INDICE

1	L'IMPUTAZIONE	pag 2
2	LA COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI. DISCIPLINA E OBBLIGHI DI INFORMAZIONE	pag 8
3	L'ATTIVITA' SISMICA ALL'AQUILA, FENOMENI PRECURSORI DEI TERREMOTI, LA SCOSSA DEL 6 APRILE 2009	pag 19
4	LA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI A L'AQUILA IN DATA 31.03.2009. LE DICHIARAZIONI AGLI ORGANI DI INFORMAZIONE.	pag 40
5	LA DEPOSIZIONE DEL DOTT. GUIDO BERTOLASO SULLA GENESI DELLA RIUNIONE DEL 31.03.2009 E SULLE RAGIONI DELLA SUA CONVOCAZIONE.	pag 61
6	LA QUALITA' DEGLI IMPUTATI, LE MODALITA' DI CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE E LA SUA COMPOSIZIONE IL 31.03.2009	pag 66
7	IL CONTENUTO DEL VERBALE DELLA COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI E DELLE DICHIARAZIONI RESE ALLA STAMPA. CONSIDERAZIONI CRITICHE	pag 81
8	I TESTIMONI DELLA RIUNIONE	pag 99
9	L'INTERVISTA DELL'IMPUTATO DE BERNARDINIS A TV UNO E IL RUOLO DELLA STAMPA	pag 118
10	ANALISI DEL RISCHIO. PREVEDIBILITA' ED EVITABILITA'	pag 141
11	INDICATORI DI RISCHIO. ERRATA E OMESSA VALUTAZIONE	pag 153
	1) la storia sismica dell'Aquila	pag 154
	2) la sequenza sismica in atto e le due forti scosse del 30.03.2009, la prima delle ore 15,38 di Magnitudo locale 4.1, la seconda delle ore 15,43 di Magnitudo locale 3.4.	pag 155
	3) le previsioni probabilistiche sul terremoto a L'Aquila.	pag 159
	4) la vulnerabilità degli edifici	pag 169
	5) l'esposizione	pag 173

INABRUZZO.COM

12 IL NESSO DI CAUSALITA' pag 187
1) Visione Daniela, Cinque Davide, Cinque Matteo pag 196
2) Tomei Paola, Russo Annamaria, Germinelli Chiara Pia, Germinelli Giuseppina, Germinelli Micaela, Germinelli Rosa pag 214
3) Giugno Luigi, Berardini Giovanna, Giugno Francesco pag 232
4) Alloggia Silvana pag 241
5) Massimino Patrizia, Cora Alessandra, Cora Antonella pag 252
6) Spaziani Claudia, Vittorini Fabrizia pag 273
7) Parisse Domenico, Parisse Maria Paola pag 298
8) Ciancarella Elvezia, Liberati Vezio pag 321
9) Placentino Ilaria pag 344
10) Bonanni Anna Berardina pag 359
11) Carosi Claudia pag 365
12) Fioravanti Claudio, Ianni Franca pag 391
13) Rambaldi Ilaria pag 406
14) Cicchetti Adalgisa pag 424
15) Fulcheri Ana Paola, Di Bernardo Cinzia, Shahin Hisham, Cacioppo Stefania, Hussein Hamade pag 426
16) Lauri Piergiorgio pag 431
17) Giallonardo Aurelio, Vasarelli Giuseppina pag 432
18) Di Pasquale Alessio pag 435
19) Di Simone Alessio pag 437
20) Colaianni Ada Emma, Di Marco Stefania, Di Marco Paolo pag 437
13 IL "COMPORTAMENTO ALTERNATIVO LECITO" pag 447
14 IL CONCORSO DI CAUSE pag 450
a) la condotta colposa degli imputati e il nesso concausale con l'evento pag 454
b) vulnerabilità degli edifici e violenza del terremoto: nesso concausale con l'evento pag 466
c) l'agente modello pag 488
d) il criterio di imputazione delle concause: l'imputazione colposa pag 491
e) le reciproche interferenze tra la scossa di terremoto del 6 aprile 2009 ore 3,32 e l'intrinseca vulnerabilità degli edifici indicati nel capo di imputazione. Le accelerazioni. pag 495
15 LA COOPERAZIONE NEL DELITTO COLPOSO pag 505
16 RICHIESTE DI CONDANNA pag 508

INABRUZZO.COM

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di L'AQUILA

Proc. Pen. 253/10 R.G. Noti

Al Giudice del dibattimento
SEDE

REQUISITORIA SCRITTA DEL PUBBLICO MINISTERO

INABRUZZO.COM

1. L'IMPUTAZIONE

1. **BARBERI Franco**, nato a Pietrasanta (LU) il 16.08.1938, residente a Roma, in Via Domenico Fontana n.34;
2. **DE BERNARDINIS Bernardo**, nato a Genova il 21.04.1948, ivi residente in Via Tortosa n. 4/39;
3. **BOSCHI Enzo**, nato ad Arezzo il 27.02.1942, residente a Bologna, Via Dè Griffoni nr.5;
4. **SELVAGGI Giulio**, nato a Roma il 20.10.1963, residente ad Albano Laziale Via della Selvotta n.15;
5. **CALVI Gian Michele**, nato a Pavia il 18 giugno 1957, ivi residente in Corso Strada Nuova nr.79;
6. **EVA Claudio**, nato a Pola (Slovenia) il 05.02.1938, residente a Genova in Via Giovanni Monleone 3/5;
7. **DOLCE Mauro**, nato a Roma il 19.07.1953, ivi residente in Via Marescotti nr.13;

I M P U T A T I

del reato p. e p. dagli artt.113, 589 commi 1 e 3, 590 c.p., poiché in cooperazione colposa tra loro:

BARBERI Franco, quale Presidente vicario della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi e Ordinario di Vulcanologia Università Roma Tre;

DE BERNARDINIS Bernardo, quale Vice Capo settore tecnico operativo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;

BOSCHI Enzo, quale Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Ordinario di Fisica Terrestre Università di Bologna;

SELVAGGI Giulio, quale Direttore del Centro Nazionale Terremoti;

CALVI Gian Michele, quale Direttore della Fondazione Eucentre (European Centre for Training and Research in Earthquake Engineering) e Ordinario di Progettazione in zona sismica Università di Pavia;

INABRUZZO.COM

EVA Claudio, quale Ordinario di fisica terrestre Università di Genova;

DOLCE Mauro, quale Direttore dell'Ufficio Rischio Sismico del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e Ordinario di Tecnica delle costruzioni Università di Napoli Federico II;

tutti quali componenti della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, riunitasi a L'Aquila in data 31.03.2009 con *"l'obbiettivo di fornire ai cittadini abruzzesi tutte le informazioni disponibili alla comunità scientifica sull'attività sismica delle ultime settimane"*;

per colpa consistita in negligenza imprudenza, imperizia;

in violazione degli artt. 2, 3, 9 Legge n. 225 del 24.02.1992, degli artt. 5 e 7 bis Legge n. 401 del 09.11.2001, dell'art. 4 Legge n. 21 del 26.01.2006, dell'art. 3 Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 23582 del 03.04.2006;

in violazione altresì della normativa generale della Legge n. 150 del 7 giugno 2000 in materia di disciplina delle attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni;

effettuando, in occasione della detta riunione, una *"valutazione dei rischi connessi"* all'attività sismica in corso sul territorio aquilano dal dicembre 2008 approssimativa, generica ed inefficace in relazione alle attività e ai doveri di *"previsione e prevenzione"*;

fornendo, in occasione della detta riunione, sia con dichiarazioni agli organi di informazione sia con redazione di un verbale, al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, all'Assessore Regione Abruzzo alla Protezione Civile, al Sindaco dell'Aquila, alla cittadinanza aquilana, informazioni incomplete, imprecise e contraddittorie sulla natura, sulle cause, sulla pericolosità e sui futuri sviluppi dell'attività sismica in esame, in tal modo vanificando le finalità di *"tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri grandi eventi che determinino situazioni di grave rischio"*,

affermando che sui terremoti *"non è possibile fare previsioni", "è estremamente difficile fare previsioni temporali sull'evoluzione dei fenomeni sismici", "la semplice osservazione di molti piccoli terremoti non costituisce fenomeno precursore"* e al contempo l'esatto contrario ovvero *"qualunque previsione non ha fondamento*

IL ABRUZZO.COM

scientifico";

ritenendo che *"i forti terremoti in Abruzzo hanno periodi di ritorno molto lunghi. Improbabile il rischio a breve di una forte scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta"*;

ritenendo che *"non c'è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento"*;

rilevando che *"le registrazioni delle scosse sono caratterizzate da forti picchi di accelerazione, ma con spostamenti spettrali molto contenuti di pochi millimetri e perciò difficilmente in grado di produrre danni alle strutture, c'è quindi da attendersi danni alle strutture più sensibili alle accelerazioni quali quelle a comportamento fragile"*;

qualificando lo sciame sismico che interessa L'Aquila da circa tre mesi come un normale fenomeno geologico; esso *"si colloca diciamo in una fenomenologia senz'altro normale dal punto di vista dei fenomeni sismici che ci si aspetta in questo diciamo in questa tipologia di territori che poi, è centrata attorno all'Abruzzo però, ha colpito un po' il Lazio, un po' le Marche, oscillata diciamo nella zona del centro Italia"*;

affermando che allo stato attuale, non vi è pericolo, la situazione è favorevole perché c'è uno scarico di energia continuo, *"non c'è un pericolo, io l'ho detto al Sindaco di Sulmona, la comunità scientifica mi continua a confermare che anzi è una situazione favorevole perciò uno scarico di energia continuo, e quindi sostanzialmente ci sono anche degli eventi piuttosto intensi, non sono intensissimi, quindi in qualche modo abbiamo avuto abbiamo visto pochi danni"*;

venendo così meno ai doveri di valutazione del rischio connessi alla loro qualità e alla loro funzione e tesi alla previsione e alla prevenzione e ai doveri di informazione chiara, corretta, completa;

cagionavano, in occasione della violenta scossa di terremoto (magnitudo momento M_W = 6.3, magnitudo locale M_L = 5.8) del 06.04.2009 ore 3,32, la morte di:

Berardini Giovanna, nata a L'Aquila il 28.9.1978, ivi residente in Via Fortebraccio 7, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Fortebraccio 7, L'Aquila;

Bonanni Anna Berardina, nata a Fossa (AQ) il 16.11.1936, residente a L'Aquila

frazione Onna in Via della Ruetta 2, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via della Ruetta 2, Onna;

Carosi Claudia, nata a L'Aquila il 25.5.1979, ivi residente in Via della Croce Rossa 105/B, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via XX Settembre 123, L'Aquila;

Ciancarella Elvezia, nata a Scoppito (AQ) il 13.12.1958, residente a L'Aquila Via Generale Francesco Rossi 22, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Generale Francesco Rossi 22, L'Aquila;

Cinque Davide, nato a L'Aquila il 22.10.1997, ivi residente in Via Campo di Fossa 6/B, deceduto in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Campo di Fossa 6/B, L'Aquila;

Cinque Matteo, nato a L'Aquila il 5.8.1999, ivi residente in Via Campo di Fossa 6/B, deceduto in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Campo di Fossa 6/B, L'Aquila;

Colaianni Ada Emma, nata a L'Aquila l'11.12.1926, residente a L'Aquila frazione Onna Piazza Umberto I° n. 1, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Piazza Umberto I°, Onna;

Cora Alessandra, nata a L'Aquila l'8.1.1986, ivi residente in Via XX Settembre 79, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via XX Settembre 79, L'Aquila;

Cora Antonella, nata a L'Aquila il 3.1.1982, ivi residente in Via XX Settembre 79, deceduta in data 9.4.2009 in Roma presso il Policlinico Agostino Gemelli a seguito delle gravi lesioni riportate nel crollo dell'abitazione di Via XX Settembre 79, L'Aquila;

Di Marco Stefania, nata a L'Aquila il 12.2.1952, residente a Roma in Via Tuozzi 40/C, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Piazza Umberto I° n. 1, Onna;

Di Marco Paolo, nato a Roma il 30.3.1987, residente a L'Aquila frazione Onna Corso Federico II°, deceduto in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Piazza Umberto I° n. 1, Onna;

Fioravanti Claudio, nato L'Aquila il 28.3.1943, ivi residente in Via Campo di Fossa 6/B, deceduto in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Campo di Fossa 6/B, L'Aquila;

Germinelli Chiara Pia, nata a San Giovanni Rotondo (FG) il 19.9.1997, residente a

IMABRUZZO.COM

L'Aquila Via Luigi Sturzo 39, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Luigi Sturzo 39, L'Aquila;

Germinelli Giuseppina, nata a San Giovanni Rotondo (FG) il 5.1.2001, residente a L'Aquila Via Luigi Sturzo 39, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Luigi Sturzo 39, L'Aquila;

Germinelli Micaela, nata a San Giovanni Rotondo (FG) l'11.8.1995, residente a L'Aquila Via Luigi Sturzo 39, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Luigi Sturzo 39, L'Aquila;

Germinelli Rosa, nata a San Giovanni Rotondo (FG) il 29.3.1992, residente a L'Aquila Via Luigi Sturzo 39, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Luigi Sturzo 39, L'Aquila;

Giallonardo Aurelio, nato a L'Aquila il 16.6.1930, ivi residente in Via Campo di Fossa 6/B, deceduto in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Campo di Fossa 6/B, L'Aquila;

Giugno Francesco, nato a L'Aquila il 20.4.2007, ivi residente in Via Fortebraccio 7, deceduto in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Fortebraccio 7, L'Aquila;

Giugno Luigi, nato a L'Aquila l'1.8.1974, ivi residente in via Fortebraccio 7, deceduto in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Fortebraccio 7, L'Aquila;

Ianni Franca, nata a L'Aquila il 17.3.1948, ivi residente in Via Campo di Fossa 6/B, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Campo di Fossa 6/B, L'Aquila;

Liberati Vezio, nato a Tione degli Abruzzi (AQ) il 12.6.1946, residente a L'Aquila Via Generale Francesco Rossi 22, deceduto in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Generale Francesco Rossi 22, L'Aquila;

Massimino Patrizia, nata a Capri (NA) il 19.8.1954, ivi residente in Via Roma 3/A, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via XX Settembre 79, L'Aquila;

Parisse Domenico, nato a L'Aquila il 7.8.1991, ivi residente in frazione Onna Via Oppieti 30, deceduto in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Oppieti 30, Onna;

Parisse Maria Paola, nata a L'Aquila il 10.5.1993, ivi residente in frazione Onna Via Oppieti 30, deceduto in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Oppieti 30, Onna;

ILABRUZZO.COM

Placentino Ilaria, nata a S. Giovanni Rotondo (FG) il 10.11.1989, ivi residente in Via Guerrieri Luigi 15, deceduta in data 6 aprile 2009 nel crollo dell'abitazione di Via Cola dell'Amatrice n.17, L'Aquila;

Rambaldi Ilaria, nata ad Atessa (CH) il 24.1.1984, residente a Lanciano (CH) in Via dei Martiri del 6 Ottobre n.10, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Campo di Fossa 6/B, L'Aquila;

Russo Annamaria, nata a Vieste (FG) il 24.1.1970, residente a L'Aquila Via Luigi Sturzo 39, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Luigi Sturzo 39, L'Aquila;

Spaziani Claudia, nata a Roma il 7.6.1963, residente a L'Aquila Via Luigi Sturzo 33, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Luigi Sturzo 33, L'Aquila;

Tomei Paola, nata a L'Aquila il 28.5.1960, ivi residente in frazione Pianola Via Salmaggi 7, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Luigi Sturzo 39, L'Aquila;

Vasarelli Giuseppina, nata a L'Aquila il 2.9.1929, ivi residente in Via Campo di Fossa 6/B, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Campo di Fossa 6/B, L'Aquila;

Visione Daniela, nata a L'Aquila il 20.3.1966, ivi residente in Via Campo di Fossa 6/B, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Campo di Fossa 6/B, L'Aquila;

Vittorini Fabrizia, nata a L'Aquila il 3.6.1999, ivi residente in Via Luigi Sturzo 33, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Luigi Sturzo 33, L'Aquila;

Hussein Hamade, nato a Haifa (Israele) il 28.07.1987, residente in Israele, domiciliato in L'Aquila Via XX Settembre n.46/52 presso la "Casa dello Studente", deceduto in data 6.4.2009 nel crollo dell'edificio di Via XX Settembre n.46/52 "Casa dello Studente", L'Aquila;

Alloggia Silvana, nata a L'Aquila il 09.11.1942, residente a L'Aquila frazione Paganica in Via Casalsa n.5, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di L'Aquila frazione Paganica in Via Casalsa n.5;

Di Pasquale Alessio, nato a Avezzano (AQ) il 14.10.1988, ivi residente Via Luigi Capuana n.4, deceduto in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di Via Campo di Fossa n.6/B, L'Aquila;

IL ABRUZZO.COM

Di Simone Alessio, nato Penne (PE) il 13.09.1984, domiciliato in L'Aquila Via XX Settembre n.46/52 presso la "Casa dello Studente", deceduto in data 6.4.2009 nel crollo dell'edificio di Via XX Settembre n.46/52 "Casa dello Studente", L'Aquila;
Cicchetti Adalgisa, nata a L'Aquila il 08.05.1932, ivi residente frazione Tempera in Via dell'Orto Nuovo n.22, deceduta in data 6.4.2009 nel crollo dell'abitazione di L'Aquila frazione Tempera Via dell'Orto Nuovo n.22;

e il ferimento di:

Lauri Piergiorgio, che nel crollo della "Casa dello Studente" in L'Aquila Via XX Settembre nn.46/52, dove svolgeva servizio notturno di guardiano, riportava lesioni consistite in sindrome post traumatica da stress e traumi agli arti;
Di Bernardo Cinzia, **Fulcheri Ana Paola**, **Shahin Hisham**, **Cacioppo Stefania**, che nel crollo della "Casa dello Studente" in L'Aquila Via XX Settembre n.46/52, dove domiciliavano quali studenti universitari, riportavano lesioni consistite in sindrome post traumatica da stress e traumi agli arti;

indotti a rimanere in casa per effetto esclusivo della condotta sopra descritta, nonostante le scosse di terremoto che si ripetevano numerose da mesi con frequenza e magnitudo crescenti, fino a quella del 6 aprile 2009 ore 03,32.

In L'Aquila tra il 31.03.2009, data della riunione della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi e il 06.04.2009, data dell'evento.

2. LA COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI. DISCIPLINA E OBBLIGHI DI INFORMAZIONE

Le fonti normative che disciplinano l'attività della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi sono molteplici e susseguitesi nel corso del tempo. Ciò che qui interessa non è operare una ricostruzione storica, ma evidenziare la normativa in vigore alla data del 31.03.2009.

INABRUZZO.COM

L'art. 4 del Decreto Legge n.245 del 30 novembre 2006, convertito con **Legge n.21 del 27 gennaio 2006**, dichiara che

> *la Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi è l'organo di consulenza tecnico scientifica del Dipartimento della protezione civile. La composizione e le modalità di funzionamento della Commissione sono stabilite dal Presidente del Consiglio dei ministri con proprio decreto*

Con **decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 23582 del 03 aprile 2006** venivano dettate composizione e modalità di funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi.

> *Art. 1.*
>
> *Composizione*
>
> *1. La Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi è composta da ventuno rappresentanti di specifica e qualificata esperienza in tale ambito, di cui:*
>
> *il Presidente ed il Presidente vicario scelti tra indiscusse e riconosciute personalità di fama nazionale ed internazionale con comprovata esperienza nel campo della protezione civile;*
>
> *il Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.);*
>
> *il Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.);*
>
> *il Direttore dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (A.P.A.T.);*
>
> *tre esperti in materia di rischio sismico;*
>
> *tre esperti in materia di rischio idrogeologico ed idraulico;*
>
> *tre esperti in materia di rischio vulcanico;*
>
> *un esperto in materia di rischio chimico nucleare industriale;*
>
> *un esperto in materia di rischio ambientale e sanitario;*
>
> *cinque esperti in materia di protezione civile.*

IIABRUZZO.COM

Art. 2.

Nomina dei componenti

1. L'on. Giuseppe Zamberletti ed il prof. Franco Barberi, per l'indiscussa fama nazionale ed internazionale e gli alti incarichi di responsabilità e direzione ricoperti nella struttura nazionale di protezione civile sin dal suo nascere, sono nominati rispettivamente Presidente e Presidente vicario.

Sono altresì, componenti della Commissione

- *Il Presidente del C.N.R. prof. Fabio Pistella;*
- *il Presidente dell'I.N.G.V. prof Enzo Boschi;*
- *il Direttore dell'A.P.A.T. dott. Giorgio Cesari;*

nonché i seguenti esperti:

rischio sismico

- *prof. Gian Michele Calvi, Ordinario di Tecnica delle costruzioni presso l'Università di Pavia;*
- *prof. Claudio Eva, Ordinario di Fisica terrestre presso l'Università di Genova;*
- *prof. Michele Jamiolkowski, Ordinario di Geotecnica presso il Politecnico di Torino;*

rischio idrogeologico - idraulico

(omissis)

rischio vulcanico

(omissis)

rischio chimico nucleare industriale

(omissis)

rischio ambientale e sanitario

(omissis)

Art. 3.

Organizzazione e funzionamento

INABRUZZO.COM

1. La Commissione, incaricata di rendere al Dipartimento della protezione civile pareri e proposte di carattere tecnico-scientifico in relazione alle problematiche relative ai settori di rischio indicati all'art. 1 si riunisce di regola con cadenza bimestrale.

2. Le convocazioni dei componenti sono disposte dal Presidente con preavviso di almeno dieci giorni, salvo i casi di urgenza o di emergenza in cui può essere ridotto ad un giorno, con indicazione degli argomenti posti all'ordine del giorno. Negli stessi termini è resa disponibile la relativa documentazione. Delle convocazioni e del relativo ordine del giorno è data comunicazione al capo del Dipartimento della protezione civile. Possono partecipare alle riunioni della Commissione in relazione alle diverse situazioni di rischio in esame, senza diritto di voto, i direttori degli enti, istituti, centri di competenza e delle strutture competenti dell'I.N.G.V., individuati dal Presidente e dal Presidente vicario di intesa con il capo del Dipartimento.

3. Qualora si rilevasse la necessità di approfondire problematiche specifiche o di disporre di ulteriori contributi tecnico-scientifici su determinati argomenti di interesse, il Presidente o il Presidente vicario possono invitare a partecipare alle riunioni senza diritto di voto anche esperti esterni o autorità competenti in materia di protezione civile. A tal fine, di intesa con il capo del Dipartimento della protezione civile, sentiti anche i componenti della Commissione, provvedono a realizzare un registro di nominativi di personalità competenti nei settori specifici di rischio, da cui attingere in funzione delle esigenze.

4. Il Presidente vicario sostituisce il Presidente nelle relative funzioni in caso di suo impedimento o assenza.

5. Alle riunioni della Commissione può partecipare, senza diritto di voto, il capo del Dipartimento della protezione civile e, su richiesta del medesimo, i direttori degli uffici del Dipartimento interessati agli argomenti posti all'ordine del giorno.

6. La Commissione si riunisce di norma presso la sede del Dipartimento della protezione civile, opera con la presenza di almeno dieci componenti e delibera a maggioranza dei presenti.

IN ABRUZZO.COM

7. La Commissione dura in carica cinque anni. I componenti della Commissione decadono dall'incarico qualora non partecipino, senza motivate ragioni, a tre riunioni consecutive, alle quali siano stati regolarmente invitati.

8. Qualora la Commissione ritenga necessaria l'esecuzione di specifici studi, indagini o analisi, il Presidente o il Presidente vicario ne rappresentano l'esigenza al capo del Dipartimento al fine degli ulteriori seguiti di competenza.

9. Al fine di acquisire pareri e proposte su situazioni di rischio incombenti o potenziali, il capo del Dipartimento della protezione civile può richiedere al Presidente o al Presidente vicario la convocazione urgente della Commissione.

10. Il capo del Dipartimento può, altresì, richiedere in ogni momento ai componenti della Commissione di effettuare ricognizioni, verifiche ed indagini.

11. Il servizio segreteria, relazioni con il pubblico e organi collegiali del Dipartimento della protezione civile assicura i compiti di segreteria per il funzionamento della commissione.

12. Ai componenti della commissione compete unicamente il trattamento di missione previsto per i dirigenti statali di prima fascia.

Ai sensi dell' art. 5 comma 3 della **Legge n. 401 del 9 novembre 2001**, essa

opera nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Quanto alle funzioni il riferimento è all'art. 9 comma 1 della **Legge 24/02/1992 n. 225**, secondo cui

1. La Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi è organo consultivo e propositivo del Servizio nazionale della protezione civile su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio. La Commissione fornisce le indicazioni necessarie per la definizione delle esigenze di

INABRUZZO.COM

studio e ricerca in materia di protezione civile, procede all'esame dei dati forniti dalle istituzioni ed organizzazioni preposte alla vigilanza degli eventi previsti dalla presente legge ed alla valutazione dei rischi connessi e degli interventi conseguenti, nonché all'esame di ogni altra questione inerente alle attività di cui alla presente legge ad essa rimesse.

Sulla legge appena citata n. 225 del 24.02.1992 occorre fare una precisazione: essa è la legge istituiva del servizio nazionale della protezione civile e sono tuttora in vigore tutte le sue norme che non risultino incompatibili con la successiva **Legge n. 401 del 9 novembre 2001,** recante disposizioni per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile (art. 6 D.L. 343/2001, convertito con legge n. 401 del 9 novembre 2001, che abrogava le disposizioni della legge n. 225 del 24 febbraio 1992 con esso incompatibili). Ora a proposito dell'art. 9 comma 1 della Legge 24.02.1992 n. 225, riguardante le funzioni della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, deve dirsi che la disciplina in esso delineata è tuttora in vigore, poiché certamente compatibile con le disposizioni della Legge n. 401/2001 con le quali instaura una relazione di omogeneità, coordinamento e integrazione reciproca.

Come risulta dalla lettura della normativa richiamata, le funzioni della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi si inseriscono nel più ampio contesto delle attività del Dipartimento della protezione civile le cui principali fonti normative, per quanto qui interessa, sono la **Legge n. 401 del 9 novembre 2001** (recante disposizioni per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile) e le disposizioni contenute nella **Legge n. 225 del 24 febbraio 1992** (istitutiva del servizio nazionale della Protezione civile) che, come detto, non risultino incompatibili con la **Legge n. 401/2001** citata (art.6 Legge n. 401/2001).

La reciproca osmosi è confermata dal recente **Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 31 luglio 2008** che all'art. 1 comma 2 lettera b) dichiara che

INABRUZZO.COM

il Dipartimento della protezione civile garantisce il supporto alle attività della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi

Fatta dunque la necessaria verifica di compatibilità, l'ulteriore quadro normativo in vigore alla data del 31.03.2009 evidenzia che:
in base all' art. 5 **Legge n. 401 del 9 novembre 2001** le attività di protezione civile sono

finalizzate alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinino situazioni di grave rischio;

inoltre

il Dipartimento della protezione civile promuove l'esecuzione di periodiche esercitazioni, di intesa con le regioni e gli enti locali, nonché l'attività di informazione alle popolazioni interessate;

in base agli artt. 2 e 3 della **Legge n. 225 del 24 febbraio 1992**

1. Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:
a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

INABRUZZO.COM

1. Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza connessa agli eventi di cui all'articolo 2.

2. La previsione consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

3. La prevenzione consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

Ulteriore fonte normativa è rappresentata dall'art. 2 del **Decreto Legislativo n.381 del 29 settembre 1999** relativo all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.) secondo il quale l'Istituto in questione

promuove ed effettua lo studio dei fenomeni fisici e chimici precursori dei terremoti;

svolge funzioni di sorveglianza sismica;

è sede e fornisce supporto all'attività del Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti.

La lettura delle fonti normative sopra citate e la legislazione vigente evidenzia inoltre un ulteriore dovere gravante sulla Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi sintetizzabile nella formula dell'obbligo di informazione chiara, corretta e completa. Fonti di tale obbligo sono:

- tutte le norme sopra evidenziate che qualificano la Commissione, quale *"organo di consulenza tecnico scientifica del Dipartimento della protezione civile"; "incaricata di rendere al Dipartimento della protezione civile pareri e proposte di carattere tecnico-scientifico in relazione alle problematiche relative ai settori di rischio";* che fornisce *"pareri e proposte su situazioni*

di rischio incombenti o potenziali" tramite anche *"ricognizioni, verifiche ed indagini";* che *"procede all'esame dei dati forniti dalle istituzioni ed organizzazioni preposte alla vigilanza degli eventi previsti dalla presente legge ed alla valutazione dei rischi"*;

- l'esplicito richiamo normativo dell'art.5 comma 4 Legge n.401/2001 laddove si stabilisce che *"il Dipartimento della protezione civile promuove… l'attività di informazione alle popolazioni interessate;…… e l'attività di formazione in materia di protezione civile, in raccordo con le regioni"*;
- il contenuto dell'art. 7 bis della richiamata Legge n. 401/2001 che stabilisce che *"al fine di garantire l'acquisizione di una compiuta e tempestiva informazione in ordine a tutti gli eventi di interesse del Dipartimento della protezione civile, il Dipartimento stesso realizza un programma informativo nazionale di pubblica utilità"*;
- la normativa generale della Legge n.150 del 7 giugno 2000 in materia di disciplina delle attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni, che proprio nello specifico settore di interventi di Protezione Civile trovava attuazione all'art. 13 del D.L. n.90 del 23 maggio 2008 (misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile) laddove si prescrivono *"iniziative volte ad assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini"*;
- l'art. 54 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, come modificato dalla Legge 24 luglio 2008 n.125, secondo cui *"il Sindaco, quale ufficiale di Governo, adotta con atto motivato, provvedimenti, anche contingibili e urgenti nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento, al fine di prevenire e di eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana"*. E' evidente che il Sindaco, *"al fine di prevenire e di eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica"* come in caso di rischio di terremoto, adotta atti contingibili ed urgenti a favore della cittadinanza se viene messo, dall'organo tecnico, nella condizione di conoscerne e valutarne il reale rischio di verificazione; ovvero se, quale rappresentante del Governo nel territorio

cittadino, riceve dal Dipartimento della Protezione Civile (che si avvale per l'appunto della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, quale organo di consulenza tecnico scientifica deputato ad analizzare il rischio a fini di previsione e prevenzione) una informazione chiara, corretta e completa che possa guidarne l'azione e che possa consentirgli di informare, a sua volta, a fini preventivi, la cittadinanza. Come si vedrà meglio in seguito, leggendo le sommarie informazioni rese dal Sindaco di L'Aquila Massimo Cialente e dall'Assessore alla protezione civile della Regione Abruzzo Daniela Stati, era stato proprio questo il motivo per il quale era stato sollecitato l'intervento della Commissione Nazionale Grandi Rischi.

E con specifico riferimento a quest'ultimo punto e alla riunione tenutasi a L'Aquila in data 31.03.2009, l'obbligo di informazione chiara, corretta e completa derivava inoltre:

- da un'esplicita assunzione di impegno contenuta in apposito comunicato stampa del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile in cui si annunciava che la Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi si sarebbe riunita a L'Aquila nel pomeriggio del 31.03.2009 con *"l'obbiettivo di fornire ai cittadini abruzzesi tutte le informazioni disponibili alla comunità scientifica sull'attività sismica delle ultime settimane"* ; assunzione di impegno ribadita in premessa nel verbale di riunione in cui si legge che *"alla riunione partecipano le massime autorità scientifiche del settore sismico in grado di fornire il quadro più aggiornato e affidabile di quanto sta accadendo"* ;
- dalle comunicazioni fornite agli organi di informazione in occasione della citata riunione.

Da cui discende che gli obblighi di chiara, corretta e completa informazione andavano adempiuti, per legge e per assunzione di un pubblico impegno, sia nei confronti degli organi istituzionali (prima di tutto il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, ma anche il Sindaco dell'Aquila e l'Assessore alla protezione civile

della Regione Abruzzo, invitati alla riunione e ammessi in qualità di uditori) sia nei confronti dell'intera cittadinanza.

L'importanza della corretta informazione a fini di prevenzione trova poi ulteriore conferma nelle conclusioni elaborate dalla **Commissione Internazionale sulla Previsione dei Terremoti per la Protezione Civile**, composta da studiosi provenienti da Cina, Italia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Regno Unito, Russia, Stati Uniti, riunitasi a L'Aquila il 12 maggio 2009, che riferiva sulle proprie *Risultanze e Raccomandazioni* in data 2 ottobre 2009.
In tale documento, consegnato alla Procura della Repubblica di L'Aquila dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile, dott. Guido Bertolaso, e acquisito agli atti con verbale del 21.10.2009, al punto H, pagina 9, così si legge:

> *H. Comunicazione al pubblico delle informazioni sui terremoti.*
> *Fornire previsioni probabilistiche al pubblico in modo coordinato rappresenta un'importante capacità operativa. Una buona informazione rende la popolazione consapevole del corrente stato di pericolosità, diminuisce l'impatto di informazioni infondate e contribuisce a ridurre il rischio sismico e a migliorare la preparazione ai terremoti. Usando tecnologie basate sul Web, le previsioni probabilistiche dei terremoti possono essere rese disponibili per il pubblico con continuità, non solo durante le crisi ma anche in tempi in cui la probabilità di avere eventi maggiori è bassa. Questo educherebbe la popolazione alle variazioni dell'attività sismica, accrescendo l'efficacia della comunicazione pubblica in caso di un evento estremo, ridurrebbe le critiche ingiustificate e avrebbe un'influenza positiva sulla volontà pubblica di partecipare al sistema di protezione civile. L'esperienza in differenti aree soggette a terremoti ha mostrato che l'informazione diretta attraverso siti Web ufficiali accessibili al pubblico, come anche appositi programmi TV, rappresentano modi di comunicare efficaci e bene accetti. I principi per una comunicazione pubblica efficace sono stati stabiliti da ricerche nell'ambito delle scienze sociali e dovrebbero essere applicati nel comunicare le informazioni sulla pericolosità sismica.*

IMABRUZZO.COM

Raccomandazione H: il DPC, secondo i principi delle scienze sociali sull'efficacia della comunicazione pubblica, e di concerto con le organizzazione partner, dovrebbe informare con continuità il pubblico circa la situazione sismica in Italia sulla base delle previsioni probabilistiche.

3. L'ATTIVITA' SISMICA ALL'AQUILA, FENOMENI PRECURSORI DEI TERREMOTI, LA SCOSSA DEL 6 APRILE 2009

Come attesta la tabella appresso riportata, estratta dal sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e riferita ai quattro distretti Aquilano, Monti della Laga, Monti Reatini, Gran Sasso, a partire dal mese di giugno 2008 la città dell'Aquila e il territorio limitrofo venivano investiti da uno sciame sismico, di frequenza e di intensità crescenti, sfociato nella scossa distruttiva del 6 aprile 2009 ore 03,32 di magnitudo momento M_W = 6.3, magnitudo locale M_L = 5.8.

Eventi tra il 01.06.2008 e il 31.03.2009:

Latitudine	Longitudine	Profondità		**Magnitudo**		Data	Ora UTC	Distretto
		Km					Hhmmss.'	
42.583	13.250	10.0		1.1	L	01/06/2008	220746.6	Monti della Laga
42.537	13.181	10.0	F	0.8	L	01/06/2008	115437.2	Monti Reatini
42.514	12.988	5.3		1.3	L	03/06/2008	45302	Monti Reatini
42.370	13.490	10.0	F	1.3	L	04/06/2008	83130.7	Aquilano
42.560	13.201	9.9		1.0	L	04/06/2008	33521.7	Monti Reatini
42.558	12.951	12.1		1.4	L	06/06/2008	3707.4	Monti Reatini
42.450	13.305	15.1		1.6	L	07/06/2008	20034.4	Aquilano
42.454	13.255	10.6		1.5	L	07/06/2008	22111.2	Aquilano
42.461	13.287	9.7		1.4	L	08/06/2008	100646	Aquilano
42.458	13.306	14.4		1.1	L	08/06/2008	175550.8	Gran Sasso
42.517	13.118	6.1		1.2	L	10/06/2008	24112.9	Monti Reatini
42.678	13.253	7.9		1.5	L	10/06/2008	122446.5	Monti Reatini
42.658	13.065	10.3		1.2	L	10/06/2008	124423.9	Monti Reatini
42.375	13.027	10.5		1.1	L	10/06/2008	203649.1	Monti Reatini
42.700	13.140	10.9		1.4	L	11/06/2008	135839.9	Monti Reatini
42.657	13.249	10.0		0.9	L	12/06/2008	1031.6	Monti Reatini
42.503	13.133	10.6		1.4	L	13/06/2008	140616.1	Monti Reatini
42.477	13.349	12.5		1.0	L	16/06/2008	4543.8	Gran Sasso
42.690	13.022	13.6		1.5	L	17/06/2008	74356.2	Monti Reatini
42.353	13.467	11.8		1.2	L	18/06/2008	70940.8	Aquilano
42.710	13.244	10.2		1.9	L	18/06/2008	72853.5	Monti Reatini
42.620	13.085	11.1		1.4	L	18/06/2008	101423.7	Monti Reatini
42.458	13.204	8.4		1.0	L	19/06/2008	223228.8	Aquilano
42.535	13.019	10.0	F	1.2	L	19/06/2008	34759.9	Monti Reatini

42.580	13.122	11.0		0.9	L	20/06/2008	43247.9	Monti Reatini
42.555	12.969	10.0	F	1.1	L	20/06/2008	150216.3	Monti Reatini
42.444	13.198	11.0	F	0.9	L	21/06/2008	165638	Aquilano
42.510	13.070	10.0	F	1.0	L	23/06/2008	13704.2	Monti Reatini
42.500	13.288	14.7		0.7	L	24/06/2008	232626	Monti della Laga
42.724	13.286	10.4		1.2	L	26/06/2008	133717.7	Monti della Laga
42.587	13.258	10.3		1.4	L	26/06/2008	162404.5	Monti della Laga
42.631	13.125	10.0		1.0	L	27/06/2008	230515	Monti Reatini
42.517	13.270	11.1		1.0	L	28/06/2008	71918.3	Monti della Laga
42.651	13.309	10.0		0.8	L	29/06/2008	93034.4	Monti della Laga
42.506	13.120	8.9		1.6	L	29/06/2008	232031	Monti Reatini
42.541	13.057	12.3		1.0	L	01/07/2008	13854.6	Monti Reatini
42.543	13.045	11.9		1.3	L	01/07/2008	22740.3	Monti Reatini
42.500	13.126	9.9		1.0	L	02/07/2008	70202.2	Monti Reatini
42.491	13.271	5.9		1.4	L	05/07/2008	194607.3	Gran Sasso
42.694	13.024	11.0		1.4	L	06/07/2008	222015.4	Monti Reatini
42.646	13.017	10.0	F	1.2	L	08/07/2008	221943.9	Monti Reatini
42.510	13.274	10.6		**3.1**	L	09/07/2008	94720.7	Monti della Laga
42.595	13.304	9.1		1.1	L	09/07/2008	95055.5	Monti della Laga
42.550	13.308	13.0		1.2	L	09/07/2008	103307	Monti della Laga
42.507	13.272	18.8		1.9	L	09/07/2008	150347.1	Monti della Laga
42.557	13.238	10.0	F	1.2	L	09/07/2008	95753.8	Monti Reatini
42.356	13.445	7.3		1.6	L	10/07/2008	102718.3	Aquilano
42.343	13.799	15.1		1.2	L	10/07/2008	225211.3	Gran Sasso
42.465	13.181	9.6		1.3	L	10/07/2008	10435.3	Monti Reatini
42.467	13.176	9.7		1.3	L	10/07/2008	10943.9	Monti Reatini
42.608	13.242	10.7		**2.0**		11/07/2008	21109.6	Monti Reatini
42.548	13.277	9.8		1.9	L	12/07/2008	32623.8	Monti della Laga
42.594	13.281	10.0	F	0.7	L	12/07/2008	73048.6	Monti della Laga
42.566	13.297	8.0		1.2	L	12/07/2008	150507.8	Monti della Laga
42.538	13.265	9.4		1.8	L	12/07/2008	165502.1	Monti della Laga
42.713	13.064	10.7		0.8	L	13/07/2008	32258	Monti Reatini
42.536	13.255	10.6		1.3	L	14/07/2008	163852.9	Monti della Laga
42.448	13.028	14.7		1.4	L	14/07/2008	235116.3	Monti Reatini
42.588	13.102	12.5		0.9	L	15/07/2008	162055.7	Monti Reatini
42.390	13.323	10.9		0.9	L	16/07/2008	212036.8	Aquilano
42.629	13.066	9.8		1.3	L	16/07/2008	3137	Monti Reatini
42.604	13.084	11.1		1.7	L	16/07/2008	61211.2	Monti Reatini
42.605	13.076	11.1		1.9	L	16/07/2008	171034.5	Monti Reatini
42.767	13.119	11.1		0.8	L	16/07/2008	210340.2	Monti Reatini
42.597	13.320	6.7		1.6	L	19/07/2008	134405.1	Monti della Laga
42.754	13.167	13.5		1.0	L	19/07/2008	65034.2	Monti Reatini
42.742	13.175	10.2		1.2	L	19/07/2008	85435.8	Monti Reatini
42.547	13.302	10.4		**2.6**	L	21/07/2008	70134.5	Monti della Laga
42.563	13.284	10.8		**2.0**		21/07/2008	70301.5	Monti della Laga
42.544	13.223	16.6		1.6	L	21/07/2008	131157.2	Monti Reatini
42.335	13.424	7.1		1.4	L	22/07/2008	93216.3	Aquilano
42.592	13.296	9.2		1.2	L	22/07/2008	80117.3	Monti della Laga
42.427	13.018	15.0	F	1.4	L	23/07/2008	112113.8	Monti Reatini
42.617	13.183	10.9	F	1.4	L	24/07/2008	202359.1	Monti Reatini

42.467	13.263	15.3		1.6	L	25/07/2008	2101.2	Aquilano
42.746	13.370	10.5	F	1.2	L	26/07/2008	32643.6	Monti della Laga
42.612	13.065	8.9		0.6	L	26/07/2008	14039.4	Monti Reatini
42.691	13.224	9.0		0.9	L	28/07/2008	191916.9	Monti Reatini
42.473	13.353	11.1		**2.9**	L	29/07/2008	31121.4	Gran Sasso
42.506	13.333	2.0	F	1.0	L	29/07/2008	31954	Gran Sasso
42.502	13.328	1.1	F	1.1	L	29/07/2008	103004.1	Gran Sasso
42.496	13.348	6.8		1.8	L	29/07/2008	112006.7	Gran Sasso
42.404	13.410	0.5		0.4	L	03/08/2008	44947.8	Aquilano
42.670	13.037	9.4		1.4	L	04/08/2008	220209.1	Monti Reatini
42.508	13.325	10.0	F	0.7	L	07/08/2008	222214.3	Monti della Laga
42.450	13.075	1.9		0.7	L	07/08/2008	5456.3	Monti Reatini
42.650	13.249	6.3		1.3	L	07/08/2008	141904.2	Monti Reatini
42.833	13.613	24.8		1.5	L	11/08/2008	220023.6	Monti della Laga
42.550	13.254	4.5		1.1	L	12/08/2008	24209.1	Monti della Laga
42.551	13.278	9.8		1.5	L	12/08/2008	25843.5	Monti della Laga
42.557	13.286	11.0		1.1	L	12/08/2008	31502.8	Monti della Laga
42.710	13.099	8.3		0.9	L	14/08/2008	71844.9	Monti Reatini
42.459	13.040	11.0	F	1.7	L	16/08/2008	81933.3	Monti Reatini
42.498	13.234	13.8		**2.0**	L	17/08/2008	161743.9	Monti della Laga
42.600	13.043	10.9	F	1.0	L	19/08/2008	222055.3	Monti Reatini
42.591	13.136	10.4		0.7	L	20/08/2008	124150.5	Monti Reatini
42.495	13.089	10.2	F	0.9	L	21/08/2008	1313.9	Monti Reatini
42.565	12.966	8.9		1.6	L	22/08/2008	20235.2	Monti Reatini
42.566	12.960	10.5		1.2	L	22/08/2008	70440.6	Monti Reatini
42.449	13.075	10.6		0.9	L	22/08/2008	134852.2	Monti Reatini
42.435	13.207	10.0		0.5	L	23/08/2008	13402.9	Aquilano
42.532	13.246	6.9		1.1	L	24/08/2008	53725.1	Monti della Laga
42.499	13.219	6.1		0.7	L	24/08/2008	24256.9	Monti Reatini
42.440	12.975	8.4		1.4	L	24/08/2008	202607.3	Monti Reatini
42.460	13.233	2.4		1.5		25/08/2008	233425.2	Aquilano
42.473	13.270	17.2		1.1	L	26/08/2008	20546.3	Gran Sasso
42.772	13.164	9.8		0.8	L	26/08/2008	225258.9	Monti Reatini
42.454	13.351	14.3		1.0	L	27/08/2008	213459	Gran Sasso
42.354	13.597	9.2		1.9	L	28/08/2008	221250.6	Gran Sasso
42.512	13.306	16.2		1.1	L	31/08/2008	62622.2	Monti della Laga
42.498	13.238	15.0		0.8	L	31/08/2008	113905.7	Monti della Laga
42.590	13.287	15.4		**3.1**	L	01/10/2008	224737.2	Monti della Laga
42.549	13.150	10.5		1.5	L	01/10/2008	4706.3	Monti Reatini
42.538	13.316	12.8		1.5		03/10/2008	21947.5	Monti della Laga
42.712	13.526	10.0		0.8	L	06/10/2008	192532.6	Monti della Laga
42.651	13.465	12.5		1.2	L	06/10/2008	201619.2	Monti della Laga
42.498	12.996	11.1		1.4	L	06/10/2008	221447	Monti Reatini
42.498	13.008	11.0		1.4	L	06/10/2008	221841	Monti Reatini
42.708	13.238	10.2		1.3	L	07/10/2008	93113.4	Monti Reatini
42.495	13.302	16.9		1.1	L	08/10/2008	2404.6	Gran Sasso
42.626	13.291	4.5		1.4	L	08/10/2008	160334.4	Monti della Laga
42.750	13.148	9.7		1.0	L	12/10/2008	212858.1	Monti Reatini
42.742	13.169	10.7		1.4	L	12/10/2008	225951.2	Monti Reatini
42.675	13.244	8.8		1.5	L	14/10/2008	62239.5	Monti Reatini

42.730	13.115	9.8		1.4	L	14/10/2008	153310.5	Monti Reatini
42.471	13.267	10.2		**2.3**	L	17/10/2008	32220.6	Aquilano
42.482	13.286	9.9		1.0	L	18/10/2008	151456.4	Gran Sasso
42.454	13.230	11.0	F	0.9	L	19/10/2008	213806.7	Aquilano
42.512	13.097	10.1		0.9	L	19/10/2008	245.7	Monti Reatini
42.535	13.221	12.0	F	1.3	L	20/10/2008	25512.5	Monti Reatini
42.592	12.981	14.6		0.9	L	21/10/2008	1700.1	Monti Reatini
42.578	13.266	17.6		1.0	L	22/10/2008	191521	Monti della Laga
42.551	13.385	16.5		1.0	L	23/10/2008	195404	Monti della Laga
42.628	13.218	15.8		1.5	L	23/10/2008	64436.3	Monti Reatini
42.465	13.219	9.3		1.5	L	24/10/2008	33605.5	Aquilano
42.450	13.284	13.0		0.9	L	24/10/2008	135221.7	Aquilano
42.449	13.275	9.2		1.9	L	25/10/2008	12553.6	Aquilano
42.565	13.161	10.8		1.5	L	25/10/2008	50017.6	Monti Reatini
42.562	13.153	8.0		**2.8**	L	25/10/2008	60540.7	Monti Reatini
42.456	13.028	9.7		1.3	L	25/10/2008	191753.8	Monti Reatini
42.504	13.332	12.3		1.0	L	26/10/2008	122633.4	Gran Sasso
42.405	12.964	9.3		**2.7**	L	27/10/2008	70605.4	Monti Reatini
42.561	13.351	11.0		1.7	L	28/10/2008	170031.4	Monti della Laga
42.549	13.317	15.7		1.7	L	29/10/2008	210533.5	Monti della Laga
42.679	13.256	11.1	F	1.1	L	31/10/2008	133342.6	Monti Reatini
42.640	13.248	10.0		1.6	L	01/11/2008	220752.5	Monti Reatini
42.680	13.252	1.7		1.0	L	02/11/2008	82842	Monti Reatini
42.232	13.787	17.7		1.8	L	03/11/2008	100221.1	Gran Sasso
42.511	13.224	14.4		1.2	L	03/11/2008	223559.5	Monti Reatini
42.627	13.277	9.5		1.3	L	07/11/2008	171921.6	Monti della Laga
42.719	13.064	10.9		1.3	L	07/11/2008	221313	Monti Reatini
42.626	13.236	7.8		0.7	L	08/11/2008	84214.5	Monti Reatini
42.632	13.269	10.0	F	0.9	L	09/11/2008	80213.2	Monti della Laga
42.497	13.229	14.9		1.3	L	09/11/2008	101603.4	Monti Reatini
42.483	13.277	14.5		1.3	L	10/11/2008	211434.4	Gran Sasso
42.409	13.539	9.1		**2.0**	L	10/11/2008	15614.1	Gran Sasso
42.683	13.374	10.2		1.3	L	10/11/2008	192127.1	Monti della Laga
42.561	13.227	10.0	F	1.3	L	10/11/2008	222926.7	Monti Reatini
42.675	13.358	8.7		1.3	L	11/11/2008	2516.5	Monti della Laga
42.685	13.375	10.1		1.1	L	11/11/2008	2848	Monti della Laga
42.687	13.374	9.5		1.9	L	11/11/2008	82545.8	Monti della Laga
42.525	13.229	9.6		1.5	L	12/11/2008	112811.4	Monti Reatini
42.507	13.225	9.7		1.7	L	12/11/2008	113722.6	Monti Reatini
42.687	13.278	10.1		1.4	L	13/11/2008	120050.9	Monti della Laga
42.634	13.154	8.8		1.0	L	13/11/2008	125417.9	Monti Reatini
42.662	13.228	21.0		1.6	L	13/11/2008	212108.4	Monti Reatini
42.541	13.466	14.7		1.5	L	18/11/2008	152705	Monti della Laga
42.500	13.258	10.5		1.2	L	18/11/2008	202117.7	Monti della Laga
42.517	13.025	9.0		1.9	L	19/11/2008	85216.4	Monti Reatini
42.684	13.406	10.1		1.3	L	20/11/2008	45048.9	Monti della Laga
42.691	13.410	10.1		1.2	L	20/11/2008	51514.6	Monti della Laga
42.532	13.033	16.1		1.4	L	20/11/2008	11206.7	Monti Reatini
42.422	13.136	9.1		**2.0**	L	21/11/2008	40944.8	Aquilano
42.547	13.275	13.6		1.9	L	21/11/2008	151208.6	Monti della Laga

42.408	13.167	10.0	F	1.4	L	26/11/2008	94510.8	Aquilano
42.825	13.598	21.7		1.8	L	03/12/2008	184924.1	Monti della Laga
42.829	13.622	22.9		1.7	L	03/12/2008	200231.2	Monti della Laga
42.671	13.300	9.7		1.8	L	04/12/2008	72037.8	Monti della Laga
42.675	13.303	8.8		1.5	L	04/12/2008	72251.7	Monti della Laga
42.577	13.325	12.4		1.5	L	07/12/2008	52450.7	Monti della Laga
42.548	13.299	11.4		**2.4**	L	08/12/2008	192313.1	Monti della Laga
42.568	13.311	10.0	F	1.1	L	09/12/2008	71123.7	Monti della Laga
42.578	13.309	9.0		1.8	L	09/12/2008	112802.7	Monti della Laga
42.643	13.285	15.3		1.7	L	10/12/2008	114027.4	Monti della Laga
42.483	13.253	20.4		**2.4**	L	12/12/2008	184738.6	Gran Sasso
42.588	13.286	10.0	F	**2.2**	L	12/12/2008	25243.7	Monti della Laga
42.715	13.531	24.9		1.6	L	13/12/2008	203145.5	Monti della Laga
42.356	13.467	9.3		1.6	L	14/12/2008	81654.2	Aquilano
42.663	13.356	10.0	F	1.3	L	14/12/2008	115958	Monti della Laga
42.504	13.188	10.0	F	1.3	L	14/12/2008	82048.9	Monti Reatini
42.439	13.022	9.4		1.5	L	16/12/2008	222108.1	Monti Reatini
42.465	13.283	11.0		1.0	L	21/12/2008	150414.2	Aquilano
42.689	13.323	5.1		1.6	L	21/12/2008	25125	Monti della Laga
42.629	13.309	10.0	F	0.8	L	21/12/2008	194031.8	Monti della Laga
42.645	13.229	10.0		1.8	L	21/12/2008	73914.7	Monti Reatini
42.642	13.240	7.3		1.5	L	21/12/2008	150659.1	Monti Reatini
42.635	13.271	8.6		1.2	L	22/12/2008	222122	Monti della Laga
42.517	13.323	14.4		1.2	L	23/12/2008	55447.5	Monti della Laga
42.441	13.046	14.0		0.9	L	23/12/2008	184250.3	Monti Reatini
42.587	13.319	12.0	F	1.1	L	27/12/2008	213116.7	Monti della Laga
42.553	13.229	10.8		1.5	L	28/12/2008	34027.4	Monti Reatini
42.557	13.223	12.7		1.2	L	28/12/2008	35454.4	Monti Reatini
42.495	13.314	12.6		1.1	L	29/12/2008	220638.8	Gran Sasso
42.559	13.036	15.5		1.8	L	29/12/2008	123813.9	Monti Reatini
42.468	13.259	15.3		1.6	L	31/12/2008	155725.5	Aquilano
42.639	13.106	11.7		1.0	L	31/12/2008	135149.7	Monti Reatini
42.721	13.246	9.0		1.4	L	02/01/2009	165429.8	Monti Reatini
42.661	12.985	9.3		**2.7**	L	02/01/2009	225405.6	Monti Reatini
42.684	13.197	10.7		1.3	L	05/01/2009	22506.1	Monti Reatini
42.489	13.127	9.2		1.2	L	06/01/2009	42927	Monti Reatini
42.402	13.059	10.6		1.9	L	06/01/2009	201948.7	Monti Reatini
42.409	13.062	9.9		**2.3**	L	06/01/2009	202025.4	Monti Reatini
42.395	13.075	11.1	F	1.7	L	06/01/2009	202347.3	Monti Reatini
42.358	13.394	9.3		1.4	L	07/01/2009	44122.6	Aquilano
42.484	13.092	10.0	F	1.3	L	07/01/2009	110005.3	Monti Reatini
42.584	13.228	12.0	F	1.3	L	10/01/2009	13244.2	Monti Reatini
42.654	13.255	10.0		1.5	L	10/01/2009	33046.1	Monti Reatini
42.482	12.973	12.6		1.6	L	10/01/2009	50511.9	Monti Reatini
42.314	13.329	10.0		1.2	L	11/01/2009	124958.9	Aquilano
42.309	13.399	7.5		1.3	L	12/01/2009	205338.4	Aquilano
42.661	12.981	11.3		**2.1**	L	15/01/2009	102831.6	Monti Reatini
42.348	13.363	9.1		**2.5**	L	16/01/2009	224723.7	Aquilano
42.363	13.380	8.7		0.9	L	16/01/2009	234809.5	Aquilano
42.363	13.379	9.3		1.0	L	17/01/2009	70737	Aquilano

42.484	13.250	10.9		1.3	L	17/01/2009	234856.8	Gran Sasso
42.350	13.355	8.9		**2.1**	L	18/01/2009	81343.1	Aquilano
42.322	13.336	7.5		1.3	L	18/01/2009	81942.3	Aquilano
42.346	13.364	9.8		1.6	L	18/01/2009	82559.3	Aquilano
42.338	13.318	7.0		1.3	L	18/01/2009	122411.4	Aquilano
42.322	13.299	6.0		1.4	L	18/01/2009	125636.2	Aquilano
42.652	13.019	6.3		**2.1**		19/01/2009	92346.6	Monti Reatini
42.515	12.978	10.3		**2.1**	L	19/01/2009	214103.1	Monti Reatini
42.363	13.382	9.1		1.0	L	22/01/2009	101447	Aquilano
42.415	13.179	8.5		1.8	L	22/01/2009	120223.2	Aquilano
42.346	13.349	8.9		1.8	L	22/01/2009	195041.9	Aquilano
42.590	13.367	12.2		1.4	L	22/01/2009	23054.1	Monti della Laga
42.321	13.335	7.6		1.6	L	23/01/2009	703	Aquilano
42.354	13.360	10.0		1.4	L	23/01/2009	1413.4	Aquilano
42.368	13.383	9.4		0.9	L	23/01/2009	4111.4	Aquilano
42.352	13.358	10.0		1.7	L	23/01/2009	5422.4	Aquilano
42.365	13.356	9.4		1.8	L	23/01/2009	22638	Aquilano
42.344	13.359	10.3		1.6	L	23/01/2009	24014.2	Aquilano
42.356	13.356	10.0		1.9	L	23/01/2009	42548.1	Aquilano
42.396	13.401	8.7		1.2	L	23/01/2009	113704.8	Aquilano
42.361	13.356	9.2		1.5	L	23/01/2009	130152.9	Aquilano
42.388	13.409	7.9		1.4	L	23/01/2009	134337.1	Aquilano
42.365	13.362	9.1		1.5	L	23/01/2009	143913.7	Aquilano
42.356	13.354	9.4		**2.1**	L	23/01/2009	185155.9	Aquilano
42.363	13.360	10.3		1.2	L	23/01/2009	192227.6	Aquilano
42.349	13.354	9.8		1.4	L	23/01/2009	194542	Aquilano
42.355	13.356	9.0		1.3	L	23/01/2009	194837.1	Aquilano
42.345	13.347	10.1		1.0	L	23/01/2009	230826.7	Aquilano
42.357	13.349	8.9		1.7	L	23/01/2009	231546.9	Aquilano
42.363	13.354	9.2		0.4	L	24/01/2009	62118.4	Aquilano
42.348	13.349	9.3		**2.4**	L	24/01/2009	90607.2	Aquilano
42.365	13.362	10.9		1.4	L	24/01/2009	101452.7	Aquilano
42.360	13.347	8.0		1.5	L	24/01/2009	101853.4	Aquilano
42.371	13.380	9.0		1.0	L	24/01/2009	103214.2	Aquilano
42.358	13.368	11.0		1.9	L	24/01/2009	111438	Aquilano
42.366	13.352	9.5		1.7	L	24/01/2009	111747.9	Aquilano
42.370	13.398	9.3		0.9	L	24/01/2009	113554.1	Aquilano
42.372	13.383	8.7		0.9	L	24/01/2009	132905.6	Aquilano
42.320	13.332	7.5		1.4	L	24/01/2009	174946.6	Aquilano
42.236	13.918	10.4		1.4	L	24/01/2009	124219.5	Gran Sasso
42.560	13.102	13.1		1.2	L	24/01/2009	152201.3	Monti Reatini
42.376	13.388	7.5		1.6	L	25/01/2009	21023.7	Aquilano
42.357	13.355	10.7		1.3	L	25/01/2009	55133.8	Aquilano
42.370	13.357	10.3		1.8	L	25/01/2009	65720.7	Aquilano
42.352	13.369	10.8		1.8	L	25/01/2009	115003.9	Aquilano
42.322	13.331	7.1		1.7	L	25/01/2009	121932.7	Aquilano
42.360	13.370	11.5		1.5	L	25/01/2009	141318.7	Aquilano
42.360	13.357	10.6		1.4	L	25/01/2009	162440.9	Aquilano
42.438	13.435	5.0	F	1.7	L	25/01/2009	65832	Gran Sasso
42.374	13.380	9.3		0.8	L	26/01/2009	140621.4	Aquilano

42.373	13.381	9.2		0.8	L	27/01/2009	12837	Aquilano
42.338	13.360	10.3		1.1	L	29/01/2009	11527.2	Aquilano
42.448	13.201	9.8		1.2	L	29/01/2009	222035.4	Aquilano
42.342	13.367	9.8		**2.5**	L	30/01/2009	3903.5	Aquilano
42.368	13.383	9.4		1.1	L	30/01/2009	12457.7	Aquilano
42.363	13.367	11.8		1.4	L	30/01/2009	112338.2	Aquilano
42.356	13.355	9.1		1.4	L	30/01/2009	125936.2	Aquilano
42.358	13.357	10.1		0.7	L	30/01/2009	131803.8	Aquilano
42.304	13.424	7.6		1.4	L	30/01/2009	205632.8	Aquilano
42.347	13.364	9.2		**2.5**	L	30/01/2009	215420	Aquilano
42.368	13.378	9.3		1.5	L	30/01/2009	220204.3	Aquilano
42.349	13.363	9.9		1.5	L	30/01/2009	222351.7	Aquilano
42.337	13.356	9.3		**2.3**	L	30/01/2009	230001.5	Aquilano
42.349	13.371	11.0		1.2	L	30/01/2009	232038.7	Aquilano
42.360	13.377	9.8		1.2	L	31/01/2009	54209.6	Aquilano
42.367	13.389	9.0		1.6		31/01/2009	72241.5	Aquilano
42.369	13.386	9.5		1.3	L	31/01/2009	84212.3	Aquilano
42.367	13.381	9.8		1.2	L	31/01/2009	84452.3	Aquilano
42.371	13.407	9.0		1.5	L	31/01/2009	90546.3	Aquilano
42.366	13.391	8.8		1.2	L	31/01/2009	101522.5	Aquilano
42.372	13.388	8.9		1.1	L	01/02/2009	20132.6	Aquilano
42.369	13.381	9.4		0.7	L	01/02/2009	30736.6	Aquilano
42.396	13.429	6.8		1.3	L	01/02/2009	31644.7	Aquilano
42.319	13.461	8.9		1.0	L	01/02/2009	61808.2	Aquilano
42.529	13.312	15.5		1.3	L	01/02/2009	134236.7	Monti della Laga
42.299	13.453	7.6		1.6	L	02/02/2009	234437.5	Aquilano
42.430	13.433	5.0	F	**2.1**	L	03/02/2009	121851.9	Gran Sasso
42.362	13.362	9.6		1.4	L	04/02/2009	23910.4	Aquilano
42.451	13.271	10.0		1.5	L	05/02/2009	14514.1	Aquilano
42.359	13.339	7.9		1.2	L	05/02/2009	142354.2	Aquilano
42.368	13.356	9.1		1.1	L	05/02/2009	181258.4	Aquilano
42.532	13.304	13.5		1.4	L	05/02/2009	184227.7	Monti della Laga
42.343	13.342	9.7		1.2	L	06/02/2009	12307.1	Aquilano
42.353	13.320	7.4		1.1	L	06/02/2009	24618.6	Aquilano
42.363	13.351	6.7		1.8	L	06/02/2009	113927.2	Aquilano
42.338	13.316	7.2		1.7	L	06/02/2009	140905.2	Aquilano
42.337	13.320	9.7		1.6	L	06/02/2009	214753.1	Aquilano
42.354	13.332	9.2		1.3	L	06/02/2009	215815.1	Aquilano
42.344	13.340	8.0		1.0	L	06/02/2009	233356.2	Aquilano
42.551	13.368	13.2		1.4	L	06/02/2009	233238.1	Monti della Laga
42.379	13.006	7.7		1.6	L	06/02/2009	71549.9	Monti Reatini
42.361	13.356	10.1		1.9	L	07/02/2009	23158.1	Aquilano
42.351	13.344	9.5		1.7	L	07/02/2009	103023.3	Aquilano
42.366	13.347	8.0		1.6	L	07/02/2009	165915.2	Aquilano
42.348	13.345	10.6		1.3	L	07/02/2009	213332.9	Aquilano
42.736	13.488	23.9		1.1	L	07/02/2009	31406.6	Monti della Laga
42.744	13.487	23.2		1.9	L	07/02/2009	31444.4	Monti della Laga
42.343	13.302	8.2		1.5	L	08/02/2009	5051.8	Aquilano
42.362	13.369	11.0		1.6	L	08/02/2009	22702.5	Aquilano
42.326	13.444	10.0	F	0.8	L	09/02/2009	84221.7	Aquilano

42.348	13.346	9.1		1.3	L	10/02/2009	20705	Aquilano
42.354	13.359	10.0	F	1.4	L	10/02/2009	175505.8	Aquilano
42.482	13.297	9.0		1.2	L	10/02/2009	155203.9	Gran Sasso
42.471	13.296	11.0		1.3	L	10/02/2009	165934.9	Gran Sasso
42.360	13.350	10.9		1.7	L	12/02/2009	4011.6	Aquilano
42.316	13.339	6.1		1.4	L	12/02/2009	14550.2	Aquilano
42.382	13.401	7.2		1.2	L	12/02/2009	95146.8	Aquilano
42.364	13.390	9.9		1.5	L	13/02/2009	70941.8	Aquilano
42.342	13.354	9.4		**2.5**	L	13/02/2009	102957.8	Aquilano
42.343	13.374	8.3		1.6	L	13/02/2009	103525.9	Aquilano
42.359	13.358	9.7		**2.0**	L	13/02/2009	153908.3	Aquilano
42.362	13.355	9.6		1.4	L	13/02/2009	161358.6	Aquilano
42.357	13.356	9.3		1.3	L	13/02/2009	164633	Aquilano
42.367	13.382	9.1		1.1	L	13/02/2009	173857.3	Aquilano
42.358	13.350	9.6		**2.1**	L	13/02/2009	175014.3	Aquilano
42.360	13.353	9.7		1.3	L	13/02/2009	183617.8	Aquilano
42.470	13.389	8.7		1.7	L	13/02/2009	173739.6	Gran Sasso
42.532	13.408	17.9		1.4	L	13/02/2009	224704.6	Monti della Laga
42.780	13.480	20.0		1.5	L	13/02/2009	134237.1	Monti della Laga
42.341	13.355	9.1		**2.1**	L	14/02/2009	24323.3	Aquilano
42.376	13.330	5.9		1.7		14/02/2009	25822.5	Aquilano
42.375	13.392	8.7		1.1	L	14/02/2009	30208.7	Aquilano
42.380	13.410	8.9		1.4	L	14/02/2009	40714.3	Aquilano
42.375	13.394	9.0		1.2	L	14/02/2009	44843.9	Aquilano
42.349	13.349	9.2		1.6	L	14/02/2009	183717.1	Aquilano
42.344	13.335	9.7		1.4	L	14/02/2009	215455.1	Aquilano
42.358	13.355	9.7		1.7	L	15/02/2009	40625.7	Aquilano
42.314	13.327	5.9		1.7	L	15/02/2009	50333.9	Aquilano
42.337	13.363	9.5		**2.0**	L	15/02/2009	74140.4	Aquilano
42.343	13.363	9.7		**2.5**	L	15/02/2009	191638	Aquilano
42.351	13.364	10.5		1.2	L	15/02/2009	201344.5	Aquilano
42.377	13.392	9.0		1.2	L	15/02/2009	203813.5	Aquilano
42.346	13.353	9.7		1.5	L	16/02/2009	64652.3	Aquilano
42.348	13.361	10.7		1.9	L	16/02/2009	124153	Aquilano
42.386	13.363	7.9		1.2	L	16/02/2009	182105.9	Aquilano
42.322	13.379	8.7		**2.7**	L	17/02/2009	60834.5	Aquilano
42.354	13.393	10.2		0.9	L	17/02/2009	61306	Aquilano
42.342	13.372	8.8		1.5	L	17/02/2009	71812	Aquilano
42.348	13.368	6.8		1.3	L	17/02/2009	92630.7	Aquilano
42.334	13.373	9.5		**2.3**	L	17/02/2009	131304	Aquilano
42.325	13.382	9.2		**2.5**	L	17/02/2009	181306.9	Aquilano
42.365	13.353	7.8		1.3	L	17/02/2009	204012.3	Aquilano
42.412	13.526	9.3		**2.2**	L	17/02/2009	74840.3	Gran Sasso
42.513	13.246	10.1		0.7	L	17/02/2009	10920.4	Monti della Laga
42.337	13.379	9.8		1.5	L	19/02/2009	110659.9	Aquilano
42.358	13.405	9.4		1.5	L	19/02/2009	125450.8	Aquilano
42.350	13.368	10.2		1.1	L	19/02/2009	161956.5	Aquilano
42.328	13.372	10.9		1.8	L	20/02/2009	44311.7	Aquilano
42.346	13.355	8.2		1.2	L	21/02/2009	144233.3	Aquilano
42.346	13.370	9.6		**2.2**	L	21/02/2009	170410.3	Aquilano

42.344	13.371	10.2		1.2	L	22/02/2009	40336.4	Aquilano
42.361	13.354	9.9		1.1	L	22/02/2009	165817.4	Aquilano
42.354	13.393	10.3		1.0	L	22/02/2009	194959.6	Aquilano
42.466	13.280	11.0		1.2	L	22/02/2009	70340.3	Gran Sasso
42.515	13.281	10.9		0.9	L	22/02/2009	202534.7	Monti della Laga
42.647	13.224	9.3		0.8	L	22/02/2009	31225.6	Monti Reatini
42.467	13.316	12.0		1.2	L	23/02/2009	44329	Gran Sasso
42.555	12.925	10.7		1.1	L	23/02/2009	15957.4	Monti Reatini
42.346	13.370	8.8		1.1	L	24/02/2009	155534.4	Aquilano
42.345	13.371	8.6		1.3	L	24/02/2009	185615.4	Aquilano
42.749	13.467	11.0	F	1.0	L	24/02/2009	171900.9	Monti della Laga
42.718	13.469	22.4		1.5	L	24/02/2009	180352.2	Monti della Laga
42.334	13.370	10.5		1.5	L	25/02/2009	224527.3	Aquilano
42.305	13.343	6.5		1.6	L	25/02/2009	234000.8	Aquilano
42.716	13.473	23.1		1.7	L	25/02/2009	12051.6	Monti della Laga
42.369	13.357	9.3		0.6	L	26/02/2009	173358.6	Aquilano
42.334	13.375	9.6		1.7	L	26/02/2009	210342	Aquilano
42.344	13.373	10.0		1.2	L	28/02/2009	85615.1	Aquilano
42.357	13.302	9.3		0.8	L	28/02/2009	194635.3	Aquilano
42.351	13.366	10.0		0.7	L	28/02/2009	212345.8	Aquilano
42.348	13.390	10.1		1.4	L	02/03/2009	211552.2	Aquilano
42.655	13.274	4.1		1.0	L	02/03/2009	222440.9	Monti della Laga
42.725	13.086	9.4		1.5	L	03/03/2009	72505.2	Monti Reatini
42.455	13.112	9.1		1.1	L	03/03/2009	135037.6	Monti Reatini
42.625	13.290	7.8		1.4	L	05/03/2009	84912.3	Monti della Laga
42.596	13.284	13.3		1.8	L	05/03/2009	95649.6	Monti della Laga
42.361	13.438	8.1		1.2	L	10/03/2009	75403	Aquilano
42.341	13.373	9.4		**2.1**	L	10/03/2009	112527.7	Aquilano
42.325	13.383	9.4		**2.9**	L	11/03/2009	215549.6	Aquilano
42.380	13.348	10.0		1.4	L	13/03/2009	130951.6	Aquilano
42.342	13.422	10.8		**2.0**	L	13/03/2009	134914.7	Aquilano
42.351	13.367	9.7		**2.3**	L	13/03/2009	152955.8	Aquilano
42.352	13.379	11.1		1.1	L	13/03/2009	202558.1	Aquilano
42.533	13.383	19.6		1.3	L	13/03/2009	202206.6	Monti della Laga
42.574	13.427	18.1		1.3	L	13/03/2009	230325.6	Monti della Laga
42.527	13.118	11.1		1.1	L	13/03/2009	52445.9	Monti Reatini
42.724	13.221	4.7		1.2	L	13/03/2009	92504.4	Monti Reatini
42.356	13.386	10.7		1.0	L	14/03/2009	62819.8	Aquilano
42.510	13.222	14.2		0.9	L	14/03/2009	30106.7	Monti Reatini
42.604	13.232	13.0		0.8	L	14/03/2009	221659.6	Monti Reatini
42.346	13.408	11.6		0.9	L	15/03/2009	3921.5	Aquilano
42.325	13.388	8.9		1.3	L	15/03/2009	10918	Aquilano
42.370	13.341	7.4		0.5	L	15/03/2009	20707.7	Aquilano
42.330	13.379	9.0		1.3	L	15/03/2009	34614.7	Aquilano
42.335	13.380	9.6		1.1	L	15/03/2009	42430.9	Aquilano
42.351	13.389	11.1		1.3	L	15/03/2009	133220.9	Aquilano
42.505	13.306	15.0		1.3	L	15/03/2009	225450.9	Monti della Laga
42.355	13.346	6.9		0.7	L	16/03/2009	44123	Aquilano
42.363	13.356	8.1		0.8	L	16/03/2009	61430.2	Aquilano
42.334	13.370	9.0		1.6	L	16/03/2009	215348.8	Aquilano

42.353	13.351	9.0		1.8	L	17/03/2009	85915.4	Aquilano
42.330	13.390	8.5		**2.2**	L	18/03/2009	92309.3	Aquilano
42.340	13.411	9.9		1.4	L	18/03/2009	120148	Aquilano
42.497	13.070	11.1		1.5	L	18/03/2009	82105.8	Monti Reatini
42.334	13.377	9.4		**2.3**	L	22/03/2009	70255.4	Aquilano
42.331	13.382	9.9		1.1	L	23/03/2009	750.7	Aquilano
42.336	13.387	10.2		1.6	L	24/03/2009	82754.9	Aquilano
42.344	13.377	10.4		**2.0**	L	26/03/2009	21038.8	Aquilano
42.337	13.378	10.1		1.4	L	26/03/2009	51547.1	Aquilano
42.567	12.888	8.5		1.6	L	26/03/2009	194838.1	Monti Reatini
42.348	13.357	9.3		1.1	L	27/03/2009	34913.1	Aquilano
42.334	13.358	9.5		**2.2**	L	27/03/2009	71931	Aquilano
42.316	13.370	9.9		1.9	L	27/03/2009	81218	Aquilano
42.342	13.363	10.7		0.8	L	27/03/2009	94855.1	Aquilano
42.349	13.377	10.4		**2.4**	L	28/03/2009	14241.8	Aquilano
42.326	13.373	10.9		1.4	L	28/03/2009	104954.9	Aquilano
42.347	13.370	10.3		**2.4**	L	28/03/2009	203122.9	Aquilano
42.330	13.354	9.6		1.9	L	28/03/2009	210535.1	Aquilano
42.305	13.373	6.6		1.8	L	29/03/2009	30908	Aquilano
42.321	13.376	9.8		**4.1**	L	30/03/2009	133839	Aquilano
42.332	13.364	10.3		**2.0**		30/03/2009	134122.9	Aquilano
42.315	13.378	9.7		**3.4**	L	30/03/2009	134327	Aquilano
42.341	13.352	9.6		1.8	L	30/03/2009	135333.7	Aquilano
42.327	13.366	9.5		1.7	L	30/03/2009	135709.8	Aquilano
42.320	13.375	10.6		1.8	L	30/03/2009	140108.6	Aquilano
42.322	13.365	10.3		**2.4**	L	30/03/2009	141044.3	Aquilano
42.326	13.365	9.9		**2.1**		30/03/2009	141104.3	Aquilano
42.314	13.370	9.9		1.4	L	30/03/2009	141437.2	Aquilano
42.324	13.369	10.9		**2.0**	L	30/03/2009	141605.7	Aquilano
42.336	13.376	11.1		**2.0**	L	30/03/2009	143345.5	Aquilano
42.340	13.370	9.5		**2.3**	L	30/03/2009	143700.1	Aquilano
42.335	13.372	10.0		1.6	L	30/03/2009	144707.7	Aquilano
42.328	13.377	11.0		**2.0**	L	30/03/2009	145001.4	Aquilano
42.349	13.411	9.5		1.3	L	30/03/2009	152017.3	Aquilano
42.330	13.368	10.0		1.9	L	30/03/2009	152706.7	Aquilano
42.330	13.387	10.8		1.7	L	30/03/2009	155108.2	Aquilano
42.312	13.349	9.1		1.5	L	30/03/2009	160659.7	Aquilano
42.336	13.369	9.7		1.9	L	30/03/2009	161423.5	Aquilano
42.324	13.369	9.6		**2.3**	L	30/03/2009	165724	Aquilano
42.323	13.369	9.8		**2.7**	L	30/03/2009	171132.9	Aquilano
42.312	13.374	10.5		1.7	L	30/03/2009	181548.8	Aquilano
42.335	13.376	9.7		**2.0**	L	30/03/2009	181421.8	Aquilano
42.316	13.373	9.7		**3.1**	L	30/03/2009	190528.6	Aquilano
42.333	13.369	10.3		1.9	L	30/03/2009	191206	Aquilano
42.323	13.371	10.5		**2.1**	L	30/03/2009	191333.3	Aquilano
42.337	13.375	9.5		1.9	L	30/03/2009	192031.7	Aquilano
42.328	13.404	10.0	F	0.8	L	30/03/2009	192721.1	Aquilano
42.315	13.373	10.3		**2.5**	L	30/03/2009	193251.8	Aquilano
42.331	13.367	10.3		**2.2**	L	30/03/2009	200444.6	Aquilano
42.319	13.379	10.0		1.9	L	30/03/2009	201751.3	Aquilano

42.316	13.376	10.1		**2.6**	L	30/03/2009	201935.6	Aquilano
42.313	13.371	9.3		1.8	L	30/03/2009	204305.9	Aquilano
42.314	13.369	10.9		1.6	L	30/03/2009	211726.9	Aquilano
42.316	13.375	9.5		**3.3**	L	30/03/2009	215717.3	Aquilano
42.316	13.371	10.5		1.6	L	30/03/2009	220440.2	Aquilano
42.308	13.371	9.7		1.1	L	30/03/2009	231106.5	Aquilano
42.341	13.394	11.0		1.2	L	30/03/2009	232514.8	Aquilano
42.324	13.391	11.1		1.2	L	30/03/2009	234613	Aquilano
42.326	13.368	9.8		1.2	L	31/03/2009	10649.7	Aquilano
42.315	13.374	10.6		1.4	L	31/03/2009	12531	Aquilano
42.303	13.353	9.6		1.4	L	31/03/2009	25013.2	Aquilano
42.314	13.374	9.5		**2.5**	L	31/03/2009	60452.3	Aquilano
42.318	13.365	10.4		1.5	L	31/03/2009	64804.7	Aquilano
42.316	13.377	10.8		1.4	L	31/03/2009	70733.9	Aquilano
42.313	13.370	10.5		1.5	L	31/03/2009	74649	Aquilano
42.331	13.367	10.4		1.9	L	31/03/2009	81358.2	Aquilano
42.328	13.364	10.3		1.7	L	31/03/2009	82005.6	Aquilano
42.318	13.377	10.9		1.4	L	31/03/2009	84013.1	Aquilano
42.353	13.373	10.3		1.4	L	31/03/2009	90630	Aquilano
42.310	13.374	9.6		**2.7**	L	31/03/2009	111410.7	Aquilano
42.338	13.379	9.3		1.6	L	31/03/2009	114646.7	Aquilano
42.323	13.377	11.3		1.7	L	31/03/2009	122308.3	Aquilano
42.333	13.373	10.8		1.5	L	31/03/2009	124811.4	Aquilano
42.320	13.367	10.9		1.5	L	31/03/2009	132834.9	Aquilano
42.324	13.369	11.0		1.9	L	31/03/2009	134038.3	Aquilano
42.309	13.370	9.8		1.5	L	31/03/2009	145727.1	Aquilano
42.321	13.368	11.0		1.6	L	31/03/2009	152814.5	Aquilano
42.323	13.367	10.3		1.6	L	31/03/2009	155736.9	Aquilano
42.322	13.368	10.3		1.8	L	31/03/2009	163002.1	Aquilano
42.324	13.370	11.1		1.7	L	31/03/2009	170847.3	Aquilano
42.314	13.374	10.7		1.3	L	31/03/2009	192816.5	Aquilano
42.319	13.360	10.4		1.7	L	31/03/2009	202208.7	Aquilano
42.320	13.372	10.8		1.3	L	31/03/2009	211252.1	Aquilano
42.319	13.373	10.7		1.3	L	31/03/2009	211341.8	Aquilano
42.527	13.287	10.0	F	1.2	L	31/03/2009	73138.2	Monti della Laga

Eventi tra il 01.04.2009 e il 06.04.2009:

Latitudine [m]	Longitudine [m]	Profondità [Km]	Magnitudo		Data	Ora UTC [hhmmss,']	Distretto
42,291	13,376	7,2	1,0	L	01/04/2009	001352,8	Aquilano
42,719	13,257	10,1	1,3	L	01/04/2009	002129,8	Monti Reatini
42,333	13,382	9,5	1,8	L	01/04/2009	014447,0	Aquilano
42,319	13,366	9,9	2,1	L	01/04/2009	025651,1	Aquilano
42,312	13,367	10,6	2,0	L	01/04/2009	053736,2	Aquilano
42,328	13,367	9,8	2,5	L	01/04/2009	102328,3	Aquilano
42,618	13,318	6,2	1,2	L	01/04/2009	114135,2	Monti della Laga
42,297	13,344	9,9	1,4	L	01/04/2009	125023,3	Aquilano

42,323	13,377	10,7	1,6	L	01/04/2009	140924,1	Aquilano
42,343	13,365	9,1	2,3	L	01/04/2009	151538,4	Aquilano
42,323	13,368	10,3	1,9	L	01/04/2009	155655,4	Aquilano
42,318	13,375	10,0	2,1	L	01/04/2009	171411,4	Aquilano
42,314	13,369	10,7	1,5	L	01/04/2009	182355,9	Aquilano
42,316	13,370	10,7	2,3	L	01/04/2009	182417,7	Aquilano
42,336	13,368	9,9	1,9	L	01/04/2009	183358,6	Aquilano
42,376	13,438	8,9	1,0	L	01/04/2009	200328,6	Aquilano
42,319	13,376	10,8	1,0	L	01/04/2009	202130,5	Aquilano
42,317	13,367	10,5	1,1	L	01/04/2009	211441,7	Aquilano
42,309	13,376	11,0	1,3	L	01/04/2009	215100,8	Aquilano
42,312	13,375	10,2	1,3	L	01/04/2009	221902,7	Aquilano
42,321	13,365	10,1	1,9	L	01/04/2009	233517,3	Aquilano
42,314	13,366	10,4	1,3	L	01/04/2009	234324,7	Aquilano
42,317	13,367	10,1	1,7	L	01/04/2009	235808,6	Aquilano
42,320	13,364	10,3	1,8	L	02/04/2009	000907,5	Aquilano
42,307	13,372	9,4	0,9	L	02/04/2009	014847,3	Aquilano
42,320	13,366	10,3	1,1	L	02/04/2009	032654,5	Aquilano
42,333	13,378	9,7	1,3	L	02/04/2009	051521,6	Aquilano
42,325	13,376	10,0	1,4	L	02/04/2009	052453,5	Aquilano
42,313	13,372	10,0	1,4	L	02/04/2009	062208,6	Aquilano
42,351	13,374	10,0	2,1	L	02/04/2009	094618,6	Aquilano
42,310	13,374	10,1	2,6	L	02/04/2009	111154,2	Aquilano
42,355	13,380	10,9	1,1	L	02/04/2009	115830,3	Aquilano
42,317	13,369	9,7	1,3	L	02/04/2009	183728,5	Aquilano
42,313	13,347	11,3	1,3	L	02/04/2009	183938,9	Aquilano
42,499	13,053	9,3	0,7	L	02/04/2009	210219,0	Monti Reatini
42,326	13,374	9,8	1,0	L	02/04/2009	234723,1	Aquilano
42,314	13,376	9,2	3,0	L	03/04/2009	044442,7	Aquilano
42,324	13,369	10,1	1,8	L	03/04/2009	044939,0	Aquilano
42,330	13,364	10,2	1,8	L	03/04/2009	045905,9	Aquilano
42,316	13,371	10,2	2,0	L	03/04/2009	050831,4	Aquilano
42,319	13,371	9,9	2,0	L	03/04/2009	051035,4	Aquilano
42,317	13,365	10,5	1,8	L	03/04/2009	051347,5	Aquilano
42,316	13,374	10,8	1,3	L	03/04/2009	053743,6	Aquilano
42,316	13,367	10,2	2,1	L	03/04/2009	054803,5	Aquilano
42,324	13,361	10,7	1,3	L	03/04/2009	060450,1	Aquilano
42,313	13,368	9,8	2,5	L	03/04/2009	064324,8	Aquilano
42,316	13,372	10,1	1,6	L	03/04/2009	071836,4	Aquilano
42,314	13,382	11,1	1,0	L	03/04/2009	171051,9	Aquilano
42,357	13,382	10,2	1,0	L	03/04/2009	181746,8	Aquilano
42,323	13,372	10,6	1,3	L	03/04/2009	204849,1	Aquilano
42,302	13,328	6,3	1,5		03/04/2009	213604,9	Aquilano
42,318	13,364	9,9	1,4	L	04/04/2009	033909,7	Aquilano
42,362	13,404	9,6	1,2	L	04/04/2009	074904,8	Aquilano
42,331	13,369	9,5	1,4	L	04/04/2009	075725,7	Aquilano
42,447	13,128	2,0	1,5	L	04/04/2009	133219,6	Monti Reatini
42,333	13,373	9,2	0,9	L	04/04/2009	152320,5	Aquilano
42,322	13,373	10,9	0,9	L	04/04/2009	162551,2	Aquilano
42,557	12,797	4,3	1,2	L	04/04/2009	185637,9	Reatino
42,332	13,383	9,9	1,8	L	04/04/2009	204015,1	Aquilano
42,323	13,379	9,9	1,3	L	04/04/2009	223814,7	Aquilano
42,318	13,377	10,2	1,5	L	05/04/2009	042454,0	Aquilano
42,304	13,371	8,9	1,1	L	05/04/2009	175735,5	Aquilano
42,325	13,382	9,5	3,9	L	05/04/2009	204854,5	Aquilano
42,349	13,375	10,1	1,1	L	05/04/2009	205327,1	Aquilano
42,346	13,396	10,0	1,4	L	05/04/2009	215110,2	Aquilano
42,342	13,383	10,5	1,3	L	05/04/2009	221900,7	Aquilano
42,329	13,385	10,0	3,5	L	05/04/2009	223941,9	Aquilano
42,379	13,427	7,6	0,9	L	05/04/2009	224717,2	Aquilano

42,385	13,432	7,4		1,1	L	05/04/2009	224951,9	Aquilano
42,351	13,377	10,1		1,9	L	06/04/2009	000100,0	Aquilano
42,346	13,380	10,1		1,8	L	06/04/2009	003632,0	Aquilano
42,332	13,382	10,0		1,0	L	06/04/2009	003954,9	Aquilano
42,332	13,359	9,3		1,1	L	06/04/2009	012046,8	Aquilano
42,342	13,380	8,3	F	5,9	L	06/04/2009	013240,4	Aquilano

Per la città dell'Aquila e per il suo territorio non si trattava di un fenomeno sconosciuto.

Nella relazione del prof. Luis Decanini, nominato ausiliario dei consulenti tecnici del Pubblico Ministero incaricati di riferire sulle cause dei crolli, intitolata *"Relazione generale sulle caratteristiche del terremoto del 6 aprile 2009 e sulla sismicità dell'area aquilana"*, riportata di seguito, per stralcio, nelle parti più significative (pagg.1, 10/20), si legge:

> Lo studio degli eventi storici consente di caratterizzare la sismicità de L'Aquila e di inquadrare l'evento del 6 aprile.
>
> Il catalogo sismico locale de L'Aquila è stato ricostruito sulla base di osservazioni macrosismiche e dell'applicazione di una legge di attenuazione alle intensità macrosismiche epicentrali.
>
> In Italia sono disponibili diversi cataloghi di osservazioni macrosismiche (DOM 1997, DBMI 2004, CFTI4 Med 2005). Facendo ricorso a queste fonti è stato possibile reperire una lista di 24 eventi, la cui intensità sismica locale osservata I_S è superiore alla soglia del danno ($I_S \geq$ V Mercalli-Cancani-Sieberg, MCS). La definizione osservata si riferisce a valutazioni realizzate mediante lo studio della documentazione storica…..
>
> Dalla semplice osservazione della Fig. 1 si evidenzia che il sisma del 2009 non costituisce la massima intensità osservata a L'Aquila, poiché nel 1349, nel 1461 e nel 1703 si erano già verificati eventi con intensità uguali o maggiori.

INABRUZZO.COM

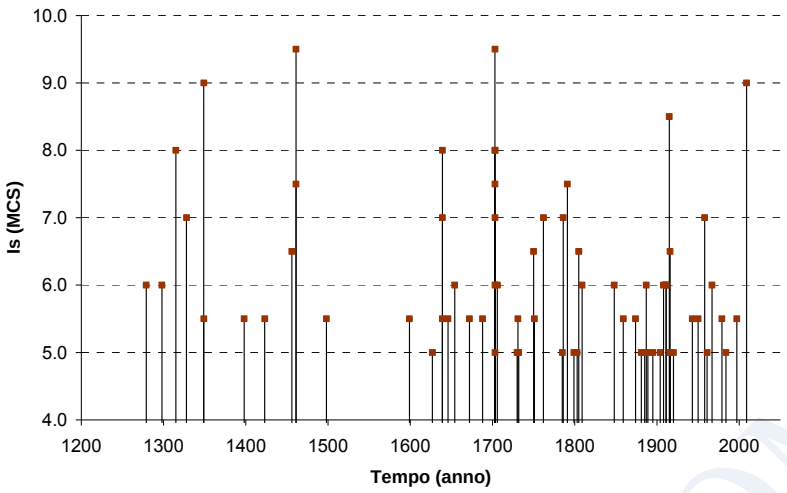


Fig. 1. Grafico Tempo – Intensità Macrosismica per L'Aquila.

In Fig. 2 e in Fig. 3 si riporta la distribuzione temporale degli eventi con M > 4.5 risentiti a L'Aquila e originati in un raggio di 25 km e 50 km rispettivamente. Il numero di eventi è pari a 31 nel primo caso e 44 nel secondo. Sono stati esclusi dal conteggio gli eventi del 2009. Ciò indica una tendenza al concentramento nelle zone prossime a L'Aquila e un'intensa attività sismica dell'area. Considerando un raggio di 25 km M > 6 è stato registrato quattro volte, che divengono 6 raddoppiando il raggio. Pertanto la magnitudo del 2009 è stata eguagliata o superata più volte in precedenza.

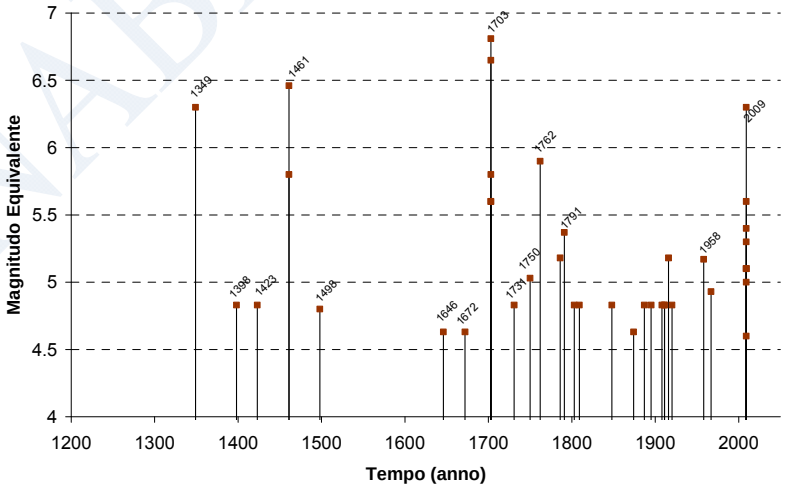


Fig. 2. Grafico Tempo – Magnitudo Equivalente per eventi con epicentro fino a 25 km da l'Aquila e Magnitudo > 4.5.

INABRUZZO.COM

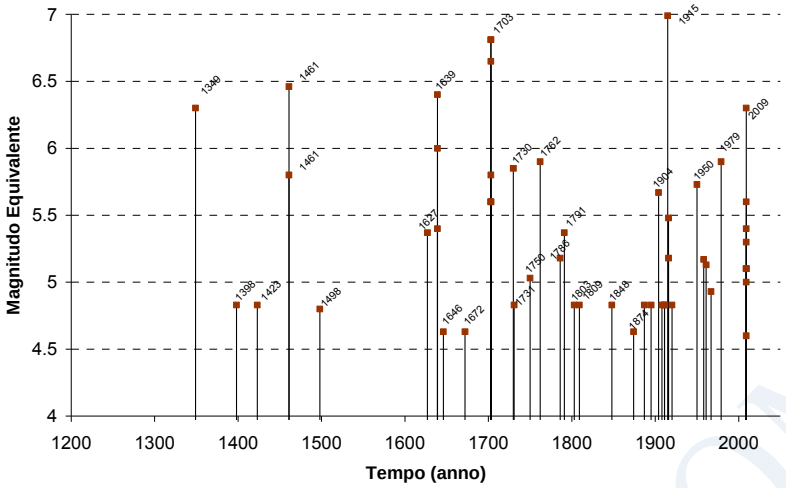


Fig. 3. Grafico Tempo – Magnitudo Equivalente per eventi con epicentro fino a 50 km da l'Aquila e Magnitudo > 4.5.

Il rapido esame dei principali eventi sismici storici risentiti a L'Aquila, la ricostruzione del catalogo sismico locale e della legge di occorrenza delle intensità macrosismiche, presentano una sismicità significativa, con eventi ripetuti e intensità elevate.

Gli eventi si presentano spesso come vere e proprie sequenze sismiche con scosse premonitrici e repliche che si protraggono per diversi mesi.

Per stabilire il periodo medio di ritorno dell'evento principale all'Aquila (intensità macrosismica media = IX MCS, M_w = 6.3) sono stati seguiti i seguenti criteri:

a) procedura basata sulle intensità macrosismiche elaborata specificamente per questa relazione;
b) procedure basate sulle accelerazioni di picco, ottenute da diverse origini.

La procedura a), basata sui risentimenti macrosismici a L'Aquila fornisce per l'intensità IX un periodo medio di ritorno pari a circa **325 anni**, valore pienamente supportato anche dalla semplice analisi degli eventi sismici verificatisi a L'Aquila.

MABRUZZO.COM

Infatti, dalle notizie disponibili, a partire dall'anno 1000 e prima dell'evento in oggetto, risultano almeno tre eventi con intensità macrosismica maggiore o uguale a IX (1349, 1461, 1703).

La procedura b) è basata sull'analisi delle accelerazioni efficaci EPA (media dell'accelerazione spettrale tra 0.1 e 0.5 s, divisa per 2.5).

Dall'analisi complessiva dei diversi valori precedentemente elencati si desume che l'evento del 6 aprile 2009 presenterebbe un periodo di ritorno minore di quello usualmente considerato di 475 anni. Questa affermazione è pienamente supportato dagli eventi sismici storici.

Per quanto riguarda più specificamente il terremoto del 6 aprile 2009 ore 03,32 il prof. Decanini scrive che

l'evento del 6 aprile 2009 iniziato all'1:32.39 UTC (Tempo Universale Coordinato) è stato un terremoto distensivo di magnitudo momento M_W = 6.3 …con profondità focale pari a circa 10 km.

Il terremoto è stato provocato dalla rottura di una faglia orientata secondo l'andamento dell'Appennino. Le repliche del sisma definiscono una superficie di rottura che passa direttamente sotto L'Aquila.

La scossa principale è avvenuta nell'ambito di uno sciame sismico. Dal 30 marzo 2009 sette scosse $M_L \geq 3$,hanno preceduto la scossa principale. Le più forti sono avvenute il 30 marzo alle 18.38:38 (M_L = 4.0, M_W = 4.4) e il 5 aprile alle 20.48.54 (M_L = 3.9). Dopo l'evento principale, e fino alla fine di settembre si sono verificate una ventina di repliche $M_L \geq 4$

Ai primi di maggio il numero delle vittime ammontava a 305, delle quali 135 avvenute in 15 edifici con struttura di cemento armato, che costituiscono circa l'1% del patrimonio edilizio in cemento armato, le altre occorse in costruzioni in muratura.

IABRUZZO.COM

Degli edifici al di fuori delle zone rosse, ispezionati sino ai primi di giugno, il 54 % è stato giudicato agibile e il 29 % inagibile.

È interessante osservare, nella seguente tabella, che il terremoto di L'Aquila (M_w = 6.3) ricade nella categoria *Strong* di cui, in media, considerando tutti gli eventi che avvengono nel mondo, si hanno 120 terremoti all'anno. Pertanto, secondo questa classificazione, non ricade tra gli eventi eccezionali.

Le considerazioni del prof. Decanini appaiono del tutto in linea con quelle espresse dai ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Milano e di Pisa, i quali, in un articolo dal titolo *"Terremoti storici e pericolosità sismica dell'area aquilana"*, pubblicato sul quadrimestrale Progettazione Sismica, n. 3, settembre/dicembre 2009, dedicato al terremoto dell'Aquila, affermavano, tra l'altro, che:

"il terremoto del 6 aprile rientra perfettamente nel quadro della sismicità di questa area e non rappresenta pertanto un caso eccezionale" (pag. 28);

"il terremoto del 6 aprile rientra nelle caratteristiche sismogenetiche previste dagli elaborati di pericolosità sismica utilizzati per aggiornare l'assegnazione dei comuni alle zone sismiche e per definire gli spettri della nuova normativa sismica". (pag. 33).

Il prof. Meletti Carlo, ricercatore dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Pisa, coautore degli articoli sopra citati, sentito quale testimone all'udienza del 13.01.2012, precisava che il contenuto di quegli articoli era condiviso unanimemente dal mondo scientifico internazionale e, per quanto a sua conoscenza, nessuno aveva elevato voci dissonanti o censurato quelle conclusioni. Aggiungeva che il terremoto del 6 Aprile 2009 era perfettamente conforme alle mappe di pericolosità sismica elaborate dall'I.N.G.V. nel 2004 rappresentandone la validazione in termini di riscontro reale. (pagg. 9/13 della trascrizione della testimonianza)

INABRUZZO.COM

Anche l'Ing. Braga Franco, consulente tecnico degli imputati DE BERNARDINIS Bernardo e DOLCE Mauro, sentito all'udienza del 09.05.2012, confermava che la scossa del 6 aprile 2009 rientrava perfettamente nelle previsioni normative e che per concorde opinione del mondo scientifico essa non era stata una scossa anomala o eccezionale.

Dunque il terremoto del 06.04.2009 non è stato un evento eccezionale né in termini assoluti, poiché nel mondo di intensità pari o superiore se ne verificano mediamente 120 l'anno, né in relazione alla storia sismica dell'Aquila, che registrava nel 1349, nel 1461, nel 1703, tre eventi con intensità pari o superiore, né in relazione alle caratteristiche sismogenetiche già note della zona aquilana.

Per analizzare la relazione tra la scossa distruttiva del 6 aprile 2009 ore 3,32 e la sequenza sismica (iniziata nel distretto Aquilano con piccole avvisaglie già nel Giugno 2008 e manifestatasi a partire da Gennaio 2009 in modo sempre più evidente: la tabella sopra riportata conta, nel distretto aquilano, 69 scosse registrate nel mese di Gennaio, 78 a Febbraio, 100 a Marzo, 57 nei primi 5 giorni di Aprile, tutte concentrate attorno a una stessa area, caratterizzate dal progressivo aumento della Magnitudo, tutte registrate a una profondità ricompresa tra 6 e 11 chilometri) ci si deve riferire allo studio dei fenomeni precursori dei terremoti.

I fenomeni precursori dei terremoti sono, come dice il nome, fenomeni che "annunciano" i terremoti; con definizione più appropriata essi sono variazioni o anomalie di alcuni parametri chimici o geofisici talora osservati prima di alcuni terremoti (anomalie nella pressione atmosferica, nella temperatura e nel flusso di calore terrestre, variazioni anomale della sismicità, scosse premonitrici, variazioni del campo gravitazionale e geomagnetico, variazioni di gas radon, modificazioni anomale del flusso delle acque sotterranee e dei componenti chimici dell'acqua).

A pagina 15 della sua relazione il prof. Decanini, esponendo i caratteri dei principali eventi sismici aquilani, parla dei fenomeni precursori con particolare riferimento alle variazioni anomale della sismicità e utilizza il termine *"scosse premonitrici"* :

Il rapido esame dei principali eventi sismici storici risentiti a L'Aquila, la ricostruzione del catalogo sismico locale e della legge di occorrenza delle intensità macrosismiche, presentano una sismicità significativa, con eventi ripetuti e intensità elevate.

Gli eventi si presentano spesso come vere e proprie sequenze sismiche con scosse premonitrici e repliche che si protraggono per diversi mesi.

La letteratura scientifica sull'argomento è sterminata; alcuni studiosi sono propensi a dare molta importanza all'approfondimento e all'analisi dei fenomeni precursori quali possibili strumenti di previsione dei terremoti; altri studiosi propendono per la tesi opposta definendoli parametri approssimativi non utilizzabili né per fare previsioni né per dare allarmi alla popolazione.

Non è questa la sede per argomentare sulla validità dell'una o dell'altra tesi perché, per quanto occorre ai fini di questa memoria, si assumerà come dato acquisito (anche per esigenze di garanzia difensiva) ciò che sull'argomento afferma uno degli odierni imputati, il prof. DOLCE Mauro (componente della Commissione Grandi Rischi e Direttore dell'Ufficio Rischio Sismico del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile).
Nel libro *"Proteggersi dal Terremoto"*, seconda edizione anno 2005, di cui il prof. DOLCE è coautore assieme al prof. Alessandro Martelli e al prof. Giuliano Panza, si legge (pagg. 76/79):

I precursori dei terremoti

La previsione dei terremoti scientificamente corretta consiste nella *"indicazione della magnitudo, della localizzazione e del tempo origine di un futuro evento sismico, con una precisione tale da consentire una valutazione univoca del successo o fallimento della previsione stessa"*.

IL ABRUZZO.COM

Dunque i precursori, osservabili sulla superficie terrestre od in prossimità di essa, devono essere relativi a fenomeni quantificabili e statisticamente significativi.

Secondo quanto stabilito dalla sotto-commissione sulla previsione dei terremoti istituita dalla IASPEI (International Association of Seismology and Physics of the Earth's Interior), i criteri per stabilire la significatività di un fenomeno precursore sono in sintesi i seguenti:

1) l'anomalia deve essere riconducibile ai meccanismi che determinano terremoti;
2) l'anomalia deve essere simultaneamente rilevata in più di un sito o da più di uno strumento;
3) l'anomalia e la sua relazione con il susseguente verificarsi del terremoto, ossia le regole secondo cui si effettua la previsione, devono essere definite con precisione;
4) sia l'anomalia che le regole devono essere ricavate da un insieme di dati indipendenti da tutti quelli su cui si effettua la previsione.

Un terremoto tettonico, avviene sotto l'azione degli sforzi tettonici generati dalla moto relativo delle placche litosferiche, come descritto nel cap.1, per fratturazione della litosfera o, più spesso, per lo scorrimento dei blocchi che si affacciano su una faglia (cioè una frattura) già esistente. È naturale, quindi, considerare possibili precursori quei fenomeni che avvengono nella litosfera durante l'accumulo degli sforzi. Quest'accumulo può indurre, infatti, processi di varia natura (ad esempio fenomeni di deformazione), che, in alcuni casi, risultano ben visibili e chiaramente riconducibili al sisma. In realtà i terremoti dipendono dalle variazioni del campo degli sforzi, ma tale dipendenza è complessa, come è dimostrato dal fatto che le repliche avvengono sovente lungo piani dove gli sforzi dovrebbero essere ridotti dopo l'evento principale. Inoltre, mentre terremoti estremamente forti possono talvolta essere preceduti da segnali premonitori chiaramente identificabili, anche se diversi tra loro, per i terremoti relativamente piccoli l'area focale è minore e risulta più difficile identificare i precursori (ad esempio un'eventuale lacuna di sismicità nella zona di preparazione dell'evento).

INABRUZZO.COM

Fra i molteplici “segnali" che sono stati proposti come precursori utili per la previsione dei terremoti ricordiamo:

- variazioni anomale della sismicità;
- variazioni della velocità e delle caratteristiche spettrali delle onde sismiche e dei meccanismi di sorgente;
- deformazioni crostali su scala regionale;
- variazioni anomale negli sforzi crostali;
- variazioni delle campo gravitazionale e geomagnetico, delle correnti telluriche e della resistività (precursori geoelettrici);
- modificazioni anomale del flusso delle acque sotterranee e del contenuto dei diversi componenti chimici dell'acqua;
- anomalie nella pressione atmosferica, nella temperatura e nel flusso di calore terrestre.

Alcuni dei fenomeni elencati sono spiegabili mediante il modello della “dilatanza”, secondo cui una roccia satura d'acqua, sottoposta a sforzi di taglio (quelli direttamente responsabili della frattura che origina il terremoto), può aumentare di volume, a causa della formazione di micro-crepe e della successiva infiltrazione di acqua al loro interno. La maggior parte dei precursori menzionati, tuttavia, è stata associata al terremoto solo dopo che lo stesso era già avvenuto. Inoltre, per stabilire un chiaro nesso precursore-evento è necessario raccogliere un certo numero di casi statisticamente significativi. Ciò non è stato ancora possibile, in generale, perché i terremoti forti sono eventi rari e ciascun fenomeno considerato precursore è caratterizzato da fluttuazioni proprie, non legate alla sismicità, che rendono particolarmente difficile l'individuazione del segnale precursore.

La lista preliminare dei precursori compilata dalla IASPEI, allo stato attuale, ne comprende solo cinque, selezionati tra gli oltre quaranta proposti: uno basato sul contenuto dei componenti chimici delle acque sotterranee, uno sulle deformazioni crostali e tre sulle anomalie della sismicità (inclusa la quiescenza sismica).

IABRUZZO.COM

Anche se questi sembrano meritevoli di ulteriori ricerche, nessuno di essi può essere ancora considerato un precursore convalidato; solo la quiescenza sismica, infatti, è stata osservata in diversi casi mentre i rimanenti quattro hanno al loro attivo un singolo caso favorevole osservato.

La rilevanza dl tema in discussione è anche testimoniata dall'attenzione che il legislatore gli dedica, poiché ai sensi dell'art. 2 del Decreto legislativo 29.09.1999 n. 381, già sopra citato, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia promuove ed effettua, anche nell'ambito di programmi dell'Unione europea e di organismi internazionali, attività di ricerca nel campo delle discipline geofisiche, della vulcanologia e delle loro applicazioni, ivi compresi *"lo studio dei fenomeni fisici e chimici precursori dei terremoti".*

4. LA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI A L'AQUILA IN DATA 31.03.2009. LE DICHIARAZIONI AGLI ORGANI DI INFORMAZIONE.

Come si ricava dalla lettura complessiva delle fonti di prova acquisite al fascicolo delle indagini, il generale timore per la crescente intensità e frequenza delle scosse, in particolare delle due forti scosse del 30.03.2009, la prima delle ore 15,38 di Magnitudo locale 4.1, la seconda delle ore 15,43 di Magnitudo locale 3.4; il diffuso sentimento di preoccupazione, nella popolazione, nella società civile, nelle istituzioni locali, alimentato dalle incertezze sui possibili futuri sviluppi dello sciame in corso, riscontrabile dalla semplice visione degli articoli di stampa pubblicati in data antecedente al 31 marzo 2009, prodotti in copia agli atti del dibattimento; le considerazione sulla storia sismica dell'Aquila e sulla pericolosità sismica del territorio; le voci che si rincorrevano in città sul pericolo incombente di una forte scossa, riprese anche dai dati sulle misurazioni del gas radon (le cui variazioni erano indicate come possibile precursore dei terremoti) effettuate da un ricercatore locale, Gioacchino Giuliani; gli allarmi da quest'ultimo lanciati sulla possibilità di una imminente forte scossa; i danni già riscontrati su alcuni immobili, soprattutto quelli più vetusti del centro storico; la decisone del Sindaco dell'Aquila di chiudere la scuola materna del popoloso quartiere di Santa Barbara e la scuola elementare De Amicis

che presentavano già danni visibili, determinavano, anche su sollecitazione dell'Assessore alla Protezione Civile della Regione Abruzzo Daniela Stati, la convocazione, da parte del Capo del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, dott. Guido Bertolaso, della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi che si riuniva a L'Aquila nel pomeriggio del 31.03.2009 con

"l'obbiettivo",

come recita il comunicato stampa diffuso dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile

> *"di fornire ai cittadini abruzzesi **tutte le informazioni disponibili** alla comunità scientifica sull'attività sismica delle ultime settimane."*

I medesimi propositi venivano indicati dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile nelle lettere di convocazione della Commissione Grandi Rischi a L'Aquila per il giorno 31 marzo 2009, convocata

> "***per una attenta disamina degli aspetti scientifici e di protezione civile*** *relativi alla sequenza sismica degli ultimi quattro mesi verificatesi nei territori della provincia di L'Aquila e culminata nella scossa di magnitudo 4.0 del 30 marzo alle ore 15,38 locali*".

Dal verbale della riunione della Commissione Grandi Rischi del 31.03.2009, acquisito in copia conforme dalla polizia giudiziaria in data 21.10.2009 presso la Protezione Civile Nazionale, risulta che ad essa partecipavano gli odierni imputati:

BARBERI Franco, Presidente vicario della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi,

DE BERNARDINIS Bernardo, Vice Capo settore tecnico operativo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile,
BOSCHI Enzo, Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia,
SELVAGGI Giulio, Direttore del Centro Nazionale Terremoti,
CALVI Gian Michele, Direttore della Fondazione Eucentre (European Centre for Training and Research in Earthquake Engineering),
EVA Claudio, Ordinario di fisica terrestre dell'Università degli Studi di Genova,
DOLCE Mauro, Direttore dell'Ufficio Rischio Sismico del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;

inoltre presenziavano:

il Sindaco del Comune dell'Aquila **Massimo Cialente**,
l'Assessore della Protezione Civile della Regione Abruzzo **Daniela Stati**,
il dirigente responsabile della Protezione Civile della Regione Abruzzo **Altero Leone**,

altri rappresentanti della Prefettura, del Dipartimento della Protezione Civile e della Regione Abruzzo,

invitati in rappresentanza degli enti pubblici territoriali quali massimi organi di protezione civile locali.

La riunione iniziava alle ore 18,30 e si concludeva alle 19,30 e di essa veniva redatto il seguente verbale, consegnato, come detto, in data 21.10.2009, a seguito di specifica richiesta del Procuratore della Repubblica Alfredo Rossini, dal Capo della Protezione Civile Nazionale, dott. Guido Bertolaso, con apposti il timbro *per copia conforme* e il sigillo della Repubblica Italiana – Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile:

IN ABRUZZO.COM

RIUNIONE COMMISSIONE GRANDI RISCHI
L'Aquila, 31 marzo 2009

Verbale

Sono presenti, per la commissione grandi rischi, Prof. Barberi (vicepresidente), Prof. Boschi (INGV), accompagnato dal Dott. Selvaggi (Responsabile CNT), prof. Calvi (EUCENTRE), Prof. Eva (Università di Genova), per il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, il Prof. De Bernardinis (vicecapo settore tecnico-operativo), Prof. Dolce (Direttore Ufficio Rischio Sismico), l'Assessore della Protezione civile della Regione Abruzzo, il Sindaco del Comune di L'Aquila, il Dott. Altero Leone (Responsabile della PC regionale), altri rappresentanti del DPC e della Regione.

La riunione ha inizio alle ore 18.30.

Apre i lavori il Prof. De Bernardinis che porta i saluti del Capo del Dipartimento della Protezione Civile. La riunione odierna si è resa necessaria per esaminare la fenomenologia sismica in atto da alcuni mesi nel territorio della Provincia Aquilana, che è culminata con la scossa di magnitudo 4.0 del 30.03.09. Alla riunione partecipano le massime autorità scientifiche del settore sismico, in grado di fornire il quadro più aggiornato e affidabile di quanto sta accadendo.

Il Prof. Dolce fornisce un primo inquadramento delle problematiche da affrontare, con riferimento al quadro che emerge dalle registrazioni e valutazioni dell'INGV e della rete RAN del DPC, e dalle notizie fornite dalle Protezione civile regionale sui danneggiamenti subiti dalle costruzioni. Distribuisce un documento preparato dal DPC, nel quale sono riportate, tra l'altro, le registrazioni acceleromentriche della RAN ed alcune elaborazioni. Evidenzia come la scossa di ieri sia stata preceduta da una sequenza sismica che dura oramai da quasi sei mesi, con scosse di magnitudo mai superiore al 2.7, e seguita da una serie di scosse, la prima delle quali di magnitudo 3.5 seguita da altre di magnitudo inferiore. Evidenzia inoltre come si siano registrati picchi di accelerazioni piuttosto alti, rispetto alla magnitudo, fino a 0.14g. A queste registrazioni corrispondono però spettri di risposta di forma molto stretta, con picco per periodi molto bassi, ed una durata di pochi secondi.

Prende poi la parola il Prof. Boschi, per completare il quadro conoscitivo del fenomeno.

L'attività sismica a L'Aquila si manifesta in un'area di confine tra due grosse strutture sismogenetiche. I forti terremoti in Abruzzo hanno periodi di ritorno molto lunghi. Improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta.

Il dott. Selvaggi riporta come la sequenza in corso sia molto seguita dal Centro Terremoti, che localizza e segnala tutte le scosse di magnitudo almeno 1.4. Procede quindi ad un commento del documento dell'INGV distribuito all'inizio della riunione. L'area appare caratterizzata da un'attività pressoché costante, con terremoti distribuiti su tutte le ore del giorno e della notte, e non prevalentemente in alcune ore. .

Al termine dell'esposizione del quadro conoscitivo, prende la parola il Prof. Barberi, per indirizzare e condurre la discussione, specificando, innanzitutto, gli scopi della riunione:

1) fare una valutazione oggettiva degli eventi sismici in atto in relazione a quanto si possa prevedere
2) discutere e fornire indicazioni sugli allarmi diffusi nella popolazione

A proposito del primo punto il Prof. Barberi evidenzia come sia estremamente difficile fare previsione temporali sull'evoluzione dei fenomeni sismici. Si può fare riferimento alla conoscenza storica, da cui emerge l'elevata sismicità del territorio abruzzese. La domanda da porre agli

PER COPIA CONFORME

specialisti è se nei terremoti del passato c'è testimonianza di sequenze sismiche che precedono forti terremoti.

Il Prof. Eva spiega che la casistica è molto limitata, anche perché terremoti così piccolo non venivano registrati nel passato. In tempi recenti non ci sono stati forti eventi ma numerosi sciami che, però, non hanno preceduto grossi eventi (esempio in Garfagnana). Ovviamente essendo la zona di L'Aquila sismica, non è possibile affermare che non ci saranno terremoti.

Il Prof. Boschi spiega che se si guarda una faglia attiva, la sismicità è in un certo modo sempre attiva, manifestandosi attraverso scorrimenti lenti, piccoli terremoti e, talvolta, terremoti forti. Quindi la semplice osservazione di molti piccoli terremoti non costituisce fenomeno precursore. Guardando l'Italia nel suo complesso probabilmente c'è una logica che governa lo sviluppo dei terremoti. E ancor più questa logica può riguardare l'intero pianeta Terra. Ma questa logica non è ancora nota e non è perciò possibile fare previsioni. È invece noto che il Comune di L'Aquila è in classificato in zona 2, e dunque è caratterizzato da una sismicità che richiede una particolare attenzione verso le costruzioni, che vanno rafforzate e rese capaci di resistere ai terremoti.

Il Prof. Calvi fa notare, sulla base del documento distribuito dal DPC, che le registrazioni delle scosse sono caratterizzate da forti picchi di accelerazione, ma con spostamenti spettrali molto contenuti, di pochi millimetri, e perciò difficilmente in grado di produrre danni alle strutture. C'è quindi da attendersi danni alle strutture più sensibili alle accelerazioni, quali quelle a comportamento fragile.
Il Dott. Selvaggi evidenzia come ci siano stati anche alcuni terremoti recenti preceduti da scosse più piccole alcuni giorni o settimane prima, ma è anche vero che molte sequenze in tempi recenti non si sono poi risolte in forti terremoti..

Il Prof. Barberi conclude che non c'è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento.
Riguardo al secondo punto l'Assessore alla PC della Regione chiede se si possa affermare con sicurezza che non si debba dare credito a chiunque affermi di poter fare previsioni e proponga strumenti allo scopo.
Il Prof Barberi, riferendosi a quanto sta accadendo a L'Aquila, spiega come le misurazioni del gas Radon ai fini previsionali dei terremoti sia un problema molto vecchio e oramai a lungo studiato, senza arrivare a soluzioni utili. Sicuramente in preparazione o in concomitanza dei fenomeni sismici ci sono fenomeni geochimici, la cui complessità è, però, tale da non poter essere utilizzati come precursori. Dunque, oggi non ci sono strumenti per fare previsioni e qualunque previsione non ha fondamento scientifico. Il problema va, invece, visto nei termini generali, perché l'unica difesa dai terremoti consiste nel rafforzare le costruzioni e migliorare la loro capacità di resistere al terremoto. Un altro importante aspetto da curare ai fini di protezione civile è migliorare il livello di preparazione a gestire un'emergenza sismica. Tutti i componenti della Commissione concordano con questa valutazione.

Il Prof. De Bernardinis, infine, pone la questione sul tipo e entità del danneggiamento che terremoti di questo tipo possono procurare. In relazione a quanto detto in precedenza dal Prof. Calvi, il prof. Dolce evidenzia la vulnerabilità di parti fragili non strutturali e evidenzia come sia importante, nei prossimi rilievi agli edifici scolastici, verificare la presenza di tali elementi, quali controsoffittature, camini, cornicioni in condizioni precarie.

La riunione ha termine alle ore 19.30

Al verbale si accompagnavano le dichiarazioni rese da alcuni partecipanti agli organi di informazione.

In questa sede, per esigenze di garanzia difensiva e di certezza della prova, si è scelto di considerare solo le dichiarazioni delle quali esiste (si riusciva a reperire) registrazione audiovisiva, escludendo tutte quelle riportate dai giornali, anche con il virgolettato, delle quali però non si riusciva reperire la registrazione audiovisiva.

1.Trascrizione integrale, dell'intervista televisiva, effettuata al Presidente vicario della Commissione grandi Rischi, Prof. **Franco BARBERI**.

Si dà atto che l'intervista, precisamente dal minuto 01.48, al minuto 03.37, è parte di un servizio televisivo a cura della rete televisiva ABRUZZO24ORE, trasmessa al termine della riunione della Commissione Grandi Rischi tenutasi il 31 marzo 2009.

Cronista: Si possono prevedere i terremoti?

Barberi: Qui la risposta è molto semplice, non si possono prevedere i terremoti, se per previsione si intende dire in anticipo dove, quando, di che energia, si produrrà una scossa sismica non siamo in grado, non esiste tecnica, ci sono stati e ci sono, mille studi, mille tentativi, mille misure, ma non abbiamo ancora una tecnica affidabile, quindi non sono prevedibili, invece quello che si può fare e si fa è studiare dove i terremoti si verificano, che caratteristiche hanno, che frequenza di accadimento, quale è la massima energia e in base a questo, si può determinare quale è il livello di rischio sismico, ma la previsione temporale è impossibile e chiunque dica che ha lo strumento per prevedere la scossa, dice una fesseria, millanta cose non esistenti, imbroglia e crea spavento nelle persone.

Cronista: E' quindi tra virgolette che imbroglio avrebbe fatto questo ricercatore che diciamo assicura invece, grazie a suoi grafici riesce a prevedere?

Barberi: Ma intanto se un ricercatore è affidabile, è convinto di avere uno strumento ha i mezzi, della Comunità Scientifica, intanto deve pubblicare i risultati, li deve sottoporre ai pareri dei suoi colleghi, deve pubblicarli sulle riviste specializzate, deve mandare questi avvisi a una struttura di riferimento, per esempio la Protezione Civile, dicendo prima su che cosa si basa la previsione, e

INABRUZZO.COM

allora questo è l'A B C della serietà, se non vengono fatte queste cose, non c'è la serietà elementare.

2.Trascrizione integrale, dell'intervista televisiva, trasmessa dalla televisione locale TV UNO, rilasciata in data 31 marzo 2009, dal Vice Capo settore tecnico-operativo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile Nazionale, **Bernardo DE BERNARDINIS**, in occasione della riunione della Commissione Grandi Rischi.

Cronista: Bernardo De Bernardinis, Vice capo della Protezione Civile, cosi abbreviamo ehh ci può, io non le chiedo che lei faccia il miracolo di tranquillizzarci, che questo non lo può fare nessuno, nè lei ne altri, mm giusto?
De Bernardinis: mm, bé direi che però, mi sembraaa, che dal punto di vista, come ho avuto modo di dire, domenica al Sindaco di Sulmona, che ho chiamato io personalmente per far sentire il fatto che eravamo presenti non solo monitorando e vigilando, assieme all'INGV e a tutti gli altri istituti e valutando la situazione, eravamo presenti come Protezione Civile Nazionale e regionale affianco ai sindaci, quindi nell'affrontare e tranquillizzare la popolazione, evidentemente oggi ci porremo il problema di capire questo… più che questo evento che si colloca in una fenomenologia diciamo delle zone sismiche italiane in forma…
Cronista: Non è un pò anomalo cosi lungo?
De Bernardinis: Nella sua forma, adesso lo valuteranno gli scienziati, io faccio l'operativo, ormai ho smesso il cappello del ..del dell'accademico direi, però si colloca diciamo in una fenomenologia senz'altro normale dal punto di vista del.. dei fenomeni sismici che ci si aspetta in questo diciamo in questa tipologia di territori che poi, è centrata attorno all'Abruzzo però, ha colpito un po' il Lazio, un po' le Marche, oscillata diciamo nella zona del centro Italia, dal punto di vista credo invece, da un punto di vista della Protezione Civile, ci deve insegnare due fatti, primo fatto che noi dobbiamo convivere con questo territorio che è fatto in questo modo, che non è fatto solo di frane o di alluvioni ma è fatto di sismicità, secondo che noi stessi abbiamo dobbiamo mantenere uno stato di attenzione, senza avere uno stato d'ansia capendo esattamente che dobbiamo affrontare in determinate situazioni dobbiamo affrontarle con essendo pronti, ma essendo anche sereni di vivere la nostra vita quotidiana, sapendo che attorno assieme a

INABRUZZO.COM

noi ci sono c'è chi è pronto ad intervenire è pronto a dare il massimo supporto, questo credo che sia la parte più importante.

Cronista: Lei professore è delle nostre parti eh!!

De Bernardinis: si sono

Cronista: Di Ofena, quindi conosce anche personalmente questo territorio?

De Bernardinis: Si, direi che eh a parte la bellezza! Direi che è…ancora del mio bisnonno dei miei.. della mia memoria di fanciullo, ci raccontavano no! Mi raccontavano della sismicità degli eventi e di come loro stessi no, erano pronti ad affrontarli e come si ricordavano quelli dei loro padri, perché dobbiamo andare, se non adesso non vado male, ma dobbiamo andare al settecento per avere, seicento settecento per avere i massimi eventi, però diciamo che in qualche modo ehhh..è una, deve essere un popolo, io stesso sono.. .. dovrebbe essere preparato a convivere con questa situazione, non c'è un pericolo, io l'ho detto al Sindaco di Sulmona, la comunità ehh scientifica mmm mi continua a confermare che anzi è una situazione favorevole perciò uno scarico di energia continuo, e quindi sostanzialmente ci sono anche degli eventi piuttosto intensi, non sono intensissimi, quindi in qualche modo abbiamo avuto abbiamo visto pochi danni, diciamo vista la sequenza temporale molto lunga degli eventi, quindi credo che siamo pronti a fronteggiare la situazione,io chiedo ai cittadini di stare anzi agli abitanti alla popolazione, di starci vicino, e stare vicino a loro stessi.

Cronista: intanto ci facciamo un buon bicchiere di vino, di Ofena!!

De Bernardinis: Assolutamente, assolutamente un Montepulciano di quelli, assolutamente doc diciamo, mi sembra, mi sembra importante questo.

3. Trascrizione integrale, dell'intervista televisiva, trasmessa dalla televisione locale TV UNO, rilasciata in data 31 marzo 2009, dal Vice Capo settore tecnico-operativo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile Nazionale, **Bernardo DE BERNARDINIS**, in occasione della riunione della Commissione Grandi Rischi.

Si dà atto, che la trascrizione in oggetto, è parte di un filmato, inerente un servizio giornalistico redatto da "Abruzzo24ore". Nello specifico dal minuto 07.36 al minuto 10.52, viene intervistato il Prof. Bernando DE BERNADINIS.

De Bernardinis: Innanzitutto si affronterebbe, si dovrebbe affrontare, cosa che da anni stiamo lottando e Franco BARBERI, prima di noi e BERTOLASO dopo,

in forma molto attenta facendo un'attività di mitigazione della vulnerabilità, e quindi di adeguamento sismico delle strutture, stiamo continuando a chiederlo alla parte politica, qualsiasi segno ormai in molte finanziarie, credo che questo sarebbe il primo fatto, il secondo fatto è senz'altro avendo cognizione delle fasi in cui ci si trova, non esiste nessuna previsione possibile, esiste soltanto sulla base storica, diciamo statistica capire in quale fase e, terzo aspetto, estremamente importante l'organizzazione di Protezione Civile, non soltanto quella Nazionale che qualsiasi evento sismico comunque di livello C, ma soprattutto a partire da quella locale, diciamo a partire dai comuni o diciamo dall'organizzazione intracomunale, questo è un elemento importantissimo.

Cronista: L'operatore fa una domanda sulla Commissione Grandi Rischi, al Professore DE BERNARDINIS, ma non si sente l'audio, e il Professore risponde cosi:

De Berdardinis: Be questo dovevate farlo ai miei colleghi della Commissione Grandi Rischi perché gli esperti sono loro, io sono un operativo, però la realtà dei fatti, che abbiamo fatto progressi proprio da questo punto di vista, sia nella tempistica dell'identificazione della magnitudo d'accordo? dell' ipocentro e compagnia varia, ma al tempo stesso anche della costruzione della struttura delle accelerazioni al suolo che sono quelle che hanno un effetto maggiore sulla diciamo sulle strutture, e quindi nella risposta delle strutture, e quindi è quella che determina no in maniera più.. riusciamo a determinare in modo più esatto quelle che possono essere le conseguenze dato una certa però conosciuta.. struttura del terremoto, questo è importantissimo.

Cronista: Come siamo messi a livello di stabilità degli edifici, case antisismiche nel capoluogo L'Aquila?

De Bernardinis: Be, diciamo che, se rispetto a questo scenario abbiamo avuto dei danni mol…. diciamo certamente per una città avere una scuola che è temporaneamente non agibile ha un suo significato, però indubbiamente sulla scala dei terremoti non è un danno significativo, quindi possiamo dire che rispetto a questo scenario di evento, la risposta comunque di questo mixing no? strutturale diciamo di tipologie eh tipologie rurali urbane in qualche modo che è a L'Aquila la, io sono Aquilano di origine anzi di Ofena non proprio dell'Aquila, il eh direi che la risposta, mi sembra in questo momento, come tutto il resto d'Italia, risponde a questo livello, ma necessiti comunque di un adeguamento rispetto…

Cronista: sostanzialmente quanti uffici, quanti edifici pubblici, quante scuole

possono essere definite antisismiche? L'avrete sicuramente fatte queste valutazioni?

De Bernardinis: Questa valutazione l'hanno fatta i nostri colleghi sismici, se me lo chiede a me, essendo io l'operativo, gli l'ho già detto prima, io le posso dire come si risponde ad un, ad un, ad uno scenario, ehh credo, che dopo gli eventi, senz'altro dopo gli eventi dell'Irpinia e comunque, ci sia stato una serie di atti legislativi che hanno portato un miglioramento dell'adeguamento sismico, l'ultima classificazione, ha dato un ulteriore spinta rispetto a questo, quindi gli l'ho ripetuto prima, in ogni finanziaria, noi continuiamo a chiedere soldi per l'adeguamento sismico delle strutture pubbliche, soprattutto delle scuole.

4.Trascrizione integrale, dell'intervista televisiva, dal minuto 03.37, al minuto 07.36, effettuata al Sindaco di L'Aquila, Dott. **Massimo Cialente**, dalla rete televisiva "Abruzzo24ore" al termine della riunione della Commissione Grandi Rischi, tenutasi a L'Aquila in data 31 marzo 2009, presso la sede della Regione Abruzzo "Palazzo di vetro" località Pettino.

Si dà atto che il girato di cui fa parte la trascrizione in oggetto, ha una durata complessiva di 10.52 minuti.

Cronista: sindaco Massimo CIALENTE, l'esito di questo importante incontro?

Cialente:Be innanzitutto io devo ringraziare sia la Protezione Civile, sia la Commissione Grandi Rischi che sono venuti qui, ringrazio anche l'assessore Stati che ha organizzato qui alla Regione questa importantissima riunione, conclusione, sono la prima, diciamo le cose che più interessano ai cittadini, la prima non è possibile prevedere i terremoti, nè prevedere quale sarà l'evoluzione successiva, cosa abbiamo acquisito? Si tratta di uno sciame sismico che si è caratterizzato soprattutto per avere un'alta frequenza ma una scarsa ampiezza, questo vuol dire che, come persone lo avvertiamo con molta intensità, questo è il motivo per cui anche a magnitudo abbastanza basse tutti noi stiamo sentendo e spaventandoci, però il danno sulle strutture diciamo cosi è minore, proprio perché c'è un'ampiezza ridotta, per cui i danni li dove si sono verificati, si possono verificare su strutture molto rigide, questo è quello che è accaduto alla De Amicis, oppure può avvenire su sovrastrutture tipo non sò, controsoffittature o cornicioni ma non c'è, non ci dovrebbero essere assolutamente rischi sulle strutture, ehh chiaramente è emerso ancora una volta l'importanza di costruire

bene, e di investire su soprattutto su edifici pubblici, ma questo è un discorso politico ed istituzionale che non è tecnico, ci terrei a dire che si è trattato di una riunione con i più importanti sismologi in questo momento in Italia o in Europa.

Cronista: Ehh, ci sono stati degli stabili che comunque hanno avuto dei danni, ecco come funziona adesso ehh, se sono stati quantificati i danni, ci sono dei finanziamenti accessibili in questo caso, come funziona?

Cialente: Guardi, noi ricordavo anche che comunque, l'organizzazione con sia la Protezione Civile regionale che, con quella comunale che sta lavorando, ehh abbiamo visto i danni, stiamo completando il controllo intanto sulle scuole su altri edifici pubblici, eh danni importanti li abbiamo avuti ed importante il danno alla scuola De Amicis, eh è una struttura su che , diciamo ha retto come struttura, ma ha avuto un cedimento importante rispetto ad alcuni muri per cui la scuola è inagibile, eh finito adesso questo incontro, con l'assessore Stati e la protezione civile regionale capiremo che fare e soprattutto capiremo anche come intervenire con la protezione civile per avere i primi finanziamenti, per poter affrontare questo che a L'aquila sta diventando un vero e proprio ……..*incomprensibile*

Cronista*:* Gli alunni della De Amicis dove saranno trasferiti quindi, c'è qualche idea?

Cialente: Guardi veno da una riunione di tutto il pomeriggio dove siamo stati a vedè, vi sono diverse idee e spazi dov.. come distribuire , stiamo cominciando a vedere soprattutto riducendo al mimino l'impatto sulle famiglie , perché tra l'altro quella è una scuola al centro, è la scuola storicamente della città e una organizzazione familiare ma, io sono sicuro che, sia da parte de, innanzitutto i bambini, sono bravi, ma parte dei genitori nonché, da anche da altre scuole ci sarà massima collaborazione.

Cronista: Torniamo al procurato allarme, facciamo questa ipotesi: le telefona una persona che comunque si presenta come un esperto in materia, uno scienziato e le dice che tra otto ore ci sarà un devastante terremoto a L'aquila, ecco nessuno vorrebbe essere nei suoi panni a quel punto?

Cialente: Si, ma non è, ehh posso rispondere non ci sarà, che magari se fosse possibile..

Cronista: no, no per far capire appunto!!

Cialente: Si, è chiaro che c'è un dramma del ehh anche della solitudine, le posso anche dire a volte capita quando si devono scegliere eh prendere delle decisioni, a volte anche magari anche nevicherà non nevicherà, si chiude o

INABRUZZO.COM

meno la scuola, ma in questo caso, ripeto noi siamo in contatto continuo con la Protezione civile che, non è possibile prevedere assolutamente terremoti, magari una nevicata si ma i terremoti proprio no.

Dichiarazioni alle quali tutti gli organi d'informazione (carta stampata, televisioni, siti internet), locali e nazionali, davano la massima diffusione sin dalla sera del 31.03.2009, ribadendone il contenuto fino alla vigilia della scossa distruttiva del 6 aprile, come attestano le copie dei numerosi articoli pubblicati tra il 31.03.2009 e il 5 aprile 2009, prodotti agli atti del dibattimento.

Dunque al termine della riunione della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, i *cittadini abruzzesi* (per usare la stessa espressione del comunicato stampa diffuso dal Dipartimento della protezione civile il 30 marzo) avevano potuto apprendere che, secondo la valutazione di una commissione pubblica, convocata dalla protezione civile e che riuniva i massimi esperti italiani in materia di terremoti:

- lo sciame sismico che interessa L'Aquila da circa tre mesi, è un fenomeno geologico normale; esso *"si colloca diciamo in una fenomenologia senz'altro normale dal punto di vista del.. dei fenomeni sismici che ci si aspetta in questo diciamo in questa tipologia di territori che poi, è centrata attorno all'Abruzzo però, ha colpito un po' il Lazio, un po' le Marche, oscillata diciamo nella zona del centro Italia"*;
- si deve essere preparati a convivere con un territorio sismico, *"che noi dobbiamo convivere con questo territorio che è fatto in questo modo, che non è fatto solo di frane o di alluvioni ma è fatto di sismicità, secondo che noi stessi abbiamo dobbiamo mantenere uno stato di attenzione, senza avere uno stato d'ansia"*;
- allo stato attuale, non vi è pericolo, la situazione è favorevole perché c'è uno scarico di energia continuo, *"non c'è un pericolo, io l'ho detto al Sindaco di Sulmona, la comunità scientifica mi continua a confermare che anzi è una situazione favorevole perciò uno scarico di energia continuo, e quindi sostanzialmente ci sono anche degli eventi piuttosto intensi, non sono intensissimi, quindi in qualche modo abbiamo avuto abbiamo visto pochi danni"*;

INABRUZZO.COM

- certo, per una città di dimensioni medio-piccole come L'Aquila, avere una scuola elementare chiusa, la De Amicis, ha un suo significato, ma rapportato ai danni che possono produrre forti terremoti non è un danno significativo, *"certamente per una città avere una scuola che è temporaneamente non agibile ha un suo significato, però indubbiamente sulla scala dei terremoti non è un danno significativo"*;
- nessuno è in grado di prevedere i terremoti e chi si avventura su questo terreno senza prima sottoporsi al vaglio della comunità scientifica è un millantatore, *"la previsione temporale è impossibile e chiunque dica che ha lo strumento per prevedere la scossa, dice una fesseria, millanta cose non esistenti, imbroglia e crea spavento nelle persone"*;
- l'unica forma possibile di prevenzione dei terremoti è l'adeguamento sismico del territorio urbano, *"da anni stiamo lottando e Franco BARBERI prima di noi e BERTOLASO dopo, in forma molto attenta facendo un'attività di mitigazione della vulnerabilità, e quindi di adeguamento sismico delle strutture, stiamo continuando a chiederlo alla parte politica"* ; *"in ogni finanziaria, noi continuiamo a chiedere soldi per l'adeguamento sismico delle strutture pubbliche, soprattutto delle scuole"* ; *"l'unica difesa dai terremoti consiste nel rafforzare le costruzioni e migliorare la loro capacità di resistere al terremoto"*;
- lo sciame sismico, per i suoi caratteri, viene avvertito con chiarezza dalla popolazione ma non causa danni alle strutture, *"le registrazioni delle scosse sono caratterizzate da forti picchi di accelerazione ma con spostamenti spettrali molto contenuti di pochi millimetri e perciò difficilmente in grado di produrre danni alle strutture, c'è quindi da attendersi danni alle strutture più sensibili alle accelerazioni quali quelle a comportamento fragile"* ; *"si tratta di uno sciame sismico che si è caratterizzato soprattutto per avere un'alta frequenza ma una scarsa ampiezza, questo vuol dire che, come persone lo avvertiamo con molta intensità, questo è il motivo per cui anche a magnitudo abbastanza basse tutti noi stiamo sentendo e spaventandoci, però il danno sulle strutture diciamo cosi è minore, proprio perché c'è un'ampiezza ridotta, per cui i danni li dove si sono verificati, si possono verificare su strutture molto rigide, questo è quello che è accaduto alla De Amicis, oppure può avvenire su sovrastrutture tipo non so, controsoffittature o cornicioni ma non c'è, non ci dovrebbero essere assolutamente rischi sulle strutture"*;

DABRUZZO.COM

- la tipologia dei danni riguarda elementi secondari (come cornicioni, camini, controsoffittature) e non strutturali; in ordine alla *"questione sul tipo e entità del danneggiamento che terremoti di questo tipo possono procurare, in relazione a quanto detto in precedenza dal prof. Calvi, il prof. Dolce evidenzia la vulnerabilità di parti fragili non strutturali e evidenzia come sia importante nei prossimi rilievi agli edifici scolastici verificare la presenza di tali elementi quali controsoffittature, camini, cornicioni in condizioni precarie"*;
- lo sciame sismico in corso non è fenomeno precursore di un forte terremoto, o per lo meno non vi sono elementi per poterlo affermare, *"la semplice osservazione di molti piccoli terremoti non costituisce fenomeno precursore" ; "qualunque previsione non ha fondamento scientifico"*;
- *"i forti terremoti in Abruzzo hanno periodi di ritorno molto lunghi. Improbabile il rischio a breve di una forte scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta"*.

Le informazioni disponibili erano, appunto, quelle ricavabili dalle fonti sopra illustrate (fonti, come detto, verificabili e riscontrabili) ovvero il verbale di riunione e le dichiarazioni rese in televisione dai membri della Commissione (BARBERI, DE BERNARDINIS) e dai rappresentanti degli organi istituzionali ammessi alla riunione.
Si tratta di frasi e concetti sostanzialmente omogenei, tutti dello stesso tenore, che tendono a specificarsi, integrarsi e rafforzarsi vicendevolmente. Le opinioni espresse, complessivamente considerate, paiono rappresentare una comune visione della situazione: i terremoti non si possono prevedere; si ritiene lo sciame sismico fenomeno normale per una zona sismica come L'Aquila e non sufficientemente indicativo per destare concrete preoccupazioni; non vi sono concreti indicatori di pericolo; si sono constatati danni del tutto in linea con le attese ed essi riguardano le parti fragili e non strutturali degli edifici; l'esigenza primaria, nella direzione della prevenzione, è la mitigazione della vulnerabilità degli edifici con il loro rafforzamento sismico; anzi, chiosa il Vice Capo settore tecnico operativo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile DE BERNARDINIS Bernardo, parlando a nome della "*comunità scientifica"* , che la situazione è favorevole perché le scosse frequenti rappresentano uno scarico di energia continuo.

INABRUZZO.COM

Certamente potrebbe obiettarsi, in ossequio, prima di tutto, al principio costituzionale che la responsabilità penale è personale e, poi, ai principi di specificità della condotta e di specificità della contestazione, che le posizioni dei singoli imputati non sono tra loro assimilabili e non devono tra loro confondersi, perché non necessariamente quello che dice in televisione uno dei protagonisti corrisponde al pensiero o alle parole degli altri; e perché, proprio per tenere ben distinte le posizioni di ciascuno, nel verbale, accanto a ogni intervento, è riportato chiaramente il nome del componente della Commissione al quale riferire ogni singola frase.

Poiché questa memoria tecnica mira, secondo un ragionamento logico - giuridico, ad evidenziare e ad analizzare le prove di specifiche responsabilità penali e non di generiche responsabilità diffuse, deve effettivamente riconoscersi che, a tale scopo, non è sufficiente limitarsi ad affermare che si tratta di frasi sostanzialmente omogenee che seguono un ragionamento e una linea di sviluppo comune: è infatti vero che a fronte di alcune affermazioni ricorrenti, riferibili indifferentemente a tutti i membri della Commissione (si deve essere preparati a convivere con un territorio sismico; nessuno è in grado di prevedere i terremoti; l'unica forma possibile di prevenzione dei terremoti è l'adeguamento sismico del territorio urbano, l'adeguatezza sismica delle costruzioni e il miglioramento della loro capacità di resistere al terremoto; lo sciame sismico in corso non è fenomeno precursore di un forte terremoto o per lo meno non vi sono elementi per poterlo affermare), ve ne sono altre, che per la loro specificità, appaiono riconducibili solo a colui che quell'affermazione ha pronunciato - i forti terremoti in Abruzzo hanno periodi di ritorno molto lunghi, improbabile il rischio a breve di una forte scossa come quella del 1703 pur se non si può escludere in maniera assoluta (BOSCHI); lo sciame sismico che interessa L'Aquila da circa tre mesi, è un fenomeno normale (DE BERNARDINIS); allo stato attuale, non vi è pericolo, la situazione è favorevole perché c'è uno scarico di energia continuo (DE BERNARDINIS); c'è da attendersi danni alle strutture più sensibili alle accelerazioni quali quelle a comportamento fragile (CALVI); nei prossimi rilievi agli edifici scolastici occorrerà verificare la presenza di elementi fragili e non strutturali quali controsoffittature, camini, cornicioni in condizioni precarie (DOLCE).

Tali obiezioni, però, sono prive di reale fondamento.

Deve innanzitutto osservarsi che se si sceglie una strategia di comunicazione semplificata, il messaggio che ne risulta sarà anch'esso semplificato:

- se si sceglie di diffondere un comunicato stampa che annuncia che nel pomeriggio del 31 marzo si sarebbe riunita a L'Aquila, presso il Palazzo della Regione, la Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, composta dai massimi esperti italiani in materia di terremoti, con *"l'obbiettivo di fornire ai cittadini abruzzesi tutte le informazioni disponibili alla comunità scientifica sull'attività sismica delle ultime settimane"*;
- se si sceglie di ammettere, all'interno della riunione della Commissione, la partecipazione, quali uditori, di soggetti che, pur rivestendo un importante ruolo pubblico, della Commissione non fanno ufficialmente parte, perché le norme (artt. 1 e 3 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 23582 del 03 aprile 2006) non li indicano tra i componenti;
- se si sceglie di redigere un verbale di riunione che tende ad amalgamare le singole dichiarazioni; a operare, per stessa impostazione di coloro che dirigono la discussione, DE BERNARDINIS Bernardo e BARBERI Franco, una sintesi condivisa di ciascuna posizione; a utilizzare le medesime parole e i medesimi argomenti che si richiamano e si succedono per ciascun interlocutore senza contrasti e senza opposizioni; a ricondurre il tutto nell'ambito di una visione unitaria della situazione;
- se, pure a fronte della diffusione del comunicato stampa che annunciava gli scopi della riunione, si sceglie di non redigere e di non diffondere, al termine della stessa, un analogo comunicato stampa che riporti, all'esterno, la posizione unanimemente assunta dalla Commissione, o che riporti, in caso di dissenso o di delibere a maggioranza (art.3 comma 6 decreto citato), le posizioni dei componenti dissenzienti;

IMABRUZZO.COM

- se si sceglie di partecipare a incontri con la stampa senza prima individuare il portavoce della Commissione, ovvero l'unico soggetto, che al di là delle opinioni dei singoli, è legittimato, per specifico ruolo, a riferire la posizione ufficiale della Commissione;
- se membri autorevoli della Commissione rilasciano dichiarazioni senza, eventualmente, specificare che parlano a mero titolo personale e senza, eventualmente, specificare che quanto detto è solo un parere personale che non corrisponde al pensiero dell'intera Commissione;
- se, infine, il raffronto tra il contenuto del verbale e il contenuto delle dichiarazioni alla stampa non presenta stonature, ma, come prima si diceva, si tratta di concetti e di frasi sostanzialmente omogenee, ognuna delle quali trova nelle altre giustificazione e sostegno tendendo a integrarsi e rafforzarsi vicendevolmente;

allora il risultato è un messaggio unico, all'interno del quale non si percepiscono differenze, un coro in cui non ci sono solisti, un organismo che parla con un'unica voce.

Il sospetto di fraintendimenti si fa ancora più remoto se si considera che i componenti ufficiali della Commissione parlano un'unica lingua, quella comune della scienza. Come dimostrano le qualifiche riportate anche sul verbale di Commissione e in atti (BARBERI Franco Presidente vicario della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi e Ordinario di Vulcanologia Università Roma Tre, DE BERNARDINIS Bernardo Vice Capo settore tecnico operativo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, BOSCHI Enzo Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Ordinario di Fisica Terrestre Università di Bologna, SELVAGGI Giulio Direttore del Centro Nazionale Terremoti, CALVI Gian Michele Direttore della Fondazione Eucentre European Centre for Training and Research in Earthquake Engineering e Ordinario di Progettazione in zona sismica Università di Pavia, EVA Claudio Ordinario di fisica terrestre Università di Genova, DOLCE Mauro Direttore dell'Ufficio Rischio Sismico del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e Ordinario di Tecnica delle costruzioni Università di Napoli Federico II) tutti gli imputati hanno ampia preparazione, comune base di

conoscenze scientifiche, lunga esperienza e chiara fama, sia in tema di terremoti che in tema di protezione civile applicata ai terremoti.

Va inoltre considerato che la Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi è organo collegiale, costituita da più persone dotate di pari attribuzioni, che esercita le sue funzioni in seduta comune attraverso deliberazioni all'unanimità o a maggioranza. Anche se nel verbale accanto a ciascuna frase viene riportato il nome del componente che l'ha pronunciata, non si evidenziano né emergono dissensi o contrasti di sorta: nessuno manifesta, nemmeno implicitamente, prese di distanza, smentite o precisazioni rispetto a quanto dichiarato dagli altri. Il verbale è dunque la sintesi condivisa delle singole opinioni; essendo in tal senso assimilabile a una delibera all'unanimità il suo contenuto è attribuibile nell'interezza a ciascun partecipante.

Quanto alle dichiarazioni rese agli organi di stampa deve rilevarsi che tutti i membri della Commissione erano ben consapevoli della presenza di numerosi giornalisti in attesa di notizie. Lo stesso DE BERNARDINIS Bernardo aveva chiuso la riunione annunciando che avrebbe partecipato a una conferenza stampa. Ora se membri assolutamente autorevoli della Commissione (DE BERNARDINIS Bernardo, BARBERI Franco) partecipano, insieme al Sindaco e all'Assessore Regionale, a conferenze stampa nella stanza accanto a quella dove si era riunita la Commissione; se precisano (DE BERNARDINIS Bernardo) di parlare a nome della "*comunità scientifica*", è indiscutibile che essi abbiano assunto le vesti di fonti di informazioni autentiche, privilegiate e indubitabilmente veritiere.
La totale mancanza, nelle ore e nei giorni successivi alla riunione del 31 marzo 2009 (e fino al 6 aprile 2009), di smentite, di prese di distanza, di precisazioni, di dissensi o comunque di qualsivoglia reazione di segno contrario da parte degli altri imputati alle parole consegnate alla stampa da DE BERNARDINIS Bernardo, da BARBERI Franco, dal Sindaco Cialente, dall'Assessore Stati, ampiamente riportate, in tempo reale e con grande risalto, per giorni e giorni, da giornali e televisioni locali e nazionali, e dai siti internet, non può che far ritenere che quanto detto corrispondesse all'opinione o comunque incontrasse l'approvazione degli altri

membri.

E non può dirsi che gli imputati non fossero a conoscenza delle parole consegnate alla stampa da DE BERNARDINIS Bernardo, da BARBERI Franco, dal Sindaco Cialente, dall'Assessore Stati e dei contenuti dei servizi giornalistici che quelle parole riflettevano esattamente poiché, come evidenziavano le risultanze dell'istruttoria dibattimentale, erano stati i principali organi di stampa nazionali a dare ampio risalto alla notizia. Se l'esito della riunione fosse stato divulgato dai soli quotidiani o dai soli organi di informazione locali, aquilani o abruzzesi, gli imputati, che risiedono tutti fuori dell'Abruzzo, in Liguria, Toscana, Lazio e Lombardia, ben avrebbero potuto sostenere di non averne avuto conoscenza. Ma in realtà a occuparsi della notizia era stato persino il TG 1 RAI nazionale che nell'edizione serale delle 20.00 annunciava tra i titoli *"179 scosse dall'inizio dell'anno, la terra trema a L'Aquila. E' solo uno sciame sismico: così rassicurano gli esperti, ma la paura c'è"*; la medesima notizia era stata ribadita il giorno seguente dal TG "Studio Aperto" dell'emittente televisiva nazionale Italia 1 che aveva diffuso un'intervista in cui DE BERNARDINIS Bernardo diceva: *"…basta con gli allarmismi, basta nel portare avanti un discorso che al momento non ha nessun fondamento scientifico che è quello della previsione dei terremoti.."* (produzioni documentali del P.M. DVD indicati alla lettera MM).

Conferma dell'ampia diffusione e dell'agevole accessibilità dei servizi giornalistici e della fedeltà di essi ai contenuti della riunione del 31.03.2009, veniva data in corso di dibattimento anche dal dott. Guido Bertolaso, all'epoca dei fatti Capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Sentito all'udienza del 15.02.2012, a domanda del Giudice, il dott. Bertolaso riferiva che subito dopo la riunione del 31.03.2009 sia DE BERNARDINIS Bernardo sia BARBERI Franco gli riferirono dell'esito e dei contenuti; e che i resoconti giornalistici della rassegna stampa, preparata dalla segreteria del Dipartimento e relativa agli articoli di giornale apparsi tra il 1° e il 5 Aprile su tale argomento, riproducevano l'esito della riunione del 31.03.2009 in modo conforme a quanto riferitogli a voce da DE BERNARDINIS Bernardo e da BARBERI Franco. Il dott. Bertolaso testualmente riferiva:

Presidente - *Quando ha parlato con Barberi e con De Bernardinis subito dopo che le hanno fatto il resoconto della riunione, le hanno fornito soltanto un secco comunicato, oppure l'hanno dettagliata sul metodo adottato; sui dati analizzati; le hanno fornito delle informazioni più dettagliate.*

Indagato in procedimento connesso, *Bertolaso G. - Il professor Barberi mi ha riferito così sinteticamente al telefono…*

Presidente - *Quello che avevamo detto prima.*

Indagato in procedimento connesso, *Bertolaso G. - E poi con De Bernardinis nei giorni successivi ci siamo parlati; mi ha fatto un breafing verbale su quello che era stato l'esito della riunione . Tanto è vero che io gli dissi: "Benissimo, continuiamo a tenere l'attenzione come competenze nostre, in modo che poi se ci sono ulteriori fenomeni, o se ci sono ulteriori richieste altri scambi informativi etc., siamo sempre a disposizione, e sempre pronti a farlo.*

Presidente - *Lei ha chiarito il termine tranquillizzare che sarebbe lo scopo prefissato della riunione; tranquillizzare non nel senso…*

Indagato in procedimento connesso, *Bertolaso G. - Sarebbe stato un suicidio.*

Presidente - *Nel senso in cui lei ha inteso questo verbale, di tranquillizzare, e quindi, di contrastare da un lato il messaggio allarmistico che si andava diffondendo nella popolazione, e dall'altro lato il messaggio che lei stesso ha definito demenziale che era della Protezione Civile locale; l'esito che in concreto ha avuto la Commissione Grande Rischi così come le è stato comunicato da De Bernardinis e Barberi ha raggiunto lo scopo che lei si era prefissato di questa tranquillità, di questa tranquillizzazione se così si può dire, nel senso che lei ha inteso.*

Indagato in procedimento connesso, *Bertolaso G. - Giudice mi pare che i chiarimenti fossero stati utili e necessari. Poi, come esito nei giorni successivi, tra il 31 ed il 6 aprile non è che ci sia una stata paralesi delle attività o che non ci siano stati ancora commetti, articoli, giudizi, Ricordo, appunto, che vi furono una serie di dichiarazioni che erano tutto sommato*

abbastanza in linea con quelle che erano state le affermazione anche della Commissione Nazionale Grande Rischi anche da parte di professori Universitari qui de L'Aquila. E quindi, mi pare che c'era, comunque, un livello di attenzione; da parte nostra indubbiamente, credo anche nel territorio, sebbene io non abbia avuto nei giorni successivi, diciamo nel periodo di tempo tra il 31 marzo ed il 6 aprile contatti telefonici e diretti con rappresentanti qui degli Enti locali.

Presidente - *Va bene! E per quanto riguarda, invece l'aspetto comunicativo del messaggio dell'esito della riunione. Lei lo ha ritenuto comunicato correttamente. Cioè, lei ha avuto modo di apprendere dai media, dalle testate giornalistiche, dai telegiornali anche l'esito di questa riunione; oltre che direttamente dai protagonisti. Ha avuto modo di riscontrare…, le sto chiedendo un giudizio, se la comunicazione è stata corretta rispetto all'esito della riunione, o se c'è stata una comunicazione eccessivamente semplificata, riduttiva, o al contrario.*

Avv. Difensore – *Che resti a verbale. È una domanda molto generica, perché bisogna spiegare quali specifiche comunicazioni.*

Presidente - *Devo fare un passo indietro allora!*

Avv. Difensore – *La comunicazione è una cosa così vasta, e così indeterminata che…*

Presidente - *Ho saltato almeno una o due domande. Oltre al resoconto che le hanno fatto Barberi e De Bernardinis, lei ha avuto modo di sentire trasmissione televisive, telegiornali e quant'altro, leggere i giornali che riportavano l'esito della Commissione Grandi Rischi?*

Indagato in procedimento connesso, *Bertolaso G. - Immediatamente dopo la riunione, nei giorni successivi non ho visto le televisione, perché purtroppo per il lavoro che facevo la televisione potevano vederla circa verso le tre di notte, e preferivo a quel momento andare a riposare! Ho letto alcuni articoli di stampa; rassegne stampa, perché ovviamente il dipartimento ogni giorno produceva la rassegna stampa; e da quello che ho visto sulla stampa mi sembrava che fosse…*

Presidente - *Trovava corrispondenza, perfetto.*

5. LA DEPOSIZIONE DEL DOTT. GUIDO BERTOLASO SULLA GENESI DELLA RIUNIONE DEL 31.03.2009 E SULLE RAGIONI DELLA SUA CONVOCAZIONE.

Sulla deposizione del dott. Bertolaso, cui si è appena accennato, occorre fare alcune precisazioni. Tali precisazioni consentono di meglio comprendere i motivi della convocazione della Commissione Grandi Rischi e il perché sia stata scelta proprio L'Aquila come sede della riunione. L'istruttoria dibattimentale permetteva di chiarire in modo limpido tali aspetti che in sede di indagini non avevano trovato una spiegazione esauriente.

Il dott. Guido Bertolaso, all'epoca dei fatti Capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, inizialmente inserito nella lista testimoniale del P.M. quale testimone, veniva sentito all'udienza del 15.02.2012, con le garanzie di legge, quale coindagato di reato connesso iscritto nel procedimento n.289/12 RG Noti Procura della Repubblica di L'Aquila. Tale qualità derivava dalla pubblicazione in data 19.01.2012 sul sito online del quotidiano "LaRepubblica.it" di una telefonata intercorsa in data 30.03.2009 tra il predetto dott. Bertolaso e l'assessore alla Protezione Civile della Regione Abruzzo Daniela Stati sull'imminente riunione del 31.03.2009; telefonata intercettata nell'ambito del procedimento penale n.14867/08 della Procura della Repubblica di Firenze in cui Bertolaso Guido risultava all'epoca indagato, in concorso con altri, per reati di corruzione. Tale telefonata veniva riprodotta nel corso della trasmissione televisiva M.A.N. andata in onda sull'emittente televisiva nazionale LA 7 in data 22.01.2012, il cui DVD è stato acquisito al dibattimento all'udienza del 25.01.2012. Lo stesso Bertolaso era ospite della trasmissione televisiva e commentava, insieme ai giornalisti invitati, il contenuto della telefonata medesima. La telefonata, riconosciuta e confermata dallo stesso Bertolaso, è la seguente:

Stati:*Pronto?*

Bertolaso:*Sono Guido Bertolaso*

Stati: *Ooooh!! buona sera !! Caspita che onore!!!*

Bertolaso: *Come stai?*

***Stati**: …. Bene grazie tu come stai Guido?*

Bertolaso**: Bene! Senti **ti chiamerà De BERNARDINIS adesso, il mio vice, si è detto di fare una riunione lì a L'Aquila su questa vicenda di questo sciame sismico che continua in modo da zittire subito qualsiasi imbecille, placare illazioni, preoccupazioni eccetera

***Stati**: Ti ringrazio Guido, grazie mille*

***Bertolaso**: Però devi dire ai tuoi di non fare comunicati dove non sono previste altre scosse di terremoto perché quelle sono delle cazzate non sii dicono mai queste cose quando si parla di terremoti*

***Stati**: Va benissimo!!!*

***Bertolaso**: E' uscita, non so, mi dicono una agenzia dice non sono più previste altre scosse ma questo allora non si dice mai Daniela neancheeee sotto tortura*

***Stati**: Io guarda Guido non lo sapevo e mi scuso per loro perché esco in questo momento dalla giunta*

***Bertolaso**: Figurati! Nessun problema però digli che quando devono fa dei comunicati che parlassero con il mio ufficio stampa che ormai ha la laurea honoris causa in informazione e in emergenza e quindi sanno come ci si comporta in modo da evitare il boomerang perché se tra due ore c'è una scossa di terremoto ehh che cosa dicono…(.inc.).?*

Stati: Certo

***Bertolaso**: La verità*

***Stati**: Certo*

***Bertolaso**: Il terremoto il terremoto è un terreno minato*

***Stati**: Li chiamo immediatamente!!*

***Bertolaso**:…he he prudentissimi comunque adesso questa cosa la sistemiamo, la cosa importante è che domani adesso DE BERNARDIS ti chiama …..*

***Stati:** Si*

Bertolaso**: E **vedi dove volete fare la riunione, io non vengo, ma vengono ZAMBERLETTI, BARBERI, BOSCHI quindi i luminari del terremoto in Italia…

***Stati**: Va bene!*

Bertolaso**: Li faccio **li faccio venire a L'Aquila o da te o in Prefettura, decidete voi tanto a me non me ne frega niente in modo che è più un'operazione mediatica hai capito?

***Stati**: Si, si*

Bertolaso**. **Cosi loro che sono i massimi esperti in terremoti diranno: lezione normale sono fenomeni che si verificano meglio che ci siano cento scosse di quattroooo scala Richter piuttosto che il silenzio perché cento scosse servono a liberare energia e non ci sarà mai la scossa quella che fa male, hai capito?

***Stati**: Va bene, allora io intanto penso a ritirare cerco di bloccare il comunicato….*

***Bertolaso**: Nooo, no, no, no già fatto adesso ci stanno mettendo una pezza i miei. Tu adesso **parla con DE BERNARDIS e decidete dove fare questa riunione domani poi fatelo sapere che ci sarà questa riunione e che non è perché siamo spaventati e preoccupati ma è perché vogliamo tranquillizzare la gente e invece di parlare io e te facciamo parlare i massimi scienziati nel campo della sismologia**….*

***Stati**: Va benissimo….*

***Bertolaso**: Va bene?*

***Stati**: E poi ci vediamo domani pomeriggio a Roma perché il Presidente CHIODI mi diceva che c'era l'incontro sui giochi del mediterraneo*

***Bertolaso**: mmmm, Non ci sarò io ci sarà AIELLO, io domani pomeriggio sarò a Napoli*

***Stati**: Va bene allora poi ti mando una relazione su quello che è successo*

***Bertolaso**: Va bene!! Perfetto!*

***Stati**: Grazie Guido, ciao buona serata*

A seguito della diffusione della telefonata e dell'intervista resa alla trasmissione televisiva M.A.N. alcuni dei familiari delle vittime del terremoto decidevano di sporgere denuncia; così in data 24.01.2012 Bertolaso Guido e Stati Daniela venivano iscritti sul Registro Generale Notizie di Reato per i reati di artt. 589 e 590 c.p., in cooperazione colposa con gli imputati dell'odierno processo.

IL ABRUZZO.COM

Quanto al contenuto del documento sopra trascritto occorre ribadire, come anche chiaramente risulta dalla trascrizione dell'udienza dibattimentale del 15.02.2012 e dalla conforme ordinanza istruttoria del Giudice, che ciò che si utilizza quale prova, non è la telefonata captata in altro procedimento, bensì il documento filmato - DVD della trasmissione di LA 7 M.A.N. - in cui si sente l'audio della telefonata con i commenti in studio dell'interlocutore Bertolaso Guido. Nel processo non è confluita, quale fonte di prova, l'intercettazione telefonica disposta in altro procedimento ex art.270 c.p.p.; bensì è confluito il documento filmato della trasmissione televisiva contenente anche l'audio di quella registrazione, su cui il dott. Bertolaso accettava il contraddittorio sia in tv che in udienza; tale documento costituisce appunto la fonte di prova. La prova non è costituita dalla telefonata, ma dalle parole del dott. Bertolaso che in sede di esame ne ricordava il contenuto e lo confermava, rispondendo alle domande poste dalle parti e dal Giudice.

Nel corso della sua deposizione all'udienza dibattimentale del 15.02.2012 il dott. Bertolaso affermava di ricordare perfettamente la telefonata intercorsa in data 30.03.2009 con l'Assessore Daniela Stati, chiedeva egli stesso di poterne parlare in udienza, ne confermava in pieno il contenuto, ne puntualizzava termini e contesto, precisava che, non essendo un tecnico, non aveva conoscenze specifiche in campo sismico sicché la sua fonte informativa privilegiata, anche in relazione allo sciame sismico in atto in L'Aquila, era l'I.N.G.V.. Dai tecnici e scienziati frequentati per ragioni lavorative aveva appreso che le continue scosse erano un segnale favorevole e benaugurante per il continuo scarico di energia che da essa derivava. Riferiva che l'iniziativa di convocare la Commissione Grandi Rischi per una riunione a L'Aquila era derivata da più fattori: il clima di paura e di incertezza vissuto in città a seguito delle scosse che numerose si ripetevano giornalmente; gli allarmi lanciati da un tecnico locale, Giuliani Gioacchino, su imminenti scosse distruttive che, pur essendo scientificamente infondati, perché i terremoti non si possono prevedere, diffondevano nella popolazione paure ingiustificate; un improvvido comunicato stampa della Protezione Civile della Regione Abruzzo, diffuso il 30 Marzo 2009, in cui si diceva che erano escluse altre scosse. Per tali ragioni, allo scopo di *"tranquillizzare"* la popolazione, aveva deciso che era opportuno far parlare gli

esperti, ovvero i componenti della Commissione Grandi Rischi dotati della necessaria autorevolezza.

> ***Pubblico Ministero,*** *Dottoressa D'Avolio - E quindi, le esigenze le ha rappresentate. Quindi, lo scopo di questa riunione, secondo il suo intendimento quale era?*
> ***Indagato in procedimento connesso,*** *Bertolaso G. - Era quello di ascoltare dalla viva voce dell'Organo Tecnico Massimo della Protezione Civile, che è questa Commissione Nazionale Grandi Rischi, di ascoltare da loro quelle che erano le valutazioni sul fenomeno sismico che era in corso; e di consentire loro quindi, ovviamente basandosi su tutte le informazioni ed i dati scientifici di dare alla Protezione Civile quelle indicazioni che poi il Dipartimento trasforma, se è del caso in attività di predisposizione di eventuali programmi, piani finalizzati a contrastare quelli che possono essere le possibili valutazioni di pericoloso che vengono indicate dalla Commissione Nazionale Grandi Rischi. Questo era il quadro nel quale era contestualizzare questa riunione.*

Aveva deciso di far tenere la riunione a L'Aquila per ottenere la maggiore attenzione e la più ampia diffusione del contenuto della riunione essendo proprio quella aquilana la popolazione interessata; e in tal senso, precisava, aveva parlato nella telefonata di *"operazione mediatica"*, affinché il contenuto della riunione fosse divulgato dai media e potesse raggiungere tutti.
Circa la volontà di *"tranquillizzare la gente"* per mezzo della Commissione Grandi Rischi, riferiva testualmente:

> ***Pubblico Ministero,*** *dottor Picuti - Lei però conclude la telefonata, se mi dà una spiegazione anche di questo. Lei dice all'Assessore Stati "Tu adesso parla con De Bernardinis e decidete dove fare questa riunione domani. Poi, fatelo sapere che ci sarà questa riunione, e che non è perché siamo spaventati e preoccupati, ma è perché vogliamo tranquillizzare la gente. Ed invece di parlare io e te, facciamo parlare i massimi scienziati*

nel campo della sismologia". Quando lei dice "Perché vogliamo tranquillizzare la gente", questa frase mi sembra un po' distonica rispetto a quello che ha detto prima lei "Facciamo un'operazione per informare la gente". La vuole informare o la vuole tranquillizzare. Non capisco! La parola tranquillizzare, io gli attribuisco un significato. Però, ci dica lei il significato!

Indagato in procedimento connesso, *Bertolaso G. - "Poi fatelo sapere che ci sarà questa riunione, con riferimento all'operazione mediatica", sennò ovviamente non aveva senso. Noi stiamo spaventati e preoccupati, bisogna tranquillizzare la gente sempre con riferimento a quelle che erano le preoccupazioni che avevano intossicato questo territorio di chi diceva: "Ci sarà il terremoto domani mattina; sarà a Sulmona, sarà a L'Aquila, sarà stasera, sarà fra un giorno". Le avete vissute voi le incertezze, e non le preoccupazioni di quel mese lì. Io molto umilmente, perché non sono mai stato personalmente toccato da un terremoto le ho vissute per dieci anni. E quindi, mi rendevo conto che occorreva tranquillizzare la gente non sul fatto che non ci sarebbero mai state scosse di terremoto, altre avrei benedetto o approvato, o comunque non avrei fatto commenti a questa comunicazione stampa. Ma tranquillizzare solamente sul fatto che i terremoti non si possono prevedere. Cioè, c'è uno sciame, lo stiamo seguendo, c'è uno stato di attenzione; ma più di questo non si può fare. Questa è la tranquillizzazione che intendevo io.*

Bertolaso non partecipava alla riunione per pregressi impegni.

Le intenzioni erano buone, certamente, ma spesso, come suggerisce Damon Knight in Hell's Pavement, delle buone intenzioni sono lastricate le strade dell'inferno.

6. LA QUALITA' DEGLI IMPUTATI, LE MODALITA' DI CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE E LA SUA COMPOSIZIONE IL 31.03.2009

Come già osservato, la lettura del verbale consentiva di individuare i partecipanti alla riunione del 31 marzo 2009.

Bisogna però, innanzitutto, distinguere tra le figure degli odierni setti imputati, membri nominali o effettivi della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, ciascuno con uno specifico ruolo e specifiche responsabilità in seno alla riunione del 31.03.2009, da un lato; e gli altri soggetti presenti, che erano stati invitati a partecipare alla riunione in rappresentanza delle amministrazioni locali quali massimi organi di protezione civile territoriali, ovvero il Sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, l'Assessore alla Protezione Civile della Regione Abruzzo Daniela Stati, il dirigente responsabile della Protezione Civile della Regione Abruzzo Altero Leone, rappresentanti della Prefettura dell'Aquila, del Dipartimento della Protezione Civile e della Regione, dall'altro. E' chiaro che la disciplina e i doveri delineati dalle fonti normative sopra richiamate ricadono solo sui sette imputati, nella loro qualità di componenti effettivi della Commissione Grandi Rischi, e non riguardano, certamente, tutte le persone presenti alla riunione del 31 marzo 2009.

Riferiva il dott. Guido Bertolaso, all'epoca dei fatti Capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, nel corso della sua deposizione all'udienza del 15.02.2012, che proprio lui era stato il promotore della convocazione della riunione nella città di L'Aquila, essendo in quel periodo il Presidente on. Giuseppe Zamberletti impossibilitato per gravi problemi familiari. Nel corso della sua deposizione, spiegava che la presenza degli amministratori locali si giustificava, oltre che per il ruolo di organi territoriali di protezione civile, per il fatto che erano appunto i cittadini abruzzesi, e aquilani in particolare, i primi destinatari dei messaggi della Commissione medesima aventi lo scopo di *"tranquillizzare"* la popolazione interessata. A proposito della presenza dei rappresentanti degli enti locali diceva testualmente il dott. Bertolaso:

> ***Pubblico Ministero,*** *Dottoressa D'Avolio - Utile, se lo può rispecificare, forse non l'ho compreso io, utile in che senso, quindi, la presenza a L'Aquila?*
>
> ***Indagato in procedimento connesso,*** *Bertolaso G. - Utile* ***così potevano partecipare a questa Commissione anche quelle che erano le autorità componenti in materia di protezione civile a livello locale****,*

che pur non essendo componenti della Commissione, come non lo sono neppure De Bernardinis e Dolce potevano però assistere alla riunione. Perché non è una riunione segreta, questo lo voglio… Perché se fosse stata una riunione segreta probabilmente l'avremmo fatta da qualche altra parte, ed invece si voleva proprio fare in modo che ci fosse questa visibilità degli scienziati che avevano il compito di fare una serena valutazione di quelli che erano i dati scientifici in possesso della Comunità Scientifica per dare alcune considerazioni sul momento, sugli episodi che erano in corso.

Fatta questa precisazione sul ruolo, sulla competenza e sui motivi della presenza di un così folto gruppo di persone nel corso della riunione del 31.03.2009, occorre meglio mettere a fuoco la posizione dei sette odierni imputati: occorre più in particolare precisare perché tutti rivestono la qualifica di membri della Commissione Grandi Rischi, secondo quanto contestato nel capo di imputazione, pur essendo solo alcuni di loro nominati nel decreto istituivo della Commissione medesima.

Dalla lettura dell'art. 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 23582 del 03 aprile 2006, relativo alla nomina dei componenti della Commissione Nazionale per la Prevenzione e Previsione dei Grandi Rischi, risulta che quattro degli attuali imputati sono indicati nominativamente, ovvero BARBERI Franco Presidente vicario, BOSCHI Enzo Presidente dell'I.N.G.V., CALVI Gian Michele esperto di rischio sismico, EVA Claudio esperto di rischio sismico. Dunque l'accertamento della qualità dei predetti, essendo indicati nominativamente, non si presta ad equivoci. D'altro canto i loro nomi, con le rispettive qualità, sono indicati anche nel fax di convocazione della Commissione Grandi Rischi, acquisito agli atti.

Quanto invece agli altri tre imputati, DE BERNARDINIS Bernardo Vice Capo settore tecnico operativo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, SELVAGGI Giulio Direttore del Centro Nazionale Terremoti, DOLCE Mauro Direttore dell'Ufficio Rischio Sismico del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, deve rilevarsi che essi non sono indicati nominativamente nell'art.2 del decreto citato quali membri

IL ABRUZZO.COM

della Commissione.

La mancanza di indicazione nominativa non comporta però l'esclusione della qualità contestata.

Infatti l'art 3 del citato decreto, al comma 2 ultimo capoverso e ai commi 3 e 5, così dispone:

> *2. (….) Possono partecipare alle riunioni della Commissione in relazione alle diverse situazioni di rischio in esame, senza diritto di voto, i direttori degli enti, istituti, centri di competenza e delle strutture competenti dell'I.N.G.V., individuati dal Presidente e dal Presidente vicario di intesa con il capo del Dipartimento.*
>
> *3. Qualora si rilevasse la necessità di approfondire problematiche specifiche o di disporre di ulteriori contributi tecnico-scientifici su determinati argomenti di interesse, il Presidente o il Presidente vicario possono invitare a partecipare alle riunioni senza diritto di voto anche esperti esterni o autorità competenti in materia di protezione civile.*
>
> *5. Alle riunioni della Commissione può partecipare, senza diritto di voto, il capo del Dipartimento della protezione civile e, su richiesta del medesimo, i direttori degli uffici del Dipartimento interessati agli argomenti posti all'ordine del giorno.*

DE BERNARDINIS Bernardo, Vice Capo settore tecnico operativo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, SELVAGGI Giulio, Direttore del Centro Nazionale Terremoti, DOLCE Mauro, Direttore dell'Ufficio Rischio Sismico del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e Professore Ordinario di Tecnica delle costruzioni Università di Napoli Federico II, devono appunto considerarsi, per la riunione del 31 marzo 2009, componenti effettivi della Commissione Grandi Rischi, proprio in virtù delle norme citate. E' indubitabile che le qualifiche soggettive, le esperienze e le conoscenze professionali, i ruoli apicali rispettivamente rivestiti nelle amministrazioni

pubbliche di appartenenza, collocano i predetti certamente all'interno dello schema normativo richiamato.

Anche il contenuto del verbale di riunione appare di conforto a tale interpretazione, rilevandosi, dalla sua lettura, che i tre imputati in questione avevano rivestito, in corso di lavori, un ruolo tutt'altro che marginale: DE BERNARDINIS Bernardo apriva la discussione e, in posizione paritaria con il Presidente vicario della Commissione BARBERI Franco, la indirizzava selezionando gli argomenti da affrontare; SELVAGGI Giulio e DOLCE Mauro partecipavano attivamente, intervenendo più volte, illustrando dati, esprimendo giudizi di natura tecnica in posizione paritaria con gli altri membri, così contribuendo fattivamente alla formazione delle valutazioni verbalizzate.

Prova di tale contributo è rinvenibile anche nelle dichiarazioni rese dagli imputati predetti in sede di esame all'udienza dibattimentale del 30.05.2012.
SELVAGGI Giulio dichiarava che il prof. BOSCHI, non appena ricevuto in data 30 marzo 2009 il fax di convocazione per la riunione della Commissione Grandi Rischi, gli aveva chiesto di preparare una relazione sullo sciame sismico in corso che in sede di riunione egli stesso avrebbe dovuto illustrare ai presenti. Il 31.03.2009, durante la riunione, aveva provveduto, come da accordi, a *"distribuire e illustrare"* a tutti i presenti il *report* di eventi, soffermandosi sulle relazioni tra sciami sismici e forti terremoti, prendendo la parola dopo che il Prof. DE BERNARDINIS e il Prof. BARBERI avevano portato i saluti del Capo del Dipartimento Bertolaso e avevano indicato gli scopi della riunione.
DOLCE Mauro, alla medesima udienza, dichiarava che, all'epoca dei fatti, era direttore generale del Dipartimento della Protezione Civile e a capo dell'ufficio "valutazione, prevenzione e mitigazione del rischio sismico"; che era stato componente nominale della Commissione Grandi Rischi fino al 2006; che era stato messo al corrente dell'oggetto della riunione dei motivi della convocazione il giorno prima dal Prof. DE BERNARDINIS; confermava infine le dichiarazioni trascritte nel verbale di riunione, avendo egli stesso contribuito alla stesura del verbale della riunione.

Ciò ancor più chiaramente dimostra, al di là delle indicazioni nominative, il ruolo avuto in sede di riunione e l'effettiva sussistenza della qualità contestata nel capo di imputazione.

DE BERNARDINIS Bernardo, SELVAGGI Giulio e DOLCE Mauro, dunque, sono imputati non perché semplicemente *c'erano,* ma perché sono soggetti dotati delle qualifiche, delle esperienze e delle competenze richieste dalla legge, che sono stati invitati a partecipare consapevoli delle funzioni della Commissione e dei motivi della riunione, che hanno preso la parola e hanno espresso pareri e giudizi tecnici, che hanno contribuito alla formazione della volontà dell'organo collegiale, cooperando così, ex art.113 c.p., alla consumazione della condotta contestata.

Sulle modalità di convocazione e di svolgimento della riunione del 31.03.2009 appare necessario fare alcune considerazioni suggerite dai dubbi e dalle perplessità più volte sollevate dai difensori degli imputati nel corso dell'istruttoria dibattimentale circa la regolarità della convocazione e circa il numero legale minimo dei membri partecipanti.

Secondo la tesi difensiva, più volte esplicitata nel corso del processo, quella svoltasi il 31.03.2009 non sarebbe stata una vera Riunione della Commissione Grandi Rischi, ma una generica riunione di esperti, si direbbe capitati a L'Aquila quasi per caso, più per cortesia verso Bertolaso che per dovere istituzionale. Ciò per due motivi: le convocazioni erano state fatte, irritualmente, dal Capo della Protezione Civile dott. Bertolaso e non dal Presidente della Commissione Grandi Rischi on. Zamberletti, come prescritto dall'art.3 c.2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 23582 del 03 aprile 2006; inoltre in base al medesimo art.3 c.6 del Decreto appena citato la Commissione *"opera con la presenza di almeno dieci componenti"*, mentre nel caso di specie, a L'Aquila, erano intervenuti solo quattro membri nominativi ovvero BARBERI Franco Presidente vicario, BOSCHI Enzo Presidente dell'I.N.G.V., CALVI Gian Michele esperto di rischio sismico, EVA Claudio esperto di rischio sismico.

Non essendo perciò quella tenutasi al Palazzo della Regione dell'Aquila in data

31.03.2009 una vera Riunione della Commissione Grandi Rischi ma, evidentemente, secondo la tesi difensiva, un *happening* informale, gli imputati ingiustamente sono stati tratti a giudizio perché, contrariamente a quanto loro contestato nel capo di imputazione, non avevano agito quali membri di tale consesso istituzionale, ma si erano informalmente riuniti quali generici esperti in campo sismico e di protezione civile, senza ruolo specifico e senza specifici doveri. Secondo l'imputato BARBERI Franco (pag.203 del verbale di trascrizione dell'esame reso il 30.05.2012) non di riunione della Commissione Grandi Rischi dovrebbe parlarsi, bensì di *"ricognizione di esperti"* ex art. 3 comma 10 Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 23582 del 03 aprile 2006 in base al quale, il *"Capo del Dipartimento può richiedere ai componenti della Commissione di effettuare ricognizioni, verifiche ed indagini"*. Sfugge però l'ambito e i luoghi di tale presunta *attività ricognitiva* poiché gli imputati, in realtà, una volta arrivati a L'Aquila, non andavano da nessuna parte. Lungi dall'eseguire "*ricognizioni, verifiche ed indagini"* essi davano luogo solamente a una *"riunione"* durata circa un'ora, all'interno di una stanza del Palazzo della Regione Abruzzo, per *"fornire ai cittadini abruzzesi tutte le informazioni disponibili alla comunità scientifica sull'attività sismica delle ultime settimane"* e *"per una attenta disamina degli aspetti scientifici e di protezione civile relativi alla sequenza sismica"*.

In ogni caso, stando alla tesi difensiva, gli elementi addotti dalla Pubblica Accusa sarebbero semplici apparenze prive di reale efficacia probatoria:

il sigillo rotondo della Repubblica Italiana e della Presidenza del Consiglio dei Ministri apposti sul verbale che si intitola proprio, guarda caso, "Riunione Commissione Grandi Rischi";

i comunicati ufficiali della Protezione Civile che annunciavano la riunione a L'Aquila della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi per il pomeriggio del 31.03.2009;

il luogo prescelto per la riunione, il Palazzo della Regione Abruzzo nella città capoluogo di Regione;

la contestuale presenza delle più alte cariche istituzionali della Regione e del Comune, da un lato, e di sette importanti pubblici funzionari, i migliori in campo nazionale nel settore sismico e della protezione civile, che avevano raggiunto la città

dell'Aquila muovendosi chi da Genova, chi da Roma, chi da Pavia, dall'altro, allo scopo manifestato di *"fornire ai cittadini abruzzesi tutte le informazioni disponibili alla comunità scientifica sull'attività sismica delle ultime settimane"* e *"per una attenta disamina degli aspetti scientifici e di protezione civile relativi alla sequenza sismica"*;

le parole del Capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile che finanche in sede di udienza dibattimentale continuava a chiamare quella riunione con il nome di Riunione della Commissione Grandi Rischi;

le lettere e i fax di convocazione riferite alla riunione della Commissione Grandi Rischi.

Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus, risponderebbe un difensore attento. La semplice apparenza della riunione e il nome attribuito non sono dati sufficienti per dire che ci troviamo effettivamente di fronte a una vera riunione della Commissione Grandi Rischi. Non basta dire "io sono Napoleone" per essere veramente Napoleone, bisogna aver vinto almeno la battaglia di Austerlitz.

In realtà le tesi difensive appaiono del tutto prive di fondamento.

a) la regolarità formale della convocazione

Quanto alla regolarità formale della convocazione devono farsi le seguenti osservazioni: risulta dai fax di convocazione che gli stessi furono firmati dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile, dott. Guido Bertolaso, che si fece promotore della riunione indicando il Palazzo Silone, sede della Regione Abruzzo in L'Aquila, quale luogo prescelto. Effettivamente l'art.3 c.2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 23582 del 03 aprile 2006 stabilisce che le convocazioni dei componenti sono disposte dal Presidente della Commissione on. Giuseppe Zamberletti, o, in caso di impedimento o assenza del Presidente, dal Presidente vicario, e che al Capo del Dipartimento della Protezione Civile è solo data comunicazione delle convocazioni e del relativo ordine del giorno. Dunque, nel caso di specie, sembra esservi stata una incongruente inversione dei ruoli. In realtà non è così. Spiegava il dott. Bertolaso, in sede di deposizione all'udienza del 15.02.2012,

che in quel periodo l'on. Zamberletti era impossibilitato a svolgere le sue funzione di Presidente della Commissione per motivi familiari, essendo la moglie gravemente ammalata. Pertanto, attesa la necessità e l'urgenza della questione, aveva deciso di procedere egli stesso alla convocazione della Commissione a L'Aquila, agendo d'intesa con il suo vice DE BERNARDINIS Bernardo. E d'intesa, evidentemente, come stanno a dimostrare i fatti, anche con il presidente vicario della Commissione medesima prof. BARBERI Franco. Proprio il prof. BARBERI, che oggi, in sede processuale parla di generica *"ricognizione di esperti"*, fu il primo destinatario del fax di convocazione quale "Vice Presidente della Commissione Grandi Rischi"; ricevuto il fax, nulla eccepì in ordine alla modalità di convocazione, in ordine al luogo di convocazione, in ordine all'oggetto, ma si presentò regolarmente a L'Aquila partecipando alla discussione; egli stesso in sede di esame riferiva che al termine della riunione, mentre tornava in macchina da Roma insieme a DE BERNARDINIS, parlò al telefono con Bertolaso riferendogli gli esiti della riunione; quando gli venne sottoposto il verbale della riunione che si intitolava, guarda caso, **"Riunione Commissione Grandi Rischi – L'Aquila 31 marzo 2009"**, nulla eccepì apponendo regolarmente la sua firma; né il 31.03.2009 né nei giorni successivi contestò le modalità di convocazione o si lamentò di eventuali anomalie; né lui né altri, almeno fino a quando, nel corso del processo, tali supposte irregolarità hanno assunto le sembianze attraenti di un estemporaneo quanto inconsistente argomento difensivo.
La validità di tale argomento difensivo è anche smentita dalle parole di uno degli altri imputati dell'odierno processo, il prof. EVA Claudio, che nel corso del suo esame all'udienza del 30.05.2012, riferiva che in passato era spesso accaduto che la firma sul fax di convocazione non fosse stata apposta dal Presidente della Commissione o dal suo vice, senza che ciò invalidasse l'esito della riunione medesima. Affermava il prof. EVA:

> ***IMPUTATO, EVA CLAUDIO*** *- io sono stato membro, ero membro della commissione grandi rischi con nomina del 2006, sono stato membro della commissione precedentemente, la prima parte in cui sono stato membro lo sono stato come membro aggiunto in quanto ero stato per sei anni il*

direttore del gruppo nazionale per la difesa dei terremoti e dei Cnr, dal 2007 al 2002.

***PUBBLICO MINISTERO**, PICUTI - quindi Professore diciamo che per decreto lei era membro nominativo della commissione grandi rischi dal 2006?*

*IMPUTATO**,** EVA CLAUDIO - si, dal 2006.*

***PM** – però…*

***IMPUTATO, EVA CLAUDIO** - ho partecipato alle riunioni precedenti sia dal 2002 al 2006 e precedentemente ancora nel periodo dal 97 in avanti perché ero come dicevo prima membro aggregato come responsabile del gruppo difesa terremoti.*

***PUBBLICO MINISTERO**, PICUTI - quindi diciamo che prima del 2006 lei partecipava alle riunioni della commissione grandi rischi non in quanto membro nominato ma….*

***IMPUTATO, EVA CLAUDIO** - non come membro nominato ma semplicemente come convocato.*

***PUBBLICO MINISTERO**, PICUTI - convocato aggregato. Convocato da chi?*

***IMPUTATO, EVA CLAUDIO** - in generale venivo convocato dal presidente della commissione con lettere come già precedentemente detto veniva generalmente firmato dal capo dipartimento o da chi per esso. Trasmessa dal dipartimento, non firmata, firmata da Calvi o precedentemente ancora era firmata dal professore Barberi. La firma precedentemente era… Nel periodo precedente dal 97 al 2002 era firmata dal professore Barberi, successivamente fu firmato dal professor Calvi e precedentemente ancora era firmata dal presidente e cioè da Zamberletti nell'ultimo periodo, tranne che quest'ultima.*

Vi è da sottolineare, infine, che siffatti fax di convocazione producevano in ogni caso l'effetto cui essi erano funzionalmente e strumentalmente diretti: tutti i destinatari si presentavano regolarmente a L'Aquila; tutti erano stati debitamente informati dell'oggetto della riunione - *"fornire ai cittadini abruzzesi tutte le informazioni*

disponibili alla comunità scientifica sull'attività sismica delle ultime settimane" e *"per una attenta disamina degli aspetti scientifici e di protezione civile relativi alla sequenza sismica"*; tutti concorrevano alla regolare costituzione della Commissione senza nulla eccepire sulle modalità di convocazione e sull'oggetto; tutti partecipavano ciascuno, per il ruolo rivestito e per le specifiche competenze, alla discussione; tutti apponevano la firma in calce al verbale intitolato **"Riunione Commissione Grandi Rischi – L'Aquila 31 marzo 2009"**. Risultando così sanata, per *facta concludentia*, qualunque genere di presunta irregolarità o irritualità formale della convocazione.

b) il numero dei partecipanti e dei componenti

Quanto alla presunta mancanza del numero legale minimo di partecipanti nessuno vuol negare che in base all'art.3 c.6 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 23582 del 03 aprile 2006 la Commissione *"opera con la presenza di almeno dieci componenti"*, ma è altrettanto innegabile che tale comma va letto unitamente al secondo capoverso del comma 2 e ai commi 3 e 5 dell'articolo citato secondo i quali

> *2. (….) Possono partecipare alle riunioni della Commissione in relazione alle diverse situazioni di rischio in esame, senza diritto di voto, i direttori degli enti, istituti, centri di competenza e delle strutture competenti dell'I.N.G.V., individuati dal Presidente e dal Presidente vicario di intesa con il capo del Dipartimento;*
>
> *3. Qualora si rilevasse la necessità di approfondire problematiche specifiche o di disporre di ulteriori contributi tecnico-scientifici su determinati argomenti di interesse, il Presidente o il Presidente vicario possono invitare a partecipare alle riunioni senza diritto di voto anche esperti esterni o autorità competenti in materia di protezione civile. A tal fine, di intesa con il capo del Dipartimento della protezione civile, sentiti anche i componenti della Commissione, provvedono a realizzare un registro di nominativi di personalità competenti nei settori specifici di rischio, da cui attingere in funzione delle esigenze.*

INABRUZZO.COM

5. Alle riunioni della Commissione può partecipare, senza diritto di voto, il capo del Dipartimento della protezione civile e, su richiesta del medesimo, i direttori degli uffici del Dipartimento interessati agli argomenti posti all'ordine del giorno.

Dunque la presenza dei membri indicati nominativamente è integrata dall'intervento:

"dei direttori degli enti, istituti, centri di competenza e delle strutture competenti dell'I.N.G.V. in relazione alle diverse situazioni di rischio in esame";

o dall'intervento di:

"esperti esterni o autorità competenti in materia di protezione civile"

o dall'intervento del:

"Capo del Dipartimento della protezione civile e, su richiesta del medesimo, dei direttori degli uffici del Dipartimento interessati agli argomenti posti all'ordine del giorno".

Se si dovesse interpretare l'art.3 c.6 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 23582 del 03 aprile 2006 secondo cui la Commissione *"opera con la presenza di almeno dieci componenti"* nel senso che è necessaria la presenza di dieci membri nominali, dovrebbe concludersi, in modo invero paradossale, che sarebbe la stessa norma che disciplina l'organizzazione e il funzionamento della Commissione a impedire la regolare costituzione della Commissione medesima allorquando essa opera nell'ambito del *"rischio sismico"*.

In tal caso, infatti, seguendo il dettato normativo la Commissione si compone:
dell'on. **Giuseppe Zamberletti** e del prof. **Franco Barberi**, nominati rispettivamente Presidente e Presidente vicario;

INABRUZZO.COM

del Presidente del C.N.R. prof. **Fabio Pistella**,
del Presidente dell'I.N.G.V. prof. **Enzo Boschi**,
del Direttore dell'A.P.A.T. dott. **Giorgio Cesari**;

e per il *"rischio sismico"* degli esperti:
prof. **Gian Michele Calvi**, Ordinario di Tecnica delle costruzioni presso l'Università di Pavia,
prof. **Claudio Eva**, Ordinario di Fisica terrestre presso l'Università di Genova,
prof. **Michele Jamiolkowski**, Ordinario di Geotecnica presso il Politecnico di Torino.

Otto persone in tutto.

Dunque, nel caso in cui la Commissione dovesse riunirsi per affrontare la sola emergenza *"rischio sismico"*, non potrebbe mai raggiungersi il numero minimo di dieci componenti se tra i componenti stessi dovessero annoverarsi i soli membri indicati nominativamente. Dovendosi concludere che la norma che disciplina l'organizzazione e il funzionamento della Commissione conterrebbe una contraddizione in termini in quanto impedirebbe la regolare costituzione della Commissione medesima allorquando essa opera nell'ambito del *"rischio sismico"*. La tesi, appunto, sostenuta dall'imputato BARBERI Franco, il quale nel corso del suo esame all'udienza del 30.05.2012, a domanda del P.M.: *"E' una legge contraddittoria?"*, rispondeva: *"esattamente, è un legge che non poteva funzionare. Era sbagliato il provvedimento"*.

In realtà non è così. La norma non è né *sbagliata* né *contraddittoria*. Basta leggerla per intero. Il comma 6 dell'art.3 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 23582 del 03 aprile 2006 non va letto da solo, ma va letto unitamente al secondo capoverso del comma 2 e ai commi 3 e 5 del medesimo art. 3.

Componenti effettivi della Commissione, che concorrono con la loro presenza, pur senza diritto di voto, al raggiungimento del numero minimo indicato dalla norma sono anche:

"i direttori degli enti, istituti, centri di competenza e delle strutture competenti dell'I.N.G.V. in relazione alle diverse situazioni di rischio in esame";

gli *"esperti esterni o autorità competenti in materia di protezione civile"*;

"il capo del Dipartimento della protezione civile e, su richiesta del medesimo, i direttori degli uffici del Dipartimento interessati agli argomenti posti all'ordine del giorno".

Dunque, nel caso di specie, i soggetti che intervenendo a L'Aquila il 31.03.2009 avevano concorso a integrare la regolare costituzione della Commissione sono:

BARBERI Franco Presidente vicario, **BOSCHI Enzo** Presidente dell'I.N.G.V., **CALVI Gian Michele** esperto di rischio sismico, **EVA Claudio** esperto di rischio sismico, membri indicati nominativamente nel decreto citato;

DE BERNARDINIS Bernardo, Vice Capo settore tecnico operativo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, **SELVAGGI Giulio**, Direttore del Centro Nazionale Terremoti, **DOLCE Mauro**, Direttore dell'Ufficio Rischio Sismico del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e Professore Ordinario di Tecnica delle costruzioni Università di Napoli Federico II, quali *"direttori degli enti, istituti, centri di competenza e delle strutture competenti dell'I.N.G.V."* o quali *"esperti esterni"* o quali soggetti *"direttori degli uffici del Dipartimento interessati agli argomenti posti all'ordine del giorno";*

Massimo Cialente Sindaco dell'Aquila, **Daniela Stati** Assessore alla Protezione Civile della Regione Abruzzo, **Altero Leone** dirigente responsabile della Protezione Civile della Regione Abruzzo, **rappresentanti della Prefettura dell'Aquila, del Dipartimento della Protezione Civile e della Regione**, ovvero i massimi organi di

INABRUZZO.COM

protezione civile territoriali, quali *"autorità competenti in materia di protezione civile"*.

E non è perciò un caso se il verbale, che si intitola "Riunione Commissione Grandi Rischi", riporta all'inizio, indicati per esteso, nomi, funzioni, ruolo e qualità dei dieci componenti predetti, ritenendo l'indicazione nominativa di tale dieci persone sufficiente per la regolare costituzione della Commissione; dandosi atto, in ogni caso, nel verbale, della presenza di ulteriori **rappresentanti della Prefettura dell'Aquila, del Dipartimento della Protezione Civile e della Regione.**

L'istruttoria dibattimentale rafforzava la validità di tale conclusione consentendo di individuare nomi e ruoli degli ulteriori partecipanti alla riunione.
All'udienza del 18.04.2012, su sollecitazione della difesa degli imputati DE BERNARDINIS Bernardo e DOLCE Mauro, veniva escussa Salvatori Lorella, geologo in servizio presso la Protezione Civile, che aveva partecipato alla riunione della Commissione del 31.03.2009 su specifica indicazione della dott.ssa Postiglione Immacolata, responsabile, all'epoca dei fatti, della "Sala Italia" della Protezione Civile, con compiti di supporto a DE BERNARDINIS Bernardo e a DOLCE Mauro, con funzioni di verbalizzazione della riunione in questione. Nel corso della sua deposizione la teste Salvatori Lorella mostrava al Giudice i suoi appunti manoscritti, presi durante la riunione, e la *"bozza di verbale"* dalla medesima redatta, già prodotta agli atti del dibattimento, allegato "Q" delle produzioni documentali del P.M., consegnata dall'imputato BOSCHI Enzo in fase di indagini preliminari. Dalla testimonianza di Salvatori Lorella e da tale documento, *"bozza di verbale"*, acquisito agli atti del processo, è appunto possibile ricavare nomi e funzioni degli ulteriori partecipanti alla riunione **in rappresentanza della Prefettura dell'Aquila, del Dipartimento della Protezione Civile e della Regione**. Essi erano:
Ing. Carlo Visca, Servizio Protezione Civile Regione Abruzzo;
dott. Marinello Mastrogiuseppe, Assessorato Protezione Civile Regione Abruzzo;
Dott.ssa Lorella Salvatori, Ufficio gestione Emergenze – DPC;
Ing. Antonio Lucantoni, Ufficio Sismico DPC;
Dott. Attilio D'Annibale, Servizio Comunicazioni DPC;

Dott. Roberto Riga, Assessore alla Protezione Civile del Comune di L'Aquila;
Vice Prefetto Aggiunto Gianluca Braga, Prefettura di L'Aquila;
Vice Prefetto Aggiunto Graziella Patrizi, Prefettura di L'Aquila;
Vice Prefetto Aggiunto Rinaldo Pezzoli, Prefettura di L'Aquila.

Tutti soggetti chiaramente qualificabili quali *"esperti esterni o autorità competenti in materia di protezione civile"*. Il 31.03.2009 erano dunque presenti ben più dei dieci componenti costituenti il numero minimo indicato dalla norma.

7. IL CONTENUTO DEL VERBALE DELLA COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI E DELLE DICHIARAZIONI RESE ALLA STAMPA. CONSIDERAZIONI CRITICHE

Le considerazioni che seguono non hanno lo scopo di accertare la fondatezza delle posizioni scientifiche circa la possibilità (o, meglio, l'impossibilità) di prevedere i terremoti; o circa la validità degli studi sui cosiddetti *precursori* quali strumenti di previsione dei terremoti; o circa l'analisi sulla struttura sismogenetica del territorio abruzzese; né intendono addentrarsi in questioni scientifiche sui sistemi integrati di stima della pericolosità sismica. Molto più semplicemente lo scopo di questa memoria, depositata in sede di requisitoria del P.M., è quello di verificare, alla luce della vigente normativa, l'adeguatezza e la correttezza dell'operato degli imputati in termini di diligenza, prudenza, perizia e di osservanza di leggi regolamenti, ordini o discipline, alla data del 31.03.2009, nella loro veste di componenti della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi e in relazione agli scopi e alle funzioni della detta Commissione; e di verificare, poi, se la violazione ai doveri cautelari di valutazione del rischio e di corretta informazione, connessi alla loro qualità e alla loro funzione, e tesi alla previsione e alla prevenzione, abbia causato o contribuito a causare le morti e le lesioni contestate nell'imputazione.

L'intento, quindi, non è quello di muovere agli imputati, a posteriori (cioè a terremoto avvenuto), un giudizio di rimprovero per non aver previsto la scossa distruttiva del 6 aprile 2009 o per non aver lanciato allarmi di forti scosse imminenti o per non aver

ILABRUZZO.COM

ordinato l'evacuazione della città; l'intento è invece quello di analizzarne la condotta, nella qualità contestata, alla data del 31 marzo 2009, alla luce delle prescrizioni di legge e sulla base dei dati storici, statistici e scientifici a quella data disponibili e a loro noti.
Per questo motivo non ci si addentrerà in alcun modo nella disamina di posizioni e teorie scientifiche sulla prevedibilità dei terremoti. Gli unici dati di tipo tecnico - scientifico ai quali si farà riferimento sono di immediata accessibilità e comprensione e, come già sopra accennato, direttamente provenienti dagli imputati o di carattere ufficiale, forniti da organi pubblici quali la Protezione Civile o da ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Le fonti per ricostruire la condotta degli imputati alla data del 31 marzo 2009 sono il verbale di riunione della Commissione Grandi Rischi e le dichiarazioni in quella occasione rese agli organi di informazione. Occorre quindi esaminarne i contenuti, beninteso, non allo scopo di ricercare elementi per suffragare o per contestare le tesi scientifiche ivi esposte, ma con l'unico obbiettivo, si ripete, di verificare la congruità della condotta degli imputati in termini di rispetto delle regole di cautela, delle esigenze di completezza informativa, dei principi di adeguatezza e coerenza logica, in relazione alla qualità dagli stessi rivestita e alle funzioni dell'organo che essi componevano.

Deve dirsi che molte affermazioni appaiono approssimative, generiche, contraddittorie; e le conclusioni piuttosto incoerenti, solo in apparenza esaustive e appaganti; le informazioni fornite imprecise e fuorvianti.

Le righe che il verbale dedica al tema della prevedibilità dei terremoti delineano la coesistenza di ogni possibile teoria: si sostiene che

> *"non è possibile fare previsioni"* (prof. BOSCHI)

ma anche che

IINABRUZZO.COM

> "*è estremamente difficile fare previsioni temporali sull'evoluzione dei fenomeni sismici"* (prof. BARBERI)

e che

> *"qualunque previsione non ha fondamento scientifico"* (prof. BARBERI).

Dunque ci si chiede: è impossibile fare previsioni o fare previsioni è possibile anche se è operazione estremamente difficile? e se previsioni sembrano potersi fare, pur se con estrema difficoltà, come deve interpretarsi l'aggiunta *"qualunque previsione non ha fondamento scientifico"?*

Inoltre si sostiene che

> *"la semplice osservazione di molti piccoli terremoti non costituisce fenomeno precursore";* (prof.BOSCHI)

> *non c'è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento".* (prof. BARBERI)

Ma allora se è vero che *"qualunque previsione non ha fondamento scientifico"*, anche la (pretesa) esclusione, dall'ambito dei fenomeni precursori, di un fenomeno scientifico noto, studiato e documentato dalla comunità scientifica internazionale quale *l'anomala variazione della sismicità* non ha (avrebbe), a sua volta, fondamento scientifico. In altri termini se si afferma che *"non è possibile fare previsioni"* perché *"qualunque previsione non ha fondamento scientifico",* anche la (pretesa) certezza di non poter fare previsioni basate sull'osservazione di un fenomeno scientifico, noto come possibile precursore, rientra nella medesima categoria dell'impossibilità che si vuol sostenere come vera. Escludere la possibilità di fare previsioni scientifiche sui terremoti ed escludere, contemporaneamente, che un fenomeno (lo sciame sismico o *l'anomala variazione della sismicità*) scientificamente noto come possibile

IVABRUZZO.COM

precursore di terremoti non consenta di poter fare alcun tipo di previsione, rappresenta una proposizione autocontraddittoria, una antinomia logica. A meno che non voglia negarsi in senso assoluto che le variazioni o anomalie sismiche rientrino nella categoria dei precursori. Ma già sappiamo, dal libro scritto dal prof. DOLCE, che non può negarsi in senso assoluto che le anomalie sismiche rientrino effettivamente nella categoria dei precursori perché, secondo l'organismo internazionale che si occupa di tali studi (I.A.S.P.E.I. International Association of Seismology and Physics of the Earth's Interior), su circa 40 fenomeni indicati come possibili precursori, cinque sembrano avere quelle caratteristiche necessarie per essere considerati utili indicatori, e ben tre di essi sono basati sulle anomalie della sismicità:

> la lista preliminare dei precursori compilata dalla IASPEI, allo stato attuale, ne comprende solo cinque, selezionati tra gli oltre quaranta proposti: uno basato sul contenuto dei componenti chimici delle acque sotterranee, uno sulle deformazioni crostali e tre sulle anomalie della sismicità (inclusa la quiescenza sismica).

Su questo tema, oltre a quelli già rilevati, si aggiungono, come acutamente osservato dai difensori di parte offesa Avv. Claudio Verini e Avv. Roberto Madama, nella denuncia prodotta in data 18.11.2009 a favore di Piccinini Maria Grazia, ulteriori profili di

> incompatibilità logica tra le considerazione secondo cui "*non è possibile fare previsioni"* in conseguenza delle scarse conoscenze scientifiche e quella secondo cui la verificazione di molti piccoli terremoti "*non costituisce fenomeno precursore*", giacché la fermezza e la categoricità della seconda affermazione potrebbero giustificarsi solamente sulla base di una solida conoscenza scientifica del fenomeno, dal Prof. Boschi espressamente negata, in mancanza della quale la negazione di una correlazione tra attività sismica ripetuta e aumento del rischio di verificazione di un evento distruttivo scade a mera e sterile affermazione di principio.

INABRUZZO.COM

Proseguendo nella lettura del verbale, sul tema dei precursori sismici e in particolare dello sciame sismico, ci si imbatte in una domanda

> *"se nei terremoti del passato c'è testimonianza di sequenze sismiche che precedono forti terremoti"* (prof. BARBERI)

che riceveva tre risposte:

> *"la casistica è molto limitata anche perché terremoti così piccoli non venivano registrati in passato. In tempi recenti non ci sono stati forti eventi ma numerosi sciami che però non hanno preceduto grossi eventi (esempio in Garfagnana)"* (prof. EVA);

> *"la semplice osservazione di molti piccoli terremoti non costituisce fenomeno precursore"* (prof. BOSCHI);

> *"ci sono stati anche alcuni terremoti recenti preceduti da scosse più piccole alcuni giorni o settimane prima, ma è anche vero che molte sequenze in tempi recenti non si sono poi risolte in forti terremoti"* (dott. SELVAGGI).

Tali risposte inducevano a concludere che

> *"non c'è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento"* (prof. BARBERI)

non tenendo in conto, però, le osservazioni del dott. SELVAGGI secondo cui, in realtà, c'erano *"stati anche alcuni terremoti recenti preceduti da scosse più piccole alcuni giorni o settimane prima"* e ignorando il richiamo alla cautela rappresentato dall'osservazione del prof. EVA secondo cui *"la casistica è molto limitata".*

IABRUZZO.COM

Ma tale risposta, *"non c'è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento"* (prof. BARBERI), così netta, così sicura, così contraddittoria rispetto a quella altrettanto netta e sicura secondo cui *"qualunque previsione non ha fondamento scientifico"* (prof. BARBERI), non tiene conto di una circostanza che forse avrebbe richiesto maggiore attenzione, e cioè che proprio a L'Aquila i terremoti distruttivi di epoca storica, del 1461 e del 1703, si accompagnarono a sequenze sismiche.
Tale dato conoscitivo, oltre che attestato nelle numerose fonti storiche e librarie, era anche ricavabili dalla documentazione esibita in sede di riunione. In occasione dell'acquisizione, in data 21.10.2009, da parte della polizia giudiziaria delegata, della copia conforme del verbale della Commissione Grandi Rischi del 31.03.2009, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, dott. Guido Bertolaso, consegnava *i relativi allegati,* ovvero due relazioni esibite nel corso delle riunione medesima, una dell'I.N.G.V. intitolata *"Breve relazione tecnico scientifica sull'attività sismica nell'aquilano"*, l'altra della Protezione Civile - Ufficio valutazione prevenzione e mitigazione del rischio sismico – intitolato *"Rapporto d'evento del 31.03.2009"*. In questa seconda relazione poteva leggersi che L'Aquila, in periodo storico, era stata investita da numerosi forti terremoti, in particolare da quelli del 1349, del 1461, del 1703, e che gli eventi del 1461 e del 1703 erano collegati a periodi sismici di notevole rilevanza.

La lettura del verbale evidenzia inoltre le affermazioni secondo cui

> *"i forti terremoti in Abruzzo hanno periodi di ritorno molto lunghi. Improbabile il rischio a breve di una forte scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta."* (prof. BOSCHI)

> *"Essendo la zona di L'Aquila sismica, non è possibile affermare che non ci saranno terremoti"* (prof. EVA)

Sfugge quale possa essere il reale contributo ricavabile dalla prima affermazione (*Improbabile……. pur se non si può escludere in maniera assoluta*) in relazione

alle funzioni consultive, propositive, informative della Commissione Grandi Rischi per gli scopi di previsione, prevenzione, valutazione del rischio che la legge le assegna. E' infatti insito nello stesso concetto di ricerca scientifica l'incertezza e la finitezza delle conoscenze umane. I limiti della ragione e l'ambizione dell'infinito sono il presupposto ontologico della ricerca (e non solo di quella scientifica). Poiché in ambito scientifico è ben difficile trovare settori di conoscenza illuminati da livelli di sapere assoluto è ovvio che nel calcolo delle probabilità nulla può escludersi in modo assoluto: tanto più nell'ambito dello studio dei terremoti ove regna ampia incertezza. Ma il ricorso a siffatti luoghi comuni non è certo il tipo di risposta che era ragionevole attendersi da un consesso di scienziati che si erano appositamente riuniti per affrontare una situazione di rischio.

Inoltre l'affermazione secondo cui "*i forti terremoti in Abruzzo hanno periodi di ritorno molto lunghi*" appare piuttosto lontana dai dati ricavabili dalla nota della protezione civile - Ufficio valutazione prevenzione e mitigazione del rischio sismico – *"Rapporto d'evento del 31.03.2009"*, sopra citata, esibita nel corso della riunione. Considerando le date dei terremoti distruttivi che hanno investito la città dell'Aquila in periodo storico (1349, 1461, 1703), gli unici documentabili risalendo la fondazione della città al 1254, i prevedibili periodi di ritorno non sembrerebbero poi così lunghi.

Ugualmente deve dirsi per la seconda affermazione, *"essendo la zona di L'Aquila sismica, non è possibile affermare che non ci saranno terremoti"* , talmente generica da non essere indicativa di nulla, se non di una realtà già a tutti nota, che non necessitava certo di essere ribadita da una Commissione di esperti.

Dire che *L'Aquila ricade in zona sismica* e dire, al contempo, che *non è possibile affermare che non ci saranno terremoti* è una tautologia: è, infatti, ricompresa nello stesso concetto di zona sismica la possibilità di accadimento di un terremoto, altrimenti L'Aquila non sarebbe stata classificata zona sismica.

Come tale, questa affermazione, come la precedente, ha scarsissimo valore in relazione alle funzioni consultive, propositive, informative della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi per gli scopi di previsione, prevenzione, valutazione del rischio che la legge le assegna.

ILABRUZZO.COM

Nel verbale, inoltre, vi è un'affermazione che va qui sottolineata per la chiosa rassicurante che la accompagna in ordine a ciò che *"ci si poteva attendere"*, ovvero

> *"le registrazioni delle scosse sono caratterizzate da forti picchi di accelerazione ma con spostamenti spettrali molto contenuti di pochi millimetri e* ***perciò difficilmente in grado di produrre danni alle strutture****,* ***c'è quindi da attendersi danni alle strutture*** *più sensibili alle accelerazioni quali quelle* ***a comportamento fragile****" (prof. CALVI)*

Tale affermazione viene ulteriormente ripresa e approfondita alla fine del verbale laddove si legge

> *"il prof. De Bernardinis, infine, pone la questione sul tipo e entità del danneggiamento che terremoti di questo tipo possono procurare.* ***In relazione a quanto detto in precedenza dal prof. Calvi, il prof. DOLCE evidenzia la vulnerabilità di parti fragili non strutturali*** *e evidenzia come sia importante nei prossimi rilievi agli edifici scolastici verificare la presenza di tali elementi quali controsoffittature, camini, cornicioni in condizioni precarie".*

Pertanto, alla luce delle due ultime affermazioni, le accelerazioni delle scosse registrate a L'Aquila dall'inizio della sequenza sismica e fino al 31.03.2009, indicavano, a giudizio dei membri della Commissione:

- valori *"difficilmente in grado di produrre danni alle strutture";*
- *"c'è quindi da attendersi danni alle strutture a comportamento fragile";*
- *"il prof. Dolce evidenzia la vulnerabilità di parti fragili non strutturali".*

E' questa una valutazione particolarmente rilevante, perché così come riportata nel verbale è stata poi ripetuta in conferenza stampa dal Sindaco dell'Aquila e ha avuto un notevole impatto sulla popolazione. Come infatti dimostrano le precise testimonianze rese in dibattimento dai familiari delle vittime e dai testimoni

INABRUZZO.COM

sopravvissuti, che saranno più avanti analizzate, tale frase è stata tra quelle che, maggiormente, ingeneravano la convinzione che il terremoto non avrebbe prodotto danni più gravi rispetto a quelli che fino ad allora si erano verificati e che avevano interessato le sole "*parti fragili non strutturali"* quali *"controsoffittature, camini, cornicioni"*. E tale errata convinzione scaturiva non certo da un difetto di verbalizzazione o di comprensione in capo al Sindaco presente alla riunione, che si limitava a riferire agli organi di informazione quanto udito, ma scaturiva da un grave difetto di analisi del rischio e da un grave difetto di comunicazione addebitabile ai componenti della Commissione.

Forse, in termini di prudenza, dopo aver detto che *"le scosse, caratterizzate da forti picchi di accelerazione, ma con spostamenti spettrali molto contenuti di pochi millimetri, difficilmente sarebbero state in grado di produrre danni alle strutture"*, sarebbe stato opportuno aggiungere la specificazione "fin tanto che l'energia liberata durante le scosse e gli spostamenti del suolo fossero rimasti della medesima entità di quelli registrati fino al 30 marzo".

Ma, al di là dell'opportunità di tale specificazione, il difetto di comunicazione più grave consisteva nell'aver usato il verbo **"attendersi"**, *"c'è quindi da **attendersi** danni alle strutture a comportamento fragile"*, perché esso indica una previsione per il futuro, evoca una situazione di attesa futura. Dire *"c'è quindi da attendersi danni alle strutture a comportamento fragile"* e poi ribadire tale aspettativa *"evidenziando la vulnerabilità di parti fragili non strutturali "*, significava formulare una prognosi, un giudizio futuro per quello che ci si poteva attendere, significava dire che non ci si aspettavano danni gravi, ma solo danni alle parti fragili e non strutturali degli edifici, e cioè alle "*controsoffittature, camini, cornicioni in condizioni precarie*"; significava dire che ci si aspettavano altri danni, ma sempre su questa tipologia, vale a dire su elementi secondari e non strutturali.

Il Sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, sentito come testimone all'udienza del 07.12.2011, proprio sullo specifico punto ricordava con certezza di aver detto in conferenza stampa che lo sciame sismico causava un danno alle sole parti fragili non strutturali proprio sulla scorta di quanto testualmente detto dal prof. CALVI. In sede di testimonianza il Sindaco Cialente confermava per intero l'intervista resa a TV Uno subito dopo la riunione riferendo le parole da lui dette in TV (*"il terremoto ha*

alte frequenze ma poche oscillazioni, la popolazione lo avverte distintamente per tale motivo, c'è da attendersi un danno solo agli elementi non strutturali") a quelle che aveva udite con esattezza dall'imputato CALVI nel corso della riunione.

D'altro canto, che in sede di riunione la discussione non avesse avuto come oggetto la semplice analisi, o il semplice resoconto, di quanto sino ad allora accaduto, bensì avesse riguardato anche l'indicazione di un possibile ***"scenario di evento"*** **con previsione dei danni che** ***"c'erano da attendersi"*** è confermato dalla chiarissima testimonianza resa sul punto da uno dei soggetti presenti alla riunione del 31.03.2009, rappresentante particolarmente qualificato della protezione civile territoriale, il dott. **Braga Gianluca**, Vice Prefetto Aggiunto in servizio presso la Prefettura dell'Aquila dall'aprile 2008, dirigente dell'Area 5 protezione civile, difesa civile e coordinamento del soccorso pubblico. Sentito come testimone all'udienza del 07.12.2012, su specifica domanda dell'Avv. Dinacci, difensore degli imputati DE BERNARDINIS Bernardo e DOLCE Mauro, riferiva:

> ***Avv. Difensore,*** *Dinacci - Scusi Dottore buongiorno. Lei prima ha riferito una frase del Professor Dolce, in particolare nel momento in cui avrebbe detto che* ***all'epoca c'era il rischio di distacco cornicioni per intenderci in senso lato****.*
> ***Testimone*** *Braga G. - Non ho detto che era il Professor Dolce.*
> ***Avv. Difensore,*** *Dinacci - Non l'ha detto. Quindi...*
> ***Testimone*** *Braga G. - Ho detto che fu richiamata l'attenzione.*
> ***Avv. Difensore,*** *Dinacci - Ha richiamato l'attenzione. Non si ricorda se era il Professor Dolce. Questa affermazione era un'affermazione contestualizzata al momento in cui veniva fatta?*
> ***Testimone*** *Braga G. - Ovvero?*
> ***Avv. Difensore,*** *Dinacci - Ovvero chi ha fatto questa affermazione la poneva al momento in cui veniva fatta come previsione?*
> ***Testimone*** *Braga G. -* ***Guardi questa affermazione, io l'ho intesa come un possibile scenario di evento****.*
> ***Avv. Difensore,*** *Dinacci -* ***Come un possibile senario di evento.***

Testimone *Braga G. -* ***E di danno conseguente all'evento.***

Avv. Difensore, *Dinacci -* ***Conseguente. Ma all'evento che si erano verificati fino a quel giorno?***

Testimone *Braga G. -* ***No, all'evento che avrebbe potuto verificarsi.***

Avv. Difensore, *Dinacci -* ***Successivamente.***

Testimone *Braga G. -* ***Sì.***

Non è naturalmente solo una questione terminologica o di errata comunicazione, ma anche di *deficit* di adeguata valutazione del rischio, perché, invero, a disposizione dei componenti della Commissione c'erano numerosi elementi, che più avanti saranno meglio esaminati, che avrebbero potuto far ragionevolmente prevedere che l'energia delle scosse e gli spostamenti del suolo sarebbero potuti aumentare, nel breve termine, con conseguente aumento del rischio di danni alle strutture; o, comunque, c'erano indizi tali da suggerire valutazioni prognostiche improntate a maggiore prudenza, sia nei contenuti sia nella scelta delle forme di comunicazione. Se gli imputati avessero considerato tali elementi nella giusta misura e con la giusta dose di prudenza, avrebbero, forse, meglio calibrato frasi e giudizi.

Quella necessaria dose di prudenza, che nonostante i toni bonari, è totalmente assente nelle improvvide dichiarazioni rilasciate nel pomeriggio del 31 marzo 2009, immediatamente prima dell'inizio della riunione, davanti all'ingresso del Palazzo della Regione, nel corso di una intervista televisiva all'emittente locale TV UNO, più volte replicata nei TG dell'emittente in questione, dal Vice Capo del settore tecnico operativo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, membro autorevole della Commissione, DE BERNARDINIS Bernardo, anch'esse fatalmente determinanti nei processi volitivi e decisionali che caratterizzarono le scelte delle persone decedute nella notte a cavallo tra il 5 e il 6 aprile 2009.

Dice DE BERNARDINIS che lo sciame sismico che interessava L'Aquila da circa tre mesi, era un fenomeno geologico tutto sommato normale:

IL ABRUZZO.COM

*"si colloca diciamo in una **fenomenologia senz'altro normale** dal punto di vista del.. dei fenomeni sismici che ci si aspetta in questo diciamo in questa tipologia di territori che poi, è centrata attorno all'Abruzzo però, ha colpito un po' il Lazio, un po' le Marche, oscillata diciamo nella zona del centro Italia"*.

L'utilizzo dell'aggettivo *"normale"*, nel contesto evocato dall'imputato, è altamente ambiguo: se lo si mette in relazione ai *fenomeni sismici che ci si aspetta in questa tipologia di territori*, potrebbe significare che il fenomeno non è sconosciuto, non avviene in modo inaspettato, è un fenomeno noto e dunque la sua verificazione rientra nella normalità delle cose; se però si aggiunge *"questa tipologia di territori, che poi è centrata attorno all'Abruzzo, però ha colpito un po' il Lazio, un po' le Marche, oscillata diciamo nella zona del centro Italia"*, l'aggettivo *"normale"* tende a descrivere una situazione che riguarda non solo L'Aquila, ma anche l'Abruzzo, il Lazio, le Marche, e in generale tutto il centro Italia. In tal senso, trattandosi di fenomeno consueto per ampie zone del cento Italia, l'aggettivo *"normale"* ben può essere interpretato come sinonimo di "non preoccupante". Normale è ciò che procede secondo un andamento consueto; normale è sinonimo di ordinario, usuale; fenomeno *"normale"*, dunque, ben può essere inteso nel parallelo significato di fenomeno che non desta preoccupazione. Tanto più che lo stesso DE BERNARDINIS, a conferma che il significato da attribuire all'aggettivo *"normale"* era (anche) quello di "non preoccupante", nel corso della medesima intervista, aggiungeva

*"**non c'è un pericolo**, io l'ho detto al Sindaco di Sulmona, la comunità scientifica mi continua a confermare che **anzi è una situazione favorevole perciò uno scarico di energia continuo**, e quindi sostanzialmente ci sono anche degli eventi piuttosto intensi, non sono intensissimi, quindi in qualche modo abbiamo avuto abbiamo visto pochi danni".*

INABRUZZO.COM

L'efficacia dell'intervista in senso rassicurante o *"tranquillizzante"* veniva amplificata dal clima di estrema confidenza, quasi familiarità, della parte conclusiva di essa, laddove DE BERNARDINIS Bernardo, invero imbeccato dal cronista, manifestava inusitate capacità comunicative basate, oltre che sulla divulgazione di supposti contenuti scientifici, anche su sollecitazioni di tipo emotivo:

> **Cronista**: Lei professore è delle nostre parti eh!!
> **De Bernardinis**: si sono
> **Cronista**: Di Ofena, quindi conosce anche personalmente questo territorio?
> **De Bernardinis**: Si, direi che eh a parte la bellezza! Direi che è…ancora del mio bisnonno dei miei.. della mia memoria di fanciullo, ci raccontavano no! Mi raccontavano della sismicità degli eventi e di come loro stessi no, erano pronti ad affrontarli e come si ricordavano quelli dei loro padri…….
>
> **Cronista**: intanto ci facciamo un buon bicchiere di vino, di Ofena!!
> **De Bernardinis:** Assolutamente, assolutamente un Montepulciano di quelli, assolutamente doc diciamo, mi sembra, mi sembra importante questo.

La valenza comunicativa e psicologicamente condizionante dei riferimenti alle bellezze paesaggistiche del luogo, alla memoria di fanciullo, alle comuni origini aquilane e, soprattutto, al bicchiere di vino, cui si riferiranno molti parenti delle vittime durante il dibattimento in sede di testimonianza, è spiegata con grande chiarezza nella relazione scritta del prof. Antonello Ciccozzi, antropologo, ricercatore presso l'Università dell'Aquila, consulente tecnico del P.M.:

> …..il supporto probabilmente più incisivo su cui si sono strutturati i connotati del significato rassicurante attribuito all'evento in corso, riguarda l'episodio del bicchiere di vino. Il primo aspetto da considerare di questo passaggio è che qui – quando De Bernardinis coglie e rilancia la traduzione che il giornalista applica alle rassicurazioni appena ricevute come possibilità di bersi un bicchiere di vino –

IMABRUZZO.COM

si assiste a un movimento fondamentale che rende la rappresentazione rassicurante prodotta dalla CGR più adattiva a livello di senso comune. Ciò avviene in quanto la piena, totale domesticità dell'immagine qui evocata consente un passaggio di testimone dall'universo simbolico reificato del mondo scientifico a quello consensuale della cultura popolare. In questo caso il potere culturale del vino riguarda sia elementi di simbologia profonda che usi popolari, uniti dal senso mistico della libagione. Nel primo caso il vino è «la gioiosa bevanda dei vivi » che evoca «immortalità», simbolo sacrale di conoscenza ed eucaristico. Nel secondo caso siamo ancora di fronte alla valenza eucaristica della sostanza, declinata in forma di comunione mondana, di fiducia, amicizia, dove nella cultura e nella prassi popolare il "farsi un bicchiere" è invito alla distensione, ad allentare la tensione, a riappacificarsi (e in questo senso può essere intesa la domanda del giornalista, ossia come richiesta di un'ulteriore conferma sulla non pericolosità della situazione).

Una riconciliazione che suggella la pacificazione con la terra, scoperta, dopo mesi di paura, intenta non a preparare un disastro; ma, tutt'altro, a "scaricare" un terremoto "rateizzandolo" in piccole scosse di "segno positivo": innocue e benevole. La terra del terremoto diventa la terra delle origini, che De Bernardinis evoca, in un richiamo alle radici che lo rende ancora più credibile, nell'aura empatica e confidenziale che a un certo punto assume la comunicazione. Non uno venuto da chissà dove, che pronuncia "paroloni" incomprensibili, ma un luminare che, aperta la porta dell'etnicità del luogo, si presenta con umanità come uno "delle nostre parti", che affabilmente racconta di una terra che non uccide come si temeva, ma seguita *normalmente* a dare frutti e origini, benedicendo la proposta del bicchiere di vino come una prescrizione salutare concessa a un convalescente guarito e ormai fuori pericolo. Il vino "Montepulciano d'Abruzzo", rosso, la bevanda sacra della cultura popolare, che "fa sangue"; e "buon sangue non mente".

Sennonché il sangue, il suggello dei giuramenti, l'emblema della fiducia totale, il minimo comune denominatore simbolico – nel colore rosso e nella suggestione genealogica delle radici – tra vino e terra, si scoprirà dopo una settimana essere quello dell'immolazione. Una volta che la catastrofe ha cacciato d'impeto la città

> dal clima di quelle dichiarazioni, in cui per un attimo si assisté alla surreale vendemmia simbolica di fasulli buoni auspici, quel calice si svelerà beffardamente come quello di un'ultima cena prima del sacrificio: foriero di stordimento, di oblio. Così l'evento realizzato rivela una fandonia che una parte della cittadinanza s'è bevuta, per ubriacarsi inconsapevolmente di disastrose rassicurazioni, prima dell'improvviso risveglio, in trappola di fronte alla violenza del terremoto, ormai in balia unicamente della sorte; una sorte che per 309 persone è stata cattiva. Forse quella notte prima di morire qualcuno si ricordò per un attimo della polisemia del vino, scoprendo che il bicchiere della festa era quello dell'inganno; che quelle rassicurazioni non rimandavano a una certezza ma a una possibilità tradita. (pag.58 e 59 della relazione scritta)

La lettura del verbale della Commissione dimostra, ampiamente, che l'atteggiamento di superficialità circa la (sotto)valutazione del rischio e il sentimento di scarsa preoccupazione nei confronti del fenomeno in corso, caratterizzavano non solo la condotta di DE BERNARDINIS Bernardo, ma anche quella di tutti gli altri membri della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi: lo sciame sismico non è segno premonitore di forti eventi, i forti terremoti in Abruzzo hanno periodi di ritorno molto lunghi, è improbabile che si verifichi un terremoto forte come quello del 1703, ci si attendono danni alle sole strutture a comportamento fragile.

La parola "prevenzione", da collegarsi alla locuzione Grandi Rischi, che pure compone la denominazione della Commissione e rende manifesti gli scopi e le funzioni che la legge le assegna, nel verbale non viene mai citata.
L'unica indicazione che proviene dalla Commissione in senso genericamente preventivo è quella relativa alla necessità di mitigare la vulnerabilità del patrimonio edilizio adeguando le costruzioni esistenti alla normativa antisismica e di costruire i nuovi edifici con criteri antisismici: parole senz'altro vere, ma di ben scarsa utilità nell'ambito di una situazione di emergenza e di potenziale pericolo.
Ancora una volta deve mettersi in evidenza il grave *deficit* comunicativo, il grave *deficit* informativo, la grave sottovalutazione del rischio in capo agli imputati.

IN ABRUZZO.COM

A fronte della scelta, da parte del Dipartimento della Protezione Civile, di diffondere un comunicato stampa in cui si annunciava che la Commissione Grandi Rischi si sarebbe riunita a L'Aquila per fornire alla popolazione tutte le informazioni sullo sciame sismico e a fronte della scelta dei membri della Commissione di partecipare a conferenze stampa e di rilasciare interviste del tenore sopra riportato, non può non rilevarsi la poca accortezza, in capo agli imputati, nella scelta delle forme di tali comunicazioni pubbliche e dei contenuti delle dichiarazioni; e l'incapacità di prevedere le reazioni e gli effetti delle loro condotte.

La scarsa valutazione dell'impatto psicologico e delle conseguenze sociali che avrebbero avuto sulla popolazione siffatti giudizi consegnati ai *media*, è testimoniata, tra gli altri, da Liberati Riccardo che la notte del 6 aprile perdeva il padre Vezio e la madre Elvezia nel crollo dell'abitazione sita nel condominio di Via Generale Francesco Rossi n.22, in cui morivano altre 15 persone, dalle cui macerie lo stesso Liberati Riccardo veniva tratto, per caso, vivo. Nel corso della deposizione resa all'udienza dibattimentale del 26.11.2011, che sarà più avanti analizzata per intero, affermava:

> ***Pubblico Ministero –*** *Bene, torniamo sempre a quella sera del 31.*
> ***Testimone,*** *Liberati R. – Se ne parlò mentre mangiavamo, mentre cenavamo, e allora* ***si disse che facciamo, che non facciamo, dormiamo in macchina, dormiamo qui con le brandine****, così, colà, lui sentì questo servizio, adesso io non ricordo precisamente l'orario, comunque era l'ora di cena, io suppongo dalle otto alle nove fu mandato in onda, io sentì questo servizio…*
>
> *……E poi una cosa che dicemmo, che* ***disse mio padre: "State tranquilli perché tanto tutta questa energia che si è accumulata magari per fare un sisma si sta scaricando con queste scosse, quindi il fatto che ci sia questo sciame sismico non è presagio di una cosa brutta ma è una cosa positiva perché vuol dire che l'energia accumulatasi nel***

corso di non so quanto tempo si sta scaricando"*, e quindi noi dopo cena, e fu una cena lunga perché rimanemmo lì fino a tardi perché eravamo indecisi, cioè non si sapeva fino all'ultimo cosa fare, trovammo diciamo, ci fu dato anche da questa cosa che avevamo sentito il coraggio di dire: "Va beh, insomma tranquillizziamoci, non bisogna essere sfiduciosi", poi lui molto la razionalità, "Le cose dette vengono dette,* ***altrimenti se ci se stato un pericolo lo avrebbero detto, ti pare che ci…", cioè lui disse: "Se ci se stato un pericolo ci avrebbero detto come comportarci, come fare".***

*….**"Tranquillizziamoci, non bisogna essere esagerati", lui disse proprio, le parole sue, lui disse: "Siamo razionali, diamo retta più a persone esperte che sono state chiamate apposta** piuttosto che magari ad un allarme che poi non c'è mai stato o che non ci sarà mai" e quindi si disse stiamo calmi, tranquillizziamoci, non ci sono pericoli, andiamo a dormire a casa, tant'è che noi quella sera siamo andati a dormire non a questa casa a pianterreno ma proprio a casa nostra.* (pagg.158/164 della trascrizione della testimonianza di Liberati Riccardo)

E dal punto di vista dei contenuti e dell'influenza sui processi volitivi delle vittime notevoli sono le analogie e plurimi i punti di contatto tra l'intervista resa da DE BERNARDINIS Bernardo a TV UNO, immediatamente prima dell'inizio della riunione, davanti all'ingresso del Palazzo della Regione, e le considerazioni contenute nel verbale di riunione.

Le frasi

"non c'è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento" (prof. BARBERI)

"la semplice osservazione di molti piccoli terremoti non costituisce fenomeno precursore" (prof. BOSCHI);

IINABRUZZO.COM

contenute nel verbale della riunione, fanno esattamente il paio con la frase

> *"si colloca diciamo in una **fenomenologia senz'altro normale** dal punto di vista del.. dei fenomeni sismici che ci si aspetta in questo diciamo in questa tipologia di territori che poi, è centrata attorno all'Abruzzo però, ha colpito un po' il Lazio, un po' le Marche, oscillata diciamo nella zona del centro Italia"*

pronunciata nell'intervista a TV UNO.

Le frasi

> *"le registrazioni delle scosse sono caratterizzate da forti picchi di accelerazione ma con spostamenti spettrali molto contenuti di pochi millimetri e **perciò difficilmente in grado di produrre danni alle strutture**, **c'è quindi da attendersi danni alle strutture** più sensibili alle accelerazioni quali quelle **a comportamento fragile**" (prof. CALVI)*

> *"il prof. De Bernardinis, infine, pone la questione sul tipo e entità del danneggiamento che terremoti di questo tipo possono procurare. **In relazione a quanto detto in precedenza dal prof. Calvi, il prof. DOLCE evidenzia la vulnerabilità di parti fragili non strutturali** e evidenzia come sia importante nei prossimi rilievi agli edifici scolastici verificare la presenza di tali elementi quali controsoffittature, camini, cornicioni in condizioni precarie".*

contenute nel verbale, fanno esattamente il paio con la frase

> *"non c'è un pericolo……., quindi sostanzialmente ci sono anche degli eventi piuttosto intensi, non sono intensissimi, quindi in qualche modo abbiamo avuto abbiamo visto pochi danni".*

IVABRUZZO.COM

pronunciata nell'intervista.

E si vedrà più avanti, analizzando le testimonianze dei parenti delle vittime e dei testimoni feriti o coinvolti nei crolli, il rilievo avuto nei processi decisionali nella notte a cavallo tra il 5 e il 6 aprile di siffatte affermazioni complessivamente considerate e di come alcune di esse, nel caso in questione, debbano ritenersi scientificamente infondate.
Assieme alle analogie basterà qui, per ora, rilevarne le gravissime contraddizioni: da un lato nel verbale si legge *"qualunque previsione non ha fondamento scientifico"* (prof. BARBERI); dall'altro, invece, DE BERNARDINIS Bernardo sostiene *"non c'è un pericolo, la comunità scientifica mi continua a confermare che anzi è una situazione favorevole perciò uno scarico di energia continuo"*; facendo così un'analisi della situazione che, richiamando il supposto giudizio della *comunità scientifica*, contiene una previsione fausta, che, però, in contraddizione con la sua stessa fonte, "non avrebbe fondamento scientifico".

8. I TESTIMONI DELLA RIUNIONE

Nel corso dell'istruttoria dibattimentale venivano escussi numerosi testimoni che confermavano sia il contenuto del verbale di riunione sia la concordanza di contenuti tra l'intervista resa da DE BERNARDINIS Bernardo a TV UNO, immediatamente prima dell'inizio della riunione, e il verbale di riunione stesso.

Le testimonianze su tale secondo aspetto, ovvero sulla concordanza di contenuti tra l'intervista resa da DE BERNARDINIS Bernardo a TV UNO, immediatamente prima dell'inizio della riunione, e il verbale di riunione, appaiono particolarmente importanti perché, a fronte delle analogie e dei punti di contatto sopra evidenziati, bisogna riconoscere che la frase

> *"la comunità scientifica mi continua a confermare che anzi è una situazione favorevole perciò uno scarico di energia continuo"*

detta da DE BERNARDINIS nel corso dell'intervista in questione, nel verbale ufficiale della riunione è del tutto assente.

E quella relativa allo *"scarico di energia"* è una affermazione particolarmente rilevante non solo per l'influenza che essa ebbe la notte del terremoto, cinque giorni dopo che fu pronunciata, nei processi decisionali delle vittime, ma anche perché, in relazione al suo fondamento scientifico, gli altri imputati dell'odierno processo, in sede di esame, prendevano posizioni discordi. Alcuni, come il prof. EVA Claudio ne sconfessavano totalmente la validità scientifica, definendo tale affermazione *"una sciocchezza".* (pagg. 119/128 della trascrizione dell'esame reso all'udienza del 30.05.2012). Altri, come SELVAGGI Giulio, riferivano di non ricordare affatto che durante la riunione si fece cenno allo scarico di energia quale fenomeno favorevole, ma che in ogni caso *"non concordava"* su tale affermazione, *"sarei saltato sulla sedia"*. (pagg. 176 e 177 della trascrizione dell'esame reso all'udienza del 30.05.2012). Altri, invece, come il prof. BARBERI, ritenevano la questione non banale: *"non è per nulla banale la questione dello scarico di energia, dell'implicazione che questo ha sull'evoluzione sismica, non è per nulla banale perché intanto è ovvio, lo hanno ripetuto tutti, che qualsiasi terremoto scarica energia, non è questo il punto ovviamente, essere quello scarico di energia può avere delle implicazioni sull'evoluzione della crisi e questa risposta non è per nulla ovvia"*. (pagg. 216 e 217 della trascrizione dell'esame reso all'udienza del 30.05.2012).

In ogni caso, qualunque dubbio veniva fugato dall'istruttoria dibattimentale, perché i numerosi testi riferivano della perfetta coincidenza tra i contenuti dell'intervista resa a TV UNO da DE BERNARDINIS Bernardo e i contenuti della discussione in sede di riunione, anche sulla menzione del concetto di *"scarico di energia"* .

Stati Daniela, Assessore della Regione Abruzzo alla Protezione Civile ed all'Ambiente, sentita quale teste del P.M. all'udienza del 07.12.2011 affermava di aver udito con certezza, durante la discussione in seno alla Commissione Grandi

Rischi, la frase secondo cui la situazione era favorevole per lo scarico di energia continuo. Tale frase, proseguiva la teste, fu pronunciata da uno degli esperti, non ricorda quale, e nessuno la contestò. Affermava la teste:

> ***Pubblico Ministero,*** *D'Avolio – Le cose che ricorda che vennero dette nel corso della riunione della Commissione. Vorrei che cercasse di ricordare nei particolari quello che lei chiese e quello che le venne risposto e quello che emerse dalla riunione.*
>
> ***Testimone, Stati D.*** *– Io mi ricordo di aver chiesto più volte, dopo che c'erano gli interventi tecnici, come il professor Boschi o come De Bernardinis, gli altri personaggi, mi ricordo che l'unica mia preoccupazione era quella di chiedere che cosa dovevamo dire alla cittadinanza, perché io come ruolo politico avevo questo mandato da parte del Presidente Chiodi, erano le richieste che mi faceva la città. Torno a ripetere, non sono un tecnico. Mi fu detto che si poteva fare questa comunicazione stampa, si parlava di scosse, si parlava di attenzioni, si diceva, non mi ricordo in questo momento da chi, che queste scosse che precedevano... Non era sicuro che queste piccole scosse fossero un sentore di allarme per una grande scossa, ma perché* ***poteva essere una scarica del terreno per non accumulare energia*** *ed una serie di cose vennero dette, ma le mie domande non entravano nel tecnico, torno a ribadirlo, era soltanto dire che cosa dire ai giornalisti fuori la porta.* ***La mia domanda fu avallata di tranquillità da parte del professor De Benardinis da parte degli altri presenti che mi dicevano di poter tranquillizzare***
>
> ***Pubblico Ministero,*** *D'Avolio – Va bene! Ricorda in particolare le affermazioni di qualcuno dei componenti di questa Commissione? Lei prima ha ricordato Boschi, ricorda altre dichiarazioni?*
>
> ***Testimone, Stati D.*** *– No,* ***ricordo che venne detto, più o meno da tutti, quello che ho detto prima, che queste piccole scosse scaricavano soltanto energia dal terreno.***

IVABRUZZO.COM

Testimone, Stati D. – Mi ricordo bene che venne detto, ma non mi ricordo da chi, che queste piccole scosse che si avvertivano erano scosse che comunque scaricavano il terreno da una energia *e che questo poteva essere considerato uno sciame sismico, una serie di sequenze che avvenivano una dietro l'altra,* ***ma che non erano segni premonitori di una grande scossa.***

Del Pinto Christian, geofisico, sismologo, in servizio presso il centro funzionale della Protezione Civile della Regione Molise quale responsabile scientifico, sentito quale teste del P.M. all'udienza del 07.12.2011, affermava di essersi recato a L'Aquila per assistere alla discussione della Commissione in accordo con il suo dirigente, arch. Giuseppe Antonio GIANRUSSO. Ricordava di essere giunto al Palazzo della Regione poco dopo l'inizio della riunione e di essere entrato, assistendo in posizione defilata alla discussione, senza che nessuno gli dicesse nulla. Affermava che due furono gli argomenti principali trattati durante la riunione: il primo relativo al fatto che i terremoti non si possono prevedere; il secondo argomento fu quello relativo allo sciame sismico in corso. Lo sciame sismico fu definito dai componenti della Commissione, in maniera condivisa, un fenomeno normale per una zona sismica come L'Aquila. Inoltre si disse che vi erano poche probabilità che in uno sciame sismico vi potessero essere impennate di magnitudo rispetto alla media fino ad allora registrata: tutt'al più, si disse, avrebbero potuto verificarsi altre scosse di magnitudo prossime a quella del 30 Marzo 2009, che era stata di Magnitudo 4.0, di poco superiori o di poco inferiori. Su questo aspetto ricordava il teste:

Testimone *Del Pinto C. - Si parlò dello sciame, che* ***fu detto che era difficile che ci sarebbero stati eventi superiori a quattro****,* ***cioè come se il terremoto del giorno prima fosse ormai il massimo a cui... nel contesto diciamo sismico dello sciame il massimo che si poteva raggiungere o comunque si aspettavano eventi grossomodo intorno a quattro, ma non di certo più forti.***

IL ABRUZZO.COM

Il teste proseguiva affermando che definire *normale* lo sciame sismico in corso era un errore; così come era un grave errore ritenere che non ci sarebbero state scosse più forti di quelle sino ad allora registrate:

Pubblico Ministero - *Su che cosa dissentiva e perché dissentiva?*

Testimone *Del Pinto C. - Su due cose, innanzitutto sul fatto che* ***un'attività sismica di questo tipo fosse considerata normale****, nel senso siamo in una zona sismica, quindi è normale che ci siano gli sciami, e non tutti gli sciami, questo è vero, poi evolvono in eventi come quello della L'Aquila, insomma. Però per quello che mi ricorda, siccome io lavoro in Protezione Civile e lavoro in Protezione Civile come gestore di una rete sismica regionale, realizzata tra l'altro con una convenzione tra Regione e gli INGV. Nel momento in cui ho uno sciame anche molto più piccolo rispetto a quello lì che ha interessato L'Aquila nei mesi precedenti al 6 aprile, io più di un'occasione diciamo ho buttato giù dal letto il mio dirigente, per dire: "Guarda in questa zona c'è un momento in cui la sismicità ordinaria, io preferisco parlare di sismicità ordinaria, non normale, una sismicità ordinaria in questa area che magari non so mi tira fuori un terremoto ogni tre giorni, su una media sufficientemente lunga, una media temporale sufficientemente lunga, io adesso ho avuto una impennata nel senso ho avuto in poche ore trenta terremoti, per noi è un'anomalia. Quindi, io considerando una anomalia, non riesco a considerare normale uno sciame sismico, perché? Almeno per quello che ho avuto modo di studiare e di apprendere durante i miei studi universitari, uno sciame rappresenta comunque una deviazione dall'ordinarietà, non voglio usare la parola "Normale".*

Pubblico Ministero - *Qual è l'altro aspetto su cui dissentiva?*

Testimone *Del Pinto C. - Il secondo aspetto è quello che io ho più...*

Pubblico Ministero - *Poi l'altro punto su cui non era d'accordo e l'ho comunicato al mio dirigente è che era stato detto appunto che in uno sciame sismico non c'era certa probabilità significativa che potesse*

esserci un'impennata di magnitudo, quindi diciamo che i terremoti che si sarebbero attesi di lì a dopo potevano essere grossomodo intorno alla media delle magnitudo devi eventi che avevano composto la sciame. Io su questo non sono d'accordo per quale motivo? Perché lo sciame fino ad allora e già andava avanti da un po' di tempo aveva dato diciamo al 29 marzo...

Pubblico Ministero - *sta parlando della telefonata con Gianrusso, sta parlando della sua telefonata.*

Giudice - *ha sollevato l'opposizione. Poi la richiesta in sede di valutazione e di utilizzo, non è che utilizzeremo come le risposte di un consulente tecnico, sta raccontando un fatto, chiarendo...*

Avv. Difensore *– la telefonata.*

Pubblico Ministero - *La telefonata con Giarrusso.*

Avv. Difensore *– se uno non può sentire la telefonata.*

Giudice - *Nell'ambito della telefonata ha espresso una valutazione che è fondata sulla sua qualifica, quindi nel riferire la telefonata inevitabilmente tocca questi aspetti, poi il problema è la valutazione della risposta che ci dà.*

Testimone *Del Pinto C. - Grazie signor Giudice. Quindi* ***io durante la telefonata dissi: "Qua si dice che si aspettano terremoti grossomodo simili a quelli che ci sono stati finora, perché sembrerebbe che in uno sciame non possano essersi molto probabilmente degli aumenti di magnitudo. Ma in realtà l'aumento di magnitudo già c'era stato, già si era passati il giorno prima, cioè se questa riunione fosse stata fatta... Dissi proprio così al mio dirigente: "Se questa riunione fosse stata fatta una settimana fa, si poteva fare lo stesso discorso in relazione alla magnitudo massima che aveva raggiungo un evento durante lo sciame, che era due ed otto, dopodiché ieri, cioè il 30 marzo c'è stato il quattro". Io dissi proprio così: "Se la prossima settimana c'è il cinque, noi che sappiamo"?*** *Cioè d'altronde si sa che i terremoti non possono essere previsti in modo... cioè dire proprio domani ci sarà un evento tale in quella zona. Io quindi espressi questo dubbio. Poi*

dopo il mio dirigente ha avuto modo di esprimere diciamo nei giorni successivi al 31, prima del 6 naturalmente di esprimere lo stesso dubbio con diverse altre persone.

Dunque, secondo quanto detto dal teste, il motivo del dissenso all'affermazione fatta dai membri della Commissione, durante la riunione, secondo cui nello sciame sismico in corso all'Aquila era poco probabile che si verificasse un'impennata di magnitudo risiedeva nella semplice analisi dei fatti: i fatti già dimostravano il contrario. Lo sciame sismico, fino al 30 marzo 2009, si era caratterizzato per scosse non superiori a magnitudo 2,9 Ml; ma già nel pomeriggio del 30 marzo 2009 si era verificata una brusca impennata perché c'era stata una scossa di magnitudo 4,0 Ml. Dunque nulla autorizzava ad escludere che nei giorni a seguire si sarebbero potute verificare ulteriori impennate di magnitudo, come poi i fatti tragicamente dimostreranno.

Alla medesima udienza dibattimentale venivano acquisite, con il consenso di tutte le parti, le sommarie informazioni rese in fase di indagini, in data 25.02.2010, da **Giarrusso Giuseppe**, Dirigente Protezione Civile Regione Molise, cui si era riferito il teste del Pinto.

D: Conferma di aver autorizzato il Dr. DEL PINTO Christian, Responsabile scientifico del centro funzionale del Servizio per la Protezione Civile della Regione Molise, a partecipare, quale uditore, alla riunione della Commissione Grandi Rischi,, tenutasi a L'Aquila il 31/03/09?

R: Confermo di aver disposto telefonicamente che il Dr. DEL PINTO partecipasse a quella riunione per gli evidenti interessi di tipo scientifico che la stessa rivestiva anche per la Regione Molise.

Al termine della riunione della Commissione Grandi Rischi, il dr. DEL PINTO mi ha subito telefonato per ragguagliarmi sinteticamente su quanto emerso dalla stessa. Non era affatto convinto ed anzi piuttosto deluso delle conclusioni riportate dai tecnici intervenuti; ricordo che mi manifestò, senza mezzi termini, le sue forti perplessità e riserve su quanto lì appena comunicato.

INABRUZZO.COM

Dopo pochi giorni, purtroppo, i fatti gli hanno dato ragione. Egli infatti mi aveva preannunciato che in virtù della tipologia del territorio e della storicità sismica dello stesso, non era affatto d'accordo soprattutto su quanto affermato dai tecnici della Commissione Grandi Rischi riguardo il picco di massima di magnitudo 4 Ml fino ad allora registrato che, secondo loro, sarebbe rimasto il massimo dello sciame. Invece DEL PINTO insisteva sul fatto che, a suo parere, una scossa di grado elevato poteva chiaramente preannunciare una scossa di grado ancora maggiore. Mi confermò questa tesi illustrandomi anche dati scientifici a sostegno della stessa.

Delle ulteriori testimonianze dei testi del P.M. presenti alla riunione già sopra si è detto.

Braga Gianluca, Vice Prefetto Aggiunto in servizio presso la Prefettura dell'Aquila dall'aprile 2008, dirigente dell'Area 5 protezione civile, difesa civile e coordinamento del soccorso pubblico, sentito come testimone all'udienza del 07.12.2012, confermava che in sede di riunione la discussione non aveva avuto come oggetto il semplice resoconto della sequenza sismica in corso e dei disagi già patiti dalla popolazione, bensì aveva riguardato anche l'indicazione di un possibile ***"scenario di evento"*** **con previsione dei danni che** ***"c'erano da attendersi".*** A specifica domanda dell'Avv. Dinacci, difensore degli imputati DE BERNARDINIS e DOLCE, riferiva:

Avv. Difensore, *Dinacci - Scusi Dottore buongiorno. Lei prima ha riferito una frase del Professor Dolce, in particolare nel momento in cui avrebbe detto che* ***all'epoca c'era il rischio di distacco cornicioni per intenderci in senso lato****.*

Testimone *Braga G. - Non ho detto che era il Professor Dolce.*

Avv. Difensore, *Dinacci - Non l'ha detto. Quindi...*

Testimone *Braga G. - Ho detto che fu richiamata l'attenzione.*

Avv. Difensore, *Dinacci - Ha richiamato l'attenzione. Non si ricorda se era il Professor Dolce. Questa affermazione era un'affermazione contestualizzata al momento in cui veniva fatta?*

Testimone *Braga G. - Ovvero?*

Avv. Difensore, *Dinacci - Ovvero chi ha fatto questa affermazione la poneva al momento in cui veniva fatta come previsione?*

Testimone *Braga G. -* ***Guardi questa affermazione, io l'ho intesa come un possibile scenario di evento****.*

Avv. Difensore, *Dinacci -* ***Come un possibile senario di evento.***

Testimone *Braga G. -* ***E di danno conseguente all'evento.***

Avv. Difensore, *Dinacci -* ***Conseguente. Ma all'evento che si erano verificati fino a quel giorno?***

Testimone *Braga G. -* ***No, all'evento che avrebbe potuto verificarsi.***

Avv. Difensore, *Dinacci -* ***Successivamente.***

Testimone *Braga G. -* ***Sì.***

Infine il Sindaco dell'Aquila **Massimo Cialente**, sentito come testimone all'udienza del 07.12.2011, confermava di essere stato presente nel corso della riunione; di non averne tratto alcun concreto beneficio, "con tante preoccupazioni era entrato e con altrettante preoccupazioni era uscito", ritenendo gli argomenti trattati non suscettibili di previsione (*"i terremoti non si possono prevedere"*); di aver detto in conferenza stampa e a TV UNO, al termine della riunione, che lo sciame sismico causava un danno alle sole parti fragili non strutturali proprio sulla scorta di quanto testualmente detto dal prof. CALVI. *"Il terremoto ha alte frequenze ma poche oscillazioni, la popolazione lo avverte distintamente per tale motivo, c'è da attendersi un danno solo agli elementi non strutturali"* riferendo tali parole a quelle che aveva udite dall'imputato CALVI nel corso della riunione.

Tali testimonianze dimostravano con estrema chiarezza, al di là del ragionevole dubbio, la piena coincidenza di contenuti tra quanto detto nel corso della riunione e le affermazioni dell'intervista rilasciata a TV UNO da DE BERNARDINIS Bernardo prima dell'inizio della riunione medesima.

IIABRUZZO.COM

Ma non è tutto. Nel dibattimento, all'udienza del 18.04.2012, su sollecitazione della difesa degli imputati DE BERNARDINIS Bernardo e DOLCE Mauro, veniva escussa **Salvatori Lorella**, geologo in servizio presso la Protezione Civile. La teste riferiva che le fu chiesto di partecipare alla riunione della Commissione Grandi Rischi a L'Aquila del 31.03.2009 dalla dott.ssa Postiglione Immacolata, responsabile, all'epoca dei fatti, della "Sala Italia", in rappresentanza dell'Ufficio Emergenze del Dipartimento della Protezione Civile. La teste specificava che la dott.ssa Postiglione le chiese di essere di supporto a DE BERNARDINIS e a DOLCE. Arrivò a L'Aquila al palazzo della Regione intorno alle 17,00 e fu proprio DE BERNARDINIS a chiederle di prendere appunti durante la riunione per fare un resoconto degli argomenti discussi e dei vari interventi. Precisava la teste che, pur essendo la prima volta che partecipava quale verbalizzante a una riunione della Commissione Grandi Rischi, era molto esperta in questo tipo di attività perché in passato aveva svolto il ruolo di verbalizzante in altre riunioni ufficiali a contenuto scientifico.

> ***Testimone,*** *Salvatori L. - Sì, sì. Io feci questi fotocopie, però ovviamente ero anticipata con i tempi, per cui... La riunione era programmata per le sei e mezza, quindi quando ai sei e venti mi recai con le fotocopie in mano, ovviamente, nella sala dove si... è lì che incontrai... in realtà in quel momento stavano arrivando tutti i partecipanti alla riunione, ed è* ***in quel momento che incontrai il professore De Bernardinis; il quale subito mi chiese appunto questo; cioè di prendere bene gli appunti, di seguire bene la riunione, perché poi nei giorni successivi gli avrei fatto il resoconto di come andava la riunione. Insomma gli prendevo nota. In realtà un po' per me era un anche usuale, diciamo. Me l'ha ribadito il professore, ed ha fatto bene, perché io ci posto particolare attenzione nel prendere gli appunti.*** *Però in realtà ho fatto sempre parte di uffici, di staff in segreteria tecnica, o a diretto contatto con i direttori generali, quindi era normale che si facesse il resoconto della riunione alla qual quale si partecipava. E questo ovviamente era il mio ruolo, e certamente non quello di un direttore generale.*

INABRUZZO.COM

Avv. Difensore, *Dinacci - E quindi questa richiesta di redigere un... chiamiamolo un verbalino interno, una nota interna sui contenuti della riunione, poi ha avuto un seguito? Lei ha fatto questa nota interno?*

Testimone, *Salvatori L. - Sì, ovviamente sì. Durante la riunione, ripeto, presi appunti. Alla riunione c'era anche un altro collega del dipartimento, del servizio comunicazione, al quale dissi: "Prendi bene appunti anche tu, in maniera tale..."; Attilio D'Annibale. E quindi al termine della riunione... era sera, erano le nove di sera quando siamo usciti, anche dopo la conferenza stampa, per cui il giorno seguente la prima cosa che ho iniziato a buttare giù... Questi sono... Posso? Sono i miei appunti...*

Avv. Difensore, *Dinacci - Ha iniziavo a metterli in bella copia, questo vuole dire?*

Testimone, *Salvatori L. - Ho iniziato a metterli in bella copia questi che erano i miei appunti presi in maniera...*

Avv. Difensore, *Dinacci - Durante la riunione.*

Testimone, *Salvatori L. - Durante la riunione, sì.*

Sulla base di questi appunti, riverificati con quelli presi da un altro suo collega, D'Annibale Attilio, redasse la *"bozza di verbale"* della riunione della Commissione.

La teste mostrava al Giudice i suoi appunti manoscritti e la *"bozza di verbale"* già prodotta dal P.M., allegato "Q" delle produzioni documentali, consegnata dall'imputato BOSCHI Enzo in fase di indagini preliminari.

Gli appunti manoscritti furono dalla teste trascritti al computer, il giorno dopo 1 aprile 2009, e poi inviati, tramite posta elettronica, il 2 aprile 2009, ai suoi dirigenti dell'ufficio emergenze, ingegnere Fabrizio Curcio, dottoressa Postiglione, ingegnere Natale Mazzei, ingegnere Luigi D'Angelo; inoltre ne consegnò a mano una copia cartacea a DE BERNARDINIS Bernardo e ne inviò una copia, tramite e mail, a DOLCE Mauro. Non ricevette critiche o segnalazioni di imprecisioni da nessuno dei predetti.

Con molta precisione e puntualità la teste confermava, rigo per rigo, il contenuto degli appunti presi durante la riunione e della *"bozza di verbale"* affermando, in modo deciso, che quanto scritto corrispondeva esattamente e testualmente a quanto dichiarato in corso di riunione.

A domanda del difensore degli imputati DE BERNARDINIS Bernardo e DOLCE Mauro confermava che uno dei temi proposti durante la riunione era quello relativo allo *"scarico di energia"* di cui aveva parlato DE BERNARDINIS Bernardo nell'intervista a TV UNO. Riferiva in proposito la teste:

> ***Avv. Difensore,*** *Dinacci - Sempre in quella sede, il professore Barberi...* ***le riporto un pezzo della bozza di verbale che stiamo analizzando, in cui il professore Barberi dice: "Ho sentito il capo del dipartimento del Protezione Civile dichiarare alla stampa, anche se non è un geofisico, che quando ci sono sequenze sismiche frequenti si scarica energia e ci sono più probabilità che la scossa non avvenga. Cosa potete dire al riguardo?". Se lo ricordo quanto punto di domanda?***
>
> ***Testimone,*** *Salvatori L. -* ***Sì.***
>
> ***Avv. Difensore,*** *Dinacci - Però, siccome nel verbale, a fronte di questo punto di domanda, non trovo, come dire una risposta precisa, perché, come lei potrà vedere, ci confermi se è così o non è così, c'è a seguire l'intervento del professore Eva, al quale dice: "Non è possibile affermare che non ci saranno terremoti. A me preoccupano però più quegli eventi che non hanno questi precursori". Allora io volevo capire: a fronte di questo tema sullo scarico di energia, il tema è scivolato così?*
>
> ***Testimone,*** *Salvatori L. - No, no, assolutamente. Cioè,* ***non si è parlato in termini di scarico di energia, si è parlato della sequenza sismica****, delle scosse che essi stavano verificando, che sa chiama in gergo scientifico "sciame sismico", "sequenza sismica". Con tutto quello che ho scritto verbale, vero dicendolo adesso riassunto, furono tutti d'accordo con le conclusione che poi fece il professore Barberi, cioè che allo stato attuale delle conoscenze scientifiche gli sciami, le sequenze sismiche, non possono essere considerate premonitrici, precursori di eventi sismici.*

Questo è il concetto che venne concordato da tutti. Ovviamente se ne discusse, però in questi termini, cioè analizzando la sequenza sismica in corso, i terremoti storici del passato, tutta la sismicità dell'Abruzzo. Si parlò tantissimo durante la riunione, ma noi siamo concentrati su L'Aquila, si mancherebbe, però si parlò tantissimo della zona sismogenetica del segmento della zona di Sulmona; se n'è parlato tanto, perché anche lì c'erano state scosse, perché anche quello preoccupava... Quindi diciamo che la discussione fu molto... se ne parlò di queste scosse, ovviamente analizzandole tutte; analizzando quelli di Sulmona... cioè inquadrando tutte la pericolosità della aree sismogenetiche dell'Abruzzo, ma non solo, perché c'erano dei segmenti pure del reatino... Quindi diciamo che si parlò della sismicità e di quello che stava succedendo, così come era da oggetto della discussione.

Avv. Difensore, *Dinacci - Quindi alle precisazioni che ha dato, a fronte di questo quesito in ordine allo scarico di energia... cioè non si aprì un dibattito sullo scarico di energia?*

Testimone, *Salvatori L. - Il termiche "scarico di energia" durante la riunione non venne più menzionato. Si parlò della sequenza sismica.*

Dunque, a detta del teste della difesa Salvatori Lorella, il tema relativo allo *"scarico di energia"* quale fenomeno che allontanava il pericolo di scosse fu introdotto in sede di riunione dal prof. BARBERI, che ne aveva sentito parlare dal Capo della Protezione Civile, (*"Ho sentito il capo del dipartimento del Protezione Civile dichiarare alla stampa, anche se non è un geofisico, che quando ci sono sequenze sismiche frequenti si scarica energia e ci sono più probabilità che la scossa non avvenga. Cosa potete dire al riguardo?"*) ma non fu specificamente trattato, essendosi incentrata l'analisi sulla sequenza sismica. In ogni caso la testimonianza dava conferma che lo *"scarico di energia"* quale fenomeno favorevole non fu solo un'esternazione isolata di DE BERNARDINIS Bernardo prima della riunione, ma fu, come aveva già d'altro canto riferito anche la teste Stati Daniela, uno dei temi menzionati in sede di riunione, anche se, secondo i ricordi di Salvatori Lorella, non fu oggetto di analisi specifica.

INABRUZZO.COM

Quanto agli altri temi e alle altre affermazioni udite nel corso della riunione affermava la teste:

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – Le vorrei fare questa domanda. Perché ci sono riportate delle parole su questa bozza, che per me sono significative, e quindi le faccio la domanda proprio su queste parole. A pagina 2, nel primo intervento che fa il professore Enzo Boschi. Al terzultimo rigo dell'intervento del professore Boschi, leggo testualmente: "I periodi di ritorno sono nell'ordine di due, tre mila anni". Lei conferma di avere udite professore Boschi dire esattamente questa frase?*

Testimone, *Salvatori L. - Sì.*

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – Quando il professore Boschi disse questa frase qualcuno aggiunse qualcosa, oppure disse questa frase e nessuno chiosò nulla su questa affermazione?*

Testimone, *Salvatori L. - No, non disse nulla.*

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – Poi le chiedo conferma sempre sul professore Boschi. Il penultimo rigo. C'è scritto testualmente: "Improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703, pur se non si escludere in maniera assoluta". Lei conferma di avere udito il professore Boschi dire esattamente queste parole?*

Testimone, *Salvatori L. - Sì. Che però non erano in dissonanza con quello che dicevano anche gli altri. Questo mi permetto di dirlo. Le parole sì. Lo confermo tutto il verbale.*

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – Sempre il professore Boschi, il secondo intervento del professore Boschi, sempre pagina 2. Il penultimo rigo: "Studiamo con molta attenzione l'Abruzzo, e lo stato delle conoscenze ci permette di fare delle affermazioni certe". Il Professore Boschi disse proprio: "Lo stato delle conoscenze ci permette di fare delle affermazioni certe"?*

Testimone, *Salvatori L. - Sì.*

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – Disse testualmente questa...*

Testimone, *Salvatori L. - Sì. Però le parole non vanno svincolate, se non facciamo i giornalisti che estrapolano la frase...*

INABRUZZO.COM

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – Io le ho letto tutta la frase. Se lei anziché guardare i difensori presta attenzione a quello che le dico, vedrà che io le ho letto tutta la frase.*

Testimone, *Salvatori L. - Sì, però si è soffermato sulla parola "certa". L'affermazione "certa" è che l'INGV studio con attenzione e con scrupolosità l'Abruzzo, tutto l'Appennino centrale, e lo stano delle conoscenze gli permette di fare l'affermazione. Le affermazioni certe sono quelle che sono riportati qui, cioè che i terremoti non sono...*

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – Sì, sì, è questa. Io volevo solo sapere se Boschi ha usato la parola "certa".*

Testimone, *Salvatori L. - Sì, la certezza era riferita alla scientificità degli studi che portavano avvocati.*

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – Va bene. Andiamo a pagina 3 di 5. A pagina 3 c'è il secondo intervento del professor Franco Barberi, quando il professore Barberi fa il riassunto a beneficio del Sindaco.*

Testimone, *Salvatori L. - Sì.*

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – Al penultimo rigo di questo intervento io leggo testualmente... Le leggo tutta la frase. "Quando ci sono sequenze sismiche frequenti si scarica energia, e ci sono più probabilità che la scossa forte non avvenga". La mia domanda è: questa frase, "Si scarica energia" rappresenta un riassunto del pensiero del professore Barberi, o il professore Barberi ha usato esattamente questo verbale e questo sostantivo, "Si scarica energia"?*

Testimone, *Salvatori L. - Il professore Barberi ha usato questo verbo, però c'è scritto prima, all'inizio della frase "ho sentito". Quindi ha riportato le frasi che aveva sentito da un'altra persona. E chiedeva il parere. Era interrogativa.. infatti c'è il punto interrogativo.*

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – Non dubito di questo. Però magari il professore Barberi, anziché usare la parola "Scarica", aveva usato il sinonimo "Rilascia", e lei per sua comodità ha scritto "Scarica". Perciò io le chiedo se il professore Barberi ha usato testualmente il verbo "Scarica"*

IL ABRUZZO.COM

oppure lei ha usato il verbo "Scarica" come sinonimo di un diverso verbo? Questo è lo scopo delle mie domande?

Testimone, *Salvatori L. - No, ha usato "Scarica" perché si riferiva alle parole che aveva usato il capo del dipartimento. Quindi ha riportato esattamente quelle parole che erano di un'altra persona. Tant'è vero che poi tutti gli scienziati – ci tengo, magari mi sono espressa male – poi non hanno mai utilizzato questa parola, hanno parlato di sequenze sismiche, di frequenti...*

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – Il mio scopo era solo sapere se questo verbo era frutto di una reinterpretazione, o era esattamente il verbo uscito dal bocca del professore Barberi.*

Testimone, *Salvatori L. - No, no. Ho capito Adesso.*

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – Quindi "Si scarica energia" l'ha detto testuale il professore Barberi*

Testimone, *Salvatori L. - Perché riferiva le parole del...*

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – Perché riferiva le parole di altre persone, del capo dipartimento. Ho capito. Questa domanda che fa il professore Barberi, che sembra una domanda specifica, "Si scarica energia?"... e la fa rivolgendosi all'uditorio, l'uditorio ha fornito una risposta oppure no?*

Testimone, *Salvatori L. - Certo che l'ha fornita.*

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – E qual è? Quella riportata dopo dal professore Eva?*

Testimone, *Salvatori L. - Tutti hanno date una risposta. I vari interventi su questo argomento... si esprimono sia il professore Eva sia il professore Boschi poi... Tutti si esprimono.*

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – Però nessuno parla più di scarico di energia, mi sembra?*

Testimone, *Salvatori L. - Ma nessuno scienziato ha parlato in quel termine di scarico. Il professore Barberi ha utilizzato la parola "scarico" perché si riferiva... "Ho sentito dire che si...". Cioè era tra virgolette, due punti e aperte le virgolette. Le parole di un altro. Poi hanno parlato di*

sequenza sismica, di scosse che si ripetevano, e che si susseguivano, e di analisi scientifica su quello che stava avvenendo. E la conclusione è che le scosse, le sequenze sismiche, non possono indicatore di evento.

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – Andiamo a una frase che usato poi il professore Claudio Eva, sempre a pagina 3. Nel terzultimo rigo lei riporta questa frase, attribuendola al professore Eva. "A me preoccupano più quegli eventi che non hanno precursori". È una frase testualmente detta dal professore Eva?*

Testimone, *Salvatori L. - Sì, pure questa va contestualizzata all'intervento del professore Eva. "Questi precursori", sì.*

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – Però sono parole testuali usate dal professore quando Eva queste?*

Testimone, *Salvatori L. - Sì, estrapolato da un contesto.*

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – Però è inutile che lo sottolinea. Io le possa rileggere tutta la frase, però la mia domanda è sempre la stessa. Se questa frase è frutto di una sua rielaborazione, oppure se l'ha udita dal professore Eva?*

Testimone, *Salvatori L. - Sì, l'ho udita.*

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – Andiamo professore Enzo Boschi. Pagina 3. C'è una frase e un verbo che mi... a metà frase il professore Boschi dice... direbbe, da come lei riporta. "Escluderei che lo sciame sismico sia preliminare di eventi". L'ha udita questa frase dal professore Boschi?*

Testimone, *Salvatori L. - Sì.*

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – Il professore Boschi ha usato proprio il termine "escludere"? Il verbo escludere, anche se nella forma condizionale?*

Testimone, *Salvatori L. - Sì, nel senso che magari... io direi di sì, perché tutto quello che ho scritto lo confermo. Per cui sì. Ovviamente se avessi una trascrizione...*

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – Perché il professore Boschi potrebbe teoricamente avere detto pure "Ritengo improbabile che lo sciame*

sismico...", e lei "ritengo improbabile" riteneva che era un po' troppo lungo, ed ha sintetizzato questo "ritengo improbabile" con la parola "escluderei".

Testimone, *Salvatori L. - No, no. Quando ha detto "escluderei", è "escluderei", quando ho scritto "improbabile" ho scritto "improbabile".*

Pubblico Ministero, *dott. Picuti – Andiamo all'ultima pagina, a pagina 4. professore Franco Berberi. Quintultimo rigo, in cui leggo testualmente questa frase: "Questa sequenza sismica non preannuncia niente, ma sicuramente focalizza di nuovo l'attenzione su una zona sismogenetica in cui prima o poi un grosso terremoto ci sarà". Vorrei sapere se il verbo usato nella forma negativa "non preannuncia niente" l'ha sentito dalla bocca del professore Barberi, o è frutto da una sua reinterpretazione.*

Testimone, *Salvatori L. - L'ho sentita dal professore Barberi*

Come si nota dalla lettura della trascrizione della testimonianza, Salvatori Lorella specificava con molta convinzione, e anche un po' risentita dall'incalzare del P.M., che tali parole non erano affatto il frutto di rielaborazioni o di riassunti concettuali, ma erano proprio le parole testuali che lei aveva udite dagli imputati e che aveva trascritto in modo assolutamente fedele:

"i periodi di ritorno sono nell'ordine di 2- 3.000 anni …. Improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703, pure se non si può escludere in maniera assoluta". (BOSCHI)

"Studiamo con molta attenzione l'Abruzzo e lo stato delle conoscenze ci permette di fare delle affermazioni certe" (BOSCHI).

"A me preoccupano di più quegli eventi che non hanno questi precursori" (EVA).

"Gli spostamenti spettrali sono più coerenti con le scosse e nessun ingegnere sismico si preoccupa di tale dato in quanto lo stesso è ininfluente ai fini della stabilità di una struttura. La percettibilità umana è

INABRUZZO.COM

molto forte. Quelli di questa sequenza di certo sono eventi che non dovrebbero aver provocato danni". (CALVI)

"Escluderei che lo sciame sismico sia preliminare di eventi" (BOSCHI).

"Gli sciami tendono ad avere la stessa magnitudo ed è molto improbabile che nello stesso sciame la magnitudo cresca. Questo non significa che abitazioni obsolete non possano avere danni alle strutture non portanti (controsoffitti, ecc.)" (BARBERI).

"Questa sequenza sismica non preannuncia niente" (BARBERI).

Le stesse parole e gli stessi concetti riportati nel verbale ufficiale della riunione. Gli stessi concetti esposti da DE BERNARDINIS nell'intervista resa a TV UNO prima della riunione.

In modo emblematico la *"bozza di verbale"* prodotta dalla teste si concludeva con l'affermazione dell'Assessore Stati: *"Grazie per queste vostre affermazioni che mi permettono di andare a* ***rassicurare la popolazione*** *attraverso i media che* ***incontreremo*** *in conferenza stampa".* Con la benedizione dei presenti e la fattiva collaborazione di BARBERI Franco e DE BERNARDINIS Bernardo che parteciparono alla conferenza stampa.

Pubblico Ministero, *dott.ssa D'Avolio - Quando nell'ultima parte viene richiamata ancora una dichiarazione dell'assessore Stati leggo l'ultima parte: "Grazie per queste vostre affermazioni, che mi permettono da andare a rassicurare la popolazione". Fu questo il termine che utilizzò l'assessore Stati?*
Testimone, *Salvatori L. - Sì.*

La conclusione che, appunto, meglio riassume, senza troppi giri di parole, l'intento, il clima e il contenuto della riunione.

9. L'INTERVISTA DELL'IMPUTATO DE BERNARDINIS A TV UNO E IL RUOLO DELLA STAMPA

A fronte delle considerazioni critiche sopra esposte, relative al contenuto del verbale della riunione e alle dichiarazioni rese alla stampa da DE BERNARDINIS Bernardo, si delineava, nel corso dell'istruttoria dibattimentale, una ben chiara obiezione difensiva: come si può imputare a una intera Commissione il contenuto di una intervista televisiva resa da un singolo componente, per quanto autorevole, prima che la Commissione si riunisca? Quelle dette da DE BERNARDINIS ai microfoni di TV UNO sono opinioni personali che non esprimono la valutazione della Commissione e non sono riferibili ai suoi membri per il semplice fatto che, quando tali opinioni furono rese, la riunione ancora non aveva avuto luogo. Per questo egli non può considerarsi portavoce se non di se stesso e non certo di un organo collegiale che ancora non si era riunito e che ancora non aveva espresso valutazioni. E proseguendo su tale linea uno degli argomenti difensivi più evocati durante l'istruttoria dibattimentale è stato il cattivo servizio reso dalla stampa e dagli organi di informazione che, non solo nei loro resoconti non avevano dato atto di tale discrasia temporale tra l'intervista di DE BERNARDINIS e la riunione, ma che avevano divulgato gli esiti scientifici della riunione ammantandoli di un significato o di una valenza rassicurante che essi in realtà non avevano. Uno dei portavoce di tale tesi è il dott. Gabrielli Franco, teste della difesa degli imputati DE BERNARDINIS e DOLCE, nominato Prefetto dell'Aquila la mattina del 7 aprile 2009, dal mese di ottobre 2010 Capo del Dipartimento della Protezione Civile in sostituzione del dott. Bertolaso, il quale sentito all'udienza del 18.04.2012, esponeva la tesi secondo cui gli organi di stampa locale avevano distorto le notizie trasformando una "corretta informazione scientifica" in "informazione rassicurante". Come esempio di tale distorsione citava proprio l'intervista resa da DE BERNARDINIS a TV UNO affermando che il quotidiano abruzzese "Il Centro", molto diffuso e molto letto in città, aveva riportato tale intervista senza precisare che essa era stata rilasciata prima della riunione:

IMABRUZZO.COM

***Testimone**, Gabrielli F. - Io posso fare un esempio, ma ripeto che è mutuato da quelle che poi è stato l'interesso postumo a una vicenda che non... Ad esempio, a me ha colpito, della ricostruzione che poi è stata fatta all'esito di questa vicenda, la circostanza che "Il Centro" del famoso giorno successivo alla riunione della Commissione Grandi Rischi riportava in grande evidenza le dichiarazioni del professore De Bernardinis facendo una grave scorrettezza professionale, e cioè rimettendo quelle dichiarazioni all'esito della Commissione Grandi Rischi, e non, come invece correttamente doveva essere riportato, all'inizio della Commissione. Lei capisce che una regolazione di questo genere ha un effetto perverso, oltre che dal mio punto da vista di una gravissima scorrettezza professionale, e forse...*

***Pubblico Ministero**, dott. Picuti – Lei sta affermando una cosa molto... insomma, molto...*

***Testimone**, Gabrielli F. - Impegnativa.*

***Pubblico Ministero**, dott. Picuti – Impegnativa. Mi sa dire in quale pagine "Il Centro" ha scritto che le dichiarazioni di De Bernardinis erano state rese dopo e non prima. Cioè questa circostanza che lei dice è rilevante. Però le chiedo: me lo sa dire chi e dove ha detto: "Sono cose che ha detto dopo la riunione"? Perché a me non risulta questo.*

***Testimone**, Gabrielli F. - Se mi consente, all'esito di questo cosa recupero nei miei atti questo articolo e glielo produco. Però, voglio dire, siccome queste sono situazioni che in qualche modo... con le quali io faccio i conti tutti i giorni... cioè affermazione, veicolazione, distorsione dell'informazione; poi se io debbo venire chiamato a rispondere per gli esiti della veicolazione dell'informazione, capirà bene che...* (pagg.44/ 46 della trascrizione della testimonianza)

Il giorno dopo l'udienza il 19.04.2012 il dott. Gabrielli, a sostegno delle proprie affermazioni, con molta puntualità, inviava un fax al Tribunale e alla Procura, seguito da una missiva intestata Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento

IMABRUZZO.COM

della Protezione Civile, poi acquisita al fascicolo del Giudice su consenso di tutte le parti, con allegata la prima pagina del quotidiano “Il Centro” del 01.04.2009.

In realtà le notizie di stampa non costituiscono per nulla una distorsione degli esiti della Commissione. La stampa non ha fatto altro che divulgare il contenuto e gli esiti della riunione.

Ora non c’è dubbio che l’intervista a TV UNO, nel corso della quale DE BERNARDINIS Bernardo aveva affermato che lo sciame sismico

> *“si colloca diciamo in una **fenomenologia senz’altro normale** dal punto di vista del.. dei fenomeni sismici che ci si aspetta in questo diciamo in questa tipologia di territori che poi, è centrata attorno all’Abruzzo però, ha colpito un po’ il Lazio, un po’ le Marche, oscillata diciamo nella zona del centro Italia”*.
>
> *“**non c’è un pericolo**, io l’ho detto al Sindaco di Sulmona, la comunità scientifica mi continua a confermare che **anzi è una situazione favorevole perciò uno scarico di energia continuo**, e quindi sostanzialmente ci sono anche degli eventi piuttosto intensi, non sono intensissimi, quindi in qualche modo abbiamo avuto abbiamo visto pochi danni”.*

è stata resa immediatamente prima dell’inizio della riunione, davanti all’ingresso del Palazzo della Regione. Tale dato era confermato in corso di dibattimento dal giornalista intervistatore Colacito Gianfranco, da Bernacchi Simona, addetta all’ufficio stampa della Protezione Civile, presente ai fatti, dallo stesso DE BERNARDINIS Bernardo nel corso del suo esame.

Ma, nei capitoli precedenti, si è ampiamente dimostrato come quanto affermato da DE BERNARDINIS, lungi dall’essere la sua personale opinione, esprimeva, anticipandola, la posizione dell’intera Commissione.

INABRUZZO.COM

Le frasi

> *“non c’è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento”* (prof. BARBERI)

> *“la semplice osservazione di molti piccoli terremoti non costituisce fenomeno precursore”* (prof. BOSCHI);

contenute nel verbale della riunione, fanno esattamente il paio con la frase

> *“si colloca diciamo in una **fenomenologia senz’altro normale** dal punto di vista del.. dei fenomeni sismici che ci si aspetta in questo diciamo in questa tipologia di territori che poi, è centrata attorno all’Abruzzo però, ha colpito un po’ il Lazio, un po’ le Marche, oscillata diciamo nella zona del centro Italia”*

pronunciata nell’intervista a TV UNO.

Le frasi

> *“le registrazioni delle scosse sono caratterizzate da forti picchi di accelerazione ma con spostamenti spettrali molto contenuti di pochi millimetri e **perciò difficilmente in grado di produrre danni alle strutture**, **c’è quindi da attendersi danni alle strutture** più sensibili alle accelerazioni quali quelle **a comportamento fragile**” (prof. CALVI)*

> *“il prof. De Bernardinis, infine, pone la questione sul tipo e entità del danneggiamento che terremoti di questo tipo possono procurare. **In relazione a quanto detto in precedenza dal prof. Calvi, il prof. DOLCE evidenzia la vulnerabilità di parti fragili non strutturali** e evidenzia*

IL ABRUZZO.COM

come sia importante nei prossimi rilievi agli edifici scolastici verificare la presenza di tali elementi quali controsoffittature, camini, cornicioni in condizioni precarie".

contenute nel verbale, fanno esattamente il paio con la frase

"non c'è un pericolo……., quindi sostanzialmente ci sono anche degli eventi piuttosto intensi, non sono intensissimi, quindi in qualche modo abbiamo avuto abbiamo visto pochi danni".

pronunciata nell'intervista.

Dunque, pur essendo stata resa l'intervista in questione prima della riunione, essa corrisponde ai contenuti della discussione in sede di Commissione e ai contenuti del verbale. Pertanto le parole dette da DE BERNARDINIS a TV UNO immediatamente prima dell'inizio della riunione non esprimono una semplice opinione personale poiché esse coincidono con le valutazioni che, qualche minuto dopo, emergeranno nel corso della riunione medesima.

Quanto alla frase detta da DE BERNARDINIS

"la comunità scientifica mi continua a confermare che anzi è una situazione favorevole perciò uno scarico di energia continuo"

già si è detto che essa nel verbale manca. Ma, come riferito dai testi **Stati Daniela** e **Salvatori Lorella**, anche questo fu uno degli argomenti portati in seno alla riunione.
La teste del P.M. Stati Daniela affermava con certezza di aver udito tale frase durante la discussione in seno alla Commissione Grandi Rischi; fu pronunciata da uno degli esperti, non ricordava però da chi, e nessuno la contestò.

Testimone, Stati D. – Mi ricordo bene che venne detto, ma non mi ricordo da chi, che queste piccole scosse che si avvertivano erano scosse che

comunque scaricavano il terreno da una energia e che questo poteva essere considerato uno sciame sismico, una serie di sequenze che avvenivano una dietro l'altra, ma che non erano segni premonitori di una grande scossa.

La teste della difesa Salvatori Lorella riferiva che il tema relativo allo scarico di energia quale fenomeno favorevole fu introdotto dal prof. Barberi che pronunciò, in seno alla riunione, la seguente, frase:

"Ho sentito il capo del dipartimento del Protezione Civile dichiarare alla stampa, anche se non è un geofisico, che quando ci sono sequenze sismiche frequenti si scarica energia e ci sono più probabilità che la scossa non avvenga. Cosa potete dire al riguardo?"

ma, poi, diceva la teste, la questione non fu specificamente trattata, essendosi incentrata l'analisi sulla sequenza sismica.

L'affermazione circa la *"fenomenologia senz'altro normale"*, pronunciata da DE BERNARDINIS nel corso dell'intervista, è stata ripetuta nel corso della riunione e udita dal teste **Del Pinto Christian**.

L'affermazione secondo cui vi erano poche probabilità che nello sciame sismico vi potessero essere impennate di magnitudo rispetto alla media di magnitudo e che, tutt'al più, avrebbero potuto verificarsi altre scosse di magnitudo prossime a quella del 30 Marzo, di Magnitudo 4.0, udita dal medesimo Del Pinto, trovava conferma nella *"bozza di verbale"* consegnata dal teste della difesa Salvatori Lorella in cui era riportato il seguente intervento attribuito a BARBERI Franco: *"gli sciami tendono ad avere la stessa magnitudo ed è molto improbabile che nello stesso sciame la magnitudo cresca".*

"I danni che c'erano da attendersi", secondo la dizione riportata nel verbale e attribuita al prof. CALVI, veniva riferita dal teste Vice Prefetto **Braga Gianluca** e dal

Sindaco **Cialente** e trovava conferma nella *"bozza di verbale"*, consegnata dal teste della difesa Salvatori Lorella, nella parte in cui veniva attribuita a BARBERI Franco la frase *"Gli sciami tendono ad avere la stessa magnitudo ed è molto improbabile che nello stesso sciame la magnitudo cresca.* ***Questo non significa che abitazioni obsolete non possano avere danni alle strutture non portanti (controsoffitti, ecc.)"****.*

Dunque è senz'altro vero quanto sostiene il Prefetto Gabrielli, e cioè che la prima pagina del quotidiano "Il Centro" del 01.04.2009, riportava le affermazioni dell'intervista resa a TV UNO da DE BERNARDINIS senza specificare che esse erano state dette prima della riunione; ma è altrettanto vero che **le affermazioni di DE BERNARDINIS, riportate in prima pagina da tutti i giornali, telegiornali e siti web, altro non erano se non il manifesto dell'esito della riunione**.

Il dibattimento forniva una prova diretta di tale ultima affermazione. Il teste Fioravanti Guido, sentito all'udienza del 29.10.2011, per la morte dei genitori Fioravanti Claudio e Ianni Franca, riferendo delle fonti di conoscenza degli esiti della riunione della Commissione Grandi Rischi del 31.03.2009, del contenuto dei giornali e dei telegiornali televisivi, delle interviste al prof. DE BERNARDINIS e all'assessore Stati, dell'alto valore che il padre attribuiva alla Commissione, precisava che lui e il padre erano consapevoli che l'intervista al prof. DE BERNARDINIS, più volte mandata in onda dai telegiornali, era stata fatta qualche minuto prima dell'inizio della riunione difronte all'ingresso del Palazzo della Regione; e specificava anche che, quanto detto da DE BERNARDINIS, corrispondeva, a suo giudizio e a giudizio del padre, alla valutazione della Commisione, poiché il predetto *"parlò da componente, non parlò da privato cittadino"*:

> ***Pubblico Ministero –*** *Perché lei collega la presenza dei suoi genitori nel palazzo alla Commissione Grandi Rischi? Perché opera questo collegamento?*

Testimone, *Fioravanti G. – Più che alla commissione alle rassicurazioni fatte da alcuni membri della commissione, come ad esempio il professor De Bernardinis, come…*

Pubblico Ministero – *Perché?*

Testimone, *Fioravanti G. – Perché appunto aveva, aveva, era andato a toccare, era andato a toccare un punto che per papà era sensibilissimo. Papà, come detto, un Avvocato, un Giudice Tributario, aveva moltissima considerazione di quello che proveniva dalle istituzioni, in qualunque forma, anche nella forma della commissione.*

Pubblico Ministero – *E quindi suo padre era a conoscenza del contenuto di quella riunione della commissione grandi rischi?*

Testimone, *Fioravanti G. – Chiaro, sì, certamente.*

Pubblico Ministero – *Lei come fa ad affermarlo?*

Testimone, *Fioravanti G. – Ma ne parlammo, ne parlammo, fu lui il primo a dirmi: "Hai visto cosa hanno detto? Hai visto che tutte le nostre preoccupazioni dei giorni precedenti sono… sono così, sono inutili, vane?", perciò lo sapeva, sì, ne aveva appreso notizia papà.*

Pubblico Ministero – *Da quali organi aveva appreso notizia? Lei lo sa?*

Testimone, *Fioravanti G. – Ma papà leggeva, leggeva giornali, vedeva i telegiornali. Io stesso mi ricordo di alcuni telegiornali che dettero questa notizia, che riportavano anche interviste, interviste fatte a taluni dei componenti della commissione.*

Pubblico Ministero – *A quali?*

Testimone, *Fioravanti G. – Ma io ricordo una intervista del professor De Bernardinis, ricordo… ricordo dei telegiornali che rassicuravano. Mi ricordo addirittura i titoli di un telegiornale delle reti Mediaste, Studio Aperto, in cui si diceva: "Ma non c'è pericolo", c'era una frase mi ricordo tra parentesi in cui si diceva: "Ma non c'è pericolo". Papà era una persona che amava molto informarsi, si informava in continuazione su tutto, quindi lui di giornali ne leggeva… Andava all'edicola, sembrava che facesse la spesa insomma, per fargli capire, quindi i giornali lui li ha letti tutti.*

IVABRUZZO.COM

Pubblico Ministero – *Quindi lei sa che suo padre i giornali li ha letti tutti, ma lei si riferisce ai giornali prima o dopo la riunione della commissione?*

Testimone, *Fioravanti G. – Beh sia prima che dopo. Quelli che ci hanno colpito di più chiaramente sono stati quelli pubblicati dal 1° aprile in poi.*

Pubblico Ministero – *Quindi lei è sicuro che suo padre si era informato della riunione della commissione dai giornali. Per quanto riguarda i telegiornali lei sa se suo padre li ha visti o no?*

Testimone, *Fioravanti G. – Sì, sì.*

Pubblico Ministero – *Ho capito che lei li ha visti, TG5, Studio Aperto, eccetera.*

Testimone, *Fioravanti G. – Sì, sì, sì, no ma lui…*

Pubblico Ministero – *Suo padre li ha visti?*

Testimone, *Fioravanti G. – Mio padre li ha visti e il primo approccio avuto con questa notizia è stato proprio tramite un telegiornale perché…*

Pubblico Ministero – *Ma lei lo sa perché è suo padre che gliel'ha detta questa cosa?*

Testimone, *Fioravanti G. – Sì, sì, sì, certo.*

Pubblico Ministero – *Come le ha detto suo padre?*

Testimone, *Fioravanti G. – Ma io adesso mi sembra il 1° aprile ci fu un TG1 serale, tant'è che dopo parlando così dopo cena con papà mi disse proprio questo, mi disse che anche, che era passata questa notizia anche al TG1.*

Pubblico Ministero – *Se lo sa, se lo sa, suo padre ha visto in televisione interviste ai componenti della commissione grandi rischi?*

Testimone, *Fioravanti G. – Sì, sì.*

Pubblico Ministero – *Gliel'ha detto suo padre?*

Testimone, *Fioravanti G. – Me l'ha detto lui, sì.*

Pubblico Ministero – *Chi ha visto? Quale intervista vide suo padre e su quale televisione?*

Testimone, *Fioravanti G. –* ***Sono sicuro che mio padre ha visto l'intervista al professor De Bernardinis, che credo però fosse antecedente alla commissione grandi rischi****. Poi lo apprese, oddio,*

ILABRUZZO.COM

dunque, le interviste di De Bernardinis sicuramente, poi c'è stato, c'è stato… telegiornale, mi ricordo che si parlava di telegiornali, di telegiornali dove…

Pubblico Ministero – *Suo padre non le disse di altre interviste a componenti?*

Testimone, *Fioravanti G. – Dunque, mi parlò, mi parlò dell'assessore regionale alla Protezione Civile, se non ricordo male, che all'epoca era la dottoressa Stati, che in qualche modo anche lei rassicurò la cittadinanza su questo aspetto.*

Pubblico Ministero – Quando lei ha detto che l'intervista a De Bernardinis era antecedente alla commissione grandi rischi che vuole intendere?

Testimone, *Fioravanti G. – Mi sembra, mi sembra. Beh… No, nulla.*

Pubblico Ministero – *Antecedente significa era un'intervista di due anni fa, due anni prima della commissione o antecedente…?*

Testimone, *Fioravanti G. – No, no, il professore…*

Pubblico Ministero – Che significa antecedente?

Testimone, *Fioravanti G. –* ***Il professore fu intervistato all'ingresso del palazzo dove poi si tenne nei minuti successivi la riunione, e mi ricordo che parlò, perché anch'io vidi quell'intervista, mi ricordo che parlò da componente, non parlò da privato cittadino, parlò da persona informata insomma, ecco. Questa è l'idea che ho avuto io e che ha avuto mio padre, così mi ha riferito perlomeno.***

Come dimostrano le parole di Fioravanti Guido e come, soprattutto, dimostra anche la semplice visione del DVD, la circostanza che l'intervista di DE BERNARDINIS a TV UNO era stata resa qualche minuto prima dell'inizio della riunione, di fronte al Palazzo della Regione, era agevolmente rilevabile da coloro che avevano visto le immagini televisive, mandate più volte in onda da TV UNO la sera del 31.03.2009 e nei giorni successivi, Tale circostanza non ebbe alcuna attitudine ingannatoria né produsse alcun effetto distorsivo rispetto ai contenuti della riunione che, d'altro canto, coincidevano perfettamente con le affermazioni di DE BERNARDINIS.

INABRUZZO.COM

Il dibattimento offriva ulteriori conferme a tal proposito, prima fra tutte la testimonianza di Parisse Giustino.
Chi ritiene di dover attribuire alla stampa la divulgazione di notizie distorte o erroneamente rassicuranti dimentica, forse, che la stampa, a L'Aquila, aveva anche il nome e il cognome di Giustino Parisse, giornalista, vice capo redattore proprio del quotidiano "Il Centro", il quale, nel crollo della propria casa di Onna, Via degli Oppieti, perse i figli Domenico e Maria Paola.
Sentito all'udienza del 26.11.2011, il teste parlava nella doppia veste:

- di giornalista che si era occupato per il suo giornale dello sciame sismico che aveva investito L'Aquila sin dall'inizio, dall'autunno del 2008. La sera del 31.03.2009, aveva tenuto aperta la pagina della cronaca sul terremoto fino a quando non giunsero in redazione le notizie sull'esito della riunione della Commissione Grandi Rischi;

- di padre e marito che, quella sera stessa, concluso il suo lavoro in redazione sulla riunione della Commissione Grandi Rischi, tornò a casa rassicurato e rassicurò la moglie dicendole che gli esperti della Commissione Grandi Rischi avevano detto che, tutto sommato, si poteva stare tranquilli in quanto il fenomeno era normale e si escludeva una scossa più forte di quelle fino ad allora avvertite, o quanto meno tale ipotesi era estremamente improbabile.

La sera del 5 aprile, dopo le due scosse premonitrici delle 22,48 e delle 00,39, ricordando le parole degli esperti, né lui né i suoi familiari uscirono di casa, contrariamente alle consolidate abitudini di prudenza secondo cui, di fronte a scosse di terremoto, si usciva sempre di casa; e ciò perché le scosse erano state di intensità pari a quelle avvertite nei giorni precedenti. Concludeva la sua testimonianza affermando che in assenza di quelle dichiarazioni della Commissione Grandi Rischi il comportamento di quella sera, dopo le due forti scosse, sarebbe stato diverso e improntato a cautela.

INABRUZZO.COM

In tale operazione giornalistica di presunta distorsione delle notizie, nell'ambito della quale il pezzo uscito il 1 aprile 2009 su "Il Centro" sarebbe stato capofila, essendo stato additato, come esempio di *"gravissima scorrettezza professionale"* per aver rimesso *"quelle dichiarazioni all'esito della Commissione Grandi Rischi, e non, come invece correttamente doveva essere riportato, all'inizio della Commissione"* da cui deriva *"un effetto perverso"*, è davvero difficile comprendere e ricondurre a unità:

- il ruolo del giornalista Parisse Giustino che, la sera del 31.03.2009, curando la redazione delle notizie sulla riunione, rassicurava i propri lettori;
- il ruolo del padre e marito Parisse Giustino che, a sua volta rassicurato da quanto appreso e da lui stesso pubblicato, rassicurava la propria moglie e i propri figli.

La conferma della fedeltà degli articoli di stampa ai contenuti della riunione del 31.03.2009 la si ritrova anche nella deposizione del dott. Bertolaso, già sopra trascritta. Sentito all'udienza del 15.02.2012, a domanda del Giudice, il dott. Bertolaso riferiva che subito dopo la riunione del 31.03.2009 sia DE BERNARDINIS Bernardo sia BARBERI Franco gli riferirono dell'esito e dei contenuti; specificava il dott. Bertolaso che i resoconti giornalistici della rassegna stampa, preparata dalla segreteria del Dipartimento e relativa agli articoli di giornale apparsi tra il 1° e il 5 Aprile su tale argomento, riproducevano l'esito della riunione del 31.03.2009 in modo conforme a quanto riferitogli a voce da DE BERNARDINIS Bernardo e da BARBERI Franco.

La stampa, quindi, in questo caso, altro non è stata che la cassa di risonanza della riunione. In tal senso l'obiettivo che si era prefisso il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, allorquando aveva parlato al telefono, il 30.03.2009, con l'Assessore Stati, di *"operazione mediatica"* per *"tranquillizzare la gente"* era perfettamente riuscito.

Sui rapporti tra la stampa e la riunione della Commissione Grandi Rischi un ulteriore chiarimento appare necessario. Già si è detto che ai sensi dell'art.3 del decreto del

Presidente del Consiglio dei ministri n. 23582 del 03 aprile 2006 la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi è organo di consulenza del Dipartimento della protezione civile, incaricata di rendere al Dipartimento medesimo pareri e proposte di carattere tecnico-scientifico in relazione alle problematiche relative ai vari settori di rischio. E che i compiti informativi esterni, nei confronti dei terzi interessati e nei confronti dell'opinione pubblica, spettano al Dipartimento stesso, non essendo questi di competenza della Commissione. Si potrebbe dunque obiettare che quanto contestato nel capo di imputazione, circa la violazione dei doveri di informazione chiara, corretta, completa non riguardi gli odierni imputati, quali membri della Commissione Grandi Rischi, trattandosi di doveri estranei allo statuto della Commissione medesima e concernenti il Dipartimento della Protezione Civile.

In realtà a L'Aquila, il 31.03.2009, le cose sono andate diversamente da quanto in astratto prevede la norma, poiché per scelta *"mediatica"* degli stessi soggetti che presiedevano i lavori e dirigevano la discussione, DE BERNARDINIS Bernardo, Vice Capo settore tecnico operativo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, inviato espressamente dal Capo Dipartimento Guido Bertolaso, e BARBERI Franco, Presidente vicario della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, la riunione era stata fatta praticamente a porte aperte. Nel corso dell'esame all'udienza del 30.05.2012, riferiva sul punto il prof. BOSCHI Enzo:

> ***IMPUTATO**, BOSCHI Enzo - …….Quando sono arrivato a questa riunione c'erano persone della protezione civile, l'assessore della protezione civile, poi li ho conosciuti dopo, c'era il sindaco di L'Aquila, tutti insieme contemporaneamente e quindi sembrava una cosa completamente diversa rispetto al tipo di riunioni della commissione a cui ero abituato. Non so se mi sono spiegato bene ma comunque questa era la situazione.*
>
> ***PUBBLICO MINISTERO**, Picuti - perché partecipavano persone in più rispetto a quelle a cui era abituato?*
>
> ***IMPUTATO**, BOSCHI Enzo - si, persone in più che io non conoscevo ma sembrava veramente che tutta la sequenza logica che era stata immaginata dalla protezione civile in questo caso saltava, cosa*

perfettamente legale, non credo che ci sia niente di strano, però era al di fuori della mia esperienza (pag. 9 della trascrizione dell'esame)

Un folto numero di persone, per lo più sconosciute agli stessi membri della Commissione, tra cui lo stesso teste del P.M. Del Pinto Christian che riferiva di essere entrato a riunione in corso senza che nessuno gli dicesse nulla, avevano avuto libero accesso per assistere a una discussione che, non era difficile immaginare, visto lo spiegamento di giornalisti presenti e l'argomento trattato, avrebbe avuto un notevole impatto sulla popolazione. Per scelta deliberata del Dipartimento della Protezione Civile, allo scopo di agevolare al massimo grado la conoscenza e la fruizione pubblica degli esiti della riunione, così come aveva voluto Bertolaso, ogni fase della discussione, ogni argomento era in tal modo, di fatto, immediatamente reso pubblico.
Dunque la Commissione, per scelta predeterminata, non indirizzava le proprie valutazioni al Dipartimento della Protezione Civile, bensì direttamente al pubblico, per volontà manifesta dello stesso Dipartimento, cui i membri della Commissione non si sottraevano.
La strategia comunicativa attuata nel caso di specie prevedeva, appunto, la diretta informazione al pubblico senza alcun filtro. Per amplificare gli effetti di tale canale comunicativo diretto, al termine della riunione, gli stessi DE BERNARDINIS Bernardo e BARBERI Franco, parteciparono a una conferenza stampa con il Sindaco Cialente e l'Assessore Stati che li aveva appena ringraziati *"per queste vostre affermazioni che mi permettono di andare a* ***rassicurare la popolazione*** *attraverso i media che incontreremo in conferenza stampa"*

Per cui è vero che in astratto, per dizione normativa, il compito di fornire al pubblico una informazione chiara, corretta e completa sarebbe spettato al Dipartimento della Protezione Civile, ma a L'Aquila il 31.03.2009, la scelta fu diversa, avendo affidato il Dipartimento della Protezione Civile, per le ragioni dette, il compito informativo direttamente ai membri della Commissione Grandi Rischi che se ne assunsero l'onere in due modi:

IL ABRUZZO.COM

- consentendo l'accesso e la presenza nella sala della riunione di chiunque volesse accedere e ascoltare, come dimostrano la testimonianza di Del Pinto Christian e l'esame di BOSCHI Enzo, rendendo, di fatto, immediatamente pubblico, senza alcun filtro, ogni fase della discussione e ogni argomento trattato;
- attraverso la partecipazione alla conferenza stampa, tenuta in conclusione delle riunione, di BARBERI Franco e DE BERNARDINIS Bernardo, in compagnia dell'Assessore Stati che aveva ringraziato i presenti per le "*affermazioni che mi permettono di andare a* ***rassicurare la popolazione*** *attraverso i media che* ***incontreremo*** *in conferenza stampa".*

Un'ultima annotazione sul ruolo della stampa, anch'essa suggerita dalla dialettica dibattimentale. Più volte i difensori degli imputati sottolineavano che i quotidiani locali avevano pubblicato notizie rassicuranti sul terremoto, ben prima che la Commissione si riunisse, nelle settimane e nei mesi precedenti, riferendosi, in proposito, ad articoli di stampa locale oggetto di produzione documentale anche del P.M.. La circostanza è assolutamente vera, ma essa appare irrilevante circa il giudizio di colpevolezza degli imputati.

Dalla rassegna stampa del quotidiano "Il Centro", riportata con maggiori particolari anche nella relazione scritta del consulente tecnico del P.M., prof. Antonello Ciccozzi, si evidenziano i seguenti articoli:

15 dicembre 2008: *«nessun allarme……..gli eventi sismici sono dovuti a fenomeni di assestamento»*.

24 gennaio 2009: *«una situazione che gli esperti definiscono assolutamente non allarmante».*

2 febbraio 2009: *«Una terra ballerina, dove sequenze come queste vengono messe nel conto e dunque non costituiscono un'anomalia. Di questo si dicono certi gli esperti che lavorano all'Istituto Nazionale di*

Geofisica e Vulcanologia, secondo i quali "non c'è nulla di allarmante in questo sciame sismico. […] Ogni dieci-venti anni si registrano questi sciami che non possono essere interpretati come un particolare segnale di rischio.[…] Stiamo parlando di un territorio a rischio, dove in passato ci sono stati anche grandi eventi tellurici, ma non sono questi sciami a spaventarci. E lo dico anche se sui terremoti è impossibile fare previsioni». Dichiarazioni attribuite al dott. Gianluca Valensise, dirigente dell'INGV.

14 febbraio 2009: *«Si tratta di eventi del tutto normali che non devono allarmare. […] Il fatto che da diversi giorni ci siano piccole scosse di terremoto vuol dire solo che si tratta di una normale attività sismica.[…] Gli esperti, inoltre, hanno sempre ribadito che i grandi terremoti non sono prevedibili e che, inoltre, il ripetersi di scosse con una certa frequenza non è assolutamente una avvisaglia di fenomeni di maggior rilievo».* Dichiarazioni attribuite al dott. Salvatore Stramondo, ricercatore dell'INGV.

17 febbraio 2009: *«nessun allarme da parte degli esperti».*

18 febbraio 2009: *«Dal punto di vista tecnico queste scosse non destano preoccupazione. Anzi, meglio piccoli e tanti movimenti, che uno grande e secco, che crea danni notevoli, anche distruzione e morte. Queste sequenze così lunghe in un certo senso dovrebbero tranquillizzare perché vuol dire che l'energia del sottosuolo viene rilasciata diluita nel tempo. Questo però non esclude che ci possa essere anche una scossa forte».* Dichiarazioni attribuita alla dott.ssa Concetta Nostro, ricercatrice dell'INGV.

14 marzo 2009: *«Si tratta di un evento che rientra nella normalità. Se le magnitudo fossero più alte, anche di 3.5, il concetto non cambierebbe: uno sciame, qualunque sia e di qualunque durata, non è mai, e sottolineo mai, precursore di grandi eventi sismici. Uno sciame di questo tipo in atto*

IN ABRUZZO.COM

all'Aquila, non aumenta e non diminuisce la probabilità di avere un forte terremoto. Qualsiasi discorso, attualmente, che collega uno sciame a un evento importante, non ha validità scientifica. Se tra due giorni si dovesse verificare una scossa violente, non sarebbe in nessun modo ricollegabile con lo sciame. […] Quindi non è lo sciame o la sequenza che ci deve allarmare, ma dobbiamo preoccuparci se viviamo in zone sicure o no, sia per le abitazioni, che per gli edifici, come le scuole». Dichiarazioni attribuite al dott. Giulio Selvaggi, direttore del Dipartimento del Centro Nazionale Terremoti dell'INGV.

17 marzo 2009: *«La zona dell'Aquilano e dell'Appennino centrale in genere, è di frequente interessata da eventi sismici di basso grado dovuti a fenomeni di assestamento. Quello di ieri non si discosta dai precedenti, spesso neanche avvertiti».*

31 marzo 2009: *«L'Aumento di intensità è normale……. nulla di anomalo, sono solo fratture della crosta terrestre…….si tratta di una situazione del tutto normale, per una zona a rischio sismico come quella della catena appenninica……lo sciame sismico non è negativo.»* Dichiarazioni attribuite al dott. Massimo Di Bona, funzionario dell'INGV.

Tale circostanza non sposta i termini della questione e non attenua per nulla le responsabilità degli imputati. Per dimostrarlo non possono usarsi parole migliori di quelle che utilizza il prof. Ciccozzi nella sua relazione:

….De Bernardinis non s'inventa nulla quando sottolinea che la diagnosi rassicurante che ufficializza non è farina del suo sacco, ma viene direttamente dalla "comunità scientifica": l'idea del "non-terremoto" è stata fornita varie volte all'ansiosa popolazione locale da diversi esperti della "scienza ufficiale", in una sorta di "sciame segnico" che da oltre tre mesi s'imponeva nel senso comune locale parallelamente agli scuotimenti del sottosuolo. Vale a dire che la diagnosi espressa dalla Commissione Grandi Rischi non è una valutazione inedita, ma

complessivamente riprende, riproduce, ripete, ufficializza, stabilizza e rafforza – nella potenza comunicativa del rituale d'autorità scientifica che si celebra all'Aquila – una versione già in circolazione e prodotta dalle stesse istituzioni scientifiche di cui essa è espressione. La riunione non è, come vorrebbe sembrare, un momento di analisi scientifica, e non potrebbe esserlo già a partire dall'esigua durata della stessa: essa è un atto di sugello d'autorevolezza, di sanzione di attendibilità che legittima l'idea del "non-terremoto" agli occhi della popolazione, nella forza persuasiva di far stabilizzare nella società aquilana la rappresentazione dello "sciame sismico" che starebbe "scaricando energia"…… (pag.12 della relazione scritta)

I terremoti non si possono prevedere, ma la potenziale pericolosità della situazione risulta azzerata attraverso la descrizione della sequenza di scosse in corso in termini di assoluta normalità e di nessuna concessione all'allarme: è qui che può essere individuato un importante anello mancante che consente di parlare di un'unica catena semiotica dal senso rassicurante che, iniziata in una sequenza di articoli di giornale oltre tre mesi prima, ha avuto come picco persuasivo, e come momento di stabilizzazione e di massima diffusione, proprio la riunione di cui in questa sede si discute……. (pag.18 della relazione scritta)

Se il terremoto del 6 aprile 2009 è stato l'apice di un processo parossistico di tipo geologico, la diagnosi ufficializzata nel contesto cerimoniale della riunione della Commissione Grandi Rischi rappresenta l'evento comunicativo di massima intensità persuasiva, il picco di una sequenza semiotica dal senso rassicurante in incubazione da mesi nello spazio culturale della città, che in quel momento contagia il senso comune alla maniera di un'epidemia che indebolisce il sistema locale di percezione culturale del rischio. La Commissione Grandi Rischi viene a ribadire – in modo disorganico, scoordinato, ma capace di esternare un *output* ben definito dal rumore di fondo di una serie di contraddizioni – il tenore rassicurante di una diagnosi che le istituzioni scientifiche da cui tale commissione promana avevano già fatto pervenire alla popolazione aquilana tramite i media locali, in una sequenza di rassicurazioni che, data la martellante ripetizione delle diagnosi si

UNABRUZZO.COM

era probabilmente già iniziata a sedimentare a livello di subconscio collettivo locale, disponendo così la gente ad adottare consciamente il proferimento rassicurante platealizzato nel contesto cerimoniale altamente persuasivo dato dalla riunione ufficiale della Commissione Grandi Rischi. Quella riunione ripete un segnale già in circolazione in città, ma ne aumenta considerevolmente l'intensità, e quindi il potenziale di diffusione nello spazio culturale del luogo.

Probabilmente l'acme di fascinazione si ha nel momento in cui la valutazione di De Bernardinis si incentra sulla proposizione – comunque già introdotta nell'immaginario aquilano attraverso l'articolo de "Il Centro" del 18 febbraio – in base alla quale lo "sciame normale" è definito come "positivo", in quanto portatore di uno "scarico di energia"; e attraverso il suggello ornamentale di quel bicchiere di vino che il cronista gli aveva chiesto e proposto come convalida finale di distensione rispetto alle ataviche paure di quei giorni. Tuttavia, per la serie di motivi sopra esposti, questo momento altamente performativo per quel che riguarda la capacità di penetrazione a livello di senso comune attraverso una rappresentazione rassicurante altamente persuasiva, non può essere visto isolatamente: esso va inserito, come elemento apicale, nel contesto di rassicurazioni diffuse per mesi, che gli conferiscono un supporto di plausibilità, impensabile qualora, viceversa, una simile affermazione non avesse avuto il puntellamento dato da quel coro di enunciazioni autorevoli sostanzialmente analoghe. Per mesi sono state fornite diagnosi sulla non pericolosità della situazione che hanno annebbiato la percezione sociale del rischio, in un crescendo rossiniano in cui, per così dire, De Bernardinis ha cantato l'"aria" principale, esibendosi nel "do di petto" dello "scarico positivo di energia" e raccogliendo il tripudio del "bicchiere di Montepulciano"; ma è l'intera "opera" (la riunione della Commissione Grandi Rischi) che ha ottenuto il suo "successo", e lo ha fatto non per l'esibizione estemporanea di un solista, ma grazie ai suoi "momenti d'assieme"; il tutto a partire da un "allestimento" duraturo e da un solido "dietro le quinte".

La rappresentazione dello 'sciame sismico' significato come fenomeno 'normale' portatore di un provvidenziale 'rilascio di energia' non è una trovata sensazionalistica di De Bernardinis, ma la versione che gli enti nazionali preposti

> a stimare e comunicare il rischio sismico hanno coniato da mesi, più volte espressa durante la sequenza di comunicati mediatici rassicuranti, e, come affermano i testimoni, sostenuta anche nel corso della riunione. In altre parole: il potere persuasivo della rassicurazione infondata e disastrosa espressa da De Bernardinis non riguarda solo De Bernardinis: quel momento è la "punta dell'iceberg" dato da mesi di messaggi tranquillizzanti; e, soprattutto, dalla valenza cerimoniale della riunione. Quello che fornisce a questa riunione la forza di un evento persuasivo di picco è il fatto che gli esperti nazionali siano per la prima volta venuti direttamente in città, ad incarnare con la loro presenza fisica un'epifania scientifica all'interno di un singolare rituale divinatorio, un concilio officiato nei paramenti della "vera" sapienza delle «massime autorità scientifiche del settore sismico», e pertanto capace di sacralizzare un'interpretazione della situazione in termini di indiscutibilità, divulgando come certezza scientifica quella che poi – di fronte alla verifica dei fatti – si è rivelata niente più che un'ipotesi azzardata. (pagg.20 e 21 della relazione scritta)

Tanto più è autorevole la fonte da cui promana l'informazione, tanto più essa sarà ritenuta credibile dai destinatari. Il prof. Ciccozzi, ripropone, con il suo stile, i temi della persuasività del messaggio legati alla alta qualità del messaggero; temi, peraltro, già indicati, con ben altra prosa, ma con stessa efficacia e identità di significati, dal dott. Bertolaso, nella telefonata del 30.03.2009 all'assessore Stati:

> ***Bertolaso****: Nooo, no, no, no già fatto adesso ci stanno mettendo una pezza i miei. Tu adesso* ***parla con DE BERNARDIS e decidete dove fare questa riunione domani poi fatelo sapere che ci sarà questa riunione e che non è perché siamo spaventati e preoccupati ma è perché vogliamo tranquillizzare la gente e invece di parlare io e te facciamo parlare i massimi scienziati nel campo della sismologia****….*
> ***Stati****: Va benissimo….*

Il fatto che i quotidiani locali avevano pubblicato notizie rassicuranti sul terremoto, ben prima che la Commissione si riunisse non sposta i termini della questione e non

attenua per nulla le responsabilità degli imputati perché **le vittime mutarono le consolidate abitudine di prudenza proprio per effetto esclusivo degli esiti della Commissione e non certo per effetto di rassicurazioni provenienti da altre fonti certamente non paragonabili alla autorevolezza della Commissione Grandi Rischi**. Assolutamente indicativa sul punto appare la testimonianza di Castellano Marco, sentito all'udienza del 29.10.2011, per la morte della madre Cicchetti Adalgisa, deceduta nel crollo dell'abitazione di L'Aquila frazione Tempera Via dell'Orto Nuovo n.22, il quale riferiva che la madre era molto informata, leggeva i giornali, vedeva i TG in televisione. Né lui né la madre mutarono le abitudini di precauzione, secondo cui di fronte a scosse di terremoto di un certa intensità si usciva sempre di casa, se non quando appresero degli esiti della riunione della Commissione Grandi Rischi, non fidandosi di rassicurazioni provenienti da altre fonti.

> ***Testimone,*** *Castellano M. – No, quello.. Cioè noi quello che guardavamo noi erano gli esperti, insomma sapevamo che si era riunita la Commissione Grandi Rischi alla presenza del Sindaco, di tutti quelli che ci giravano intorno come l'assessore regionale alla protezione civile, insomma che erano presenti pure questi personaggi politici però a noi cioè il politico per noi era quanto noi, a noi interessava ciò che diceva l'esperto., lo scienziato perché quando, così come quando stai male vai dal medico, non vai dal salumiere, capisce? Quindi erano gli scienziati quelli che ci interessava sentire.*
>
> ***Giudice –*** *Ci provo io. Prima del 30, nel marzo del 2009 se lei ha avuto modo di leggere sul Centro in particolare o anche su altri giornali, notizie rassicuranti, cioè si era nel corso dello sciame sismico e c'erano notizie che rassicuravano sul fatto che non ci sarebbe stato un grande terremoto, una catastrofe.*
>
> ***Testimone,*** *Castellano M. – No, prima del 31 marzo, prima della grandi rischi appunto c'era grande sete di notizie apposta perché si sapeva di questo sciame sismico però non si sapeva, non si sentiva, non si sapeva a chi bisognava andare a chiedere, a chi bisognava sentire.*

INABRUZZO.COM

Giudice – *C'era sete di notizie nella cittadinanza, no?*

Testimone, *Castellano M. – C'era sete di notizie.*

Giudice – *Quindi lei in particolare era attento alle notizie che venivano dai giornali.*

Testimone, *Castellano M. – Esatto.*

Giudice – *Ricorda di aver letto su qualche giornale le notizie di tipo rassicurante in ordine al fatto che c'era uno scarico di energia e che non sarebbe aumentato, che non ci sarebbero state scosse forti? Se lo ricorda?*

Testimone, *Castellano M. – No io questo lo ricordo perfettamente dalla riunione del 31 marzo.*

Giudice – *Nel periodo precedente non se lo ricorda?*

Testimone, *Castellano M. – No, nel periodo precedente ricordo appunto che venivano segnalate scosse, che veniva segnalato lo sciame sismico.*

Giudice – *E queste notizie rassicuranti in questo periodo non se le ricorda.*

Testimone, *Castellano M. – Rassicurazioni prima del 31 marzo non mi ricordo.*

Avv. Difensore, *Stefano – Non se le ricorda. Dal 1° al 5 aprile invece lei sicuramente ha prestato maggiore attenzione ai giornali, ho capito bene?*

Testimone, *Castellano M. – Sì, anche, sì.*

Avv. Difensore, *Stefano – Dal 1° al 5 aprile lei ha letto notizie soltanto, fra virgolette io dico sempre, rassicuranti o anche delle notizie in cui non si dava assolutamente nulla per scontato, se se lo ricorda, di quella che poteva essere l'evoluzione successiva? Se lo ricorda questo?*

Testimone, *Castellano M. – Mah, dopo le rassicurazioni successive alla riunione del 31 marzo insomma noi ci siamo tranquillizzati, la soglia d'attenzione…, non dico la soglia d'attenzione è calata, ma la soglia di paura, la soglia di apprensione è calata, appunto in seguito alle rassicurazioni di scienziati.*

Avv. Difensore, *Stefano – Lei ricorda di aver letto notizie sul quotidiano Il Centro, produzione numero 23 di questa difesa, del 2 aprile: "Terremoto*

chiesto lo stato d'emergenza"? Faccio una domanda per volta così non… Ricorda di averlo letto?

Testimone, *Castellano M. – Io non ricordo con precisione se ho letto o no Il Centro del 2 aprile. Può essere che l'ho letto, può essere che quel giorno invece ho letto Il Messaggero, può essere che ho letto un altro giornale, non ricordo il giorno preciso quale quotidiano ho letto.*

Giudice – *Scusi Avvocato se mi intrometto. Però la domanda dell'Avvocato, quella che aveva fatto prima di questa ultima, era più generale, cioè non dico generica ma di carattere generale, nel senso se dopo la riunione della commissione grandi rischi in quella settimana che c'è stata prima del terremoto lei sui giornali ha letto notizie non rassicuranti ma allarmistiche o comunque che prospettavano il terremoto in maniera non tranquillizzante.*

Testimone, *Castellano M. – No, io da quel che mi ricordo mi saltarono all'occhio appunto queste, le rassicurazioni. Dettero molta calma, tranquillità le parole pronunciate dagli esponenti della commissione grandi rischi. I giornali, televisioni dicevano: "Ha detto lo scienziato che", quindi il cittadino di fronte alla parola dello scienziato si sentiva insomma rassicurato.*

Testimone, *Castellano M. – Da quello che mi ricordo io le notizie erano appunto rassicuranti, cioè mentre fino al 31 marzo c'era apprensione, c'erano dubbi, non si sapeva dove andare a sbattere, a chi andare a chiedere, una volta che poi erano venuti gli scienziati a L'Aquila, si erano riuniti con sindaco, assessori e avevano detto quelle cose, i cittadini, cioè io, mia madre, e anche altra gente che conosco, ci sentivamo a quel punto molto rassicurati; come il medico che ti dice: "Tranquillo, non ce l'hai questa malattia, questa cosa non era niente, stai bene, tranquillo", cioè rassicurati.*

Gli stessi concetti venivano ribaditi da tutti gli altri testimoni, Cora Maurizio, Vittorini Vincenzo, Di Bernardo Cinzia, Fulcheri Ana Paola, Shahin Hisham, Cacioppo

Stefania, Fioravanti Guido, Visione Pierpaolo, Liberati Riccardo, per citare quelli che meglio esplicitavano l'argomento: tutti i testi predetti leggevano i giornali, tutti si tenevano quotidianamente informati circa lo sciame in corso, tutti avevano letto delle rassicurazioni pubblicate sui giornali prima della riunione del 31.03.2009, rassicurazioni provenienti ora da esponenti del'INGV ora da esponenti della Protezione Civile locale o nazionale ora da esponenti politici locali; ma tutti giudicavano quel genere di fonte di informazioni non particolarmente attendibile e, comunque, non così convincente da indurli a modificare le consolidate abitudini di prudenza. Non solo l'attendibilità delle fonti rassicuranti era modesta, ma vi era anche una continua alternanza di voci dissonanti, voci di allarme, provenienti essenzialmente da Gioacchino Giuliani, che preconizzavano una forte scossa. Per questa ragione, riferiva Cora Maurizio, lui e la sua famiglia aspettavano l'esito della riunione del 31.03.2009 ***"come la manna"***, perché solo alla Commissione Grandi Rischi essi riconoscevano l'autorevolezza tale da *"sacralizzare l'interpretazione della situazione in termini di indiscutibilità"* e di certezza scientifica.

10. ANALISI DEL RISCHIO. PREVEDIBILITA' ED EVITABILITA'

Quanto sopra detto riguarda l'analisi intrinseca del verbale della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi e delle dichiarazioni rese agli organi di informazione al termine della riunione del 31.03.2009.

Se ne ricava che le attuali conoscenze scientifiche non permettono una previsione deterministica dei terremoti, e cioè non possono prevedersi con esattezza l'anno, il mese, il giorno, l'ora, il luogo, la magnitudo di un terremoto. Possono al più effettuarsi previsioni probabilistiche di breve, medio o lungo termine, distribuite nell'arco di un certo numero di anni o decenni, caratterizzate da un tasso di incertezza così ampio, relativo alla localizzazione geografica e al momento temporale di un futuro terremoto, da non poter essere, però, utilizzate per dare allarmi alla popolazione di un imminente terremoto tesi ad evitare o ridurre danni e vittime. Anche lo studio o l'osservazione dei fenomeni precursori non riduce il margine di incertezza e non consente previsioni deterministiche. La miglior forma di prevenzione è costruire rispettando le norme antisismiche, utilizzare tecniche e materiali adeguati, adeguare le vecchie costruzioni ai moderni criteri antisismici.

Non si vogliono contestare tali affermazioni, al contrario, nell'ambito della presente memoria, se ne dà per acquisita la validità e la fondatezza.

Non era però questo il tipo di risposta che gli imputati erano chiamati a dare nella loro veste di componenti della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi; e non perché non fosse una risposta scientificamente corretta o scientificamente accettabile (i terremoti non si possono prevedere, e questo lo si è già dato per acquisito), ma perché non era una risposta pertinente all'argomento in discussione; non era questo il terreno di confronto; non era questo il motivo per il quale la Commissione era stata chiamata a riunirsi a L'Aquila il 31.03.2009.

Ciò che agli imputati era richiesto, per legge, era l'analisi del rischio e una corretta informazione.

Dalla lettura complessiva del quadro normativo sopra richiamato emerge che la Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi è composta da persone di **specifica e qualificata esperienza** nell'ambito della **previsione e prevenzione dei grandi rischi**. La Commissione è organo **consultivo e propositivo** del Dipartimento nazionale della protezione civile per la **previsione e prevenzione** delle **varie ipotesi di rischio**: intendendosi per **previsione** l'insieme delle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi; per **prevenzione** l'insieme delle attività volte ad **evitare o ridurre al minimo** la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi. A tale scopo la Commissione procede all'esame dei dati ed alla **valutazione dei rischi connessi e degli interventi conseguenti**, nonché all'esame di ogni altra questione inerente alle attività ad essa rimesse dalla legge. La finalità, esplicitamente perseguita dal legislatore, è quella di **tutelare l'integrità della vita**, i beni, gli insediamenti e l'ambiente **dai danni o dal pericolo** di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri grandi eventi che determinino situazioni di grave rischio. L'Istituto Nazionale di Geofisica e

Vulcanologia (I.N.G.V.), il cui Presidente è membro di diritto della Commissione, si pone a supporto delle attività anzidette, promuovendo ed effettuando, tra gli altri, **lo studio dei fenomeni fisici e chimici precursori dei terremoti** e svolgendo funzioni di sorveglianza sismica.

Dunque, i terremoti non possono prevedersi perché le conoscenze scientifiche (ancora) non lo consentono; e ovviamente i terremoti, quale fenomeno naturale, non possono essere evitati: il terremoto è un fenomeno naturale non prevedibile e non evitabile. Per gli stessi motivi nessuno è in grado di lanciare allarmi, scientificamente fondati, circa una imminente forte scossa.

L'esposizione, seppure motivata e condivisibile, di questo dato non esaurisce il compito degli imputati, perché, per quanto imposto dalla legge e per quanto richiesto dalla loro qualità e dalle funzioni della Commissione da essi composta, il giudizio di prevedibilità/evitabilità, su cui si basa la responsabilità per colpa contestata nel capo di imputazione, **non andava calibrato sul terremoto quale evento naturale**, **bensì sul rischio quale giudizio di valore**. E proprio sulla corretta analisi del rischio andava, di pari passo, calibrata una corretta informazione.

Di fronte a una situazione di potenziale pericolo - qual era quella manifestatasi a L'Aquila con scosse continue e ripetute, culminate con quella di magnitudo 4.1 delle ore 15,38 del 30 marzo 2009, che aveva determinato la convocazione, in via d'urgenza, della Commissione Grandi Rischi - il compito degli imputati, quali membri della Commissione, non era certamente quello di prevedere (profetizzare) il terremoto e indicarne il mese, il giorno, l'ora e la magnitudo, ma era invece, più realisticamente, quello di procedere, come dice la legge, alla *"previsione e prevenzione del rischio"*.

In tal senso il giudizio di prevedibilità avrebbe richiesto una valutazione complessiva di tutti i dati conoscitivi noti agli imputati, formulata secondo adeguati schemi logici ispirati a principi di prudenza,.

IN ABRUZZO.COM

Il giudizio di prevedibilità, così formulato, non avrebbe evitato il terremoto, ovviamente, ma avrebbe contribuito a diminuire il prezzo pagato in termini di perdite di vite e di lesioni all'integrità fisica; e questo grazie alle misure di prevenzione e alle cautele che a livello collettivo e a livello individuale la corretta informazione avrebbe suggerito.
Anche il giudizio di evitabilità, quindi, che può definirsi come diminuita esposizione alle conseguenze dannose per la salute collettiva e individuale, non va quindi posto in relazione al mancato allarme di una imminente forte scossa (cosa impossibile da poter realizzare), ma all'analisi errata e inidonea degli indicatori di rischio e a una carente informazione.
Il giudizio di prevedibilità/evitabilità si struttura, dunque, proprio per esplicita indicazione di legge, in termini di analisi del rischio: ciò che si rimprovera agli imputati è appunto una valutazione in tal senso carente e inidonea.

Equivocando i termini del ragionamento sin qui svolto, si potrebbe ritenere che l'obbligo conseguente alla corretta valutazione del rischio sarebbe stato quello di lanciare l'allarme del pericolo imminente o quello di prendere misure drastiche quali la chiusura delle scuole e delle sedi universitarie, la chiusura del centro storico, l'invito o l'ordine a lasciare le proprie abitazioni o addirittura l'evacuazione della città: non è però questa la conclusione giusta. In realtà gli obblighi gravanti, per legge, sugli imputati erano quelli relativi all'analisi del rischio a fini di prevenzione e alla, conseguente, corretta, chiara, completa informazione sulla valutazione del rischio. Dunque l'evitabilità del danno (intesa come diminuita esposizione alle conseguenze dannose per la salute collettiva e individuale) non va intesa in relazione al mancato allarme (che né gli imputati né nessun altro avrebbe potuto dare poiché la scienza non dispone attualmente di conoscenze e strumenti per la previsione deterministica dei terremoti), ma in relazione alla inidonea valutazione del rischio e alla inidonea informazione.

Quindi nel formulare il giudizio di responsabilità penale per colpa non deve farsi confusione tra l'impossibilità (scientifica) di prevedere il terremoto, quale fenomeno naturale, e l'impossibilità di prevederne il rischio: poiché seppur si ammette che la

scienza non è in grado di prevedere i terremoti è pur vero che le conoscenze e i dati (che appresso verranno esaminati) a disposizione degli imputati a L'Aquila il 31.03.2009 permettevano certamente di poter formulare una fondata valutazione di prevedibilità del rischio: e se, dunque, il terremoto quale fenomeno naturale non è certo evitabile, e se le attuali conoscenze non consentono di lanciare fondati allarmi per forti scosse imminenti, la corretta valutazione di prevedibilità del rischio (che gli imputati non hanno compiuto) e la completa informazione in tal senso (che gli imputati non hanno fornito) avrebbero evitato o avrebbe contribuito ad evitare la morte e il ferimento delle persone indicate nel capo di imputazione o ne avrebbe comunque diminuito il numero.

Va ancora una volta ricordata una cosa fondamentale: gli imputati non si trovavano a L'Aquila in data 31.03.2009 a titolo personale; né erano stati interpellati (solo) a titolo di scienziati, esperti o studiosi. Essi parlavano (prima di tutto) quali componenti della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi e in tale qualità erano stati chiamati ad assolvere alle funzioni proprie dell'organo che componevano, ovvero funzioni consultive, propositive, informative per la previsione delle varie ipotesi di rischio a fini di prevenzione, ovvero al fine di evitare o ridurre al minimo la possibilità di danni conseguenti agli eventi calamitosi. Dunque, se essi avessero espresso opinioni a titolo meramente personale o se avessero espresso opinioni quali scienziati, esperti o studiosi, la loro rilevanza sarebbe stata limitata al mondo scientifico e accademico; avendo però essi espresso giudizi quali componenti della Commissione Grandi Rischi, il parametro della loro rilevanza è rappresentato dai compiti e dalle funzioni assegnati dalla legge. Se gli imputati fossero stati chiamati a esprimersi in veste di scienziati, esperti o studiosi gli strumenti per valutare il loro operato sarebbero stati quelli propri delle scienze fisiche e naturali e si sarebbe dovuto approfondire lo stato della ricerca scientifica sui precursori dei terremoti, sulle faglie, sulle onde sismiche, sulla distribuzione e sull'intensità dei terremoti, sugli algoritmi di previsione, ma lo sfondo non sarebbe certo stato l'aula di un Tribunale, bensì le aule universitarie.

IN ABRUZZO.COM

In realtà non si esigeva (la legge non esigeva) una riposta in termini di certezza scientifica sulla previsione del terremoto, ma una valutazione del rischio in termini di completezza e adeguatezza. E, come si intuisce, vi è una grande differenza tra la prevedibilità di un terremoto e la prevedibilità del rischio. Il terremoto è un fenomeno naturale non prevedibile; il rischio è una situazione potenziale analizzabile. Sia il concetto di previsione sia il concetto di rischio hanno in comune l'aspetto probabilistico: la previsione è un giudizio di possibilità, probabilità o certezza in ordine alla verificazione di un certo evento prima che esso si verifichi. In tale definizione è certamente ricompreso anche il rischio perché, in senso generale, anche il concetto di rischio comporta una attività di previsione; ma esso se ne differenzia per la sua specificità: il rischio non è genericamente attività di previsione ma è più specificamente attività di previsione di conseguenze (per lo più negative o dannose) che scaturiscono (o che potrebbe scaturire) da circostanze (attività umane o accadimenti naturali) non sempre tutte prevedibili o tutte conoscibili o tutte controllabili.

Il rischio, quindi, in senso generale, è categoria logica volta a definire una situazione potenziale; ed esprime un giudizio di valore circa conseguenze dannose che possono derivare da circostanze non (sempre e non tutte esattamente) prevedibili.

Se è vero che il rischio è categoria logica che attiene alla formulazione di giudizi di valore, e più precisamente di prevedibilità, circa conseguenze che scaturiscono (o che potrebbe scaturire) da circostanze, quali le attività umane o gli accadimenti naturali non sempre prevedibili nelle loro cause, nelle loro modalità di manifestazione e nei loro sviluppi;
se è vero che le attuali conoscenze scientifiche non ci consentono di prevedere le cause, il luogo esatto, l'anno, il giorno, l'ora, l'intensità, le modalità di manifestazione e lo sviluppo di un (forte o debole) terremoto;
se è vero che un terremoto rientra nella categoria degli accadimenti naturali non prevedibili;
se è vero che, il terremoto, proprio in quanto circostanza non prevedibile, costituisce fonte di rischio per la collettività;

il compito, affidato dal legislatore alla Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, non è quello di prevedere un evento naturale di per sé non prevedibile e non evitabile, ma quello di analizzare il rischio (sulla base dei dati disponibili) della sua verificazione per diminuire il pericolo di danno alla vita e alla integrità personale.

La Commissione di cui gli imputati fanno parte non si chiama Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione delle Calamità, ma Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi: tra il concetto di previsione della calamità (terremoto) e il concetto di previsione del rischio (di possibile realizzazione della calamità) vi è dunque una sostanziale differenza: la previsione della calamità consiste nella determinazione delle cause e degli sviluppi di un accadimento naturale (quale il terremoto) che necessita di conoscenze scientifiche attualmente non disponibili; la previsione del rischio è invece la formulazione di un giudizio, di una valutazione prognostica, circa la realizzazione in concreto di una situazione potenziale e circa quelle che potranno essere le possibili conseguenze dannose derivanti da un accadimento non prevedibile quale il terremoto.

Il compito della Commissione non è dunque quello di prevedere il terremoto; il compito della Commissione è invece quello di valutarne il rischio a scopi di prevenzione.
In tal senso la prevenzione del rischio è attività di individuazione di quell'insieme di misure precauzionali tese a rilevare e contenere, in anticipo, quelle circostanze, che se ignorate o sottovalutate, possono (potrebbero) evolvere in gravi eventi di danno.

E' l'interpretazione letterale e logica delle norme sopra richiamate che suggerisce le conclusioni esposte, poiché è lo stesso legislatore che pone una netta distinzione di definizione e di disciplina tra i concetti di **calamità naturale** e **ipotesi di rischio**; e che richiede lo svolgimento dell'attività di analisi del rischio a fini di prevenzione.

IN ABRUZZO.COM

All’art. 5 della **Legge n. 401 del 9 novembre 2001** il legislatore definisce con chiarezza tale posizione. Dichiarando che le attività di protezione civile sono

> *finalizzate alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinino situazioni di grave rischio*

separa concettualmente le calamità, catastrofi o altri grandi eventi, (fenomeno in atto, per usare i termini della scienza aristotelica) che pone da un lato, e le situazioni di grave rischio (fenomeno potenziale) che a quelle cause si collegano, che pone dall’altro.
La medesima distinzione pone tra i danni e il pericolo di danni.

All’art. 2 **Legge n. 225 del 24 febbraio 1992** si riferisce esplicitamente alle **calamità naturali** e alle altre catastrofi dandone una definizione non tipicizzata né rigidamente predeterminata:

> *ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:*
> *c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.*

Invece nel seguente art. 3 legge citata, illustrando in concreto le attività di protezione civile, abbandona il riferimento alle calamità naturali e si riferisce alle **ipotesi di rischio** definendo

> *attività di protezione civile quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio.*

Previsione dunque dei rischi connessi a eventi calamitosi e non previsione degli eventi calamitosi in sé. E se non bastasse, specificando cosa debba intendersi per

INABRUZZO.COM

previsione, ribadisce ulteriormente la distinzione tra **fenomeno calamitoso** e **identificazione del rischio**

> *La previsione consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi*

Per previsione si intende dunque:

- sia l'insieme delle attività di ricerca scientifica volta allo studio e alla determinazione delle cause delle calamità;
- sia l'insieme delle attività di identificazione dei rischi.

Il legislatore, evidentemente, parte dal presupposto che lo stato delle conoscenze scientifiche non consente di prevedere, con esattezza, in modo deterministico, quando, dove e come si verificherà un terremoto; e quindi disciplina l'attività di **previsione delle calamità** riferendosi agli studi tesi alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, dunque in termini di ricerca; mentre disciplina la diversa attività di **previsione del rischio**, intesa quale analisi delle possibili conseguenze dannose derivanti da un accadimento naturale non prevedibile, in termini di identificazione.

Scopo della previsione del rischio è la prevenzione dei danni. La prevenzione

> *consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.*

Il legislatore, disciplinando la Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, all'art.9 **Legge n. 225 del 24 febbraio 1992**, la definisce

INABRUZZO.COM

organo consultivo e propositivo del Servizio nazionale della protezione civile su tutte le attività di protezione civile volte alla ***previsione*** *e prevenzione delle varie* ***ipotesi di rischio***

e non delle calamità.

E conferma il suo intendimento di tener ben separati i concetti di calamità e rischio nella disciplina dell'art. 3 **decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 23582 del 03 aprile 2006** (relativa a composizione e modalità di funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi) riferendosi

ai settori di rischio; a situazioni di rischio incombenti o potenziali

La medesima interpretazione viene ora offerta, incidentalmente, ma in modo assolutamente chiaro, da una recentissima sentenza della Corte di Cassazione in una vicenda (alluvione di Sarno del 5 maggio 1998) che affronta molte delle tematiche qui in trattazione: a pagina 84 della Sentenza Cass. Pen. Sez. IV n. 16761 del 3 maggio 2010, si legge:

"con l'ingresso delle attività di previsione delle varie ipotesi di rischio nelle attività di protezione civile, l'obbligo di prevedere i rischi è entrato a pieno titolo tra i compiti delle pubbliche amministrazioni alle quali sono attribuiti compiti in materia di protezione civile. Ne sono espressione i compiti di previsioni attribuiti agli organi centrali della Protezione Civile previsti dagli articoli 4, 8 e 9 della Legge n.225/1992…"

Previsione delle ipotesi di rischio, dunque, e non previsione delle calamità naturali.

Non a caso il legislatore già all'atto di scegliere il nome della Commissione in questione (Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi) sceglie la locuzione "Grandi Rischi" anziché quella Grandi Calamità. Lo

INABRUZZO.COM

scopo, le funzioni, il programma della Commissione sono già dunque insite nel nome: l'attenzione è rivolta al Rischio (quale giudizio prognostico su un evento potenziale e sulle possibili conseguenze dannose derivanti da un accadimento non prevedibile) e non alla Calamità (quale fenomeno fisico verificato).

Se anziché di analisi del rischio riferita alla calamità naturale – terremoto, dovesse affrontarsi l'analisi del rischio relativa a un'altra calamità naturale di tipo ambientale, ad esempio, nel periodo estivo un grande incendio boschivo, i termini del ragionamento non cambierebbero. L'incendio, quale fenomeno naturale, è cosa ben diversa dal rischio di incendio. L'incendio è il fenomeno verificato; il rischio è la valutazione dell'insieme delle circostanze potenzialmente idonee a provocare un incendio e dei prevedibili danni. Lo studio dell'incendio, quale fenomeno naturale, si incentra sull'analisi delle reazioni chimiche che presiedono al fenomeno della combustione e delle componenti di energia che riguardano i fenomeni termici, sulla classificazione fisica dei materiali e degli elementi che costituiscono la sostanza dei corpi. La previsione del rischio di incendio riguarda invece l'analisi, in senso prognostico, delle possibili circostanze idonee a cagionare un incendio (le attività dell'uomo, la densità abitativa, la stagione, la conformazione orografica e morfologica del territorio, altre situazioni locali che possono aumentarne le proporzioni e la diffusività) allo scopo di individuare quelle precauzioni che possano evitarne la verificazione in concreto o che possano diminuirne le possibilità di verificazione o diminuirne la propagazione o le conseguenze dannose.

Proseguendo in questo esercizio della similitudine e passando dal campo dei grandi rischi naturali a quello dei grandi rischi sociali originati dall'uomo se il legislatore dovesse, per ipotesi, istituire, sulla falsariga della Commissione più volte sopra citata, una Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione degli atti di Terrorismo essa sarebbe composta da persone esperte nel settore (esperti di ordine e sicurezza pubblica, esperti di armi ed esplosivi, chimici, esperti militari, sociologi, psicologi) e avrebbe come scopo quello della previsione e prevenzione delle ipotesi di rischio in materia di terrorismo. Di fronte a situazioni di rischio (ad esempio, organizzazione terroristica nota che ha preannunciato attentati durante i giochi

olimpici) ai componenti della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione degli atti di Terrorismo ben difficilmente potrebbe rimproverarsi di non aver previsto/evitato il giorno, l'ora, il luogo, le modalità di un grave attentato compiuto, ma semmai quello di non averne analizzato il rischio in modo adeguato e in base a tutti i dati disponibili (gravità della minaccia, fonte di provenienza della stessa, pregressa conoscenza del gruppo che aveva preannunciato l'attentato, informazioni dei servizi di *intelligence*, luoghi di svolgimento della competizione teatro dell'annunciata minaccia, numero di spettatori e di persone coinvolte, individuazione dei possibili punti deboli nei sistemi di sicurezza approntati) allo scopo di predisporre tutte le possibili precauzioni tese a evitare il compimento della minaccia o a ridurne le possibilità di realizzazione o le possibili conseguenze dannose; informando degli esiti dell'analisi svolta, in modo corretto e completo, i responsabili istituzionali della sicurezza pubblica e i destinatari delle minacce per intraprendere le necessarie azioni preventive e determinare il livello di allarme.
Passando dal settore pubblicistico a quello privatistico, chi ha necessità di sottoporsi a un intervento chirurgico procede a uno scambio reciproco di informazioni col sanitario (età, pregresse malattie, probabilità di buon esito, tempi di recupero, conseguenze collaterali) per acquisire e analizzare tutti i dati conoscitivi che possano orientare la scelta del paziente in termini di costi/benefici sulla salute in base ai prevedibili esiti dell'intervento; quello noto come consenso informato altro non è che una analisi del rischio di cui l'interessato viene informato in modo coretto e completo affinché possa o meno prestare in modo consapevole il consenso all'intervento medico o fissarne eventuali limiti.

E ora per completare l'esercizio di astrazione immaginiamo gli effetti, in termini di utilità e di incidenza sulle scelte individuali e sulle scelte collettive, di un verbale di riunione (e di collegate dichiarazioni alla stampa), riferita alle ipotesi di rischio proposte (incendio boschivo, attentato terroristico), improntato sugli stessi schemi logici e di ragionamento di quello redatto dalla Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi al termine delle riunione del 31.03.2009 a partire dalle frasi *"Improbabile… pur se non si può escludere in maniera assoluta; la situazione è favorevole..."*

11. INDICATORI DI RISCHIO. ERRATA E OMESSA VALUTAZIONE

Date le definizioni generali di "rischio" e di "prevenzione del rischio" nei termini sopra riportati e verificate, sulla base del quadro normativo, le funzioni e i compiti della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, bisogna ora procedere all'analisi della specifica situazione di rischio che qui interessa, ovvero quella verificatasi a L'Aquila alla data del 31.03.2009; allo scopo di meglio evidenziare i profili di responsabilità colpevole contestati agli imputati.

E' opinione comune (condivisa anche dagli imputati, si veda al proposito il libro del prof. DOLCE sopra indicato e la parte generale dello studio pubblicato nel 1999 intitolato "*Censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici, strategici e speciali nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia*" promosso dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, dal Gruppo Nazionale per la Difesa dei Terremoti – Consiglio Nazionale delle Ricerche, che sarà appresso menzionato) che gli elementi sui quali si fonda il rischio sismico, in generale, sono rappresentati dalla pericolosità, dall'esposizione, dalla vulnerabilità; intendendosi, in estrema sintesi, per:

- pericolosità la probabilità che un terremoto di una certa intensità si verifichi in un determinato intervallo temporale in una determinata area geografica;
- esposizione il valore d'insieme di vite umane e di beni materiali (patrimonio ambientale, abitativo, lavorativo, storico, socio-culturale) che può andare perduto o essere leso in caso di verificazione di un forte terremoto;
- vulnerabilità la capacità dei beni esposti di sopportare il danno ovvero l'indice della fragilità dei beni esposti al terremoto.

La valutazione del rischio sismico è il prodotto delle dette componenti e, calata nell'argomento che qui interessa, tende a definire il danno atteso o prevedibile a seguito di un terremoto di una certa intensità su una determinata realtà urbana.

IN ABRUZZO.COM

La lettura del verbale di Commissione del 31.03.2009 e le dichiarazioni rilasciate dagli imputati in quella occasione, appaiono gravemente inidonee e gravemente carenti sia in riferimento all'analisi del rischio; sia in riferimento all'assolvimento delle funzioni preventive; sia in riferimento ai doveri informativi.

Già nel capitolo 7 sono stati evidenziati plurimi profili di incoerenza e di intrinseca contraddittorietà del contenuto del verbale e delle dichiarazioni degli imputati.

A essi deve ora aggiungersi un ulteriore profilo di negligenza: gli imputati non utilizzavano o, comunque, non tenevano nella giusta considerazione e non valutavano con la necessaria attenzione e prudenza tutti dati (storici, statistici, scientifici, conoscitivi) che erano a loro noti e che avevano a disposizione per formulare, nel caso concreto, un adeguato giudizio di prevedibilità del rischio a fini preventivi. Tali dati, incentrati sui parametri sopra citati della pericolosità, dell'esposizione, della vulnerabilità, possono schematicamente così riassumersi:

1) la storia sismica dell'Aquila.

Essa, come già sopra esposto, annoverava in epoca storica tre terremoti distruttivi (1349, 1461, 1703) di intensità pari al terremoto che si sarebbe manifestato appena una settimana dopo la riunione della Commissione Grandi Rischi.

Per fonte storica nota agli imputati anche i terremoti del 1461 e del 1703 erano stati associati o preceduti da una apprezzabile sequenza sismica.

Naturalmente non si vuole qui sostenere che, sulla base dei dati storici e statistici, il terremoto del 6 aprile 2009 poteva prevedersi perché anch'esso associato a una sequenza sismica; o che i dati storici e statistici potevano/dovevano essere usati per lanciare allarmi alla popolazione di scosse imminenti; o che tali dati potevano/dovevano essere usati per disporre la chiusura delle scuole, delle università, degli uffici pubblici o per ordinare l'evacuazione della città. Vuole solo dirsi che la sequenza sismica che durava da alcuni mesi, con 69 scosse registrate a Gennaio, 78 a Febbraio, 100 a Marzo, caratterizzata dal progressivo aumento della magnitudo, con scosse tutte concentrate attorno alla medesima area e tutte

IN ABRUZZO.COM

registrate a una profondità ricompresa tra 6 e 11 chilometri, era un fenomeno che meritava una più approfondita analisi e una migliore valutazione potendo esso costituire concreta fonte di rischio in relazione alla storia sismica dell'Aquila.

2) la sequenza sismica in atto e le due forti scosse del 30.03.2009, la prima delle ore 15,38 di Magnitudo locale 4.1, la seconda delle ore 15,43 di Magnitudo locale 3.4.

Con riferimento allo sciame sismico in corso a L'Aquila già da alcuni mesi e culminato con le due forti scosse del 30 marzo, gli imputati si limitavano alla sua descrizione (si legge nel verbale che *"l'area appare caratterizzata da una attività pressoché costante, con terremoti distribuiti su tutte le ore del giorno e della notte")* e ritenevano che l'osservazione di molti piccoli terremoti non è fenomeno precursore; anzi aggiungevano che si trattava di *"una situazione favorevole per il continuo scarico di energia"* (intervista di DE BERNARDINIS). Non analizzavano affatto la circostanza che le scosse, mantenutesi fino al 29 marzo 2009 entro limiti di magnitudo moderata (non avevano mai superato magnitudo 2.9), presentavano il 30 marzo una brusca impennata; così evidenziando, ancor di più, un dato già rilevabile dalla lettura delle registrazioni della sequenza sismica, ovvero che le scosse, concentrate tutte sulla medesima area e tutte alla medesima profondità crostale, col passare dei mesi aumentavano sempre più di numero e di intensità.

Naturalmente non si vuole qui sostenere che l'aumento del numero e della intensità delle scosse e che la verificazione delle due forti scosse del 30 marzo potessero far prevedere il terremoto del 6 aprile 2009; o che tali dati potevano/dovevano essere usati per lanciare allarmi alla popolazione di scosse imminenti ancora più forti; o che tali dati potevano/dovevano essere usati per disporre la chiusura delle scuole, delle università, degli uffici pubblici o per ordinare l'evacuazione della città. Vuole solo dirsi che, anche alla luce della definizione di fenomeno precursore esposta nel libro del prof. DOLCE, la sequenza sismica in corso da alcuni mesi, concentrata intorno a un'area ben circoscritta e già devastata in epoca storica da tre terremoti distruttivi, che presentava picchi di magnitudo via via crescenti, meritava una più approfondita

IN ABRUZZO.COM

analisi e una migliore valutazione potendo essa costituire, nel caso di specie, concreta fonte di rischio.

Che sicuramente le due forti scosse del pomeriggio del 30 marzo non fossero indicative di *"una situazione favorevole per il continuo scarico di energia"* , ma che, al contrario, meritassero una più attenta valutazione in termini di prudenza, diligenza e perizia, è confermato da quanto si legge nelle conclusioni elaborate dalla già citata *Commissione Internazionale sulla Previsione dei Terremoti per la Protezione Civile*, composta da studiosi provenienti da Cina, Italia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Regno Unito, Russia, Stati Uniti, riunitasi a L'Aquila il 12 maggio 2009, e che riferiva sulle proprie *Risultanze e Raccomandazioni* in data 2 ottobre 2009. In tale documento, consegnato, come già sopra detto, alla Procura della Repubblica di L'Aquila dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile dott. Guido Bertolaso e acquisito agli atti con verbale del 21.10.2009, alle pagine 6 e 7, si legge:

> *Per scale di tempo brevi, tipicamente meno di qualche mese, le sequenze dei terremoti mostrano una sensibile concentrazione nello spazio e nel tempo;* ***un terremoto può innescarne altri****.* ***La probabilità di innesco aumenta con la magnitudo della scossa principale*** *e diminuisce col passare del tempo secondo semplici (pressoché universali) leggi di scala. Questi andamenti spiegano molti degli aspetti statistici osservati nei cataloghi sismici, quali le repliche,* ***e possono essere utilizzati per costruire previsioni a breve termine****.*

Dunque secondo il parere della *Commissione Internazionale* appositamente riunita per esprimere *"Raccomandazioni"* sulla *"Previsione dei Terremoti per la Protezione Civile"* :

- ***"un terremoto può innescarne altri"****.*
- ***"la probabilità di innesco aumenta con la magnitudo della scossa principale";***
- ***"questi andamenti possono essere utilizzati per costruire previsioni a breve termine".***

Il tutto per ***"scale di tempo brevi, tipicamente meno di qualche mese"***, nell'ambito, si sottolinea, dello specifico settore di competenza degli imputati, ovvero la *"Previsione dei Terremoti per la Protezione Civile"*.

Gli imputati, chiamati a comporre la Commissione Grandi Rischi

> *"per specifica e qualificata esperienza, per fama nazionale ed internazionale con comprovata esperienza nel campo della protezione civile"*,

come recita l'art.1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n.23582 del 03.04.2006, verosimilmente sapevano o avrebbero dovuto sapere che

> ***"un terremoto può innescarne altri. La probabilità di innesco aumenta con la magnitudo della scossa principale*** *…. Questi andamenti spiegano molti degli aspetti statistici osservati nei cataloghi sismici, quali le repliche,* ***e possono essere utilizzati per costruire previsioni a breve termine"***.

Ma anche se non si volesse tener conto di tale parere, gli imputati sapevano che il tema relativo allo scarico di energia, introdotto in sede di riunione dal prof. BARBERI con la frase *"Ho sentito il capo del dipartimento del Protezione Civile dichiarare alla stampa, anche se non è un geofisico, che quando ci sono sequenze sismiche frequenti si scarica energia e ci sono più probabilità che la scossa non avvenga. Cosa potete dire al riguardo?"*, riferita dal teste della difesa Salvatori Lorella, era un tema grandemente rilevante in quella sede. E non solo grandemente rilevante per le finalità costituenti l'oggetto della riunione - *"fornire ai cittadini abruzzesi tutte le informazioni disponibili alla comunità scientifica sull'attività sismica delle ultime settimane"* e *"per una attenta disamina degli aspetti scientifici e di protezione civile relativi alla sequenza sismica"*, ma anche particolarmente delicato per le implicazioni che esso comportava se il significato di una tale proposizione non fosse stata corredata da

IMABRUZZO.COM

una corretta analisi del rischio e non fosse stata adeguatamente veicolata presso la pubblica opinione, come invece purtroppo è avvenuto.
A riprova della rilevanza di tale proposizione depone non solo l'influenza che essa esercitò la notte del terremoto, ma anche la divergenza di opinioni che sul suo contenuto gli imputati evidenziavano in sede processuale nel corso dell'esame: alcuni, come EVA Claudio e SELVAGGI Giulio ne sconfessavano totalmente la validità scientifica, definendo *"una sciocchezza"* la tesi secondo cui quando ci sono sequenze sismiche frequenti si scarica energia e ci sono più probabilità che la scossa non avvenga (EVA Claudio pagg. 119/128 della trascrizione dell'esame reso all'udienza del 30.05.2012); o non concordando affatto su di essa *"sarei saltato sulla sedia"*. (SELVAGGI Giulio pagg. 176 e 177 della trascrizione dell'esame reso all'udienza del 30.05.2012). Altri, invece, come BARBERI Franco, giudicavano la questione non banale: *"non è per nulla banale la questione dello scarico di energia, dell'implicazione che questo ha sull'evoluzione sismica, non è per nulla banale perché intanto è ovvio, lo hanno ripetuto tutti, che qualsiasi terremoto scarica energia, non è questo il punto ovviamente, essere quello scarico di energia può avere delle implicazioni sull'evoluzione della crisi e questa risposta non è per nulla ovvia"*. (BARBERI Franco pagg. 216 e 217 della trascrizione dell'esame reso all'udienza del 30.05.2012).

Un tema di tale portata, una volta introdotto in sede di riunione per bocca del Presidente vicario della Commissione e anticipato da DE BERNARDINIS durante l'intervista a TV UNO, non poteva essere liquidato con una battuta superficiale. E invece la teste Salvatori riferiva che esso, dopo essere stato in tal modo introdotto, non fu specificamente trattato, poiché l'analisi si incentrava solo sulla sequenza sismica. Stati Daniela, aggiungeva "*ricordo bene che venne detto, ma non mi ricordo da chi, che queste piccole scosse che si avvertivano erano scosse che comunque scaricavano il terreno da una energia e che questo poteva essere considerato uno sciame sismico, una serie di sequenze che avvenivano una dietro l'altra, ma che non erano segni premonitori di una grande scossa".*

E allora, considerando il complessivo andamento della sequenza sismica in corso e la brusca impennata di magnitudo rappresentata dalle due forti scosse del pomeriggio del 30 marzo 2009 (magnitudo 4.1 delle ore 15.38; magnitudo 3.4 delle ore 15,43), gli imputati, nell'ottica di un'adeguata *valutazione del rischio* e di una corretta informazione, avrebbero potuto senz'altro trarre la necessità o l'opportunità di una condotta improntata a maggiore perizia, diligenza e prudenza.

Tanto più che la stessa *Commissione Internazionale* al punto H, pagina 9, in ordine alla necessità di una informazione chiara corretta e completa, *"raccomanda"* di

- *"**fornire previsioni probabilistiche al pubblico**";*
- *"una **buona informazione** rende la popolazione consapevole del corrente stato di pericolosità, diminuisce l'impatto di informazioni infondate e contribuisce a ridurre il rischio sismico e a migliorare la preparazione ai terremoti";*
- *"il Dipartimento Protezione Civile, secondo i principi delle scienze sociali sull'efficacia della comunicazione pubblica, e di concerto con le organizzazione partner, dovrebbe informare con continuità il pubblico circa la situazione sismica in Italia **sulla base delle previsioni probabilistiche**".*

3) le previsioni probabilistiche sul terremoto a L'Aquila.

Già sopra si è detto, condividendo tale giudizio, che le attuali conoscenze scientifiche non consentono la formulazione di previsioni deterministiche sui terremoti: ovvero non si può prevedere con esattezza l'anno, il giorno, l'ora, il luogo, la magnitudo, la causa, gli sviluppi di un futuro terremoto.

E' però possibile formulare previsioni di natura probabilistica a breve, medio o lungo termine.

Su questo tema gli imputati BOSCHI Enzo e SELVAGGI Giulio, unitamente ad altri sei ricercatori dell'I.N.G.V., firmavano un articolo intitolato *"Prima del terremoto del 6*

aprile 2009: conoscenze e ipotesi sismogenetiche", pubblicato sul quadrimestrale Progettazione Sismica, n.3, settembre/dicembre 2009, dedicato al terremoto dell'Aquila, in cui illustravano lo stato delle conoscenze a tal proposito raggiunte.

Come suggerisce il titolo stesso - *"Prima del terremoto del 6 aprile 2009: conoscenze e ipotesi sismogenetiche"* - si trattava di un articolo che voleva ripercorrere quelle che erano state le previsioni probabilistiche di accadimento di un terremoto di magnitudo pari o superiore a 5.5., su tutto il terriorio nazionale, **prima** che si verificasse la scossa del 6 Aprile 2009.

In particolare, in questo articolo, venivano illustrati metodi e risultati relativi all'elaborazione delle cosiddette *"Mappe di pericolosità sismica"* aventi lo scopo di indicare, in un arco temporale definito e su aree geografiche circoscritte, distribuite su tutto il territorio nazionale, le probabilità di accadimento di un terremoto di magnitudo pari o superiore a 5.5.

Il lungo articolo veniva sintetizzato dagli stessi autori, i quali alle pagine 21 e 22 esponevano le loro conclusioni:

> Da quanto brevemente riportato emerge chiaramente come la comunità scientifica, e in particolare quella rappresentata dai ricercatori dell'INGV, avesse da tempo identificato la zona di L'Aquila e il suo circondario come possibile sede di futuri forti terremoti, con significative probabilità già nei primi decenni di questo secolo. Lo schema che segue ripercorre le diverse evidenze disponibili, ordinate cronologicamente lungo il decennio che ha preceduto il terremoto del 6 aprile.
>
> **1998 –** "La proposta di classificazione del territorio nazionale" richiesta dal Dipartimento della Protezione Civile conferma l'elevato livello di pericolosità sismica di L'Aquila e dei comuni circostanti.
>
> **1999 –** L'Aquilano viene identificato come una delle quattro aree italiane che hanno la maggior probabilità di essere colpite da un terremoto distruttivo, con una potenziale magnitudo di 6.5 e superiore.

INABRUZZO.COM

2004 – Al termine di un triennio di attività di ricerca a L'Aquila viene assegnata una elevata probabilità di forte scuotimento nel trentennio 2000-2030.

2004 – con la nuova Mappa di Pericolosità Sismica viene proposto che L'Aquila e buona parte della sua provincia, tra cui molti dei comuni colpiti dalla scossa del 6 aprile 2009, passino dalla Zona 2 alla Zona 1 (ovvero quella a pericolosità più elevata).

2007 – Una tecnica di analisi messa a punto per analoghe valutazioni sulla California identifica un corridoio posto lungo l'Appennino centrale e centrato su L'Aquila come una delle aree italiane a maggior probabilità di un forte terremoto.

2007 – Mediante una tecnica time-dependent viene stimata una elevata probabilità di un forte terremoto nel trentennio 2003-2033 all'interno di un corridoio posto lungo l'Appennino centrale e centrato su L'Aquila.

2008 – Grazie a dati geologici di dettaglio viene messa in luce una probabilità di forti scuotimenti significativamente più alta nell'Aquilano che in aree appenniniche circostanti.

2009 – le analisi della probabilità di accadimento di un terremoto di magnitudo 5.5. o maggiore nella zona di L'Aquila mostrano valori tra i più alti di tutto il territorio nazionale. Questa condizione si è verificata con sistematicità a partire dal 2005, anno di inizio delle analisi.

Dunque per quanto scritto da BOSCHI Enzo e SELVAGGI Giulio, come detto coautori dell'articolo in questione, le previsioni probabilistiche di accadimento di un terremoto di magnitudo pari o superiore a 5.5. concernenti l'intero terriorio nazionale, fatte in epoca antecedente alla scossa del 6 Aprile 2009 - *"**Prima** del terremoto del 6 aprile 2009: conoscenze e ipotesi sismogenetiche"* - indicavano la zona dell'Aquila come quella che presentava le maggiori probabilità di accadimento rispetto a tutto il territorio nazionale.

A conferma di tali previsioni probabilistiche, grazie alle preziose indicazioni del prof. Marzocchi Warner, ricercatore dell'I.N.G.V. di Roma, venivano acquisite in fase di indagini preliminari, e poi prodotte al dibattimento, mappe dove venivano fornite stime di probabilità di occorrenza di eventi con magnitudo 5.5 o maggiore in un intervallo di

tempo di 10 anni. Tali mappe sono di provenienza istituzionale poiché elaborate dall'I.N.G.V. (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) e sin dall'anno 2005 sono consultabili sulla pagina web http: // www.bo.ingv.it/ ~ earthquake /ITALY/ forecasting/M5.5+/.

Esse rappresentano geograficamente l'intero territorio italiano e sono di due tipi:

- il primo tipo presenta la suddivisione del territorio in zone numerate e colorate. Le zone colorate di rosso sono quelle in cui maggiori sono le probabilità di verificazione di un terremoto con magnitudo 5.5 o maggiore in un intervallo di tempo di 10 anni;

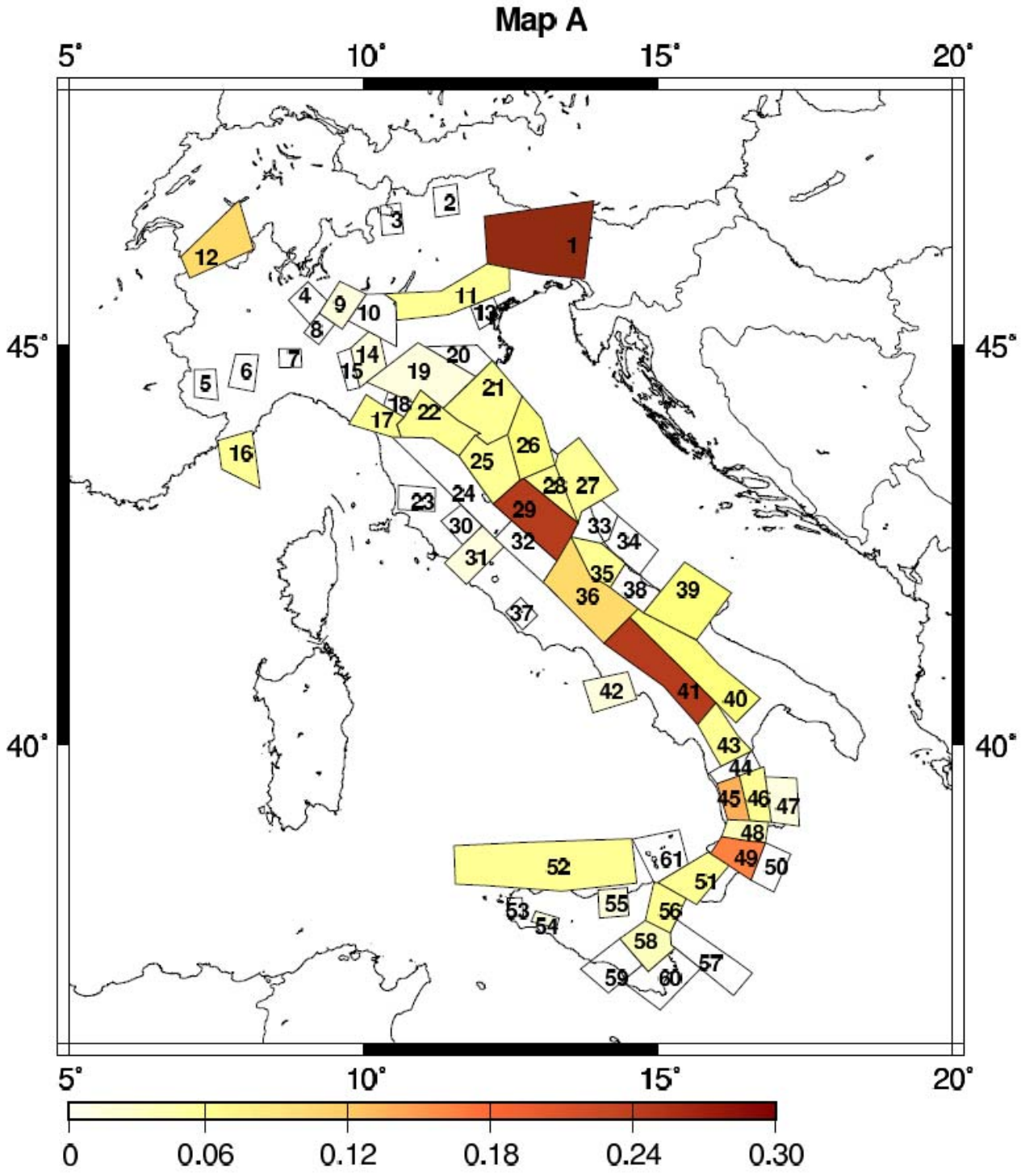
- il secondo tipo presenta colorazioni e sfumature di tipo diverso, dal bianco al giallo al rosso. Laddove il colore rosso si fa più intenso maggiori sono le probabilità di verificazione di un terremoto con le caratteristiche dette.

Poiché tali mappe sono dipendenti dal tempo esse vengono aggiornate ogni 1° Gennaio oppure dopo ogni evento con magnitudo 5.5 o maggiore.

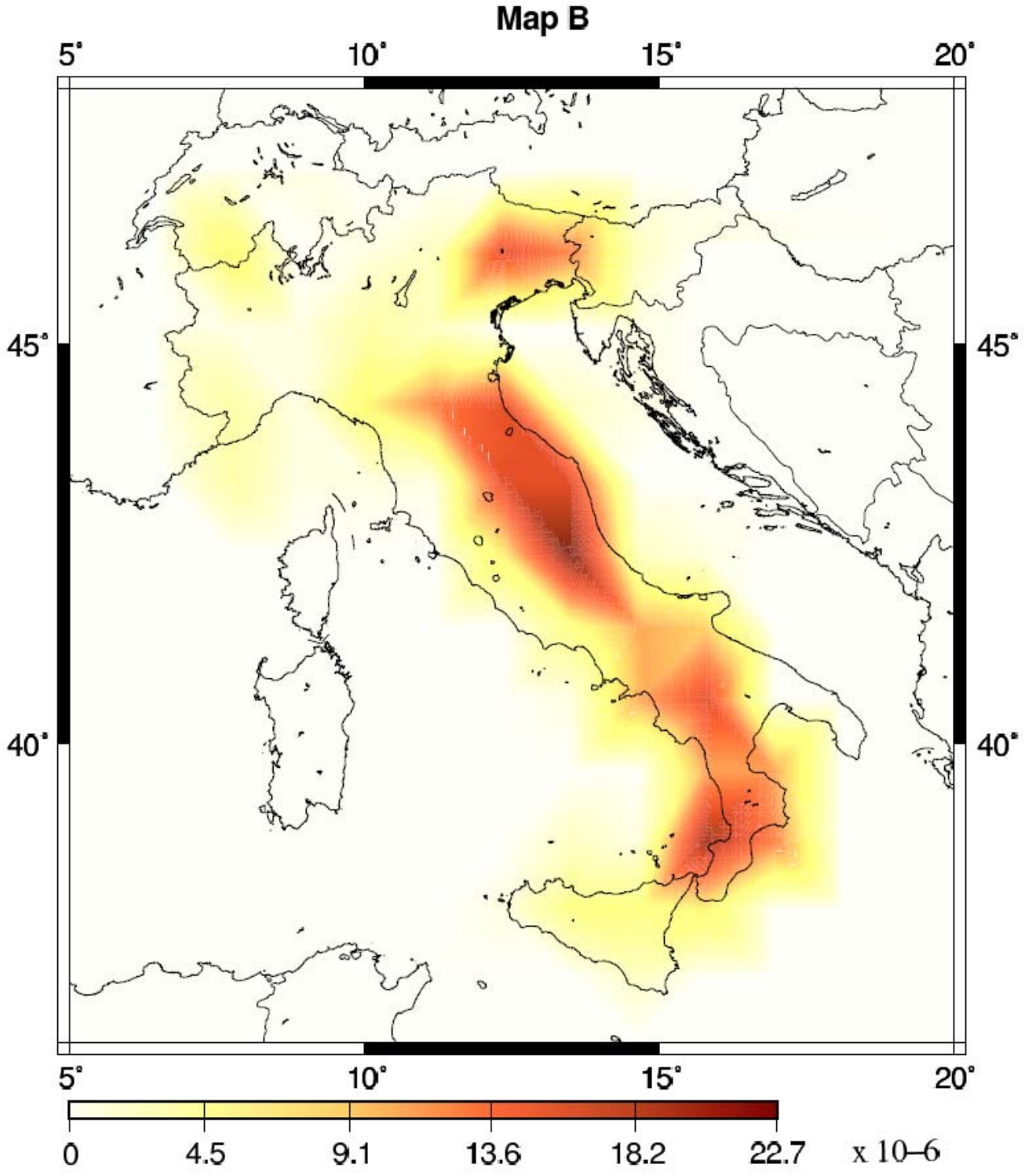
Se si osserva la mappa del primo tipo essa riporta la casella 36, che contiene anche L'Aquila, come zona che aveva la sesta più alta probabilità di terremoti di magnitudo 5.5 o superiore, su 61 zone complessive; se si osserva la mappa del secondo tipo la zona dell'Aquila era colorata con un rosso vivo ed essa aveva la seconda più alta densità di probabilità su una griglia con 51 nodi.

Vengono di seguito riportati i due tipi di mappe di probabilità di accadimento dei terremoti così come esse erano state pubblicate sul predetto sito dell'INGV aggiornate alla data del 1 gennaio 2009, quattro mesi prima della scossa del 6 Aprile, estrapolate dal detto sito e acquisite agli atti del dibattimento:

IN ABRUZZO.COM



Previsione al 1 gennaio 2009



Previsione al 1 gennaio 2009

Nella sua deposizione all'udienza del 12.01.2012 il teste Marzocchi teneva a precisare che la sequenza sismica che interessava L'Aquila era da ritenersi irrilevante rispetto alle mappe di pericolosità elaborate e pubblicate alla data del 1 gennaio 2009, poiché la bassa magnitudo delle scosse che caratterizzavano la sequenza stessa (nessuna delle scosse registrate fino al pomeriggio del 30 marzo 2009, aveva superato magnitudo 3) non incideva sulla previsione di pericolosità così raffigurata.

Ancora sul tema della pericolosità sismica dell'Aquila e sulle probabilità di occorrenza di un terremoto con magnitudo superiore o uguale a 5.3 con orizzonti temporali predefiniti, veniva sentita come teste, all'udienza del 12.01.2012, ROTONDI Renata, primo ricercatore al Consiglio nazionale delle Ricerche (C.N.R.), presso l'Istituto di matematica applicata e tecnologie informatiche sede di Milano. La teste dichiarava di aver realizzato, nell'anno 2005, un progetto di ricerca commissionato dall'I.N.G.V. per l'elaborazione di modelli probabilistici di pericolosità sismica su scala nazionale. Il lavoro veniva consegnato nell'anno 2007 all'I.N.G.V., ente che lo aveva commissionato. Nonostante la complessità dell'argomento, riferiva la teste, in modo assolutamente comprensibile ed efficace, che il risultato dello studio, dedicato allo studio delle mappe di probabilità di accadimento di terremoti, con magnitudo superiore o uguale a 5.3, nelle aree sismogenetiche dell'Italia per gli orizzonti previsivi di 5, 10, 20, 30, 50, 100 anni a partire dal 1 gennaio 2003, indicava l'area sismogenetica ITSA 025 (Italian Sysmogenic Area 025), nella quale appunto era ricaduto l'epicentro del terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009, come una di quelle a cui era associata una delle probabilità più elevate, la seconda o la terza, nel panorama dell'intero territorio nazionale.

Sempre sul tema della previsione probabilistica, il prof. BOSCHI (insieme ad altri coautori) sulla rivista internazionale *"Bulletin of the seismological society of America"* Vol. 85, No. 5, pp. 1475 – 1482, dell'ottobre 1995, in un articolo intitolato *"L'individuazione preventiva dei luoghi in cui potrebbero verificarsi gravi terremoti nell'immediato futuro"*, affermava:

> “ l’immediata probabilità di un evento sismico di magnitudo pari o maggiore a 5.9 è molto bassa in tutte le regioni tranne che per la Sicilia sud - orientale e per l’Appennino Abruzzese.” (pag.1)

Specificava ulteriormente che

> “la probabilità di occorrenza P di un evento con magnitudo pari o maggiore a 5.9…. nei prossimi 5 anni è bassa ovunque tranne che per le regioni 34 (Aquilano) che ha un P di fatto uguale all’unità e 53 (Sicilia sud – orientale) che ha un P = 0.87/0.94. Si fa notare che l’alta probabilità della regione 34 deriva dal fatto che dopo tre terremoti pressoché esattamente distanziati (61+/- 2 anni) non si è verificata alcuna attività di grande magnitudo nei successivi 200 anni” (pagg. 6 e 7)

allegando apposite tabelle. Dalla visione della tabella 4 si evidenzia che

> “la regione 34 (Aquilano) ha un P pari a 1 di probabilità di occorrenza di un terremoto con di magnitudo pari o maggiore a 5.9 nei prossimi 5, 20, 100 anni utilizzando sia il processo di Gauss che quello di Poisson per l’occorrenza degli eventi secondo il coefficiente di variazione” (tabella 4, pag.6)

In tale studio, pubblicato nell’anno 1995, la regione dell’aquilano veniva dunque indicata, fra tutte quelle considerate, quella con una probabilità (P) pari a 1, prossimo alla certezza, di occorrenza di un terremoto di magnitudo pari o superiore a 5.9, per il quinquennio 1995 – 2000; per il ventennio 1995 – 2015; per il secolo 1995 – 2105.

Nel corso del dibattimento, rispondendo alle domande proprio su questo argomento, sia il prof. BOSCHI sia il teste Marzocchi Warner, cercavano di sminuire la rilevanza dello studio appena citato, definendolo superato o comunque sbagliato poiché a L’Aquila non c’era stato alcun terremoto di magnitudo pari o superiore a 5.9 nel

IN ABRUZZO.COM

periodo 1995 - 2000. I predetti esprimevano però un giudizio piuttosto ingeneroso nei confronti di tale studio poiché esso aveva indicato, per la medesima zona, una analoga probabilità (P) pari a 1, prossimo alla certezza, di occorrenza di un terremoto di magnitudo pari o superiore a 5.9, anche per il ventennio 1995 – 2015. E nel ventennio considerato, per la precisione il 6 aprile 2009, il terremoto atteso si è purtroppo verificato. Alla prova dei fatti quello studio si è rivelato tutt'altro che sbagliato.

Dunque, alla data del 31 marzo 2009, gli imputati sapevano che le stime di occorrenza di un terremoto, di magnitudo pari o maggiore a 5.5 o a 5.9, indicavano la zona dell'Aquila come una di quelle a più elevata probabilità:

- valori tra i più alti di tutto il territorio nazionale, condizione questa che si è verificata con sistematicità a partire dal 2005, per un terremoto di magnitudo 5.5. o maggiore, per quanto testualmente scritto da BOSCHI Enzo e SELVAGGI Giulio, nell'articolo *"**Prima** del terremoto del 6 aprile 2009: conoscenze e ipotesi sismo genetiche";*
- con giudizio di certezza, probabilità (P) pari a 1, nell'arco del ventennio 1995 – 2015, secondo lo studio *"L'individuazione preventiva dei luoghi in cui potrebbero verificarsi gravi terremoti nell'immediato futuro"* pubblicato negli USA, nell'ottobre 1995, dal prof. BOSCHI Enzo (e altri);
- la seconda zona con più alta densità di probabilità su una griglia con 51 nodi, nell'ambito di un decennio, con probabilità pari al 15%, secondo le mappe dell'I.N.G.V. dell' 1 gennaio 2009, fornite dal prof. Marzocchi, pubblicate sul sito INGV dal 2005;
- la seconda o la terza area, nel panorama dell'intero territorio nazionale, per occorrenza di terremoti, con magnitudo superiore o uguale a 5.3, per orizzonti di previsione temporale di 5, 10, 20, 30, 50, 100 anni a partire dal 1 gennaio 2003, secondo lo studio fornito all'I.N.G.V. dal C.N.R., menzionato dalla prof.ssa Rotondi Renata

DABRUZZO.COM

Di tutto questo, però, non vi è traccia né nel verbale della Commissione Grandi Rischi; né nelle comunicazioni ai rappresentanti delle amministrazioni locali e agli organi di informazione; né nelle sommarie informazioni rese dai testimoni presenti ammessi alla riunione. Semplicemente non se ne è discusso.

Al contrario proprio il prof. BOSCHI, coautore proprio di quello studio che indicava con giudizio di certezza, probabilità (P) pari a 1, l'occorrenza di un terremoto con magnitudo pari o maggiore a 5.9 nell'arco del ventennio 1995 – 2015, riteneva *"improbabile il rischio a breve di una forte scossa come quella del 1703"*.

Naturalmente non si vuole qui sostenere che sulla base delle mappe di pericolosità sismica e sulla base delle stime probabilistiche poteva prevedersi il terremoto del 6 aprile 2009; o che gli studi e i dati sulle previsioni probabilistiche potevano/dovevano essere usati per lanciare allarmi alla popolazione di imminenti scosse distruttive; o che tali dati potevano/dovevano essere usati per disporre la chiusura delle scuole, delle università, degli uffici pubblici o per ordinare l'evacuazione della città. Vuole solo dirsi che i dati ricavabili dagli studi probabilistici e dalle mappe di pericolosità sismica dell'Aquila meritavano maggiore attenzione da parte dei membri della Commissione Grandi Rischi, potevano essere meglio approfonditi, in sede di riunione, quale strumento di analisi e di previsione del rischio in correlazione ai dati sulla storia sismica dell'Aquila e alle registrazioni sull'andamento dello sciame sismico; potevano essere usati quale strumento e contenuto di comunicazione, non certo per gettare la popolazione nel panico, ma, a fini di prevenzione, per consentire scelte consapevoli attraverso informazioni corrette e complete.

Come dimostrano le testimonianze rese dai parenti delle vittime, dai feriti sopravvissuti, dai soggetti coinvolti nei crolli, che saranno appresso esaminate, non sembra lontano dalla verità sostenere che le persone decedute, se avessero ricevuto tale genere di informazioni, anziché quelle riportate nel verbale o quelle diffuse tramite le interviste televisive, la notte tra il 5 e il 6 aprile, dopo le due scosse delle ore 22,48 di Magnitudo 3,9 e delle ore 00,39 di Magnitudo 3,5, avrebbero assunto decisioni ben diverse da quelle effettivamente adottate, ovverosia restare in

IL ABRUZZO.COM

casa, suggerite da una analisi del rischio carente e superficiale e da una informazione scadente e fuorviante e, verosimilmente, il terremoto non le avrebbe sorprese in casa alle ore 3,32.

4) la vulnerabilità degli edifici.

Dopo i tre punti sopra esposti, che focalizzano la pericolosità, altro elemento significativo dell'analisi del rischio era rappresentato dalla generale vulnerabilità del patrimonio edilizio aquilano testimoniata, tra l'altro, dai danni che le scosse iniziate oramai da mesi avevano già prodotto su alcuni immobili.

La fragilità del patrimonio edilizio, derivante anche da un centro storico molto esteso di origine medioevale, caratterizzato dalla presenza di numerosi edifici in muratura sedi di scuole, di università, di enti e di uffici pubblici, ma anche di molte private abitazioni in muratura e in cemento armato non rispondenti ad adeguati criteri antisismici, era circostanza ben nota agli imputati essendo stata oggetto di rilevamento nell'ambito di uno studio pubblicato nel 1999 intitolato "*Censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici, strategici e speciali nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia*", promosso dal Dipartimento della protezione civile, dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, dal Gruppo Nazionale per la Difesa dei Terremoti – Consiglio Nazionale delle Ricerche, che aveva visto la partecipazione di alcuni degli attuali imputati ovvero BARBERI Franco, all'epoca Sottosegretario di Stato per il Coordinamento della Protezione Civile, EVA Claudio all'epoca Presidente del Gruppo Nazionale per la Difesa dei Terremoti – C.N.R., DOLCE Mauro all'epoca membro del Gruppo di lavoro scientifico del Gruppo Nazionale per la Difesa dei Terremoti.

Nello studio citato, a pagina 46 del volume 2°, è riportata una tabella che evidenzia che per la città dell'Aquila su un totale di 752 edifici in muratura analizzati, ben 555 ricadevano in fascia di vulnerabilità medio - alta, con *"muratura di cattiva qualità con orizzontamenti deformabili e con orizzontamenti rigidi"*.

Per quanto riguarda invece gli edifici in cemento armato il predetto studio alle pagine 136 e 146 del volume 1° evidenzia, su base regionale, un dato altamente significativo: la tabella 4.3-11 mostra come la quasi totalità degli edifici in cemento

armato costruiti prima del 1975 presentavano una vulnerabilità sismica medio – alta (MA) e alta (A) rispetto a quelli costruiti dopo il 1975; dato questo direttamente ricollegabile, come specificato in nota, alla più severa legislazione antisismica in vigore a partire dall'anno 1974 (Legge 2 Febbraio 1974, n.64).

Ad ogni buon conto la piena consapevolezza della fragilità strutturale della gran parte del patrimonio edilizio era anche attestata dalle parole di DE BERNARDINIS Bernardo, il quale, nel corso dell'intervista del 31 marzo 2009 sopra trascritta, affermava:

> *"da anni stiamo lottando e Franco BARBERI prima di noi e BERTOLASO dopo, in forma molto attenta facendo un'attività di mitigazione della vulnerabilità, e quindi di adeguamento sismico delle strutture, stiamo continuando a chiederlo alla parte politica"* ; *"in ogni finanziaria, noi continuiamo a chiedere soldi per l'adeguamento sismico delle strutture pubbliche, soprattutto delle scuole"*; *"l'unica difesa dai terremoti consiste nel rafforzare le costruzioni e migliorare la loro capacità di resistere al terremoto"*.

Anche i danni che la sequenza sismica in corso aveva già prodotto erano ben noti agli imputati, leggendosi nel verbale di riunione del 31 marzo 2009 che *"vengono fornite notizie sui danneggiamenti già subiti dalle costruzioni"*.

Su tali basi, allora, un'adeguata analisi del rischio, in funzione delle esigenze di

> *"previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio"* (artt. 2 e 3 della Legge n. 225 del 24 febbraio 1992) *"finalizzate alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinino situazioni di grave rischio" (*art. 5 Legge n. 401 del 9 novembre 2001),

avrebbe dovuto tener conto del fatto che scosse di magnitudo moderata avevano già provocato, su alcuni immobili, danneggiamenti visibili; e, dunque, intuibili ragioni di

prudenza, e forse anche di buon senso, avrebbero dovuto indurre gli imputati a meglio valutare l'aumento del rischio e l'aumento di pericolosità in caso di ulteriore crescita della magnitudo, anche rispetto a quella grande percentuale di edifici che, seppur non ancora lesionati, presentavano, come gli imputati ben sapevano, carenze in tema di adeguatezza sismica. E come dimostravano sia le registrazioni della sequenza sismica in corso, esibite in corso di riunione, chiaramente caratterizzata da scosse via via più frequenti e di crescente intensità, sia le previsioni probabilistiche sopra citate, l'ulteriore crescita della magnitudo era una possibilità tutt'altro che remota.

Non è questo un aspetto secondario o teorico poiché esso trova specifica attinenza al capo di imputazione.
Dalle note di polizia giudiziaria relative all'identificazione delle persone decedute il 6 Aprile 2009 e al luogo del loro rinvenimento; e dalle consulenze tecniche relative ai fabbricati crollati, alla descrizione delle loro caratteristiche costruttive e delle cause del crollo, risulta infatti che:

- l'edificio di **Via Cola dell'Amatrice n.17**, dove perirono in totale 12 persone, dove perì **Placentino Ilaria** indicata nel capo di imputazione, era situato all'interno delle mura del centro storico cittadino, era in cemento armato e costruito negli anni 1959/1960;
- l'edificio di **Via XX Settembre n.123**, dove perirono in totale 5 persone, dove perì **Carosi Claudia** indicata nel capo di imputazione, era situato all'interno delle mura del centro storico cittadino, era in cemento armato e costruito nell'anno 1955;
- l'edificio di **Via XX Settembre n.46/52**, "Casa dello Studente", dove perirono in totale 8 persone, dove perirono **Hussein Hamade** e **Di Simone Alessio** indicati nel capo di imputazione, dove riportarono lesioni **Lauri Piergiorgio**, **Di Bernardo Cinzia**, **Fulcheri Ana Paola**, **Shahin Hisham**, **Cacioppo Stefania** indicati nel capo di imputazione, era situato all'interno delle mura del centro storico cittadino, era in cemento armato e costruito negli anni 1963/1965;

IMABRUZZO.COM

- l'edificio di **Via XX Settembre n.79** dove perirono in totale 9 persone, dove perirono **Cora Alessandra**, **Cora Antonella**, **Massimino Patrizia**, indicate nel capo di imputazione, era situato all'interno delle mura del centro storico cittadino, era in cemento armato e costruito negli anni 1963/1965;
- l'edificio di **Via Generale Francesco Rossi n.22** dove perirono in totale 17 persone, dove perirono **Ciancarella Elvezia** e **Liberati Vezio**, indicati nel capo di imputazione, era situato all'interno delle mura del centro storico cittadino, era in struttura mista, costituita da struttura portante in muratura e solai e tetto in cemento armato, e costruito nella prima metà degli anni '50;
- l'edificio di **Via Campo di Fossa n.6/B** dove perirono in totale 23 persone, dove perirono **Cinque Davide**, **Cinque Matteo**, **Fioravanti Claudio**, **Giallonardo Aurelio**, **Ianni Franca**, **Rambaldi Ilaria**, **Vaserelli Giuseppina**, **Visione Daniela**, **Di Pasquale Alessio** indicati nel capo di imputazione, era situato all'interno delle mura del centro storico cittadino, era in cemento armato e costruito negli anni 1963/1964;
- l'edificio di **Via Luigi Sturzo n.33** dove perirono in totale 7 persone, dove perirono **Spaziani Claudia** e **Vittorini Fabrizia**, indicate nel capo di imputazione, era situato all'interno delle mura del centro storico cittadino, era in cemento armato e costruito nell'anno 1962;
- l'edificio di **Via Luigi Sturzo n.39** dove perirono in totale 21 persone, dove perirono **Germinelli Chiara Pia**, **Germinelli Giuseppina**, **Germinelli Micaela**, **Germinelli Rosa**, **Russo Anna Maria**, **Tomei Paola**, indicate nel capo di imputazione, era situato all'interno delle mura del centro storico cittadino, era in cemento armato e costruito nell'anno 1965;
- l'edificio di **Via Fortebraccio n.7** dove perirono in totale 3 persone, **Berardini Giovanna**, **Giugno Francesco**, **Giugno Luigi**, indicati nel capo di imputazione, era situato all'interno delle mura del centro storico cittadino, era in muratura e costruito nel 1700;
- l'edificio di **Piazza Umberto I° n.1**, **frazione Onna**, dove perirono in totale 3 persone, **Colaianni Ada Emma**, **Di Marco Stefania**, **Di Marco Paolo**, indicati nel capo di imputazione, era in muratura e costruito ante 1900;

MABRUZZO.COM

- l'edificio di **Via della Ruetta n.2**, **frazione Onna**, dove perì **Bonanni Anna Bernardina**, indicata nel capo di imputazione, era in muratura e costruito ante 1900;
- l'edificio di **Via degli Oppieti n.30**, **frazione Onna** dove perirono **Parisse Domenico** e **Parisse Maria Paola**, indicati nel capo di imputazione, era in muratura e costruito ante 1900;
- l'edificio di **Via Casalsa n.5**, **frazione Paganica** dove perì **Alloggia Silvana**, indicata nel capo di imputazione, era in muratura e costruito ante 1900;
- l'edificio di **Via dell'Orto Nuovo**, **frazione Tempera** dove perì **Cicchetti Adalgisa**, indicata nel capo di imputazione, era in muratura e costruito ante 1900.

Non è certamente un caso se tutti gli edifici in questione corrispondono, per tipologia ed epoca costruttiva, a quei profili di vulnerabilità sopra richiamati, noti agli imputati, prevedibili e tutti ricollegabili a periodi storici in cui le conoscenze in materia antisismica, il contenuto delle prescrizioni normative e il grado di consapevolezza in questo settore non erano certamente paragonabili a quelle odierne; e quando anche le tecniche costruttive, la qualità e l'affidabilità dei materiali usati erano ben diversi da quelli attuali.

5) l'esposizione.

Accanto alla fragilità del tessuto urbano e edilizio, gli imputati, nel corretto espletamento del compito assegnato loro dalla legge, avrebbero dovuto anche analizzare l'esposizione, ovvero quello specifico fattore che compone il rischio sismico, costituito dal valore d'insieme, di vite umane e beni materiali, "esposto", appunto, al rischio del terremoto.

Tale aspetto, assolutamente trascurato dagli imputati nell'analisi del rischio in occasione della riunione del 31 marzo 2009, avrebbe dovuto acquisire, invece, una particolare rilevanza in relazione alla composizione qualitativa della popolazione presente in città, poiché, proprio nel centro storico, il più fragile dal punto di vista della sicurezza sismica e il più colpito dal terremoto, risiedevano numerosi studenti

universitari fuori sede. Secondo quanto riferito dal Rettore dell'Università dell'Aquila, Ferdinando di Orio, sentito come teste all'udienza del 12.01.2012, gli universitari morti a L'Aquila, in occasione del sisma, sono stati 55; alla data del 6 aprile 2009, gli studenti universitari iscritti all'Università dell'Aquila erano 23.500, di cui circa 13.000 studenti fuori sede ovvero non aquilani; dei 13.000 studenti fuori sede, circa 8.000 avevano un alloggio in città.

Nell'analisi del rischio e dello specifico fattore dell'esposizione, la presenza di circa 8.000 studenti fuori sede, dimoranti in città, era sicuramente un dato rilevante trattandosi di persone di giovane età, per lo più alla prima esperienza di vita lontano dalle famiglie di origine, per questo più esposte e più bisognevoli di informazioni e di tutela.

Placentino Ilaria, deceduta nel crollo dell'abitazione di Via Cola dell'Amatrice n.17, e Rambaldi Ilaria, deceduta nel crollo dell'abitazione di Via Campo di Fossa n.6/B, entrambe indicate nel capo di imputazione, erano appunto studentesse universitarie fuori sede dimoranti a L'Aquila che, come riferito in dibattimento dai testi in proposito escussi, all'indomani del 31 marzo 2009 avevano scelto di rimanere a L'Aquila e di restare in casa la notte tra il 5 e il 6 aprile facendo affidamento sulle conclusioni della riunione della Commissione Grandi Rischi.

La sintesi più eloquente e meglio rappresentativa di tutti gli elementi sopra esposti la offrono alcuni degli stessi imputati, in una annotazione che può leggersi su una pubblicazione del 2007, intitolata *"Dall'emergenza alla ricostruzione"*, a cura della Regione Umbria, dedicata al sisma che colpì l'Umbria nel 1997 nel suo decennale. Nel primo articolo del primo volume, dal titolo, "*Difendersi dai terremoti: la prevenzione sismica in Italia*", a firma di BARBERI Franco, BOSCHI Enzo, Bertolaso Guido, si legge:

> "**La vulnerabilità del patrimonio edilizio è così elevata** che sono possibili ancora nel futuro eventi catastrofici di enormi dimensioni. Nella sola città di Catania, ad esempio, uno studio del 2002 del Servizio Sismico nazionale (oggi un

ufficio del Dipartimento della protezione civile) stima in 20.000 – 70.000 il numero di possibili vittime se si verificasse oggi un terremoto pari al massimo storico occorso nell'area (con il numero più alto in caso di terremoto notturno).
Nella città di L'Aquila, per citare un altro esempio, il numero delle vittime in caso di ripetizione del massimo terremoto storico sarebbe di 4.000 – 14.500".

Siffatta previsione di stima del numero delle vittime è il frutto della combinazione degli elementi di pericolosità, vulnerabilità, esposizione sopra analizzati.
Essa si basa, verosimilmente, sui dati elaborati da un sistema informatico di previsione, il S.I.G.E. - Sistema Informativo per la Gestione dell'Emergenza, in uso alla Protezione Civile, su cui riferiva all'udienza del 25.01.2012 il teste Sabetta Fabio, dirigente del Dipartimento della Protezione Civile presso l'Ufficio Rischio Sismico e Vulcanico, Ufficio diretto dal prof. DOLCE Mauro.
Riferiva il teste Sabetta che il S.I.G.E. - Sistema Informativo per la Gestione dell'Emergenza, è un applicativo informatico per il calcolo dei danni a cose e persone a seguito di un terremoto in Italia. Esso viene immediatamente reso operativo nella Sala Operativa della Protezione Civile non appena l'I.N.G.V. comunica che si è verificato un terremoto con le coordinate e la magnitudo. Tale sistema informatico gestisce, a livello nazionale, i dati del patrimonio edilizio, delle infrastrutture presenti, delle caratteristiche di sismicità, suddividendo il territorio nazionale in relazione agli oltre ottomila comuni italiani. I dati relativi agli immobili sono suddivisi in quattro classi di vulnerabilità, a seconda della tipologia costruttiva e dell'epoca di costruzione. In caso di terremoto, questi dati fissi vengono combinati con i dati relativi alla magnitudo e localizzazione del terremoto, fornendo così la stima dei danni.
Per quanto riguarda il terremoto dell'Aquila, i dati nella disponibilità del S.I.G.E., concernenti l'analisi delle caratteristiche di sismicità del territorio, la qualità del patrimonio edilizio, la vulnerabilità delle costruzioni, la densità abitativa, erano così precisi e attendibili che, secondo quanto riferito dal teste Sabetta, già dopo mezz'ora dalla scossa del 6 Aprile 2009 ore 3,32, la Protezione Civile aveva a disposizione uno scenario di danno con stime del tutto prossime a quelle verificatesi in concreto. Tant'è che tali dati vennero presentati a un convegno tenuto all'Università di Napoli

nel maggio 2009 proprio per dimostrare la validità del S.I.G.E. Diceva al riguardo il teste:

> ***Testimone,*** *Sabetta F. – Sì. Essendo un seminario che è avvenuto in data successiva al terremoto dell'Aquila, ovviamente come esempio di funzionamento del sistema SIGE riportavo proprio il caso dell'Aquila. Come ho detto, ovviamente anche nel caso dell'Aquila è stato fatto girare il SIGE dopo che era avvenuto il terremoto, naturalmente, e le stime che abbiamo ottenuto col SIGE si sono rivelate poi abbastanza rispondenti a quelli che sono stati i danneggiamenti reali: sia in termini di vittime che in termini di senzatetto, che in termini di abitazioni danneggiate.*

Concludeva che la stessa stima, con il medesimo sistema di calcolo previsionale, potrebbe essere fatta per qualunque Comune situato nel territorio italiano combinando i dati fissi già inseriti nel SIGE con i dati di una possibile scossa di terremoto con relativa magnitudo e localizzazione.

Ciò dimostra la completezza e l'attendibilità dei dati relativi alla pericolosità, vulnerabilità e esposizione della zona dell'Aquila che gli imputati avevano a disposizione in sede di riunione della Commissione Grandi Rischi del 31.03.2009.

Di tutto questo, però, non vi è traccia né nelle parole degli imputati né negli argomenti affrontati nel corso della riunione del 31 marzo 2009.

Chiamati a *valutare il rischio sismico*, in ottica di *previsione e prevenzione*, al *fine di evitare o di ridurre al minimo i danni* di un'eventuale calamità, e a fornire in tal senso al Dipartimento della Protezione Civile, agli enti locali, all'intera popolazione, una informazione chiara, corretta e completa, gli imputati affermavano, con frasi e giudizi generici, tra di loro contraddittori, fuorvianti, non rispondenti né a canoni di cautela né ai doveri imposti dalla legge, che:

INABRUZZO.COM

- lo sciame sismico che interessava L'Aquila da circa tre mesi era un fenomeno geologico normale;
- si doveva essere preparati a convivere con un territorio sismico;
- allo stato attuale, non vi è pericolo, la situazione è favorevole perché c'è uno scarico di energia continuo;
- certo, per una città di dimensioni medio-piccole come L'Aquila, avere una scuola elementare chiusa ha un suo significato, ma rapportato ai danni che possono produrre forti terremoti non è un danno significativo;
- nessuno è in grado di prevedere i terremoti e chi si avventura su questo terreno senza prima sottoporsi al vaglio della comunità scientifica è un millantatore;
- l'unica forma possibile di prevenzione dei terremoti è l'adeguamento sismico del territorio urbano;
- lo sciame sismico, per i suoi caratteri, viene avvertito con chiarezza dalla popolazione ma non causa danni alle strutture, c'è quindi da attendersi danni alle strutture a comportamento fragile;
- la tipologia dei danni riguarda elementi secondari e non strutturali;
- lo sciame sismico in corso non è fenomeno precursore di un forte terremoto;
- i forti terremoti in Abruzzo hanno periodi di ritorno molto lunghi ed è quindi improbabile il rischio a breve di una forte scossa come quella del 1703 pur se non si può escludere in maniera assoluta;

così dimostrando, per superficialità o per insufficiente attenzione o anche, magari, solo per scarsa consapevolezza dei doveri che la legge impone ai membri della Commissione Grandi Rischi, di non essere stati in grado di comprendere e utilizzare, in modo adeguato, tutti i dati a disposizione per la *valutazione* e per la *previsione del rischio*; e di non essere stati capaci di orientarne l'interpretazione nella direzione della *prevenzione* e della corretta informazione.

In tal senso non sembra possa dubitarsi del fatto:

INABRUZZO.COM

- che essi, con la loro condotta, abbiano colposamente violato le norme cautelari volte alla *"previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio"* (artt. 2 e 3 della Legge n. 225 del 24 febbraio 1992);
- che dalla violazione delle regole cautelari *"finalizzate alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinino situazioni di grave rischio"* (art. 5 Legge n. 401 del 9 novembre 2001) sia derivato l'evento lesivo di danno (morte e lesioni contestate nel capo di imputazione) che l'osservanza di quelle regole mirava ad evitare o comunque a contenere;
- che l'evento lesivo rientrava pienamente nella diretta previsione delle regole cautelari e nella sfera di prevedibilità degli imputati.

Ciò che si rimprovera agli imputati, dunque, non è, a posteriori, la mancata previsione del terremoto o la mancata promulgazione di uno stato di allarme teso all'evacuazione della città. Non si rimprovera, ovviamente, l'assenza di virtù profetiche, ma, più concretamente, una carente valutazione degli indicatori di rischio e una errata informazione.

Come si è evidenziato, la valutazione del rischio, nel senso indicato dalla normativa vigente, andava ben al di là di una raccolta di dati scientifici o di una osservazione/esposizione di dati di tipo statistico.

La *"valutazione dei rischi"* connessi all'attività sismica in corso sul territorio aquilano in relazione ai doveri di *"previsione e prevenzione"* richiedeva una complessiva analisi di tutti gli indicatori di rischio, di tutti i dati statistici, storici, scientifici, conoscitivi disponibili alla data del 31 marzo 2009 calati nella specificità del caso concreto, secondo una visione collegiale arricchita dalle esperienze e dalle competenze di ogni singolo membro della Commissione.

IN ABRUZZO.COM

Parcellizzando e frazionando gli elementi di rischio - sopra raggruppati nelle categorie della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione - deve riconoscersi che essi non sarebbero stati granché indicativi:

di per sé uno sciame sismico, di magnitudo moderata, in una zona peraltro nota per la sua sismicità, non presenta evidenze di imminente pericolosità;

dati di tipo storico e previsioni di ordine statistico sulla ricorrenza in una certa area di forti terremoti non rappresentano, di per sé, immediati indicatori di rischio, ma costituiscono solo linee guida per disegnare una mappa di pericolosità del territorio utile per le prescrizioni normative in materia di costruzioni;

una scossa di magnitudo 4.1, come quella verificatasi nel pomeriggio del 30 marzo 2009, singolarmente considerata fuori dal contesto di riferimento, è scarsamente significativa e ha un'elevatissima percentuale di fallibilità quale indicatore prodromico di forti successive scosse;

danni su parti fragili non strutturali, patiti da immobili in muratura o da immobili in cemento armato costruiti negli anni '60, a seguito di uno sciame sismico prolungato ma di bassa magnitudo, non sono particolarmente allarmanti ma rappresentano l'occasione per utili moniti sulla necessità di mitigare la vulnerabilità di un patrimonio edilizio notoriamente fragile.

Questi elementi, analizzati singolarmente e da ciascun singolo membro della Commissione senza il sostegno degli altri membri, senza l'ausilio della competenza altrui, senza una visione d'insieme, sarebbero, forse, potuti sembrare poco comprensibili o poco significativi: agli occhi del geologo balza più evidente la magnitudo dello sciame piuttosto che la vulnerabilità del patrimonio edilizio; l'esperto in tema di protezione civile ha più familiarità con i profili della gestione dell'emergenza piuttosto che con i profili tecnici circa l'analisi dei fenomeni precursori.

Ma è appunto la valutazione complessiva, in seno a un organo collegiale formato dai migliori esperti e funzionalmente volto alla corretta informazione, che conferisce (che avrebbe dovuto conferire) a ogni singolo elemento una più rilevante pregnanza quale indicatore di rischio nel caso concreto. Ed è appunto per questo che la legge prevede che la Commissione abbia una composizione eterogenea riunendo

collegialmente i migliori esperti nel campo della Protezione Civile e del rischio sismico, unitamente al Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e a esperti esterni per l'approfondimento di problematiche specifiche o per ulteriori contributi tecnico-scientifici. Ed è appunto per questo che, si torna a dire, pur potendosi attribuire ogni singola frase riportata nel verbale o consegnata agli organi di informazione a ciascun singolo imputato, nel caso di specie non è assolutamente condivisibile la prospettazione difensiva secondo cui *ognuno risponde solo di quello che ha detto*.

In sede processuale tutte le considerazioni critiche mosse all'operato degli imputati circa la carente valutazione degli indicatori di rischio e l'errata informazione, trovavano piena condivisione nelle parole di importanti studiosi di livello internazionale.

All'udienza del 15.02.2012 veniva sentito **MUALCHIN LALLIANA**, sismologo, capo del ministero dei trasporti di California, teste della parte civile Avv. Wania Della Vigna.
Ebbe conoscenza della riunione della Commissione Grandi Rischi, svoltasi a L'Aquila il 31.03.2009, dal Presidente della società dei sismologi degli Stati Uniti d'America, di cui fa parte, che gli sollecitava la sottoscrizione di una lettera aperta indirizzata da alcuni ricercatori dell'I.N.G.V. al Presidente della Repubblica Italiana, fatta circolare, per adesione, via internet fra gli studiosi di tutto il mondo.
La lettera in questione, fa parte degli atti del dibattimento poiché prodotta dal P.M., allegato "EE" delle produzioni documentali. Essa era stata depositata dall'imputato BARBERI Franco in data 28.06.2010 a seguito dell'avviso ex art.415 bis c.p.p., con la sottoscrizione di circa 4.000 studiosi. La lettera così iniziava:*"La settimana scorsa la Procura de L'Aquila ha inviato gli avvisi di garanzia per omicidio colposo al Direttore del Centro Nazionale Terremoti, ai componenti della Commissione Grandi Rischi e ai dirigenti del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.* ***La base di accusa è che non è stato promulgato uno stato di allarme****……."* e su queste basi proseguiva, raccogliendo le firma di 4.000 studiosi che evidentemente non conoscevano il capo di imputazione, e che, probabilmente, in buona fede,

credevano veramente che ***"la base di accusa è che non è stato promulgato uno stato di allarme".***

Ci hanno creduto in 4.000, ma non ci ha creduto MUALCHIN LALLIANA che non la sottoscrisse, poiché riteneva che quella lettera non spiegasse integralmente i fatti. Perciò chiese al Presidente della società dei sismologi degli Stati Uniti d'America di verificare meglio l'accaduto e capì che aveva fatto bene a non firmare perché gli imputati non erano stati mandati a giudizio per non avere predetto il terremoto, ma per non avere valutato la situazione in modo corretto e per aver fornito un'informazione incompleta. Scrisse una lettera indirizzata al presidente dall'associazione dei sismologi americani e ne diede copia ai suoi colleghi chiedendo di diffondere la vicenda qual essa era in realtà. Specificava nel corso della sua testimonianza di aver letto il verbale della riunione nella traduzione in inglese e di dissentire fortemente dal metodo utilizzato dalla Commissione Grandi Rischi. Spiegava che L'Aquila è un centro a forte rischio sismico, che aveva subito in passato forti terremoti, e che gli edifici erano vulnerabili. Rilevava la mancanza di adeguate informazioni tali da rendere la popolazione consapevole dello stato di pericolosità dichiarandosi stupito dei messaggi tranquillizzanti. A suo giudizio la priorità è garantire la sicurezza delle persone: nel dubbio circa il verificarsi di un evento catastrofico, affermava che è preferibile allertare la popolazione piuttosto che tranquillizzarla.

Sulla stessa linea di valutazione si poneva **KOSSOBOKOV Vladimir**, geofisico, membro dell'Accademia delle scienze di Russia, membro dell'Istituto di geofisica di Parigi, membro del Consiglio Europeo Previsione Terremoti, teste della parte civile Avv. Wania Della Vigna, sentito all'udienza del 07.03.2012. La testimonianza era piuttosto faticosa per problemi di traduzione dei termini tecnici dal russo all'italiano. Il teste riferiva di essere esperto conoscitore sia delle caratteristiche del terremoto del 6 Aprile sia della generale sismicità del territorio aquilano. Anch'egli, come MUALCHIN LALLIANA, raccontava di aver ricevuto la *mail* di sostegno agli scienziati italiani indirizzata al Presidente della Repubblica Italiana e spiegava di non averla sottoscritta per le medesime ragioni del suo collega. Descriveva poi gli indicatori di rischio della città dell'Aquila al 31.03.2009 accennando ai profili di negligenza dei

componenti della Commissione Grandi Rischi: il livello di allarme era da elevare da giallo a arancione, il pericolo era 100 volte più elevato del normale, le continue scosse erano un dato preoccupante, la scossa del 30 marzo 2009 e lo scarico di energia non erano da considerarsi indici rassicuranti, bensì indici di una situazione di allarme. A suo giudizio durante la riunione del 31.03.2009 non era stata fatta da parte degli scienziati una adeguata valutazione del rischio sismico. La storia sismica dell'Aquila, lo sciame sismico in corso, l'elevato grado di vulnerabilità degli edifici aquilani, costituivano indicatori specifici di rischio.

All'udienza del 01.02.2012 veniva sentito **STOPPA Francesco**, professore ordinario di vulcanologia all'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti, teste della parte civile Avv. Della Vigna, che ribadiva la medesima analisi.
Quanto riferito dal teste appare particolarmente rilevante non solo perché argomentava in modo chiaro e convincente tutte le sue affermazioni, ma anche perché, nel triennio 1999/2002, aveva fatto parte dei membri nominativi della Commissione Grandi Rischi e dunque ne conosce perfettamente le norme organizzative, i doveri dei suoi componenti, il funzionamento.
Riteneva assolutamente fondati i profili di negligenza, imprudenza, imperizia contestati agli imputati, affermando in modo chiaro che essi erano venuti meno ai doveri di previsione e di prevenzione, di analisi del rischio e di informazione. Definiva del tutto ingiustificato il clima e gli esiti rassicuranti della riunione del 31.03.2009.
Circa lo "scarico di energia" diceva il prof. Stoppa:

> ***Avv. Parte Civile,*** *Della Vigna – Professore, lei ha avuto conoscenza della riunione della Commissione Grandi Rischi e se ne ha avuto conoscenza in che modo e cosa ne ha dedotto? Parliamo del 31 marzo 2009.*
>
> ***Testimone,*** *Stoppa F. – Io ho raccolto testimonianze, veramente non avevo accesso ai verbali, non ho partecipato, però si parlava molto del fatto che in realtà si fosse data una visione un po' troppo tranquillizzante della situazione. In particolare molti colleghi, anche io, trovavo poco scientifico, anche poco razionale, una affermazione fatta, cioè che il*

pericolo non fosse aumentato in quel momento, perché c'era uno scarico di energia. Quasi ad ammantare, diciamo, di scientificità un messaggio che voleva essere forse un messaggio destinato, sostanzialmente, ad evitare panico. Questo perché? Perché è chiaro che nell'eminenza di un evento di questa intensità, se le persone non sono preparate una informazione troppo drammatica, può generare del panico, può trasformarsi in un allarme, non in una allerta. Qual era il motivo della mia preoccupazione? Sapevo benissimo che il potenziale sismico di questa faglia, anche in genere delle faglie circostanti, comunque quelle che potevano essere sottese all'attività di scosse premonitrici, è un potenziale che normalmente può arrivare a 6.5 di magnitudo, anche di più, anche 6.7, 6.8 di magnitudo. Siccome sappiamo che in quel momento la struttura aveva scaricato forse 1 milione di joule, quindi una quantità di nessun rilievo rispetto un potenziale, perché la magnitudo è una scala logaritmica, quindi diciamo che l'energia scaricata dalla scossa è alcune migliaia di miliardi di joule. Che la struttura avesse scaricato energia, ai fini di una mitigazione della scossa, questo è un falso, non è vero. È chiaro che difficilmente uno scienziato, anche non un sismologo, potesse ritenere opportuna questa dichiarazione, che ho visto rilasciare, tra l'altro, in televisione. Questo mi ha molto scosso, perché ritengo che questa dichiarazione abbia aumentato la vulnerabilità del sistema e quindi abbia aumentato il rischio per le persone soprattutto in questo caso.

Avv. Parte Civile, *Della Vigna – Lei l'ha già accennato, tuttavia voglio tornarci velocemente. Questo sciame, glielo dico da profana, non utilizzo il linguaggio della scienza, alla data del 31 marzo aveva o non aveva scaricato energia? Io mi ho un allegato, l'allegato 12, dove c'è un grafico.*

Testimone, *Stoppa F. – Sì.*

Avv. Parte Civile, *Della Vigna – Vorrei che lei mi spiegasse questo grafico di energia, dove porta le varie giornate, le varie scosse, nel periodo...*

Testimone, *Stoppa F. – Si tratta di una curva cumulativa... Ho capito.*

IL ABRUZZO.COM

Avv. Parte Civile, *Della Vigna – In maniera semplice professore, perché io almeno non capisco.*

Testimone, *Stoppa F. – È una curva cumulativa. Intanto dobbiamo capire che è una scala logaritmica, quindi quello che c'è nell'asse delle x, che è l'energia, non è 1, 2 e 3, ma è 1, 10, 100, 1000, 10 mila, 100 mila, 1 milione.*

Avv. Parte Civile, *Della Vigna – Si raddoppia.*

Testimone, *Stoppa F. – è una scala logaritmica, esponenziale. Un segmento piccolo in quel diagramma, soprattutto ad elevate energie, implica una quantità di energia enormemente maggiore. Questo è anche il motivo per cui passando da un grado all'altro della scala Richter... Ci sono due modi principali per valutare la magnitudo, ma passando da un grado all'altro c'è circa un fattore 30, cioè una scossa di magnitudo 5 è 30 volte inferiore ad una di magnitudo 6. Quindi per scaricare l'energia di una scossa di magnitudo 6, ce ne vogliono 30 di magnitudo 5. Ovviamente moltiplicate quante ce ne vogliono di magnitudo 4, arriviamo già all'ordine delle migliaia. Siccome non si erano verificate migliaia di scosse di magnitudo 4, ma forse una o due, è chiaro che in proporzione all'energia rilasciata dall'evento del 6, la faglia non aveva scaricato un bel niente, cioè era carica. Anzi, devo dire che siccome il potenziale sismogenetico di quella faglia è superiore alla magnitudo totale rilasciata che potrà essere rilasciata 6.3-6.4, la faglia ha ancora abbastanza energia per creare altri terremoti. Infatti il rischio non è zero, perché la pericolosità non è zero, per quella specifica faglia in questo momento.*

Aggiungeva a proposito dell'analisi del rischio e della necessità di informazione corretta:

Testimone, *Stoppa F. – È nostro dovere dare una informazione proporzionata alle nostre conoscenze, riguardo a quello che chiamiamo un pericolo che si potrebbe prospettare. L'analisi, questo l'ho già detto, del rischio, ci dimostra che a L'Aquila la situazione era estremamente rischiosa, perché c'era una grande città nella box sismogenetica, cioè*

nella zona sovrastante al volume roccioso che stava subendo una deformazione e questo sì che ce lo dicono le scosse premonitrici, che c'era una deformazione, quindi l'allerta, l'informazione è un'informazione tale che debba mitigare il rischio, agendo sulla vulnerabilità. Ho già cercato di spiegare... Forse è complessa la materia dal punto di vista di chi, come me, un pochino ci si è trovato in mezzo, è molto difficile comunicale, però ritengo che sia... È il motivo per cui mi trovo qui oggi. È fondamentale informale la popolazione, informarla e non disinformarla, informarla; naturalmente più tardi lo si fa, più difficile sarà farlo, più bisognerà scegliere le parole giuste, più le misure dovranno essere informate a dei principi di richiamo al senso civico dei cittadini, però bisogna farlo. Allerta sì, laddove sia possibile mitigare il rischio. Ripeto, secondo me, nelle condizioni che c'erano 5/6 giorni prima della scossa del 6, questa cosa andava fatta. Cioè, prendere tutte le misure che tramite l'informazione ai cittadini ed amministratori potessero diminuire il rischio. Questa cosa non c'entra niente con prevedere, o peggio predire i terremoti.

Avv. Parte Civile, *Della Vigna – Professore è stato chiarissimo. Altre due domande e basta. La scienza internazionale ci guarda, o comunque questo caso ha destato l'interesse della scienza internazionale. Mi spiega perché? Ovviamente secondo il suo punto di vista.*

Testimone, *Stoppa F. – Noi viviamo in un paese latino, in cui esiste il fatalismo, veniamo da una cultura in cui venivano attribuiti alla volontà divina, o peggio, queste calamità naturali venivano somministrate come punizione, quindi è chiaro che c'è un substrato culturale difficile. Non è una società anglosassone, o addirittura una società orientale, come quella giapponese, che è predisposta ad affrontare in maniera collettiva, piuttosto che individuale, un'emergenza. Purtroppo questo... però questo richiede, da parte nostra, un maggior impegno, non un minor impegno, non è una scusa, è esattamente il contrario, deve essere di stimolo a ragionare, ad utilizzare tutte le nostre risorse scientifiche, culturali ed umane, sempre per raggiungere quell'obiettivo di cui parlavo prima,*

IL ABRUZZO.COM

perché è importante questa cosa che deve essere fatta, al di là di ciò che si deciderà in questa aula. È importante che gli scienziati si prendano la loro responsabilità, non difendendosi, non levando gli scudi dicendo: "Noi siamo tecnici", perché noi in primo luogo siamo cittadini e siamo esseri umani e dobbiamo capire che è necessario spiegare con parole comprensibili ai cittadini i contenuti scientifici.

Pubblico Ministero – *l'ultima domanda che le faccio riguarda l'informazione. Di fronte a emergenze come quelle che lei ha descritto ora, lei dice uno degli strumenti ai quali è necessario ricorrere è l'informazione. Può essere più preciso? Perché sa, l'informazione scientifica diretta alle casalinghe...*

Testimone, *Stoppa F. - no, è sbagliata. Pubblico Ministero - ecco, io le sto chiedendo: quando lei parla di informazione a cosa vuole riferirsi?*

Testimone, *Stoppa F. - intanto ci sono livelli di informazione perché, per esempio, il sindaco di una città non è una casalinga e comunque gli amministratori e soprattutto la Protezione Civile, gli altri organismi preposti alla salvaguardia, anche le forze dell'ordine eccetera eccetera, i pompieri, devono avere una formazione specifica e ritengo che ce l'abbiano, per accertare in maniera più razionale quella che è una allerta. D'accordo? L'informazione però, ripeto, deve essere proporzionata alla situazione. Più anticipa quello che potrebbe essere un evento che si verificherà, più è facile perché la si può somministrare con gradualità. All'inizio, per esempio, si potrebbe semplicemente fare e questo si fa, una preparazione civica, cioè fare le esercitazioni antisismiche, informare i presidi delle scuole e informare cittadini come comportarsi. Però via via che la situazione si circostanzia, si deve passare ad una fase di e preallerta e poi di allerta, perché richiedono queste fasi misure che sono via via più efficaci se sono rapide e naturalmente devono essere condivise. È molto importante il modo con cui vengono comunicate. Sicuramente nessuno dovrebbe mai comunicare, fare delle predizioni, perché questo non si può fare. Però si può dire: "c'è una previsione statistica, ci sono dei precursori*

IL ABRUZZO.COM

importanti. La città ha delle vulnerabilità", quindi mettere in atto delle azioni che tendono a informare sulle misure di mitigazione, non tanto se si verificherà o meno il terremoto. Si potrebbe dire semplicemente: "questo si potrebbe verificare", perché è sempre un discorso statistico.

Tutti e tre i noti scienziati evidenziavano la medesima linea di pensiero: la morte di più persone è una conseguenza di gran lunga peggiore dei possibili disagi derivanti, in tema di gestione dell'ordine pubblico, dalla procedura di allertamento circa la possibile o probabile verificazione di un violento terremoto; anche nel caso in cui, poi, il terremoto non avvenga.

12.IL NESSO DI CAUSALITA'.

Ai fini dell'accertamento della responsabilità penale non è ancora sufficiente aver provato l'avvenuta violazione colposa, da parte degli imputati, dei doveri loro assegnati dal legislatore, poiché occorre anche provare che tra la violazione e l'evento lesivo che ne è scaturito (intendendosi per evento lesivo non certo il terremoto, ma la lesione al bene protetto dalle fattispecie di reato contestate ovvero morte e lesione all'integrità fisica) vi sia un nesso di causalità diretto e immediato. Prova, questa, che nell'ambito dei reati causalmente orientati con evento naturalistico (quali sono appunto l'omicidio colposo e le lesioni colpose) assume particolare rilievo poiché il collegamento diretto tra la violazione del dovere e l'evento che ne è derivato, non solo è necessario per integrare il reato, ma, come insegna la migliore dottrina, contribuisce anche a definire la condotta sul piano della *tipicità*. Deve infatti riconoscersi che il contenuto della regola cautelare si coglie con più immediatezza se lo si pone in rapporto all'evento da evitare; nel senso che lo scopo perseguito contribuisce a definire la regola precauzionale. Ciò consente da un lato di specificare la condotta oggetto di censura penale individuandola in quella contraria alla regola a contenuto preventivo, dall'altro consente di escludere dai criteri di attribuzione della responsabilità penale forme (incostituzionali) di responsabilità oggettiva per condotte sì negligenti ma non collegate causalmente all'evento.

IANABRUZZO.COM

Va però precisato che, nel caso di specie, l'unico possibile terreno di concreta verifica del principio ora affermato non può che essere quello dell'acquisizione e della valutazione della prova; e per questo più avanti saranno analizzate le testimonianze dei parenti delle vittime e dei sopravvissuti che aiutano a far luce su questo particolare aspetto.

Il punto di partenza per verificare la sussistenza del nesso causale nel caso in questione è la distinzione tra causalità commissiva e causalità omissiva: per la prima (causalità commissiva) l'azione è causa dell'evento quando l'evento è conseguenza certa o altamente probabile dell'azione, in quanto senza di essa l'evento, con certezza o con alto grado di probabilità o con alto grado di credibilità razionale, non si sarebbe realizzato. Il giudizio di verifica va effettuato ad evento avvenuto tramite il procedimento dell'eliminazione mentale (giudizio controfattuale *ex post*), per cui, eliminata mentalmente l'azione, se essa costituisce veramente causa dell'evento, anche l'evento viene meno. La seconda (causalità omissiva) è invece una causalità di tipo normativo poiché è la legge (art.40 c.2 c.p.) che equipara il non impedire un evento a cagionarlo. Anche per la causalità omissiva il giudizio di verifica va effettuato ad evento avvenuto tramite il procedimento dell'eliminazione mentale (giudizio controfattuale *ex post*), ma non su un giudizio di realtà (l'evento si è verificato perché il soggetto ha agito), bensì su base ipotetica (l'evento non si sarebbe verificato se il soggetto avesse osservato la condotta impeditiva): quindi l'omissione è causa dell'evento quando la condotta omessa avrebbe, con certezza o con alto grado di probabilità o con alto grado di credibilità razionale, impedito l'evento.

I reati contestati, omicidio colposo e lesioni colpose, qualificati dalla dottrina come reati di evento a forma libera (reati causali puri), possono realizzarsi tanto con condotta di natura commissiva quanto tramite omissione (reati commissivi mediante omissione o reati omissivi impropri). Nei reati commissivi colposi il soggetto agisce violando i doveri di diligenza e da tale violazione deriva l'evento; nei reati commissivi mediante omissione o reati omissivi impropri il soggetto non impedisce l'evento violando colposamente l'obbligo al quale in tal senso era tenuto.

INABRUZZO.COM

Inoltre nei reati commissivi mediante omissione o reati omissivi impropri affinché la causazione e il mancato impedimento di un evento risultino equivalenti non basta accertare il nesso causale tra l'omissione e l'evento, ma è necessario un ulteriore elemento ovvero individuare il soggetto che, rivestendo una speciale "posizione di garanzia", è gravato dell'obbligo giuridico di impedire l'evento. Il principio dell'equivalenza causale delineato dall'art. 40 c.2 c.p. richiede, dunque, com'è noto, non il semplice obbligo giuridico di attivarsi per impedire l'evento, ma una specifica posizione di garanzia nei confronti del bene protetto, ovvero uno specifico vincolo di tutela tra il destinatario dell'obbligo di impedire l'evento (soggetto garante) e beni giuridici di particolare rilievo, meritevoli di speciale protezione o più esposti, per loro caratteri o per condizioni soggettive di chi ne è titolare, a eventi lesivi (l'esempio tipico è la posizione di garanzia rivestita dai genitori nei confronti dei figli in tenera età).

Poiché i reati contestati agli imputati, omicidio colposo e lesioni colpose, possono realizzarsi tanto con condotta di natura commissiva quanto con condotta omissiva;

poiché, inoltre, il giudizio di verifica controffattuale, rilevante ai fini dell'accertamento del nesso causale, segue strade diverse (nel primo caso la verifica controffattuale si fonda su un giudizio di realtà, l'evento si è verificato perché il soggetto ha agito; nel secondo caso la verifica controffattuale si fonda su un giudizio ipotetico, l'evento non si sarebbe verificato se il soggetto avesse osservato la condotta impeditiva, quindi l'omissione è causa dell'evento quando la condotta omessa avrebbe con certezza o con alto grado di probabilità impedito l'evento);

poiché, infine, l'accertamento del nesso causale nei reati omissivi impropri richiede un ulteriore elemento ovvero la specifica "posizione di garanzia" a tutela del bene protetto;

è necessario chiarire se agli attuali imputati si contesta una condotta di tipo commissivo o di tipo omissivo. O se essa presenti equivalenti profili commissivi e omissivi.

Gli imputati, come riporta il capo di imputazione, nella qualità rivestita, effettuavano, per colpa, una valutazione dei rischi connessi all'attività sismica in corso sul territorio aquilano approssimativa, generica ed inefficace in relazione agli scopi di

prevenzione e previsione e in relazione alle finalità di tutela dell'integrità della vita dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità che determinino situazioni di grave rischio; e fornivano informazioni incomplete, imprecise, contraddittorie sulla natura, sulle cause, sulla pericolosità e sui futuri prevedibili sviluppi dell'attività sismica in esame, venendo così meno ai doveri richiesti dalla legge.

Dunque pur essendosi attivati, quali componenti della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, per fronteggiare una situazione di emergenza, tenevano una condotta negligente, imprudente, imperita, in violazione delle norme che regolano l'organizzazione, il funzionamento, i compiti e le finalità della detta Commissione.

Da questo punto di vista, dunque, potrebbe ben sostenersi che la condotta contestata agli imputati è di tipo commissivo. Come insegna la Suprema Corte (da ultimo Cass. Pen. Sezione IV, sentenza 29 aprile – 22 giugno 2009 n. 26020) occorre tenere distinte la struttura del reato omissivo improprio colposo, da un lato, e le componenti omissive della colpa nei reati commissivi, dall'altro; nel senso che il reato omissivo si struttura nel mancato compimento di una azione comandata o in una inerzia che si concretizza nel mancato impedimento di un evento che si aveva l'obbligo giuridico di impedire; mentre le componenti omissive della colpa, nell'ambito dei reati commissivi, derivano dall'inosservanza delle regole cautelari, qualificano la condotta in termini di disvalore penale, ma non mutano la struttura commissiva della fattispecie. La condotta del medico cha causa il decesso del paziente perché prescrive, per superficialità, per negligenza, per imperizia, una terapia errata (e dunque omette per colpa di prescrivere la terapia adeguata) è ben diversa dalla condotta del medico che, di fronte al paziente, omette, per colpa (per i più vari motivi, ad esempio non riconosce la malattia, non riconosce la gravità dei sintomi, non riconosce l'urgenza della terapia) qualsivoglia attività di cura: nella prima ipotesi la condotta è indubbiamente di tipo commissivo e ciò che qualifica la condotta medesima in termini di disvalore penale sono le componenti omissive della colpa; nel secondo caso la condotta è indubbiamente di tipo omissivo.

Per le queste ragioni la condotta dei membri della Commissione Grandi Rischi che, a L'Aquila il 31.03.2009, analizzavano il rischio in modo superficiale e fornivano informazioni inadeguate è di tipo commissivo e ciò che la qualifica in termini di

disvalore penale sono le componenti omissive della colpa: pertanto l'accertamento del nesso causale segue la strada propria dei reati commissivi colposi.

Da siffatta conclusione, nella vicenda che qui interessa, discendono due importanti conseguenze: in primo luogo non è necessario investigare se i componenti della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi fossero o meno destinatari dell'obbligo giuridico di impedire l'evento e dunque titolari di una specifica "posizione di garanzia" nei confronti dei beni (vita e integrità fisica) protetti dalle fattispecie di reato contestate; in secondo luogo il giudizio controfattuale rilevante ai fini dell'accertamento del nesso causale tra condotta contestata ed evento lesivo (morte e lesione delle vittime indicate nell'imputazione) va svolto secondo lo schema proprio della causalità commissiva, chiedendosi, allora, se in assenza della condotta commissiva colposa incriminata l'evento lesivo si sarebbe ugualmente verificato, in termini di certezza o di elevata probabilità o di elevata credibilità razionale.

Essendo però, quella in contestazione, una condotta molto articolata, ben potrebbe sostenersi anche l'opposta tesi: e cioè che, avendo gli imputati, nella qualità rivestita, omesso, per colpa, di svolgere un'adeguata valutazione dei rischi connessi all'attività sismica in corso sul territorio aquilano, che non teneva nella giusta considerazione tutti i dati di tipo, storico, scientifico, statistico, probabilistico, di pericolosità e di vulnerabilità a disposizione, e avendo omesso, per colpa, di fornire informazioni complete e corrette sulla natura, sulle cause e sui futuri prevedibili sviluppi dell'attività sismica in esame, la condotta dovrebbe meglio qualificarsi nell'ambito di quelle di tipo omissivo. In tal caso diventerebbe necessario domandarsi se i gli imputati fossero o meno destinatari dell'obbligo giuridico di impedire l'evento giuridicamente rilevante (morte e lesioni) e dunque titolari di una specifica "posizione di garanzia" nei confronti dei beni (vita e integrità fisica) protetti dalle fattispecie di reato contestate; inoltre il giudizio controfattuale rilevante ai fini dell'accertamento del nesso causale tra la condotta e l'evento lesivo andrebbe svolto, in questo secondo caso, in base allo schema proprio della causalità omissiva, chiedendosi, cioè, se l'evento non si sarebbe verificato se il soggetto avesse posto in essere la condotta impeditiva.

IN ABRUZZO.COM

Seguendo la strada del reato omissivo, per determinare se gli imputati, quali membri della Commissione Nazionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi, avevano nei confronti dei beni protetti dalle fattispecie di reato contestate una specifica "posizione di garanzia" occorre ancora una volta richiamarsi alla normativa vigente, e la risposta non può che essere positiva. Come già sopra si è evidenziato la Commissione è organo consultivo e propositivo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile con funzioni di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio: intendendosi per previsione l'insieme delle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi; per prevenzione l'insieme delle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi. La finalità, esplicitamente perseguita dal legislatore, è quella di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri grandi eventi che determinino situazioni di grave rischio. E' dunque lo stesso legislatore che pone e definisce la posizione di garanzia in questione.

Quanto, invece, all'aspetto della sussistenza del nesso causale tra la condotta degli imputati e l'evento lesivo e all'aspetto relativo al tipo di giudizio controfattuale da adottare (se basato su un giudizio di realtà o su base ipotetica), ci si deve necessariamente riferire alle sommarie informazioni appresso riportate, in base alle quali potrà dirsi se, in assenza della condotta commissiva colposa incriminata, non vi sarebbe stata lesione dei beni della vita e della salute o tale lesione si sarebbe verificata in forma meno grave e meno estesa; o se, viceversa, assolto l'obbligo giuridico, rimasto inadempiuto, di impedire l'evento lesivo esso si sarebbe ugualmente verificato.

Come detto la valutazione delle testimonianze dei parenti delle vittime e dei sopravvissuti è il dato probatorio che rende possibile tale verifica, poiché solo partendo dalla sua analisi può apprezzarsi se e in che modo la condotta contestata abbia influenzato i processi decisionali delle vittime.

IN ABRUZZO.COM

L'escussione dei prossimi congiunti delle vittime del terremoto, persone offese del presente processo, nonché di tutti coloro che a vario titolo erano a conoscenza:

- dei comportamenti assunti dalle vittime in occasione del verificarsi, nel passato, di scosse telluriche in un territorio caratterizzato da elevata pericolosità sismica;
- dei comportamenti adottati di fronte allo sciame sismico in atto;
- dei comportamenti adottati dopo la conoscenza dell'esito della riunione della Commissione Grandi Rischi, nei giorni immediatamente successivi e nella notte a cavallo tra il 5 e il 6 aprile,

è stata diretta a fornire la prova dell'influenza che il messaggio dato dalla Commissione Grandi Rischi ha esercitato sul processo volitivo delle vittime, inducendole, contrariamente a consolidate abitudini precauzionali, a restare in casa la notte a cavallo fra il 5 e il 6 aprile 2009 dopo le due scosse premonitrici delle ore 22.48 magnitudo 3.9 e delle ore 00,39 magnitudo 3.5, che precedevano, di poco più di due ore, quella distruttiva delle ore 3,32.

La prova della sussistenza del nesso causale tra la condotta tenuta dagli odierni imputati e l'evento morte/lesioni personali, può dirsi raggiunta solo qualora si accerti che l'informazione rassicurante fornita dalla Commissione Grandi Rischi, riunitasi in L'Aquila il 31 marzo 2009:

1) sia stata recepita dalle vittime costituendo la fonte della loro rassicurazione; quanto più è minuzioso il riferimento agli esiti della riunione, all'informazione appresa, alle fonti di conoscenza di essi, televisive o di stampa, alla condotta degli imputati, tanto più si comprende il processo cognitivo e volitivo delle vittime, potendosi, così, fornire la prova dell'influenza causalmente rilevante, in modo assolutamente determinante, che il messaggio rassicurante degli esperti ha avuto sulla decisione assunta di restare in casa quella sera;

2) abbia indotto le vittime:

a) a mutare le precedenti abitudini, ossia le condotte precauzionali (quali, uscire dalla propria abitazione, stazionare e/o pernottare all'aperto o in luoghi più sicuri) sempre adottate in precedenza, quando le stesse avvertivano scosse diurne, serali e notturne, anche rifacendosi alle cautele adottate in seno alla famiglia di origine, con particolare riferimento alla condotta tenuta in epoca immediatamente precedente al 31 marzo, in relazione allo sciame sismico in corso da diversi mesi e alla forte scossa avvertita il pomeriggio del giorno 30 marzo 2009, rispetto ai comportamenti ed atteggiamenti adottati in epoca successiva alla riunione della CGR;
b) a restare in casa la notte a cavallo tra il 5 e il 6 aprile 2009 nonostante il verificarsi delle due scosse sismiche, chiaramente avvertite, delle ore 22,48 e 00.39, antecedenti la scossa distruttrice delle ore 3,32.

Nella ricostruzione del nesso causale è importante dare la prova della sussistenza di comportamenti e di abitudini di prudenza adottate dalle vittime fino al 30 marzo 2009, abitudini che mutano a seguito della riunione della Commissione Grandi Rischi. E' necessario provare che la condotta contestata agli imputati abbia influito, in senso causalmente rilevante, sulla decisione di rimanere in casa: la prova diretta di questa rilevanza causale è la modifica di abitudini di prudenza consolidate.

Vero è che una serie di motivazioni potrebbero avere indotto le vittime a rimanere in casa, motivazioni che potrebbero porsi al di là o in aggiunta alle rassicurazioni della Commissione Grandi Rischi. La domanda che ci si deve porre è allora se, su tale decisione, ovvero sulla decisione di rimanere in casa, possa aver influito il fatto che le due scosse premonitrici delle ore 22,48 e delle 00,39 si siano verificate in orario notturno e, dunque, le persone avevano, ad esempio, preferito rimanere in casa perché era notte ed era freddo; o se su tale decisione possa avere influito la circostanza che il giorno dopo la vittima doveva alzarsi presto, magari per motivi di lavoro o per ragioni universitarie; oppure domandarsi se la vittima decideva di non uscire di casa perché aveva il figlio malato, non aveva disponibilità di una macchina o di un camper per trascorrere la notte; o perché, semplicemente, non aveva mai avuto paura di un terremoto; o perché riteneva la casa sicura e a prova di terremoto.

E' sicuramente uno spunto di riflessione molto delicato. Le motivazioni alternative che possono avere indotto le persone a restare in casa vanno certamente analizzate con riferimento a ciascuna vittima e a ciascuna testimonianza, ma è da precisare che quelle sopra dette possono essere motivazioni cumulative, ovvero motivazioni tutte presenti nei processi volitivi delle vittime. Determinante è, quindi, procedere all'analisi delle dichiarazioni rese dai testimoni (parenti o amici delle vittime) in udienza. Questa analisi va svolta con riferimento a ciascuna delle vittime: quando, dall'attenta lettura del materiale probatorio, la riposta è univoca o assorbente, quando, cioè, la motivazione è una sola ed è riconducibile in via esclusiva alla riunione della Commissione Grandi Rischi, non si pongono problemi perché, in tal caso, può dirsi raggiunta la prova dell'influenza causalmente rilevante che il messaggio rassicurante degli esperti ha avuto sulla decisione assunta di restare in casa.

Dunque, operando la verifica della sussistenza del nesso causale in base alle testimonianze acquisite, dovranno privilegiarsi quelle situazioni in cui la decisione di restare in casa derivò in via esclusiva o assorbente dall'esito della Commissione Grandi Rischi. Per questi casi certamente sussiste il nesso causale tra condotta e evento. Per i casi in cui le motivazioni furono cumulative, potrà dirsi che il nesso causale sussiste solo se l'esito rassicurante della Commissione Grandi Rischi fu la motivazione prevalente o dominante.

Ciò posto, alla luce delle emergenze istruttorie, anticipando quanto verrà meglio detto nelle pagine che seguono, si osserva che, per quanto riguarda la testimonianza di Cora Maurizio, l'unica motivazione che indusse egli stesso e i suoi famigliari a restare a casa fu l'esito rassicurante della Commissione Grandi Rischi; questa fu la motivazione esclusiva. Analoghe conclusioni si raggiungono per quanto riguarda la testimonianza di Vittorini Vincenzo e di Parisse Giustino. La medesima conclusione vale per le vittime Tomei Paola, Russo Annamaria, Cicchetti Adalgisa, Carosi Claudia, Visione Daniela, Giugno Luigi, Liberati Vezio, Ciancarelli Elvezia, le quali tutte, prima della riunione della Commissione Grandi Rischi, a prescindere dagli

IN ABRUZZO.COM

impegni del giorno dopo e a prescindere da situazioni familiari specifiche, erano sempre uscite di casa in caso di scosse di terremoto.
Per quanto riguarda, invece, le vittime Rambaldi Ilaria, Hussein Hamade, Di Pasquale Alessio, Narcisi Ilaria, Di Simone Alessio, tutti studenti universitari, le motivazioni che li indussero a restare in casa, per quanto raccontato dai testi escussi, possono ricondursi sia agli impegni universitari del giorno dopo che alle rassicurazioni della Commissione Grandi Rischi, sicché intervennero due motivazioni cumulative. Occorrerà, perciò, in concreto verificare se, dall'analisi del materiale probatorio, il messaggio "rassicurante" dato dalla Commissione Grandi Rischi costituì la motivazione prevalente o dominante con effetto determinate o se, invece, il messaggio rassicurante fu solo uno delle possibili motivazioni e non la principale o determinante.

Infandum regina iubes renovare dolorem

1) Visione Daniela, **Cinque Davide**, **Cinque Matteo**

Sul processo volitivo di Visione Daniela, deceduta unitamente ai figli minorenni Cinque Davide e Cinque Matteo, nella casa di Via Campo di Fossa n.6/B, riferivano in udienza i seguenti testimoni: Visione Pierpaolo, fratello della deceduta; Cinque Massimo, coniuge; Bastida Maria Luisa e Giordani Linda Giuseppina, rispettivamente suocera e madre della deceduta.

Le testimonianze rese si integrano e si completano nei diversi profili di interesse, fornendo piena prova della rassicurazione, con precisa e minuziosa indicazione della fonte di essa e dei canali di conoscenza da parte della vittima, nonché fornendo la prova del conseguente mutamento della condotta da parte della deceduta, sotto il duplice profilo sopra detto:

- mutamento delle abitudini precauzionali tenute da Visione Daniela fino al 30 marzo 2009 rispetto a quelle adottate in epoca successiva, dopo che ella ebbe ad apprendere le informazioni fornite dagli esperti;

- induzione della stessa a restare in casa la notte a cavallo tra il 5 e il 6 aprile 2009.

Non vi è dubbio alcuno, inoltre, che il messaggio "rassicurante" dato dalla Commissione Grandi Rischi costituì, per Visione Daniela, la motivazione esclusiva che la indusse, quella notte, a permanere in casa unitamente ai suoi figli.

La testimonianza di **VISIONE Pierpaolo**, raccolta all'udienza dibattimentale del 22 ottobre 2011 è molto precisa. Essa dà in pieno la prova della conoscenza, da parte della sorella, della condotta degli imputati: vedeva la sorella ogni giorno e ogni giorno la sorella manifestava la preoccupazione legata allo sciame sismico in corso. Proprio nel suo studio di commercialista la sorella aveva visto e commentato con lui, più volte, le interviste rilasciate da DE BERNARDINIS, essendo la predetta a conoscenza sia della riunione della Commissione Grandi Rischi che si sarebbe tenuta a L'Aquila, sia dell'esito di essa. Conferma, poi, che la sorella aveva sempre avuto paura del terremoto; che, durante il periodo dello sciame sismico, ella aveva manifestato l'intenzione di costruirsi una piccola casa antisimica su un terreno di loro proprietà nel paese d'origine (Prata D'Ansidonia); che, per insegnamento e abitudine familiare, sin da bambina, usciva sempre di casa quando c'erano movimenti sismici, e se queste scosse avvenivano di notte, rimaneva a dormire fuori dalla propria abitazione, anche in macchina; che tali abitudini, infine, cambiarono radicalmente dopo il 31 marzo 2009, a seguito della riunione degli esperti. Il testimone formula accuse precise nei confronti dei componenti della Commissione Grandi Rischi, poiché, quale amministratore del portale on line *"In Abruzzo.com"*, egli era a conoscenza dello stato di viva preoccupazione manifestato dalla popolazione aquilana nei mesi dello sciame sismico, quando quasi ogni giorno, ripetutamente, la terra tremava a causa delle scosse che si avvertivano ormai da parecchi mesi e che verso la fine del mese di marzo si erano intensificate. Vi era sgomento poiché "*nessuna istituzione forniva informazioni nette, formali ed ufficiali*" (cfr. fol. 36 verbale di udienza del 22 ottobre 2011). Visione Pierpaolo aveva contatti diretti e giornalieri con la sorella Daniela, laureata in legge, direttrice dell'ufficio Provinciale del Lavoro di L'Aquila, professoressa di pianoforte e istruttrice di yoga. Racconta in udienza che, proprio nelle settimane e nei giorni precedenti al 31 marzo 2009, ebbe modo di

vedere la sorella tutte le sere verso le 18,00, allorché ella si recava presso il suo studio perché gli aveva chiesto di aiutarla a sviluppare un *business plain* per implementare l'attività legata alla disciplina dello yoga. Illustra con chiarezza l'atteggiamento di paura che la sorella nutriva nei confronti degli eventi sismici in corso, il suo approccio mentale e le sue abitudini consolidate allorché avvertiva le scosse sismiche, poiché tali argomenti formavano oggetto dei loro frequenti colloqui. Il teste descrive inoltre quale fu il comportamento di Daniela nei giorni che precedettero il 31 marzo 2009, il visibile mutamento di condotta e di approccio psichico verso la fenomenologia tellurica dopo che Daniela ebbe a conoscere gli esiti della riunione degli esperti che si erano riuniti presso il Palazzo della Regione nel tardo pomeriggio di quel giorno. Ricorda, infatti, che in quei giorni (cfr. pagg. 36 e ss. verbale di udienza del 22 ottobre 2011)**: "…***c'era una attenzione massima in città. Tutti avevano bisogno di capire cosa stesse succedendo, si informavano, era un passaggio di parole tra la popolazione. Nessuna istituzione forniva informazioni nette, formali ed ufficiali. Era un vocio, un vocio di gente che diceva: si dovrebbe fare così, potrebbe succedere questo o questo altro…"* Vocio insistente: *"… emerso in modo molto forte gli ultimi giorni di marzo, …dal venti in poi la cosa andava crescendo, insomma, perché prima c'era una tensione…Arriva un fulmine a ciel sereno in una città di provincia che ha sempre vissuto di informazioni locali e basate sui portali web, sul centro e sulla Tv locale e quindi queste erano le informazioni…le istituzioni più di tanto non parlavano*". Riferisce il teste che in quel periodo la tensione era alta e vi era fame di notizie: "*c'era tensione e tutti volevano sapere, tutti volevano sapere: che si deve fare che sta succedendo? Le istituzioni però erano ovattate…Più di tanto non si doveva dire perché altrimenti…si parlava di procurato allarme…quindi noi con il portale prima di dire A più di tanto andavamo con i piedi di piombo…*"; fino al giorno che giunse il comunicato stampa che annunciava la riunione dei componenti della Commissione Grandi Rischi per il 31 marzo 2009: "…*arriva questo comunicato stampa in redazione…la redazione si sposta con cameraman e giornalista verso il palazzo della Regione Abruzzo…*". Grande era l'attesa per la riunione della Commissione Grandi Rischi. E grandi le aspettative. C'era fermento e Visione Pierpaolo ne era lieto: "*in realtà sia io come amministratore di un portale ero contento appunto che il direttore si era reso disponibile per dare maggiori informazioni*

attraverso il portale e sia come cittadino, insomma adesso arrivano i maggiori esperti diciamo sulla materia nazionale. Apriti cielo che ci daranno qualche informazione oppure ci forniranno dei comportamenti utili per i giorni successivi…". In redazione, diedero risalto all'evento pubblicando la notizia sul portale: "*era il video del giorno…la nostra è una piccola, una realtà editoriale, non è che facevamo cinque o sei servizi al giorno, se ne facevano al massimo due, quello era il più importante perché il contesto era di paura di tutta la città...*". La notizia dell'evento fu inserita sul portale di *"In Abruzzo.com"* e riportato in cronaca con l'intervista a DE BERNARDINIS inserita nella *home page* del portale: "*in home page in piena evidenza, che poi, è stato ripreso questo video anche da tv locali ho saputo e da altri organi informativi…il direttore non è andato ad interpretare, lui ha fatto la cronaca…ha riferito anche attraverso un video… il messaggio che il maggiore organo nazionale esperto nella materia ha fornito ad una popolazione sotto stress sismico ed in pieno stato di paura e di confusione. Ma successivamente anche media nazionali hanno ripreso…*". Ed ancora, precisa il teste che il giornalista ed il cameraman si recarono nel luogo di svolgimento della riunione, il palazzo della Regione Abruzzo "…*il massimo organo locale delle istituzioni di riferimento per fare, per fare cronaca di quella giornata e per dare informazioni alla popolazione…De Bernardinis fà un'intervista…messa in home page… quella era la notizia del giorno la più importante perché finché lo dice un assessore comunale è una cosa, ha una sua rilevanza in un contesto provinciale, se lo dice l'assessore è più importante ma è ancora una cosa diciamo detta tra di noi. Arrivano i massimi esperti in Italia e nel mondo sulla materia e dicono alcune cose non smentite e quindi nel contesto di persone semplici, che fanno il loro lavoro provinciale, arrivano i professori, noi sentiamo i professori. Quindi sia io come amministratore ho dato rilevanza a quella notizia in home page e sia io come cittadino ho preso per oro colato quello che questi signori hanno riferito a dei poveri provincialotti…".* (cfr. pag. 40 ud. cit.)

Nei giorni successivi alla riunione, fino al 3 aprile 2009, incontrò tutti i giorni la sorella nel suo studio di commercialista e parlarono di questa situazione. Daniela aveva cambiato atteggiamento perché si sentiva più tranquilla, rassicurata da quanto emerso dalla riunione della Commissione Grandi Rischi, mentre prima era letteralmente terrorizzata dal ripetersi delle scosse. Il teste ricorda, in proposito, la

condotta precauzionale consolidata nel tempo, che avevano sempre adottato in seno alla famiglia di origine, quando lui e la sorella Daniela erano bambini e poi adolescenti: "…

Testimone, *Visione P. "Però c'erano terremoti.. Diciamo ogni X anni c'era un terremoto. Io un memoria e lo ricordo come fosse adesso questa fuga con il pigiama, la mia famiglia, io avevo sette, otto anni, dormivamo a casa nel quartiere Banca di Italia, quindi un quartiere nel centro storico abbastanza moderno all'epoca perché parliamo dei fini anni settanta ed inizio anni ottanta, in cui ci fu una scossa, io ero nel letto e dormivo con mia sorella e con il pigiama mio padre ci prese, erano intorno alle dieci, alle dieci e mezza ci prese a me ed a mia sorella e ci fece scapicollare per le scale di questo quartiere Banca di Italia e ci mise nella sua macchina e dormimmo fuori tutta la notte ma non fu solo quello il caso in cui noi avevamo un certo comportamento perché noi eravamo cittadini aquilani abituati ad avere un certo comportamento in passato.*

Pubblico Ministero *– Quanti anni aveva in questo ricordo?*

Testimone, *Visione P. – Sette, otto anni. Abitavamo nella banca di Italia e quindi era fine anni settanta, inizi anni ottanta, adesso l'anno preciso non lo ricordo ma ci furono altre scosse che hanno fatto ricordare me ed il comportamento di noi aquilani. Ci fu un altro sciame ed io facevo le scuole medie nella scuola Patini a piazza Duomo, aveva la sede questa scuola Patini, e durante, erano le dieci, le undici, in cui tutti quanti i professori nella scuola media ci fecero uscire immediatamente dalla scuola e ci fu addirittura la chiusura della scuola per uno o due giorni, adesso non ricordo, quindi la città reagiva in un certo modo ad uno sciame sismico. Non c'erano esperti che venivano qui sul posto a dire quello che adesso dirò.*

Pubblico Ministero *– Sì.*

Testimone, *Visione P. – Io e mia sorella quindi in quei giorni..*

Pubblico Ministero *– Quindi l'atteggiamento che lei ricorda da ragazzo, scusi se le faccio queste domande ma visto che abbiamo preso questo*

discorso della famiglia di origine, di come vi comportavate, vorrei seguire un filo logico. Quindi all'epoca c'era un certo comportamento, una certa abitudine anche in famiglia..?

Testimone, *Visione P. – La città si comportava in un certo modo nel momento in cui c'era lo sciame.*

Pubblico Ministero *– Benissimo.*

Testimone, *Visione P. – Tutta la città si comportava in un certo modo.*

Pubblico Ministero *– Quindi vi ricordate che si usciva di casa sostanzialmente?*

Testimone, *Visione P. – Si dormiva fuori perché come facevamo a sapere se c'era o non c'era un terremoto?*

Pubblico Ministero *– Si dormiva fuori.*

Testimone, *Visione P. – Si dormiva fuori e si cercava appunto di far passare del tempo e per tranquillizzare le persone e per vedere se appunto si verificasse…" (cfr. fol. 42, 43 ud. cit.)*

Ricorda che, anche precedentemente al 30 marzo 2009, quando vi fu la scossa più violenta, Daniela era impaurita dalla sequenza sismica in corso, tanto che si era attivata per costruirsi una casetta antisismica su un terreno agricolo di proprietà della sua famiglia

Testimone, *Visione P. – "Perché precedentemente al trenta marzo, quindi alla scossa più violenta che ci fu, quindi prima ancora della Commissione Grandi Rischi mia sorella a seguito di quello sciame aveva già paura, dello sciame quindi più leggero, però ogni giorno arrivava questa scossetta e mia sorella si attivò con mia madre e mio padre per costruirsi una casetta di legno nel Comune di Prada Antidonia dove noi abbiamo dei terreni agricoli, quindi in quei giorni precedenti alla Commissione ed alla scossa del trenta lei si era già attivata perché forse un istinto, non lo so, io neanche ci stavo a pensare a farmi questa benedetta casa perché erano lievi le scosse, sì, c'era terrore perché erano continue ma erano lievi. Lei si stava attivando ed aveva già dato incarico ad un geometra, ad*

ingegnere, per farsi una casetta di legno in mezzo ad un campo, forse era un intuito, non lo so che gli girava per la testa, quindi lei aveva attivato questo cervello sensibile di cui parlavo prima. C'era qualcosa che non le quadrava…" (fol. 44)

Il 30 marzo 2009, poi, dopo la violenta scossa delle 15,40 di magnitudo 4.1, il teste riferisce di essere stato all'aperto, alla villa comunale dove incontrò la propria madre che aveva con sé i suoi figlioletti; seppe allora che Daniela si trovava all'aperto, in un campo di atletica, perché i bambini Davide e Matteo stavano praticando attività sportiva. Vide Daniela la sera, intorno alle 19,00 quando ella si recò presso la sua abitazione, ma non volle entrarvi perché voleva restare fuori all'aperto. Quella notte, sua sorella non tornò a dormire nella propria abitazione in via Campo di Fossa, ma decise di dormire a San Gregorio, dove il marito aveva un'abitazione ad un piano che riteneva sicura (cfr. fol. 52 ud. cit.).

Dopo aver appreso gli esiti della riunione della Commissione Grandi Rischi, il comportamento della sorella cambiò visibilmente:

Testimone, *Visione P. – "lei mi disse, e con testuali parole: se lo dice la Commissione Grandi Rischi dobbiamo stare tranquilli. Lei era la figlia di un funzionario della Corte dei Conti, noi siamo una famiglia di funzionari pubblici. Noi siamo stati cresciuti con dei valori di fiducia ed anche diciamo di rispetto del prossimo. Se un suo collega aveva detto quella cosa ed era uno scienziato, adesso noi non sapevamo i ruoli all'interno che adesso conosciamo, per noi era l'istituzione che aveva detto un qualcosa, non smentito da nessuno dopo. Cioè non è che qualcuno ha detto una cosa e gli altri stanno a posto. Non hanno smentito gli altri. Quindi per noi era la Commissione Grandi Rischi l'organo statale per eccellenza. Ha detto: se lo hanno detto loro stai tranquillo, datti da fare col portale però stai, stiamo tranquilli perché altrimenti ci sarebbe veramente da stare.. da preoccuparsi da stare seduto qui o cioè non si può girare in Italia, se non ci dobbiamo fidare fra le istituzioni. Quindi noi famiglia di dipendenti statali*

con valori semplici e normali siamo stati portati in quel contesto ad aprire le nostre forze concettuali verso questa parte dello Stato.

***Pubblico Ministero** – E qual è l'informazione recepita, quale fu l'informazione recepita da voi?*

***Testimone,** Visione P. – L'informazione recepita che passò alla popolazione ed in particolare a noi, perché c'era quella benedetta home page che lei vedeva Con me sistematicamente quindi lei era informatissima, quindi sapeva, aveva visto quell'intervista, quel messaggio dirompente ed io definisco qui assassino da parte di un organo statale, è quello di stare tranquilli ed è quello che poi è stato riportato dai media nazionali, senza nessuna smentita, mi sembra Italia Uno riportò un telegiornale dell'Una non c'è allarme, no pericolo, silenzio da parte delle istituzioni nazionali e locali. Questo era il messaggio, questo era quello che ci diceva lo Stato italiano a noi aquilani provincialotti di L'Aquila. Ciò detto, ciò detto, ci siamo visti successivamente il martedì, il mercoledì, il giovedì.*

***Pubblico Ministero** – Parlaste di questi telegiornali, dei giornali, del televisore locale..?*

***Testimone,** Visione P. – Non parlammo del.. Del telegiornale di Italia Uno ero a conoscenza io perché io amministratore di un portale mi informavo su tutti i telegiornali dell'una ed era una richiesta, una grossa richiesta del locale di informazioni e quindi io dovevo sapere dove la gente voleva essere informata. Io con mia sorella parlai esattamente.. Lei mi disse: se lo dice la Commissione Grandi Rischi sta.. stiamo tranquilli. Questo è il messaggio. L'organo statale per eccellenza e lei donna di legge, mia sorella, era sicuramente a conoscenza di ciò che dice l'articolo nove della 225 del 92, l'organo di consulenza e propositivo per la previsione e prevenzione ma questo organo ha fatto il proprio lavoro ma lo ho fatto completamente mandando cioè a noi su una strada mortale , perché? Non solo ci ha rassicurato, ha fatto due cose ancora più gravi, ha fatto una previsione su quello che sarebbe avvenuto e ha nascosto dati e studi sul territorio aquilano che noi non conoscevamo come popolazione ma che*

IMABRUZZO.COM

solo se avessimo conosciuto uno di quegli studi, Abruzzo Ingenering, Barberi, Studio De Luca, in molti con casa probabilmente sulla costa quei giorni avrebbero preso la fuga. Quindi loro non solo ci hanno rassicurato, ma hanno detto: no, pericolo, non c'è allarme, è una cosa normale quello che sta avvenendo nell'Appennino. Ma ci hanno fatto una previsione, più ne fa, meglio è, più ne fa, meglio è, cioè ci hanno… ci hanno anestetizzato completamente. E la cosa più grave: ci hanno nascosto informazioni che ci avrebbero permesso di salvarci…" (cfr. fol. 44 – 47 ud. cit.).

Daniela Visione lesse l'intervista resa da DE BERNARDINIS il 31.03.2009 riportata sulla *home page* della testata *on line* (cfr. fol. 45). Ed il teste si sofferma, ancora una volta, sulle parole usate dalla propria sorella per commentare la riunione e sul contenuto del messaggio rassicurante da loro assorbito:

Testimone, *Visione P. – Ho espresso testuali parole di quello che mia sorella mi ha detto: se lo dice la Commissione Grandi Rischi possiamo e dobbiamo fidarci. Mi sembra di essere stato abbastanza chiaro in questo senso perché io vedo giornalmente mia sorella nei giorni successivi alla Commissione Grandi Rischi. Ma non parlavo con lei da imprenditore, parlavamo tra fratelli. Non eravamo imprenditori in quel momento, lei era mia sorella e ci confrontavamo e scambiavamo delle considerazioni tra di noi ma senza pensare poi a quello che sarebbe.. Cioè adesso è facile dire: ma che le ha detto? Noi parlavamo e commentavamo quello che la città viveva senza però essere attenti nel dettaglio, se lo ha detto la Commissione Grandi Rischi, possiamo stare tranquilli.*

Avv. Parte Civile, *Alessandroni – Questa tranquillità, mi perdoni, era relativa all'attesa di un possibile terremoto ovvero alla attesa di una scossa magari di più devastante entità?*

Testimone, *Visione P. – No, noi non ci aspettavamo nessuna scossa devastante.*

Avv. Parte Civile*, Alessandroni – Perché?*

Testimone, *Visione P. – Altrimenti saremmo stati dei suicidi a stare nelle nostre case. Noi vivevamo addormentati nella nostra città senza informazioni ma con dei messaggi micidiali, precisi che ho fatto presente prima, che ci portavano a stare tranquilli, qualsiasi media noi sentivamo o leggevamo dicevano, riportano le affermazioni di questi signori.*

Avv. Parte Civile*, Alessandroni – Quali?*

Testimone, *Visione P. – Non c'è allarme, state tranquilli, più ne fa, meglio è, bevete un bicchiere di vino di Montepulciano, tutto questo messo insieme è un messaggio micidiale. Ci ha portato ad avere un comportamento suicida ed è quello che poi è successo. Non avevamo la capacità di reagire e di scegliere il nostro futuro in quei giorni…" (fol. 60, 61).*

Il testimone ricorda come lui stesso mutò il proprio atteggiamento e la propria condotta anche nel suo nucleo famigliare, dopo avere appreso gli esiti della riunione degli esperti, riferendo dei comportamenti adottati la notte a cavallo tra il 5 e il 6 aprile 2009; si sentì rassicurato (o meglio "anestetizzato") e rimase anche lui in casa quella notte, dimentico di quei comportamenti precauzionali consolidati sempre adottati sino al 31 marzo, sebbene il dubbio, maturato a livello personale dopo alcuni giorni e mai condiviso con la sorella, circa la necessità di avere maggiori informazioni sullo sciame sismico, quasi presagendo l'inadeguatezza delle valutazioni fornite dai componenti dell'organo istituzionale riunitosi il 31 marzo 2009, lo avesse indotto il 3 aprile 2009 a scrivere una e-mail indirizzata al direttore della testata *on line* di cui era amministratore:

Testimone, *Visione P. – "Quella sera neanche misi fuori la macchina come avevo fatto le sere precedenti. Le sere precedenti in genere io avevo un cortiletto intorno con la macchina e messa sempre fuori, quella sera la macchina dentro al cancello. Mia moglie aveva preparato come sempre le imbottite da mettere ogni sera in macchina e quella sera non ci abbiamo neanche pensato, cioè dormivamo, completamente anestetizzati, completamente anestetizzati, nonostante la scossa delle undici poi, cioè*

non so che cosa è successo, la forza e la violenza di quella informazione assassina che ci è arrivata nella nostra terra, assassina…" (fol. 57).

Il comportamento di Daniela mutò a tal punto che ella abbandonò il progetto della casetta antisismica. (Sul punto, vedasi *infra*, quanto riferito dalla testimone Giordani Linda Giuseppina a fol. 67 e 73 del verbale di udienza del 25 gennaio 2012).

CINQUE Massimo, coniuge di Daniela Visione, è stato ascoltato all'udienza del 15 ottobre 2011. Medico pediatra in servizio presso l'ospedale di Sulmona, la notte del 5 aprile 2009 era di turno nel citato nosocomio. Ricorda di essere stato chiamato al telefono dalla moglie dopo la scossa delle 22,48, che lui, stando a Sulmona, non avvertì. La donna, che era sola in casa con i figli, diceva di avere udito una forte scossa. Lui la tranquillizzò, richiamando quanto detto dagli esperti della Commissione riunitasi a L'Aquila il 31 marzo 2009: "*…la rassicurai dicendole: Stai tranquilla che siamo stati tranquillizzati dalle parole dette a seguito della riunione della Commissione…ci hanno detto di stare tranquilli…*" (cfr. fol 169 verbale udienza citata). Concordarono sul fatto che la moglie restasse in casa nonostante la scossa: "*…penso che il sentimento di paura, di spavento, faccia parte dell'essere umano…Però abbiamo concordato di restare in seguito a queste rassicurazioni che sono state fatte, come ho già detto…la terra più scarica, meglio è…*" (cfr. fol. 199). Del resto, sull'atteggiamento tenuto dalla vittima quella sera, dopo la prima scossa, riferisce compiutamente la testimone Giordani Linda Giuseppina, sua madre, la quale tentò inutilmente di convincere la figlia ad uscire di casa per recarsi nell'abitazione dei genitori, ritenuta più sicura poiché situata al piano terra. (cfr. *infra*, nonché verbale udienza 25 gennaio 2012, fol. 70-73). Sintomatica è poi la circostanza che dopo la seconda scossa delle ore 00.39 Visione Daniela non contattò né il marito, né rispose al telefono quando la madre cercò di contattarla. Ricorda il testimone che sua moglie era informata dell'esito della riunione della Commissione Grandi Rischi, in virtù del lavoro di direttrice dell'ufficio provinciale del lavoro che svolgeva. Ricorda inoltre che di tali risultanze se ne parlava in famiglia, tanto che, il figlio Davide, mentre si trovava a pranzo presso l'abitazione della nonna paterna, ebbe modo di vedere ed ascoltare in televisione l'intervista fatta a DE BERNARDINIS: "*mio figlio Davide si trovava a*

casa della nonna dove spesso si recava a fare i compiti…Mia madre stava riordinando la cucina dopo pranzo, mio figlio stava seduto al tavolino, stava facendo i compiti, c'era la televisione accesa…ha sentito in televisione questa frase: State tranquilli, rimanete nelle vostre case e bevete un buon bicchiere di vino. Il bambino sua sponte…ha detto alla nonna: Nonna perché ci dobbiamo bere un bicchiere di vino, dobbiamo brindare? Ci dobbiamo ubriacare?..." (cfr. fol. 171 udienza citata).

Quanto alla prova del mutamento della condotta e delle abitudini di precauzione a seguito della riunione del 31 marzo, Cinque Massimo è molto preciso: fino al 30 marzo la moglie e lui, con i bambini, uscivano sempre di casa. Durante lo sciame sismico, iniziato diversi mesi prima, erano usciti dall'abitazione anche di notte. Il 30 marzo, in particolare, la scossa pomeridiana si verificò mentre il testimone si trovava a Sulmona. Riferisce costui che la moglie lo chiamò al telefono mentre si trovava a Piazza d'Armi, nel campo di atletica dove il figlio Davide stava giocando una partita di calcio: *"…Io mi trovavo anche quel giorno di servizio in ospedale e mia moglie si trovava all'aperto perché aveva accompagnato mio figlio Davide a fare una partita, giocava a calcio…Mi telefonò subito, dicendomi che c'era stata questa forte scossa di terremoto…c'era un movimento di gente…*" (fol.173 ud. cit.). Era molto impaurita e lui stesso le disse di restare all'aperto il più possibile: *"…dissi io: …fuori, rimanete all'aperto il più possibile…*" (fol. 173). Quel giorno, Daniela si trattenne fuori con i bambini fino alle ore 22,00 mangiando al Mc Donald's di Viale Corrado IV, e poi non fecero rientro nella loro abitazione, decidendo di andare a dormire in una villetta al piano terra che possedevano in località San Gregorio, ritenuta più sicura rispetto al palazzo di 5 piani di Via Campo di Fossa: *"…Sono stati fuori, gli ho detto di restare il più possibile fuori e poi dopo finita la partita, la doccia e tutto quanto sono andati in giro con la macchina…li ha portati poi a cena al Mc Donald's che sta proprio di fronte lì, si attraversa la strada…Sono andati a dormire la sera, ci siamo sentiti per telefono…ad una casa che noi abbiamo…10 chilometri dall'Aquila…aveva detto a me: Che dici, vado…paese che si chiama San Gregorio che sta a 10 chilometri dall'Aquila, andando verso Pescara perché abbiamo una casa...una villetta…indipendente…a piano terra*" (fol. 174, 175, 183). La prassi, per tradizione famigliare radicata negli anni e durante lo sciame sismico all'epoca in corso, era sempre quella di uscire fuori, anche in caso di scosse notturne, anche pernottando

nell'automobile: il comportamento *"…è stato sempre quello di uscire fuori, di andare all'aria aperta, c'era questa cultura fin da bambini…i miei genitori quando ero bambino appena faceva la scossa di terremoto…E'capitato di rimanere in macchina fuori ed è capitato anche a me con loro, con mia moglie un paio di volte durante questo…sotto casa…c'era un piazzale*…" (fol. 175, 176). *Dunque, ricorda che uscirono insieme a Visione Daniela almeno due volte prima del 30 marzo, nel periodo dello sciame: "febbraio sicuramente, perché era freddo e …forse i primi di marzo, però… Sicuramente 2009…era di notte…Ricordo perché era molto freddo…*" (fol. 195).

Dopo aver conosciuto gli esiti della riunione, l'atteggiamento suo e della moglie Daniela subì un cambiamento: ricorda, in proposito, che, nei giorni successivi alla riunione, forse era martedì o mercoledì, sua moglie gli riferì di avere incontrato in quel giorno un ragazzo di nazionalità greca, uno studente, che abitava nel loro palazzo (deceduto nel crollo dell'edificio) ed era molto impaurito a causa del ripetersi delle scosse e di averlo rassicurato proprio facendo riferimento all'esito della riunione tenutasi il 31 marzo 2009: " *…A fianco al pianerottolo nostro c'era un ragazzo greco che era venuto di giorno durante quella settimana…è deceduto, mentre la sorella…lei si è salvata...un ragazzo greco che era molto preoccupato di questa situazione…di questo sciame sismico ed appunto, parlando con mia moglie, lei pure aveva cercato di rassicurarlo, uno studente fuori casa…mia moglie cercò di rassicurarlo, adducendo…Facendo riferimento a questa riunione della commissione grandi rischi che c'era stata uno o due giorni prima…*"(cfr. fol. 177, 178 ud. cit.).

BASTIDA Maria Luisa, suocera della deceduta Daniela Visione, ascoltata all'udienza del 25 gennaio 2012, conferma la testimonianza di Massimo Cinque, sia con riferimento all'episodio relativo al piccolo Davide (quando all'ora di pranzo videro ed ascoltarono in televisione l'intervista a DE BERNARDINIS) sia la circostanza che il figlio Massimo la sera del 5 Aprile parlò al telefonò con la moglie Daniela e concordarono sulla decisione di restare in casa atteso che la Commissione li aveva rassicurati. (cfr. fol. 56 e ss. verbale udienza citata).

GIORDANI Linda Giuseppina, madre di Daniela Visione, nonna di Matteo e Davide Cinque, è stata escussa all'udienza del 25 gennaio 2012.

La testimonianza, di chiarezza e precisione esemplare, conferma pienamente che la deceduta era a conoscenza dei contenuti della riunione della Commissione Grandi Rischi, della condotta degli imputati e che le informazioni ricevute l'avevano indotta a modificare le consolidate abitudini di precauzione. Ricorda bene la testimone l'atteggiamento di paura che Daniela assumeva di fronte al terremoto, sentimento che lei stessa e il marito avevano trasmesso ai figli Daniela e Pierpaolo: in caso di scossa chiaramente avvertita si doveva uscire subito fuori di casa, anche in pigiama, automaticamente: *"…L'atteggiamento di Daniela era quello che noi le avevamo trasmesso, che avevamo ricevuto noi da genitori e quindi automaticamente l'abbiamo trasmesso ai figli: come succedeva una scossa, immediatamente si usciva fuori. Anzi venivamo sbalanzati, si diceva al paese; ci sbalanzavano fuori. E mi ricordo benissimo già da ragazza io, come succedevano queste scosse, papà e mamma ci portavano fuori, e ricordo con piacere, ma quasi con nostalgia: ci mettevano in un orto sotto un gelso. Questo particolare mi è rimasto in mente. I ragazzi lo stesso, sono stati abituati, li abbiamo portati fuori…*" (cfr. fol. 60, 61).

Ricorda, in proposito, due episodi, uno della metà degli anni '70 (in orario notturno), uno degli anni '80 (in orario diurno, quando i figli erano a scuola) in cui ci furono scosse telluriche di una certa intensità e tutti uscirono fuori, all'aperto: "*…me ne ricordo una quando abitavamo al quartiere Banca d'Italia, quartiere moderno; successe, stavamo al terzo piano, noi abbiamo preso questi figli, mio marito li prese e li sbatacchiò per le scale – erano corridoi stretti, scale strette –mi ricordo che ci appallottammo quasi per le scale, in pigiama, e rimanemmo tutta la notte in macchina, prima a girare, a fare i giretti, e poi in macchina con le coperte alla meglio…nel 1975. Poi si ripetè – mi ricordo un altro particolare – che noi eravamo all'ufficio, perché siamo stati funzionari statali, eravamo all'ufficio, successe questo terremoto e mi preoccupai molto, però mi rasserenai quando i professori li fecero uscire…verso il 1980…*" (cfr. fol. 61, 62).

Con specifico riferimento allo sciame sismico in atto dall'anno 2008, Giordani Linda Giuseppina descrive con ricchezza di particolari il comportamento della figlia: *"…aveva il terrore, Daniela…aveva il terrore proprio. Mi ricordo quando cominciarono*

a succedere queste prime scosse, Daniela ci parlò e ci disse: mà, ci sta un terreno a Prata per fare una casetta sismica?, ho detto: sì, ce l'abbiamo – andiamolo a vedere….". Visione Daniela era, dunque, fermamente intenzionata a costruirsi una casa antisismica in un terreno che possedevano in località Prata D'Ansidonia, paese d'origine della loro famiglia (fol. 62). Verso la fine di marzo, poi, Daniela partì per partecipare ad un convegno nella città di Lecce, lasciando i figli a casa di sua madre. Era preoccupata, "inquieta" e fece molte telefonate alla madre per informarsi circa il fatto se si fossero verificate ulteriori scosse sismiche: "*…Daniela…si doveva recare a un convegno ed i bambini come sempre, quando lei andava fuori, venivano a dormire da me. Partì Daniela preoccupata…e mi ricordo già in treno –partì col treno – mi fece una serie di telefonate, perché era inquieta: che fate? Ci sono state scosse?...*" (cfr. fol. 63). Il pomeriggio del 30 Marzo, dopo la scossa magnitudo 4.1, Daniela e la madre si sentirono al telefono. Ricorda la teste la grande preoccupazione di quel giorno, quando all'interno di un supermercato avvertì la scossa sismica, nonché il contenuto del colloquio telefonico avuto con la figlia:

> ***Testimone,*** *Giordani L. – Uscita immediatamente da questo locale, da questo supermercato, chiamai Daniela, mentre mi dirigevo alla villa. Chiamai Daniela e le dissi "Daniela, dove state?", però sapevo io già dalla mattina - perché si stava in contatto continuo con Daniela – sapevo che doveva andare a portare i figli agli impegni sportivi, ora non mi ricordo se basket o calcio; non me lo ricordo questo, però li portava a Piazza d'Armi. Dico "dove state, dove vi trovate?", dice "mà stiamo qua, l'avete sentito?" – "come no!". "Appena finito ce ne andiamo, li porto al Mac Donald's" – "ma poi rientrate, che fate?" – "e chi rientra? Ce ne andiamo a dormire a San Gregorio", queste sono state le parole. A San Gregorio teneva una casa il marito di proprietà del marito al pianterreno, e quando il marito faceva i turni lei se ne andava a dormire lì; preferiva andare a dormire lì…" (cfr. pag. 65).*

INABRUZZO.COM

La figlia ritenne, dunque, più prudente dormire in una casa bassa a un piano piuttosto che nell'appartamento al 5° piano del palazzo di Via Campo di Fossa dove risiedeva; sta di fatto che, quella sera, non fecero rientro nell'abitazione famigliare.

Ripercorre la testimone, nel prosieguo dell'escussione, le vicende occorse il 31 marzo, allorché ebbe luogo la riunione della Commissione Grandi Rischi, organo istituzionale del quale in precedenza non aveva mai sentito parlare, e quanto accadde nei giorni successivi. Ricorda, in particolare, che la Commissione *de qua* si riunì il 31 marzo 2009: "*…Come si riunì dissi: come sono fortunate le generazioni di adesso; adesso ci sta chi li informa; noi invece eravamo dei poveri sprovveduti – diciamo così- che aspettavamo fuori la seconda, la terza scossa, perché ci dicevamo usciamo perché mò fa la replica, fa la terza scossa. Questo me lo ricordo benissimo. L'ho sentita la sera, ci fu una trasmissione mi sembra tipo su Rete 4; sentì proprio che ci rassicuravano e dicevano –quello che dicevano di preciso no, però il senso era questo - la situazione è favorevole, questa fuoriuscita di energia è buona, è cosa buona, è un segno buono diciamo, quindi state tranquilli. Quindi noi ci eravamo tranquillizzati, ossia eravamo passati: come se ci avessero messo l'ombrello sopra, qualcuno che ci aveva messo un mantello di sicurezza. Dici: ci stanno questi che ne capiscono più di noi, giustamente. Anche perché noi avevamo rispetto dello Stato, delle istituzioni, degli organi superiori; eravamo dipendenti dello Stato, quindi credevamo in queste cose. Abbiamo avuto fiducia, glielo dico sinceramente…*" (cfr. fol. 66, 67 ud. cit).
Si confrontò con la figlia, dialogando sull'esito della riunione: "*…ma Daniela lo sapeva anche. La mattina teneva i giornali, era un dirigente! Era naturale che teneva i suoi giornali sul tavolo e poi se ne parlava. Con Daniela parlavamo pure di che mangiavamo; figuriamoci se non commentavamo quello, certo che se ne parlava!…*" (cfr. fol 67). La figlia Daniela, dopo la riunione del 31 marzo, aveva cambiato atteggiamento: continuava ad avere sempre molta paura del terremoto, ma si sentiva rassicurata e, sulla base delle comunicazioni della Commissione Grandi Rischi, confidava nel fatto che non ci sarebbero state scosse maggiori:

Testimone, *Giordani L. – Daniela era cambiata. Non ebbe più quella… dice "mà, quando facciamo la casetta?", non me l'ha chiesto poi. Questo particolare mi meravigliò: non mi disse più "mamma ci andiamo a vedere questo terreno?", perché lei voleva andare a fare un sopralluogo; sapeva la zona, ci era venuta tante volte, però non mi tallonò più come prima: "quando andiamo, quando andiamo?". No, non me lo chiese poi.*

Avv. Parte Civile*, Alessandroni – Quindi la vide cambiata?*

Testimone, *Giordani L. – L'ho vista cambiata. Anche se teneva sempre il timore per i figli. Era apprensiva, chiamava, era il carattere suo. Però era una ragazza determinata, forte; sapeva quello che voleva. Anche perché col lavoro che faceva, da segretario comunale, doveva prendere le decisioni…" (cfr. fol. 67 e 68).*

Smise, persino, di interessarsi per la costruzione della casetta antisismica in località Prata d'Ansidonia e di esercitare continue pressioni in tal senso sulla madre.

La sera del 5 Aprile, dopo la scossa delle 22,48, si sentirono al telefono (fu la madre a chiamare) e nonostante le insistenze della madre, Visione Daniela, contrariamente alle sue abitudini, non uscì di casa perché oramai *"aveva scaricato"*. La testimone ricorda che la mattina del 6 aprile Visione Daniela sarebbe dovuta partire per partecipare ad un convegno a Fiuggi. Si erano accordate affinché la madre giungesse alle ore 5,00, a casa della figlia, per restare insieme ai nipotini:

Testimone, *Giordani L. – Alle 22:52, quando c'è stata la scossa, la telefonata: "che paura", bum, ha riappeso il telefono. Immediatamente la richiamo, faccio: "Daniela, avete sentito?" – "come no mà! È forte!" – "embè che fate, non venite sotto?" – "no mà, ha fatto – la parola sua – ha fatto, si è scaricato, stanno gli scienziati, dobbiamo avere fiducia". Ho detto "ma questa si è scemita". Sì, io pure tenevo fiducia, però il sopravvento dell'educazione avuta sarei uscita. Infatti guardai mio marito per dire "andiamo dopo", dopo che riappesi la telefonata. Chiamato Daniela chiamai anche Pierpaolo. Ah, un altro particolare: quando mi*

disse "ha fatto", dissi "embè, non venite? Venite, no?", ho insistito; dice "no, non veniamo, mò vediamo" la parola sua: "mò vediamo. Devo finire una relazione: o ci mettiamo a dormire vestiti o scendiamo alla piazzetta - Tenevano una piazzetta sotto la casa – tu però ricordati di venire alle cinque". Va bene. Finita la telefonata con Daniela chiamai Pierpaolo, l'altro figlio, e gli dico: "Pierpà, venite sotto, l'avete sentito?" – "sì. No, non veniamo perché stiamo al pianterreno", ho detto "va beh, ma viene pure Daniela", gli ho detto una bugia perché volevo che stessero con me tutti e due. All'una l'ho richiamata, non mi ha risposto; non ho insistito molto e ho detto "sta dormendo, se ne è calata al sonno, si deve alzare alle cinque, mò mi metto a dormire pure io perché devo stare lì alle cinque!". (fol. 70, 71).

Non era la Daniela di sempre.

***Testimone,** Giordani L. – Non era Daniela di prima; era una Daniela sicura di sé, rassicurata. Lo posso dire.*
***Avv. Parte Civile**, Alessandroni – Perché lo può dire?*
***Testimone**, Giordani L. – Perché? Stavamo tutti rassicurati! Ci avevano…*
***Avv. Parte Civile**, Alessandroni – Manteniamoci sul colloquio.*
***Testimone**, Giordani L. – Con Daniela? Gliel'ho detto: "non vengo – ha fatto – mò vediamo". Ma per accontentarmi mi ha lasciato quel dubbio, ma io sapevo che non veniva Daniela.*
***Avv. Parte Civile**, Alessandroni – Quindi il "mò vediamo", cioè "adesso vediamo" significava per lei che cosa?*
***Testimone**, Giordani L. – Significava che per me Daniela non veniva a casa. Però a Pierpaolo ho detto il contrario, per farlo venire…" (fol. 73 ud. cit.)*

Dopo la scossa delle 00,48 chiamò nuovamente la figlia, ma questa non rispose. Spiega con semplicità e chiarezza, nel breve passaggio che di seguito si riporta, il

suo stato d'animo e la sorpresa di accorgersi, affacciandosi al portone di casa, che nessuno era uscito:

> ***Testimone,*** *Giordani L. – Aspetti, però quando è successo alle 22:52 io, non contenta, mi sono affacciata al portone di casa a vedere se gli altri l'avevano sentito, se si erano impauriti, che ne so, per vedere, per dire "sono matta solo io che mi sto a preoccupà!". Non si è scoppata, non si è aperta una porta. Nessuno si è affacciato all'uscio. Non contenta, mi sono affacciata al portone, sono uscita fuori e mi sono guardata intorno: tutte le finestre chiuse, non illuminate, nessuno si è affacciato alla finestra. Rientro dentro e dico a mio marito: "ma che facciamo?", perché la spinta era di stare con loro, perché Daniela stava sola con due bambini; il maschio sì, ma questa stava sola. "Che facciamo? Qua non si è affacciato nessuno? Che facciamo – queste le parole che ho detto – che facciamo, i popolani sprovveduti? Ci hanno rassicurato", non volevo essere io a gridare paura..." (fol. 71).*

La rassicurazione aveva operato i suoi effetti, anestetizzando l'intera città.
Seppe successivamente, parlando con il genero, del colloquio telefonico intercorso tra i due coniugi e del fatto che concertarono insieme la permanenza in casa quella tragica notte (cfr. fol. 74).

2) Tomei Paola, **Russo Annamaria**, **Germinelli Chiara Pia**, **Germinelli Giuseppina**, **Germinelli Micaela**, **Germinelli Rosa**

Sul processo volitivo di Tomei Paola e Russo Annamaria, decedute, unitamente alle quattro figlie minori di quest'ultima, Germinelli Chiara Pia, Germinelli Giuseppina, Germinelli Micaela e Germinelli Rosa, nel crollo dell'abitazione di Via Luigi Sturzo 39, venivano ascoltati nel corso dell'istruttoria dibattimentale i seguenti testimoni: Tomei Ortesia, sorella di Tomei Paola, nonché amica e collega di lavoro di Russo Annamaria; Panella Deborah, nipote di Tomei Paola; Cicino Alessandra e Di Virgilio

INABRUZZO.COM

Patrizia, rispettivamente collega di lavoro ed amica delle decedute Tomei Paola e Russo Annamaria.

TOMEI Ortesia, sentita all'udienza del 22 ottobre 2011, rende una testimonianza ricca di particolari, di riferimenti temporali e spaziali, offrendo un contributo rilevante al riconoscimento della sussistenza del nesso causale tra la condotta degli imputati e gli eventi tanatiferi occorsi la notte del 5 aprile 2009, sotto il duplice profilo inerente alla fonte della rassicurazione e al mutamento della condotta precauzionale a seguito della riunione di esperti tenutasi a L'Aquila il 31 marzo 2009 per valutare "i rischi" per la popolazione aquilana derivanti dalla sequenza tellurica in atto sul suo territorio.

La testimone, sorella della deceduta Tomei Paola, nonché, come sopra detto, amica e collega di lavoro della deceduta Russo Annamaria, descrive, sin dall'inizio della sua deposizione, con semplicità ed efficacia, le abitudini di Tomei Paola, il suo atteggiamento, i suoi comportamenti allorché si verificano scosse sismiche, le cautele adottate sin da bambine, quando vivevano con i genitori ed uscivano sempre di casa restando in luoghi aperti.

Sua sorella Tomei Paola, lavorava per una ditta di spedizioni e trascorreva molte ore del giorno alla guida di un furgone.
Ricorda la testimone una scossa di terremoto che si verificò quando, sua figlia, oggi trentunenne, frequentava l'asilo, rimasero all'aperto e non fecero rientro nell'abitazione neppure per dormire:

> ***Testimone,*** *Tomei O. – Mia sorella Paola andò a riprendere la bambina e siamo rimasti fuori alla piazza di Pianula.*
> ***Pubblico Ministero –*** *Paola andò a riprendere la bambina. Siete rimasti fuori per parecchio tempo?*
> ***Testimone,*** *Tomei O. – Sì, sì.*
> ***Pubblico Ministero –*** *In quella occasione?*

Testimone, *Tomei O. – Sì. Sì, sì, fuori, alla piazza di Pianula siamo rimasti.*

Pubblico Ministero – *Ma pernottaste anche fuori casa oppure rientraste in casa in quella occasione?*

Testimone, *Tomei O. – No, siamo rimasti proprio fuori, siamo rimasti proprio fuori, la mattina siamo rientrati.*

(cfr. fol. 84, 85).

La sorella Paola aveva paura del terremoto, come lei del resto:

Testimone, *Tomei O. – "Mia sorella aveva proprio paura del terremoto.*

Pubblico Ministero – *Ma era una persona quindi..?*

Testimone, *Tomei O. – Paurosa.*

Pubblico Ministero – *Paurosa?*

Testimone, *Tomei O. – Sì.*

Pubblico Ministero – *E lei signora?*

Testimone, *Tomei O. – Io pure.*

Lo sciame sismico in corso sin dall'autunno del 2008 destava in loro molta preoccupazione, inducendole, in caso di scosse chiaramente avvertite, a pernottare all'aperto, dentro l'automobile. I ricordi delle precauzioni adottate in quel periodo sono ancora vivi nella memoria della teste. Ricorda che nel mese di gennaio 2009, la madre, malata di diabete, era ospite presso di lei. Vi fu una scossa tellurica, uscirono subito fuori, con la madre e le proprie figlie, trascorrendo due notti all'aperto, nel piazzale della Coop, dormendo in macchina. C'era anche la sorella Paola:

Testimone, *Tomei O. – …Infatti mi ricordo che dopo la befana mia madre stava male col diabete, io me la portai a casa perché appunto lei doveva fare una dieta per potere mantenere questo diabete basso, sia lei che mia sorella vennero a casa ed in quella occasione mi ricordo che fece verso la metà di gennaio, la fine e pure in quella occasione noi siamo uscite fuori*

con mia madre, me lo ricordo bene perché appunto mia madre stava male col diabete e mi dissero di fargli fare una dieta.

Pubblico Ministero – *Questo successe alla befana del sei?*

Testimone, *Tomei O. – Dopo la Befana.*

Pubblico Ministero – *Dopo la Befana?*

Testimone, *Tomei O. – Dopo la Befana.*

Pubblico Ministero – *Quindi nel gennaio del 2009?*

Testimone, *Tomei O. – Sì sì.*

Pubblico Ministero – *Ma usciste fuori chi, lei, sua madre?*

Testimone, *Tomei O. – Io, Paola, mia madre e le figlie.*

Pubblico Ministero – *Paola anche ed anche le figlie. E senta, ed invece quindi ricorda di avere passato in quel caso la notte fuori casa, si ricorda?*

Testimone, *Tomei O. – Sì, due notti fuori.*

Pubblico Ministero – *La scossa era pomeridiana, mattutina?*

Testimone, *Tomei O. – Il mese di gennaio due notti siamo stati fuori casa al piazzale della coop.*

Pubblico Ministero – *Al piazzale della Coop, anche Paola dormiva fuori casa?*

Testimone, *Tomei O. – Sì sì.*

Pubblico Ministero – *Ma dormiva in macchina, dove dormivate?*

Testimone, *Tomei O. – In macchina in macchina con le coperte, stavamo in macchina…" (cfr. 86, 87).*

Nel mese di gennaio, per due notti, Paola dormì fuori, con le coperte, nell'autovettura parcheggiata al Piazzale della Coop (cfr. fol. 87; cfr. altresì fol. 131, 132).

Tomei Ortesia conosceva Russo Annamaria da circa un anno prima del terremoto del 6 aprile 2009:

Testimone, *Tomei O. – …del terremoto, erano due anni, un anno prima, venne a L'Aquila con le bambine perché non andava d'accordo col marito.*

Io la ho conosciuta a Monticchio e siccome era diciamo, non aveva niente, io mi affezionai alle quattro bambine e me le misi a casa. Me le misi. Poi Anna Maria Russo in secondo tempo gli abbiamo trovato il lavoro appunto per stare vicina alle bambine si è trovata una casa, Anna Maria Russo doveva comprare dei mobili, io gli ho fatto da garante e tuttora sto a pagare i mobili di Anna Maria Russo per cercarla di rimetterla…" (fol. 108).

Lavoravano insieme presso il bar dell'autogrill ubicato lungo l'autostrada A/24 uscita Roma L'Aquila e divennero molto amiche.
Anche Russo Annamaria aveva paura dello sciame sismico in corso: usciva sempre dai luoghi chiusi in cui si trovava ogniqualvolta avvertiva una scossa, come del resto faceva Tomei Paola:

Testimone, *Tomei O. – "… Paola e Anna avevano paura del terremoto ed ogni volta che succedeva una cosa del genere uscivano sempre fuori, sia Paola che Anna Maria Russo. E Paola a me me lo diceva sempre: ho paura pure io, Avvocato, Paola ha preso la tranquillità con Anna Maria Russo…"*

Nel mese di marzo dell'anno 2009, in pieno sciame sismico, al verificarsi di una scossa sismica serale, come sempre, adottarono la cautela di uscire dall'abitazione per pernottare all'aperto all'interno dell'automobile. Quella sera insieme a lei ed a Paola c'era anche l'amica Annamaria Russo:

Avv. Parte Civile, *Valentini – C'è stata in qualche occasione che lei Anna Maria Russo e Paola Tomei siete usciti e siete stati fuori di casa la notte?*
Testimone, *Tomei O. – Sì, avvocà, quando la.. ho invitato, ma quando ho invitato Anna Maria Russo quando c'era la partita della Roma, a mò non mi ricordo se era..*
Avv. Parte Civile, *Valentini – Quindi parliamo di che mese?*
Testimone, *Tomei O. – Di marzo, di marzo, avvocà.*
Avv. Parte Civile, *Valentini – Di marzo?*

Testimone, *Tomei O. – Me lo ricordo perché le bambine alla radio stavano a sentire questa partita perché tifavano per la Roma e quella sera siamo pure uscite sul tardi. E siamo andate al piazzale della Coop.*

Avv. Parte Civile, *Valentini – Primi di marzo?*

Testimone, *Tomei O. – Faceva un freddo!*

Avv. Parte Civile, *Valentini – E siete rimasti al piazzale della Coop?*

Testimone, *Tomei O. – Al piazzale della Coop, con Paola, Anna Maria Russo, le figlie mie e le bambine di Anna Maria. (cfr. fol. 109, 110)*

Anche in quella rigida notte di marzo, dunque, decisero di dormire in macchina con le coperte. Nonostante il clima freddo e la presenza delle piccole figlie di Russo Annamaria.

Quanto avvenne il 30 marzo, poi, dopo la scossa sismica pomeridiana, viene descritto dalla testimone con dovizia di particolari, sia con riferimento alla posizione di Tomei Paola che di Russo Annamaria. Quel giorno, infatti, lei e Annamaria avevano una riunione presso il luogo di lavoro; anche la sorella Paola stava prestando la sua attività lavorativa. Quando avvenne la scossa sismica, nel primo pomeriggio, Russo Annamaria si recò immediatamente a riprendere le due figlie più piccole, Chiara e Giuseppina, mentre Tomei Paola si recò a prelevare la propria madre e le due figlie più grandicelle di Annamaria, Rosa e Micaela. Racconta che la sorella Paola trascorse l'intero pomeriggio e la sera alla villa comunale, dove la raggiunse unitamente ad Annamaria verso sera. Rimasero all'aperto oltre dieci ore, facendo rientro a casa verso le 2,00 di notte e trascorsero la notte tutte insieme:

Testimone, *Tomei O. – Il trenta marzo il pomeriggio Paola stava al lavoro, io pure stavo al lavoro… Sì, e stavo con la signora Anna Maria Russo… stavano facendo una riunione e là quando fece il terremoto il pomeriggio la Anna Maria si mise paura, andò subito a riprendere le bambine, le due piccole, Chiara e Giuseppina…Invece Paola andò a prendere Rosa e Michela e Mamma… il pomeriggio noi siamo rimasti là all'autogrill, Paola alla villa, poi la sera…*

Pubblico Ministero – *Noi chi, lei e Anna Maria siete rimasti all'autogrill?*

Testimone, *Tomei O. – Sì sì. E poi noi la sera ci siamo rincontrati alla villa con Paola e le altre due bambine, le figlie mie e mia madre, dall'autogrill siamo andati alla villa…*

Pubblico Ministero – *E quando rientraste quella sera in casa?*

Testimone, *Tomei O. – Siamo rimasti fino a tardi fuori alla villa.*

Pubblico Ministero – *Fino a tardi che orario intende all'incirca?*

Testimone, *Tomei O. – Non lo so, all'una e mezza, alle due.*

Pubblico Ministero – *Soltanto allora faceste rientro a casa, soltanto allora rientrò a casa dopo le due?*

Testimone, *Tomei O. – Sì.*

Pubblico Ministero – *E Paola rientrò a casa anche lei a quell'ora?*

Testimone, *Tomei O. – Sì sì, pure Paola rientrò.*

Pubblico Ministero – *Stavate insieme a quell'ora?*

Testimone, *Tomei O. – Sì sì.*

Pubblico Ministero – *Siete rimaste insieme?*

Testimone, *Tomei O. – Sì sì, siamo rimasti tutti insieme.*

Pubblico Ministero – *Eravate molto impaurite?*

Testimone, *Tomei O. – Sì, tanto impaurite.*

Pubblico Ministero – *C'era anche Anna Maria Russo?*

Testimone, *Tomei O. – Sì sì…" (cfr. fol. 87-90)*

Nel narrare i fatti di sua conoscenza accaduti a far data dal 31 marzo, Tomei Ortesia evidenzia subito che aveva rapporti quotidiani, almeno telefonici, con la sorella Paola (fol. 90). Proprio da quest'ultima seppe che si era riunita la CGR, quando la sera del 31 marzo parlarono al telefono dopo che Tomei Paola aveva appreso dal telegiornale RAI della riunione della Commissione Grandi Rischi "*che diceva di stare tranquilli*" e che "*non si poteva avere paura perché la scossa più forte del trenta non poteva essere…*" (fol. 91; cfr. altresì, fol. 123, 124):

Testimone, *Tomei O. – …della riunione me lo disse mia sorella per telefono…Il trentuno mattina fece una altra scossa ed io stavo al lavoro e*

chiamai Paola per dirle che dovevamo fare perché se continuava questo sciame, questa cosa, eh, io avevo paura, per dormire fuori e lei mi disse: va bè, poi ci risentiamo stasera, non ti preoccupare, vediamo un po' come vanno le cose, parliamo pure con Anna Maria Russo. Invece la sera io ho staccato a lavorare erano le otto, le otto meno un quarto, andai a casa, il tempo di cenare con le figlie, verso le nove meno un quarto mi chiamò Paola e mi disse che aveva sentito alla RAI, al telegiornale che appunto si era riunita questa Commissione Grandi Rischi che diceva di stare tranquilli, che non si poteva tenere paura perché la scossa più forte del trenta non poteva essere. Io dissi: Paola, io ho paura. Lei disse: va bè, oh, senti, ma mò noi che ne sappiamo, loro sono più.. Quelli esperti, loro sanno, va bè, disse: tu rimani con l'idea tua ed io rimango con l'idea mia…" (cfr. fol. 90, 91, 97).

La mattina del 31 marzo venne avvertita un'altra scossa e le due sorelle si sentirono per telefono, concordando di rinviare alla sera la decisione di dormire fuori casa ancora una volta, nel piazzale della Coop. La sera, quando Tomei Paola telefonò alla sorella verso le ore 21,45 circa, era *"diversa"*, più tranquilla a differenza di Ortesia che continuava ad avere molta paura. Ricorda, anzi, la testimone che la sorella Paola, contrariamente alle abitudini, le disse che avrebbe spento addirittura il telefono cellulare per non essere disturbata dalla sorella che certamente, come di consueto, l'avrebbe contattata in caso di scosse sismiche:

Testimone, *Tomei O. – …Perché la sentivo già diversa dal trenta, la sentivo un po' più tranquilla, poi a me la cosa sua non mi andava perché io avevo proprio paura, lei disse: no, ma statti tranquilla, possiamo dormire tranquille stasera. Gli dissi: Paola, pensala come vuoi. Infatti lei quella sera mi disse perché siccome sapeva che io chiamavo subito come sentivo una scossa, mi disse: va bè, io stasera cerco di dormire tranquilla e spengo anche il cellulare e così fece.*

Pubblico Ministero – *Questo il trentuno marzo?*

Testimone, *Tomei O. – Sì, il trentuno marzo.*

Pubblico Ministero – *La sera del trentuno marzo, quindi quando sua sorella la informò circa la riunione che c'era stata Quel giorno?*

Testimone, *Tomei O. – Della… Eh, sì, che c'era stata dei grandi rischi. Sì.*

Pubblico Ministero – *Quindi sua sorella le disse: stacco il telefono?*

Testimone, *Tomei O. – Sì sì, lo ha proprio spento.*

Pubblico Ministero – *Perché lei signora Ortesia o Ortensia?*

Testimone, *Tomei O. – Ortesia, Ortesia.*

Pubblico Ministero – *Ortesia. Lei, signora, Ortesia era sua abitudine telefo.. Quando sentiva qualche scossa di terremoto?*

Testimone, *Tomei O. – Sì, subito…*

Pubblico Ministero – *Telefonare, comunicare subito telefonicamente con sua sorella?*

Testimone, *Tomei O. – Sì, o lei o io, sì, subito.*

Pubblico Ministero – *E quindi sua sorella in quella occasione volle staccare il telefono?*

Testimone, *Tomei O. – Sì, perché sapeva che se succedeva qualcosa io la chiamavo…" (cfr. fol. 91, 92 ud. cit.; cfr. altresì, fol. 111).*

Tomei Paola aveva ascoltato gli esiti della riunione degli esperti, poi riferiti alla sorella Ortesia, sia al telegiornale la sera del 31 marzo, sia alla radio, la mattina del 1 aprile, mentre era alla guida del furgone utilizzato giornalmente nello svolgimento del suo lavoro. Riferisce in udienza, la testimone Tomei Ortesia, che il giorno successivo, primo aprile, la sorella Paola la contattò nuovamente per telefono, rassicurandola ulteriormente in virtù delle notizie confortanti apprese anche quella mattina alla radio, consapevole del fatto che Ortesia era ancora molto impaurita dallo sciame sismico. Ricorda, in proposito, che Paola, a differenza sua, dal 31 marzo aveva cambiato radicalmente atteggiamento; notò persino un tono di voce diverso, tanto da farle pensare che l'atteggiamento tranquillo e pacato di Paola, quella mattina del primo di aprile, con riferimento all'argomento dello sciame sismico in atto, fosse frutto di uno scherzo ai suoi danni, un "pesce d'aprile":

IMABRUZZO.COM

Testimone, *Tomei O. – …la mattina Paola mi chiamò.*

Pubblico Ministero – *Il primo aprile proprio?*

Testimone, *Tomei O. – Si sì, la mattina sempre.. Io stavo sempre al lavoro, lei mi chiamò e mi disse: guarda, Ortesia, stai tranquilla perché lei sapeva che io ero rimasta con la paura, lei invece si era un po' tranquillizzata, stai tranquilla, non ti preoccupare perché pure alla radio dicono di stare tranquilli perché lei al furgone aveva la radio, perché io non sentivo né radio e né televisione e lei.. Io veramente pensavo che Paola stasse a fa lo sterzo del primo aprile, dissi: Paola, ma che stai a di'? E lei disse: ma guarda eh.. Sono passata per pazza perché lei diceva che io ero pazza che mi stavo a fissà, e lei sì, stava tranquillissima.*

Pubblico Ministero – *Perché, perché si stava fissando in che senso perché continuava..?*

Testimone, *Tomei O. – Perché stava tranquilla.*

Pubblico Ministero – *Lei Ortensia continuava ad avere paura?*

Testimone, *Tomei O. – Io avevo paura, io avevo paura.*

Pubblico Ministero – *Mi spieghi questa cosa, perché pensava ad un pesce di aprile, va bè, oltre al fatto che era il primo aprile, perché, che cosa le sembrò strano nell'atteggiamento di sua sorella, perché pensava che scherzasse?*

Testimone, *Tomei O. – Perché il trenta aveva paura e dal trentuno sera aveva cambiato proprio atteggiamento, il tono di voce, aveva cambiato tutto lei.*

Pubblico Ministero – *Ma quel primo aprile le disse la mattina quindi le disse qualcosa di particolare?*

Testimone, *Tomei O. – Sì sì, che pure alla radio lei stava a sentire questa cosa, dice: state tranquilli perché non ci poteva essere un terremoto più forte e lei me lo stava a dire per tranquillizzare anche a me però a me..*

Pubblico Ministero – *È solo questo il messaggio che le riferì cioè che non ci può essere un terremoto più forte o le parlò anche di altre cose, di avere sentito , di altre frasi, di altre..?*

IL ABRUZZO.COM

Testimone, *Tomei O. – Va bè, questa Commissione Grandi Rischi aveva detto così, lei stava tranquilla…" (cfr. fol. 93, 94, 95).*

In base alla testimonianza resa, anche Annamaria Russo aveva cambiato atteggiamento dopo avere appreso l'esito della riunione della Commissione Grandi Rischi. Giova evidenziare che Tomei Ortesia incontrava ogni giorno, sul luogo di lavoro, Annamaria Russo, la quale, il primo aprile, cercò di rassicurare l'amica e collega di lavoro, facendo specifico riferimento alle informazioni tranquillizzanti ricevute dal Sindaco della città di L'Aquila che, in televisione, riferiva di avere partecipato alla riunione del 31 marzo 2009:

Pubblico Ministero – *Lei dopo il trentuno marzo la inconrò Anna Maria al lavoro, all'autogrill?*
Testimone, *Tomei O. – Sì sì, proprio il primo che io.. Sì, sì, proprio il primo che io gli dissi a Anna Maria Russo appunto che mi ero sentita con Paola e che Paola mi aveva detto di stare tranquilla ed anche lei mi disse che alla televisione che al TV 1 che avevano detto di stare tranquilli che parlava proprio il Sindaco che stava in questa Commissione e che sentì che tutto poteva essere tranquillo, che Anna Maria Russo, lei me lo ha detto…" (fol. 95, 96).*

Tomei Ortesia non vedeva mai telegiornali né leggeva quotidiani. Della riunione della Commissione Grandi Rischi, dei suoi esiti, ne ebbe conoscenza solo in virtù di quello che, all'epoca, le dissero la sorella e l'amica Russo Annamaria:

Pubblico Ministero – *Autonomamente. Senta, lei aveva detto che il 31 marzo, la sera del 31 marzo aveva sentito sua sorella dopo che c'era stata la riunione?*
Testimone, *Tomei O. – Sì sì.*
Pubblico Ministero – *Sua sorella fece riferimento.. Ha detto anche, magari possiamo rivedere le trascrizioni..*
Testimone, *Tomei O. – Sì.*

Pubblico Ministero – *Ha fatto riferimento ad un Tg, a qualcosa a livello nazioNale, mi sembra nella sua dichiarazioni poco fa, si ricorda quale era la trasmissione che aveva visto sua sorella in particolare, se era un..?*

Testimone, *Tomei O. – Ad un telegiornale mi disse.*

Pubblico Ministero – *Non si ricorda però quale telegiornale fosse?*

Testimone, *Tomei O. – No.*

Pubblico Ministero – *Però era della sera del trentuno marzo?*

Testimone, *Tomei O. – Sì, del trentuno sì.*

Pubblico Ministero – *E lei con sua sorella si sentì dopo cena?*

Testimone, *Tomei O. – Sì sì, verso le nove meno un quarto perché io staccai di lavorare, il tempo di andare a casa, fare la cena.*

Pubblico Ministero – *Ho capito. E lei personalmente guardò qualche telegiornale quei giorni?*

Testimone, *Tomei O. – No no.*

Pubblico Ministero – *Vide qualche telegiornale?*

Testimone, *Tomei O. – No no.*

Pubblico Ministero – *Ebbe modo di leggere i giornali?*

Testimone, *Tomei O. – Io non leggo né giornale e né televisione e tuttora non vedo.*

Pubblico Ministero – *Lei si è sentita.. Quindi tutte le notizie che ha avuto lei le ha avute da Paola?*

Testimone, *Tomei O. – Sì sì.*

Pubblico Ministero – *Tutte le notizie in ordine alla riunione?*

Testimone, *Tomei O. – Sì sì sì, tutte da Paola, e quella che mi diede Anna Maria Russo.*

Pubblico Ministero – *Anna Maria Russo o Paola?*

Testimone, *Tomei O. – Sì.*

Pubblico Ministero – *In particolare Anna Maria che cosa… Mi ha detto bene su Paola, le chiedo invece adesso che cosa le disse Anna Maria Russo perché c'è anche la posizione di Anna Maria Russo da valutare.*

Testimone, *Tomei O. – Sì.*

IMABRUZZO.COM

Pubblico Ministero – *Se le disse, se ricorda di che cosa avete parlato e se avete parlato appunto di questa… Se anche Anna Maria fece riferimento a questa riunione?*

Testimone, *Tomei O. – Sì sì, Anna Maria disse appunto che aveva sentito ciò e lei stava tranquilla perché pure il Sindaco aveva visto in televisione che disse… E poi pure perché..*

Pubblico Ministero – *Il Sindaco…?*

Testimone, *Tomei O. – Stavamo al lavoro..*

Pubblico Ministero – *Scusi, il Sindaco faceva riferimento alla.. Se lo sa, sennò mi dice non lo so, il Sindaco faceva riferimento a quanto dichiarato dai membri della Commissione Grandi Rischi?*

Testimone, *Tomei O. – Sì sì sì…" (fol. 97, 98).*

Russo Annamaria le riferì, dunque, che proprio ascoltando queste notizie sulla Commissione Grandi Rischi aveva avuto modo di vedere in televisione il Sindaco Cialente per la prima volta:

Avv. Difensore, *Petrelli – Chiedo scusa, chiedo scusa, quindi la Russo le disse che alla RAI..?*

Testimone, *Tomei O. – Sì.*

Avv. Difensore, *Petrelli – E quando glielo disse questo?*

Testimone, *Tomei O. – Il primo quando stavamo al lavoro.*

Avv. Difensore, *Petrelli – La mattina dopo quindi della riunione?*

Testimone, *Tomei O. – Sì.*

Avv. Difensore, *Petrelli – E può confermarmi che la Russo le disse che il Cialente avrebbe detto che tutto poteva essere tranquillo?*

Testimone, *Tomei O. – Ma lo disse Cialente perché stava alla riunione dei Grandi Rischi, aveva.. Lei mi disse che aveva conosciuto il Sindaco perché lei manco lo conosceva il Sindaco, lo aveva visto come prima volta quella volta alla televisione.*

Avv. Difensore, *Petrelli – E quindi il Sindaco in questa sua intervista avrebbe detto che tutto poteva essere tranquillo?*

Testimone, *Tomei O. – Aveva detto così.*

Avv. Difensore, *Petrelli – Così disse. Lei ha mai sentito quella intervista?*

Testimone, *Tomei O. – No. Cioè io la televisione non la vedo proprio.*

Avv. Difensore, *Petrelli – E non la ha mai letta neppure successivamente?*

Testimone, *Tomei O. – No no no…" (cfr. fol. 125).*

Ad ulteriore riprova della tranquillità manifestata dalla sorella Paola dopo avere appreso gli esiti della riunione cui avevano partecipato esperti in materia di terremoti, vi è il ricordo nitido della testimone del giorno 3 aprile 2009 quando, recandosi la sera a casa della sorella, la trovò sdraiata sul letto, mentre guardava la televisione mangiando cioccolatini e fumando una sigaretta. Alla domanda se si sentisse davvero tanto tranquilla, Paola rispose: *"…io sto tranquilla, non ti devi preoccupare perché non succede niente…*" (cfr. fol. 102). La figlia di Tomei Ortesia, Panella Debora, scattò quella sera una fotografia alla zia (cfr. *infra*, verbale di udienza del 7 marzo 2012 fol. 152, 153).

Dalla deposizione testimoniale *de qua*, emergono, con estrema chiarezza, i segni tangibili ed inequivocabili del mutamento della condotta precauzionale di Tomei Paola, atteso che, la predetta, fino al 30 marzo, dormiva con la tuta o il pigiama, aveva sempre il telefono acceso anche di notte e, in occasione del succedersi di scosse telluriche, diurne o notturne, usciva di casa, stazionava all'aperto, dormiva all'interno dell'automobile. Dopo la riunione della Commissione Grandi Rischi, la sorella aveva ripreso a dormire in mutande e canottiera, non usciva più di casa rassicurandola ripetutamente circa l'assenza di pericoli sismici e, soprattutto, di notte spegneva il telefono:

Avv. Difensore, *Serchia – solo una precisazioni, signora, lei ci dice che a seguto della riunione della Commissione Grandi Rischi sua sorella si sentiva rassicurata?*

Testimone, *Tomei O. – Sì.*

Avv. Difensore, *Serchia – E quindi avrebbe mutato il comportamento, ed in che cosa consisteva questo comportamento nuovo adottato in seguito alle rassicurazioni della Commissione?*
Testimone, *Tomei O. – le rassicurazioni di mia sorella dalla sera del trentuno… Perché mia sorella prima dormiva col pigiama e la valigia vicino alla porta. Dal trentuno sera mia sorella si metteva a letto tranquilla, spegneva pure il cellulare e come vede dalla foto dormiva con la maglietta e le mutandine…" (cfr. fol. 129)*

Il 5 aprile, Tomei Ortesia sapeva che sua sorella Paola stava dormendo a casa di Annamaria, perché l'indomani dovevano svolgere alcune incombenze insieme; quella sera più volte provò a chiamare la sorella dopo che fu avvertita la seconda scossa, ma il telefono era sempre spento. Lei stessa, dopo la prima scossa, non uscì dalla propria abitazione, cercando di riflettere sul da farsi, ma, alla seconda scossa, la paura prese il sopravvento ed uscì.

Paola ed Annamaria, oramai rassicurate dalla riunione della Commissione Grandi Rischi, avevano modificato consolidate abitudini precauzionali, permanendo in casa la notte del 5 aprile, nonostante il verificarsi delle forti scosse delle ore 22,48 e delle ore 00,39, e ciò in stridente contrasto con il comportamento tradizionalmente assunto in passato ed in epoca immediatamente precedente la riunione della Commissione Grandi Rischi. Tomei Ortesia, invece, non mutò mai atteggiamento: "*…a me la paura ci stava e la paura è rimasta…*" (cfr. fol. 101); al punto che veniva bonariamente presa in giro dalla sorella e dall'amica, le quali, rappresentando ad Ortesia che non vi era ragione alcuna perché la stessa continuasse ad avere paura dello sciame sismico in corso, le dicevano che era "*pazza*" (fol. 116). Riferisce testualmente Tomei Ortesia:

Avv. Difensore, *Dinacci – eravate convinti che prima o poi sarebbe arrivata una forte scossa di terremoto, giusto? Questo lei ha detto?*
Testimone, *Tomei O. – Va bè, uno si mette paura perché in in quei giorni logicamente si sentivano ed uno aveva paura.*

Avv. Difensore, *Dinacci – Perfetto. Questo convincimento fino a quando è durato cioè fino al giorno cinque avevate questo convincimento?*

Testimone, *Tomei O. – Io sì, Paola aveva cambiato atteggiamento infatti.*

Avv. Difensore, *Dinacci – Ed i suoi amici?*

Testimone, *Tomei O. – La stessa cosa.*

Avv. Difensore, *Dinacci – La stessa cosa?*

Testimone, *Tomei O. – La pazza ero io comunque, la pazza ero io e l'esagerata, dopo il trentuno. (cfr. fol. 127, 128 ud. citata).*

Tomei Paola e Russo Annamaria, rassicurate e fiduciose delle parole udite a seguito della riunione, restarono in casa e morirono quella notte.
Tomei Ortesia, la quale, dopo il verificarsi della seconda scossa sismica, uscì di casa, come aveva sempre fatto in passato in occasioni di terremoti, e come, del resto, avevano sempre fatto la sorella e l'amica fino al 31 marzo, ora è viva.

Nel quadro probatorio già perfettamente delineato alla luce delle chiare, precise e non contraddittorie dichiarazioni rilasciate dalla testimone Tomei Ortesia, si pongono in maniera convergente le deposizioni rese da altri testimoni.
Fra questi, **PANELLA Debora**, nipote della deceduta Tomei Paola, in quanto figlia di Tomei Ortesia, escussa all'udienza del 7 marzo 2012. Conferma ed arricchisce la testimonianza della propria madre riferendo che la zia, prima della riunione della Commissione Grandi Rischi, aveva paura del terremoto e da sempre, in caso di scossa sismica, usciva di casa rifugiandosi in spazi aperti. Diverse volte è capitato che, in tali situazioni emergenziali, stessero assieme, anche quando la testimone era bambina, altresì adottando il medesimo comportamento precauzionale, derivante da consolidate abitudini, anche durante la sequenza sismica del 2009: "…*all'inizio mia zia aveva tanta paura …mi raccontava sempre che quando ero piccola mi veniva a prendere all'asilo, quando c'è stata una forte scossa di terremoto…*" (cfr. fol. 150). Ricorda che in particolare, nel pomeriggio del 30 marzo 2009, mentre si trovava al lavoro presso un distributore di benzina, vi fu una scossa e si diresse alla Villa Comunale, dove sostò per molte ore unitamente a sua madre, a sua nonna, a sua zia Paola, nonché a Russo Annamaria ed alle sue figliole. Descrive in tal modo sia il comportamento precauzionale della zia deceduta Tomei

Paola, sia il comportamento della sua amica Russo Anna Maria e delle sue quattro bambine. Con riferimento specifico alla riunione della Commissione Grandi Rischi, la testimone fa riferimento alla trasmissione su Isoradio udita dalla zia Paola il primo aprile 2009 e riferita a sua madre Ortesia; aggiunge, poi, che il comportamento della zia Tomei Paola da quel momento cambiò, poiché divenne *"tranquillissima": "…perché lei faceva il corriere, quindi stava sempre con la radio accesa a Isoradio…infatti con tutta la paura che aveva prima, la vedevamo tranquillissima e mamma infatti ha detto: Che è un pesce d'aprile? a posta perché era il primo aprile. Mi telefonò e mi disse di stare tranquilla anche io, però aveva sempre paura e mia zia si era tranquillizzata tantissimo…"* (fol. 152).

Afferma ancora la testimone che, il 5 aprile, Tomei Paola aveva aiutato la nipote Debora a fare un trasloco (argomento accennato anche dalla testimone Tomei Ortesia) in località Pianola. Nel riaccompagnarla a casa, la zia declinò l'invito di restare a cena perché si sentiva molto stanca e, non volendo essere "disturbata" dalla sorella Ortesia qualora, come di consueto, quest'ultima avesse avvertito qualche scossetta, prima di congedarsi dai famigliari, annunciò che avrebbe spento il cellulare quella sera: *"…però spengo il cellulare e tutto…prendeva in giro mamma perché diceva: Magari mi chiami se senti qualche scossetta, io spengo tutto e quindi se ne andò…*" (fol. 153). Vedendo la zia così tranquilla, anche Debora si sentì rassicurata, al punto che quando dopo la seconda scossa sua madre, la nonna e la sorella uscirono dall'abitazione, lei preferì restare in casa: *"…io stavo tranquilla perché vedevo zia tranquilla sinceramente. Mamma aveva paura ed infatti prima siamo rimasti tutti dentro casa, alla seconda mia madre, mia sorella e mia nonna scesero giù per paura…Ho detto Mamma io rimango a casa. Io sono rimasta dentro e mamma, nonna e mia sorella sono scese giù…*" (fol. 153).

CICINO Alessandra, conosceva bene Russo Annamaria e Tomei Ortesia, delle quali era collega di lavoro presso l'autogrill di L'Aquila Ovest. Conosceva anche la sorella di Ortesia, Tomei Paola, la quale aiutava Anna Maria nell'accudire le figlie minorenni di quest'ultima (fol. 157). Riferisce all'udienza dibattimentale del 7 marzo 2012 che sia lei che le colleghe avevano molta paura del terremoto ed in caso di scossa sismica uscivano di casa rifugiandosi in spazi aperti. Conferma l'episodio già descritto da Tomei Ortesia nel corso della sua deposizione, con riferimento al giorno

30 marzo 2009, allorquando, dopo aver sentito la scossa, Russo Annamaria uscì subito fuori dal locale dove lavorava e *"nel panico"*, preoccupata soprattutto per le figlie, si recò all'Aquila a prelevare le più piccoline per poi fare ritorno all'autogrill, dovendo presenziare ad una riunione di lavoro con il capoarea già prefissata per quel pomeriggio. Russo Annamaria rimase con le figlie e gli altri colleghi nel piazzale antistante l'autogrill per tutto il tempo. (cfr. fol. 156, 157).

Dice la teste che Annamaria mutò il suo comportamento dopo che ebbe appreso l'esito della riunione della Commissione Grandi Rischi tenutasi a L'Aquila il 31 marzo 2009. Si sentiva *"più tranquilla"*. Nei giorni successivi, colloquiando sul posto di lavoro, parlarono a lungo degli esiti rassicuranti della riunione degli esperti circa l'assenza di pericolo di una forte scossa tellurica e lo *"sfogo di energia"* in atto quale situazione favorevole (cfr. fol.158, 160, 162).

Conferma la testimone quanto già dichiarato da Tomei Ortesia, in merito al fatto che costei, nonostante l'esito tranquillizzante della riunione, non mutò il proprio atteggiamento: continuava, infatti, ad avere paura delle scosse sismiche e si spaventava ogni volta che avvertiva anche scosse molto piccole, tanto che la testimone stessa e Annamaria *"la prendevano in giro"*. Ricorda, infine, come la stessa Annamaria cercò di rassicurare, a sua volta, un loro collega di lavoro, di nome Gabriele, il quale pernottava all'interno del proprio veicolo nel piazzale del Globo sin dall'inizio dello sciame sismico, dicendogli: "*…ma hanno detto di stare tranquilli, non vedo perché devi dormire scomodo in macchina, quando invece si può stare a casa perché è solo uno sfogo di energia?..*" (cfr. fol. 158, 159).

L'attenta lettura del materiale probatorio acquisito consente di ritenere provata la sussistenza del nesso causale tra la condotta degli imputati e la morte di Tomei Paola e di Russo Annamaria, nonché delle figlie minorenni di quest'ultima, sotto il duplice profilo connesso alla fonte della rassicurazione e al mutamento della condotta precauzionale nell'ottica del riferimento temporale del "prima e dopo la riunione della Commissione Grandi Rischi"; allo stesso modo, la permanenza in casa nella tragica notte deve necessariamente ricondursi, nel caso di specie, in via esclusiva, all'influenza del messaggio rassicurante fornito dagli esperti riunitisi il 31 marzo 2009 alle due vittime.

3) Giugno Luigi, **Berardini Giovanna**, **Giugno Francesco**

Sul processo volitivo di Giugno Luigi e Berardini Giovanna, entrambi deceduti, unitamente al loro figlio minorenne Giugno Francesco, nel crollo dell'abitazione di Via Fortebraccio 7, riferiscono i seguenti testimoni: Giugno Linda, sorella di Giugno Luigi; Vasarelli Franco, cognato di Giugno Luigi; Papi Carlo, vicino di casa di Giugno Linda.

GIUGNO Linda viene sentita all'udienza dibattimentale del 15 ottobre 2011. Sorella di Giugno Luigi, agente scelto del Corpo Forestale dello Stato, aveva un forte legame con il fratello, con il quale si vedeva e sentiva al telefono ogni giorno (cfr. fol. 144). Giugno Luigi era sposato con Beradini Giovanna, avevano un figlio di circa due anni e il 6 aprile 2009 la moglie avrebbe dato alla luce una bambina, essendo giunta al termine della seconda gravidanza.

Nel corso della sua deposizione, descrive con ricchezza di particolari il mutamento della condotta e delle abitudini di precauzione del fratello morto a seguito della riunione del 31 marzo. In seno alla famiglia di origine, sin da bambini, erano stati abituati ad uscire repentinamente di casa al verificarsi di scosse sismiche; al tempo abitavano in località Pettino e, in caso di movimenti tellurici, subito si rifugiavano all'aperto, nell'ampio cortile antistante l'abitazione o, insieme ai genitori, uscivano con l'autovettura; se le scosse erano notturne, vi era il divieto assoluto di pernottare in casa, sicché si dormiva dentro l'automobile di famiglia, né si poteva fare rientro la mattina poiché, a dire del padre, era molto pericoloso potendosi attendere le cosiddette repliche:

> ***Testimone**, Giugno L. - A casa mia si aveva paura del terremoto a più non posso. Mio padre alla minima scossa non aspettava neanche che finiva la scossa, ci faceva uscire fuori.*

IVABRUZZO.COM

***Pubblico Ministero**, D'Avolio - Anche quando era piccolina, ricorda anche dell'infanzia?*

***Testimone**, Giugno L. - Sì.*

***Pubblico Ministero**, D'Avolio - Anche nell'adolescenza? Il comportamento è stato questo?*

***Testimone**, Giugno L. - Sempre questo, perché a casa anche mia nonna diceva che quando si avvertiva la scossa e si aveva la possibilità di uscire bisognava uscire, perché ai tempi di mia nonna si diceva che faceva era replica. Era chiamata la replica: "Guardate, sicuramente farà la replica in breve tempo, scappate fuori". Quindi noi siamo cresciuti con questa cosa della replica e della paura di mio padre e si scappava sempre.*

***Pubblico Ministero**, D'Avolio - Dove andavate in questi casi?*

***Testimone**, Giugno L. - Fuori. Io abitavo a Pettino e il cortile dei miei è molto grande, è un palazzo con un cortile recintato. O lì o si passeggiava in macchina, si usciva con la macchina e si perdeva tempo a spasso, senza fare nulla di che.*

***Pubblico Ministero**, D'Avolio - Quantificando il tempo per quanto tempo rimanevate fuori casa come minimo, al momento della scossa, al momento in cui la scossa veniva sentita da voi?*

***Testimone**, Giugno L. - Se lo dovessi quantificare adesso come faccio? Però ore ed ore, se faceva di sera mio padre non ci permetteva di risalire sopra, si dormiva in macchina. Anzi, non voleva nemmeno che si rientrasse la mattina, perché era pericoloso. Mio padre aveva una paura del diavolo!*

***Pubblico Ministero**, D'Avolio - Anche suo fratello si univa a voi quando eravate ragazzi?*

***Testimone**, Giugno L. - Sì, sì, a casa si usciva tutti…" (cfr. fol. 134, 135 ud. cit.).*

In proposito ricorda, tra gli altri, un episodio della sua adolescenza, quando, al verificarsi di una scossa, come di consueto, tutta la famiglia era scesa in cortile.

IL ABRUZZO.COM

Dopo molte ore, si era fatta sera, si accorsero che il fratello Luigi, più piccolo di età rispetto alla teste, si era addormentato in una *vecchia 126 gialla*. (cfr. 141, 142).

Quanto ai fatti occorsi il 30 marzo 2009, riferisce la testimone che, quando si verificò la scossa pomeridiana di magnitudo 4, era andata all'asilo ubicato nei pressi dell'Ospedale San Salvatore a riprendere le sue figlie e, nel "marasma" che si suscitò, aiutò le maestre ad evacuare la scuola materna, facendo uscire tutti i bambini. C'era molto traffico e i telefoni di rete mobile non funzionavano. Si recò assieme alle figlie a casa della madre che era scesa nel cortile della propria abitazione, quindi rimase fuori, all'aperto, nel grande piazzale del centro commerciale situato "al Cermone", dove incontrarono altre famiglie. Fece rientro a casa la sera, dopo le 23,00:

> ***Pubblico Ministero,*** *D'Avolio – Lei avvertì la scossa del 30 marzo?*
> ***Testimone, Giugno L.*** *– Come no?! Mi trovavo all'asilo a riprendere le mie bambine, all'asilo dell'ospedale del Vetojo. Ci fu la scossa e ci fu un marasma, perché la maestra prima... lì per lì non avevo capito. Al momento che la maestra si mise a gridare a tutti i bambini di mettersi con le manine uno sulla spalla dell'altro ed andare verso la porta siamo usciti tutti quanti fuori, abbiamo portato tutti i bambini che erano nell'asilo fuori.*
> ***Pubblico Ministero****, D'Avolio - Lei che lavoro svolge, mi scusi?*
> ***Testimone****, Giugno L. - Io?*
> ***Pubblico Ministero****, D'Avolio - Sì.*
> ***Testimone****, Giugno L. - Che lavoro svolgo?*
> ***Pubblico Ministero****, D'Avolio - Sì.*
> ***Testimone****, Giugno L. - Io lavoro all'Inas Italia.*
> ***Giudice*** *- Era andata a riprendere le sue bambine a scuola?*
> ***Testimone****, Giugno L. - Ero andata a riprendere le mie bambine che andavano tutte e due in due classi diverse, ma stesso asilo, passando ne avevo presa una e mi ero recata a prendere l'altra. Le stanze di questi asili hanno le porte antipanico, quindi si esce direttamente al piazzale, è l'asilo nel Vetojo, quindi è l'asilo dell'ospedale, che stava nella struttura*

IL ABRUZZO.COM

dell'ospedale. Abbiamo aiutato le maestre a far uscire i bambini. Era orario d'uscita, quindi ho chiesto se serviva qualcosa, se dovevo avvisare qualche genitore o se dovevo riportare qualche bambino da qualche parte. Le maestre mi hanno detto: "No, vai tranquilla". Ho ripreso le mie e sono scappata a casa di mia madre. Ho trovato mia madre seduta fuori con la sedia al piazzale di casa, perché anche lei aveva avvertito la scossa. C'era molto traffico ed i telefoni si erano impazziti, io non ho potuto parlare con mio marito e non capivo perché non arrivava. In un secondo momento all'Alenia avevano dato l'allerta, quindi hanno fatto uscire tutti fuori così come stavano, senza poter prendere né giubbetti, né schiavi, né telefoni, quindi lui non mi poteva telefonare e non mi poteva dire che non mi poteva raggiungere. Abbiamo aspettato finché lui è arrivato. Mamma non è voluta venire con me, ha detto: "No, no, io rimango qui seduta" e noi siamo stati in giro con la macchina, siamo andati ad un negozio, al Cermone, al centro commerciale che sta al Cermone che ha il piazzale. Siamo stati lì ed abbiamo incontrato altre famiglie di bambini che vanno in classe con le mie bambine. Poi abbiamo aspettato che chiudesse il locale e siamo andati ancora in giro. Siamo tornati tardi a casa, molto tardi…"
(cfr. fol. 132, 133 verbale ud. cit.).

Prima di addormentarsi, quella notte, la testimone mise una coperta, dell'acqua e dei biscotti dietro al porta (cfr. fol. 145).

Quel giorno Giugno Luigi era in servizio, riuscirono a parlare al telefono e lui le disse che era importante restare all'aperto e che anche sua moglie e il piccolo Francesco erano a "spasso": "…*Mio fratello era di turno. Lui lavorava, quindi faceva i turni. Era di turno sì, ci siamo sentiti e si è assicurato: Voi state a spasso? Sì. Anche mia moglie e mio figlio stanno a spasso, quindi non ti preoccupare, ci sentiamo più tardi. L'importante è che rimanete a spasso…*" (fol. 135, 136).

Il 31 marzo, la mattina, vi era stata un' altra scossa e il fratello, libero dal servizio, si recò con sua moglie ed il figlioletto a prendere la loro madre e le figlie di Linda, che

si trovavano a casa della nonna perché quel giorno la scuola materna era chiusa; rimasero all'aperto (fol. 143). Linda li raggiunse a casa del fratello per il pranzo. In quell'occasione, affrontarono il discorso del terremoto, accordandosi per chi dovesse prelevare la madre per primo in caso di scosse e decidendo, in caso di ulteriori scosse, di trascorrere tutti insieme la notte fuori di casa (fol. 143, 144).

Il primo aprile 2009, il fratello Luigi fece riferimento alla riunione della Commissione Grandi Rischi che si era tenuta all'Aquila, dicendole: "*Guarda, siamo stati rassicurati, hanno detto che terremoti più forti sicuramente non ci saranno…è infondato che noi corriamo, che scappiamo a destra e sinistra, perché tante paure più grosse di quelle che ci siamo già presi, non ce le possiamo prendere, anzi lui mi ha preso pure in giro e mi ha detto: Hai visto?, io in quel periodo avevo messo qualcosa dietro alla porta, come i biscotti…*" (fol. 145; cfr. altresì fol. 164). Infatti, il fratello riteneva ormai inutile che Linda adottasse ancora precauzioni, come quella di posizionare cibo e coperte vicino la porta di ingresso dell'abitazione: "*…mio fratello, il primo, mi ha detto: ma che stai facendo? E' inutile che fai questo, perché se c'era qualcosa di pericoloso non ci rassicuravano…*". (fol. 145, 146). Più volte in quei giorni successivi al 31 marzo, parlò con Giugno Luigi dell'argomento terremoto e lui la tranquillizzava: " *Guardate, dovete stare tranquilli…*". Ribadisce, ancora, la teste che dal primo aprile erano… "*stati tutti rassicurati, sia per i giornali, per le voci che correvano…Chiunque sapeva che non c'era pericolo e che il terremoto non sarebbe stato…le scosse non sarebbero state più forti, ma sarebbero state di intensità uguale a quelle che c'erano già state…*" (fol. 132). La testimone, precisa che fu suo fratello a riferirle di avere appreso dai telegiornali informazioni rassicuranti sullo sciame sismico: *"…io non le avevo sentite tutte le informazioni, ma mio fratello aveva appreso delle informazioni che dovevamo stare tranquilli. Che non ci sarebbero state scosse di entità superiore a quelle che già stavano facendo…ai telegiornali, sì…verso l'uno o il due, mi disse: Hai sentito? E' tutto a posto, non ci stanno preoccupazioni…Se continuano terremoti che fanno piano piano così, il terremoto sfoga e non ci sarà mai la botta grossa disse…*" (fol. 140)

IMABRUZZO.COM

Vide l'ultima volta il fratello la Domenica delle Palme, il 5 aprile, perché, quel giorno Luigi lasciò il bambino a casa della madre a giocare con le cuginette, per recarsi ad accompagnare la moglie Giovanna a fare il monitoraggio pre-parto in ospedale. Quel giorno, a riprova della tranquillità scesa in famiglia, in spregio di antiche paure, Giovanna disse: "*…io me ne vado a casa mia, perché non ci sta ad aver paura del terremoto, io devo aver paura perché sono io quella che si deve partorire…*"(cfr. fol. 146, 147).

Il 5 aprile, dopo la prima scossa, Linda andò a prelevare sua madre a Pettino per portarla a casa sua. Salirono a casa. Il marito vide che su Internet non era stata pubblicata alcuna notizia utile sulla scossa che si era verificata e disse di andare tutti a dormire. Dopo la scossa sismica delle 22,48, il fratello parlò al telefono solo con la madre. Sentì personalmente al telefono il fratello Luigi solo dopo la seconda scossa, quella delle ore 00,39. Ricorda che, a fronte dell'esternazione al fratello della sua preoccupazione e alla proposta di trascorrere la notte all'aperto, Luigi le rispose di stare tranquilla (fol. 131) e che si sarebbero visti l'indomani mattina (fol. 139). Con precisione e fermezza, nel prosieguo dell'escussione, la teste dichiara che dopo la seconda scossa lei voleva uscire di casa:

> ***Testimone**, Giugno L. Alla seconda scossa stavolta ho telefonato io col mio cellulare a mio fratello, chiedendogli: "Gi', secondo me è il caso che ce ne andiamo fuori stanotte".*
> ***Avv. Parte Civile**, Di Rocco - Quindi fu lei che invitò Gigi a dire: comunque usiamo?*
> ***Testimone**, Giugno L. - Sì, sì, anzi mi arrabbiai pure con mio fratello, perché mi parlava piano e dissi: "Gi', ma perché mi stai a parlare così piano che io non ci sento?" e lui mi ha detto: "Guarda, Francesca e Giovanna dormono, non gliela voglio dare la preoccupazione, perché è infondata".*
> ***Avv. Parte Civile**, Di Rocco - Signora, le faccio una domanda: perché lei nonostante avesse avuto paura non è uscita?*

***Testimone**, Giugno L. - Mi fidavo di mio fratello, cioè lui era una persona coscienziosa. Poi tra l'altro, ripeto... Avv. Parte Civile, Di Rocco - Lo sentì talmente tranquillo... Testimone, Giugno L. - Che io anche io mi andai a mettere a letto.*

***Avv. Parte Civile**, Di Rocco - Si mise a letto in che modo?*

***Testimone**, Giugno L. - Col pigiama, tutti.*

***Avv. Parte Civile**, Di Rocco - Quindi compresi i figli e tutto. Dopo la seconda scossa si affacciò sulla porta delle scale per vedere se qualche vicino era uscito o se c'erano delle luci accese nei palazzi vicini?*

***Testimone**, Giugno L. - No, era tutto tranquillo intorno a me, quindi non si sentivano rumori, non si sentiva niente, era tutto spento intorno a me.*

***Avv. Parte Civile**, Di Rocco - Quindi?*

***Testimone**, Giugno L. - Ci siamo andati a mettere a dormire…" (cfr. fol. 148, 149).*

Si era sempre fidata di suo fratello. Il terremoto sorprese in casa anche lei.

Conclude la testimone, che il fratello: "*…era stato tranquillizzato dalle istituzioni. Automaticamente, essendo tranquillo non ha pensato a svegliare la moglie…*" (fol. 158).

La testimonianza di **VASARELLI Franco**, coniuge di Giugno Linda nonché cognato e amico di Giugno Luigi, integra e completa la testimonianza resa dalla moglie, con specifico riferimento alla fonte della rassicurazione, costituita dall'informazione rassicurante fornita dalla Commissione Grandi Rischi, di guisa che il nesso causale fra condotta degli imputati ed evento risulta integrato sotto entrambi i profili esplicitati in premessa. Il predetto testimone, sentito all'udienza del 7 marzo 2012, riferisce di avere visto il cognato la mattina del 31 marzo 2009, di avere preso un caffè insieme a lui e di avere affrontato l'argomento relativo allo sciame sismico in corso. Vide che era molto preoccupato soprattutto al pensiero che potesse verificarsi una scossa più forte (fol. 61 verbale ud. cit.). Vasarelli Franco seppe dell'imminente riunione della Commissione Grandi Rischi "*…che doveva stabilire il da farsi circa lo sciame sismico"* colloquiando con i colleghi dell'azienda in cui lavorava (cfr. fol. 62). Sentì il

cognato al telefono il 2 o il 3 aprile 2009 (sicuramente prima del sabato) e parlarono degli esiti della riunione della Commissione Grandi Rischi. Anzi, fu proprio Giugno Luigi a dirgli di avere visto in televisione dei servizi nei quali si parlava degli esiti tranquillizzanti di questa riunione e a rassicurarlo:

> ***Testimone**, Vasarelli F. – L'ho sentito una volta sola al telefono, nei giorni successivi, non ricordo se giovedì o venerdì, adesso non ricordo esattamente il giorno, comunque sicuramente prima di sabato. Chiesi, siccome il sabato sarei dovuto andare da mio padre che essendo malato, avendo bisogno di assistenza aveva una badante e… Posso continuare?*
> ***Avv. Parte Civile**, Di Ricco – Come no, sì, sì.*
> ***Testimone**, Vasarelli F. – Sento un certo brusio.*
> ***Avv. Parte Civile**, Di Ricco – (Parole incomprensibili).*
> ***Testimone**, Vasarelli F. – Ero un po' preoccupato circa il fatto che avrei dovuto spostare, come facevo di solito ogni quindici giorni, perché mi alternavo con la famiglia di mio fratello, la mia intera famiglia in una casa abbastanza vecchia dove stava mio padre ed avevo il timore di portarmi dietro la famiglia in questa occasione. Chiesi a lui delle informazioni, sapendo che lui stava nel Corpo Forestale e che quindi Organi Statali magari hanno informazioni più di un normale cittadino come me, chiesi che cosa dovevo fare. Lui mi rassicurò, mi disse: "Stai tranquillo, non ci sono problemi, ho sentito dire dai telegiornali che è tutto sottocontrollo, che l'energia viene scaricata un po' alla volta, che le scosse non sono distruttive e che dobbiamo stare tranquilli". A quel punto presi la decisione il sabato di portare tutta la famiglia da mio padre, per fortuna poi non ci furono in quella giornata episodi come quelli che sono avvenuti dopo.*
> ***Avv. Parte Civile**, Di Ricco – A proposito di questo colloquio e del fatto che Luigi le disse: "Ho sentito ai telegiornali". È in grado di dire se le disse qualcosa in particolare? Se aveva sentito qualcuno in particolare? Non è le dico, se, che telegiornale…*
> ***Testimone**, Vasarelli F. – Riferimento ai nomi no. Mi disse che aveva visto un servizio in televisione dove si parlava degli esiti di questa riunione*

che erano tranquillizzanti, però non mi fece nomi o circostanze, nomi di persone…" (fol. 63, 64).

Conferma, poi, che dopo la scossa sismica delle ore 00, 39, sua moglie parlò al telefono con il fratello Luigi che la rassicurò circa l'assenza di rischi nel restare in casa, invitandola ad andare a dormire:

***Testimone**, Vasarelli F. – La seconda scossa ero sveglio, perché non ero riuscito a prendere sonno e quindi mi ricollegai di nuovo con il sito delle energy vu (?), per ricontrollare, per verificare, c'erano i dati della scossa precedente, ma non di quella ovviamente di pochi minuti prima e niente, non sapevamo che cosa fare. Poi ho visto mia moglie che telefonava al fratello, ci ha parlato lei, ha avuto da quello che mi ha detto delle rassicurazioni.*

***Avv. Parte Civile**, Di Ricco – Rassicurazioni in che senso?*

***Testimone**, Vasarelli F. – Lei telefonò per chiedere che cosa avremmo dovuto fare, perché lei ci aveva ancora questo dubbio circa il da farsi, visti gli atteggiamenti che anche nella sua famiglia c'erano sempre stati, così come nella mia in passato. Da quello che ho capito io dalla telefonata, il fratello la tranquillizzò, le disse: "Vai a dormire, non ci sono rischi". Però in quell'occasione non parlai io direttamente, ero in cucina mentre lei parlava…*

***Avv. Parte Civile**, Di Ricco – No, no, era di riferire quello che…*

***Testimone**, Vasarelli F. - … Sentivo parlare solo lei.*

***Avv. Parte Civile**, Di Ricco – All'esito di questa telefonata, voi che cosa avete fatto?*

***Testimone**, Vasarelli F. – Siamo andati a dormire ovviamente, anche lì un minimo di apprensione, ma siamo andati a dormire.*

***Avv. Parte Civile**, Di Ricco – Non siete….*

***Testimone**, Vasarelli F. – Sapevamo che non… Da quello che ci avevano detto non doveva succedere nulla, poi siamo stati sorpresi nel sonno…". (cfr. fol. 65, 66).*

IMABRUZZO.COM

E' un dato acquisito che, fino al 30 marzo 2009, Giugno Luigi e i suoi famigliari uscirono sempre di casa, anche di notte, quando avvertivano una scossa di terremoto. Dopo avere appreso gli esiti della riunione della Commissione Grandi Rischi, l'approccio mentale nei confronti dello sciame sismico e il comportamento stesso mutarono radicalmente, non osservando più le cautele e le regole di prudenza che facevano parte integrante del suo vissuto sin da bambino e del suo modo di essere da adulto.

Le testimonianze raccolte consentono di ritenere pienamente sussistente il nesso causale sotto il duplice profilo più volte evidenziato inerenti la fonte della rassicurazione e il mutamento della condotta di precauzione a seguito della riunione. Emerge, altresì con chiarezza, che, nella vicenda in esame, la decisione di restare in casa la notte del 5 aprile va ricondotta alla rassicurazione fornita dalla Commissione Grandi Rischi riunitasi a L'Aquila il 31 marzo 2009, quale motivazione esclusiva.

4) Alloggia Silvana

Sul processo volitivo di Alloggia Silvana, deceduta nel crollo dell'abitazione di L'Aquila frazione Paganica in Via Casalsa n.5, riferiscono in sede dibattimentale Tassoni Enrico e Tassoni Carlo, suoi figli, escussi all'udienza del 22 ottobre 2011.

TASSONI Carlo abitava insieme alla madre in un'abitazione ubicata nel centro storico di Paganica; nei suoi ricordi di quando era bambino, i genitori, che all'epoca abitavano al "Torrione", in occasione di uno sciame sismico, condussero lui e il fratello fuori dell'abitazione. Il 30 marzo 2009, riferisce che sua madre trascorse la notte a casa del fratello, ubicata nel quartiere Torrione, perché ritenuta più sicura, essendo una costruzione risalente all'epoca fascista, rispetto alla casa in cui abitavano a Paganica. Dopo la riunione l'atteggiamento della madre cambiò. Ricorda, in proposito, le parole della madre dopo che si riunì a L'Aquila la Commissione Grandi Rischi: *"…Sì, lei stava tranquilla, mi diceva, perché in dialetto diceva: questi hanno detto che possiamo stare tranquilli perché male che va cascano cornicioni o*

magari…Perché non è che le scosse possono essere più forti di queste che stiamo avvertendo proprio per un fatto di caricamento di energia…Queste cose sono le cose che io personalmente ho sentito in televisione e mamma diceva: questi hanno detto che possiamo stare tranquilli…io cercavo di farla riflettere ma perché mi accorgevo comunque che viveva in una casa non così sicura…immaginavo se ci fosse stata una forte scossa quella casa non sarebbe rimasta in piedi, appunto, come è stato…" (fol. 140, 141 verbale ud. cit.). Tassoni Carlo esternò alla madre le sue preoccupazioni ma questa era convinta che nulla potesse accadere.

Ricorda poi, il teste, che fu suo fratello Enrico, laureato in fisica, a rassicurare ulteriormente la loro madre, parlandole di quanto appreso dagli esperti della Commissione Grandi Rischi riunitasi all'Aquila il 31 marzo 2009 (fol. 150).

Il 5 aprile, secondo il racconto del testimone, allorché si verificò la prima scossa, egli preparò la sua valigia intenzionato ad uscire e cercò di convincere invano la madre a fare altrettanto, dicendole che poteva recarsi a casa del fratello Enrico, tanto più che l'indomani la donna avrebbe dovuto, come sempre, recarsi ivi per prelevare le nipotine da accompagnare a scuola: "*…Ma lei era sicura, strafottente, diceva che insomma potevo stare tranquillo che non sarebbe cascata la casa perché non sarebbe successo nessun terremoto…hanno detto che possiamo stare tranquilli.. poteva cascare male che vada un cornicione…*" (fol. 142, 143, 144), facendo riferimento alle notizie apprese dal telegiornale. Quella sera Tassoni Carlo, dopo la scossa delle ore 22,48, uscì dall'abitazione che condivideva con la madre per recarsi a casa di amici. Dopo la seconda scossa, chiamò al telefono la madre per convincerla ad uscire di casa dicendole: "*…allora hai visto, meglio che ti vesti, prendi la macchina e vai da Enrico e vai a Torrione…e mia mamma fece: guarda, Carlo, non ti preoccupare, non succede niente…*" (fol. 148). La madre non volle uscire di casa.

La testimonianza, invero scarna di Tassoni Carlo, quanto al mutamento della condotta tenuta dalla madre e alla fonte di conoscenza della condotta degli imputati, viene arricchita e completata sul punto dall'escussione del fratello **TASSONI Enrico**, il quale, all'udienza del 22 ottobre 2011, rende puntuali dichiarazioni in merito ai

comportamenti adottati dalla madre prima della riunione della Commissione Grandi Rischi, sia con riferimento a scosse telluriche verificatesi in epoca remota che alla sequenza sismica in corso dall'anno 2008 sul territorio aquilano, nonché in merito al mutamento del comportamento adottato allorché si verificavano scosse sismiche, dopo che ella ebbe ad apprendere gli esiti della riunione tenutasi a L'Aquila. Il suddetto testimone, laureato in fisica con indirizzo di fisica della materia, dichiara in udienza che conosceva colleghi del suo corso di studi che lavoravano per l'INGV e riponeva, per formazione mentale e per gli studi fatti, grande fiducia negli esperti. Gli esiti della riunione del 31 marzo 2009, con la conseguente mancata informazione e attivazione in termini di prevenzione e l'assenza di allarmismi, lo portarono a sentirsi rassicurato. Proprio di questi argomenti parlò con la madre Alloggia Silvana nei primi giorni di aprile: la sicurezza manifestata dopo la suddetta riunione nell'indicare alla popolazione aquilana che la sequenza sismica in atto era riferibile a dispersione di energia anziché a preludio di probabili eventi disastrosi, lo convinse. Dall'1 al 5 aprile, poi, non ci furono eventi sismici significativi, sicché, egli stesso e la madre, trassero da ciò la conferma che *"la benedetta energia"* stesse scaricando:

> ***Avv. Parte Civile,*** *Costantini – Quindi anche lei aveva tratto maggiore tranquillità dalle dichiarazioni apprese dai media?*
>
> ***Testimone,*** *Tassoni E. – Sì, anche per spirito di subordinazione, io ho fatto, ho studiato all'università, ho fatto il corso di laurea in fisica, l'ho conseguita, con indirizzo di fisica della materia, quindi avevo anche dei colleghi di corso che poi hanno fatto geofisica, alcuni lavoricchiano per gli I.N.G.V. e comunque per spirito di subordinazione e di incompetenza non ho mai pensato che un ex collega universitario non potesse allarmare un amico per un rischio imminente o molto probabile, ecco, più propriamente detto. Nonostante i miei studi sentire Boschi o… in generale alla commissione di esperti più competenti e con dati alla mano dignitosissimi e moltissimi uno anche come me non è più di tanto critico, nel senso che dice ci sono delle persone preposte, c'è una struttura che dovrebbe funzionare nel caso noi dovessimo vivere un'esperienza pericolosa, quindi non ho visto nulla di attivato, nessun allarmismo da chi diciamo dovrebbe*

IDABRUZZO.COM

essere demandato a farlo, e quindi sono stato tranquillissimo a casa. Mia moglie invece che aveva, va beh lei aveva un presentimento, però questo mo…

Avv. Parte Civile, *Costantini – Va beh a parte i presentimenti.*

Testimone, *Tassoni E. – Però io ero proprio tranquillo insomma, non…*

Avv. Parte Civile, *Costantini – Quindi diciamo la sua situazione di maggiore tranquillità, la sua personale, era determinata dalla significativa stima che aveva nei confronti dei componenti della commissione grandi rischi.*

Testimone, *Tassoni E. – Sì, certo, perché comunque anche se si parla di una fenomenologia non deterministica, cioè non sono eventi deterministici che uno può prevedere, il terremoto non può, assolutamente, non è in discussione questo, però da uno studio statistico mi aspettavo che un esperto al limite potesse dire: beh, ci sono state le scosse con una certa successione, magari è probabile che avvenga un evento disastroso. Invece proprio la sicurezza nell'indicare alla popolazione che erano eventi logicamente… che potevano portare ad una tranquillità logica perché erano sicuramente riferiti ad una fenomenologia di dispersione dell'energia mi convinceva che era così.*

Avv. Parte Civile, *Costantini – Lei di questo aveva anche parlato ovviamente con sua madre o meno?*

Testimone, *Tassoni E. – Sì, sì, sì, questo nei giorni successivi, cioè tra i primi giorni di aprile, che poi non sono stati molti, e anche perché a quanto mi ricordo dal 1° di aprile al 5 non ci sono stati eventi significativi, tutti quanti, tutti quanti, la popolazione, non solo mia madre, io, o noi che siamo qui, tutti quanti eravamo convinti che questa benedetta energia si era scaricata. L'impressione era a favore di questa (parola inintelligibile) del rilassamento.*

Avv. Parte Civile, *Costantini – Quindi lei può, se quello che ho sentito insomma corrisponde al vero come non ho motivo di dubitare, può riferire con assoluta certezza che il cambiamento nella condotta di sua madre sia stato determinato dall'avere appreso queste comunicazioni.*

IL ABRUZZO.COM

Testimone, *Tassoni E. – Da queste comunicazioni, come era per tutti quanti, noi stavamo a casa perché, sì esatto…" (cfr. fol. 166-168 verbale ud. cit.).*

In merito alla fonte della rassicurazione, il testimone, in maniera precisa, riferisce di avere visto e ascoltato su Rete 8 una intervista al sindaco dell'Aquila che, uscendo dalla riunione della commissione cui aveva personalmente partecipato, riferiva ciò che gli era stato "trasmesso" dagli esperti riguardo una fenomenologia dissipativa; riferisce inoltre che la madre vedeva la televisione (reti locali e nazionali) e leggeva i giornali. Nei giorni successivi alla riunione della Commissione Grandi Rischi, ne parlarono:

Testimone, *Tassoni E. – Poi praticamente nei giorni successivi diciamo io diciamo spesso gli chiedevo di, cioè io gli ho chiesto di continuare a stare da me, diciamo i giorni successivi lei semplicemente ad un certo punto ha ripreso la sua routine, come anche io personalmente, perché aveva appreso dai giornali, più che altro dalle televisioni che, come me, io mi ci metto perché anche io ero un rassicurato, che questi eventi sismici erano riferibili ad un fenomeno di dissipazione di energia, unicamente a questo, quindi sostanzialmente lei sentiva la sua casa sicura, nel senso era stata testata per scosse che erano avvenute precedentemente quindi non si aspettava assolutamente un evento che potesse metterla in pericolo, quindi era convinta che casa sua poteva andar bene, come casa mia, perché non ci sarebbe stato un evento peggiore di quelli del 30 o di quelli che avevamo avuto precedentemente diciamo esperienza del 30 di marzo.*

Pubblico Ministero, *D'Avolio – Qual era la fonte di questa informazione rassicurante?*

Testimone, *Tassoni E. – Va beh la mia personale, va beh ma non c'entra…*

Pubblico Ministero, *D'Avolio – No, mi dica, la sua qual è?*

IVABRUZZO.COM

Testimone, *Tassoni E. – La mia io mi ricordo Rete 8 un'intervista fatta a Rete 8 al sindaco che uscendo dalla commissione parlava appunto di cosa gli era stato trasmesso dagli esperti riguardo una fenomenologia dissipativa, specificatamente spiegando che poiché le frequenze di vibrazione erano molto alte non si potevano manifestare danni a strutture e quant'altro insomma. Lei comunque vedeva sia televisioni nazionali che locali, poi comunque leggeva il giornale insomma, non ha mai fatto riferimento ad una fonte precisa. Poi insomma nei giorni successivi ne abbiamo comunque parlato, l'ultima volta il 5, diciamo l'ultima sollecitazione da parte mia, lei mi disse diciamo anche in dialetto insomma: "Dobbiamo star tranquilli perché qua dicono che non c'è niente di cui preoccuparsi, che non succede niente".*

Pubblico Ministero, *D'Avolio – Quindi lei notò un cambiamento nell'atteggiamento di sua madre?*

Testimone, *Tassoni E. – Beh l'atteggiamento fondamentalmente sì, perché diciamo c'è stata proprio poi una certa boria da parte sua nel dirci che non ci dovevamo preoccupare più di tanto. Trovava insomma magari le nostre richieste a stare con noi, eccetera, troppo insistenti.*

La madre, dunque, una volta apprese le notizie rassicuranti, cambiò atteggiamento, ritenendo addirittura troppo insistenti le premure del figlio, assumendo nei suoi confronti un atteggiamento persino borioso, ed era certa che la propria abitazione, ormai, fosse da ritenersi sicura perché non era crollata con le precedenti scosse e, come ormai pacificamente appreso, non ci sarebbe stato un evento sismico più intenso di quello occorso nel pomeriggio del 30 marzo 2009. La madre modificò il proprio comportamento, come fece lui stesso, del resto. Egli si limitò, nei discorsi che fecero, a rassicurare ulteriormente sua madre. Parlarono insieme dell'intervista a Cialente Massimo da costui rilasciata mentre usciva dalla sala ove si era svolta la riunione il 31 marzo 2009:

IL ABRUZZO.COM

Testimone, *Tassoni E.- Lei comunque ribadiva che diciamo per quello che sapeva lei potevamo stare tranquilli, da quello che sentiva in televisione o leggeva che nei giorni successivi…*

Avv. Responsabile Civile, *Giannuzzi – Ma lei nel dirle questo aveva fatto riferimento ad interviste specifiche…?*

Testimone, *Tassoni E. – Non ricordo molto bene sinceramente, perché era un'impressione… Interviste sicuramente ne avrà visto anche successivamente al 31 perché ci sono state.*

Avv. Responsabile Civile, *Giannuzzi – No perché lei prima aveva detto che è certo, è certo che si riferisse alla commissione grandi rischi. Questa certezza lei…?*

Testimone, *Tassoni E. – No nel senso che per le… Noi abbiamo parlato appunto di, perché anch'io ho visto delle interviste, ci si riferiva alla commissione grandi rischi, cioè notizie, conclusioni emerse da queste riunioni.*

Avv. Responsabile Civile, *Giannuzzi – Però diciamo le interviste a cui ha assistito lei non erano direttamente di componenti…?*

Testimone, *Tassoni E. – No, quella che ho sentito io era Massimo Cialente che faceva da portavoce e quindi raccontava all'intervistatore che potevamo stare tranquilli perché questa successione di scosse erano sintomo di una…*

Avv. Responsabile Civile, *Giannuzzi – Quindi fondamentalmente…?*

Testimone, *Tassoni E. – …la terra che scaricava e non erano…*

Avv. Responsabile Civile, *Giannuzzi – Possiamo dire quindi che la sua convinzione che poi lei ha trasmesso a sua madre era legata appunto ai dati…*

Avv. Parte Civile, *Calderoni – C'è opposizione. Non è la convinzione del dottor Tassoni che è stata trasmessa alla mamma ma quella della commissione di esperti.*

Avv. Responsabile Civile, *Giannuzzi – No, no, no, io invece…*

Testimone, *Tassoni E. – Io ho rassicurato ulteriormente mia madre, cioè…*

IL ABRUZZO.COM

Avv. Responsabile Civile, *Giannuzzi – Però diciamo lei non ha, ha riferito di aver sentito l'intervista col sindaco Cialente…*

Testimone, *Tassoni E. – Mia madre non mi ha riferito, questo voleva dire, o io non ho riferito?*

Avv. Responsabile Civile, *Giannuzzi – Lei diceva prima, se ho capito bene, di aver riferito a sua madre di aver sentito questa intervista del sindaco.*

Testimone, *Tassoni E. – Sì, anch'io, sono ricordi vaghi, adesso io mi ricordo di questa intervista e io e mia madre che ne parlavamo. Mia madre fondamentalmente ad un certo punto ha pensato… è fatta insomma.*

Avv. Responsabile Civile, *Giannuzzi – Però diciamo lei, quello che voglio sapere, lei non ha ricordi invece di interviste rese specificamente dai componenti della commissione grandi rischi, giusto?*

Testimone, *Tassoni E. – No, sinceramente non ho mai sentito io un componente della commissione, a parte Cialente che non era componente, era invitato.*

Avv. Responsabile Civile, *Giannuzzi – Era invitato, esatto. Quindi voglio dire è corretto dire che la certezza che lei…*

Testimone, *Tassoni E. – Anche perché sui giornali, che diciamo era la mia maggior fonte di informazioni, leggevo articoli tipo: "Si è riunita la commissione grandi rischi e non è emerso nessun…".*

Avv. Responsabile Civile, *Giannuzzi – Sì però erano notizie giornalistiche sulla commissione e sulla riunione.*

Testimone, *Tassoni E. – Se lei vuole dire che erano notizie di seconda mano è ovvio…". (cfr. fol. 171-174).*

Eppure, radicalmente diverso, fu il comportamento tenuto da Alloggia Silvana fino al 30 marzo 2009. Riferisce il figlio Enrico che il 30 marzo, dopo la scossa pomeridiana, sua madre era "*come impazzita*". Lo chiamò al telefono, mentre lui si trovava in autostrada insieme alla moglie, di ritorno da Avezzano, luogo ove lavorava. Era fuori di sé, gridava terrorizzata e preoccupata perché una delle nipotine, figlie di Enrico, era ancora a scuola e non era con lei. Si trovava in quel frangente insieme alla

nipotina Emma, all'aperto, e voleva che il figlio andasse a prelevare la piccola Anna. Ricorda il testimone di non avere avvertito la scossa sismica, ma avvicinandosi a L'Aquila, vide un fiume di automobili sulle strade statali e solo allora si rese conto della ragione per cui la madre fosse così agitata. Quel giorno rimasero fuori, all'aperto, per diverse ore. La notte, poi, la madre rimase a dormire da loro, poiché reputavano l'abitazione del figlio più sicura:

> ***Testimone,*** *Tassoni E. - Aveva un atteggiamento, è sempre stata abbastanza accorta, diciamo il pomeriggio che ci fu la scossa più importante diciamo e che ha spaventato tutta la popolazione, che io purtroppo non ho sentito perché stavo a lavoro…*
>
> ***Pubblico Ministero,*** *D'Avolio – Ricorda quale fu il giorno?*
>
> ***Testimone,*** *Tassoni E. – Il 30 di marzo, io e mia moglie diciamo casualmente quel pomeriggio prendevamo una o due ore di permesso, sostanzialmente siamo usciti da lavoro alle tre e mezza, tre e mezza, le quattro, ad un certo punto io stavo in autostrada e mia madre urlando mi diceva che dovevo correre a prendere all'asilo Anna, la mia figlia grande, che stava in asilo di solito fino alle quattro e mezzo, le cinque, l'asilo comunale che sta in via Duca degli Abruzzi, e io dissi: "Questa è pazza!" nel senso che mi ha spaventato molto la sua agitazione, era abbastanza fuori controllo e mi ha detto: "Io sto fuori e non posso andarla a prendere, sto con Emma", Emma è la figlia piccola che lei solitamente andava a prendere nel primo pomeriggio, quindi…*
>
> ***Pubblico Ministero,*** *D'Avolio – Sua madre aveva preso già Emma?*
>
> ***Testimone,*** *Tassoni E. – Sì, sì, sì, lei solitamente prendeva Emma verso le due e mezza, le tre e poi andava a prendere Anna e ci aspettava di solito a casa nostra a Torrione, quindi lei sostanzialmente…*
>
> ***Pubblico Ministero,*** *D'Avolio – Quindi la chiamò al telefono?*
>
> ***Testimone,*** *Tassoni E. – Sì, al telefono, appena usciti…*
>
> ***Pubblico Ministero,*** *D'Avolio – Lei era in autostrada ha detto, quindi l'ha sentita al telefono.*

IL ABRUZZO.COM

Testimone, *Tassoni E. – Sì, sì, io mi ricordo distintamente che mi urlava che non riusciva a comunicare, io stavo in galleria quindi non prendeva il telefono, mi ha detto: "Qui ha fatto una scossa tremenda, stiamo tutti fuori, vai a prendere Anna", io arrivato diciamo all'altezza della Q8 di L'Aquila Ovest vidi un fiume di macchine sulle Statali e mi resi conto che non sarei mai riuscito ad arrivare insomma a prendere l'altra figlia, quindi ci risentimmo e alla fine ci andò lei.*

Pubblico Ministero, *D'Avolio – Quindi fu lei a prendere entrambe le bambine?*

Testimone, *Tassoni E. – Sì, alla fine fu lei e ci rivedemmo a casa mia al Torrione insomma, perché eravamo vicini.*

Pubblico Ministero, *D'Avolio – Siete rimasti fuori casa, in giro oppure siete andati a casa con le bambine?*

Testimone, *Tassoni E. – Noi siamo stati fuori per un bel pezzo, poi io comunque diciamo solitamente quando c'erano eventi del genere gli suggerivo di venire a casa mia perché casa mia l'abbiamo sempre reputata molto sicura, cioè storicamente, casa mia quella al Torrione intendo, sempre molto sicura quindi stette con noi, passò la notte con noi, siamo rimasti…*

Pubblico Ministero, *D'Avolio – Era agitata? Era agitata? Lei ha detto era agitata quel pomeriggio.*

Testimone, *Tassoni E. – Sì, sì, ovviamente per telefono appena, appena o da poco successo l'evento sismico era proprio fuori controllo, io dissi mi ricordo a mia moglie: "Questa è impazzita" perché non l'avevo mai sentita così… così sì, così agitata, proprio urlando mi disse: "Vai a prendere Anna".*

Pubblico Ministero, *D'Avolio – E quindi quella sera rimase a dormire a casa sua.*

Testimone, *Tassoni E. – Sì…" (Cfr. verbale ud cit., fol. 159, 160; cfr. altresì, fol. 176)*

IL ABRUZZO.COM

Diverse volte Alloggia Silvana, a causa degli eventi sismici, si allontanò dalla propria abitazione, decidendo di dormire a casa del figlio Enrico (fol. 177, 178). Invero, ricorda il testimone che anche in seno alla famiglia di origine, vi era la consolidata abitudine di scappare di casa e rifugiarsi in spazi aperti:

> ***Testimone,*** *Tassoni E. - Beh diciamo che… semplicemente una… da quello che mi ricordo ovviamente, e abbastanza distintamente, mia madre ecco era una persona che generalmente aveva timore del terremoto, anche perché in famiglia avevamo la cultura un po' dell'evacuazione, nel senso quando eravamo piccoli mio padre ci sfollava alla prima scossa, uscivamo di casa a qualsiasi ora, in pigiama, eccetera, quindi mi ricordo di episodi precedenti avvenuti a febbraio, a marzo, in cui per qualche scossa abbastanza forte è rimasta esterrefatta diciamo un po'… diciamo sbalordita nel senso che…*
> ***Pubblico Ministero,*** *D'Avolio – Parliamo di sua madre?*
> ***Testimone,*** *Tassoni E. – Sì, sì, di mia madre che mi ricordo insomma una volta era in casa con mia figlia e quando sono tornato da lavoro mi disse: "Enrico ha fatto una scossa, non sapevo che fare, mi sono messa sotto una trave" e io gli dissi: "Sì, fai così, oppure esci fuori". Io premetto lavoro ad Avezzano da dieci anni e la maggior parte delle scosse, purtroppo quelle più importanti, non le ho sentite…" (cfr. fol. 158).*

Ricorda il testimone che sentì al telefono la madre la mattina del 5 aprile. Ella, nell'informarlo che quella sera nel paese si sarebbe svolta una cerimonia liturgica in occasione dell'approssimarsi della Pasqua, in maniera ironica, gli disse di aver sentito che la popolazione aveva in animo di pregare, quella sera, durante la cerimonia al fine di scongiurare il pericolo di un terremoto:

> ***Testimone,*** *Tassoni E. - Io l'ultima volta che ho sentito mia madre è stata la mattina del 5 che la invitavo a pranzo e lei non venne perché disse che aveva da fare, e niente, e la invitai comunque come sempre a stare con noi ma mi disse pure, mi raccontò che il 5 sera c'era un evento liturgico,*

una processione per via della Pasqua che era prossima e aveva sentito che la popolazione del suo paese l'avrebbe utilizzata anche per scongiurare il terremoto, però ecco lo disse ridacchiando insomma, in maniera ironica…" (fol. 163).

La rassicurazione fornita dalla Commissione Grandi Rischi operò i suoi effetti sul processo volitivo di Alloggia Silvana, e dunque, sulla sua permanenza in casa la notte del 5 aprile 2009, al punto tale da indurla a ritenere "sicura" quella vecchia casa dove abitava, ubicata nel centro storico di Paganica, dalla quale in epoca precedente si allontanava sempre, ogniqualvolta avvertiva una scossa sismica.

Dal compendio istruttorio, deve concludersi, anche in questo caso, per la configurabilità del nesso causale tra condotta degli imputati e l'evento morte imputatogli, sia con riferimento alla fonte della rassicurazione e, dunque, alla conoscenza della condotta degli imputati, sia con riferimento al mutamento della condotta precauzionale. Risulta provata, infatti, l'influenza casualmente rilevante, o meglio determinante, che la rassicurazione fornita dalla Commissione Grandi Rischi ha avuto in concreto sulla decisione presa da Alloggia Silvana di restare nella propria abitazione la notte del 5 aprile 2009, abitazione da cui, più volte e sempre in occasione del verificarsi di scosse chiaramente avvertite, si era allontanata per recarsi dal figlio Enrico.
La rassicurazione fornita dalla Commissione Grandi Rischi ha costituito, inoltre, la motivazione esclusiva a restare in casa; in assenza della suddetta rassicurazione, secondo abitudini consolidate, Alloggia Silvana si sarebbe allontanata dall'abitazione, quantomeno per recarsi, come aveva sempre fatto, presso il figlio Enrico.

5) Massimino Patrizia, **Cora Alessandra**, **Cora Antonella**

Sul processo volitivo di Massimino Patrizia e delle sue figlie Cora Alessandra e Cora Antonella, tutte decedute nel crollo dell'abitazione di Via XX Settembre 79,

riferiscono i seguenti testimoni: Cora Maurizio, rispettivamente coniuge della prima e padre di Cora Alessandra e Cora Antonella; Lombardi Giovanna, inquilina per molti anni del palazzo di Via XX settembre 79 e amica della famiglia Cora; Tiberti Rolando, amico della famiglia Cora; Carnevale Giulio, padre di Carnevale Giulia, studentessa deceduta nel crollo del palazzo di via XX settembre n. 79 dove abitava la famiglia Cora; Antonelli Massimo, medico del Policlinico Gemelli di Roma.

Chi più dell'avvocato Cora Maurizio, proprio lui, sopravvissuto, fortunatamente o suo malgrado, alla tragedia che colpì i suoi affetti più cari, può riferirci il processo volitivo che indusse lui stesso, unitamente a sua moglie e alle due figlie a mutare atteggiamento e restare in casa la notte a cavallo tra il 5 e il 6 aprile in occasione e nonostante il verificarsi delle due scosse chiaramente avvertite delle 22,48 e 00,39? E chi meglio di lui può descriverci lo scenario di quei giorni, la grande preoccupazione, i discorsi, i colloqui e i ragionamenti che vennero fatti in famiglia con la moglie e le figlie, i comportamenti sempre adottati in concreto per fronteggiare l'emergenza nel periodo dello sciame sismico, e quelli, invece, assunti dopo avere appreso gli esiti della riunione della Commissione Grandi Rischi? Leggendo le sue dichiarazioni, rese all'udienza dibattimentale del 30 novembre 2011, chiara è la prova della sussistenza del nesso causale sotto il duplice profilo più volte evidenziato. La forza rassicurante del messaggio fornito dalla Commissione Grandi Rischi, riunitasi proprio nella loro città, in quei frangenti percossa, attonita, muta, sbigottita, stanca per il ripetersi delle scosse, bisognosa e affamata di notizie su come comportarsi e cosa attendersi, costituì la motivazione esclusiva che indusse tutti loro a restare in quella casa sita in via XX settembre, dove bussò la morte alle ore 3,32 del 6 aprile 2009.

I passaggi chiave della sua testimonianza sono:

- la prova della regola cautelare poiché in caso di terremoto sono sempre usciti, ricorda un episodio nel 1985, precisa che lui e la sua famiglia sono usciti anche durante lo sciame sismico del 2009 quando avvertivano le scosse; dice che la paura del terremoto era *"grande, consueta e naturale"*;

- la situazione di incertezza tra dicembre 2008 e il 30 Marzo 2009, alternandosi voci di allarmismo (Giuliani) e voci più rassicuranti (provenienti da fonti non meglio indicate, politici e persone non competenti) e dunque lui e la sua famiglia aspettavano l'esito della Commissione Grandi Rischi *"come la manna"*;
- la piena conoscenza dell'esito della Commissione Grandi Rischi per aver letto i giornali e per aver visto sia sulle TV nazionali sia sulle TV locali i servizi giornalistici e le interviste di Cialente, De Bernardinis, Stati; era la scienza a parlare e della scienza lui si fidava. Prima della Commissione Grandi Rischi nel caos delle dichiarazioni contraddittorie il comportamento restava quello istintivo ovvero fuggire e uscire di casa;
- la modifica della regola di prudenza cautelare poiché la notte del 5 Aprile dopo la prima scossa intervenne *"un ragionamento"*: se hanno detto che più scarica meglio è, se hanno detto che le scosse non avranno intensità maggiore di quelle del pomeriggio del 30 Marzo 2009, se non ci hanno dato alcuna indicazione di pericolo ma solo espressioni di tranquillità, allora non occorre uscire. Dice con estrema chiarezza che senza la Commissione Grandi Rischi lui e la sua famiglia sarebbero senza dubbio usciti la notte tra il 5 e il 6 Aprile dopo la prima scossa; questa era l'opinione di tutti suoi familiari senza eccezione, la moglie e le figlie avevano le medesime sue notizie e nessuno in famiglia espresse voci dissonanti.

Ed invero, la testimonianza è precisa sui comportamenti che egli e i suoi famigliari adottavano in caso di scosse sismiche, in epoca più remota (anno 1985) e durante il cosiddetto sciame sismico. Uscivano sempre di casa, seguendo un atteggiamento istintivo, ogniqualvolta avvertivano scosse significative (fol. 5, 7). In occasione dell'evento sismico occorso nell'anno 1985, Cora Maurizio unitamente alla moglie Patrizia che era in stato di gravidanza e alla prima figlia, uscì subito di casa, stazionando molte ore all'aperto. Il loro luogo privilegiato era "il parco del Castello". In molte altre occasioni, fino all'anno 2008, si allontanarono da casa qualora avessero avvertito scosse telluriche, sostando in luoghi aperti almeno 5 o 6 ore:

Testimone, *Cora M. – Ecco ricordo, mi pare di averlo già ricordato, ricordo nel 1985 ci fu una scossa diciamo importante verso mezzogiorno, mia moglie era in attesa della seconda figlia e ricordo che immediatamente appena avvertita questa scossa subito dopo ci siamo allontanati di casa, siamo stati fuori, ma con noi tutti gli aquilani perché è un comportamento diciamo atavico ormai, endemico diciamo della popolazione aquilana, quello dell'allontanamento di casa, lo stazionamento fuori casa per un tempo ragionevole, noi in genere ci trattenevamo fuori cinque ore, cinque, sei ore.*

Pubblico Ministero – *Nell'85 in quale casa stavate lei e sua moglie?*

Testimone, *Cora M. – Via XX Settembre n. 79, ed è una casa che ha sempre resistito a tutti i terremoti, quindi anche questo è stato un dato di valutazione, aveva retto bene la scossa di lunedì 30 marzo quindi quella che c'è stata l'ha retta oltremodo bene, quindi eravamo sicuri che la nostra casa avrebbe retto, avrebbe resistito.*

Pubblico Ministero – *In quell'occasione nell'85 dove andaste?*

Testimone, *Cora M. – Nell'85 ce ne andammo sempre al castello, noi andavamo al castello perché era una tradizione aquilana quella di andare al castello.*

Pubblico Ministero – *Che intende per castello?*

Testimone, *Cora M. – Il parco del castello.*

Pubblico Ministero – *Quindi un luogo aperto?*

Testimone, *Cora M. – Luogo aperto, parco del castello dove ci si ritrova poi con varie famiglie, si scambiano delle valutazioni, delle idee, e così.*

Pubblico Ministero – *Dopo il 1985 e prima del 2008 è capitato altre volte di uscire?*

Testimone, *Cora M. – Sì, sì mi pare altre volte sì è capitato, è capitato sì.*

Pubblico Ministero – *E sempre il comportamento fu lo stesso, uscire di casa e stare fuori?*

Testimone, *Cora M. – Il comportamento sempre lo stesso, era un comportamento istintivo, non pensavamo neppure un minuto, uscivamo immediatamente.*

Pubblico Ministero – *E quante ore rimanevate fuori?*

Testimone, *Cora M. – Rimanevamo fuori dalle cinque alle sei ore, regolarmente…"* (fol. 13-15 ud. cit.).

Il testimone prosegue indicando i comportamenti adottati dalla sua famiglia durante lo sciame sismico iniziato nell'anno 2008. Invero, la sequenza sismica in atto, la continuità di eventi sismici era vissuta con preoccupazione dalla popolazione aquilana e con vera paura da sua moglie e dalle sue figlie. Ricorda che tutti i membri della sua famiglia, quando avvertirono in quel periodo scosse di una certa intensità, uscirono sempre:

Pubblico Ministero – *Ora parliamo dello sciame sismico quello iniziato a dicembre 2008.*

Testimone, *Cora M. – Sì.*

Pubblico Ministero – *Lei ha detto sono stati sei mesi, abbiamo sentito continuamente le scosse.*

Testimone, *Cora M. – Sì.*

Pubblico Ministero – *Continuamente che intende? Cioè lei sentiva scosse tutti i giorni? Che significa?*

Testimone, *Cora M. – C'era una continuità di eventi sismici, tutti noi aquilani l'abbiamo vissuta in maniera ovviamente preoccupata.*

Pubblico Ministero – *E quando lei sentiva le scosse che cosa faceva?*

Testimone, *Cora M. – Quando sentivo le scosse, le scosse che erano di maggior rilievo ci inducevano a uscire e siamo usciti. Le scosse di minor rilievo le consideravamo… fenomeni diciamo… di… tra l'uno e l'altro fenomeno più eclatante, fenomeni quasi… fisiologici.*

Pubblico Ministero – *Ho capito. Questo comportamento di uscire o questa paura lei la riscontrava anche in sua moglie e nelle sue figlie o ci stava riferendo una cosa che era sua personale?*

Testimone, *Cora M. – No, no, mia moglie e le mie figlie mi ricordo nell'86 appunto mia moglie era in stato interessante, stava svenendo per la paura e quindi scappammo immediatamente da casa e quindi questa paura mia,*

di mia moglie e delle mie figlie era consueta, era naturale…". (cfr. 15, 16 ud. cit.).

Ricorda il testimone che, il 30 marzo, dopo la scossa pomeridiana, uscì di casa con sua moglie e la figlia Alessandra, nonostante quest'ultima avesse la febbre molto alta, stazionando per molte ore all'aperto nei pressi del "Castello":

Testimone, *Cora M. – I nostri comportamenti sono stati quelli che abbiamo sempre adottati nel tempo a partire dal, ricordo un evento sismico in particolare nel 1985, estate '85, uscivamo regolarmente di casa e restavamo fuori casa per molto tempo fino a che non c'erano più segnali di rischio e dopodiché rientravamo in casa. Questo è sempre successo, anche durante il cosiddetto sciame sismico per quanto riguarda gli episodi più significativi di questo sciame, siamo regolarmente usciti, in particolare ci fu la scossa del 30 aprile…*

Pubblico Ministero – *30 marzo?*

Testimone, *Cora M. – Chiedo scusa, 30 marzo, scossa del 30 marzo che provocò, ricordo perfettamente, la caduta di un libro a terra dalla libreria. Uscimmo di casa, andammo al castello zona dove tutti gli aquilani più o meno si incontrano durante eventi di questo genere, e ricordo perfettamente che mia figlia Alessandra aveva la febbre alta a 39 ma ricordo che rannicchiata… nella macchina e siamo rimasti fuori, fuori casa per parecchio tempo.*

Pubblico Ministero – *Avvocato, il 30 marzo ha detto che siete usciti di casa. Chi eravate in casa?*

Testimone, *Cora M. – Eravamo io, mia moglie e mia figlia Alessandra. Mia figlia Antonella studiava a Napoli, stava preparando il concorso da notaio, era iscritta alla scuola casale di formazione notarile.*

Pubblico Ministero – *E quindi usciste tutti e tre dall'abitazione?*

Testimone, *Cora M. – Uscimmo tutti e tre dall'abitazione*

Pubblico Ministero – *Ha detto poco fa che siete rimasti al castello.*

Testimone, *Cora M. – Siamo rimasti al castello per parecchio tempo.*

Pubblico Ministero – *Avete fatto rientro poi nell'abitazione?*

Testimone, *Cora M. – Nella tardissima serata siamo rientrati in casa…"* (cfr. fol. 5, 6 verbale udienza citata).

L'altra figlia, Antonella, quel giorno si trovava a Napoli dove frequentava una scuola di formazione per preparare il concorso notarile. Nei giorni successivi, prosegue il testimone, le scosse furono abbastanza lievi fino alla sera del 5 aprile, domenica delle Palme, allorché si verificò una scossa che li spaventò come quella del precedente 30 marzo 2009, sebbene ne apprezzassero una minore intensità. Questo dato apparve loro importante posto che avevano appreso con vivo interesse la "prognosi fausta"cui era pervenuta la Commissione Grandi Rischi riunitasi a L'Aquila alcuni giorni prima circa il fatto che era in atto un normale sciame sismico:

Testimone, *Cora M. – Nei giorni successivi ci sono state scosse abbastanza lievi, quindi di nessun rilievo, e poi ci fu il giorno della domenica delle Palme, giorno nel quale, che trascorremmo insieme molto felicemente, e alle 20.30 circa ci fu questa scossa, scossa che ci spaventò così come ci aveva spaventata quella del lunedì prima. Quella scossa, però avvertimmo che quella scossa era di intensità minore della scossa del lunedì prima e in virtù del fatto che c'era stata la riunione della commissione grandi rischi, riunione della commissione grandi rischi che aveva espresso una prognosi fausta su quelli che sarebbero stati… su quello che sarebbe stato il tenore degli eventi, si parlava di un normale sciame sismico e questo normale sciame sismico lo abbiamo sostanzialmente verificato nel constatare che quella scossa era analoga se non inferiore a quella che c'era stata…"* (fol. 6).

La moglie Massimino Patrizia ne era entusiasta, apprezzando la precisione delle previsioni degli esperti:

Testimone, *Cora M. – ….. per cui fu proprio mia moglie che disse: "Come sono bravi questi della commissione grandi rischi, sono stati puntuali,*

hanno indovinato, hanno espresso un parere puntuale e preciso", quindi l'esito della commissione grandi rischi ha profondamente condizionato i nostri comportamenti…"

Il loro comportamento precauzionale e di prudenza mutò a seguito della conoscenza degli esiti della riunione poiché, prima di essa, erano sempre usciti di casa in caso di scosse di intensità pari a quella delle ore 22,48 del 5 aprile 2009:

> ***Testimone,*** *Cora M. – I nostri comportamenti possiamo dire che erano ispirati soprattutto ad un atteggiamento istintivo fino alla data del 6 aprile, quindi uscivamo sempre quando c'era una scossa di tenore superiore a quelle… a quelle diciamo di fondo, siamo sempre, sempre usciti…"* (fol. 6-7).

Ed invece, quella sera del 5 aprile intervenne un ragionamento indotto dalla "*pronunzia*" degli esperti, attesa come la "*manna*" dal cielo dopo sei mesi di continue scosse sismiche, un elemento di riflessione che li indusse ad "*affidarsi*" alla "*massima espressione della scienza in materia a livello italiano*":

> ***Testimone,*** *Cora M. – Quella notte purtroppo intervenne un ragionamento, ragionamento che non ci sarebbe mai stato se non ci fosse stata questa pronunzia della commissione grandi rischi che noi aspettavamo come la manna dopo sei mesi di scosse, noi abbiamo avuto sei mesi di scosse e abbiamo vissuto, ecco chi ha vissuto come me questa esperienza sicuramente capisce esattamente cosa intendo dire. Vivevamo tutti i giorni in tensione, mia moglie mi telefonava spessissimo allo studio o telefonavo io a mia moglie per dire: "Non ti preoccupare, la situazione è normale, si tratta di eventi per i quelli nessuno sta facendo niente", credevamo che se tutto monitorato, tutto sottocontrollo e quindi non ci fosse nessuna iniziativa mirata a tutelare, a tutelare, perché pensavamo che non ce ne fosse bisogno. Di fatto invece… ecco dopo questi sei mesi di assoluta trepidazione e di assoluta istintività nelle*

IN ABRUZZO.COM

reazioni a seguito di questa riunione che ci fu il giorno dopo, dopo la scossa del 30 marzo, il nostro comportamento ahimè è cambiato, è cambiato perché è intervenuto un elemento di riflessione, ci siamo affidati totalmente a queste persone che costituivano per noi garanzia perché era…

Pubblico Ministero – *Bene.*

Testimone, *Cora M. – Erano la massima espressione della scienza in materia a livello italiano, e non solo, almeno così ci avevano detto…"* (fol. 7, 8 udienza cit.).

Il testimone evidenzia la sua conoscenza, all'epoca, della fonte della "rassicurazione" e oggi le sue perplessità su una riunione durata al massimo un'ora:

Testimone, *Cora M. – … io per la verità non sono persona che ha approfondito le valenze specifiche dei singoli componenti della commissione grandi rischi ma per sentito dire sentivo che erano professionisti di grandissimo livello, e peraltro avevo saputo che la commissione grandi rischi si era riunita altre volte in termini diciamo anche ampli, nel senso che sapevo che le riunioni erano state fatte a Roma ed erano durate più di un giorno. Questa riunione che in qualche modo fu intempestiva a mio avviso perché solo dopo sei mesi c'è stata questa riunione, ed è stata una riunione che è durata pure pochissimo, è durata tre quarti d'ora, un'ora, una cosa di questo genere…"* (fol. 8).

E riferisce, subito dopo, con precisione, quale fu la fonte informativa, sua e dei suoi famigliari, circa gli esiti della riunione della Commissione Grandi Rischi:

Pubblico Ministero – *Quale fu la sua fonte informativa sulla riunione? Lei ebbe notizia… da cosa?*

Testimone, *Cora M. – La notizia fu la stampa, le interviste che i membri della commissione grandi rischi rilasciarono sia ai canali locali che nazionali, sia ai giornali, quindi noi aspettavamo questa notizia proprio*

come la manna, eravamo affamati di questa notizia, eravamo affamati di questa notizia per sapere come ci dovevamo contenere, visto che non c'erano tende, non c'era niente, era tutto… tutto come se non… non stesse accadendo nulla.

Pubblico Ministero – *Senta lei ricordava il giorno che era il giorno successivo al 30 marzo quello in cui ci fu la riunione.*

Testimone, *Cora M. – Sì.*

Pubblico Ministero – *Ricorda appunto le circostanze in cui lei apprese dell'esito di questa riunione, se si trovava in casa, dove si trovava?*

Testimone, *Cora M. – Sì, noi ci trovavamo in casa, abbiamo sentito la televisione, abbiamo seguito molto attentamente tutto quello che veniva detto, adesso non ricordo nello specifico, ricordo però di aver visto anch'io tutti questi programmi perché eravamo veramente… ripeto affamati di questa notizia, perché non sapevamo di cosa si trattava e non sapevamo che comportamenti adottare.*

Pubblico Ministero – *Lei ricorda quindi la sera del 31 di aver visto dei programmi, non ricorda però il programma.*

Testimone, *Cora M. – Sì, credo… non ricordo i programmi, telegiornali, telegiornali locali e telegiornali nazionali.*

Pubblico Ministero – *Ricorda di aver sentito notizie o di aver visto in particolare qualcuno di questi membri della commissione?*

Testimone, *Cora M. – Io ricordo di aver visto direttamente insieme alla mia famiglia dei membri, che poi non ricordo il nome di queste persone ma ricordo che erano presentati come membri della commissione grandi rischi che si espressero in maniera, anche il modo con cui si esprimevano era un modo positivo, quindi esprimevano una prognosi fausta, parlavano di normale sciame sismico, questo è quello che… ho recepito e quindi abbiamo recepito, tutta la famiglia ha recepito questo messaggio e ci siamo rasserenati…*

Rasserenati al punto di telefonare alla figlia Antonella che si trovava a Napoli per dirle di tornare all'Aquila:

Testimone, *Cora M. – …rasserenati, tant'è vero che mia figlia Antonella, che studiava a Napoli, noi chiamammo Antonella da Napoli, dicemmo: "Antonella torna, qua non c'è nessun pericolo, la commissione grandi rischi si è espressa", mia figlia stava a Napoli, l'abbiamo richiamata ahimè e Antonella purtroppo è deceduta ed è deceduta in maniera estremamente drammatica perché Antonella mi chiamava da sotto le macerie, era viva, faceva: "Papà c'ho un occhio di fuori, tirami fuori, tirami fuori…"* (fol. 9, 10 ud. cit.).

Precisa il testimone che sua moglie, persona molto razionale, era più informata di lui ed era a conoscenza del giorno in cui si sarebbe riunita la Commissione Grandi Rischi. La sera videro assieme il telegiornale per apprendere gli esiti di quella riunione (fol. 20). Cora Maurizio spiega, con dovizia di particolari, quale fosse la situazione a livello di informazione, attraverso i giornali e la televisione, prima che avvenisse la riunione della Commissione Grandi Rischi: la confusione regnava sovrana, poiché, da un lato, vi erano le notizie allarmistiche propugnate da Giuliani, dall'altro, politici e persone non competenti si contrapponevano alla linea di Giuliani. L'incertezza determinata dalla contrapposizione di notizie accrebbe la fame dei cittadini aquilani di ricevere informazioni da persone esperte e, perciò, grandi furono le aspettative per la riunione della Commissione Grandi Rischi, dalla quale potevano ricevere linee guida per decifrare la situazione in atto e capire come bisognasse comportarsi. In quell'incertezza, in assenza di una fonte autorevole che potesse guidarli, la famiglia Cora continuò ad uscire di casa, ad adottare quei comportamenti precauzionali, atavici, istintivi, perché trasmessi come regola cautelare da generazioni:

Pubblico Ministero – *Ora durante questi mesi delle scosse che lei ha detto che avvertivate con questa frequenza lei ha cercato notizie su questi eventi in corso, nel senso si è informato, leggeva giornali, seguiva dibattiti in televisione? Ad esempio lei conosce Giuliani e sapeva ciò che diceva Giuliani su queste scosse?*

Testimone, *Cora M. – Sì, io…*

Pubblico Ministero – *Prima della riunione può dire che cosa lei ha appreso di questo…?*

Testimone, *Cora M. – Allora, prima della riunione c'era una situazione di assoluta, c'era un allarmismo del dottor Giuliani, un allarmismo acuto del dottor Giuliani e c'era… c'era invece un dibattito da parte di alcuni politici e da parte di persone comunque non competenti che contrastava la linea, la linea di Giuliani, quindi c'era una situazione sostanzialmente di confusione, c'era Giuliani che diceva una cosa e c'erano altri che dicevano altre cose.*

Pubblico Ministero – *Può essere più preciso? Cioè c'era Giuliani che diceva una cosa e le chiedo che cosa diceva Giuliani…*

Testimone, *Cora M. – C'era un rischio elevatissimo, c'era un rischio elevatissimo, che tra L'Aquila e Sulmona ci sarebbe stato un evento sismico gravissimo e quindi provocava in tutti noi un'attenzione, però era una voce nel deserto. Altre voci erano voci di persone non competenti.*

Pubblico Ministero – *Può essere più preciso? Lei dice c'erano altri che dicevano cose diverse. Può dire chi erano questi altri?*

Testimone, *Cora M. – Altri… Ricordo di aver letto articoli sul giornale, credo politici, soggetti non… non… non professionisti e quindi diciamo che in questa incertezza ovviamente aumentava la nostra fame di apprendere notizie da chi poteva, chi era titolato ad esprimere queste notizie, quindi quello che disse la commissione grandi rischi per noi, noi aspettavamo la commissione grandi rischi come la manna proprio, per capire che cosa bisognava fare e che cosa stavamo vivendo.*

Pubblico Ministero – *Ho capito, quindi lei dice c'era una confusione determinata da voci contrapposte.*

Testimone, *Cora M. – Sì.*

Pubblico Ministero – *E lei ritenne che la commissione grandi rischi fu la fonte ufficiale che in qualche modo potesse…*

Testimone, *Cora M. – Ma del resto, del resto insomma… credo che sia più che legittimo pensare questo perché insomma sono scienziati e quindi*

IVABRUZZO.COM

la parola della scienza è… Sempre grandissimo rispetto nei confronti della scienza. Tutto quello che c'era prima, vari articoli di giornale, sì li leggevamo ma non erano, non erano determinanti per le nostre scelte, noi continuavamo a comportarci in maniera istintiva perché non c'era la parola autorevole che aspettavamo, e la parola autorevole fu quella che tutti sappiamo, cioè che ci sarebbe stata…, che ci saremmo sostanzialmente… sì c'era un'ipotesi ma molto remota di un evento possibile.

Pubblico Ministero – *Quindi diciamo in una situazione di confusione voi continuavate ad uscire di casa.*

Testimone, *Cora M. – Sempre…"* (fol. 16-18) .

La sera del 5 aprile 2009, Cora Maurizio riferisce che non udì la seconda scossa, quella delle 00,39, perché tutti in casa dormivano, ormai rasserenati dopo il *"ragionamento"* tra loro intercorso allorché ebbero avvertito la precedente scossa delle ore 22,48. La tranquillità fu consequenziale al richiamo fatto, nei loro discorsi, alle conclusioni *"assolutamente rassicuranti"* espresse dagli esperti nella riunione del 31 marzo 2009. In casa, dopo la scossa delle ore 22,48, erano tutti svegli; c'era anche la figlia Antonella, tornata da Napoli. Ragionarono insieme, riuniti nel tinello della loro casa, sul fatto che la scossa fosse di minore intensità rispetto a quella verificatasi il 30 marzo e, pertanto, trovava conferma quanto indicato dagli esperti circa lo "scaricamento di energia" e circa la possibilità di attendersi una serie di eventi analoghi a quelli già occorsi che non avevano prodotto danni in casa. Si convinsero, dunque, che la scossa avvertita integrasse il *"normale"* sciame sismico. La decisione di restare in casa ed andare a dormire fu adottata dal nucleo famigliare senza voci dissonanti riponendo totale fiducia nel parere espresso dalla Commissione Grandi Rischi:

Pubblico Ministero – *Ecco, vorrei che riferisse in particolare adesso su quello che accadde quella sera con riferimento alla scossa delle 23.30 e quella successiva dell'una se l'avete sentita.*

Testimone, *Cora M. – Quella dell'una non l'abbiamo sentita perché dopo le 23.30 abbiamo riflettuto, abbiamo appunto detto che la commissione grandi rischi aveva espresso un parere assolutamente rassicurante, la scossa valutammo che era di caratteristiche inferiori rispetto a quella della settimana prima, quindi valutammo… Apprezzammo ancor più questa commissione grandi rischi che era stata in grado proprio di… dice si sta scaricando, si sta scaricando l'energia, quindi… Ci saremmo dovuti aspettare una serie di eventi analoghi che non avevano prodotto danni in casa, ecco quella sera non cadde nessun libro mi ricordo, ecco da questo capimmo che era inferiore perché il lunedì prima era caduto un libro, che stava pure in bilico, ma quella sera non cadde nulla, quindi questa scossa valutammo che era una scossa di carattere diverso, inferiore, e comunque una scossa che integrava quel normale sciame sismico che ci avevano…*

Pubblico Ministero – *Quando usa appunto il plurale, "valutammo", chi eravate in casa, se eravate svegli, se ricorda appunto le circostanze in cui ragionaste sul da farsi.*

Testimone, *Cora M. – Sì, eravamo svegli, eravamo svegli, ricordo…*

Pubblico Ministero – *Tutti e quattro, lei, sua moglie…?*

Testimone, *Cora M. – Sì, sì, eravamo svegli, era appena tornata Antonella e quindi… Eravamo sereni, assolutamente sereni, ci siamo affidati al sonno con serenità, con serenità e dopodiché è stato l'inferno, esattamente, proprio l'autentico inferno, perché io sono precipitato insieme a tutta la famiglia, siamo precipitati insieme dal quarto piano fin dentro al garage di casa, quindi abbiamo fatto un volo di circa diciotto metri, io sono un morto vivente, io sono un morto perché è quasi impossibile rimanere vivo dopo una caduta di questo genere, io ho avuto danni al ginocchio, mi è uscita la rotula del ginocchio e dopo siccome ho cercato in tutti i modi di sollevare dei pezzi di cemento per tirare fuori, per cercare di fare qualcosa anche se era estremamente impossibile perché il tetto copriva, copriva tutto, però quello che potevo fare ho cercato di farlo, e quindi a distanza poi di alcuni mesi sono stato operato, ho avuto un intervento di dodici ore alla schiena perché ho avuto delle ernia al disco,*

ILABRUZZO.COM

ritengo dovuto allo sforzo fatto quella notte, al colpo che ho preso quella notte.

Pubblico Ministero – *Un'ultima domanda. Quindi quando decideste di restare dopo la scossa delle 23.30 eravate tutti conventi di questa decisione?*

Testimone, *Cora M. – Convintissimi, assolutamente convinti, soprattutto mia moglie, mia moglie e le mie figlie erano assolutamente serene, mia moglie era una persona molto razionale, si fidava moltissimo della protezione grandi rischi, come anch'io mi fidavo tantissimo, ho sempre apprezzato la Protezione Civile, ho sempre apprezzato le istituzioni in ogni loro espressione e forma, e ahimè abbiamo sbagliato, in questa occasione abbiamo sbagliato purtroppo, ed è stato un errore fatale…"* (fol. 10-12 verbale ud. cit.; cfr. altresì fol. 21, 22, 23).

Il testimone Cora Maurizio è, infine, convincente quando risponde alle domande relative ai tempi e alle motivazioni che lo spinsero a presentare la denuncia all'autorità giudiziaria. La sottoposizione a lunghe cure mediche e l'elaborazione del dolore lo ricondussero a L'Aquila solo nei primi mesi del 2010; solo allora fu in grado di esplicitare quello che era un pensiero maturato da tempo, ovvero presentare una denuncia per verificare la correttezza dell'operato della Commissione Grandi Rischi che aveva influito in modo così determinante sulle decisioni e sui comportamenti adottati da lui stesso e dai suoi cari la notte a cavallo tra il 5 e il 6 Aprile 2009 (cfr. 26, 27).

LOMBARDI Giovanna, amica della famiglia Cora, era legata a Massimino Patrizia, in particolare, da un grande rapporto di amicizia da molti anni poiché aveva abitato per circa sedici/diciotto anni nello stesso palazzo di Via XX Settembre 79:

Avv. Parte Civile, *Malagoli – Lei conosce la famiglia Cora?*

Testimone, *Lombardi Tirone G. – Molto bene.*

Avv. Parte Civile, *Malagoli – Conosceva la signora Massimino, le figlie dell'Avvocato...*

Testimone, *Lombardi Tirone G. – Conoscevo tutti, perché abitavo in un palazzo dove Maurizio e la famiglia già abitavano e lei venne sposa in questo palazzo dove io abitavo. Quindi l'ho conosciuta da quando è venuta a L'Aquila.*

Avv. Parte Civile, *Malagoli – Più o meno quando è venuta a L'Aquila, se lo ricorda?*

Testimone, *Lombardi Tirone G. – Si sono sposati loro, credo, nell'81.*

Avv. Parte Civile, *Malagoli – Per quanto tempo avete vissuto nello stesso palazzo?*

Testimone, *Lombardi Tirone G. – 16, 18 anni e poi nello stesso palazzo ha continuato ad esistere lo studio di mio marito e dei miei figli, quindi... Un rapporto di... Sopra – sotto.*

Avv. Parte Civile, *Malagoli – Di vicinato.*

Testimone, *Lombardi Tirone G. – Sì.*

Avv. Parte Civile, *Malagoli – Ma era nato anche un rapporto di amicizia, vi...*

Testimone, *Lombardi Tirone G. – Grande rapporto di amicizia.*

Avv. Parte Civile, *Malagoli – Vi sentivate, vi frequentavate?*

Testimone, *Lombardi Tirone G. – Lei era più piccola di me di quasi 10 anni, per cui io... Ho rappresentato un punto di riferimento, avevo già i figli grandini, di sei anni, lei non ancora, quindi questo rapporto molto famigliare, di affetto, di confidenza. Che dire, di…"* (fol. 50, 51 udienza del 14 marzo 2012).

Nel corso della sua escussione, all'udienza dibattimentale del 14 marzo 2012, la testimone predetta evidenzia quali erano le condotte di precauzione e prudenza che contraddistinguevano la famiglia Cora, e in particolare la deceduta Massimino Patrizia, quando si verificavano scosse di terremoto, condotte già ampiamente illustrate da Cora Maurizio nel corso della sua testimonianza. Le sue dichiarazioni si concentrano, in particolar modo, su Massimino Patrizia, poiché, in virtù del rapporto di amicizia di lunga data, ne conosceva bene i comportamenti. Ricorda, in proposito, che la sua amica Patrizia aveva molta paura del terremoto, ed era *"sfiancata"* dal

ripetersi delle scosse durante lo sciame sismico iniziato nell'anno 2008, ma anche in epoca precedente, quando si verificavano eventi sismici. Ella portava sempre le figlie fuori dell'abitazione sita al quarto piano di via XX settembre 79 in caso di scosse sismiche e si recavano alla villa Comunale ed al Castello:

> ***Testimone,*** *Lombardi Tirone G. – Loro uscivano sempre, erano terrorizzati tutti, come tutti d'altronde. Uscivano e andavano o alla Villa o al Castello, devo dire con molta... Patrizia era sfiancata in questa...*
>
> ***Avv. Parte Civile,*** *Malagoli – Stiamo parlando dello sciame sismico...*
>
> ***Testimone,*** *Lombardi Tirone G. – Sto parlando della tragedia, del periodo...*
>
> ***Avv. Parte Civile,*** *Malagoli – Dello sciame sismico del 2009?*
>
> ***Testimone,*** *Lombardi Tirone G. – Sì, del 2009. Ma anche nell'86 credo che ci siano state delle situazioni di questo tipo. Oltretutto L'Aquila è una popolazione... È un popolo che esce, che usciva quando faceva il terremoto, se ne andava, per vecchie storie, usciva di casa, perché c'era una specie di abitudine ad uscire, ad andare, a rimanere diverse ore...*
>
> ***Avv. Parte Civile,*** *Malagoli – Dove si andava? Dove andavano loro in particolare?*
>
> ***Testimone,*** *Lombardi Tirone G. – Loro andavano alla Villa comunale ed al Castello…*
>
> ***Testimone,*** *Lombardi Tirone G. – Patrizia era una persona sensibilissima, sfiancata da questa serie di scosse, perché ogni volta... Anche Maurizio aveva molta paura, quindi uscivano, abitavano in un quarto piano, uscivano sempre. Avevano questa ansia ed erano sfiancati, lei era terrorizzata. Mi chiamava spesso, mi chiedeva: "Che fate? Dove stai?".*
>
> ***Avv. Parte Civile,*** *Malagoli – Ovviamente portavano con loro le figlie.*
>
> ***Testimone,*** *Lombardi Tirone G. – Portavano le figlie, in particolare se c'era Antonella che stava a Napoli anche, sennò solo Alessandra, in qualsiasi condizione di salute. Credo che anche con la febbre, in un'occasione sia stata portata Alessandra…"* (cfr. fol. 52, 53).

IL ABRUZZO.COM

Riferisce, inoltre, un episodio accaduto il 21 marzo 2009; ricorda bene la data poiché ricorreva la data dell'anniversario di matrimonio dei coniugi Cora e la testimone si recò a casa dell'amica per portarle, come sempre, un pensiero. Patrizia era terrorizzata per lo sciame sismico in atto:

> ***Testimone,*** *Lombardi Tirone G. – Il 21 marzo è il loro anniversario di matrimonio, data che ci ricordiamo da una vita, perché il mio è l'11. Ero andata a portarle il solito pensiero a casa e lei era proprio... "Come facciamo?", questa paura, questo terrore. La casa... Dico: "Va bene Patri', vedremo, come facciamo, che dobbiamo fare, usciamo, scappiamo, è zona sismica", questa era il suo pianto, lei era tremendamente preoccupata. Quindi ci siamo viste, baci ed abbracci ed arrivederci…"* (cfr. fol. 54).

Il 30 Marzo 2009 la testimone ricorda che si trovava a Roma: ricevette nel pomeriggio una telefonata da Patrizia che la informò della forte scossa delle ore 15,38 e le disse di avere avuto molta paura e di essere uscita di casa con tutta la famiglia sebbene Alessandra avesse la febbre alta:

> ***Testimone,*** *Lombardi Tirone G. – Poi il lunedì io ero a Roma, alla sapienza e stavo ripartendo per l'Aquila e mi chiamò per dirmi: "Dove stai?", dico: "Guarda, io sto a Roma. Che è successo?" e mi disse c'era stata questa grande botta e loro che erano andati non so se al Castello, non so dove.*
>
> ***Avv. Parte Civile,*** *Malagoli – Quindi il 30 marzo?*
>
> ***Testimone,*** *Lombardi Tirone G. - Il 30 marzo…*
>
> *…... Lei mi ha detto: "Hai sentito? Dove sei? Dove sei?", "Che cosa?", io ero lì, stavo ripartendo, dico... "Una botta fortissima, una botta fortissima, siamo..."...*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *Chi fece la telefonata? A chiamare chi fu?*
>
> ***Testimone,*** *Lombardi Tirone G. – Credo... Patrizia, chi fu. Io stavo a Roma.*

Pubblico Ministero – *Patrizia.*

Testimone, *Lombardi Tirone G. – Sì.*

Pubblico Ministero – *Le disse: "Hai sentito che botta?" e lei...*

Testimone, *Lombardi Tirone G. – Lei mi disse: "Hai sentito?", dico: "No, non ci sto, sto a Roma", ero andata lì con Giulia Natali.*

Pubblico Ministero – *Dopo che ha sentito quella scossa così forte le ha detto Patrizia dove...*

Testimone, *Lombardi Tirone G. – "Siamo usciti, siamo fuori, siamo andati fuori", tanto che avevano Alessandra male ed avevano portato anche Alessandra con tutta la febbre."* (fol. 54, 56, 57).

Dopo la riunione della Commissione Grandi Rischi, l'atteggiamento di Massimino Patrizia mutò completamente. Ricorda, infatti, la testimone di averla incontrata uno o due giorni dopo, proprio in Via XX Settembre, sotto casa; mentre si abbracciavano nel consueto saluto, Patrizia le disse che a seguito della riunione degli esperti si sentiva più tranquilla e di avere sentito, in particolare, delle interviste in televisione subito dopo la riunione e di essersi tranquillizzata a tal punto che manifestò all'amica l'intenzione di far tornare all'Aquila per le festività pasquali la figlia Antonella, che si trovava in quei giorni a Napoli. Patrizia era una persona colta, una donna molto fiduciosa nelle istituzioni e nella scienza; rassicurata dal parere della Commissione Grandi Rischi decise, dunque, di riunire la famiglia a L'Aquila per la Pasqua:

Testimone, *Lombardi Tirone G. - …ma dopo qualche giorno, penso... Io avevo lezione fino all'ultima ora, quindi passavo lì sotto, suonavo al mio studio e l'ho incrociata ed abbracciandoci proprio mi ha detto: "Hai sentito?", dico: "Sì, ho sentito", fiduciosa proprio nelle istituzioni, nelle cose serie, in ciò che veniva pronunciato e detto dagli esperti, dagli scienziati. Chi può dire più di loro come comportarsi, no? Lei aveva apprezzato molto che fossero venuti tutti questi luminari per trattare queste argomentazioni.*

Avv. Parte Civile, *Malagoli – Si riferiva alla Commissione Grandi Rischi?*

Testimone, *Lombardi Tirone G. – Alla Commissione Grandi Rischi, che in quei giorni aveva pronunciato... Non ci aveva... Si può dire, parlo anche per me, non eravamo al corrente del rischio eventuale, nessuno di noi, tanto che...*

Avv. Parte Civile, *Malagoli – Non so se l'ho interrotta. Diceva l'ha incontrata, ha detto: "Hai sentito".*

Testimone, *Lombardi Tirone G. – Lei era più tranquilla, si era tranquillizzata, ha detto: "Hai sentito? Hai visto? Stiamo più tranquille", "Sì, stiamo più tranquilli, come tutti", come tutti siamo più tranquilli. Questa è stata la mia risposta, perché... Ma la mia risposta di vita, confermata, posso dire, una particolarità, mio figlio il 3 aprile ha acquistato una casa, quindi noi genitori gli avremmo detto: "Non la comprare", tutti avremmo detto: "Non la comprare questa casa, che poi è caduta chiaramente. Abbiamo questa paura di questo terremoto che continua, ma abbiamo sentito una tranquillità, abbiamo acquisito una tranquillità.*

Testimone, *Lombardi Tirone G. – Lei aveva sentito delle interviste in televisione, che c'erano state dopo questa riunione, composta da scienziati, che dire. Era una persona colta, lei aveva grande fiducia nella scienza e nelle istituzioni maggiormente, come persona proprio….Aveva grande rispetto…*

Mi è venuto in mente che quando ci siamo incontrate sotto lo studio, dopo...

Pubblico Ministero – *Qualche giorno dopo.*

Testimone, *Lombardi Tirone G. – Qualche giorno dopo, lei mi disse che avrebbe richiamato Antonella, che stava a Napoli, la figlia, per farla ritornare a L'Aquila, visto che era più tranquilla, per la Pasqua.*

Pubblico Ministero – *La voleva per la Pasqua.*

Testimone, *Lombardi Tirone G. – L'avrebbe fatta tornare per la Pasqua…"* (fol. 54, 55, 57).

La testimone riferisce con chiarezza come, anche lei fu rassicurata dalla Commissione Grandi Rischi; ricorda, invero, che certamente prima della riunione,

nel periodo dello sciame sismico, ebbe modo di leggere sui giornali informazioni attinenti alla situazione favorevole legata allo scarico di energia, ma precisa, con molta decisione e con molta convinzione, che solo dopo l'esito della riunione della Commissione Grandi Rischi del 31 Marzo, si sentì rassicurata. La ragione è semplice: le notizie che circolavano in precedenza non erano univoche sicché, quando si riunì una commissione di esperti e scienziati proprio a L'Aquila, i cittadini si sentirono *"al centro del mondo"*. Se gli esperti, avessero detto di *"scappare"*, di prestare attenzione, di adottare precauzioni li avrebbero ascoltati. Ascoltarono e dettero credito alle loro rassicurazioni (fol. 58, 59, 64, 68).

TIBERTI Rolando, conosceva Cora Maurizio, di cui era grande amico, sin dall'adolescenza e frequentava assiduamente la sua famiglia. In sede di escussione dibattimentale (udienza del 14 marzo 2012) conferma quanto dichiarato da Cora Maurizio in merito ai comportamenti precauzionali adottati in caso di eventi sismici. In particolare, precisa che la famiglia Cora era molto impaurita dal perdurare dello sciame sismico (fol. 70) e, ricorda che il 30 marzo 2009, subito dopo la scossa del primo pomeriggio incontrò al parco del Castello, Cora Maurizio unitamente a sua moglie Patrizia ed alla figlia Alessandra, la quale aveva la febbre ed era rimasta all'interno dell'autovettura. Rimasero insieme diverse ore preoccupati a causa della scossa chiaramente avvertita. Nei giorni successivi al 31 marzo 2009, precisa che incontrò ancora Cora Maurizio, Massimino Patrizia e Cora Alessandra, i quali, colloquiando con lui, fecero riferimento agli esiti della riunione Commissione Grandi Rischi. Notò che il loro atteggiamento era chiaramente cambiato perché si sentivano rassicurati in virtù delle notizie apprese dalla Commissione Grandi Rischi (fol. 73).

Le convergenti testimonianze inducono a ritenere la sussistenza del nesso causale tra condotta degli imputati e l'evento morte imputato loro, sia con riferimento alla fonte della rassicurazione e, dunque, alla conoscenza specifica della condotta degli imputati, sia con riferimento al mutamento della condotta precauzionale. Risulta provata, infatti, l'influenza causalmente rilevante, o meglio determinante, che la rassicurazione fornita dalla Commissione Grandi Rischi ha avuto in concreto sulla decisione presa da Massimino Patrizia, Cora Antonella e Cora Alessandra di restare

IL ABRUZZO.COM

nella propria abitazione la notte a cavallo fra il cinque e il sei aprile 2009, nonostante la scossa chiaramente avvertita delle ore 22,48. La rassicurazione fornita dalla Commissione Grandi Rischi ha costituito, inoltre, la motivazione esclusiva della loro permanenza in casa.

6) Spaziani Claudia, **Vittorini Fabrizia**

Sul processo volitivo di Spaziani Claudia e della figlia minorenne Vittorini Fabrizia, decedute nel crollo dell'abitazione di Via Luigi Sturzo 33, riferivano in udienza i seguenti testimoni: Vittorini Vincenzo, coniuge di Spaziani Claudia e padre di Vittorini Fabrizia; Vittorini Andrea, fratello di Vittorini Vincenzo; Mari Fiamma Ottavio, amico della famiglia Vittorini.

Nel corso della sua testimonianza, assunta all'udienza del 7 dicembre 2011, **VITTORINI Vincenzo**, ricorda che sin da bambino, i suoi genitori gli avevano insegnato regole precauzionali precise per fronteggiare gli eventi sismici. Abitavano nel centro storico della città e, in caso di scosse si rifugiavano, in prima battuta, sotto la trave portante della loro casa, punto che il padre gli aveva insegnato a riconoscere. Quando accadeva una scossa serale, il tempo di affacciarsi, di vedere accendersi le luci delle case vicine e la gente scendere, che anche loro uscivano fuori della loro abitazione, pernottando all'interno dell'autovettura di famiglia. La notte, infatti, le scosse mettevano più paura. Quell'insegnamento fu seguito dal testimone anche da adulto nei comportamenti adottati in seno al suo nucleo famigliare:

> ***Testimone,*** *Vittorini V. – Mah, sapevamo che L'Aquila è una città sismica e da mio padre che aveva una paura intrinseca proprio, grandissima del terremoto, eravamo stati abituati a reagire al terremoto in una certa maniera, nel senso che lui, noi abbiamo sempre abitato al centro della città, io quando ero ragazzo abitavo in via Antinori che è proprio centro storico, e quando c'erano le scosse il comportamento che aveva*

insegnato a noi mio padre era quello di innanzitutto dirci qual era la trave portante della nostra casa sotto cui andarci a rifugiare e la seconda cosa era di essere pronti sempre a uscire di casa nel momento dell'evento, della scossa. Quando accadeva ci riuniva quando lui era in casa e in caso di scosse notturne io mi ricordo in maniera netta, perché sono ricordi di bambino, sono ricordi di ragazzo tutti che ti portano a vivere in una certa maniera e ad affrontare quelle paure da ragazzo in una certa maniera, di notte ci faceva o guardare lui fuori casa per vedere se le altre luci si accendessero, dopodiché nel momento in cui mi ricordo le luci, le varie luci del quartiere si accendevano e la gente cominciava a scendere scendevamo noi e rimanevamo in macchina per tutta la notte con le coperte, quei plaid di una volta colorati a quadrettoni, dentro la macchina noi con mia madre e lui fuori, fuori la macchina che fumava con gli altri genitori. Questo durante la notte, perché la notte le scosse quando avvengono di notte mettono più paura di quelle di giorno. Di giorno invece quando capitava ricordo bene che ci portava sotto questa che secondo lui era la trave portante di casa e quindi il posto migliore e poi si ragionava se uscire o no e a volte si usciva, ma quando è di giorno ad un certo punto rientrava perché il giorno di mette meno paura, ti mette meno… ti fa essere più reattivo agli eventi, a ogni cosa, di conseguenza si stava fuori delle ore, non magari tante ore come quelle notturne. Ed è questo che ci ha insegnato ed è questo che noi abbiamo sempre fatto…" (fol. 54, 55 verbale udienza 7 dicembre 2011).

Nel lungo periodo dello sciame sismico, il testimone ricorda che il comportamento precauzionale adottato da lui e dal suo nucleo famigliare, composto dalla moglie Spaziani Claudia e dai figli Federico e Fabrizia, fu quello di essere sempre pronti ad uscire. In particolare, se le scosse sismiche avvenivano mattina e i figli si trovavano a scuola, si accertavano se dovessero prelevarli. A causa del suo lavoro di medico chirurgo in servizio presso l'ospedale di Popoli, località sita in provincia di Pescara, gli capitò di svolgere turni pomeridiani e notturni con sistemazione alloggiativa presso quel nosocomio, sicché fu la moglie a gestire quotidianamente l'emergenza.

Nel mese di marzo, precisa, quando le scosse telluriche si fecero più intense per numero e magnitudo, sua moglie Claudia decise di pernottare tutte le notti, unitamente ai figli, presso l'abitazione dei propri genitori, ubicata in zona "Belvedere", poiché posta a piano terra e dotata di immediato accesso alla strada pubblica che consentiva una rapida evacuazione in caso di evento sismico. L'abitazione dei suoceri, aggiunge il testimone, era più sicura rispetto al loro appartamento ubicato in via Luigi Sturzo n. 33, al 3° piano, prospiciente ad un sottotetto nel quale vi erano grossi serbatoi dell'acqua posizionati in alto. Lì, le scosse si avvertivano con maggiore intensità e sua moglie, dice, era molto impaurita:

> ***Testimone,*** *Vittorini V. – Allora, dato che il periodo dello sciame sismico è stato molto lungo, il nostro comportamento era quello di essere, di essere sempre pronti, pronti nel caso ci trovassimo a casa pronti a uscire, nel caso in cui erano, le scosse avvenissero di mattina subito avevamo il bisogno di sentire se i ragazzi dovevano uscire da scuola o meno e quindi di andarli a prendere.*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *Ricorda delle scosse in particolare con riferimento al periodo…?*
>
> ***Testimone,*** *Vittorini V. – Ma ricordo che soprattutto mia moglie, dato che io per motivi di lavoro durante la settimana sto fuori perché facendo il chirurgo in un'altra città, Popoli, vicina, nel momento in cui sono di turno di pomeriggio e poi la notte ho la reperibilità notturna rimango a…, alloggio in ospedale perché come primo chirurgo ad essere chiamato devo essere lì in pochissimo tempo e ricordo che nel momento in cui questo sciame non terminava mai ma anzi le scosse nei mesi aumentavano di numero, la notte, le notti in cui io ero di turno mia moglie decise negli ultimi periodi del mese di marzo, quando le scosse erano un po' più forti e un po' più intense anche di numero, decise di passare la notte a casa della mamma che era localizzata sempre a L'Aquila nella zona di Belvedere, di viale Persichetti, però una cosa che aveva il diretto, l'immediato accesso sulla strada, per cui più bassa, per cui nella nostra mentalità, nel nostro credo*

IN ABRUZZO.COM

era quella che poteva permettere l'uscita immediata in caso di paura derivante dalle scosse.

Pubblico Ministero – *Lei ricorda occasioni in cui sua moglie con i figli…?*

Testimone, *Vittorini V. – Sì, sì, sì, mia moglie nell'ultimo periodo di, già prima della scossa del 30, del 30 marzo, io faccio riferimento a questo, mia moglie passava le notti, e io ero più tranquillo perché non avevo, non solo la mia famiglia, mia moglie e i miei figli, ma anche i miei suoceri, sapevo che poi erano tutti raggruppati in un'unica casa e così come ero più tranquillo per mia madre e mio fratello che abitando nello stesso palazzo di via Antinori uno sotto l'altro sapevo che erano raggruppati in due punti della città e quindi nell'eventualità di qualcosa era più facile raggiungerci.*

Pubblico Ministero – *Il suo appartamento dove era collocato invece, quello di via Luigi Sturzo?*

Testimone, *Vittorini V. – L'appartamento di via Luigi Sturzo era una palazzina che era numero 33, il nostro appartamento era all'ultimo piano, al terzo piano, al di sopra di noi c'era il sottotetto con i grossi serbatoi di acqua, che allora erano posizionati in alto, non in basso, in alto, e noi eravamo al terzo piano e guardavamo, dalla nostra finestra si vedeva la collina di Roio e lì probabilmente le scosse che mia moglie avvertiva molto di più perché con i ragazzi stando più a casa rispetto a me, era impaurita perché lì diceva le scosse si sentivano molto di più…"* (fol. 56, 57 ud. cit.).

Ricorda il testimone di avere ricevuto, mentre era in servizio, molte telefonate da parte della moglie Claudia che gli comunicò il succedersi di nuove scosse e il terrore che aumentava di giorno in giorno. Ogniqualvolta, invero, avvertiva una scossa di rilievo nel sottofondo della sequenza sismica incessante, la moglie subito usciva di casa con i figli o andava a prelevarli dalla scuola:

Pubblico Ministero – *Capitava che le telefonava mentre lei si trovava a Popoli?*

Testimone, *Vittorini V. – Sì, capitava che nel momento in cui telefonava, telefonava diceva che c'era stata la scossa e io le dicevo: "Va bene, ormai è un periodo, è un periodo così" però in lei questo terrore, questo terrore cresceva, questo terrore cresceva, certo cercava di non mostrarlo ai ragazzi perché poi stando a casa più lei con i ragazzi cercava di non farlo vedere, ma tra di noi parlando era un qualcosa che la turbava profondamente.*

Pubblico Ministero – *E cosa faceva quindi sua moglie quando magari lei non era in casa e comunque c'erano delle scosse, è a conoscenza del comportamento che adottava?*

Testimone, *Vittorini V. – Sì, mia moglie usciva e nel momento in cui andava a casa della mamma oppure radunava i ragazzi o la chiamavano da scuola per andarli a prendere si usciva, tendeva ad uscire. Poi dipendeva anche dall'entità della scossa stessa, nel senso che dato che di scosse durante la giornata ce n'erano molte in determinati momenti si continuava anche a fare quello che era, ci si radunava in casa ma insomma…"* (fol. 58).

Ricca di particolari è la descrizione di ciò che avvenne il 30 marzo 2009, dopo la scossa pomeridiana delle ore 15,38. Quel giorno, Vittorini Vincenzo era di turno all'ospedale di Popoli e, mentre si trovava nella sala riunioni del reparto, avvertì una vibrazione del pavimento. In quel frangente, squillò il suo telefono, era il figlio Federico che, in preda alla paura, urlò che vi era stata una forte scossa sismica. Federico, in quel momento, era in casa con la madre, dalla finestra aveva visto oscillare il palazzo di fronte sul tetto del quale si erano mosse anche le tegole. Vittorini Vincenzo parlò al telefono con la moglie, dalla quale apprese che la scossa aveva una intensità maggiore delle precedenti; le intimò, quindi, di uscire immediatamente dall'abitazione, di prestare attenzione nello scendere le scale, di allertare gli altri coinquilini del palazzo che erano persone anziane, e, infine, di prendere la macchina per recarsi subito dalla figlia Fabrizia che si trovava a casa della nonna materna. Aggiunge il testimone che quel pomeriggio, la moglie ed i figli rimasero all'aperto presso l'esercizio commerciale della suocera. Quando il

testimone giunse a L'Aquila, vide le strade affollate, la villa comunale piena di gente, tantissimi ragazzi fuori della Casa dello Studente. Seppero poi, che la scuola media di via Carducci era stata evacuata e sua moglie Claudia era molto impaurita. Tornarono a casa della suocera dove si sentivano più sicuri e rimasero lì molte ore ancora, facendo rientro nella propria abitazione solo a notte inoltrata. Adottarono la precauzione di parcheggiare le loro autovetture lungo la strada pubblica, lontano da case abitate, anziché riporle nel garage:

> ***Pubblico Ministero –*** *Bene. Lei prima ha fatto riferimento alla scossa del 30 marzo. Ha qualche ricordo in particolare su quello che fu il vostro comportamento in occasione di quella scossa?*
> ***Testimone,*** *Vittorini V. – Sì, ricordo benissimo quella giornata. Durante quel giorno io sono stato a lavorare in ospedale, di pomeriggio ero nella sala riunioni del nostro reparto mentre, era nel primo pomeriggio, e ad un certo punto io dovendo fare alcune cose in ospedale mi ero intrattenuto con un mio collega che invece si stava cambiando, nel momento in cui lui si cambiava si parlava del più e del meno e ad un certo punto io dico a lui: "Guarda Luca, io sento una vibrazione" e dico a lui: "Guarda ha rifatto una scossa di terremoto" e lui mi dice: "Ma guarda, ma che dici? Ma mo ti stai fissando su queste scosse?", gli faccio: "Luca guarda ha fatto, perché ho sentito il pavimento qui a Popoli che ha vibrato". Nel momento stesso in cui parlavamo di queste cose mi squilla il telefono e dall'altra parte c'era la voce di mio figlio, che allora aveva 13 anni e mezzo, Federico, che in preda alla paura urlava e diceva: "Papà ha fatto una scossa molto forte" e io gli chiedo: "Dove stai? Stai a casa?", lui mi risponde che stava a casa, stava nella sua cameretta, dalla sua cameretta vedeva dalla finestra il palazzo di fronte, che è crollato anche quello, e mi diceva: "Papà guarda, si sono mosse tutte le tegole del palazzo e il palazzo ha oscillato in maniera violenta", ho detto: "Dov'è mamma?" e lui mi risponde: "Mamma è qui, prima stava in camera vostra" ed è arrivata subito in camera… in camera del ragazzo e dico: "Passamela", le chiedo subito: "Claudia allora?" e lei insomma stando io da una parte e lei da un'altra parte molto*

lontani tentava di tranquillizzarmi, dico: "Dove sta Fabrizia?", "Fabrizia sta da mamma" cioè da mia suocera, dice: "Benissimo allora…", io dissi a lei e a Federico: "Uscite immediatamente di casa". La prima cosa dice: "Ma com'è stata la scossa?", "Vincenzo la scossa è stata forte, più forte di tutte quelle che fino ad ora ci sono state in questo lunghissimo periodo", ho fatto: "Va bene, allora esci fuori", ha fatto: "Va beh ma mo è finita" mi fa lei, gli faccio: "No, esci fuori, esci immediatamente di casa", io gli ho intimato di uscire di casa, dicendo pure: "Quando apri la porta guardate bene le scale, controllate bene prima di uscire, prima di tutto, scendendo chiama gli altri condomini - che erano persone più anziane - e dì pure a loro di uscire e mi richiami immediatamente appena stai in macchina per strada per andare da Fabrizia".

Pubblico Ministero – *Fabrizia chi è, mi scusi?*

Testimone, *Vittorini V. – Mia figlia.*

Pubblico Ministero – *Sua figlia.*

Testimone, *Vittorini V. – La bimba che insieme a mia moglie non c'è più. E così fece, mi richiamò dopo qualche minuto dicendo che era in macchina, che era con Federico, dicendo che aveva suonato alle porti degli altri condomini ma che avevano detto che non sarebbero usciti di casa, lei era uscita, ho fatto: "Benissimo, ora vai a casa di tua mamma e da lì mi chiamate e vediamo poi il da farsi". Quando è arrivata mia suocera era fuori con la bambina e quel pomeriggio rimasero fuori andando in giro, portò fuori Federico, Fabrizia, rimasero fuori girando per la piazza, per la Piazza Duomo che intanto si era riempita di persone. Io arrivai a L'Aquila intorno alle… uscì dall'ospedale mi pare intorno alle quattro e mezza, una cosa del genere, arrivando a L'Aquila mi accorsi che qualcosa di diverso era successo perché rispetto al periodo prima c'era un enorme quantità di gente fuori, c'era gente alla villa, io arrivavo a L'Aquila risalendo dalla villa comunale, viale Crispi per andare a casa di mia suocera in viale Persichetti a Belvedere. C'erano tantissimi ragazzi al di fuori della casa dello studente, tantissimi, e le strade erano piene di gente e lì mi sono riunito con mia moglie e con mia suocera, i figli e tutto quanto, dicendo di*

rimanere fuori. Era giorno quindi la paura che era forte però è più… come dire, addomesticabile nel senso che di giorno ti permette di… non c'è il fatto di magari di notte l'essere svegliati da una scossa che ti mette paura perché… Di giorno ti metti paura perché la scossa era stata violenta ma ti permette di razionalizzare anche, e di razionalizzare bene quello che devi fare. Il pomeriggio passò così, con mia suocera che stava fuori casa, lì loro avevano anche un negozio sul palazzo di fronte vicino casa e quindi rimasero lì tutto il pomeriggio. Io quel pomeriggio accompagnai poi mia moglie che aveva una riunione alla…, perché era componente del consiglio di classe della scuola media Carducci dove andava mio figlio Federico e mi disse di accompagnarla, io la accompagnai e approfittai per andare da lì a casa di mia madre che si era radunata all'appartamento inferiore, quello che era abitato da mio fratello, e lì dove c'era la famosa trave che diceva mio padre…

Pubblico Ministero – *Nei ricordi di bambino.*

Testimone, *Vittorini V. – Nei ricordi di bambino, e lì mio fratello aveva messo la moglie, la bambina che era appena nata, lì c'era mia madre, quindi… E sono stato con loro, dato che erano passate anche altre ore cercavamo di capire dalla televisione l'entità della scossa, e così via. Ad un certo punto ricevo la telefonata di mia moglie che mi dice: "Guarda…", era preoccupata, dice: "Sto tornando a casa, andiamo subito dai ragazzi, da mamma", "Perché?", "Ora te lo dico quando arrivo", quando arrivò disse che c'era stata una notizia per cui avevano deciso di evacuare la scuola perché da lì a qualche momento sarebbe arrivata una scossa più violenta. Io le dissi: "Guarda non c'è motivo per pensare a scosse più violente, non c'è una maniera per prevederle le scosse" però lei era impaurita, quindi da lì proprio da casa di mia madre andammo a casa di mia suocera, rimanemmo sempre fuori, ad un certo punto andammo, rientrammo dentro verso le nove, nove e mezza per mangiare qualcosa tutti insieme, mi ricordo che mentre cenavamo ci fu un'altra scossa, però leggera, e mia suocera ci chiese di rimanere lì a casa loro proprio perché, dice: "Ci organizziamo, mettiamo le brandine, un materasso vicino alla*

IL ABRUZZO.COM

porta in maniera che ci riposiamo ma stiamo sempre all'allerta" e siamo stati a casa di mia suocera fino verso l'una di notte. A quel punto, ad un certo punto io ho detto: "Va beh sono passate tante ore…", altre scosse dalle nove e mezza fino verso l'una non ce n'erano state, dissi a mia moglie: "Va beh, torniamo a casa" e così facemmo, anche andando contro quello che diceva mia suocera: "Va beh ormai rimanete qui e stiamo tutti insieme", soltanto che però io domani debbo lavorare, e quindi dice: "Torniamo a casa" e siamo tornati a casa in via Sturzo, con l'accortezza però di parcheggiare tutte e due le macchine, sia quella mia che quella di mia moglie, lontano da casa, le parcheggiammo in prossimità di viale Crispi, lontane da case abitate, c'erano solo degli alberi, e le lasciammo lontane. Perché? Perché ricordandomi quello che aveva detto Federico il pomeriggio quando aveva visto le tegole pensammo se dovesse succedere qualcosa stanotte intanto le macchine stanno lontane e andiamo in macchina che magari non cade nulla sopra le macchine. Così facemmo, così abbiamo fatto la notte del 30 e anche la sera del 31, lasciando le macchine lontano casa. La sera del 30 abbiamo deciso di metterci a letto, era intorno le due, due e mezza, e decidemmo di tenere i ragazzi con noi nel letto matrimoniale, quindi ad un certo punto ci mettemmo tutti e quattro nel letto, era più in dormiveglia, i ragazzi si addormentarono però poi per noi era… Poi di notte quando c'erano queste cose con mia moglie parlavamo tanto, no, per cui si parlava di tutto ed era anche un momento per sdrammatizzare…" (cfr. fol. 58 – 63 ud. cit.).

Quanto ai giorni successivi, il testimone afferma che, in città, si diffuse la notizia della riunione della Commissione Grandi Rischi per il giorno 31 marzo 2009. Dialogò al riguardo con la moglie Claudia, ed entrambi manifestarono un particolare timore poiché, l'aver appreso che la Commissione Grandi Rischi si sarebbe riunita proprio a L'Aquila, costituì per loro fonte di preoccupazione potendo tale evento rappresentare un indice di una grave situazione emergenziale. Per questo motivo, attesero con trepidazione il verificarsi dell'evento e i suoi esiti, sin dalla sera stessa (cfr. 63, 64).

Specifica il teste che, prima della riunione che si tenne a L'Aquila, egli già conosceva tale Commissione, in virtù della sua professione di medico, avendone sentito parlare quando ebbe ad operare in diversa composizione con riferimento precipuo al rischio sanitario. Paragona, in tal senso, la Commissione Grandi Rischi all'Organizzazione Mondiale della Sanità quando interviene e fornisce indicazioni per fronteggiare l'emergenza in caso, ad esempio, di febbre suina o aviaria, e lancia degli "allerta" sui rischi e pericoli incombenti e gli accorgimenti da adottare per prevenirli. Per questa ragione attribuì grande autorevolezza ai membri della Commissione Grandi Rischi che si sarebbero riuniti a L'Aquila per valutare il rischio sismico, riponendo fiducia assoluta nelle indicazioni che avrebbero fornito in tale contesto ad una popolazione schiacciata dalla paura e dall'assenza di informazioni chiare ed autorevoli sui comportamenti da adottare per far fronte allo sciame sismico in atto e prevenire i pericoli connessi:

> ***Testimone,*** *Vittorini V. – …sapevo dell'esistenza della commissione grandi rischi perché facendo il chirurgo so dell'esistenza della commissione grandi rischi, magari non tanto per il fatto delle catastrofi…, ma per altre cose, no, laddove anche noi sanitari siamo presenti, quindi sapevo dell'esistenza, e sono sempre stato convinto che nel momento in cui si riunisce un consesso di tal fatta, di tale importanza è perché c'è da sviscerare una situazione, c'è da non sottovalutare una situazione. Ho sempre pensato che una riunione dei massimi esperti, l'ho sempre paragonata a quando per esempio l'organizzazione mondiale della sanità si riunisce e lancia delle, non degli allarmi, ma degli allerta, per esempio quando abbiamo avuto l'influenza suina, l'influenza l'aviaria, cioè la situazione è stata affrontata, sono state dette, è stata data comunicazione alla popolazione dei pericoli, dei rischi, sono stati dati dei… degli accorgimenti, delle cose da fare e da non fare, a cui poi è chiaro ognuno di noi deve o può rispettare o meno, no; mi ricordo che per esempio quando ci fu la suina la raccomandazione era di non andare in Messico. È chiaro che se uno doveva andare in Messico, io ci sono stato in viaggio di nozze, magari (parole inintelligibili) avrei cambiato… cambiato sede; è*

chiaro che se uno doveva andarci per motivi importanti o motivi seri è chiaro che… è imprescindibile. Quindi ho sempre pensato che questi organismi fossero importanti per dare delle direttive alla gente comune sulla maniera di comportarsi e quindi essere più o meno tranquilli nell'affrontare le varie problematiche della vita di tutti i giorni che poteva essere, sì, l'aviaria o come nel nostro caso il sisma, ecco perché parlando con mia moglie quel giorno sia per telefono che poi quando tornai da lavoro questa cosa all'inizio ci turbò, ci turbò perché pensavamo… se sono a L'Aquila c'è qualcosa che non va, c'è qualcosa che bolle in pentola… (fol. 64, 65)

Attesero le conclusioni cui sarebbe giunta la Commissione di esperti riunitasi a L'Aquila il 31 marzo 2009. Vittorini Vincenzo e Spaziani Claudia guardarono insieme i telegiornali locali e nazionale (RAI e MEDIASET), lessero i giornali il giorno successivo (La Stampa) che riportavano passaggi delle dichiarazioni rilasciate dai membri che avevano partecipato a quella riunione, all'uscita da essa e le successive dichiarazioni. Commentò tutto ciò con Claudia. Si tranquillizzarono, modificando, conseguentemente, da quel momento le radicate abitudini di prudenza. Ricorda il teste, le dichiarazioni del prof. BARBERI Franco, la conferenza stampa cui partecipò il sindaco Cialente Massimo, le dichiarazioni di Stati Daniela e del prof. DE BERNARDINIS Bernardo. Ricorda le loro parole, la tranquillità dei loro visi mentre le pronunciavano; ricorda di aver udito che *"era chiaro che più scaricava e meglio era"*, una frase che lo colpì costituendo successivamente il fulcro della decisione di restare a casa la notte a cavallo tra il 5 e il 6 aprile 2009, perché significava che il sisma perdeva energia, rappresentando un segnale positivo il fatto che ci fossero tante piccole scosse anziché una *"grande"*:

Testimone, *Vittorini V. – …aspettavamo con ansia di sapere le notizie che potevano riguardare tutti noi, no, sulla maniera di comportarci, sulla… E quindi eravamo attenti a seguire la sera del 31 i vari notiziari, siano essi nazionali, sulle reti RAI o reti Mediaste, sulle reti locali che è chiaro che davano molto più risalto le reti locali rispetto alle reti nazionali. Il giorno*

successivo leggendo La Stampa che riportava in maniera sistematica sia l'andamento di quel lungo periodo di sciame, ma poi riportava quelli che erano stati gli sprazzi delle dichiarazioni fatte dai membri della commissione grandi rischi al momento dell'uscita dalla riunione stessa e nella successiva, nelle successive dichiarazioni alla stampa e alla successiva conferenza stampa.

Pubblico Ministero – *Vorrei se è possibile, se ricorda con maggiore precisione quale fu il messaggio da lei recepito e quale fu se ricorda il tenore delle dichiarazioni o qualcuno dei membri in particolare.*

Testimone, *Vittorini V. – Ma guardi io ricordo, e ce li ho impressi nella mente, determinate cose che rimangono dentro perché ti colpiscono, perché forse uno è più sollecito a recepire dato il lungo periodo, data la paura, data la paura sottostante. Io ricordo benissimo alcune delle dichiarazioni, alcune delle persone che fecero queste dichiarazioni o uscendo dalla sede della riunione, ricordo quella del professor Barberi che mi pare che avvenne in un corridoio, in un corridoio in cui c'erano le pareti bianche, in cui sollecitato dai giornalisti diceva che sì i terremoti non si potevano prevedere ma che globalmente la situazione poteva essere definita normale. Ricordo poi la conferenza stampa, quella a cui partecipo il sindaco de L'Aquila Cialente, di averla vista vari spezzoni durante quella sera che poi venivano rimandati, e così via, partecipò l'assessore alla Protezione Civile regionale la Stati, partecipò il professor De Bernardinis e ricordo le loro parole. Ma oltre le parole era importante quello che emergeva dai loro visi, cioè non erano atterriti e non… Emergeva una… una tranquillità, mentre parlavano emergeva, cioè le parole erano suffragate anche da visi che erano tranquilli e quindi ancora di più si (parola inintelligibile) le parole, come quando ho sentito che dato che c'erano queste scosse da tanto tempo era chiaro che più scaricava e meglio era; questa è una delle frasi che ho sentito che mi colpì ed è quella a cui poi ho fatto riferimento, sbagliando purtroppo, la notte fra il 5 e il 6 aprile, perché da tutte le parti emergeva questo, cioè che più scaricava e più era meglio, significava che il sisma perdeva energia e di conseguenza*

IN ABRUZZO.COM

era un bene che ci fossero tante scosse piccole invece di una grande…" (cfr. fol. 66, 67 ud. cit.)

Queste, le considerazioni fatte, questa, dunque, la ragione per cui al sera del 5 aprile 2009, dopo la prima scossa delle ore 22,48, Vittorini Vincenzo chiese insistentemente alla moglie Claudia se la scossa appena verificatasi fosse stata *"più forte"* di quella occorsa il pomeriggio del 30 marzo 2009, mentre il testimone si trovava a Popoli: la minore intensità, invero, fu considerata indizio buono perché corroborante lo scarico di energia come situazione favorevole.

Ribadisce il testimone che le confortanti notizie furono da lui apprese mentre si trovava insieme alla moglie Claudia; quella sera del 31 marzo 2009, si sciolse l'ansia grazie all'esito della riunione della Commissione; descrive con precisione la loro fonte della rassicurazione: il compendio delle dichiarazioni udite da BARBERI, Stati, Cialente e DE BERNARDINIS determinò lo scemare della paura del terremoto, di ogni titubanza. In una parola, infuse loro *"tranquillità"*:

Pubblico Ministero – *Quando vide i telegiornali, e lei ha fatto riferimento anche alle interviste, al corridoio bianco, con le pareti bianche, quando sentì Barberi, quando vide questi telegiornali era da solo, era in casa, con chi si trovava, se ragionò con qualcuno su queste…?*
Testimone, *Vittorini V. – Ragionammo con mia moglie.*
Pubblico Ministero – *Si trovava a casa?*
Testimone, *Vittorini V. – Sì. Mi ricordo quella sera, non mi ricordo precisamente in quale momento della serata, ma quando fu… motivo di… tranquillità fra me e mia moglie, il momento in cui come le ho detto prima, mentre prima il fatto di avere indetto a L'Aquila la riunione della commissione grandi rischi ci aveva turbato, in conseguenza di quello che a sprazzi emergeva dalle parole dei membri che hanno potuto rilasciare dichiarazioni, dalle parole dell'assessore Stati che diceva: "La comunità scientifica ci ha per così dire tranquillizzato e io come mamma – mi ricordo queste parole – sono tranquilla, sarei tranquilla nel poter dire queste cose*

anche alle mie figlie" mi pare che disse qualcosa del genere, la tranquillità del sindaco che diceva che ci sarebbero state in base alle oscillazioni, le cose, l'ampiezza, un… scossa, è chiaro che lui lo aveva sentito da qualcuno che ne era tecnicamente capace di poter fornire quelle notizie, ma le ripeto la cosa che più mi colpì e che più colpì mia moglie fu quella di aver sentito che queste scosse era un bene che si ripetessero a livelli di intensità minori, magari più ripetute, perché c'era questo scarico di energia che avrebbe evitato l'evenienza di un sisma molto più forte. E dalle parole emergeva anche che un sisma più forte di quello del 30 non ci sarebbe stato. Mettendo insieme tutto questo la paura, le titubanze legate al pensiero "perché si riuniscono a L'Aquila?" erano scemate, nel senso che dice benissimo allora la situazione è tranquilla per cui possiamo… ci conviviamo con queste scosse e siamo tranquilli…" (cfr. fol. 67, 68, 69).

Aggiunge di aver letto il primo aprile o nei giorni successivi che si sarebbero potuti verificare danni ai cornicioni,ai camini, alle cose, ma non danni strutturali e questo dato fu collegato mentalmente dal teste alla frase pronunciata dal Sindaco Cialente il quale, ricorda, parlò di aspetti molto tecnici sull'ampiezza delle scosse sismiche (fol. 85).

L'esito della riunione modificò i loro comportamenti: senza l'effetto della rassicurazione, il figlio Federico non sarebbe partito per la gita il 3 aprile 2009, perché Vittorini Vincenzo e la moglie Claudia non avrebbero mai *"diviso"* la famiglia:

Pubblico Ministero – *L'esito della riunione della commissione grandi rischi influenzò il vostro comportamento nei giorni a venire?*
Testimone, *Vittorini V. – Sì, nettamente.*
Pubblico Ministero – *Mi riferisco chiaramente a lei, a sua moglie e ai figli.*
Testimone, *Vittorini V. – Sì, nettamente, venne influenzata in maniera netta, venne influenzata in maniera netta perché, le dico perché, io ero più tranquillo quando la mattina andavo in ospedale o quando… quando stavo fuori casa. In quei giorni Federico mio figlio sarebbe dovuto partire per la*

gita scolastica, sarebbe partito il 3 di aprile, la mattina presto, e per fortuna che è partito perché c'è ancora, e il 2, nella giornata del 2 io ero a lavoro, mia moglie con la quale ci eravamo sentiti intorno all'una perché stava di fronte la scuola di Fabrizia a riprenderla dalla… (parole inintelligibili), aspettava Federico, erano tranquilli. Ad un certo punto mi richiama intorno alle due e mi dice che Federico era, agitatissima, che Federico aveva manifestato l'intenzione di non partire per la gita scolastica il giorno successivo. Lei ci stava parlando, parlando, parlando e io le dico: "Va bene, ora tra poco torno da lavoro, parliamo e vediamo". Appena tornato erano sempre a casa di mia suocera perché quel pomeriggio, il pomeriggio quando mia moglie lavorava i bambini stavano da mia suocera, il motivo per cui Federico non voleva più andare in gita era questa presenza persistente del terremoto. Io e mia moglie e successivamente mia suocera, mio cognato, passammo tutto il pomeriggio a tranquillizzare Federico a dire: "Guarda, hai visto, le scosse ci sono", partendo anche dal presupposto di quello che avevamo saputo, di quello che avevamo letto sui giornali, di quelle che erano state le risultanze di quella riunione che c'era stato e quindi è un dato di fatto che influenza il comportamento, e quindi io e mia moglie spiegammo a Federico che poteva andare tranquillamente in gita e lui ci chiedeva: "Ma voi siete tranquilli?", "Sì che siamo tranquilli, perché se ci fosse qualcosa di anormale certamente non avremmo separato la famiglia, uno in alt'Italia e noi qui a L'Aquila", l'istinto è quello di essere sempre tutti vicini, quindi pensammo e dicemmo a lui che eravamo tranquilli, che lui poteva partire tranquillamente, che lui poteva tranquillamente mettersi in contatto con noi col telefonino in qualsiasi momento e che doveva stare tranquillo perché la situazione era tranquilla. La sera lui si decise e… decise di andare…

…Quindi lei mi ha chiesto se aveva influenzato il nostro comportamento gli esiti della riunione, eravamo stati messi a conoscenza degli esiti, di quello che venne detto, di quello che venne scritto; sì, questo sì perché le dico non avrei mai mandato mio figlio lontano pensando che ci potesse

IN ABRUZZO.COM

essere un qualche pericolo, non lo avrei mandato, non avrei separato la famiglia…" (cfr. fol. 69,70, 72; cfr., altresì, fol. 87).

Inoltre, il 30 marzo 2009 Vittorini Vincenzo intimò alla moglie di uscire immediatamente dall'abitazione, dove fecero rientro soltanto dopo molte ore dal verificarsi della scossa pomeridiana, e parcheggiarono, altresì, le loro autovetture sulla pubblica via; dopo il 31 marzo, invece, riposero i predetti veicoli nel garage sotto l'abitazione:

> ***Testimone,*** *Vittorini V. – Beh prima i comportamenti, uno fu questo di tenere le macchine lontano dalla casa in un luogo dove non c'erano altre case nelle immediate vicinanze. L'altro comportamento fu quello che il 30 io intimai a mia moglie di uscire, le intimai: "Esci immediatamente" e alle sue resistenze le dissi: "Esci immediatamente e mi chiami successivamente appena sei in macchina quando hai la certezza di stare lontano da casa"; l'altro fu che il 30 rimanemmo fuori fino a sera, le nove, le nove e mezza quando poi non rientrammo a casa di mia suocera ma perché c'era questa immediata uscita, diciamo non c'erano scale da fare, e quindi rimanemmo lì a casa con loro poi quando era notte fino verso l'una. Tutto questo cambiò successivamente, cioè noi il 31 tenemmo le macchine fuori perché sì, c'era questa cosa della commissione grandi rischi ma non è che mettemmo la macchina… Ci comportammo come il 30, ma l'1, il 2, il 3, le macchine le rimettemmo dentro casa.*
> ***Pubblico Ministero –*** *Quindi il cambio di comportamento fu che l'1, il 2 e il 3 le macchine andarono dentro casa e lei prese quella decisione, quella chiarezza di idee.*
> ***Testimone,*** *Vittorini V. – Sì, ero più tranquillo, tranquillo…."* (fol. 86, 87).

Senza dimenticare, poi, quanto già riferito dal testimone in merito alle precauzioni sempre assunte in caso di scosse notturne e a quando, nel mese di marzo 2009, i suoi famigliari pernottarono presso l'abitazione dei suoceri, genitori di Claudia,

perché tale abitazione era posta al piano terra e dotata di facile ed immediato accesso alla strada.

Riferisce il testimone che la sera del 5 aprile si trovava all'interno della propria abitazione unitamente alla moglie Claudia ed alla figlia Fabrizia, in casa c'era un'atmosfera di tranquillità avallata dal fatto che negli ultimi due giorni non avevano avvertito scosse sismiche. La prima scossa, quella delle ore 22,48, si verificò quando Vittorini Vincenzo si trovava in cucina, mentre la moglie era sdraiata sul divano, nel salone, abbracciata alla figlia Fabrizia. Si spaventarono molto e, perciò, Vittorini Vincenzo domandò alla moglie se la scossa appena avvertita fosse stata di intensità maggiore o minore di quella verificatasi il pomeriggio del 30 marzo. Una volta appresa la notizia che la scossa appena occorsa possedeva un'intensità minore o pari, o comunque non maggiore, il testimone disse alla moglie di stare tranquilla, decidendo, comunque, di vestirsi tutti e tre con tute da ginnastica e di preparare una borsa da riporre accanto alla porta. Vittorini, nel frattempo, cercò di accedere via internet al sito dell'INGV, ma non era possibile il collegamento, né riuscì a vedere in televisione il canale TV UNO. Fuori dalla finestra videro le luci accese delle abitazioni vicine, ma per strada non vi era nessuno. Ragionò ancora, a lungo, con la moglie circa il fatto che la scossa era stata di intensità minore a quella occorsa il 30 marzo, e si sentirono rasserenati ripetendo la frase: "più scarica meglio è", come un ritornello, che, però, li convinse anche perché, leggendo il diagramma riportato sul quotidiano "Il Centro", l'entità delle scosse verificatesi nell'ultima settimana era inferiore rispetto all'intensità della scossa del 30 marzo 2009. Aggiunge, poi, il testimone, che la decisione di non uscire di casa dopo la prima scossa fu presa dai coniugi assieme, all'unisono, atteso che la moglie era una donna risoluta, sicché qualora ella avesse deciso di uscire nessuno l'avrebbe persuasa mai a rimanere in casa. Decisero di rimanere in casa, convinti dalla rassicurazione ricevuta dalla Commissione Grandi Rischi e ne parlarono, al telefono, quella sera, anche con alcuni amici, concordando sul fatto che la situazione era favorevole poiché legata allo scarico di energia. Il teste riferisce di avere ricevuto una telefonata dal fratello Vittorini Andrea, il quale, in quel periodo abitava a Bologna dove svolgeva la professione di architetto. Costui, avendo appreso dalla televisione

l'entità della scossa delle ore 22,48, pregò il fratello di uscire di casa con la famiglia, memore degli insegnamenti paterni. Non si lasciò convincere sulla necessità di uscire all'aperto, perché lui e Claudia si fidavano del parere espresso dalla Commissione Grandi Rischi, anzi rassicurò lui stesso il fratello Andrea, dicendogli di stare tranquillo.

Neppure pensò a spostare le autovetture per parcheggiarle, come invece fece il 30 marzo, lungo una strada lontana da edifici. Rimasero sul divano fino a quando avvertirono la seconda scossa delle ore 00,39. Ragionarono ancora una volta, lui e la moglie, sul da farsi, e ancora una volta, decisero insieme, di comune accordo, di restare in casa. Si scambiarono un messaggio via *sms* con gli amici, confermando la decisione di restare in casa. Parlò nuovamente al telefono con il fratello Andrea, il quale gli ripeté nuovamente di uscire dalla loro casa; rispose al fratello che ormai aveva scaricato e che potevano stare tranquilli. Videro in televisione la notizia della chiusura delle scuole disposta per l'indomani. Si misero a letto, vestiti. Fabrizia dormiva già, loro due si addormentarono quasi subito:

> ***Pubblico Ministero –*** *Con riferimento poi alla sera, di quello che accadde la sera del 5?*
>
> ***Testimone,*** *Vittorini V. – Con riferimento alla sera del 5, si potrebbe dire che in quei due giorni sia il 4 che il 5 aprile non fui di turno in ospedale per puro caso, non fui di turno né di sabato e né di domenica, mi ricordo che furono due giorni bellissimi perché Claudia decise di non mandare a scuola Fabrizia il sabato perché mancavano delle maestre e disse: "Va beh visto che sei pure tu a casa stiamo tutti a casa". Quei due giorni furono molto belli, molto… Furono dei giorni di… io li ho chiamati di silenzio sismico, nel senso che quei due giorni non ci furono scosse, sia il sabato, o comunque avvertite da noi, per cui dicemmo: "Visto? Forse probabilmente andiamo verso…" quello che ci dicevamo, in quei due giorni, cosa che non capitava tante volte, rimanemmo insieme noi tre in contatto con Federico telefonicamente, quarantotto ore fino a… sempre insieme. Parlando fra di noi sia il sabato che la domenica dicendo che non*

IL ABRUZZO.COM

ci stanno scosse, non ci sono scosse. Da una parte era una cosa che ti tranquillizzava, dall'altra dicevi: "Mah, chissà, può darsi che… Qua si parla di scarica, carica, scarica e ricarica", va bene però stavamo tranquilli. La sera del 5 eravamo a casa in via Sturzo e io ero in cucina a guardare mi pare la Domenica Sportiva e mia moglie e mia figlia erano al salone sul divano perché Claudia per fare addormentare Fabrizia la sera si metteva con tutti e due i ragazzi, non so come facesse, però insomma tutti e due sopra vicini, sembravano una cosa cementata insieme, no, che era bellissimo vederli quando stavano là. Lei si mise sul divano con Fabrizia che stava stesa poggiando la testa sulle gambe della mamma e stavamo tranquilli. Ad un certo punto arrivò questa botta forte e io non avendo sentito quella del 30 ma avendo sentito quelle precedenti il 30 e qualcuna di quelle successive il 30 quando mi trovava a casa, come quella del 3 mattina che però erano inferiori di intensità rispetto a quella del 30, io mi misi paura.

Pubblico Ministero – *Ricorda l'ora?*

Testimone, *Vittorini V. – L'ora sì, erano intorno alle undici meno dieci, per cui andai subito nel salone e nel salone trovai Claudia e Fabrizia sedute sul divano terrorizzate, con gli occhi terrorizzati. La prima cosa che dissi a Claudia dissi: "State tranquille", Fabrizia tremava, tremava con la boccuccia, la prima cosa che dissi a Claudia fu: "Claudia dimmi un po' com'è stata questa scossa rispetto a quella del 30?", perché avevamo come parametro di riferimento quella come scossa violenta di tutto quello periodo, e lei mi disse: "Sì, è stata più… meno forte, un po' meno forte, però mi sono messa paura lo stesso" e mi disse: "Che facciamo, usciamo?" e io le dissi: "Guarda facciamo come abbiamo sempre fatto, innanzitutto stiamo tranquilli, ora ci andiamo a vestire – perché ci avevamo il pigiama – tu metti la tuta a Fabrizia, ti metti la tuta, io pure mi metto una tuta" e così facemmo, io mi andai a mettere una tuta, mentre mi mettevo la tuta misi televideo per vedere se, è chiaro per avere notizie, accesi il computer e lo misi sul…, come facevamo in quel periodo, sulla pagina web dell'I.N.G.V. dove sono riportate le varie scosse quasi in*

tempo reale, però quella sera non si riusciva a collegare via internet, cosa che normalmente si faceva subito, quella sera non prendeva. Il canale privato quella sera pure TV1 non si riusciva a vedere bene, si vedeva ma si vedeva mosso per cui… E quindi mentre Claudia sistemava Fabrizia e si vestiva io pure mi vestì e Claudia preparò una borsa con delle cose da mettere vicino la porta di casa, e mi disse: "Che facciamo usciamo?" e io le dissi: "Guarda ora guardo fuori, vediamo" e aprì le finestre di tutta casa guardando fuori, come ero stato abituato, e c'erano molte, moltissime luci accese di tutti i palazzi attorno al nostro. In strada non c'era nessuno. Ad un certo punto vidi dopo un po' due ragazze, penso studentesse che abitavano a un pianoterra del palazzo praticamente prima del nostro che erano uscite appena ma il tempo di andare da una finestra all'altra erano già rientrate, insomma non c'era nessuno fuori, e quindi parlando con lei dico: "Va beh guarda nessuno esce, probabilmente…" e riparlavamo sempre su questo fatto, com'è stata la scossa rispetto a quella del 30? E lei mi diceva: "Più bassa", beh perfetto, quindi più scarica meglio è. Era diventato quasi un ritornello questo "più scarica meglio è", però ci convinceva perché in quella settimana in cui c'erano state altre scosse l'intensità più importante rispetto a quelle prima del 30 e pure in numero aumentato, e questo lo ricordo benissimo perché, perché tutti i giorni sul Centro, il quotidiano locale, c'era un diagramma che riportava le scosse, l'entità delle scosse della settimana in corso, quella dal 30 al 5, e c'era riportata l'intensità 3.5, 3.2, quindi ed erano tutte inferiori a quella del 30, quindi quando mia moglie mi disse: "Guarda è inferiore a quella, però la paura c'è lo stesso", ecco perché ci preparammo, e lei preparò Fabrizia con una accuratezza, con una cosa… Ad un certo punto la trovai in bagno che la pettinava come se dovesse andare ad una festa, come se dovesse andare ad una festa, si misero, lei c'aveva una tuta blu, che non avevo mai visto ma le stava benissimo, Fabrizia aveva una tuta rosa, io mi misi una tuta grigia che c'ho ancora a casa e che è l'unica cosa che mi è rimasta di quella vita di prima, e rimanemmo a parlare di questa cosa, che la scossa era stata meno intensa e non uscimmo di casa. Mia moglie era

IVABRUZZO.COM

una donna risoluta, era una donna… Se avesse deciso di uscire non c'era Vincenzo, non c'era commissario, commissione che l'avrebbe fermata, però purtroppo quella sera, ecco perché ho detto prima ho sbagliato, quella sera ci siamo fidati e… e io quella sera ho preso una decisione sbagliata, di contravvenire a quella che era stata una… una abitudine, quasi un qualcosa di… che mio padre mi inculcava diciamo, di dire intanto si scappa, poi dopo c'è la possibilità di riflettere. Quella sera abbiamo riflettuto, siamo stati tutto il tempo a riflettere, non da soli, tra di noi, cercando di tenere calma Fabrizia che camminando per casa ad un certo punto mi veniva dietro come un cagnolino, ad un certo punto mi dice: "Papà ma che crolla?" e io le dissi: "Papà ma come crolla? Guarda che bella casa che c'abbiamo. Ma che crolla? Non crolla niente, stai tranquilla", lei ricordo che faceva così nel senso della paura, però vedendo i genitori tranquilli pure lei era tranquilla. Quella sera ci furono degli scambi di messaggi fra Claudia e Federico che aveva saputo della scossa e Claudia l'aveva tranquillizzato, "Stai tranquillo", la solita cosa, "Stai tranquillo, ha scaricato. Dormi e ci sentiamo domani mattina" e gli diede la buonanotte con un SMS e lui si addormentò tranquillo, mi pare che era a Bergamo, sul lago, non mi ricordo, comunque in alt'Italia. Quella notte, cosa che non era mai successa prima, ci scambiammo delle telefonate e dei messaggi con due nostri amici, una mia collega la dottoressa Pizzorno e il marito che abitavano in un'altra zona de L'Aquila, un po' più fuori L'Aquila, nella zona dove… sulla Mausonia per così dire, e quando ci sentimmo telefonicamente dopo le undici, dopo la scossa delle undici, ci dicemmo: "Che facciamo? Usciamo?", poi parlando dicemmo: "Va beh però se è vero com'è vero che più scarica e meglio è possiamo stare tranquilli" e quindi anche loro decisero di restare a casa, ma rimanemmo d'accordo che ci saremmo sentiti se qualche cosa fosse cambiata. Ricevetti anche la telefonata di mio fratello Andrea che è architetto e in quel periodo abitava a Bologna, che aveva visto nella televisione che c'era stata la scossa a L'Aquila e per telefono mi diceva, quasi anche con un fare deciso: "Esci di casa, uscite di casa", me lo ripeteva non so quante

IN ABRUZZO.COM

volte e io tutte le volte in quella telefonata le dissi: "Va beh stai tranquillo perché tanto la situazione è tranquilla, di scosse in questo periodo ce ne sono state tante, ci hanno detto che è un fenomeno normale, ci hanno detto che più scarica e meglio è, ci hanno detto che è tutto sottocontrollo" e lui mi diceva: "Esci, uscite", perché lui è un po' come mio padre che si impressionava tanto del terremoto. Eppure a queste sue sollecitazioni risposi che saremmo rimasti a casa, proprio perché ci fidavamo di quanto era emerso da quella riunione. Essendo un chirurgo io penso sempre che quello che mi dice la scienza sia la cosa a cui credere e proprio per professione, per mentalità stento a credere alle dicerie, a chi poteva dire senza essere suffragato da dati di fatto che di lì a poco ci poteva essere un sisma più forte, tant'è vero che non so se l'ho detto prima, come la sera del 30 dissi a mia suocera che aveva sentito che da qualche parte c'era qualcuno che diceva che forse di lì a poco ci sarebbe stato un sisma, io le dissi: "Guarda, il terremoto purtroppo è come l'infarto, tu non puoi sapere quando arriva, arriva e…", quindi mi sono sempre fidato della scienza e mi sono sempre fidato di credere, ma non perché credulone, a tutti quelli che sono i vari organismi (parola inintelligibili) dello Stato, perché penso che lo Stato ha a cuore la vita di tutti noi cittadini. Ebbene quella sera dissi a mio fratello che saremmo rimasti a casa e di stare tranquillo. Sul televideo c'era soltanto riportata la scossa di Forlì per cui… Sul sito dell'I.N.G.V. non riuscì a collegarmi, per cui ad un certo punto pensammo pure che poteva essere un qualcosa che potessimo aver sentito noi ma che la scossa forte era stata vicino Forlì, quindi mettendo insieme tutti questi dati decidemmo di essere sempre sul chi va là, ecco perché abbiamo indossato la tuta, però mentre il 30 e il 31 parcheggiammo le macchine fuori quella sera, a parte prima della scossa mia moglie la parcheggiò all'interno del garage dove poi è rimasta schiacciata dal palazzo, e io la parcheggia sotto casa e poi ci arrivò sopra il terrazzo del nostro appartamento, ma non mi venne in mente nemmeno quella sera dopo la scossa delle undici di dire: "Va bene, allora mettiamo le macchine fuori" come avevamo pensato il 30. Dopodiché ci rimettemmo

IL ABRUZZO.COM

sul divano nel salone con la televisione accesa, e così via, e rimanemmo lì fino a quando non arrivò l'altra scossa, quella intorno all'una meno venti. Quella scossa non svegliò Fabrizia, Fabrizia rimase addormentato sul…, stava stesa sul divano con la testina sulle ginocchia della mamma, a noi ci impressionò di nuovo, dissi: "Ne ha fatto un'altra" e Claudia pure in quel momento mi disse: "Che facciamo, usciamo?" e io purtroppo le dissi ancora, dissi: "Claudia allora hai visto sono inferiori di intensità rispetto a quella del 30, ne ha fatte due, sarà tutto finito, per oggi avrà scaricato quello che doveva scaricare quindi possiamo stare tranquilli", ci fu un SMS con la mia collega che mi disse che pure loro avevano deciso di rimanere a casa, ci fu un'altra telefonata con mio fratello Andrea che mi intimava spesso di uscire e io dissi: "Andrea ormai ha scaricato, quindi possiamo stare tranquilli, stiamo intorno all'una di notte" e la decisione presa d'accordo con Claudia, perché le ripeto Claudia sarebbe stata irremovibile, se avesse deciso di uscire avrebbe convinto me e chiunque, quindi decidemmo insieme di comune accordo di rimanere in casa. Intanto era passato il serpentone mi ricordo su TV1 quando si vedeva che il giorno successivo sarebbero state chiuse le scuole e rimanemmo sul divano fino alle due. Alle due poi Fabrizia stava un po', si vedeva che stava scomoda dormiente, io dissi a Claudia pure che non… forse non in malomodo ma insomma forse per la stanchezza, le cose, dissi: "Va beh Claudia andiamo a letto, mettiamoci sul letto, rimaniamo vestiti così e ci mettiamo sul letto, tanto ormai due ne ha fatte, quello che è… Andiamoci a stendere, intanto ci riposiamo un pochino" e così facemmo, nel senso che andammo in camera da letto, mettemmo Fabrizia in mezzo a noi nel letto matrimoniale, loro rimasero vestite completamente, tolsero solo le scarpe, io che ero più freddoloso di mia moglie quella sera mi tolsi le scarpe e pure i calzini, non lo so perché, me li tolsi, avevo solo i vestiti. Lasciammo la luce accesa in camera di Fabrizia che dava sulla camera nostra, lasciammo aperte, abbiamo lasciato aperte le finestre perché dopo la scossa dell'una meno venti ero tornato a guardare fuori e rispetto alla scossa precedente c'erano pochissime luci accese e lo stesso non c'era

IMABRUZZO.COM

nessuno, nessuno per strada, eppure la nostra via era molto popolata insomma, né da palazzi successivi, né da palazzi di fronte, né da quelli precedenti, e quindi facendo così decidemmo di stenderci. Penso che poi la stanchezza, lo stress, le cose, addormentarsi su immediato…" (cfr. 72, 80, cfr, altresì, fol. 87, 88).

Poi, l'inferno. (cfr. 81- 84).

VITTORINI Andrea, fratello di Vittorini Vincenzo, cognato della deceduta Spaziani Claudia, sentito all'udienza del 25 gennaio 2012, conferma il contenuto della testimonianza resa dal fratello Vincenzo, sia con riferimento ai comportamenti precauzionali adottati in seno alla famiglia di origine, sin da quando lui e Vincenzo erano bambini, sia con riferimento ai comportamenti adottati da Spaziani Claudia il 30 marzo 2009, sia con riferimento alla fonte della rassicurazione dei coniugi Vittorini, sia, infine con riferimento al contenuto dei colloqui telefonici intercorsi la notte del 5 aprile 2009, in occasione delle telefonate che egli fece al fratello Vincenzo dopo che ebbe appreso la notizia del verificarsi delle due scosse sismiche alle ore 22,48 e alle ore 00,39.

Ricorda il testimone che in quel periodo viveva a Bologna dove svolgeva la professione di architetto e che il 30 marzo parlò al telefono con Claudia, subito dopo la scossa sismica delle ore 15,38. Claudia gli riferì che era stata una scossa abbastanza forte e di essere uscita di casa immediatamente per recarsi a casa della madre. (fol. 76). Precisa che, leggendo i giornali e dal telegiornale, apprese la notizia della riunione della Commissione Grandi Rischi tenutasi a L'Aquila il 31 marzo 2009 e di averne colto il messaggio tranquillizzante in relazione allo scarico di energia come situazione favorevole. Ricorda l'intervista al prof. De Bernardinis, quando fece riferimento al bicchiere di vino di Montepulciano. Parlò sia con Vincenzo che con Claudia degli esiti della riunione; gli dissero che entrambi erano ormai tranquilli (fol. 77, 78).

Aggiunge che nella sua famiglia di origine, ogniqualvolta si verificava un terremoto, uscivano sempre dalla loro casa ubicata nel centro storico dell'Aquila recandosi in una casa ad un piano che possedevano in località Preturo. Ricorda uno sciame

sismico, nel corso dell'anno 1985, durante il quale tutta la famiglia si trasferì nella casa di Preturo. (cfr. 78, 79).
Quanto alle telefonate intercorse con il fratello Vincenzo afferma che fu quest'ultimo a contattarlo confermando ed ampliando per il resto quanto già riferito da Vittorini Vincenzo nel corso della sua escussione.

MARI FIAMMA Ottavio, amico di Vittorini Vincenzo e della deceduta Spaziani Claudia, escusso all'udienza del 25 gennaio 2012, conferma il contenuto della testimonianza resa da Vittorini Vincenzo, con specifico riferimento al colloquio telefonico ed ai messaggi che si inviarono la sera del 5 aprile 2009, dopo il verificarsi delle scosse sismiche alle ore 22,48 e alle ore 00,39. Era amico di Vincenzo e Claudia da oltre quindici anni, si frequentavano assiduamente con le rispettive famiglie trascorrendo assieme anche le vacanze. Ricorda che unitamente a sua moglie si sentirono al telefono con Vittorini Vincenzo e Spaziani Claudia sicuramente dopo la scossa delle 00,39, tutti concordarono sulla decisione di restare in casa, facendo riferimento anche allo "scaricamento dell'energia" e ad un stato d'animo di consequenziale tranquillità (cfr.89, 90, 94). Il teste precisa che per quanto attiene alle motivazioni sue personali che lo spinsero a restare in casa quella notte, vi fu anche quella di non far prendere freddo ai bambini (94).

Dal compendio istruttorio, deve concludersi, anche in questo caso, per la configurabilità del nesso causale tra condotta degli imputati e l'evento morte imputatogli, sia con riferimento alla fonte della rassicurazione e, dunque, alla conoscenza della condotta degli imputati, sia con riferimento al mutamento della condotta precauzionale. Risulta provata, infatti, l'influenza causalmente rilevante, o meglio determinante, che la rassicurazione fornita dalla Commissione Grandi Rischi ha avuto in concreto sulla decisione presa dalla deceduta Spaziani Claudia di restare nella propria abitazione la notte del 5 aprile 2009, abitazione da cui, più volte e sempre in occasione del verificarsi di scosse chiaramente avvertite, si era allontanata.

IVABRUZZO.COM

La rassicurazione fornita dalla Commissione Grandi Rischi ha costituito, inoltre, la motivazione esclusiva a restare in casa; ed, invero, dalle testimonianze acquisite, in particolare quella resa dal testimone Vittorini Vincenzo, il quale, in prima persona, ebbe a vivere le tragiche vicende che condussero alla morte della moglie Claudia e della figlioletta Fabrizia, si può affermare con certezza che senza la rassicurazione fornita dalla Commissione Grandi Rischi, i due coniugi non avrebbero mai preso la decisione di restare in casa. Dopo le scosse sismiche delle ore 22,48 e delle ore 00,39, sarebbero usciti dalla loro abitazione, come già avevano fatto in passato di fronte alla medesima situazione di pericolo.

7) Parisse Domenico, **Parisse Maria Paola**

Sul processo volitivo di Parisse Domenico e Parisse Maria Paola, entrambi minorenni, deceduti nel crollo della loro abitazione in Onna, riferisce il testimone **PARISSE Giustino**, padre dei deceduti, all'udienza del 26 novembre 2011.
Egli, giornalista, all'epoca dei fatti, ricopriva il ruolo di capo servizio della redazione di L'Aquila del quotidiano "Il Centro". Dichiara che, sin dal mese di dicembre 2008, sul quotidiano citato comparvero articoli che descrivevano lo sciame sismico in corso. Vi era una preoccupazione diffusa. Era un giornalista, ma anche un cittadino aquilano che viveva in prima persona quel clima di preoccupazione e molte erano le telefonate che giungevano in redazione da parte di comuni cittadini. Le fonti di informazioni, in redazione, erano, inoltre, costituite dall'INGV, dai cui esperti ricevevano indicazioni sulla tipologia degli eventi sismici che si susseguivano numerosi, nonché dai Vigili del Fuoco, dagli amministratori comunali e dai dirigenti scolastici dai quali cercavano di apprendere eventuali iniziative intraprese per fronteggiare la situazione (cfr. fol. 39, 40 ud. cit.). Riferisce il testimone che egli, il 30 marzo, allorché si verificò la scossa sismica nel primo pomeriggio, si trovava a casa, sul divano poiché quel giorno non si era recato al lavoro. Avvertì chiaramente lo scuotimento anche perché notò che alcuni bicchieri vibrarono, quindi uscì immediatamente dalla casa, in cortile vide sua madre e poi di corsa si diresse verso un locale posto nelle vicinanze, adibito a biblioteca perché sapeva che lì si trovava

IN ABRUZZO.COM

la figlia Maria Paola. Proprio nel momento, vide quest'ultima mentre usciva fuori all'aperto. La moglie e l'altro figlio Domenico, al momento della scossa si trovavano a bordo di un'autovettura e non avvertirono la scossa. Poco dopo, contattò tramite telefono i colleghi che si trovavano in ufficio, i quali gli riferirono che erano pervenute molte telefonate alla redazione del giornale: gente preoccupata e allarmata che cercava di avere informazioni su quello che stava accadendo:

> ***Testimone,*** *Parisse G. – Allora il 30 marzo del 2009 io non ero al lavoro, ero a casa, avevo in gergo giornalistico si chiama il giorno di (corca), cioè il giorno di riposo durante la settimana, quindi ero a casa, la scossa a cui probabilmente lei si riferisce è quella del pomeriggio intorno alle 16.00, 16.30 o 16.45, adesso non… Io ero a casa sul divano, stavo guardando la televisione, avvertì questa scossa in maniera molto chiara, tremavano i bicchieri insomma, e uscì immediatamente fuori, uscì fuori, trovai mia madre all'esterno di casa, poi corsi in un locale che era un po' distante dove c'era la biblioteca dove c'era mia figlia e mia figlia la trovai che stava in piedi e stava diciamo uscendo perché pure lei aveva avuto paura perché c'avevamo una chitarra sopra lo scaffale della libreria e questa chitarra era caduta giù a terra, rompendosi anche insomma. Quindi poi chiamai la redazione, mi dissero che erano arrivate molte telefonate, eccetera, eccetera, io…*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *Telefonate da parte di chi?*
>
> ***Testimone,*** *Parisse G. – Telefonate da parte degli aquilani che volevano sapere, cercavano informazioni anche da noi perché poi come spesso succede quando le persone non sanno a chi rivolgersi spesso chiamano i giornali, e quindi io ricordo che parlai col mio collega che mi sostituiva in quel giorno che era il mio vice capo servizio che mi fece capire che insomma la situazione era preoccupante, erano preoccupati pure loro e che quindi avevano già parlato con la direzione del giornale che stavano pensando comunque di mettere su un'intera pagina del giornale per raccontare la giornata, perché il nostro lavoro era quello di raccontare i fatti, non certo di fare altro.*

IL ABRUZZO.COM

Pubblico Ministero – *Ha detto che il 30 marzo lei uscì di casa. Uscì di casa solo lei o uscirono anche i suoi familiari? Lei è sposato, signor Parisse?*

Testimone, *Parisse G. – Sì, io sono sposato e allora io ero solo in casa perché mia figlia era in biblioteca e l'ho raccontato…*

Pubblico Ministero – *Sì, e sua figlia uscì o non uscì?*

Testimone, *Parisse G. – Mia figlia quando io andai in biblioteca stava uscendo e poi siamo usciti insieme. Mia moglie e mio figlio non erano in casa, erano in macchina perché mia moglie era andata a riprendere mio figlio a scuola, che mio figlio c'aveva un rientro pomeridiano e quindi alle quattro lei era andata a scuola per prendere mio figlio, quindi io chiamai subito loro al cellulare, loro mi risposero dalla macchina e mi disse: "Guarda stiamo tornando, il terremoto non lo abbiamo sentito" perché appunto stavano in macchina e mi chiesero come stavo, come stavamo eccetera, dissi: "Guarda la scossa è durata pochi attimi", io questa telefonata tra l'altro la feci da via dei Calzolai che io poi uscendo con mia figlia uscimmo sulla strada all'esterno e trovammo diverse persone, (parola inintelligibile), anziani, altre persone, che stavano lì fuori, come spesso succedeva ci si interrogava, che succede, insomma le solite cose insomma.*

Pubblico Ministero – *Quanto tempo siete rimasti fuori casa?*

Testimone, *Parisse G. – Ma era il pomeriggio quindi credo una mezz'oretta, tre quarti d'ora, tra un chiacchiericcio sulla strada, poi nel frattempo erano tornati a casa mio figlio e mia moglie quindi rimanemmo ancora un po' e ci si interrogava sulla magnitudo, ma che succede, insomma cose che in quei giorni erano normali in città…"* (cfr. fol. 40, 41, 42).

Precisa che, sin da bambino, negli anni '60, era stato abituato ad uscire di casa quando si verificavano eventi sismici. I suoi genitori erano contadini e lo conducevano nella stalla degli animali, un edificio nuovo dove trascorrevano la notte insieme alle mucche. Non ricorda sciami sismici importanti che si verificarono successivamente ad eccezione di quello iniziato nel mese di dicembre 2008. Il 30

marzo fu il giorno della scossa più forte e creò forte preoccupazione determinando finanche la chiusura delle scuole (fol. 66 - 68).

Con riferimento agli avvenimenti del 31 marzo 2009, il testimone Parisse riferisce di avere appreso quella mattina, mentre si trovava al lavoro presso la redazione del quotidiano "Il Centro" che vi sarebbe in L'Aquila stata la riunione della Commissione Grandi Rischi, convocata dalla Protezione Civile Nazionale e sollecitata dal sindaco della città, Massimo Cialente (cfr. fol. 47). In redazione decisero di dedicare alla vicenda più pagine del giornale in uscita il 1 aprile 2009, anche perché, ripete, la scossa del 30 marzo destò una grande preoccupazione. Interloquì, in proposito, con il caporedattore, concordando sul fatto che occorresse chiarire bene la situazione per dare le maggiori informazioni possibili alla popolazione del territorio colpito, attraverso la predisposizione di grafici riportanti l'entità delle scosse. Così il giorno successivo fu pubblicato un articolo riportante gli esiti della riunione a firma del collega Vittorio Perfetto, vice caposervizio incaricato dallo stesso Parisse di fare la cronaca dell'evento, il quale si recò presso il Palazzo della Regione, luogo di svolgimento di detto consesso e, quindi, scrisse un articolo in proposito raccogliendo le informazioni sugli esiti di essa:

> ***Testimone,*** *Parisse G. – Allora io, allora il 31 marzo io stavo a lavoro, il mio collega mi informò che era stata convocata una riunione della commissione grandi rischi ma quella riunione era il pomeriggio, io parlai con il mio capo redattore e decidemmo quel giorno, il 31 marzo, di fare le prime due pagine di apertura del giornale, cioè dopo la prima pagina di fare la seconda e la terza perché quella scossa di quella sera del 30 aveva un po' cambiato i termini della situazione, cioè si era passati da una situazione di sciame sismico, queste scosse più o meno forti, quindi tutto il chiacchiericcio intorno, eccetera, a una situazione che appariva più preoccupante, cioè a quel punto, anzi fu lo stesso capo redattore che mi disse: "Sì va beh ma insomma adesso se le scosse si cominciano ad avvicinare ai quattro di magnitudo non ci sta più da scherzare, questa è una cosa che va…" e quindi addirittura fu lui a dire: "No, qua a stò punto è*

inutile a stare ancora a giochicchiare ancora con le cose, qui dobbiamo chiarire bene la situazione, facciamo…" come avevamo fatto già nei mesi precedenti, il famoso grafico con le varie scosse quindi più alte più basse, più alte più basse, quindi grafici, tutta una serie di situazioni, e tra l'altro quando la mattina parlai col capo redattore raccontai al capo redattore quella che era la mia sensazione, la mia… da cittadino, non da giornalista.

Pubblico Ministero – *Lei si riferisce sempre al 31?*

Testimone, *Parisse G. – Parliamo sempre del 31. Quindi il giorno dopo noi uscimmo con un articolo che riferiva, scritto dal mio collega che era il mio vice capo servizio Vittorio Perfetto che riferiva anche della riunione della commissione grandi rischi…"* (cfr. fol. 43, 44; cfr., su quest'ultimo punto, vedi, *infra*, fol. 46, 47).

Aggiunge il testimone che egli, quel giorno, prima che si tenesse la riunione della Commissione Grandi Rischi, scrisse un "pezzo" giornalistico avente come *incipit* la seguente frase *"Alzi la mano quell'aquilano che non dorme con un piede fuori del letto pronto a scappare"*:

Testimone, *Parisse G. – … e poi il mio capo redattore volle un pezzo scritto da me raccontato su come io vivevo la vicenda del terremoto, e c'è, il pezzo sta sul giornale quindi non è che… E questo pezzo inizia dicendo: "Alzi la mano quell'aquilano che non dorme con un piede fuori dal letto pronto a scappare" e poi c'è, il racconto proseguiva.*

Pubblico Ministero – *Questo scritto lei lo fece prima o dopo la riunione della commissione grandi rischi?*

Testimone, *Parisse G. – Lo scrissi… prima, perché praticamente… Allora la riunione della commissione, lo scrissi prima perché chiaramente io dovendomi occupare della veste della cronaca, perché poi c'era anche la veste della cronaca, noi avevamo queste due pagine sul terremoto ma poi ce n'erano quattro da fare sulla cronaca diciamo normale della città, quindi io credo questo pezzo lo scrissi intorno alle tre, quattro del pomeriggio, perché tornai molto presto in redazione, e poi ci preparammo a seguire,*

cioè il collega si preparò a seguire la riunione della commissione grandi rischi che, siccome nei giornali non è che si può fare tutti insieme, non è che alle dieci di sera si scrive tutto il giornale, è chiaro che bisogna avere delle… E quindi noi dovevamo aspettare la riunione della commissione grandi rischi e quindi questo pezzo io lo feci, ne feci un altro che non mi ricordo bene che cosa era ma insomma sempre si riferiva a questa cosa, mettemmo un paio di tabelle, sia il grafico delle scosse e sia, mi ricordo c'era una tabella in cui dicevamo il quarto grado di magnitudo le case tremano, il quinto grado, sesto grado le case crollano, il decimo grado sparisce L'Aquila insomma, ecco questo era un po' il senso, per dare appunto delle indicazioni. Ma tutto di nostra iniziativa naturalmente, non è che qualcuno… Di nostra iniziativa giornalistica, cioè per dare comunque delle informazioni che potessero essere utili, quindi questo pezzo lo scrissi sicuramente prima della riunione della commissione grandi rischi, poi la commissione grandi rischi dovrebbe avere iniziato alle sei, poi terminò intorno alle sette e un quarto, sette e mezzo, il collega si occupò e ha scritto l'articolo in cui si riferiva anche, ma non solo, degli esiti della commissione grandi rischi…" (cfr. fol. 44, 45).

Prepararono, quindi, di loro iniziativa, sempre in redazione, anche delle tabelle riportanti i grafici delle scosse, ipotizzando i danni derivanti da magnitudo sempre crescenti.

Parisse spiega la ragione per cui scrisse tale articolo: l'esigenza nacque dalla constatazione, attraverso i contatti diretti con la gente che incontrava, nonché attraverso le telefonate che ricevette sul suo telefono cellulare o che giunsero numerose in redazione, che vi era una diffusa preoccupazione, la città era allarmata. Il clima in ufficio era di preoccupazione: tutti sentivano la preoccupazione per loro stessi, come cittadini nella loro sfera privata, e come operatori dell'informazione che dovevano raccontare alla gente una situazione che destava allarme (cfr. fol. 47, 48):

Giudice – *Allora se mi consentite posso riformulare io la domanda, se ho interpretato bene il senso della domanda del Pubblico Ministero.*

L'espressione testuale che le ha letto adesso l'Avvocato Dinacci è l'espressione che lei ha usato, lei stesso ha detto che era un'immagine metaforica insomma, che non è che descrivesse una situazione che lei ha potuto constatare di persona, ma per arrivare a scrivere su un giornale un'affermazione del genere, dare un'immagine del genere, immagino che il senso della domanda del Pubblico Ministero fosse questo, lei ha avuto modo di tastare il polso della città in qualche modo, di constatare…?

Pubblico Ministero – *Questo……., Giudice, cioè se era un'impressione che lui si è sognata o se gliel'ha detto qualcuno. Questo volevo capire.*

Giudice – *Quella era una sua deduzione o era una sua constatazione nel tessuto della città de L'Aquila?*

Testimone, *Parisse G. – Sì, era una mia constatazione rispetto a quello che, le telefonate che ricevevamo tutti i giorni al giornale, che ricevevo io, che ricevevo io sul mio cellulare, che ricevevo io in redazione e che se vuole magari la mattina quando andavo a prendermi un cappuccino al bar era (parole inintelligibili).*

Giudice – *Se sbaglio mi corregga, che era una ansia di informazioni e uno stato diffuso di preoccupazione per lo sciame sismico che era…*

Testimone, *Parisse G. – Certo…"* (cfr. fol. 72, 73).

Appresa la notizia della riunione della Commissione, come detto, Parisse Giustino delegò il collega Perfetto Vittorio per seguirne i lavori (fol. 46). Mandò al Palazzo della Regione anche un fotografo il quale immortalò alcuni dei componenti della Commissione Grandi Rischi mentre era in corso la "conferenza stampa"; la fotografia in questione fu pubblicata il 1 aprile 2009 su "Il Centro" (fol. 123). Il testimone riferisce inoltre, che in redazione arrivarono delle agenzie di stampa (fol. 47) e arrivò un comunicato della Regione Abruzzo:

Testimone, *Parisse G. – No, questo non lo posso dire, può chiedere a lui. Io adesso mi ricordo che lui uscì verso… Io sicuramente mandai il fotografo, mandai il fotografo e (Maurizio) andò sicuramente perché mi serviva una foto della riunione, che poi la foto della riunione ricordo che*

non fu possibile farla ma fu fatta alla conferenza stampa che poi uscì il 1° aprile sul giornale, c'è la foto della conferenza stampa. Vittorio non so se uscì, se andò personalmente, però insomma a me interessava che lui raccogliesse le informazioni per fare il pezzo, non è che…

Avv. Difensore, *Dinacci – Avere qualche notizia in qualche modo.*

Testimone, *Parisse G. – Certo, anche perché non è, voglio dire non è che noi, adesso noi stiamo parlando dopo e quindi stiamo approfondendo, per noi quella era una notizia di cronaca, andava seguita, andava inserito che cosa diceva la commissione grandi rischi, punto. Non è che voglio dire ci dovevamo preoccupare di capire se la riunione a che ora era iniziata, quante carte avevano sfogliato, chi aveva parlato, chi aveva detto. A noi ci interessava che la conferenza stampa venisse fuori e volevamo capire che cosa la commissione grandi rischi diceva rispetto a questo sciame sismico.*

Avv. Difensore, *Dinacci – Le dico questo perché vorrei rileggerle un'altra frase del verbale che lei ha reso in corso di indagine, perché lei parlando della sera del 31 che dice, anzi la leggo tutta così è più chiara: "Ricordo che il 31 sera tenemmo aperta la pagina della cronaca sul terremoto fino a quando non avemmo notizie relative alla conclusione della commissione grandi rischi, perché grande era l'attesa per tali informazioni. Arrivò un comunicato stampa, mi sembra della Regione Abruzzo, e ci furono anche delle (parola inintelligibile) di agenzia. Il messaggio che recepimmo in redazione e che pubblicammo fu quello di tranquillizzare la popolazione", quindi la notizia vi arrivò tramite comunicati stampa?*

Testimone, *Parisse G. – La notizia arrivò anche tramite comunicati stampa, perché la Regione fece un comunicato stampa, seguirono delle agenzie, però io il lavoro di seguire la commissione lo affidai ad un collega, quindi se poi il collega ha usato… Cioè non è che io dovevo stare lì ad interrogare, a chiedere al collega: "Scusa ma tu leggi le agenzie, vedi se è vero o no". Il collega probabilmente ha utilizzato anche le agenzie, però lui doveva comunque seguire quella cosa, io una volta che affido un*

IL ABRUZZO.COM

lavoro ad un collega non posso stare tutto il giorno… Tra l'altro era il mio vice capo servizio, non era un collaboratore…

Avv. Difensore, *Dinacci – No ma non è…*

Testimone, *Parisse G. – No, no, voglio dire che arrivarono comunicati della Regione, che arrivarono delle agenzie è un dato storico, capito? Che poi il collega abbia utilizzato anche quello o abbia trovato conferma anche in quello delle notizie che lui acquisiva, va beh questo…*

Avv. Difensore, *Dinacci – Potrebbe anche darsi che abbia utilizzato solo quelle?*

Testimone, *Parisse G. – Questo non lo so…"* (cfr. fol.123, 124, 125).

Riferisce con chiarezza il testimone, ribadendo il concetto in molti passaggi della lunga testimonianza resa nel corso dell'udienza dibattimentale, quale fu il contenuto del messaggio fornito dalla Commissione Grandi Rischi dopo la riunione e, quanto accadde, storicamente, in termini di mutamento di approccio mentale nei confronti dello sciame sismico e di comportamento consequenziali alla rassicurazione recepita. Dice, infatti, il testimone che, in generale, come giornalista, constatò che quello stato di diffusa preoccupazione andò scemando:

Giudice – *Se lei ha tastato il polso prima di quell'articolo in cui ha usato quell'espressione metaforica e ha reso quello che lei pensava essere il sentimento della popolazione aquilana di timore con quell'immagine. Dopo la riunione della commissione grandi rischi ha avuto modo di fare un'analisi dello stesso tipo e se sì a che tipo di risultato ha condotto?*

Testimone, *Parisse G. – Dopo la riunione della commissione grandi rischi ho avuto l'impressione che la città fosse più rassicurata rispetto a prima…"* (fol. 79).

Il messaggio recepito fu di rassicurazione e venne riportato in cronaca sul quotidiano apparso il 1 aprile 2009, nell'articolo scritto dal collega Perfetto, dove, tra l'altro emergeva che secondo quanto riferito dagli esperti nella riunione tentasi il 31

marzo 2009, la situazione era monitorata e lo scarico di energia riduceva la probabilità di aumento della magnitudo delle scosse:

> ***Pubblico Ministero –*** *Quando faccio riferimento al clima, siccome lei ha detto: "Noi aspettavamo gli esiti della commissione e il mio collega poi scrisse il relativo pezzo", ecco volevo sapere poi ecco le circostanze in cui venne riferito il messaggio, qual era il clima in redazione e qual era il messaggio che voi avete recepito e avete poi riportato sulla cronaca.*
> ***Testimone,*** *Parisse G. – Beh il messaggio che noi abbiamo recepito è sull'articolo che il mio collega scrisse, quello è un articolo diciamo che conteneva più notizie, perché quel giorno c'erano stati una serie di avvenimenti fra cui la chiusura di una scuola comunque il sindaco aveva preso dei provvedimenti, la richiesta dello stato di emergenza, insomma c'erano state una serie di cose e mi ricordo che all'interno di questo pezzo il mio collega scrisse, attribuendo anche una frase a uno dei componenti della commissione grandi rischi, che la situazione era diciamo monitorata, che comunque non c'era da preoccuparsi particolarmente perché poi questa frase che è tornata credo anche il giorno dopo, di questo scarico di energia per cui il susseguirsi delle scosse, l'energia scarica e quindi c'è meno probabilità che possa aumentare la magnitudo delle scosse rispetto a quelle che erano già accadute…"* (fol. 48, 49).

Ricorda bene l'intervista al prof. DE BERNARDINIS fatta dal giornalista Colacito. Precisa di essere stato lui stesso rassicurato dalle conclusioni espresse dalla Commissione Grandi Rischi in sede di conferenza stampa e, in particolare, ricorda di aver visto in televisione Barberi e di avere ascoltato quanto detto da De Bernardinis. C'era concordanza fra di loro:

> ***Avv. Difensore,*** *Petrelli – Sì senta rispetto a questo presunto messaggio tranquillizzante della commissione lei ha detto di aver sentito subito dopo, di aver visto anzi in televisione due interviste, una di De Bernardinis e*

IN ABRUZZO.COM

l'altra di Barberi, del professor Barberi. Ne ricorda il contenuto dell'intervista?

Testimone, *Parisse G. – Come ho risposto alla domanda del Pubblico Ministero di Barberi non la ricordo, non ricordo i passaggi diciamo essenziali. Di De Bernardinis ricordo quello che rimase impresso un po' a tutti…*

Avv. Difensore, *Petrelli – E l'ha già detto.*

Testimone, *Parisse G. – E quindi confermo quello che ho detto prima.*

Avv. Difensore, *Petrelli – Siccome io difendo Barberi mi interessava… Perché in quella intervista, tra l'altro molto breve, vengono fatte al professor Barberi due domande: "Si possono prevedere i terremoti?", può immaginare qual è la risposta, e poi gli si chiede: "Che imbroglio avrebbe fatto questo ricercatore che diciamo assicura grazie ai suoi grafici di poter prevedere i terremoti?" e immagino che il riferimento fosse al Giuliani. Dato che ho detto questo…?*

Testimone, *Parisse G. – Non lo ricordo.*

Avv. Difensore, *Petrelli – Non ricorda nulla.*

Testimone, *Parisse G. – Non ricordo. Cioè ricordo che ci fu questa intervista a Barberi però le direi una cosa non vera se le dovessi confermare quelle cose lì.*

Avv. Difensore, *Petrelli – Quindi lei non può dire oggi di essere stato rassicurato da quanto ascoltò in quella intervista del professor Barberi.*

Testimone, *Parisse G. – No io non è che… Cioè io sono stato rassicurato dalle conclusioni della commissione grandi rischi, non da… Le conclusioni furono…*

Avv. Difensore, *Petrelli – Ecco, queste conclusioni?*

Testimone, *Parisse G. – Le conclusioni furono espresse in conferenza stampa dalle persone che ho citato prima, la conferenza stampa se ricordo bene fu Barberi, De Bernadinis, Cialente e Stati e da lì venne fuori la cosa. Non è che potevo essere rassicurato da Barberi e allarmato da De Bernardinis o…"* (fol. 111, 112; altresì, vedasi fol. 86, 87, 88)

INABRUZZO.COM

Aggiunge, poi:

> ***Testimone,*** *Parisse G. – Allora la conferenza stampa non è stata fatta da tutti i componenti, da quello che… C'è la foto sul giornale, c'è il sindaco Cialente, l'assessore Stati, il dottor Barberi e il dottor De Bernardinis. Gli altri, cioè gli altri componenti, quindi il professor Boschi…, non c'erano alla conferenza stampa…"***(**cfr. fol. 135).

Afferma il testimone che la mattina del 1 aprile ricevette una telefonata dal sindaco dell'Aquila Cialente Massimo, il quale, rammaricato per il contenuto di un articolo apparso su "Il Centro" che lo includeva fra gli estimatori di Giuliani, gli rappresentò la necessità di pubblicare una rettifica per l'indomani, affermando di essere un medico, di avere partecipato il giorno prima alla riunione della CGR e quindi che riponeva fiducia nella scienza e non certo nel ricercatore Giuliani (cfr. fol. 52, 83, 138, 139).

Passando alla parallela vicenda personale, si osserva che le numerose fonti informative circa l'esito della riunione della Commissione Grandi Rischi che Parisse Giustino, sia come cittadino che come giornalista ebbe ad apprendere, influirono in modo determinante sulle sue scelte comportamentali: egli e i suoi famigliari mutarono radicalmente atteggiamento nei confronti dello sciame sismico, poiché si sentirono rassicurati, abbandonando le consuete regole di prudenza. Ed anzi, il testimone afferma che rassicurò la moglie e i due figli minorenni, facendo proprio riferimento alle indicazioni date dagli esperti il 31 marzo 2009. Allo stesso modo, si comportò la sera del 5 aprile 2009, dopo la prima scossa, come anche al verificarsi della scossa successiva:

> ***Pubblico Ministero –*** *Va bene. Questo è quanto lei riferisce in ordine al profilo giornalistico e quindi a quello che avete poi vissuto nei giorni a seguire in redazione. Con riferimento invece alla sua vicenda personale vorrei che riferisse adesso al Giudice in merito ai comportamenti da voi adottati, come si visse in famiglia il clima dopo la riunione della commissione grandi rischi del 31.*

Testimone, *Parisse G. – Allora io rassicurai la mia famiglia, la rassicurai fino all'una meno un quarto di quella notte che poi ricordo ci fu la scossa, perché mi ero convinto, in base anche alle determinazioni, alle conclusioni della commissione grandi rischi del 31 marzo, che non ci sarebbero state scosse forti, cioè non che non ci sarebbero state più scosse, perché le scosse c'erano, c'erano da dicembre, ma che comunque la magnitudo di quelle scosse non fosse stata tale da provocare la catastrofe che poi è accaduta, io di questo ne ero convinto, cioè avevo convinto me stesso e io quella notte rassicurai… rassicurai tutti, (parola inintelligibili) mia figlia, va beh insomma se volete racconto anche i particolari…*

Pubblico Ministero – *Io vorrei che raccontasse i particolari anche perché lei parla di assicurare ma vorrei che adesso ecco specificasse in che termini, qual era la preoccupazione in famiglia, quali furono le parole che lei utilizzò.*

Testimone, *Parisse G. – Allora la preoccupazione in famiglia c'era, diciamo che la più preoccupata di tutti era mia figlia.*

Pubblico Ministero – *Maria Paola?*

Testimone, *Parisse G. – Sì, Maria Paola sì, anche se la vorrei pregare signor Giudice io le chiedo una cortesia, sia al P.M. che alle Parti Civili, di fare riferimento ai miei figli come figlio o figlia evitando nomi e cognome per favore perché…*

Pubblico Ministero – *Sì.*

Testimone, *Parisse G. – Quindi mia figlia era la più preoccupata…"* (fol. 55, 56).

Le fonti di informazione, in famiglia erano condivise. I suoi figli e sua moglie si affidarono a lui.

Avv. Difensore, *Dinacci – Lei prima se non sbaglio ha già detto che le fonti di informazione tra lei e la sua famiglia più o meno erano condivise, no, in ordine a questo tema di terremoto.*

Testimone, *Parisse G. – Beh certo, se ne parlava quindi…*

Avv. Difensore, *Dinacci – Era circolare insomma diciamo l'informazione.*

Testimone, *Parisse G. – Sì.*

Avv. Difensore, *Dinacci – Quindi possiamo dire che grossomodo l'informazione sua era la stessa informazione sul tema del terremoto che avevano sua moglie, i suoi figli.*

Testimone, *Parisse G. – Sì, diciamo in maniera meno, come dire, meno professionale, cioè io me ne dovevo occupare e dovevo anche poi metterla su carta e quindi riferirla ai nostri lettori, chiaramente…*

Avv. Difensore, *Dinacci – Diciamo nella sostanza, ovviamente…*

Testimone, *Parisse G. – Certo, quindi le scosse, le magnitudo, le cose, lo sciame, certo.*

Avv. Difensore, *Dinacci – Senta lei anche prima ha detto che sostanzialmente a differenza sua figlia era preoccupata, no? Ci ha riferito questo…*

Testimone, *Parisse G. – Sì, diciamo che se dovessi fare una graduatoria delle preoccupazioni lei era quella che appariva più preoccupata, ma non più preoccupata, quasi fatalista, nel senso che dice: "Ma tanto prima o poi qualcosa succede", ecco, ma insomma ripeto siamo sempre…*

Avv. Difensore, *Dinacci – Volevo sapere al di là di questo fatalismo o preoccupazione, ora poi le classificazioni le mettiamo un attimino da parte perché non ci interessano, ma per esempio sua moglie che atteggiamento aveva su questa vicenda?*

Testimone, *Parisse G. – Mia moglie non… Mia moglie… Allora, si fidavano tutti di quello che dicevo io quindi mia moglie quella sera dopo le scosse non mi ha mai detto usciamo, non usciamo. Dove stavo io stava lei, dove stavo io stava lei e stavano i miei figli, punto…" (cfr. fol. 117, 118)*

*Ed ancora: "**Pubblico Ministero –** Senta Parisse due precisazioni volevo chiederle. La prima è questa, lei ha detto, e l'ha ripetuto in più occasioni sia con riferimento alla scossa delle ore undici sia con riferimento alla scossa dell'una circa, che rassicurò i suoi familiari, in particolare quando ha fatto riferimento alla scossa delle undici ha detto: "Siamo scesi tutti in cucina", alla scossa dell'una ha raccontato l'episodio di suo figlio e poi*

quello che disse sua figlia. Quale fu la fonte della sua rassicurazione? Perché lei ha parlato genericamente di esperti prima, quando ha fatto riferimento alla scossa delle undici.

Testimone, *Parisse G. – Mah, guardi io facendo il mestiere che faccio ho, come dire, avevo continuamente a disposizione il flusso di informazioni che ci arrivavano, cioè nel senso che io non è che dovevo aspettare la sera il telegiornale per sapere che cosa aveva detto la commissione grandi rischi. Cioè poi c'era, come dire, ogni minuto c'erano notizie che arrivavano.*

Pubblico Ministero – *Cioè quando lei parla di esperti lei a chi si riferisce?*

Testimone, *Parisse G. – Sì, io, allora… Ho capito il senso della sua domanda. Io dalla riunione della commissione grandi rischi ebbi la certezza, che mi derivava evidentemente dal fatto che… La commissione grandi rischi era composta da scienziati, non persone qualunque, che avevano comunicato all'esterno, avevano comunicato all'esterno una rassicurazione rispetto alla popolazione, nel senso che lo sciame c'è, L'Aquila (parola inintelligibile) però non c'è nessun elemento che ci possa far pensare che queste scosse possano aumentare di magnitudo, quindi state tranquilli. Questo era il messaggio che avevo recepito io da cittadino, che poi chiaramente da giornalista dovevo in qualche modo comunicare alla città.*

Pubblico Ministero – *E questo messaggio lei lo comunicò ai suoi familiari?*

Testimone, *Parisse G. – Ma certo, se ne parlava in continuazione, tra l'altro mi ricordo che il 1° aprile quando uscì quell'articolo che io appunto scrivevo: "Alzi la mano l'aquilano che non sta con il piede…" eccetera, ricordo che questo articolo, io riportavo il giornale quando tornavo a casa, in quel momento c'era mio figlio e mia figlia, mia figlia e mio figlio che lo stavano leggendo, e ad un certo punto non ricordo bene se mio figlio o mia figlia mi disse: "Eh papà, però come al solito hai esagerato" cioè nel senso che quell'articolo secondo loro sembrava troppo allarmistico*

IL ABRUZZO.COM

rispetto poi anche a quello che tra l'altro stava lì vicino, cioè l'articolo del collega in cui appunto si parlava…" (cfr. fol. 64, 65)

A precisa domanda, il teste spiega il motivo per cui si sentì rassicurato e la modifica del suo comportamento solo dopo avere appreso l'esito della riunione Commissione Grandi Rischi, sebbene durante lo sciame sismico l'esperto dell'INGV che di volta in volta veniva contattato dalla redazione del giornale, fornisse notizie tranquillizzanti:

Avv. Difensore, *Petrelli – Senta lei più volte ha fatto riferimento rispetto alla sua attività giornalistica, in particolare insomma della pubblicazione del suo giornale, che furono pubblicati degli articoli volti a tranquillizzare la popolazione diciamo, o comunque improntati a questo genere di sentimento. Me lo può chiarire questo aspetto?*

Testimone, *Parisse G. – Allora le raccolte del Centro sono lì, non c'è un articolo del Centro che possa essere inteso come rassicurazione. Noi facevamo la cronaca di ciò che accadeva, riferivamo delle scosse, riferivamo della magnitudo delle scosse e poi cercavamo di avere delle interlocuzioni con chi ne sapeva più di noi, in particolare queste interlocuzioni furono, parlo del periodo precedente al 30 marzo, furono con esperti dell'istituto dell'I.N.G.V.. Noi chiamavamo non dico ogni giorno ma comunque…*

Avv. Difensore, *Petrelli – Chiedo scusa se la interrompo, se è in grado di ricordare chi erano gli esperti.*

Testimone, *Parisse G. – No, no nel senso che dovrei avere gli appunti, perché poi sono più persone, nel senso che noi chiamavamo l'istituto e ogni volta lì trovavamo una persona diversa, non so adesso come funzioni l'istituto ma insomma lì c'era…, e parlavamo ogni volta con una persona diversa e lì sul giornale ci sono nomi, cognomi e dichiarazioni di… Quindi da loro, quindi anche dagli esperti dell'I.N.G.V. ogni volta ci venivano date delle spiegazioni del tipo: "Sì, la faglia…" insomma tutta una serie di spiegazioni, però alla domanda fatale, diciamo finale: "Ma che cosa si può ipotizzare, che cosa si può immaginare?" ci hanno detto: "Mah, non ci*

sono elementi che possano far pensare a scosse più forti", questo era quello che ci veniva detto normalmente. Chiaramente il 30 marzo con la scossa più forte le cose cambiano perché a quel punto dice: "Ma che ci state a raccontà?". Poi c'è la commissione grandi rischi dove non c'è quello che trovi a caso all'I.N.G.V., c'è una serie di persone che si occupano per lavoro delle…" (fol. 110, 111)

La rassicurazione ricevuta dalla Commissione Grandi Rischi lo convinse che non ci sarebbero state scosse di intensità maggiore rispetto a quelle già verificatesi e questa convinzione lo indusse a rassicurare i suoi cari ed a modificare i suoi e i loro comportamenti:

Pubblico Ministero – … *Ora ci parli di lei invece, quello che lei pensava prima della commissione grandi rischi e quello che lei ha pensato dopo la commissione grandi rischi. Per quanto la riguarda è in grado di essere più preciso circa l'influenza che su di lei ha avuto o non ha avuto la commissione grandi rischi?*

Giudice – *Su di lei come cittadino?*

Pubblico Ministero – *Su di lei come Giustino Parisse…*

Testimone, *Parisse G. – Allora per quanto mi riguarda io dopo la commissione grandi rischi mi sono sentito rassicurato e quindi ero certo che non ci fossero scosse più forti da portare a una catastrofe e con questo ho rassicurato la mia famiglia.*

Giudice – *Qualche elemento ulteriore alla risposta che già ha detto a questa domanda prima, se glielo vogliamo chiedere.*

Pubblico Ministero – *Questa rassicurazione si è manifestata in un cambiamento di tipo psicologico al suo interno, dunque si è sentito più sereno, o questa rassicurazione si è manifestata in una modifica di comportamenti di fronte alle scosse? E ancora più precisamente lei ha detto che ha sentito dentro casa la scossa del 30 marzo e ha sentito dentro casa le due scosse della notte tra il 5 e il 6 aprile, quindi la scossa del 30 prima della commissione, le scosse del 5 e 6 aprile dopo la*

commissione. Questo effetto che lei definisce rassicurante si è manifestato in mutamenti di comportamento?

Testimone, *Parisse G. – Sì, come ho già detto con la scossa del 30 marzo io uscì di casa, c'era proprio mia madre quando uscì di casa, poi uscì insieme ad altri, quindi rimanemmo fuori, molto preoccupato. Quella notte io non invitai né me stesso né i miei familiari a uscire perché ero sicuro, sicuro, che non ci fossero… che dopo quella scossa dell'una che non potessero accadere altre cose, altre scosse più forti catastrofiche.*

Pubblico Ministero – *Questo mutamento di comportamento riguardò solamente lei o riguardò il suo nucleo familiare?*

Testimone, *Parisse G. – Il mio nucleo familiare si affidava a me, quindi il mio comportamento era anche il loro…"* (cfr. fol. 80, 81).

E quella notte, prosegue il testimone, dopo che si ebbe a verificare la prima scossa, si ritrovarono tutti e quattro in cucina, decidendo di restare a casa proprio alla luce dell'esito rasserenante della Commissione Grandi Rischi; Parisse Giustino rimase sveglio, collegandosi via internet al sito dell'INGV e colloquiando al telefono con il caporedattore de "Il Centro". Quando si verificò la seconda scossa, dopo aver contattato al telefono il caporedattore per informarlo del nuovo evento, uscì dalla sua camera da letto e trovò il figlio in piedi lungo corridoio. Si scambiarono alcune battute. Il ragazzo tornò nel suo letto. Parisse Giustino entrò nella camera della figlia Maria Paola e le rimboccò le coperte, quindi si rimise al letto:

Testimone, *Parisse G. –….Per tornare a quella notte, io il giorno lo passai tutto a casa, stavo un po' meglio quindi il giorno ero sceso a pranzo, la sera ero sceso a cena, era una sera del tutto normale, avevamo cenato insieme, eccetera. Alle undici meno un quarto c'è stata una scossa, questo sugli orari poi… credo che non ci siano segreti su questo, alle undici meno un quarto io ero già sul letto, mia figlia era in camera sua mentre mia moglie e mio figlio erano rimasti in cucina, mio figlio vedeva la televisione e mia moglie credo che stesse finendo di sistemare i piatti, le solite cose. C'era la scossa e io scendo subito giù in cucina e lo fa pure*

mia figlia, scendemmo tutti in cucina e la scossa era stata abbastanza forte, nel senso che insomma l'avevamo sentita bene, è durata pochissimo ma insomma si è sentita bene, quindi c'era lì, mia figlia prese il computerino quello suo per cercare appunto la magnitudo, quindi poi parlammo, discutemmo, "Mah, queste scosse continuano" e io dissi: "Ma guardate che insomma ci sono gli esperti che dicono sì, queste scosse continuano però insomma non si prevedono cose catastrofiche e quindi insomma stiamo calmi, stiamo tranquilli", io poi ero in pigiama, lei stava in pigiama. Poi ad un certo punto lei riuscì a sapere qual era la magnitudo di questa scossa, poi iniziarono i messaggi con gli amici, insomma l'hai sentito, non l'hai sentito, io l'ho sentito, che fai, scappi, non scappi, insomma queste cose che credo ci sia ampia letteratura su questo. Poi io verso mezzanotte meno cinque risalì in camera e mia figlia lo stesso, lo stesso mio figlio, mia moglie si trattenne ancora credo mezzora sotto in cucina e io risalendo in camera trovai il mio cellulare che nel momento della scossa, io il cellulare non lo lascio mai, ce l'avevo sempre acceso, però in quella sera quando ci fu la prima scossa scesi subito in cucina e lasciai il cellulare sul letto. Quando risalì verso mezzanotte meno qualcosa trovai il cellulare lì e trovai una chiamata persa che era la chiamata del mio capo redattore. Ora io quel giorno non stavo lavorando però il mio capo redattore mi aveva chiamato poi io lo richiamai subito perché mi disse: "Ci hanno detto che a L'Aquila c'è stata questa scossa", lui voleva sapere l'hai sentita, non l'hai sentita, come stai, come l'hai valutata, insomma voleva sapere qualcosa di più. Mentre che io rispondevo a lui, davo qualche chiarimento su quello che era successo, intanto c'era un mio collega, Giampiero Giancarli, che era tornato in redazione o c'era già, perché comunque noi rimaniamo fino a tardi per gli ultimi controlli della notte, il quale stava diciamo noi ribattendo la notizia su questa scossa, e quindi il capo redattore voleva sapere appunto voleva rendersi conto anche attraverso di me se insomma la scossa era stata preoccupante, eccetera, la scossa era stata forte ma insomma… Anzi gli dissi testualmente: "È stata più o meno come la scossa di lunedì 30 marzo",

perché diciamo che c'era questa scossa brevissima che però sentivi tremare tutto, ti rendevi conto che tremava tutto però poi finiva lì, finiva proprio entro due secondi e quindi. E lui mi disse il capo redattore: "Se ci sono altre scosse nella notte tieni conto che noi fino…" quella era una domenica sera quindi noi la domenica sera quando c'è lo sport, come dire, ci si allunga nelle chiusure, io dissi: "Va bene", poi lui mi disse che il mio collega era tornato, stava facendo il lavoro di ribattere, eccetera, e quindi (parole inintelligibili) però cominciai a… sento soprattutto la radio di notte, cominciai ad ascoltare tutti i radio giornali che da mezzanotte in poi erano previsti, poi da mezzanotte in poi i radio giornali sono due sostanzialmente, c'è quello della RAI che è Radio 24 che poi lo faceva a mezzanotte e quindi poi quelli in replica, sono tutte repliche quindi non ci sono aggiornamenti, quindi io ascoltai il radio giornale, il GR mezzanotte della RAI, il quale GR riferì di una forte scossa sull'Appennino emiliano, tant'è vero che il mio capo redattore mi aveva chiesto in quella telefonata di cui le parlavo prima: "Ma secondo te ci sono rapporti tra la scossa de L'Aquila e quella emiliana?", a parte che non sono un sismologo, però mi sembra strano perché quella è avvenuta alle nove, quella è avvenuta alle undici, mah, ho detto tutto può essere però mi sembra strano, però erano, così, chiacchiericcio di persone non competenti. Va beh per farla breve all'una meno un quarto c'è una nuova scossa, c'è una nuova scossa, la sentiamo tutti, stavamo tutti nelle camere, mio figlio nella camera a destra a due metri e mezzo da me, mia figlia nella camera a sinistra a tre metri da me e mia moglie stava chiaramente con me. C'è questa scossa, simile a quella delle undici meno un quarto, io mi alzo, accendo la luce, la prima cosa che faccio, siccome avevo promesso al capo redattore che se ci fosse stata una scossa prima dell'una l'avrei chiamato, chiamai il capo redattore, gli dissi: "Roberto…", si chiamava Roberto Marino, "Roberto guarda c'è un'altra scossa, se fai in tempo a ribatterla mettila perché è stata come a quella di prima" e lì siccome era già quasi l'una non si soffermò più di…, disse: "Sì, sì, va beh, va beh, ciao, ciao", quindi la telefonata durò dieci secondi. Io lasciai il cellulare lì, uscì dalla mia

camera, trovai mio figlio che stava sul corridoio e saltellava, quasi gioioso, mi disse testuali parole: "Adesso questo terremoto ci ha proprio rotto" e quindi io gli dissi: "Senti vai a letto, è l'una di notte, domani mattina devi andare a scuola, ti devi alzare presto" poi mi sembra che il giorno dopo c'aveva pure compito in classe, tutto il giorno era stato con stò compito in classe…, allora dissi: "Vai a letto che domani c'hai…". Poi andai verso la cameretta di mia figlia, accesi la luce del corridoio, non accesi la luce della sua camera per non creargli il fastidio della luce che si accende di notte, mi sono seduto un attimo sul letto, lei dormicchiava, stava girata dall'altra parte rispetto a dove stavo io e mi sono seduto là, gli ho fatto: "Ma mica hai paura? No? Tanto non ti preoccupare, non succede niente" e lei si è girata diciamo un poco verso di me, non molto, si girò a metà e mi disse, le ultime parole che ho sentito da lei, "Ma tanto qui moriamo tutti", al che io sempre per sdrammatizzare le risposi: "Ma chi t'ammazza a te?", lei si rigirò, io feci per rimboccargli le coperte, tornai in camera, spensi la luce del coso. Poi alle 3.32… Ah, poi io ascoltai il GR di mezzanotte, quello dell'una, quello delle due e quello delle tre. Purtroppo in questi radio giornali erano molto ripetitivi, in tutte e quattro edizioni fu ripetuto scossa nell'Appennino emiliano e una scossa anche a L'Aquila, però questa… questa frase stampata con lo stampino, del tipo non ci sono danni, non ci sono danni a cose o persone; tra l'altro una frase ripetuta pure dopo il terremoto quando faceva le scosse, quando la città era già distrutta veniva ripetuto: "C'è stata una scossa del terzo grado, nessun danno a cose o persone", della serie ormai è tutto… Va beh comunque questo non c'entra nulla con quello che stiamo dicendo. Alle 3.32 c'è la scossa forte, io la prima cosa che feci, non so se questo è il caso di raccontarlo, se lei me lo chiede io vado avanti…" (cfr. fol. 57 - 61).

Anche per Parisse Giustino, come per Cora Maurizio, entrambi sopravvissuti ad una tragedia vissuta in prima persona, intervenne quella sera un *"ragionamento"*, lo stesso ragionamento derivante dalla fiducia riposta nelle indicazioni fornite dalla Commissione Grandi Rischi: quella sera Parisse Giustino decise di restare in casa

con i suoi figli e la moglie perché, se la Commissione Grandi Rischi aveva assicurato che non si sarebbero verificate scosse più forti di quelle già avvenute, non c'era nulla da temere, anche perchè la scossa più rilevante sino ad allora occorsa, cioè quella del 30 marzo, non aveva provocato danno alcuno alla casa in cui vivevano. Dice il testimone che la constatata assenza di crepe e/o danni strutturali alla sua casa dopo la scossa del 30 marzo, di per sé sola, in mancanza della forza rassicuratrice promanante dalla Commissione Grandi Rischi, non gli avrebbe fornito alcun elemento di tranquillità né lo avrebbe indotto a restare in casa la notte del 5 aprile dopo le due scosse delle ore 22,48 e ore 00,39:

> ***Testimone,*** *Parisse G. – Va beh è chiaro che se uno fa la scossa e la casa non ha crepe, eccetera, dice va beh allora… quindi significa che ha retto bene e che sta a posto. Però è chiaro che stiamo parlando di scosse, poi adesso non voglio fare, non voglio togliere il lavoro agli scienziati, ma tra 4 e 5.9 o 6.3 non è che… È qualcosa che si moltiplica per migliaia e migliaia di volte, quindi. Comunque no, no, quello non è un elemento di rassicurazione. Prendevo atto che non era successo niente, dico va bene, a posto.*
>
> ***Avv. Difensore,*** *Dinacci – No le dicevo questo perché lei nel suo verbale di audizione che ha reso in sede di indagini, esattamente il 19 febbraio, lei dice mi sembra una cosa parzialmente diversa, e cioè, leggo testualmente: "Anche in ragione del fatto che casa nostra ad Onna in occasione della precedente scossa del 30 marzo non aveva subito alcun danno o crepa visibile, abbiamo così ritenuto che il pericolo alla luce delle rassicurazioni – quindi si riferisce alla commissione grandi rischi immagino – non fosse realmente elevato".*
>
> ***Testimone,*** *Parisse G. – Sì, infatti è preciso, perché allora c'era una scossa di 3.8, non so di quanto era, la casa non ha problemi, la commissione grandi rischi ci dice che scosse più forti non sono previste, io sto tranquillo. Certo se la commissione grandi rischi mi diceva, ma non la commissione, adesso voglio insomma… Se io avessi avuto contezza per una serie di motivazioni che comunque prima o poi sarebbe arrivata una*

scossa da 6.3 dico: "Beh, forse stà casa non reggerà" e allora avrei fatto scelte diverse. Nel momento in cui mi si dice che più o meno, ammesso che ci siano altre scosse, saranno più o meno di quel tipo, non si prevedono, va beh sto tranquillo perché la casa ha retto bene, quindi qual è il problema. In questo senso era una doppia rassicurazione che derivava dalle due cose. Comunque va beh…

Avv. Difensore, *Dinacci – Un'ultima domanda è questa: perché voi quella sera del 5 aprile, la notte diciamo, decideste di non uscire?*

Testimone, *Parisse G. – Decisi io di non uscire, perché tranquillizzai tutta la famiglia dicendo: "State tranquilli che non succede niente" e questo è il mio grande senso di colpa, ma non è elemento del processo evidentemente.*

Avv. Difensore, *Dinacci – No, insomma lei non deve avere sensi di colpa perché sono vicende talmente atipiche nella… (parole inintelligibili), però io volevo dire questo, che lei nel verbale, scusi se le ho riformulato questa domanda riportandola ad un passato certamente doloroso, però lei nel verbale che ha reso dice: "Mentre eravamo tutti insieme in cucina non pensammo di uscire fuori di casa perché la scossa tutta sommato era stata simile a quelle registrate nei giorni precedenti ed anche in base alle rassicurazioni della commissione che erano state date dagli esperti".*

Testimone, *Parisse G. – Sì perché, allora, io l'ho detto, in questa mattinata l'ho detto più volte, il problema qual era? Io non è che ero convinto che non ci fossero più scosse, ero convinto che non ci fossero più scosse più forti rispetto a quelle, quindi il fatto che quella notte c'era stata la scossa di 3.8 che poi si ripete, va beh sono quelle, va beh allora stiamo tranquilli, ci hanno detto che… Basta. Era questa la convinzione, tutto qua insomma…"* (cfr. fol. 119, 120, 128).

Il racconto del teste prosegue, poi, con la dolorosa narrazione degli accadimenti, dopo che intervenne il sisma delle ore 3,32 (cfr. fol. 62 - 64).

Le sue dichiarazioni hanno una doppia valenza. Parla come redattore del quotidiano abruzzese “Il Centro” che dalle colonne del giornale ha fornito notizie sul terremoto e sull’esito della Commissione Grandi Rischi; e come padre di Domenico e Maria Paola che, in conseguenza dell’esito della Commissione Grandi Rischi, ha rassicurato i suoi figli, rispettivamente di diciassette e quindici anni, morti nel crollo dell’abitazione famigliare.

La lunga testimonianza di Parisse Giustino fornisce piena prova della rassicurazione, con precisa e minuziosa indicazione della fonte di essa, nonché la prova del conseguente mutamento della condotta da parte sua e dei figli minorenni deceduti, sotto il duplice profilo sopra detto: mutamento delle abitudini precauzionali tenute fino al 31 marzo rispetto a quelle adottate in epoca successiva, dopo che la famiglia Parisse ebbe ad apprendere le informazioni fornite dagli esperti ed induzione a restare in casa la notte a cavallo tra il 5 e il 6 aprile 2009. Non vi è dubbio alcuno, inoltre, che la rassicurazione fornita dalla Commissione Grandi Rischi costituì la motivazione esclusiva che indusse Parisse Giustino, quella notte, a permanere in casa unitamente ai suoi figli.

8) Ciancarella Elvezia, **Liberati Vezio**

Sul processo volitivo di Ciancarella Elvezia e Liberati Vezio, deceduti nel crollo dell’abitazione di Via Generale Francesco Rossi 22, riferisce, nel corso dell’udienza dibattimentale del 26.11. 2011, quale testimone, il figlio **LIBERATI Riccardo**.

Egli abitava unitamente ai genitori ed alla sorella Marianna al quinto piano, l’ultimo, di un palazzo in via Generale Francesco Rossi, mentre l’altra sorella, Elisabetta, viveva in un’abitazione al piano terra, poco distante, ubicata in via Cola dell’Amatrice, con il marito ed il figlioletto. Ricorda il predetto testimone che, dal mese di dicembre 2008, lo sciame sismico si era intensificato, certamente le scosse non erano di rilevante entità ma *“la paura c’era”* (fol. 147). Paura che si trasformò in terrore il 30 marzo 2009, allorché si verificò la scossa pomeridiana chiaramente avvertita. In quel momento, unitamente ai suoi genitori si trovava in casa,

avvertirono un *“boato”* che fece *“tremare”* l’intero edificio. Il testimone ricorda di avere, subito, condotto la propria madre, Ciancarella Elvezia fuori, sul terrazzo della loro casa, dove vennero raggiunti dal padre che era terrorizzato; tutti insieme, quindi, presi dal panico uscirono dall’appartamento, senza neppure raccogliere le bottiglie cadute dalla credenza nella sala da pranzo e corsero per le scale notando le porte degli altri appartamenti aperte e gente che correva per uscire dall’edificio. Usciti finalmente dal palazzo, Liberati Riccardo si diresse, insieme ai propri genitori, presso l’abitazione della sorella Elisabetta, presso la quale si trovava anche la sorella Marianna. Trovarono queste ultime fuori con il bambino, all’aperto, in abbigliamento da casa, e Marianna era scalza; i genitori salirono a bordo di un’autovettura mentre il testimone con le sorelle e il nipote salirono su un’altra automobile. Notarono molta gente per le strade e c’era un traffico non consueto. Nessuno di loro volle rientrare in casa, sicchè tutti trascorsero la notte fuori, pernottando all’interno delle autovetture nel *“piazzale della GS”* in via Vicentini, dove altre persone si erano rifugiate. Si svegliarono la mattina presto, erano ancora molto impauriti non sapendo, invero, se fare rientro o meno nell’abitazione consci, tuttavia, del fatto che non avrebbero potuto dormire in *“macchina per sempre”*, anche in vista dei problemi di salute che avevano i genitori Liberati Vezio e Ciancarella Elvezia. Anzi, dice il testimone, l’acquisto delle *“brandine”* fu proprio motivato dall’esigenza di evitare ai genitori di dormire sui sedili dell’autovettura (fol. 152 e 158). Due furono, allora, le decisioni prese all’indomani della scossa del 30 marzo 2009: in primo luogo, il testimone accompagnò il padre Vezio a comprare alcune brandine presso il centro commerciale Mercatone Uno, pensando che su di esse avrebbero potuto pernottare più comodamente, nei giorni successivi, a casa della figlia Elisabetta, posta, come detto, al pianterreno, con facile accesso alla strada e ubicata un edificio più nuovo, in cemento armato a differenza dell’abitazione di via Generale Francesco Rossi, posta al quinto piano di un palazzo in muratura:

> ***Testimone,*** *Liberati R. – Allora, innanzitutto come penso tutti quanti gli aquilani c’era un po’ di paura, nel senso che comunque le scosse si stavano facendo, io mi ricordo circa l’Immacolata ho fissato come data in mente, cioè fu sotto Natale iniziarono a fare mi sembra queste scosse…*

Pubblico Ministero – *Natale di quale anno?*

Testimone, *Liberati R. – Del 2009.*

Pubblico Ministero – *2008.*

Testimone, *Liberati R. – Era il 2008 infatti, pardon.*

Pubblico Ministero – *Prego.*

Testimone, *Liberati R. – E lì mi ricordo insomma che la paura c'era, anche se non erano scosse fortissime, comunque c'era voglia da parte un po' di tutti noi insomma di capire se sarebbero cessate, se sarebbero continuate o meno. Poi questo dubbio, questa diciamo paura si trasformò almeno per la mia famiglia in terrore quando ci fu la scossa del 30 marzo circa alle quattro di pomeriggio, mi ricordo che io ero in casa nostra, noi abitavamo al quinto piano di questo edificio ed era l'ultimo piano, era l'attico, e mi ricordo proprio che eravamo tutti quanti vestiti perché comunque chi era appena entrato, chi doveva appena uscire, comunque eravamo tutti quanti vestiti, fece questa forte scossa, si sentì prima il boato poi insomma tremò tutto quanto l'edificio e io mi ricordo stavo vicino la porta finestra che dava al terrazzo con mia madre, la presi per il braccio e la misi fuori nel terrazzo pensando che fosse più sicuro e uscì anch'io. Poi nel mentre che facevamo questo la scossa finì, ci raggiunse mio padre terrorizzato dicendo: "Oddio, questa è stata veramente forte". Poi lì senza neanche chiudere la porta finestra della terrazza, insomma un po' presi dal panico perché comunque si sentì veramente forte all'ultimo piano che era il quinto, anche sesto, se è un palazzo fatto rialzato, caddero delle bottiglie dalla credenza della sala, non le raccogliemmo, insomma scendemmo giù per le scale. Per le scale c'erano diverse porte di vari appartamenti aperte, insomma c'era un po' di panico nell'edificio, no, si sentiva insomma anche qualche ragazza che magari correva per le scale, e anche noi, non c'era l'ascensore, corremmo per le scale. Mentre scendevamo ricordo che incontrammo delle ragazze che stavano in affitto, in affitto in un appartamento che è intestato, era intestato a me che si trovava al primo piano rialzato, secondo piano di questo edificio, e una ragazza insomma esordì dicendo: "Oddio questa è stata più forte della*

IVABRUZZO.COM

scossa che fece in Molise a San Giuliano di Puglia" perché lei insomma sentì anche quella. Un po' impaurita scendemmo sotto e comunque direttamente andammo verso casa di mia sorella che abitava in linea d'aria cinquanta metri, in via Colle della Matrice.

Pubblico Ministero – *Chi eravate?*

Testimone, *Liberati R. – Io, mio padre e mia madre. Andammo sotto a casa di mia sorella dove c'erano, sapevamo che c'era Marianna l'altra sorella con Elisabetta, che sarebbe appunto l'altra sorella ancora, e il bimbo di un anno, stavano lì per giocare un po' col bambino, e le trovammo che stavano fuori dall'appartamento, perché l'appartamento di mia sorella stava al pianterreno e quindi aveva una porta finestra che dava immediatamente sulla strada e quindi, niente, stavano lì col bambino in braccio, tutte e due col pigiamo, con delle tute da casa, mia sorella Marianna mi ricordo stava senza pantofole e quindi stavano terrorizzate insomma, non…*

Pubblico Ministero – *Era a piedi nude, senza pantofole quindi senza calzature?*

Testimone, *Liberati R. – Sì, con i calzini, stava con i calzini perché comunque insomma indossava i calzini, però stava senza pantofole, io ci rimasi, dissi: "Oddio!", e mi ricordo insomma che c'era questa paura, tant'è che lì rimanendo così come stavamo senza…, io ero già vestito e anche i miei genitori, però loro rimasero così come erano, misero una cosetta addosso al bambino, lasciammo un po' tutto aperto e salimmo in macchina anche un po' per vedere quali erano stati anche i danni che c'erano, perché comunque fu una scossa forte quindi uno pensò oddio qualche danno, qualche cosa, per vedere le reazioni un po' così, e mi ricordo che i miei genitori presero una macchina e andarono insomma per fatti loro a fare un giro perché risalirono a prendere un giubbettino, un qualche cosa che gli serviva, invece io immediatamente presi la macchina e andai con mia sorella, l'altra sorella e il bimbo così girando un po' con la macchina. Mentre andavamo, a parte insomma c'era tanta gente in giro per le strade, un traffico diciamo… un traffico che non c'erano mai a*

quell'ora in quei giorni e quindi capì che insomma non ero stato l'unico a mettermi paura ma che si erano messi paura un pochino tutti. Andammo verso Orbassano a comprare, a un negozio per bambini che stava vicino dove adesso c'è il Brico Io, allora c'era Brico Center mi sembra, a comprare delle cose per il bambino perché mia sorella non voleva rientrare in casa che aveva paura, allora disse: "Compriamo un po' di latte in polvere", forse qualche pannolino, non ricordo, e poi niente, si rientrò, i miei genitori rientrarono a casa per prendere qualche cosa per passare la notte fuori e andammo a passare la notte fuori al piazzale del GS, che adesso mi sembra si chiami Carrefour, via Vicentini. Una cosa che ci passò per la mente fu di dire: "Oddio siamo forse esagerati, siamo gli unici un po' pazzi che sono usciti a dormire fuori", invece il piazzale del GS, una cosa che mi stupì allora ma fui contento, che insomma non ero l'unico folle che era uscito fuori a dormire con la macchina ma c'erano anche altre persone e quindi ci sentimmo anche più tranquilli perché magari si aveva paura di dormire fuori per la macchina la sera in un parcheggio, c'erano diverse persone.

Pubblico Ministero – *Quindi vi siete messi all'interno di una autovettura?*

Testimone, *Liberati R. – Sì.*

Pubblico Ministero – *E chi eravate?*

Testimone, *Liberati R. – Allora in un primo momento prendemmo la macchina più grande di famiglia che era una vecchia Classe E della Mercedes e andammo a dormire tutti quanti in questa per stare tutti insieme. Poi avendo qualche piccola difficoltà con i sedili reclinati e tutto, io mi feci accompagnare per prendere la Punto, la FIAT Punto, i miei genitori dormirono nella FIAT Punto e io e mia sorella nella Mercedes.*

Pubblico Ministero – *Quale sorella?*

Testimone, *Liberati R. – Marianna, Marianna, perché invece Elisabetta col bambino e il marito dormirono alla macchina loro, una Golf e vennero prima al piazzale, poi andarono in un'altra parte, non mi ricordo però dove andarono, cioè a dire il vero mi sa che non me lo dissero neanche, comunque anche loro dormirono in macchina. Poi niente, dormimmo in*

macchina, ci svegliammo presto perché fu il sole a svegliarci e così sempre rimanemmo fuori per vedere un pochino cosa fare, non sapevamo se rientrare, non rientrare, comunque c'era paura, avevamo paura di rientrare e decidemmo di rimanere fuori, tant'è che poi non potendo rimanere a dormire in macchina per sempre, perché non saremmo potuti rimanere a dormire in macchina per sempre, prendemmo due decisioni: la prima fu quella, io accompagnai mio padre, in tarda mattinata partimmo, di andare a comprare delle brandine a un negozio che sta alla Valle del Salto che si chiama il Mercatone Uno, noi andammo a comprare queste brande perché si era detto, si pensava casa di Elisabetta sta a pianterreno, comunque è una palazzina anche più nuova di quella nostra perché è fatta in cemento armato la nostra invece era in muratura, ma poi soprattutto il fatto che stando a pianoterra se fa una scossa si esce immediatamente fuori, invece al quinto piano purtroppo… noi andavamo al terrazzo ma comunque il terrazzo stava al quinto piano.

Pubblico Ministero – *Quindi queste due brandine dove dovevano essere collocate?*

Testimone, *Liberati R. – Queste brandine noi le andammo a prendere, le caricammo al portabagagli della macchina mia che comunque è un fuoristrada spazioso e ci entrarono, e li andammo a portare in questa prima di mia sorella che dava sulla strada praticamente, le mettemmo lì, perché nell'incertezza di dove passare le successive notti, perché non sapevamo se magari poteva rifare un'ulteriore scossa, decidemmo almeno abbiamo una soluzione relativamente comoda, cioè si sta con la porta aperta sul livello strada, si dorme lì, se dovesse fare una scossa ci buttiamo fuori…*

… noi avevamo comprato queste brandine, e le avevamo comprate perché forse passare un'altra notte in macchina, a dire la verità mio padre ha subito una protesi valvolare aortica, insomma c'aveva problemi di salute seri, poi anche mia madre problemi di ernia alla schiena, insomma passare un'altra notte fuori non è che gli faceva tanto piacere quindi più che a me e a mia sorella, che a noi dormire in macchina non ci costava

nulla, più loro dissero: "Non ce la facciamo a dormire un'altra notte in macchina, cioè ci fa male la schiena, non possiamo" allora si pensava a queste brandine appunto per stare sempre sicuri ma almeno in modo un po' più dignitoso, senza il freddo, no, senza il fatto di stare a dormire in macchina, almeno per loro.

Pubblico Ministero – *E quindi l'abitazione come ha detto prima di Elisabetta.*

Testimone, *Liberati R. – Questa a pianterreno, a noi ci piaceva perché comunque adesso non esiste più perché si è aperta completai, però c'erano delle porte finestre che guardavano la strada e quindi lì ci sentivamo più sicuri perché uno dice va beh fa una scossa, come poi è successo a mia sorella perché così ha detto, è uscita subito nella strada, quindi in effetti ha funzionato…"* (cfr. fol. 147 – 153, nonché 158)

La seconda decisione presa dal testimone unitamente ai propri genitori quella mattina del 31 marzo 2009, fu motivata dal timore di continuare ad abitare in un appartamento al quinto piano di un edificio "in muratura", di talchè si attivarono per contattare un tecnico affinché verificasse se la loro casa di via Rossi avesse subito dei danni derivanti dalla scossa di magnitudo 4. Fu soprattutto il padre Vezio, persona razionale e puntigliosa, ad attivarsi per ottenere un controllo su danni non visibili verificatisi nella loro abitazione:

Testimone, *Liberati R. – Poi si prese un'altra decisione importante, noi non è che avevamo poi così tanta fiducia nel ritornare a casa nostra perché comunque sapevamo che era una casa un po' vecchiotta, fatta in muratura, poi il quinto piano ci metteva un po' di paura e decidemmo lì in quell'occasione anche di chiamare un tecnico, anche per vedere se la casa avesse subito dei danni a causa di questa scossa che comunque era stata forte; visivamente noi non avevamo visto nulla, non è che si aprirono crepe o lesioni però mio padre soprattutto molto razionale e anche molto preciso disse: "Noi non siamo tecnici, magari chiamiamo una persona, facciamola venire e così ci dice se è danneggiata la casa, se si è*

danneggiata con quella scossa oppure non si è danneggiata". Poi niente, poi rimanemmo tutto quanto il pomeriggio ancora in giro in macchina, praticamente entravamo dentro questa stanza di mia sorella, stavamo predisponendo un pochino per dormirci, poi si usciva, si andava a fare la spesa, insomma e passammo la serata, cenammo a casa di mia sorella, sempre insomma…

Pubblico Ministero – *Scusi il tecnico fu chiamato poi? Cioè venne a casa questo tecnico o non venne?*

Testimone, *Liberati R. – No, quel giorno no…*

…No, non venne. Si decise però di far venire questo tecnico perché si aveva il timore che quella scossa di 4 avesse potuto danneggiare casa nostra e quindi…

Pubblico Ministero – *Perché lei fa riferimento quindi all'indomani della scossa del 30 marzo, quindi lei sta parlando del giornata del 31 marzo.*

Testimone, *Liberati R. – Questo che ho detto sì, anche le brandine, queste cose, questo risale al 31 risale…"* (fol. 153, 154).

Riferisce il testimone che il fatto di uscire immediatamente di casa e pernottare in luogo aperto all'interno dell'autovettura qualora avvenivano scosse sismiche era un'abitudine precauzionale consolidata nel tempo nell'ambito della sua famiglia al punto da costituire una regola assoluta di prudenza. Infatti, nei suoi ricordi di bambino e nei racconti fatti dai genitori, ogniqualvolta si verificavano eventi sismici, come quelli occorsi negli anni '80 e negli anni '90, si permaneva e si dormiva inderogabilmente all'aperto, fuori dall'abitazione:

Testimone, *Liberati R. – noi quando ha fatto la scossa del 30 marzo siamo andati a dormire fuori perché questo era l'istinto un po' della mia famiglia, mio padre proprio in quei giorni, non mi ricordo se il 3, il 4 aprile o il 5, o il 2, non ricordo, comunque mentre si parlava sempre del terremoto, perché si parlava sempre e solo di quello, solo del terremoto, disse che per esempio nel 1982, '84, non ricordo, ci fu una scossa e lui prese le bambine piccole e andò a dormire sempre a Piazza Palazzo che era un*

parcheggio, cosa che…, o Piazza Palazzo o Piazza Duomo. Poi mi ricordo che quando ero piccolino invece io, '96, '97, quando ci fu anche quella cosa in Umbria, il terremoto in Umbria, andammo a dormire dentro la FIAT Uno che avevamo noi a casa nostra, noi avevamo una FIAT Uno e mi ricordo questa notte passata dentro la Uno.

Pubblico Ministero – *E nei ricordi di suo padre quelle scosse erano inferiori o più forti rispetto a quelle del 2009?*

Testimone, *Liberati R. – Lui…, quelle del '97 le ricordavamo tutti ed erano meno forti, assolutamente meno forti.*

Pubblico Ministero – *E andaste a dormire fuori in quell'occasione?*

Testimone, *Liberati R. – Sì, sì. Perché questo un po' si faceva in famiglia. Poi è chiaro, le idee cambiano, il tempo passa e fu presa questa decisione, perché alla luce di quello che è accaduto abbiamo preso questa decisione insomma, noi decidemmo di stare tranquilli…"* (cfr. fol. 169, 170).

La narrazione dei fatti da parte del testimone Liberati Riccardo prosegue, quindi, incentrandosi su quanto avvenne la sera del 31 marzo 2009, allorché, dopo avere trascorso fuori dall'abitazione di via Rossi anche quella giornata, mentre si trovavano tutti insieme presso l'abitazione di Liberati Elisabetta in procinto di cenare, suo padre Vezio disse di accendere la televisione poiché aveva saputo che quel pomeriggio si era riunita a L'Aquila una commissione di esperti convocata su sollecitazione del sindaco Cialente. Aggiunse che la riunione era stata indetta proprio poiché si era verificata la scossa particolarmente intensa del giorno precedente e, dunque, era finalizzata a fornire indicazioni ai cittadini aquilani sui comportamenti da adottare in caso di emergenza sismica e sul possibile accadimento di terremoti più forti. Nella confusione della cena, il padre, descritto dal testimone come una persona molto razionale, precisa e pignola, connotazioni tutte derivate dall'avere svolto in passato l'attività di segretario comunale e di commercialista, si alzò da tavola per recarsi ad accendere la televisione nell'attigua cucina, al fine di non essere disturbato durante la visione dei telegiornali. In particolare, precisa il testimone, che Liberati Vezio si sintonizzò sul canale locale TV

UNO poiché era quello che, sin dall'inizio della sequenza sismica, riportava maggiori informazioni sugli eventi sismici che colpivano da tempo il territorio aquilano, dando notizie anche sulle "previsioni" svolte all'epoca dal tecnico Giuliani Giampaolo, in riferimento all'eventualità di accadimento di forti terremoti basata sull'analisi del radon. Specifica, al riguardo, il teste che il padre, ma anche tutti loro in famiglia, erano incuriositi dalle *"teorie"* di Giuliani (cfr. sul punto specifico, altresì fol. 172, 173)

> ***Testimone,*** *Liberati R. – … ci stavamo predisponendo per la cena, per cenare tutti quanti insieme sempre lì perché non volevamo risalire a casa nostra, più che altro perché era il quinto piano, non perché… E insomma, mi ricorda che mio padre disse di accendere anche la televisione perché si diceva che ci doveva essere a L'Aquila quella sera questa diciamo commissione di esperti che era stata chiamata, lui così disse, dal sindaco, era stata comunque fatta venire qui a L'Aquila proprio perché quella scossa era stata molto forte e quindi bisognava vedere anche come comportarsi in caso di emergenza e sapere se magari poteva succedere qualche cosa peggiore oppure se bisognava… Insomma una commissione di esperti chiamata dal sindaco. Cenammo, nel caos della cena mio padre che poi era abbastanza pignolo, lui seguiva sempre, poi diceva sempre razionalità, bisogna essere razionali, lui è stato segretario comunale, anche commercialista, molto preciso, ragionava un po' con la matematica no, quindi lui mi ricordo si andò ad accendere la TV all'altra camera, alla cucina, perché noi stavamo tutti quanti alla stanza più grande a mangiare, e mise insomma la TV locale TV1, sintonizzato su quella TV perché lui a parte che ogni volta che facevano una scossa scrivevano sotto in sovrimpressione la magnitudo e poi perché era comunque la TV che parlava spesso anche di Giuliani, perché prima del terremoto comunque c'era questo fatto che c'era questo Giuliani che diceva: "Prevedo le scosse, forse fa una scossa" e qualche volta mi sembra di ricordare che cioè prese anche le scosse, cioè indovinò, indovinò quello che poi effettivamente fecero.*

IMABRUZZO.COM

Pubblico Ministero – *Quindi Giuliani faceva riferimento allo sciame sismico che riguardava, che ha riguardato L'Aquila?*

Testimone, *Liberati R. – Sì, mi ricordo che si parlava anche a TV1, ma questo un po' anche così, ai giornali, mi ricordo che mio padre mi diceva: "Ci sta questo Giuliani che si dice possa prevedere, sia in grado di prevedere le scosse", tant'è che molto tempo prima tra le tante altre cose, perché poi fu fatto per Facebook, anche per telefono o qualche SMS, però io mi ricordo perché poi questa cosa purtroppo è uscita un po' di tempo fa, l'abbiamo ritrovata, che mia sorella mandò anche una mail a TV1, tipo fine febbraio era, dove proprio chiedeva un contatto con Giuliani perché noi sentimmo a TV1 che alla scuola De Amicis sotto le cantine c'era una postazione da dove lui studiava questi eventi e quindi mio padre pure provò ad andare lì a vedere di farsi dare il numero di questo Giuliani, perché diceva uno magari lo chiama oppure se c'era un sito internet dove lui pubblicava l'allarme sisma, no, per stare un po' più tranquilli. Poi niente, c'erano queste…*

Pubblico Ministero – *Ma sapeva suo padre, lei sapeva chi era Giuliani?*

Testimone, *Liberati R. – Sì, sì, sì, lui sapeva che questo qui, Giampaolo Giuliani era una persona che comunque con questo radon, questo gas…*

Pubblico Ministero – *No dico come qualifica Giuliani chi fosse, se aveva delle capacità…?*

Testimone, *Liberati R. – Lui, allora, si sapeva che comunque era una persona che lavorava al laboratorio del Gran Sasso, a dire il vero all'inizio anch'io pensavo che fosse un esperto, magari proprio una persona che studia il sisma, i terremoti…* (fol. 154 – 156).

Precisa il testimone che la sera del 31 marzo 2009, il padre, dopo avere appreso in televisione gli esiti della Commissione Grandi Rischi, fece ritorno nella sala dove i famigliari erano riuniti per la cena, riferì loro che avevano parlato gli esperti, i luminari e fece, altresì i nomi del sindaco Cialente, dell'assessore Stati Daniela, e del prof. De BERNARDINIS. Ne discussero insieme mentre erano seduti a tavola nonché nei giorni seguenti. Aggiunge il testimone che, recandosi nella stanza adibita

IL ABRUZZO.COM

a cucina dove il padre stava guardando la televisione, vide l'immagine che ritraeva il palazzo della Regione dove si svolse la riunione, ma fu il padre ad ascoltare tutto il notiziario sugli esiti della riunione e a riferirli ai famigliari:

> ***Testimone,*** *Liberati R.…Poi dopo questo fatto che ci fu questa commissione di esperti la sera incuriosito lui si andò a vedere TV UNO per vedere che cosa era successo, che cosa si era detto, che cosa non si era detto, mi ricordo che nel frattempo io cercavo qualche cosa su internet, questo qui tipo Il Capoluogo, stè cose, per vedere, non ricordo bene il sito, andai su Google e scrissi "commissione grandi rischi" e io mi ricordo che mentre stavamo mangiando rientrò in sala dove stavamo mangiando e disse: "C'è stata la commissione, ci stava Cialente, Stati…", mi sembra che disse De Bernardinis, così, colà, insomma: "Hanno detto alcune cose, sono state dette alcune cose", poi se ne discusse quella sera, se ne discusse in serata, se ne discusse anche…*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *In famiglia se ne discusse?*
>
> ***Testimone,*** *Liberati R. – In famiglia, sì, stavamo tutti quanti insieme a mangiare con la sorella, col cognato, col bambino, insomma una tavolata e se ne discusse di quello che si era detto, che si era fatto, perché lei lo vide lì in televisione. E poi se n'è discusso anche nei giorni dopo, seguenti.*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *E lei quella sera vide in televisione le immagini?*
>
> ***Testimone,*** *Liberati R. – Io le vidi, io mi ricordo solo che lui mi chiamò, mi disse: "Guarda hanno fatto la cosa", io mi ricordo proprio che vidi, riconobbi il Palazzo di Vetro di Pettino si vedeva, mi sa che anche un pezzo di Mouvieplex, del cinema che stava là vicino, però poi andai…*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *Sa a che cosa è adibito questo Palazzo di Vetro di Pettino, che cosa c'era?*
>
> ***Testimone,*** *Liberati R. – Adesso è la Regione.*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *C'è la Regione.*
>
> ***Testimone,*** *Liberati R. – E insomma io sapevo che si stava facendo lì questo incontro, però poi fu mio padre più che altro informato, poi se lo*

INABRUZZO.COM

vedeva lui io dissi va beh lo vede lui, me lo riferirà lui. Fu lui che vide suppongo interamente il servizio, perché poi lo vide lui…

Pubblico Ministero – *Lei vide solo il Palazzo di Vetro?*

Testimone, *Liberati R. – Sì, lui mi disse: "Stanno mandando in onda, stanno facendo questa cosa, cioè si sta parlando della riunione che c'è stata, della commissione che c'è stata", poi io andai via e fu lui poi a venire in tavolata e a riferirci di queste notizie che si erano dette, di queste cose iniziali che si erano dette in merito a questo sciame sismico, al terremoto che c'era stato e tutte queste cose…"* (fol. 156 – 158).

Precisa il predetto testimone di essersi collegato quella sera ad internet e, tramite il motore di ricerca Google, di avere letto qualcosa in merito alla riunione della Commissione Grandi Rischi, altresì ricordando i nomi di Cialente, Stati e De BERNARDINIS (fol. 162).

Secondo quanto riferitogli dal padre Liberati Vezio quella sera, e confermato dai colloqui fatti nei giorni successivi al 31 marzo, le conclusioni cui era pervenuta la commissione di esperti riunitasi a L'Aquila erano le seguenti: non era possibile prevedere i terremoti, in tal modo contrapponendosi alle "previsioni" fatte da Giuliani Giampaolo; non era probabile, o comunque, era poco probabile, il verificarsi di scosse sismiche di maggiore intensità rispetto a quelle già occorse; l'energia accumulata si stava scaricando con lo sciame sismico che, dunque, era da ritenersi "cosa positiva" (fol. 160). Le notizie positive, apprese direttamente dal padre Vezio, rassicurarono tutti loro, suscitando tranquillità e fiducia, stati d'animo direttamente collegati alla competenza ed autorevolezza riconosciuta agli esperti, al cui parere doveva darsi maggior credito che ad altri:

Testimone, *Liberati R. – Se ne parlò mentre mangiavamo, mentre cenavamo, e allora si disse che facciamo, che non facciamo, dormiamo in macchina, dormiamo qui con le brandine, così, colà, lui sentì questo servizio, adesso io non ricordo precisamente l'orario, comunque era l'ora di cena, io suppongo dalle otto alle nove fu mandato in onda, io sentì questo servizio…*

Pubblico Ministero – *E che disse? Ricorda le parole che usò?*

Testimone, *Liberati R. – Io ricordo, allora le parole che disse esattamente quella sera ricordo solo alcune cose, però poi mi ricordo il concetto comunque che rimase anche nei giorni seguenti perché se ne parlò devo dire fino al 6 aprile, forse se non avesse fatto il terremoto il 6 aprile ne avremmo parlato per un altro mese di questa cosa. Insomma le parole, le conclusioni, quello che si disse, la cosa più importante che lui disse subito, perché noi avevamo un po' di paura, questo fatto che Giuliani diceva la scossa, quello, quell'altro, che da un lato ci faceva piacere perché uno diceva va beh almeno uno lo sa e va a dormire fuori, però da un altro lato ci eravamo resi conto di non potere stare sempre in allerta a dormire in macchina, non era una soluzione definitiva. Allora lui disse la prima cosa che non si potevano prevedere i terremoti, questa commissione di esperti, questi luminari esperti hanno detto: "Guardate, non è scientificamente possibile prevedere i terremoti", come per smentire Giuliani, no, come per dire insomma per squalificarlo, cioè per dire: quello che fino ad ora vi è stato detto non è vero, insomma, non vi fate mettere paura da cose non vere. Quindi lui poi disse, lui proprio questo disse: "Secondo me sono più bravi questi che sono venuti qui apposta piuttosto che uno che magari va dicendo queste cose senza neanche avere le capacità per dirle", appunto furono le conclusioni a cui arrivammo mentre cenavamo, parlando un paio di ore. Poi fu detto, questa cosa ci tranquillizzò molto, che scosse più forti di quella del 30 marzo non avrebbero potuto fare, che era poco probabile insomma, fummo tranquillizzati su questa cosa che insomma più forti di quella non si poteva fare. E poi una cosa che dicemmo, che disse mio padre: "State tranquilli perché tanto tutta questa energia che si è accumulata magari per fare un sisma si sta scaricando con queste scosse, quindi il fatto che ci sia questo sciame sismico non è presagio di una cosa brutta ma è una cosa positiva perché vuol dire che l'energia accumulatasi nel corso di non so quanto tempo si sta scaricando", e quindi noi dopo cena, e fu una cena lunga perché rimanemmo lì fino a tardi perché eravamo indecisi, cioè non si*

IVABRUZZO.COM

sapeva fino all'ultimo cosa fare, trovammo diciamo, ci fu dato anche da questa cosa che avevamo sentito il coraggio di dire: "Va beh, insomma tranquillizziamoci, non bisogna essere sfiduciosi", poi lui molto la razionalità, "Le cose dette vengono dette, altrimenti se ci se stato un pericolo lo avrebbero detto, ti pare che ci…", cioè lui disse: "Se ci se stato un pericolo ci avrebbero detto come comportarci, come fare".

Pubblico Ministero – *Lui si riferisce sempre a suo padre?*

Testimone, *Liberati R. – A mio padre, sì, a mio padre, perché poi fu lui che riferì queste informazioni e noi alla sua stregua…*

Pubblico Ministero – *Suo padre fece qualche nome, riferendo queste dichiarazioni fece qualche nome?*

Testimone, *Liberati R. – Mi ricordo che disse, perché poi mangiavamo, lui disse: "A TV1 hanno mandato il servizio della commissione grandi rischi, c'erano luminari, esperti" eccetera, eccetera, e poi mi ricordo che lui, i nomi che io ricordo erano va beh che ci stava il sindaco Cialente, c'era Stati e che poi il nome diciamo che è l'unico che ricordo di esperto era De Bernardinis, non ricordo sinceramente che lui proprio in quell'occasione fece altri nomi, non lo so se lui queste persone le ha viste parlare o se ha sentito il notiziario che parlava di queste persone, lui mi ha fatto questi nomi…"* (fol. 159 – 161, cfr. altresì, fol. 181, 182).

Ricorda che il padre gli disse che occorreva dar credito alle parole udite, poiché se ci fosse stato un pericolo gli esperti riuniti lo avrebbero esplicitato, dando altresì indicazioni su come fronteggiarlo al meglio (fol. 160).

I dubbi che li avevano sino ad allora assillati, su dove dormire, in automobile o con le brandine a casa di Liberati Elisabetta, scomparvero d'un tratto di fronte alle notizie apprese grazie a suo padre. La sera stessa, infatti, Liberati Vezio, Ciancarella Elvezia, Liberati Riccardo e Liberati Marianna fecero rientro nella loro abitazione, all'ultimo piano di via Generale Francesco Rossi n. 22:

IIABRUZZO.COM

Testimone, *Liberati R.…Quelle cose che mi ha detto mio padre me le ha dette quella sera, perché noi quella sera abbiamo preso la decisione di andare a dormire in casa anziché a questa diciamo stanza che dava sulla strada…*

Pubblico Ministero – *Lei ha detto avete deciso poi di restare a casa?*

Testimone, *Liberati R. – Sì, durante la cena si parlò di queste cose, cioè di questo servizio, di queste…, e si disse: "Tranquillizziamoci, non bisogna essere esagerati", lui disse proprio, le parole sue, lui disse: "Siamo razionali, diamo retta più a persone esperte che sono state chiamate apposta piuttosto che magari ad un allarme che poi non c'è mai stato o che non ci sarà mai" e quindi si disse stiamo calmi, tranquillizziamoci, non ci sono pericoli, andiamo a dormire a casa, tant'è che noi quella sera siamo andati a dormire non a questa casa a pianterreno ma proprio a casa nostra.*

Pubblico Ministero – *Quindi in via Generale Francesco Rossi al quinto piano.*

Testimone, *Liberati R. – Al quinto piano, sì…"* (fol. 161 – 162 e fol. 164).

Nei giorni seguenti, Liberati Riccardo, ma soprattutto suo padre ebbero modo di leggere i giornali che pubblicarono le notizie inerenti gli esiti della riunione della Commissione Grandi Rischi. Ricorda che suo padre, il giorno successivo confermò con maggiore precisione le notizie rassicuranti apprese e già riferite ai suoi famigliari la sera del 31 marzo. Il teste ribadisce che la fonte di informazione in casa era suo padre e che le informazioni apprese da quest'ultimo collimarono con quelle che egli acquisì colloquiando con i suoi amici:

Pubblico Ministero – *Nei giorni a seguire lei ha detto poco fa che avete letto i giornali. Suo padre lesse i giornali, guardò TV, sua madre, se avete parlato ancora, a pochi giorni dal 31?*

Testimone, *Liberati R. – Io ricordo che, va beh lui comprava sempre i giornali, si vedeva il televisione, la TV, TV1 soprattutto metteva, magari mentre stava facendo qualche pratica, no, che lui c'aveva… insomma in*

cucina si metteva al tavolo magari a fare un po' di cosette per la famiglia, qualche conto, qualche cosa, accendeva TV1 e quando gli interessava qualche notizia magari la sentiva, alzava il volume, oppure… E mi ricordo che poi lui il giorno dopo confermò con maggiore precisione queste notizie, cioè ce le riconfermò però sempre lui perché io studiavo, facevo l'università, poi magari non avevo tutta questa voglia di andarmi a leggere i giornali insomma.

Pubblico Ministero – *Quindi era sempre vostro padre la fonte…?*

Testimone, *Liberati R. – Sì, io dal web le vedevo ma soprattutto la nostra fonte era nostro padre che le vedeva, si interessava, mi fidavo di lui, non andavo a ricontrollare. Io ne parlai con gli amici la sera quando ci si incontrava, ci si sentiva, dicevano anche gli amici: "Ma cos'è successo? Avete sentito?" e le voci erano più o meno univoche, cioè quello che mi aveva detto, quello che sapevo io era più o meno quello che sapevano tutti…"* (fol. 164, 165)

Il comportamento adottato in famiglia in caso di eventi sismici, con particolare riferimento a quello tenuto dai deceduti Ciancarella Elvezia e Liberati Vezio, mutò radicalmente dopo avere appreso gli esiti della riunione della CGR intervenuta in L'Aquila il 31 marzo 2009. Ricorda, in proposito che la madre, proprio in uno dei giorni successivi alla riunione, ripose i gioielli che aveva sempre tenuto a portata di mano e che aveva portato con sé, fuori dell'abitazione, il 30 marzo, dopo che si verificò la scossa sismica, in un punto nascosto della cucina, dove non era agevole prelevarli in caso si dovesse uscire di casa con immediatezza:

Testimone*, Liberati R. …lei proprio quella mattina mi sembra di ricordare, non ricordo se la mattina del 5 o la sera del 4, non ricordo, aveva rimesso i gioielli le dico in un posto assurdo, li aveva messi nascosti dietro un pensile in cucina dove per prenderli ci volevano tre quarti d'ora, quindi proprio come per dire non li ripiglierò più per quattro, cinque mesi, e questo anche fu una delle tante cose che mi fece dire a me va beh dobbiamo stare tranquilli, per questo che io… ho con… non è che ho*

convinto, siamo arrivati a questa conclusione di rimanere in casa…" (cfr. fol. 183, 184)

Il testimone Liberati Riccardo descrive ciò che accadde la sera del 5 aprile, quando si verificarono le due scosse sismiche delle ore 22,48 e 00,39. In particolare, dopo aver premesso che nei giorni successivi al 30 marzo e sino al 5 aprile non avvertirono altre scosse sismiche, con ciò ulteriormente rassicurandosi in relazione ad uno scarico di energia in atto, ricorda il testimone predetto che, quella sera, egli si trovava all'interno dell'abitazione di via Generale Francesco Rossi, unitamente ai genitori, alla sorella Marianna e al fidanzato di quest'ultima. Dopo la prima scossa, che avvertirono chiaramente ma sembrò loro meno intensa di quella del pomeriggio del 30 marzo 2009, d'istinto, sua sorella si recò nel terrazzo pertinenza dell'appartamento. Liberati Riccardo riferisce di avere aperto la porta di casa affacciandosi lungo le scale per verificare se qualche condomino stesse uscendo dall'edificio, ma non vide alcuno, neppure dalla finestra che si affacciava su via XX settembre. Tutto era diverso rispetto al 30 marzo. Allorché si verificò la seconda scossa, quando il testimone uscì sul terrazzo unitamente alla sorella ed al fidanzato di quest'ultima, vide i genitori Ciancarella Elvezia e Liberati Vezio che si erano portati anche loro sul terrazzo passando dalla porta finestra ubicata nella loro camera da letto. L'istinto li condusse sul terrazzo, ma decisero di non uscire da quell'appartamento, sebbene ubicato al quinto piano di quel vecchio palazzo in muratura, ritenendo tutti, anche la sorella Marianna, la quale era la più *"paurosa"*, che ormai l'energia si era *"scaricata"* e che ormai si poteva *"dormire tranquilli"*. Si rincuorarono fiduciosi anche del fatto che le scosse non erano state più intense di quelle occorse il 30 marzo e decisero di rimanere in casa. La rassicurazione fornita dalla Commissione Grandi Rischi, quel messaggio appreso sin dalla sera del 31 marzo, subito dopo che si tenne la riunione, trasmesso e riferito accuratamente dal padre Liberati Vezio a tutti i famigliari, li convinse inducendoli, in modo determinante, a restare in casa quella tragica notte: senza la rassicurazione sarebbero certamente usciti dall'abitazione, già dopo la prima scossa delle ore 22,48:

Pubblico Ministero *– Ecco, sì. Mi può riferire quindi dove stavate, dove vi*

trovavate, se era insieme ai suoi genitori?

***Testimone**, Liberati R. – Sì. Allora, una cosa che ci tranquillizzò tanto devo dire, poi non so se in effetti ci furono o meno altre scosse, fu che dal 30 marzo fino al 5 aprile non fecero altre scosse quindi io non le sentì, quindi io dissi: "Menomale, questo sciame sismico veramente insomma ha scaricato la forza, quindi non c'è rischio", quindi insomma ci rincuorammo anche un po' di questo, perché uno disse allora le previsioni fatte sono vere, cioè si sta scaricando l'energia, stiamo tranquilli. Poi quella sera stavamo tutti quanti in casa…*

***Pubblico Ministero –** Fa riferimento alla sera del 5?*

***Testimone,** Liberati R. – Il 5 domenica, domenica notte che era il 5 aprile, noi stavamo tutti quanti in casa, c'ero io con mia sorella, con mio padre, con mia madre e venne anche il fidanzato di mia sorella. Allora mio padre e mia madre, prendemmo le pizze, comprammo delle pizze da asporto non mi ricordo dove, loro se la mangiarono da un'altra parte della casa, in cucina, e io invece insieme a mia sorella e al fidanzato, perché poi alla fine siamo coetanei d'età, ce la mangiammo in sala, si vedeva un po' di TV, mi ricordo che poi mettemmo un videogame, insomma passavamo una serata così, e sentimmo questa prima scossa alle undici e mezza, mezzanotte, undici e mezza, non ricordo precisamente l'ora, che non fu forte come quella del 30 marzo però non fu neanche tanto leggera insomma, e lì un po' d'istinto più che io mia sorella che è un pochino più paurosa, anche adesso lo è anche un po' più paurosa, d'istinto quando fece la scossa insomma lei si alzò e andò per andare un po' in terrazzo, e poi ci tranquillizzammo un po', ci rassicurammo, dicemmo: "Va beh, ha fatto una scossa però insomma…". Io mi ricordo che anche per curiosità aprì un po' la porta delle scale, anche mi affacciai dalla cucina che la cucina nostra guardava via XX Settembre e vidi insomma che non c'era un allarme, cioè insomma mi tranquillizzai anch'io perché dissi eh… Non era come il 30 marzo, la macchina fuori, la gente per le scale, le porte che sbattevano, la gente che correva per le scale, allora dissi… insomma stiamo tranquilli, questo fu il ragionamento che facemmo tutti quanti, tant'è*

IL ABRUZZO.COM

che rimanemmo a vederci la TV, col videogame, i miei genitori a vedere, non so, stavano in cucina loro. Poi fece quella più forte dell'una e ancora c'era il fidanzato di mia sorella, e quella però fu meno forte mi sembra di ricordare di quella delle undici e trenta, insomma ci mise meno paura. Lì avevamo a livello precauzionale lasciato un filo aperto il portoncino che dava alla terrazza, noi avevamo due portoncini che davano alla terrazza, i miei genitori a quell'ora erano andati in camera da letto e avevano la porta finestra a un paio di metri, io invece, mia sorella e il fidanzato stavamo in sala sempre a vedere la TV e avevamo sempre la porta finestra a un paio di metri. Quando fece questa seconda scossa, porta aperta, uscimmo fuori e mi ricordo che io, la cosa simpatica, uscì fuori io e vidi i miei genitori dall'altro lato della terrazza, che era molto grande la terrazza, che stavano anche loro fuori, erano usciti dalla camera da letto, ci incontrammo sulla terrazza praticamente passando da fuori casa e lì anche si disse: "Eh, una seconda scossa", così, così, colà, insomma una frase che dicemmo un po' tutti, ma soprattutto mia sorella, disse questa frase: "Beh, ha fatto una prima botta, una seconda botta, si è scaricata insomma l'energia", lei disse proprio: "Stasera possiamo dormire tranquilli", perché disse: "Si è scaricata con una prima botta, una seconda botta, si è scaricata l'energia, possiamo stare tranquilli". Ci rincuorammo un po', fiduciosi anche insomma del fatto che comunque non erano state più forti di quella del 30 marzo e pensammo di rimanere a casa, dico purtroppo perché poi c'è stato il terremoto, io suppongo di essermi svegliato che era già iniziato il terremoto perché già tremava in modo terribile l'appartamento, strillavo talmente forte ma non sentivo la mia voce per quanto era forte il boato, provai, questo era il nostro istinto, infatti lo facemmo qualche ora prima, ad andare in terrazza e poi anche mia sorella, lo so perché insomma fortuna lei è uscita viva dalle macerie come me, anche lei ha provato ad andare in terrazza e poi da quello che mi hanno riferito i Vigili del Fuoco, questi qui, anche i miei genitori hanno provato ad andare verso la terrazza, abbiamo provato tutti e non ci siamo riusciti, il palazzo è venuto giù e insomma noi siamo stati tirati fuori dalle

INABRUZZO.COM

macerie io e mia sorella verso le sette e mezza, le otto del mattino, fortuna abbastanza illesi, poi si fa per dire illesi, e invece i miei genitori non ce l'hanno fatta.

Pubblico Ministero – *Quindi nell'adozione del comportamento tenuto il 5 aprile l'esito della riunione influenzò il vostro comportamento, il suo comportamento e quello dei suoi genitori?*

Testimone, *Liberati R. – Io devo dire…*

Pubblico Ministero – *La riunione, faccio riferimento alla riunione della commissione grandi rischi.*

Testimone, *Liberati R**. –** Dico la verità, mio padre…, perché noi ci fidavamo di lui, ci convinse di questa cosa, cioè non è che io mi andai ad accertare o ad appurare di persona di quello che era stato detto perché altrimenti forse sarei andato anche a sentirla, sarei andato lì, avrei chiesto, avrei visto. Fu più che altro lui diciamo perché mi fidavo, come uno si fida di un familiare, fu lui a dirci di stare tranquilli insomma che aveva sentito questa cosa, che lui si sentiva tranquillo, che non ci sarebbero stati problemi e io di conseguenza, anche informandomi ma non puntualmente come aveva fatto lui, mi tranquillizzai. Questo è stato il problema…".* (cfr. fol. 165 - 169).

Ed ancora, il teste precisa:

*"…Poi non ricordo purtroppo esattamente chi disse di sì, chi disse di no, chi ci pensò un po' di più, però arrivammo tutti a quella conclusione perché poi rimanemmo tutti in casa, nessuno di noi uscì, qualche dubbio c'era però, tant'è che mio padre disse anche a mia sorella: "Se tu vuoi andare a dormire a casa del fidanzato vacci, sentiti libera di farlo", però poi anche lei arrivò a questa conclusione, che si doveva rimanere in casa, quindi io ora le dinamiche del dibattito purtroppo non posso ricordarle, no**…***

Avv. Difensore, *Petrelli – Però io adesso la domanda la stavo facendo in relazione al 5 e le chiedevo appunto la sera, la notte del 5 in che misura i*

comportamenti posti in essere dai vicini, da altre persone, al di fuori della sua famiglia, influirono sulla vostra decisione?

Testimone, *Liberati R. – Noi la prima cosa che facemmo appena fece la scossa, come ho detto prima, andammo in terrazza e dalla terrazza si vedevano insomma tutti i palazzi vicini e vedemmo che non c'era insomma un grande panico generale, cioè vedemmo che comunque non è che si accesero le luci, eccetera, eccetera, e poi per curiosità io aprì la porta delle scale, io, e dissi: "Vediamo se come il 30 marzo ci sta la gente che strilla, qualcuno che scappa via per le scale", suppongo che fosse dovuto anche un po' all'orario perché un conto è alle quattro di pomeriggio che la gente entra e esce dal lavoro, un conto magari alle undici e mezza che tanti sono già a letto. Comunque il fulcro fu più che altro che noi ne parlammo, io me lo ricordo proprio, in terrazza iniziammo a parlare e poi andammo in sala, poi ci mettemmo tutti quanti riuniti tipo tavola rotonda davanti la porta nel mentre che il fidanzato di mia sorella andava via perché si era fatta l'una e mezza passata e doveva andare via e gli dicemmo: "Ma che pensi, che non pensi, che vuoi fare?", mio padre disse a mia sorella: "Guarda che tu non sei costretta a rimanere, magari vattene a dormire in macchina, vattene a dormire a casa del tuo fidanzato se ti senti più sicura" e lì se ne parlò, cioè se ne parlò e si disse: "Rimaniamo in casa", quindi questo, cioè la domanda, non so se ho risposto alla domanda. L'influenza delle cose esterna…*

Avv. Difensore, *Petrelli – Dei comportamenti altrui.*

Testimone, *Liberati R. – Non c'è stata una forte influenza, cioè c'è stata anche perché se io avessi sentito, le dico la verità, che tutti quanti per le scale strillavano, urlavano, macchine che si accendevano…*

Avv. Difensore, *Petrelli – Se avesse visto nel palazzo di fronte persone che accendevano le luci e che fuggivano in strada sarebbe stato diverso il suo comportamento?*

Testimone, *Liberati R. – Non lo dirlo purtroppo perché non è successo…"* (cfr. fol. 184 e 187).

Ricorda, inoltre, il testimone un episodio che dimostra la convinzione del padre di restare in casa, maturata a seguito della riunione della Commissione Grandi Rischi. Gli riferì, infatti, uno zio che, durante un pranzo avvenuto il 5 aprile, colloquiando con Liberati Vezio, quest'ultimo era sicuro e convinto dell'assenza di pericoli derivanti dalla permanenza in casa durante lo sciame sismico ancora in corso:

> ***Testimone**, Liberati R. – …una cosa importante che mi sono dimenticato di dire è che, questo io non lo sapevo prima, l'ho saputo dopo e mi sembra che lo dissi anche quando fui interrogato, che poi la domenica del 5, che era la domenica delle Palme mi sembra di ricordare, mia madre e mio padre andarono a pranzo, come facevano spesso tutte le domeniche, con mio zio e mia zia da parte di madre, andarono a una trattoria, roba simile, non mi ricordo, andarono anche a messa e poi mio zio mi ha raccontato dopo il terremoto che parlando naturalmente tanto per cambiare anche in quell'occasione del terremoto, queste cose che mio padre aveva detto a me le ha dette anche a lui, questo è successo i primi giorni che ci siamo sentiti dopo il terremoto, cioè mio zio mi disse: "Riccà…" piangendo un po' quello che era successo: "Lo sai che…", cioè perché io dissi: "Oddio…", avevo, come penso sia accaduto a tutti io dicevo: "Perché non siamo usciti quella sera?" dicevo a me stesso, perché poi magari io ho pensato se l'avessi saputo avrei preso per i capelli tutti e li avrei portati a dormire in macchina, quindi si hanno, almeno a me è capitato anche un po' dei sensi di colpa e lui disse: "Riccardo non è vero perché tuo padre, andammo a cena insieme quel giorno – e poi me l'ha confermato anche in un'altra occasione mia zia – era convinto più di te, quindi anche se tu l'avessi preso per i capelli e l'avessi portato fuori lui magari piglia e rientrava perché era convinto", forse per non farmi sentire in colpa, non lo so, comunque questo è quello che mi ha riferito mio zio.*
>
> ***Avv. Difensore**, Petrelli – Senta, però non mi ha risposto alla…*
>
> ***Testimone**, Liberati R. – Ah, sì, sì, questo era un inciso. L'influenza più grande che io ho visto è stata quella, proprio quella sera del 31, perché poi il 5 erano passati già un po' di giorni e il comportamento era rimasto*

invariato, noi la decisione proprio, cioè…" (cfr. fol 185, 186).

La testimonianza di Liberati Riccardo, minuziosa e dettagliata, fornisce pienamente la prova della sussistenza del nesso causale tra la condotta degli imputati e l'evento loro ascritto, dando prova, invero, della rassicurazione, con precisa indicazione della fonte di essa, nonché del conseguente mutamento della condotta da parte dei deceduti, sotto il duplice profilo sopra detto: mutamento delle abitudini precauzionali tenute dai deceduti fino al 31 marzo 2009 rispetto ai comportamenti adottati in epoca successiva, dopo che ebbero ad apprendere le informazioni fornite dagli esperti ed induzione degli stessi a restare in casa la notte a cavallo tra il 5 e il 6 aprile 2009. Non vi è dubbio alcuno, inoltre, che la rassicurazione fornita dalla CGR costituì, per Ciancarella Elvezia e Liberati Vezio, la motivazione esclusiva che li determinò, quella notte, a permanere in casa allorché si verificarono gli eventi sismici delle ore 22,48 e 00,39.

9) Placentino Ilaria

Sul processo volitivo di Placentino Ilaria, deceduta nel crollo dell'abitazione di Via Cola dell'Amatrice n. 17, riferisce la testimone **NARCISI Ilaria**, sua amica e compagna di corso all'Università dell'Aquila, che all'udienza dibattimentale del 26 novembre 2011, rende dichiarazioni ampie e dettagliate.

La deceduta Placentino Ilaria era di origini pugliesi, dimorava nell'anno 2009 all'Aquila, essendo iscritta al primo anno del corso di laurea in terapia occupazionale della facoltà di Medicina. Aveva ventidue anni ed abitava in un appartamento in via Cola dell'Amatrice n.17. Conobbe Narcisi Ilaria agli inizi del mese di settembre di quell'anno, durante la frequentazione dei corsi universitari e divennero molto amiche. Non abitavano insieme ma si vedevano assiduamente e si sentivano quotidianamente al telefono.
Riferisce in udienza la testimone predetta che, durante lo sciame sismico che da diversi mesi colpiva la città di L'Aquila, e precisamente intorno alla metà di marzo, la sua amica Ilaria Placentino si spaventò molto in occasione di una scossa sismica

avvenuta. In quel momento non erano insieme, ma si sentirono, come spesso facevano, tramite messaggi *sms* inviati con i loro telefoni cellulari e seppe dalla sua amica che al momento della scossa, che avvenne dopo l'orario di cena, ella si trovava all'interno dell'appartamento in cui viveva e uscì subito dall'edificio recandosi all'aperto. Ne parlarono anche il giorno dopo quando si incontrarono all'Università, notò che la sua amica Ilaria era *"spaventatissima"* (cfr., altresì, fol. 208). Il 30 marzo, poi, allorché si verificò la scossa sismica magnitudo 4.1 delle ore 15,38, le due amiche erano assieme all'interno di una delle aule dell'ateneo sito nella frazione di Coppito, per studiare insieme dopo la fine delle lezioni tenutesi la mattina. Non appena avvertirono il forte scuotimento tellurico, fuggirono immediatamente dall'edificio, spaventate anche in virtù del boato che udirono e dal fatto che videro le finestre vibrare. Rimasero a lungo fuori dell'Università senza farvi più rientro e recandosi a Piazza Duomo. Durante il tragitto da Coppito al centro storico di L'Aquila, pensarono di partire per Canzano, in provincia di Teramo, luogo di residenza della famiglia di Narcisi Ilaria, distante dall'Aquila circa sessanta chilometri. Precisa la testimone che tale pensiero scaturì dalla considerazione che la sua amica Ilaria non poteva certo fare ritorno agevolmente presso i suoi famigliari in Puglia sicché si offrì di ospitarla nel suo paese di origine ubicato nel vicino territorio teramano. Arrivate poi a Piazza Duomo trovarono moltissime persone ivi radunate e lì appresero, anche dai colloqui telefonici intercorsi con i famigliari della testimone che era stata indetta per l'indomani la riunione di una commissione di esperti per valutare la situazione sismica in corso. Tale notizia indusse le due amiche a rinviare, quella sera, la partenza per Canzano in attesa di conoscere le conclusioni che sarebbero state tratte nella riunione suddetta. Il 30 marzo, peraltro, rimasero molte ore a Piazza Duomo, anche se lì incontrarono alcune persone che si qualificarono come appartenenti alla Protezione Civile le quali le invitarono a fare rientro nelle abitazioni perché la situazione era sotto controllo. Tuttavia sia lei che la sua amica Ilaria non si sentirono affatto tranquillizzate. Rientrarono a casa, quella notte, molto tardi, adottando alcune precauzioni per "fuggire" di casa, qualora si fosse verificata nottetempo una scossa sismica chiaramente avvertita (accensione di luci, sgombero del percorso fino al portone di casa, preparazione di una borsa con effetti personali). Ricorda la testimone che insieme a Placentino Ilaria fece la seguente valutazione

circa l'eventuale comportamento alternativo che avrebbero adottato una volta appreso l'esito della Commissione Grandi Rischi: in caso di allerta derivante dalla prospettiva di un pericolo imminente, si sarebbero trasferite immediatamente a casa di Narcisi Ilaria a Canzano; se la valutazione induceva a ritenere la possibilità di un pericolo "più blanda", avrebbero attuato un pendolarismo, ossia avrebbero viaggiato assieme, frequentando la mattina le lezioni universitarie a L'Aquila per poi rincasare a Canzano per il pernottamento:

> ***Testimone,*** *Narcisi I. – Sì, sì, avevamo la stessa età, frequentavamo lo stesso corso di laurea lo stesso anno.*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *A quale anno?*
>
> ***Testimone,*** *Narcisi I. – Al primo anno.*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *Quindi vivevate da qualche mese a L'Aquila?*
>
> ***Testimone,*** *Narcisi I. – Sì, sì, da settembre.*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *Da settembre del 2008.*
>
> ***Testimone,*** *Narcisi I. – Sì.*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *Bene. Senta, lei e Ilaria Placentino abitavate insieme?*
>
> ***Testimone,*** *Narcisi I. – No, lei viveva in un altro appartamento, una delle traverse di via XX Settembre vicino zona di Sant'Andrea.*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *È un'abitazione che è crollata a seguito del terremoto, della scossa distruttiva del 6 aprile che lei sappia quella di Ilaria?*
>
> ***Testimone,*** *Narcisi I. – Sì, sì, è completamente crollata.*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *Senta avevate un rapporto di amicizia mi sembra di aver capito perché ha detto vi frequentavate.*
>
> ***Testimone,*** *Narcisi I. – Sì, sì.*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *Bene. Con riferimento alle scosse di terremoto che si avvertivano a partire dal dicembre del 2008 qual era il comportamento che adottavate se eravate insieme, se vi è capitato di sentirlo insieme e comunque se ne parlavate?*
>
> ***Testimone,*** *Narcisi I. – Sì.*

INABRUZZO.COM

Pubblico Ministero – *Adesso se mi può riferire in particolar modo sul comportamento tenuto da Ilaria Placentino.*

Testimone, *Narcisi I. – Sì. Allora diciamo che le scosse c'erano già da diversi mesi però non erano state poi così forti, quindi si vociferava di queste scosse ma non c'era ancora un comportamento di… diciamo di paura. La prima scossa che ricordo è stata intorno alla prima metà di marzo in cui appunto era sera e io e Ilaria non stavamo in quel momento insieme ma ci siamo appunto poi sentite tramite messaggi, anche il giorno dopo ne abbiamo parlato, perché è stata abbastanza forte e lei si era spaventata moltissimo, perché comunque mi ha riferito che trovandosi appunto all'interno dell'appartamento, invece io ero all'esterno e magari l'ho sentita, l'ho avvertita anche di meno, si era spaventata parecchio ed era comunque uscita fuori dall'appartamento, e quindi diciamo è stato il primo evento in cui lei… si è spaventato.*

Pubblico Ministero – *Quindi le disse che era uscita dall'appartamento?*

Testimone, *Narcisi I. – Sì.*

Pubblico Ministero – *Questo gliel'ha raccontato il giorno dopo o il giorno stesso?*

Testimone, *Narcisi I. – Ora non ricordo esattamente se proprio la sera stessa ci siamo sentite appunto, cioè nel senso se mi ha specificato che era uscita però comunque il giorno dopo ne abbiamo parlato in mattinata all'università di quello che appunto era accaduto.*

Pubblico Ministero – *Guardi non so se l'ha detto, ricorda in che orario ci fu quella scossa?*

Testimone, *Narcisi I. – Dopo cena.*

Pubblico Ministero – *Dopo cena.*

Testimone, *Narcisi I. – Cioè in serata, non ricordo esattamente l'ora. Io comunque ero uscita appunto, io stavo a Piazza Duomo a L'Aquila e quindi anch'io ho avvertito la scossa perché è stata abbastanza forte però comunque…*

Pubblico Ministero – *Perché lei decise di uscire?*

Testimone, *Narcisi I. – No, no, io già ero uscita a priori dalla scossa.*

Pubblico Ministero – *Bene. Invece con riferimento alla scossa del 30 marzo?*

Testimone, *Narcisi I. – Durante la scossa nel 30 marzo eravamo insieme perché dopo le lezioni che ci sono state in mattinata avevamo deciso di rimanere a studiare all'università, in quel momento ci trovavamo appunto all'interno di una delle aule della facoltà di medicina a Coppito e non appena c'è stata la scossa siamo subito fuggite fuori perché ci siamo veramente spaventate tantissimo dato che c'è stato anche un boato e quindi insomma tutte le finestre, c'è stato un gran baccano, hanno tremato e quindi ci siamo recate subito fuori dall'università dove pian piano insomma ci hanno raggiunto tutti gli altri studenti che erano all'interno della facoltà.*

Pubblico Ministero – *Bene. Poi che cos'altro è successo sempre quel giorno?*

Testimone, *Narcisi I. – Siamo stati praticamente lì fuori per decidere cosa fare, perché comunque nessun professore anche degli altri ragazzi che stavano facendo lezione ha obbligato i ragazzi a rientrare nelle aule dato che non si sapeva appunto l'entità di quello che stesse accadendo.*

Pubblico Ministero – *E voi che costa faceste, rientraste oppure…?*

Testimone, *Narcisi I. – No, no, no, no, non siamo rientrate, no, no, assolutamente, cioè siamo proprio fuggite via subito e siamo rimaste lì fuori e poi sentendoci anche con altre mie amiche abbiamo deciso di raggiungere il centro, e quindi abbiamo raggiunto Piazza Duomo. Durante il tragitto tra Coppito e Piazza Duomo avevamo pensato di tornare a casa mia diciamo a Canzano dove all'epoca risiedevo, che è un paese vicino Teramo, sessanta chilometri circa da qui, perché appunto dato che lei era pugliese non poteva tornare così all'improvviso nella sua abitazione e quindi avevamo deciso che potevamo andare a casa mia per stare più tranquille.*

Pubblico Ministero – *Andando quella sera stessa?*

Testimone, *Narcisi I. – No, avevamo pensato di andare durante il tragitto tra Coppito e Piazza Duomo. Una volta arrivati a Piazza Duomo dove*

appunto c'erano anche tantissime persone man mano che passavano le ore insomma avevamo deciso di rimanere perché avevano detto che si sarebbe riunita una commissione per decidere appunto la gravità delle scosse che fino ad allora si erano verificate e se eventualmente creare dei piani di allerta, insomma un qualcosa che… Quindi noi abbiamo deciso di aspettare il loro… cosa avessero detto loro e quindi abbiamo deciso di rimanere a L'Aquila.

Pubblico Ministero – *Ecco quando e da chi avete avuto notizia che ci sarebbe stata la riunione di questa commissione? Quando e da chi?*

Testimone, *Narcisi I. – L'abbiamo saputo praticamente in serata attraverso comunque va beh le chiamate dei nostri genitori, cioè dei miei e delle mie amiche sempre abruzzesi che comunque vedevano, insomma avevano la possibilità di vedere il TG nelle loro case in provincia di Teramo e poi va beh in piazza comunque c'è stato il passaparola che si sarebbe riunita questa riunione.*

Pubblico Ministero – *Fino a che ora rimaneste fuori? Parliamo sempre della sera del 30?*

Testimone, *Narcisi I. – Sì. In tarda serata, anche oltre mezzanotte, perché comunque eravamo molto spaventate. Quel pomeriggio c'erano anche alcuni membri della Protezione Civile che diciamo cercavano di rassicurare, però noi non ci sentivamo affatto sicure di rientrare a casa perché non… cioè non ci sentivamo…*

Pubblico Ministero – *Che cosa dicevano queste persone? Lei ha detto c'erano delle persone della Protezione Civile.*

Testimone, *Narcisi I. – Sì.*

Pubblico Ministero – *Come si riconoscevano? Erano vestiti in un certo modo, si erano presentati come tali e che cosa dissero?*

Testimone, *Narcisi I. – Allora, a parte che c'erano anche una vera e propria camionetta della Protezione Civile, sì alcuni erano proprio vestiti, cioè no alcuni, tutti erano vestiti come Protezione Civile e dissero che appunto li avevano mandati lì per rassicurare che la situazione era sottocontrollo e che potevamo anche rientrare nelle nostre abitazioni.*

IL ABRUZZO.COM

Pubblico Ministero – *Lei parlò con qualcuno di queste persone?*

Testimone, *Narcisi I. – Sì, con… diciamo una ragazza e una signora, la ragazza praticamente aveva quasi la mia età e mi diceva appunto che anche lei era in quel momento della scossa si trovava a Coppito all'università e che l'avevano appunto mandata per rassicurarci, però noi appunto perché giustamente anche loro, cioè non ci sentivamo sicuri delle loro parole perché non era una fonte certa e quindi non volevamo comunque rientrare a casa.*

Pubblico Ministero – *Quella sera poi faceste ritorno a casa?*

Testimone, *Narcisi I. – Sì, sì, perché comunque sia diciamo L'Aquila non è una città molto calda quindi in tarda serata comunque Piazza Duomo che è anche molto aperta insomma iniziava a fare freddo e quindi anche se eravamo molto spaventate decidemmo di rientrare a casa, poi insomma anche prima di salutarci con Ilaria, perché appunto lei viveva in un appartamento diverso dal mio, avevamo deciso di magari avere delle precauzioni, tipo lasciare le luci accese, sgombrare il percorso per uscire dal portone di casa, preparare diciamo una borsa con le cose più… documenti insomma, perché se eventualmente ci se stata un'altra scossa potevamo fuggire.*

Pubblico Ministero – *Sì, quindi l'idea di tornare a Canzano, a casa sua…*

Testimone, *Narcisi I. – No, no, volevamo aspettare appunto questa commissione e cosa decidevano, in base a quanto loro avrebbero detto noi ci saremmo comportate di conseguenza. Tant'è che…*

Pubblico Ministero – *Quale sarebbe stata l'alternativa?*

Testimone, *Narcisi I. – Se la commissione avesse detto che c'era un pericolo imminente ovviamente saremmo tornate a casa a Canzano o addirittura se diciamo c'era un pericolo, c'era la possibilità di un pericolo però era un po' più blanda avremmo frequentato le lezioni diciamo facendo il tragitto Canzano – L'Aquila, quindi recandoci all'università solo in mattinata per poi rientrare però a Canzano a dormire e insomma per il resto della giornata.*

IL ABRUZZO.COM

Pubblico Ministero – *Quindi la soluzione sarebbe stata quella di andare a dormire a Canzano.*

Testimone, *Narcisi I. – Sì, sì.*

Pubblico Ministero – *E lei avrebbe ospitato anche Ilaria Placentino?*

Testimone, *Narcisi I. – Sì, sì, sì.*

Pubblico Ministero – *E il tragitto Canzano – L'Aquila di quanti minuti è all'incirca?*

Testimone, *Narcisi I. – Una quarantina di minuti, quarantacinque, insomma.*

Pubblico Ministero – *Quindi la vostra intenzione ha detto era attendere l'esito della commissione.*

Testimone, Narcisi I. – Sì…" (cfr. fol. 193 – 200 verbale udienza del 26 novembre 2011).

La testimone riferisce, poi, come Ilaria Placentino conobbe ed apprese i contenuti della riunione della Commissione Grandi Rischi tenutasi a L'Aquila il 31 marzo 2009. Ella ricorda, in particolare, che la sera del 31 marzo 2009 guardò il telegiornale regionale TG3 e fece *zapping* su vari canali che riportavano i contenuti della riunione e le conclusioni cui erano giunti gli esperti riunitisi a L'Aquila. L'informazione alla popolazione fu che non c'erano pericoli da fronteggiare poiché queste scosse facevano parte di uno sciame sismico definito normale, dato che L'Aquila era una città notoriamente sismica; che non vi sarebbero state scosse di maggiore intensità rispetto a quelle già verificatesi perchè lo sciame sismico si stava scaricando. La rassicurazione circa l'assenza di scosse più forti di quella del 30 marzo (la maggiore magnitudine del periodo sismico) ebbe un effetto micidiale poiché portò le ragazze a dedurre in via assolutamente logica e razionale che, poiché la scossa del 30 marzo non aveva provocato danni alle case, ulteriori future scosse di minore o pari intensità, indicate come le uniche probabili, non avrebbero potuto provocare danni maggiori. Vide in televisione le riprese filmate dell'aula ove si era svolta la riunione, l'inquadratura di alcuni membri della Commissione Grandi Rischi e l'intervista fatta da uno di loro, un esperto che parlò dello scarico "favorevole" di energia. Tramite messaggi telefonici commentò con Piacentino Ilaria quanto appena udito. Anche lei

ILABRUZZO.COM

apprese le medesime conclusioni e si sentirono rassicurate e più tranquille; tale stato d'animo fu ulteriormente rafforzato dalla lettura che fecero assieme di un giornale pubblicato il 1 aprile 2009. Il quotidiano in questione fu acquistato presso un'edicola da Narcisi Ilaria mentre quella mattina si stava dirigendo alla fermata dell'autobus per incontrare Placentino Ilaria e recarsi insieme all'Università. Parlarono dell'argomento e, ricorda la testimone, che Ilaria era visibilmente più tranquilla e convinta dal parere espresso anche perché, così ragionò, se ci fosse stato un pericolo avrebbero attuato dei piani di prevenzione, di emergenza, di evacuazione e avrebbero creato dei punti di ritrovo per chi desiderasse dormire fuori della propria abitazione. Per quanto concerne il mutamento di condotta a seguito della riunione, rilevante è il punto della testimonianza in cui Narcisi Ilaria con estrema chiarezza evidenzia che, il 1 aprile, dopo avere letto il giornale e parlato con Placentino Ilaria degli esiti della riunione della Commissione Grandi Rischi, appresi la sera prima, decisero insieme che potevano restare tranquillamente all'Aquila anziché recarsi, come ipotizzato solo due giorni prima, a Canzano, presso l'abitazione dei genitori di Narcisi Ilaria. Il fenomeno in corso, si convinsero, non era preoccupante perché andava scemando e dovevano semplicemente abituarsi a conviverci:

> ***Pubblico Ministero –*** *Ecco può riferire adesso in ordine a quello che voi avete appreso il 31 e poi nei giorni a seguire qual è stato il vostro comportamento?*
>
> ***Testimone,*** *Narcisi I. – Noi abbiamo saputo che appunto la commissione aveva detto che non c'erano pericoli perché queste scosse facevano parte di uno sciame sismico normale, dato che L'Aquila era una città a rischio sismico, e che non si sarebbero verificate scosse più forti di quelle perché dato che già era da svariati mesi che c'erano le scosse diciamo lo sciame si stava scaricando e più forte di quelle che già c'erano state non… non ci sarebbero state.*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *Lei come ha appreso queste notizie?*
>
> ***Testimone,*** *Narcisi I. – Allora la sera del 31 attraverso la TV, facendo un po' zapping nelle varie trasmissioni locali.*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *A che ora?*

Testimone, *Narcisi I. – Dopo cena, ora non ricordo insomma l'ora esatta e precisa. E appunto tramite messaggi ci siamo sentite con Ilaria, anche lei, cioè ci siamo sentite comunque rassicurate di quanto avevano deciso e quindi eravamo diciamo più tranquille. Poi anche il giorno dopo io ho voluto comprare un quotidiano per assicurarmi ancor più che insomma quello che avevo sentito in serata era confermato, anche se ho avuto un po' di difficoltà nel trovarlo perché praticamente tutte le edicole avevano terminato i giornali, però insomma era un po' da prevedere dato che la trepidazione e l'ansia per questa cosa era diffusa in tutta quanta la città. Comunque sia anche appunto nei giornali era confermato che… Innanzitutto non c'erano stati diciamo danni agli edifici, particolari danni agli edifici con la scossa del 30 e quindi avevamo dedotto che se non ci fossero state scosse più forti, se non c'erano stati danni prima non ci sarebbero stati nemmeno a seguire.*

Pubblico Ministero – *Lei ricorda il giornale che comprò?*

Testimone, *Narcisi I. – No, il titolo esatto no, anche perché appunto essendo praticamente finiti mi accontentai di qualsiasi giornale potesse contenere queste notizie.*

Pubblico Ministero – *Lei dopo aver comprato il giornale incontrò Ilaria?*

Testimone, *Narcisi I. – Sì, sì, sì, sì.*

Pubblico Ministero – *Ma lo leggeste insieme oppure Ilaria…?*

Testimone, *Narcisi I. – Sì, sì, sì, sì, lo abbiamo letto, praticamente uscita di casa io passai a comprare il giornale in edicola e ci siamo incontrate alla fermata dell'autobus per andare poi all'università e comunque abbiamo parlato appunto, oltre a leggere insomma abbiamo riparlato anche di quello che era stato detto la sera prima e cioè specialmente Ilaria era visibilmente più tranquilla della situazione che si era creata, appunto aveva detto sicuramente se ci fosse un pericolo almeno avrebbero creato dei punti di ritrovo, ci avrebbero fatto fare dei piani anche di evacuazione all'università, avrebbero creato insomma delle zone in cui magari uno poteva rimanere se non si sentiva sicuro come era successo le volte prima a dormire fuori per non rientrare comunque in casa.*

Pubblico Ministero – *Senta lei ha detto che lei guardò dei telegiornali o un telegiornale il 31 marzo?*

Testimone, *Narcisi I. – Allora sicuramente ho visto il TG regionale, dopo di quelli ci sono state varie trasmissioni cioè che non ho seguito dall'inizio alla fine ma che insomma ho girato insieme alle mie coinquiline.*

Pubblico Ministero – *Riferisca sul contenuto. Cioè lei cosa vide, quello che sentì, che udì e che vide in riferimento a questa riunione.*

Testimone, *Narcisi I. – Allora ricordo che fecero vedere l'inquadratura diciamo della stanza dell'aula dove si era riunita questa commissione, inquadrando appunto alcuni dei membri della commissione che erano nella stanza, poi ricordo di un'intervista di uno appunto dei membri, però non mi ricordo il nome ma non lo ricordo oggi e né l'avrei ricordato all'epoca perché cioè per me non era importante sapere chi fosse la persona ma semplicemente che lui era un esperto, perché comunque fino a quel momento a L'Aquila si era creata molta confusione, c'erano voci che entravano, uscivano, che ognuno diciamo aveva detto la sua, quindi non si capiva bene se effettivamente c'era pericolo, se non c'era pericolo, se non ci dicevano che c'era pericolo per qualche motivo o perché veramente non c'erano pericoli, eccetera. Quindi comunque sia…*

Pubblico Ministero – *Lei ricorda questa persona ha detto, non ricorda il nome?*

Testimone, *Narcisi I. – No, no, no.*

Pubblico Ministero – *Ma il contenuto di quello che disse questa persona?*

Testimone, *Narcisi I. – Che comunque questa scossa che c'era stata faceva parte dello sciame sismico che si stava verificando da mesi, che lo sciame sismico si stava scaricando attraverso queste scosse e che una scossa, cioè scosse più forti rispetto a quelle che già c'erano state non si sarebbero verificate.*

Pubblico Ministero – *Ilaria era con lei quella sera, Ilaria Placentino?*

Testimone, *Narcisi I. – No, no, no, come appunto ho detto…*

IL ABRUZZO.COM

Pubblico Ministero – *Ecco ci può riferire cosa…, cioè se ha avuto un colloquio?*

Testimone, *Narcisi I. – Sì, lei a casa sua ha seguito la cosa e poi ne abbiamo parlato e diciamo che era quasi lei che mi incoraggiava dicendo: "Guarda da quello che hanno detto sicuramente non ci sarà pericolo perché appunto…", proprio lei è stata la cosa che mi ha fatto pensare al fatto non hanno creato nessun… nessuna zona preventiva, delle tende, insomma quindi ha detto: "Possiamo stare sicuramente tranquille, non c'è bisogno che…".*

Pubblico Ministero – *Ma lei quando parlò con Ilaria di questa cosa?*

Testimone, *Narcisi I. – Il mattino dopo e poi tramite SMS credo anche la sera stessa, al ritorno appunto dall'università dopo cena.*

Pubblico Ministero – *Lei disse avete parlato di questa cosa, ma Ilaria fece riferimento anche lei al fatto di aver sentito o letto qualcosa?*

Testimone, *Narcisi I. – Sì, sì, sì.*

Pubblico Ministero – *Ecco mi deve spiegare.*

Testimone, *Narcisi I. – Lei il mattino dopo appunto quando io ho preso il giornale e poi mi sono recata a casa sua, cioè no a casa sua, alla fermata dell'autobus.*

Pubblico Ministero – *E con riferimento invece agli SMS o alle telefonate intercorse la sera stessa del 31, che cosa le disse Ilaria esattamente?*

Testimone, *Narcisi I. – Sì, che anche lei aveva sentito il fatto che potevamo stare tranquilli e non ci sarebbero state scosse comunque più forti, che la situazione era sottocontrollo.*

Pubblico Ministero – *Vi risulta che il 31 erano state chiuse le scuole?*

Testimone, *Narcisi I. – Sì, infatti noi la mattina del 31 non siamo andate all'università, nonostante avessimo lezione, perché comunque avevamo sentito sempre appunto attraverso i nostri, cioè i miei genitori e le voci di Piazza Duomo, che le scuole sarebbero rimaste chiuse, quindi noi abbiamo dato per scontato che nella parola "scuole" fosse inclusa anche l'università e quindi non ci siamo recate quella mattina all'università.*

ILABRUZZO.COM

Invece poi in mattinata abbiamo saputo che l'università era aperta e quindi il pomeriggio siamo andate appunto all'università.

Pubblico Ministero – *Senta e con riferimento invece a quanto avvenuto poi nei giorni a seguire, lei il 1° aprile ha detto che ha incontrato Ilaria e avete letto il giornale insieme.*

Testimone, *Narcisi I. – Sì.*

Pubblico Ministero – *Decideste qualcosa quindi con riferimento…? Lei in precedenza mi ha detto: "Guardi, noi avremmo aspettato l'esito della riunione della commissione per decidere il da farsi", allora una volta acquisito l'esito cosa avete deciso?*

Testimone, *Narcisi I. – Abbiamo deciso che potevamo rimanere tranquillamente a L'Aquila senza né ripartire diciamo se la situazione era proprio di pericolo appunto dato che si stava avvicinando anche la Pasqua a quel punto lei poteva benissimo ripartire e tornare a casa sua a San Giovanni, ma né tanto meno di viaggiare tra casa mia a Canzano e L'Aquila perché diciamo abbiamo capito che ci dovevamo semplicemente abituare a queste scosse che magari si riverificavano però sempre in entità moderata e che insomma da lì a breve sarebbe finito questo sciame sismico…"* (cfr. fol. 200 – 205; cfr., altresì, fol. 217, 222, 223 verbale ud. cit.).

L'esito della riunione fu tranquillizzante rassicurando entrambe le ragazze. Fino al 31 marzo 2009, spiega la testimone, a L'Aquila si era creata molta confusione poichè circolavano voci contrapposte, allarmistiche e rassicuranti, senza autorevolezza (cfr. fol. 202). Dopo aver conosciuto l'esito della riunione della Commissione Grandi Rischi, il loro atteggiamento e i loro comportamenti mutarono radicalmente. Nei giorni a seguire, anche se le due amiche e compagne di studi avvertirono scosse sismiche di non particolare rilevanza, non adottarono più i comportamenti precauzionali consueti. Il venerdì, poi, Narcisi Ilaria ripartì per Canzano, come di consueto, per trascorrere il fine settimana con i genitori, mentre Placentino Ilaria rimase a L'Aquila, e si contattarono solamente tramite messaggi telefonici. La testimone, ricorda, di essere tornata a L'Aquila la domenica sera; nel mentre lei e Placentino Ilaria stavano inviandosi messaggi reciproci al fine di

accordarsi per incontrarsi l'indomani mattina, avvertirono la prima scossa. Grande fu la paura ma decisero, ciononostante, di restare in casa, ripetendosi quello che più volte si erano dette nei giorni passati e che avevano appreso dai giornali e dalla Commissione Grandi Rischi, cioè, che bisognava abituarsi ad eventi di questo tipo perché non vi sarebbero state scosse sismiche più forti, distruttive. Precisa la testimone che mantennero i contatti fra loro, tramite messaggi telefonici, fino alla mezzanotte circa, ma non si contattarono allorché si ebbe a verificare la seconda scossa perché oramai avevano deciso che si sarebbero viste l'indomani:

> ***Testimone**, Narcisi I. – Allora nei giorni seguenti non ci sono state particolari scosse, anche se alcune ci sono state e le abbiamo avvertite, però a quel punto non siamo più uscite insomma fuori da casa o fuori dall'università. Io poi il venerdì sono ripartita per Canzano perché comunque ripartivo ogni weekend dato che sono molto vicine L'Aquila e Teramo, io l'ho sentita comunque attraverso gli SMS, lei mi ha detto che comunque il weekend era stato comunque un weekend tranquillo, non c'erano state…*
>
> ***Pubblico Ministero –** Ilaria è rimasta a L'Aquila?*
>
> ***Testimone,** Narcisi I. – È rimasta a L'Aquila, sì, sì, sì, però appunto ripeto io sono ripartita non per il terremoto ma perché il mio comportamento da settembre era quello di ripartire nei weekend per tornare a casa mia.*
>
> ***Pubblico Ministero –** Quindi lei ha seguito diciamo quella che è la normale abitudine di rientrare.*
>
> ***Testimone,** Narcisi I. – Esatto, sì. E poi però appunto la domenica sera io sono tornata come facevo sempre, sono tornata a L'Aquila e la sera ci stavamo mettendo d'accordo per incontrarci il mattino dopo e diciamo mentre stavamo appunto decidendo per il giorno dopo c'è stata la scossa delle undici, undici passate, ora non ricordo l'ora esatta. Effettivamente lì un pochino diciamo c'è tornata paura, però comunque avevamo deciso di rimanere a casa perché insomma… ci siamo ribadite quello che ci eravamo dette nei giorni passati, cioè che ormai insomma c'era da abituarsi a questi avvenimenti, a queste scosse ed era inutile rimanere al*

INABRUZZO.COM

freddo, fuori, aspettare la notte fino ad una certa cosa un qualcosa perché tanto non sarebbe successo nulla di rilevante.

Pubblico Ministero – *Parlaste attraverso il telefono?*

Testimone, *Narcisi I. – Sì, sì, sì.*

Pubblico Ministero – *Vi siete viste?*

Testimone, *Narcisi I. – No, no, no, sempre attraverso appunto…*

Pubblico Ministero – *Mi messaggi o parlaste?*

Testimone, *Narcisi I. – No, no, tramite messaggi.*

Pubblico Ministero – *Tramite messaggi. Ipotizzò di tornare a Canzano?*

Testimone, *Narcisi I. – No, ma assolutamente, cioè ero appena tornata e… Appunto avevo, cioè nel senso dopo quello che noi avevamo sentito e letto ci sentivamo più sicure, quindi sì c'era sempre l'argomento principale terremoto nei discorsi, all'università, con i nostri compagni, continui, eccetera, però ormai diciamo la paura vera c'era stata solo quel lunedì 30, era ormai scemata la paura e l'ansia di scosse distruttive. Cioè era impensabile che una scossa potesse far crollare un palazzo, cioè proprio non… Anche ora attualmente ricordandomi proprio quei giorni cioè mai potevamo immaginare una situazione simile.*

Pubblico Ministero – *Ma di questa cosa ne parlavate?*

Testimone, *Narcisi I. – Sì, sì, sì, sì.*

Pubblico Ministero – *Di questa considerazione che lei ha fatto a me adesso ne parlava con Ilaria?*

Testimone, *Narcisi I. – Sì, sì, sì certo, certo, perché Ilaria diciamo essendo di San Giovanni si trovava un po' sola in questa città quindi comunque eravamo molto, molto, molto legate…, diciamo ero quasi un po' un punto di riferimento per lei in questa città, quindi appunto noi stavamo giornate e giornate intere, solo per la notte ognuno tornava nella propria abitazione…*

…Pubblico Ministero – *L'ultima domanda, dopo la telefonata, gli SMS scambiati alle undici del 5 ci furono altri SMS a seguito della scossa dell'una?*

IL ABRUZZO.COM

Testimone, *Narcisi I. – No, cioè ci siamo continuati a sentire attorno a mezzanotte appunto tranquillizzandoci a vicenda, però anche se c'è stata poi la scossa dopo io non l'ho contattata perché insomma ormai avevamo già deciso che ci saremmo incontrate il giorno dopo a tot ora in determinato posto.*

Pubblico Ministero – *Ilaria le disse che sarebbe rimasta a casa?*

Testimone, *Narcisi I. – Sì, sì, sì, sì, sì. Cioè lei già stava nel letto mentre messaggiavamo…"* (cfr. fol. 206 – 209).

La testimonianza di Narcisi Ilaria fornisce piena prova sia della rassicurazione, con precisa indicazione della fonte di essa, e, dunque, della condotta degli imputati, sia del conseguente mutamento della condotta da parte della deceduta Placentino Ilaria, sotto il duplice profilo sopra detto:

- mutamento delle abitudini precauzionali tenute fino al 31 marzo rispetto a quelle adottate in epoca successiva, dopo che ella ebbe ad apprendere le informazioni fornite dagli esperti;
- induzione della stessa a restare in casa la notte a cavallo tra il 5 e il 6 aprile 2009.

Non vi è dubbio alcuno, inoltre, che la rassicurazione fornita dalla Commissione Grandi Rischi costituì la motivazione esclusiva che indusse Placentino Ilaria a permanere in casa quella tragica notte.

10) Bonanni Anna Berardina

Sul processo volitivo di Bonanni Anna Berardina, deceduta nel crollo dell'abitazione di Via della Ruetta 2, Onna riferisce, nel corso dell'udienza dibattimentale del 29.10.2011, quale testimone, il figlio **SCIMIA Aldo**.

Sin dal'inizio dello sciame sismcio il teste e la madre ne parlavano. La madre appariva sempre più preoccupata per il ripetersi delle scosse. Il pomeriggio del 30 marzo 2009, si mise una bella paura per la scossa di magnitudo 4,0; in quel

mometo, racconta il teste la madre era all'interno dell'ospedale civile San Salvatore e gli raccontò che, sentita la scossa disse a tutti i presenti di uscire all'esterno perché col terremoto si usciva sempre.

> ***Pubblico Ministero –*** *Va bene. Il trenta marzo lei dice che sua madre la ha avvertita quella scossa delle tre di pomeriggio?*
> ***Pubblico Ministero –*** *Mia madre stava in ospedale, non lo sapevo, quando sono arrivato a Onna era tornata e mi raccontava.. Era tornata con la macchina insieme a mio cognato, quindi erano scappati anche da là, lei lo ha avvertito, stava nei corridoi dell'ospedale e stava insieme a delle altre persone, e non so se ne erano accorti o erano rimasti attoniti e mia madre ha cominciato a sollecitare queste persone: scappiamo perché ha fatto il terremoto, vi rendete conto! Quando fa il terremoto bisogna scappare, questo me lo ha raccontato quando io sono arrivato.*
> ***Pubblico Ministero –*** *E quindi è scappata dall'ospedale?*
> ***Testimone,*** *Scimia A. – Quindi è scappata facendo scappare anche gli altri che gli stavano, gli altri utenti , gli altri presenti che stavano lì insieme a lei in quel corridoio dell'ospedale Civico.*

Questa era infatti l'abitudine dell'intero nucleo familiare sin da quando il teste era bambino. Ricorda che quando lui e la sorella erano piccoli la madre li faceva uscire di casa e li conduceva in spazi aperti, alla villa di Onna, sia di notte che di giorno, e stavano fuori di casa abbastanza a lungo, 4 o 5 ore, a seconda dell'intensità della scossa e del *"pericolo percepito"*.

> ***Pubblico Ministero –*** *Per quello che si ricorda, prima del trenta marzo, parliamo di un'epoca precedente al trenta marzo 2009, sua madre come si comportava di fronte a scosse di terremoto, non mi riferisco solo allo sciame sismico, quello che poi è terminato con la scossa del sei aprile, intendo dire negli anni settanta, negli anni ottanta, negli anni novanta il comportamento di sua madre ogni qualvolta avvertiva una scossa di terremoto quale era?*

Testimone, *Scimia A. – Guardi, come le dicevo prima, (parola inintelligibile)… tradizionale la induceva ad uscire ed a scappare, cosa che ha sempre fatto puntualmente, rifugiandosi al centro del paese dove c'era la villa con il monumento ai martiri e quindi che dormiva lì proprio perché non c'erano pericoli immediati nelle vicinanze cioè c'era uno spazio abbastanza ampio che consentiva alla gente di stare in mezzo vicino al monumento e non correre eccessivi rischi.*

Pubblico Ministero – *E questo sua madre lo faceva sempre?*

Testimone, *Scimia A. – Questo mia madre lo faceva puntualmente.*

Pubblico Ministero – *Può descrivere qualche episodio che meglio possa circostanziare questo atteggiamento di sua madre, per esempio si ricorda di una qualche scossa di terremoto negli anni passati, se era un comportamento che adottava di notte, di giorno?*

Testimone, *Scimia A. – Ma il comportamento lo adottava sempre in caso di percezione del terremoto, chiaramente, se non lo percepiva continuava a dormire, ma quando percepiva un terremoto.. Io mi ricordo sempre che mi raccontava che prima che nascesse io quando lei era incinta di mia sorella nel 56 fu, vi fu una qualche scossa e scapparono tutti e lei citava, questo lo raccontava perché citava l'esempio di mio padre perché era andato a soccorrere anche delle persone fuori dalla famiglia, a tirarle fuori dalla casa perché queste persone in una qualche maniera erano inabili o comunque non erano in età da poter scappare da casa agevolmente e mio padre era andato in queste case ad aiutare queste persone.*

Pubblico Ministero – *Quanti episodi può ricordare lei?*

Testimone, *Scimia A. – Guardi, io ho 54 anni e da sempre, forse mi ricordo almeno una decina, non so identificarli temporalmente, come limite temporale ma cioè dieci volte è capitato sicuro.*

Pubblico Ministero – *E quanto tempo rimanevate fuori di casa?*

Testimone, *Scimia A. – Ma il tempo poteva variare a secondo chiaramente dell'intensità della.. di come si avvertiva il pericolo, se c'erano*

INABRUZZO.COM

delle scosse, se si stava perpetrando una serie di scosse e chiaramente quando arrivava quella un po' più forte si rimaneva fuori e magari si stava.. a quei tempi non c'erano le macchine ma si stava fino a notte fonda.

Pubblico Ministero – *E dove si stava fino a notte fonda sempre in questa villa di Onna?*

Testimone, *Scimia A. – O nella villa di Onna o quando la villa non c'era in altri spazi, (parola inintelligibile)… o addirittura fuori in campagna, la campagna a Onna era nelle immediate vicinanze, quindi si usciva appena fuori, dove comunque non c'erano edifici di una consistenza tale da costituire pericolo.*

Il pomeriggio del 30 Marzo 2009 la madre, molto impaurita, decise di lasciare la sua casa di Onna e si recò a casa del figlio in L'Aquila Via della Polveriera. Rimasero fuori casa per tutto il pomeriggio, all'aperto nel cortile e lungo la strada davanti casa, insieme ai vicini, fino a mezzanotte circa. Dopo la riunione della Commissione Grandi Rischi il comportamento della madre di fronte al terremoto cambiò repentinamente. Apprese della riunione e del suo esito dai telegiornali e dalla radio. Pur essendo anziana era una donna molto attiva, che guardava la televisione, sentiva la radio, leggeva i giornali e si teneva informata. Anche il teste era a conoscenza degli esiti della riunione e li commentò insieme alla madre, insieme parlarono delle interviste all'Assessore regionale Stati, al Sindaco Cialente, al prof. DE BERNARDINIS.

Pubblico Ministero – *Lei prima ha detto che sua madre era una persona che guardava il telegiornale la sera e la rassegna stampa la mattina di TV1?*

Testimone, *Scimia A. – La mattina.*

Pubblico Ministero – *E poi se non ho capito male lei ha pure detto di avere commentato insieme a sua madre la riunione della Commissione Grandi Rischi?*

Testimone, *Scimia A. – Esatto.*

INABRUZZO.COM

Pubblico Ministero – *La domanda è questa: fu sua madre che le parlò della riunione della Commissione Grandi Rischi o fu lei a parlarne a sua madre?*

Testimone, *Scimia A. – No, fui io, lei mi diceva che aveva visto questi titoli dei giornali e dei telegiornali, la comunicazione, la sintesi della comunicazione oggi è questa, e nelle persone di una certa età è quello che colpisce, io ho portato i contenuti di quanto comunicato dalla Commissione Grandi Rischi a supporto di quelle ipotesi e quindi a confortarle in una qualche maniera.*

Pubblico Ministero – *Lei ha portato che cosa, non ho capito, dove lo ha..?*

Testimone, *Scimia A. – Mentre lei mi diceva: la televisione ha detto… ma si riferiva chiaramente solamente ai titoli, io ho detto: sì, c'è stata la Commissione Grandi Rischi che ha detto che non c'è pericolo, che si sta monitorando, che si sta guardando, si sta.. perché bisogna avere attenzione ma non farsi prendere dall'ansia, che non c'è pericolo e che è meglio bere un bicchere di vino e queste cose.*

Pubblico Ministero – *E queste cose lei come le ha apprese, era presente alla Commissione Grandi Rischi, alla riunione?*

Testimone, *Scimia A. – No, assolutamente no, ma le ho viste in TV.*

Pubblico Ministero – *Che cosa ha visto in TV?*

Testimone, *Scimia A. – Oppure le ho lette sul giornale.*

Pubblico Ministero – *Che cosa ha visto in TV?*

Testimone, *Scimia A. – Ma in particolare ricordo di avere visto per esempio le interviste dell'assessore regionale alla protezione civile, che infondeva tranquillità e che diceva che le persone… non si doveva, non si doveva avere paura, tanto è vero che lei non aveva fatto, non aveva installato una tenda davanti a casa sua perché non c'era pericolo. Ricordo altresì l'intervista del Sindaco, che mi sembrò alquanto ingenua, Nel tentativo di spiegare gli effetti del terremoto, mi sembrò un po' banalizzante, però poi ascoltai anche le dichiarazioni del dott. De Benardinis, il quale vantando peraltro infine, alla fine dell'intervista una*

IL ABRUZZO.COM

presunta appartenenza a questo territorio per i suoi avi cercava di infondere sicurezza, di tranquillizzare, perché diceva: stiamo tranquillizzando, stiamo monitorando, stiamo vedendo, non c'è pericolo.

Le informazioni apprese ebbero effetti tranquillizzanti sia sul teste

Pubblico Ministero – *Lei dopo avere udito queste parole che tipo di comportamento ha adottato?*
Testimone, *Scimia A. – Ma io, come ho detto nella mia deposizioni, nella mia denuncia, appartengo a quella generazione che fa stretta fede a quello che sono i contenuti scientifici ed il De Berardinis in quella occasione diceva che, parlava sentito i pareri della comunità scientifica, quindi anche io mi solo adattato e mi sono conformato a quello che lui diceva di non avere paura perché non c'era pericolo.*

sia sulla madre

Pubblico Ministero – *Sua madre era già informata del contenuto di queste interviste oppure è stato lei che ha trasfuso il contenuto di queste interviste nella testa di sua madre?*
Testimone, *Scimia A. – Allora a mia madre il contenuto delle interviste glielo ho trasmesso io. Mia madre sapeva della riunione della Commissione Grandi Rischi, ripeto, da persona di 72 anni aveva appreso dai titoli dei telegiornali locali e nazionali in cui si esprimeva una sicura tranquillità.*
Pubblico Ministero – *Quando lei ha raccontato a sua madre del contenuto di queste interviste sua madre che reazione ebbe, le disse qualcosa?*
Testimone, *Scimia A. – No, però ha detto: sì, va bè, qualche giorno dopo, il mercoledì mi ricordo che, come ho già dichiarato, mi disse: ma come devo fare con questi terremoti? Io risposi: mamma, vieni a casa mia, stai con me, ci muoviamo in una qualche maniera con una razionalità.*

IAABRUZZO.COM

Pubblico Ministero – *Non le ho fatto questa domanda, io le ho chiesto: quando lei ha parlato con sua madre e le ha detto del contenuto delle interviste, sua madre le fece un commento oppure le girò le spalle e se ne andò, le sto dicendo che cosa..?*

Testimone, *Scimia A. – No , abbiamo commentato, sicuramente abbiamo commentato.*

Pubblico Ministero – *Allora riferisca al giudice i commenti fatti da sua madre.*

Testimone, *Scimia A. – Ed allora mi disse: allora posso stare tranquilla, questa era la cosa fondamentalmente.*

La madre si sentì rassicurata e decise di non uscire più di casa in caso di scossa di terremoto, fino alla notte del 6 Aprile 2009.

La testimonianza di Scimia Aldo, fornisce, nel suo complesso, piena prova sia della rassicurazione, con precisa indicazione della fonte di essa, sia del conseguente mutamento della condotta da parte della madre, sotto il duplice profilo sopra detto:

- mutamento delle consolidate abitudini di prudenza dopo che ebbe ad apprendere le informazioni fornite dalla Commissione Grandi Rischi;
- induzione della stessa a restare in casa la notte a cavallo tra il 5 e il 6 aprile 2009.

Non vi è dubbio alcuno, inoltre, che la rassicurazione fornita dalla Commissione Grandi Rischi costituì la motivazione esclusiva che indusse Bonanni Anna Berardina a restare in casa quella tragica notte.

11) Carosi Claudia

Sul processo volitivo di Carosi Claudia, deceduta nel crollo del palazzo di via XX Settembre n. 123, riferiscono in udienza i seguenti testimoni: Tomei Fiorella e Carosi Ilaria, rispettivamente madre e sorella della deceduta; De Nuntiis Daniele, fidanzato di Carosi Claudia; Tomassi Irene e De Amicis Alessia, sue amiche.

TOMEI Fiorella, ascoltata all'udienza del 7 marzo 2012 riferisce ampiamente e con precisione in ordine alle condotte precauzionali sempre adottate dalla figlia deceduta in occasione di eventi sismici sino al 31 marzo 2009, nonché sul mutamento di tali comportamenti dopo quella data, coincidente con la conoscenza degli esiti della riunione della Commissione Grandi Rischi tenutasi a L'Aquila il 31 marzo 2009.

Inizia il suo racconto parlando delle abitudini di precauzione che la testimone sin da bambina era solita adottare nella propria famiglia di origine, al verificarsi di scosse telluriche; abitudini di precauzione mantenute nel tempo, una volta sposata e divenuta madre. Ricorda con estrema puntualità, di essere sempre uscita di casa, anche pernottando all'aperto all'interno dell'autovettura, in occasione dei terremoti occorsi negli anni '70, nel mese di maggio del 1984 e nel mese di maggio del 1985, episodi, tutti che la teste ricorda nel dettaglio in quanto avvenuti in date coincidenti con particolari eventi della sua vita, quali il giorno del suo compleanno ricorrente il primo dicembre, il giorno della nascita di suo nipote o, infine, il periodo in cui le sue figlie Ilaria e Claudia erano bambine e frequentavano al scuola:

> ***Testimone,*** *Tomei F. – Ricordo… Il primo ricordo che ho del terremoto, è quello da bambina, le nostre abitudini, quelle lei miei e della mia famiglia erano quelle di uscire di casa, infatti ricordo dettagliatamente una scossa che ci fu verso la fine degli anni settanta, più o meno era dicembre, perché coincideva con il giorno del mio compleanno e mi ricordo di una nottata, forse anche due, passate in macchina con i miei genitori e mio fratello proprio a causa delle scosse di terremoto. Poi altri ricordi, sono quelli del terremoto del 1984, anche quello è legato ad un avvenimento che ha colpito la mia famiglia, in quanto mia cognata incinta ebbe un parto a sette mesi, cioè per la paura del terremoto, ruppe le acque, fu ricoverata in ospedale e poi il 16 di maggio nacque il bimbo. L'altro avvenimento che mi ricordo è maggio 1985, ci fu lo stesso una scossa abbastanza violenta, sempre nel mese di maggio, ero a lavoro, mi precipitai a prendere le bimbe, una a scuola la prese una mia collega. Mi recai alla scuola*

materna a prendere Claudio. Poi va beh, gli altri terremoti, quelli che ci sono stati in Italia, nel 1990, ci hanno colpito per i disastri che comunque vedevamo in televisione…". (cfr. fol. 79, 80 verbale udienza 7 marzo 2012).

Riguardo, poi, ai comportamenti specifici adottati dalla figlia Claudia nel periodo dello sciame sismico iniziato nell'autunno del 2008, riferisce la testimone che grande fu la paura di Claudia quando cominciò ad avvertire scosse sismiche di maggiore entità a far data dalla seconda metà del mese di febbraio 2012. Ed invero, al verificarsi di ogni scossa, le due donne si sentivano telefonicamente e, ricorda, che Claudia, dai primi giorni del mese di marzo 2009, si fermò spesso a dormire la notte a casa dei genitori, che riteneva più sicura, arrivando persino a trasferirsi, verso la metà del mese, presso l'abitazione di questi ultimi, per trascorrervi tutte le notti portando seco una valigetta con gli effetti personali. Claudia Carosi abitava da sola in un appartamento al terzo piano di un palazzo in via XX Settembre n.123, mentre i genitori abitavano in una palazzina cielo terra in viale della Croce Rossa. Tomei Fiorella riferisce, inoltre, che consumava il pranzo quotidiano con la figlia Claudia e generalmente era quest'ultima a recarsi a casa dei genitori, anche se talvolta accadeva che loro due pranzassero a casa di Claudia. Ricorda, in proposito, che un giorno, verso la fine di marzo, intorno alle ore 14,45, mentre si trovavano a casa di Claudia, udirono una forte scossa sismica e per questo motivo uscirono immediatamente fuori dall'appartamento:

Avv. Parte Civile, *Rizzo – Ci vuole dire durante lo sciame sismico che ha interessato L'Aquila dal dicembre poi a fine, fino ad aprile, qual è stata la condotta che teneva Claudia, cioè sua figlia e qual è stato il suo atteggiamento nei confronti di Claudia?*
Testimone, *Tomei F. – Ma Claudia all'inizio, forse dicembre, gennaio, si avvertiva le scosse, ma neanche più di tanto, poi verso la metà di febbraio ha iniziato ad avere paura del terremoto, per cui ogni scossa che avvertiva, ci telefonavamo, io chiamavo sempre lei, lei mi contattava, cercava di recarsi fuori. Mi ricordo in particolar modo che dal mese di*

marzo ha iniziato a venire a dormire a casa, perché aveva paura di rimanere sola lì, in Via XX Settembre, tant'è che una sera mi telefonò intorno a mezzanotte, perché aveva avvertito una scossa. Mi telefonò dicendo: "Guarda mamma, io ho paura, questa notte vengo a dormire da voi". Poi in quel mese ci vedevamo sempre a pranzo, lei veniva a pranzo a casa, qualche volta non veniva e però in quel periodo, spesse volte mi ha invitato a pranzo a casa sua, tant'è che in una di quelle occasioni, se non ricordo male, doveva essere forse verso fine marzo, appena dopo pranzo, ci fu una violenza scossa di terremoto, intorno alle quattordici e quarantacinque. Eravamo in due stanze diverse, io ero in sala a vedere la televisione e lei era in cucina, stava sbrigando le faccende e ci scontrammo proprio al corridoio e decidemmo di uscire, perché quella ci sembrò la soluzione più logica, nonostante fosse presto per recarci a lavoro, decidemmo di uscire, andammo a prendere un caffè e poi alle sedici ognuno si recò al proprio posto di lavoro.

Avv. Parte Civile, *Rizzo – Ricorda la data, ha detto fine marzo. Ricorda la data precisa?*

Testimone, *Tomei F. – Sì, guardi, la data precisa non la ricordo, deve essere senza altro o un mercoledì pomeriggio o un venerdì, perché sono i giorni in cui rientro a lavoro e lei appunto… Poi uscimmo ed andammo a lavoro. Sinceramente no, in dettaglio non la ricordo, però mi ricordo quella in cui venne a dormire a casa, se non erro, era l'11 marzo…*

… ***Pubblico Ministero –*** *Signora le volevo chiedere questo, ma Claudia viveva a Via XX settembre 123?*

Testimone, *Tomei F. – Sì.*

Pubblico Ministero – *E perché lascia la casa di Via XX settembre 123 e viene da voi?*

Testimone, *Tomei F. – Per non stare da sola.*

Pubblico Ministero – *Quindi il motivo era per stare in compagnia?*

Testimone, *Tomei F. – Sì, per non stare da sola e perché… Anche perché io l'avevo pregata di fare così, ma più che altro anche lei aveva paura di stare da sola, per cui stare insieme a noi… Pensi noi, tra l'altro, in*

quei mesi, verso fine febbraio, avevamo fatto, io, lei e mio marito, una sorta di non di patto, "Sai se ci dovesse essere un terremoto ed ognuno si trova o nel posto di lavoro o che" vedevamo deciso che nel caso ci fosse stata la mattina, ci saremmo incontrati pensi a Piazza Duomo, anche perché lavoro in centro e la notte quando lei ancora non veniva a dormire a casa, il punto di incontro che avevamo così ipotizzato, fissato era quello del parcheggio di Via Vicentini che era una sorta di punto di incontro fra Viale della Croce Rossa via XX settembre.

Pubblico Ministero – *Non stando insieme avevate fissato questi punti di incontro per voi?*

Testimone, *Tomei F. – Sì, all'inizio. Per cui poi questa paura che lei aveva nello stare sola, si sentiva più tranquilla a stare con noi così magari se succedeva qualcosa, eravamo pronti ad uscire insieme.*

Pubblico Ministero – *E la sua casa in Via Della Croce Rossa, ce la può descrivere? Un palazzo, una casa?*

Testimone, *Tomei F. – È una casa cielo terra autonoma, su tre piani. Al pianoterra c'è, ci abita mia figlia la più grande ed io e mio marito abitiamo un primo ed un secondo piano, una struttura che non ha subito grossi danni, tant'è che anche quella notte, noi sì ci siamo svegliati con gli oggetti che cadevano, però la mia casa è stata classificata probabilmente Viale della Croce Rossa, almeno io mi ricordo, quando abbiamo costruito la casa, abbiamo dovuto buttare giù della rocca p, cui anche il terreno probabilmente avrà resistito in una maniera diversa.*

Pubblico Ministero – *Claudia è stata con voi, lei ha detto dall'11 marzo fino…*

Testimone, *Tomei F. – No, anche prima, anche prima.*

Pubblico Ministero – *Da marzo?*

Testimone, *Tomei F. – Diciamo da marzo, sì, ha dormito tante volte a casa, però diciamo che dalla metà marzo, ha dormito costantemente con noi, quasi sempre s, sempre.*

Pubblico Ministero – *E per quando è che se ne è andata, in che giorno?*

IMABRUZZO.COM

Testimone, *Tomei F. – Il primo aprile…".* (cfr. fol. 80, 81, nonché fol. 88-90**)**

Ricorda la testimone Tomei che anche il 29 marzo 2009, mentre unitamente al marito stavano facendo rientro nella loro casa, dopo aver trascorso una breve vacanza in Puglia, trovarono la figlia Claudia distesa sul divano del soggiorno e con stupore appresero che si era lì rifugiata poiché impaurita dalla notizia che quel giorno si era verificato un evento sismico di rilievo a Sulmona (cfr. fol. 91, 92).
Il 30 marzo 2009, quando si verificò la scossa sismica magnitudo 4.1 delle ore 15,38, Tomei Fiorella si trovava sul luogo di lavoro. Racconta in udienza che, immediatamente dopo, presa dal panico, contattò tramite telefono la figlia Claudia la quale le riferì di trovarsi in quel momento in automobile insieme alla sorella Ilaria e che si dirigevano al lavoro. La sera, incontratesi tutte e tre nell'abitazione della madre, Claudia le raccontò di essersi recata al lavoro presso uno studio legale, di avere visto i suoi colleghi per strada e che lo studio era stato chiuso. Le riferì, altresì, di avere trascorso tutto il pomeriggio all'aperto con alcune amiche.
Quella sera si recarono a mangiare in pizzeria e, mentre i genitori andarono a dormire, Claudia rimase fino a mezzanotte circa, all'aperto, insieme alla sorella Ilaria, nell'abitazione della quale, decise di trascorrere la notte, stesa su un divano, poiché ubicata al pianoterra:

Pubblico Ministero – *Sì, un'altra domanda e concludo. Lei ha fatto riferimento al 30 marzo, quando avete sentito, ha usato un aggettivo, una scossa devastante.*
Testimone, *Tomei F. – Sì.*
Pubblico Ministero – *Ma lei si trovava con sua figlia in quel momento?*
Testimone, *Tomei F. – No, ero a lavoro. Ero a lavoro e… Ci fu questa scossa. Tra l'altro lavoro in una struttura che è open space, tutto aperto con dei pannelli…*
Pubblico Ministero – *Sentì sua figlia dopo quella scossa?*
Testimone, *Tomei F. – Sì, la chiamai, non riuscì a chiamarla subito, perché i telefoni non funzionavano. La chiamai e lei mi rispose in una*

maniera agitata ed impaurita. Piangevo, non riuscivo neanche a parlare, perché avevo paura, pura per loro, per cui la sentì veramente agitata.

Pubblico Ministero – *E cosa le disse? Le disse dove si trovava?*

Testimone, *Tomei F. – Sì, era in macchina con l'altra figlia.*

Pubblico Ministero – *Erano insieme tutti e due?*

Testimone, *Tomei F. – Sì, tutte e due stavano andando a lavoro.*

Pubblico Ministero – *Poi la vide quella sera?*

Testimone, *Tomei F. – Sì.*

Pubblico Ministero – *Le vide, entrambe?*

Testimone, *Tomei F. – Sì, sì, sì, vennero a casa, stiamo state insieme fino a tardi e poi lei appunto non tornò a dormire a casa sua, preferì rimanere a dormire, pensi per quanto era spaventata, decise di non dormire neanche a casa nostra, dormì a casa della sorella che mia figlia abita nella stessa mia casa, però a pianoterra e dormì sul divano. Tra l'altro il mattino dopo salì presto a casa e mi disse: "Sai mamma, ho trascorso una notte terribile sul divano" io ero in bagno, mi stavo finendo di preparare e lei entrò, perché la mattina del 31 alle otto, otto e cinque ci fu un'ulteriore scossa e lei si spaventò anche di quella…*

… ***Avv. Parte Civile,*** *Di Rocco – A proposito del 30, lei ha detto che Claudia era rimasta a dormire a casa della sorella. Vuol essere più precisa e riferire al Tribunale dopo le scosse del pomeriggio che cosa fece Claudia e fino a quando rimase in giro?*

Testimone, *Tomei F. – Claudia dopo la mia telefonata andò a lavoro e si recò presso lo studio Valentini e poi mi raccontò che non era neanche salita, perché trovò giù tutti gli altri colleghi e l'Avvocato aveva deciso di chiudere lo studio, per cui andò in giro tutto il pomeriggio con le amiche. Poi ci incontrammo per cena, decidemmo di prendere delle pizze e mangiarle a casa e poi proprio in quel frangente ci fu un'altra scossa, tant'è che le pizze le mangiammo fuori casa. Io e mio marito eravamo stanchi, anche perché fra il viaggio, la tensione del giorno, ad una certa ora decidemmo di andare a letto, lei invece rimase in giro con la sorella*

IVABRUZZO.COM

fino credo a mezzanotte, undici e mezzo, mezzanotte e poi decise appunto di dormire da lei… " (cfr. fol. 87, 88, 92).

Riferisce poi la testimone che il 31 marzo 2009, verso le ore 14,00, mentre unitamente a Claudia stava consumando il pasto, appresero dal telegiornale trasmesso da una rete locale (TG3 o TV UNO) che nel pomeriggio avrebbe avuto luogo la riunione della Commissione Grandi Rischi convocata da Guido Bertolaso per dare indicazioni alla popolazione in merito al rischio sismico connesso allo sciame in corso, anche in riferimento all'allarme che si era diffuso in quei giorni. L'esito della riunione fu appreso da Tomei Fiorella e Carosi Claudia il giorno successivo, allorché, intorno alle ore 14,00, trovandosi, come di consueto, presso l'abitazione della prima per il pranzo, videro il telegiornale locale apprendendo, così che gli esperti ritenevano che lo scarico di energia fosse un evento favorevole e che non poteva ipotizzarsi una scossa più violenta di quelle fino ad allora occorse. Commentarono quanto udito anche con l'altra figlia Ilaria che, nel frattempo, era sopraggiunta a casa della madre. Ricorda che Claudia le disse che non dovevano più dare credito a fonti diverse dalla Commissione Grandi Rischi, che dovevano tranquillizzarsi poiché non vi erano pericoli. La teste precisa che Claudia notò che Bertolaso non partecipò alla riunione del 31 Marzo interpretando la suddetta circostanza come motivo di ulteriore tranquillità, avendo sempre mentalmente associato la presenza fisica del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, a situazioni di pericolo:

Avv. Avv. Parte Civile, *Rizzo – Ci vuole dire per cortesia cosa, come venne a conoscenza della riunione della Commissione Grandi Rischi?*
Testimone, *Tomei F. – Sì, a pranzo vedevamo…*
Avv. Parte Civile, *Rizzo – Scusi! E dei risultati della riunione stessa?*
Testimone, *Tomei F. – Sì, noi a pranzo di solito non è che vedevamo sempre il telegiornale, però negli ultimi giorni di marzo, appunto per gli avvenimenti che c'erano stati, avevamo sete di notizie. Il 30 ci fu quella scossa devastante, quella delle quattordici, quindici e trentotto. Il giorno seguente in uno dei telegiornali, quelli penso il Tg 3 o giornali Tv 1,*

giornali, telegiornali locali, mi scusi, apprendemmo che ci sarebbe stata questa riunione convocata dal Dottore Bertolaso, per dare indicazioni alla popolazione proprio in merito a queste scosse di terremoto. Poi c'era la questione dei vari allarmi che erano stati lanciati ed in un certo qual modo apprendemmo dai telegiornali.

Avv. Parte Civile, *Rizzo – Ora vuole dire per cortesia se Claudia era a conoscenza degli esiti della riunione della Commissione Grandi Rischi? Ebbe conoscenza di questa situazione?*

Testimone, *Tomei F. – Sì, sì, sì.*

Avv. Parte Civile, *Rizzo – Se ebbe conoscenza, ci dovrebbe dire anche come fa a saperlo?*

Testimone, *Tomei F. – Ma ebbe conoscenza sempre dai telegiornali e commentando appunto il fatto che avevano detto che questi eventi non erano prevedibili, che questo rilascio di energia era favorevole e che non c'era… Non si poteva ipotizzare una scossa pa forte di quelle che finora c'erano state…*

… ***Pubblico Ministero –*** *Una precisazione! Sulla fonte informativa, in merito all'esito della riunione, lei si trovava insieme a sua figlia Claudia quando avete saputo l'esito della riunione?*

Testimone, *Tomei F. – Sì, sì.*

Pubblico Ministero – *Dove eravate?*

Testimone, *Tomei F. – A casa.*

Pubblico Ministero – *Ricorda se era la sera oppure il… Quale giorno?*

Testimone, *Tomei F. – Guardi la sera del 31 apprendemmo che la riunione era ancora in corso. Apprendemmo che c'era stata la volontà di denunciare le persone che mettevano in giro queste voci e credo che proprio l'esito della riunione, se non erro, l'abbiamo saputo il giorno dopo, il primo a pranzo.*

Pubblico Ministero – *A pranzo?*

Testimone, *Tomei F. – Sì.*

Pubblico Ministero – *Guardando un telegiornale?*

Testimone, *Tomei F. – Sì, sì, sicuramente.*

IMABRUZZO.COM

Pubblico Ministero – *Ricorda quale fosse il telegiornale?*

Testimone, *Tomei F. – Ma guardi sicuramente esco dal lavoro alle tredici e trenta, sicuramente sarà stato un telegiornale locale o comunque il Tg 3 delle quattordici.*

Pubblico Ministero – *Ricorda in particolare di aver sentito interviste oppure se fosse… Cioè ha ricordi precisi di quello che ascoltò?*

Testimone, *Tomei F. – Interveste delle persone no, perché come lei comprendo, quando uno rientra a casa, sì, il telegiornale sta lì, la televisione è accesa, però magari uno è affaccendato a preparare il pranzo, le cose. Ricordo le dichiarazioni, quello sì, ma…*

Pubblico Ministero – *Chi eravate in quel momento in casa?*

Testimone, *Tomei F. – Io e mia figlia.*

Pubblico Ministero – *Solo voi due?*

Testimone, *Tomei F. – Sì, poi salì l'altra figlia dopo pranzo per prendere un caffè e commentammo insieme anche con lei questa cosa.*

Pubblico Ministero – *Ricorda i precisi commenti che fece Claudia in quel momento?*

Testimone, *Tomei F. – Sì, lei disse…*

Pubblico Ministero – *Quello che lei ha ripetuto.*

Testimone, *Tomei F. – Sì, sì. Pubblico Ministero - Lo disse proprio in quel momento in relazione alla…*

Testimone, *Tomei F. – Sì, poi tra l'altro lei disse anche un'altra cosa, siccome la riunione era stata convocata dal Dottor Bertolaso e lei sin da piccola vedeva il Dottor Bertolaso come una persona che interveniva in qualsiasi tragedia, il fatto che non fosse presente alla riunione de L'Aquila fu per lei un motivo ancora di più di tranquillità, come dire, di… "Vedi mamma, non è venuto neanche Bertolaso, ci tranquillizzano le risultanze della Commissione sono queste, per cui – dice – non dobbiamo dar credito a nessuna altra fonte", anche perché era quello che ci dicevano, che noi dovevamo dar credito alla riunione della Commissione Grandi Rischi, non dovevamo sentire assolutamente altre voci, questa era una*

IMABRUZZO.COM

cosa che anche la sera precedente avevano detto più volte..." (fol. 81, 83; nonché 84 – 86; cfr. altresì, fol. 90).

La conoscenza dei contenuti della riunione della Commissione Grandi Rischi determinò il mutamento radicale dei comportamenti adottati da Claudia nei giorni successivi in occasione del verificarsi di eventi sismici. Ed invero, precisa la testimone che il primo aprile, dopo avere appreso le notizie confortanti promananti dagli esperti, Claudia prese la valigetta contenente i suoi effetti personali e disse che ormai era tranquilla e che, pertanto, sarebbe tornata a casa sua, non avendo intenzione alcuna di continuare a pernottare presso l'abitazione dei genitori. Né Claudia si mostrò allarmata o impaurita quando, dopo una scossa serale intervenuta il primo aprile 2009, la madre la chiamò al telefono, manifestando, anzi, stupore, alla luce delle risultanze della riunione del 31 marzo, per l'apprensione materna:

Avv. Parte Civile, *Rizzo – Ora vuole dire per cortesia se Claudia era a conoscenza degli esiti della riunione della Commissione Grandi Rischi? Ebbe conoscenza di questa situazione?*
Testimone, *Tomei F. – Sì, sì, sì.*
Avv. Parte Civile, *Rizzo – Se ebbe conoscenza, ci dovrebbe dire anche come fa a saperlo?*
Testimone, *Tomei F. – Ma ebbe conoscenza sempre dai telegiornali e commentando appunto il fatto che avevano detto che questi eventi non erano prevedibili, che questo rilascio di energia era favorevole e che non c'era… Non si poteva ipotizzare una scossa pa forte di quelle che finora c'erano state.*
Avv. Parte Civile, *Rizzo – A questi commenti che facevate in famiglia anche per dire così della televisione etc., ci vuole dire se se lo ricorda che condotta tenne Claudia successivamente alla riunione della Commissione Grandi Rischi? Cioè successivamente al 31 marzo, Claudia come si comportò?*
Testimone, *Tomei F. – Claudia fino al 31 marzo rimase a casa a dormire, poi il primo aprile pranzò a casa, uscimmo, era un mercoledì, lo ricordo*

benissimo, per andare a lavoro, e lei uscì con una valigetta, con tutte le sue cose, le cose che aveva portato a casa, disse: "Basta, io adesso me ne torno a casa, a casa mia perché sono più tranquilla e quindi niente, voglio tornare a casa, perché qua mi sembra di stare agli arresti domiciliari" scherzò con questa frase.

Avv. Parte Civile, *Rizzo – Dopo la riunione, Claudia si tranquillizzò?*

Testimone, *Tomei F. – Sì, sì, si tranquillizzò notevolmente…*

… ***Avv. Parte Civile,*** *Di Rocco – A proposito del primo aprile, lei ricorda in particolare se il primo aprile ci fu qualche altra scossa serale e se sì che cosa fece?*

Testimone, *Tomei F. – Sì, la scossa ci fu alle venti e trenta, ero al cinema con mio marito, l'altra mia figlia, con il marito, la prima cosa che feci chiaramente fu chiamare Claudia. Lei era a cena o si stava recando a cena da degli amici e mi disse che non l'aveva sentita, comunque stava tranquilla, appunto dice: "Tu continui ad agitarti, non riesco a capire il motivo, ormai ci hanno detto di stare tranquilli che non succede nulla, per cui non riesco a capire questa tua ansia, questo tuo volermi sempre mettere apprensione".*

Avv. Parte Civile, *Di Rocco – Lei notò, diciamo in termini proprio pratici, un cambiamento proprio visivo nelle abitudini, proprio nell'atteggiamento di Claudia dalle scosse del 30 all'uno pomeriggio?*

Testimone, *Tomei F. – Sì, notevolmente sì…"* (cfr. fol. 82, 83, 92, 93).

Il 4 Aprile 2009, mentre la predetta testimone era a Roma, contattò al telefono la figlia Claudia per sapere se si fossero verificati ulteriori eventi sismici. Carosi Claudia disse alla madre di aver letto una locandina di giornale che riportava la dicitura *"ritorno alla normalità"* e le ribadì che si sentiva ormai tranquilla e che non vi era motivo alcuno di preoccupazione. La sera del 5 aprile 2009, Claudia, dopo avere cenato a casa dei genitori, preferì pernottare presso la propria abitazione nonostante le insistenze manifestate dalla madre, ancora una volta rifacendosi alla tranquillità acquisita. Appena si verificò la scossa sismica delle ore 22,48, Fiorella Tomei chiamò la figlia pregandola di recarsi presso di loro, ma lei dapprima si mise a

ridere, e successivamente, infastidita dal tono preoccupato usato dalla madre e dal fidanzato Daniele De Nuntiis, che aveva in precedenza sentito al telefono, disse che non voleva essere *"angosciata"* dalla loro paura.

La testimone conclude evidenziando che, alla luce di quella telefonata dopo la scossa delle ore 22,48, non cercò di contattare la figlia quando si verificò il secondo evento sismico, nel timore di disturbarla:

> ***Avv. Parte Civile,*** *Rizzo – Ora, voglio dire, con tutto ovviamente il rispetto, però ci dovrebbe ricordare se con Claudia lei ebbe qualche dialogo a voce o telefonico, proprio il 5 aprile, cioè la notte tra il 5 e poi l'evento catastrofico che si sarebbe verificato di lì a qualche ora, e se sì in che termini?*
>
> ***Testimone,*** *Tomei F. – Sì, Claudia il 5 aprile venne a pranzo a casa. Da premettere che, anche il 4 così, avevamo commentato, il 4 lei mi disse: "Stai tranquilla", io quel giorno ero a Roma, li avevo contattati per sapere se ci fossero state altre scosse, lei mi disse: "No, stai tranquilla non è successo nulla, anzi questa mattina vedendo le locandina dei giornali, ho visto una locandina che ci tranquilla ulteriormente, perché dice – non so esattamente – ritorno alla normalità" mi commentò una cosa simile. Il 5 lei venne a pranzo ed a cena a casa nostra, dopo cena decise di fare farsi una doccia, per cui io pensai "Si fa la doccia, dorme a casa" invece no, dice: "Mamma vado via" dissi: "No, Claudia", tra l'altro quella sera improvvisamente non mi sentivo bene, avevo un dolore fortissimo in mezzo al petto, la pregai di rimanere a dormire da noi, lei mi disse: "Ah, c'hai papà, c'hai Ilaria che abita sotto, che debbo rimanere a fare io, poi ormai ci hanno detto di stare tranquilli, non è necessario che io rimanga qui". Quando ci fu la scossa quella delle ventidue e quarantotto… E se ne andò, mi scusi, volevo dirle anche questa cosa. Se ne andò in malo modo da casa, salutò il padre, lo baciò ed a me mi disse solo ciao, tant'è che io la richiamai, le dissi: "Ma non mi dai neanche un bacio" lei in maniera nervosa venne e mi diede questo bacio anche in maniera forzata diciamo. Alla scossa delle ventidue e quarantotto, la chiamai e lei mi rispose*

IL ABRUZZO.COM

ridendo, mi disse: "Ah, ti sei messa paura, io sto qua a letto, sto tranquilla, non ti preoccupare" la pregammo di venire a casa, ma lei non volle sentire ragioni. Poi alla scossa successiva… Ah, poi dopo lei mi disse: "Guarda debbo riappendere, perché mi chiama Daniele" Daniele era il suo ragazzo. Mi disse: "Fra te e lui mi state angosciando, io sto tanto tranquilla e voi mi state rimettendo di nuovo le ansie". Poi alla scossa successiva lei non chiamò e decidemmo di non chiamarla anche noi per una sorta così di… Dice: "Non ci chiama, probabilmente starà dormendo, è inutile disturbarla…"(cfr. fol. 83, 84).

CAROSI Ilaria, sorella della deceduta Carosi Claudia, rende ampia testimonianza all'udienza dibattimentale del 30 novembre 2011, evidenziando diversi profili inerenti sia ai comportamenti adottati dalla sorella Claudia in occasione del verificarsi di scosse telluriche con specifico riferimento al periodo nel quale era in corso lo sciame sismico su tutto il territorio aquilano, sia a quelli successivamente adottati, dopo avere appreso i contenuti e le indicazioni sul fenomeno in corso da parte degli esperti della Commissione Grandi Rischi, sia, infine, alla conoscenza della condotta degli imputati.

Dopo avere evidenziato le abitudini di prudenza consolidate adottate nell'ambito della loro famiglia di origine, confermando sul punto quanto già ampiamente sopra riportato nella testimonianza resa dalla testimone Fiorella Tomei, madre di entrambe, evidenzia i comportamenti tenuti dalla sorella Claudia e da lei stessa, come tramandati dai genitori, nel periodo dello sciame sismico iniziato nell'anno 2008, allorché si avvertirono scosse sismiche rilevanti: uscire subito di casa o da qualsiasi altro edificio chiuso nel quale si trovassero, per posizionarsi all'aperto. Conferma, inoltre, quanto riferito dalla madre circa la paura che animava in quel periodo temporale sia Claudia che tutti loro in famiglia, ricordando, in proposito che in occasione di un evento sismico verificatasi intorno alla metà del mese di marzo, Claudia si recò a dormire presso l'abitazione dei genitori, luogo ritenuto più sicuro poiché l'edificio era stato costruito nell'anno 1989 dai genitori, su un terreno roccioso

INABRUZZO.COM

(edificio classificato A dopo il sisma). In quei giorni del mese di marzo, Claudia era particolarmente spaventata dalla fenomenologia sismica in corso:

> *"… erano precauzioni che adottavamo un po' tutti, no, c'era sempre questa paura, molto stare in guardia perché comunque frequentavamo entrambe diverse strutture, diversi posti di lavoro, per cui non era soltanto fisicamente lo stare in casa che poteva metterci sull'attenti o comunque in guardia, ma anche tutti gli altri edifici che frequentavamo nel corso delle nostre attività lavorative…ricordo che durante una scossa che si verificò, perché molte delle scosse che ci furono nel corso dei mesi precedenti a marzo furono particolarmente leggere per cui non tutte sono state da noi udite, però io mi ricordo perfettamente che lei a metà marzo all'incirca ci fu una scossa forte comunque in serata e lei chiamò i miei genitori e disse che preferiva comunque recarsi a dormire a casa loro perché si sentiva più tranquilla rispetto al fatto di dormire invece nel suo appartamento da sola…*" (fol. 121, 122; cfr. altresì 123 verbale ud. cit.).

Il 30 marzo, riferisce la testimone, la scossa sismica intervenne allorquando unitamente alla sorella Claudia, si trovavano all'interno dell'abitazione di Ilaria. Uscirono immediatamente di casa e a bordo dell'automobile di Claudia si recarono a Collemaggio dove Carosi Ilaria svolgeva l'attività di psicologa psicoterapeuta. Durante il tragitto, la sorella Claudia ricevette sul proprio cellulare la telefonata della loro madre la quale, in preda ad una forte agitazione, piangeva per lo spavento. Poco dopo, Claudia lasciò la sorella nel luogo di lavoro di quest'ultima e, dopo avere parcheggiato nei pressi della Villa Comunale, si recò a piedi in piazza Santa Giusta dove sorgeva lo studio legale Valentini, presso cui la giovane donna prestava la propria attività lavorativa. Aggiunge, poi, la testimone che rivide la sorella intorno alle ore 18,00 mentre passeggiava per le vie del Centro storico di L'Aquila; da lei seppe che lo studio legale era stato evacuato. Attorno all'ora di cena, si incontrarono di nuovo fuori dell'abitazione di Viale della Croce Rossa e, unitamente ai genitori, decisero di cenare in pizzeria, dato che era nel frattempo intervenuta una nuova scossa sismica. Quella notte, Claudia non volle fare rientro nella propria abitazione, preferendo dormire su un divano a casa della sorella Ilaria che abitava al pianoterra:

"…ho un ricordo particolare innanzitutto perché eravamo insieme. Praticamente io all'epoca non avevo una vettura personale, utilizzavo quella di mio marito, in quell'occasione non ce l'avevo a disposizione quindi mia sorella era venuta a casa mia a prendere un caffè perché dovevamo entrambe recarci al lavoro e lei mi avrebbe dato un passaggio…lei doveva recarsi presso lo studio dell'Avvocato Valentini perché collaborava con lui a Piazza Santa Giusta, pertanto mi avrebbe dato un passaggio fino a Colle Maggio…pertanto quando ci fu questa scossa noi stavamo finendo di prendere il caffè perché era proprio il momento era ora di uscire…quindi diciamo che la scossa ci ha dato un input in più a recarci all'esterno dell'edificio...mentre eravamo in macchina, avevamo percorso pochissimi metri…telefonò mia madre a mia sorella…mia madre era sconvolta… e stava piangendo…mi ricordo perfettamente questa scena in cui lei attaccando il telefonino lo lanciò sul cruscotto e disse: Tra mamma e terremoto se continua così a me mi viene un infarto. Poi mi accompagnò a lavoro…io avevo degli appuntamenti perché sono una psicologa e psicoterapeuta, chiaramente decisi di contattare i miei pazienti per annullare tutte le terapie del pomeriggio…Claudia si recò allo studio Valentini e io poi ho saputo dopo, perché dopo poi noi ci siamo incontrate in centro per puro caso, quindi verso le sei circa io ho incontrato mia sorella la quale stava con una sua amica Alessia De Amicis, e in quel colloquio, quindi, avvenuto alle 18.00 circa, io seppi da lei che anche lei non era nemmeno entrata nello studio Valentini perché sostanzialmente gli altri colleghi erano già scesi spaventati dalla scossa e comunque l'Avvocato Valentini aveva detto loro che non sarebbero dovuti entrare e che per quel giorno l'attività lavorativa era annullata, tant'è vero che mia sorella insomma rimase anche colpita da questo perché ironizzava spesso sul fatto che l'Avocato Valentini fosse molto preciso…ci teneva molto agli orari, agli impegni lavorativi e quindi si meravigliò del fatto che persino l'Avvocato Valentini avesse in qualche modo percepito il rischio, la pericolosità comunque del terremoto tanto da appunto concedere loro…un pomeriggio libero…ci ritrovammo

sostanzialmente fuori casa, comunque era sicuramente per ora di cena, tant'è vero che noi avevamo sostanzialmente deciso, anche d'accordo con mia madre…mia madre aveva detto: Va beh, è andata così, prendiamo delle pizze magari e rientriamo e mangiate da me. In realtà mentre sono andati a prendere queste pizze ha fatto un'altra scossa di terremoto w quindi a quel punto abbiamo deciso, credo fossero circa le 21.30, di non rientrare ulteriormente e di restare ulteriore tempo fuori casa…mia sorella si fermò comunque a dormire da noi perché comunque ripeto sempre per il discorso del pianoterra…

…dopo che siamo rimasti un po' di ore fuori sostanzialmente ci siamo stancate e quindi abbiamo detto : Va beh, rientriamo. Il fatto che ci tranquillizzava era che casa mia è a un pianoterra…cas nostra sta su una struttura rocciosa per cui da me le scosse si sentono molto difficilmente…quindi il fatto di stare a casa mia ci aveva tranquillizzato e lei si è messa a dormire sul divano…soltanto quella volta ha dormito a casa mia…" (cfr. fol. 124 – 128; cfr. 156, 157).

Riferisce che il 31 marzo appresero autonomamente attraverso la visione dei telegiornali delle reti locali, all'epoca seguiti con assiduità per avere informazioni sulla sequenza sismica in atto, che vi sarebbe stata una riunione di esperti proprio all'Aquila. La testimone Carosi Ilaria specifica che il *"clima"* in quel periodo era molto teso: seguivano da tempo i telegiornali locali, da cui appresero che il Sindaco di L'Aquila aveva convocato più volte un tavolo tecnico a livello comunale culminato con la chiusura della scuola primaria De Amicis. Grande era l'allarme, poiché lo sciame sismico rappresentava una *"cosa anomala"*. Ricorda che in quel periodo sua sorella Claudia più volte si recò da lei per collegarsi al sito internet dell'INGV. L'argomento terremoto era al centro dei loro pensieri in famiglia. Si videro, quel giorno del 31 marzo 2009, nel corso del primo pomeriggio, poiché Claudia doveva recarsi, unitamente al cognato, coniuge di Ilaria, ad un appuntamento presso lo studio di un medico specializzato in dermatologia. Carosi Ilaria riferisce di essere uscita insieme a loro e di essersi recata, nel mentre i due effettuavano la visita specialistica, presso un negozio di parrucchiere ubicato nei pressi dello studio dermatologico. Precisa la testimone che all'epoca l'ansia del terremoto era elevata

al punto che decise di lavare solamente i capelli anziché sottoporsi ad una tintura, sebbene ne avesse bisogno, pensando che tale ultima operazione avrebbe richiesto più tempo e, in caso di scossa sismica sopravveniente, non avrebbe potuto sciacquare i propri capelli. Claudia, dal canto suo, temeva che il dermatologo potesse sottoporla ad un intervento con il laser proprio nel frangente in cui poteva verificarsi una scossa sismica. In ogni caso, rivide la sorella Claudia dopo la visita medica. Per meglio specificare il clima di paura che si viveva in quei giorni ed in quelle ore immediatamente precedenti la riunione della Commissione Grandi Rischi, riferisce, inoltre, la testimone, che quel giorno vennero annullate "per motivi di sicurezza"le prove di canto nel coro di cui ella era componente. Prove che invece si svolsero regolarmente il successivo 3 aprile, sempre nel medesimo edificio alquanto fatiscente. Aggiunge che Claudia Carosi, la quale apprese gli esiti della riunione il 1 aprile 2009, la notte del 31 marzo dormì nuovamente a casa dei genitori, come del resto riferito in sede di testimonianza anche da Tomei Fiorella all'udienza del 7 marzo 2012 (cfr. fol. 128 – 132 verbale udienza 30 novembre 2011).

Per quanto concerne i passaggi della testimonianza inerenti i contenuti della riunione della Commissione Grandi Rischi tenutasi a L'Aquila il 31 marzo 2009, nonché le modalità di apprensione delle notizie, riferisce Carosi Ilaria che vide la sorella il 1 aprile presso l'abitazione materna quando salì per prendere un caffè dopo il pranzo. In proposito, va evidenziato che, come riferito dalla testimone Tomei Fiorella (cfr. supra), madre delle due ragazze, Carosi Claudia il 1 aprile 2009 si trovava proprio a casa della madre allorché furono trasmessi in televisione i servizi inerenti l'esito della suddetta riunione.

Va osservato che la testimone è molto precisa nel collocare temporalmente e spazialmente gli episodi che descrive, inserendoli in contesti specificati.

Racconta, infatti, in udienza, la predetta testimone che il primo aprile conobbe le conclusioni della riunione della Commissione Grandi Rischi e ricorda bene la data poiché, quel giorno, si festeggia Sant' Ugo, onomastico del nonno e si era soliti in famiglia, quando l'ascendente era ancora vivo, pranzare tutti insieme. Salì, come detto, a casa della madre dopo il pranzo e vi trovò anche la sorella, la quale, come di consueto, aveva pranzato insieme alla madre (cfr., tra l'altro, fol. 172). Parlarono a

lungo degli esiti appena appresi della riunione che si svolse il giorno precedente e del contenuto delle informazioni recepite, informazioni tranquillizzanti, rassicuranti:

> *"…informazioni tranquillizzanti che comunque dicevano che era meglio che ci fossero più scosse perché l'energia, questo dava modo all'energia di scaricarsi a poco a poco, e anche ci confrontammo sul fatto che era molto improbabile che ci sarebbero state scosse superiori a quelle che si erano verificate fino ad allora, e quindi diciamo che questa cosa ce la siamo ridetta…*" (cfr. fol. 133).

Aggiunge che la sorella Claudia commentò, con tono ironico, anche il fatto che Guido Bertolaso non avesse partecipato alla riunione, il che dimostrava l'assenza di pericoli:

> *"…Ma soprattutto mia sorella insomma che era un po' scherzosa, un po' ironica…mi ricordo che fece questa uscita, anche davanti a mamma, infatti anche mia mamma ha memoria di questa cosa, dicendo: Guarda non è solo quello che ci stanno dicendo e come ce lo stanno dicendo, ma figurati non è nemmeno venuto Bertolaso e quindi, se la cosa fosse stata grave, cioè Bertolaso dove c'è una catastrofe o una situazione di pericolo si reca, per cui lei disse: Oltre a quello che ho sentito dai TG mi tranquillizza il fatto che Bertolaso comunque non sia venuto…*" (cfr. fol. 133, 134).

Alla luce di quanto appreso Carosi Claudia si rasserenò. Sulle fonti di conoscenza di Carosi Claudia, inoltre, la testimone precisa che sua sorella guardò anche Studio Aperto, e non solo i telegiornali regionali TG3 e TV1, in quanto, ricorda la teste, che sua sorella le riferì le seguenti parole:

> "*…Guarda che persino Studio Aperto, che comunque è un nazionale, ha dato notizia di questa riunione…*" (fol. 134)

e, nei colloqui fra di loro intercorsi, Claudia fece riferimento a quanto dichiarato dal prof. De Bernardinis, mentre Ilaria riferì di avere udito il sindaco dell'Aquila Cialente:

"…Si, del dottor De Bernardinis, lei mi disse che quelle erano le dichiarazioni che aveva sentito. Io personalmente avevo sentito sia le sue che quelle per esempio del sindaco Cialente…" (fol. 134, 135). Inoltre, Claudia lesse quotidiani su internet, quali Il capoluogo.it e Il Centro on line, sia a casa della sorella Ilaria, sia presso lo studio legale dove collaborava: "…Studio Aperto era una delle fonti, sicuramente TV1 e il telegiornale RAI3 regionale in quei giorni, insomma io anche per il fatto che lei tra l'altro pranzava sempre con mia madre, al di là che vivesse da sola, quindi io lo so da mia madre che loro comunque il TG3 se lo sono viste tutti i giorni che lei ha pranzato lì e anche aveva chiaramente accesso a internet o a casa mia o allo studio dell'Avvocato Valentini e quindi chiaramente leggeva anche i quotidiani on line, di questo insomma ne ho certezza, quindi anche il Centro on line, il Capoluogo.it…" (cfr. 149, 150; cfr. altresì testimonianza Tomei Fiorella).

Inoltre, sia lei che la sorella Claudia videro anche un'intervista all'assessore regionale alla protezione civile, Stati Daniela e di tecnici (cfr. fol. 169-170)
Il contenuto di quella informazione data dalla Commissione Grandi Rischi, come complessivamente da più fonti recepita, era univoco. Dice al riguardo Carosi Ilaria:

"…Che comunque potevamo stare tranquilli, io ricordo perfettamente che la cosa che a me personalmente, questo insomma posso riferire, che mi aveva tranquillizzato era relativa al fatto che comunque non ci sarebbero state scosse più forti di quella, quindi dentro la mia testa dicevo: Va beh, fino a quella non è successo niente, quindi chiaramente questa energia che si scarica, si scaricherà con scosse sempre più basse, diciamo così…" (cfr. fol. 136).

Tutti gli argomenti sopra riportati furono oggetto dei colloqui e ragionamenti intercorsi, fra le due sorelle, il 1 aprile 2009.
Precisa la testimone che nelle parole usate dal sindaco Massimo Cialente nell'intervista che lei ascoltò venne ribadita l'autorevolezza della fonte costituita dalla Commissione Grandi Rischi, sicchè, disse Cialente: "…tutto quello che dicono al di

fuori di questo sono chiacchiere…, in forte contrapposizione all'allarmismo diffuso di "camionette" che "giravano" per le strade di L'Aquila diffondendo allarmi. In altri termini, la teste ricorda che il sindaco della città invitò ad affidarsi e a fidarsi degli esperti della Commissione Grandi Rischi che si erano riuniti a L'Aquila (cfr. fol. 135, 136).

La testimonianza prosegue nella narrazione dei comportamenti adottati da Claudia Carosi con riferimento agli eventi sismici, dopo che ebbe ad apprendere gli esiti della riunione. Il cambiamento fu evidente e definitivo. Sul punto, va detto che le dichiarazioni rese da Carosi Ilaria convergono con quelle rilasciate dalla madre Tomei Fiorella all'udienza del 7 marzo 2012. La testimone Carosi Ilaria, volendo spiegare il diverso atteggiamento assunto dalla sorella, riferisce che quest'ultima, subito dopo il verificarsi di una scossa sismica la sera del 1 aprile 2009, fu infastidita dalla telefonata che ricevette dalla madre Fiorella, poiché, se prima del 31 marzo 2009 l'apprensione poteva giustificarsi, dopo la riunione della Commissione Grandi Rischi tutto si era rasserenato e non vi era più ragione di preoccuparsi per lo sciame sismico ancora in corso:

> "*……il primo aprile precisamente io andai al cinema la sera con mio marito e i miei genitori, e mia sorella andò a cena di amici. Noi andammo allo spettacolo delle 20.30, eravamo appena entrati al cinema, ancora non era iniziato il film che ci fu una scossa di terremoto che si udì dentro il cinema e mia madre come ormai faceva da mesi chiamò istintivamente mia sorella…che stava a cena con questi amici, non l'avevano nemmeno sentita questa scossa, però lei anche lì riattaccando…disse: Mannaggia però, adesso ci hanno pure detto di stare tranquilli, speravo che mamma un po' si tranquillizzasse, perché prima la giustificava, poi dopo non la sopportava nemmeno più perché…le dava questo carico di preoccupazione…Anche in quella situazione diciamo lei già era tranquillissima, già il primo aprile, perché questo messaggio era già passato insomma…"* (cfr. fol. 135, 136).

Ella smise, infatti di dormire a casa dei genitori : "…*volle fortissimamente tornare nel suo appartamento…*" (fol. 138) e di tenere all'interno della propria autovettura una

borsa contenente alcuni effetti personali per l'emergenza (fol. 147), ma fu emblematico, dice la testimone, soprattutto il comportamento adottato dalla sorella Claudia la sera e la notte del 5 aprile 2009. Invero, dopo la prima scossa sismica chiaramente avvertita delle ore 22,48, il marito di Ilaria sollecitò quest'ultima a contattare la sorella Claudia. In quel frangente, Carosi Ilaria ebbe a ricevere una telefonata dalla cognata, la quale li sollecitò ad uscire dall'abitazione perché la scossa era stata intensa ed aveva colpito anche Forlì; le disse anche che lei con i suoi figlioletti avrebbe dormito all'interno di un'automobile all'aperto. Subito dopo questa telefonata, la testimone riferisce di avere contattato la sorella tramite telefono, riferendole del colloquio intercorso poco prima con la cognata (cfr. fol. 138, 139). Claudia le rispose che aveva ricevuto anche telefonate da parte della madre e da parte del fidanzato De Nuntiis Daniele che la invitavano ad uscire dall'abitazione di via XX settembre 123, ma che lei aveva deciso di restare a casa, dicendole:

> *"…Io dormo qua, dormo qua anche perché domani mattina devo andare in Tribunale presto, devo andare a consegnare un atto, quindi adesso…Anche Mamma e Daniele –il ragazzo- mi stanno rompendo le scatole con queste telefonate ma…, io stessa le dissi appunto: Ci hanno detto che più forte di così non fa, quindi……cioè ho fatto capire che io stessa ero tranquilla, io stessa non sono voluta uscire nonostante mio marito per istinto era molto spaventato e voleva uscire…*" (cfr. fol. 139)

In realtà, precisa la testimone, che entrambe, sia lei che Claudia erano serene, convinte che non vi sarebbero state scosse più rilevanti di quelle già occorse. Anche Ilaria, infatti, quella sera rimase a casa, nonostante il contrario avviso del marito (cfr. fol. 138, 139; cfr., altresì, sul mutamento del comportamento, fol. 143, 145, 147, 149, 167).

Non solo. Ricorda la testimone che, successivamente, precisamente il giorno in cui recuperarono i resti di Claudia, rinvennero due telefoni cellulari in uso, entrambi, alla sorella deceduta. Ebbe modo la testimone di leggere i messaggi ancora memorizzati in uno dei telefoni; vi erano messaggi inviati e ricevuti la sera del 5 aprile, nei contatti avuti con le amiche (Alessia De Amicis e Irene Tomassi, v. *infra*); alcuni di essi erano scherzosi, di commento ai partecipanti del programma televisivo "La talpa"

che stavano guardando in quel momento, quando si verificò la scossa delle ore 22,48, nonché un messaggio nel quale riferiva ad una delle amiche che affacciandosi dalla finestra aveva notato ferma sulla strada un'anziana donna che abita nel suo palazzo. In un altro, ancora, vi era il riferimento all'ansia che qualcuno le voleva trasmettere (verosimilmente la madre e il fidanzato) e, infine, nell'ultimo messaggio, Claudia fece riferimento ad una borsa ed a un paio di scarpe che aveva riposto vicino alla porta di ingresso dell'appartamento. Claudia non uscì mai quella notte. Rimase all'interno della sua abitazione, nonostante la maggioranza dei condomini si fosse portata fuori dell'edificio dopo la prima scossa (cfr. fol. 139 – 142).

DE NUNTIIS Daniele, era fidanzato con Carosi Claudia dal mese di febbraio dell'anno 2008. All'udienza del 11 novembre 2011, riferisce che Claudia era spaventata dall'incedere delle scosse sismiche (cfr. fol. 181) e che spesso si trovarono assieme quando furono avvertite scosse sismiche, ma non ricorda occasioni in cui uscirono di casa. Conferma però la circostanza riferita nelle testimonianze che precedono che Claudia, verso la metà del mese di marzo, con l'intensificarsi delle scosse sismiche, pernottava tutti i giorni presso l'abitazione dei genitori (cfr. 184, 202). Ricorda che il 30 marzo si sentì con Claudia telefonicamente e seppe da lei che lo studio legale presso cui lavorava venne chiuso e che la sua fidanzata si recò nel centro storico dell'Aquila con un'amica. Il 31 marzo, nel corso della mattinata, il testimone venne a conoscenza che era stata convocata la riunione della Commissione Grandi Rischi, di cui apprese gli esiti la sera stessa, poiché vide al telegiornale l'assessore Stati Daniela che "rassicurò gli aquilani" in quanto non vi era nulla da temere avendo gli esperti riferito che lo scarico di energia costituiva un a situazione favorevole (cfr. fol. 188). La sera stessa parlò dell'argomento con Claudia, la quale fece una "battuta su Bertolaso": se questi non aveva partecipato alla riunione significava che non vi era di che preoccuparsi. Si videro, lui e Claudia, sicuramente prima dell'ora dei cena, commentando approfonditamente i contenuti emersi da quella riunione, che ciascuno apprese autonomamente (cfr. 189 – 191). Si sentirono rasserenati: la breve durata della riunione, l'assenza di Guido Bertolaso, le dichiarazioni dell'assessore regionale alla Protezione Civile, la battuta sul vino fatta

da De Bernardinis prima della riunione, tutto contribuiva ad un clima di serenità e rassicurazione (fol. 192, 193, 194). Del resto, precisa il testimone, tutte le dichiarazioni convergevano sulla constatazione che il rilascio di energia costituiva un fenomeno favorevole, positivo. Conferma, quindi, che Claudia, mutò radicalmente atteggiamento: "*…cambiò dalla notte al giorno…*" tornando ad essere sorridente (cfr. fol. 207). Ripresero insieme a frequentare i vecchi locali, bar e pizzerie, fatti in muratura del centro storico dell'Aquila (fol. 195, 196). Con riferimento al 5 aprile 2009, De Nuntiis Daniele ricorda di avere pernottato a casa dei genitori a Scoppito, mentre Claudia rimase nella sua abitazione di via XX settembre. Dopo la prima scossa sismica, la contattò al telefono esortandola a recarsi a casa dei genitori in viale della Croce Rossa, ritenendo l'immobile dove stava la sua fidanzata non sicuro da un punto di vista strutturale (cfr. 216). Claudia gli disse: "*Non mi angosciare. Voglio stare qui, domani mattina ho una causa, sto qui. Tanto ormai ha fatto, non succede nulla. Sto più comoda, rimango qui…*" traendo la convinzione che non sarebbe accaduto nulla di pericoloso poiché così avevano detto gli esperti escludendo scosse più violente di quelle già verificatesi. Parlò al telefono con la fidanzata nel frangente in cui quest'ultima ricevette una telefonata da parte della madre Tomei Fiorella. Interruppero la loro telefonata e quando poco dopo Claudia lo ricontattò, seppe che anche la madre di Claudia l'aveva pregata di uscire per recarsi da lei. Ma Claudia non si scompose, rifiutò l'invito dicendo: "*Io sto tranquilla qua, sto a posto qua, sto comoda qua…buonanotte…*". Venne a conoscenza solo nei giorni successivi che Claudia quella notte scambiò messaggi *sms* con le sue amiche Alessia De Amicis e Irene Tomassi (cfr. 197 – 201).

DE AMICIS Alessia, conosceva Carosi Claudia sin dai tempi dell'Università ed erano molto amiche. Racconta che la sera del 5 aprile ebbe contatti telefonici con Claudia tramite il reciproco invio di *sms* telefonici, confermando che Claudia decise quella sera di rimanere all'interno della sua abitazione nonostante gli eventi sismici delle ore 22,38 e 00,30 poiché era tranquilla (fol. 221 verbale di udienza del 11 novembre 2011).La prima scossa delle ore 22,48 si verificò mentre le due amiche stavano guardando un programma televisivo del genere *reality* e si stavano scambiando battute sui partecipanti ad esso. Precisa di avere ricevuto un messaggio in cui Claudia la informò che affacciandosi alla finestra aveva visto una

donna anziana per strada. Spiega che Claudia si tranquillizzò dopo avere conosciuto gli esiti della riunione della Commissione Grandi Rischi, poiché, in precedenza, e per tutto il periodo dello sciame sismico, aveva molta paura quando avvertiva scosse sismiche di rilievo (cfr. 222, 223). Conferma la circostanza che il 30 marzo trascorsero insieme il pomeriggio all'aperto fino alle ore 20,00 circa, passeggiando per il centro perché molto impaurite e che, per quanto riferitole, Claudia dormì quella notte a casa della sorella Ilaria. Conferma, altresì, che spesso nel mese di marzo Claudia pernottò a casa dei genitori perché si sentiva più sicura. Il primo aprile, poi, erano entrambe a cena con altri amici, fra cui Irene Tomassi e parlarono degli esiti della riunione della Commissione Grandi Rischi e del parere espresso. Ricorda con precisione che Claudia ricevette una chiamata telefonica dalla madre, molto allarmata a causa del sopraggiungere di un'ulteriore scossa. Sentì Claudia tranquillizzare la madre parlandole dello scarico di energia e della impossibilità futura di scosse aventi maggiore intensità di quelle occorse, come espresso dalla Commissione di esperti. Nei giorni successivi uscirono spesso insieme ed erano tranquilli (cfr. fol. 223-225, 231).

Anche **TOMASSI Irene**, conosceva Claudia da diversi anni ed erano legate da una stretta amicizia. Riferisce la predetta testimone, nel corso dell'udienza del 11 novembre 2011, che la loro frequentazione era assidua e che dopo avere appreso gli esiti della riunione della CGR Claudia si rasserenò molto. Parlò con l'amica dei contenuti recepiti e della fonte di conoscenza quando si videro a cena il 1 aprile e conferma la circostanza della telefonata che la madre di Claudia fece alla figlia quella sera. Precisa che la sera del 1 aprile, dopo cena, riaccompagnò Claudia presso l'abitazione di via XX settembre e conferma che fino al 5 aprile ella dormì sempre nel predetto appartamento (fol. 235, 244, 245). La sera del 5 aprile inviò un messaggio *sms* a Claudia chiedendole se avesse sentito la scossa sismica, appena finita, delle ore 22,48. Irene era molto spaventata e informò l'amica che quella notte avrebbe dormito in tuta. Claudia, in risposta, le scrisse che si trovava nella sua abitazione e che aveva posizionato una borsa accanto alla porta di ingresso dell'appartamento, ma che, in ogni caso, non aveva alcuna intenzione di uscire di casa (fol. 236). La sentì nuovamente tramite *sms* allorquando si verificò la seconda scossa tellurica (ore 00,39) e Claudia le riferì che: *"…forse finalmente quella lì era*

l'ultima così poteva dormire perché, la mattina successiva si doveva svegliare presto perché doveva andare in Tribunale…" (cfr. fol. 236, 237).

Conferma le precedenti testimonianze circa il comportamento adottato da Claudia Carosi il 30 marzo, dopo la scossa sismica pomeridiana: Claudia era molto spaventata raggiungendola presso il negozio in cui lavorava Irene, le disse "…usciamo dal negozio, non rimaniamo dentro…". Rimasero sulla strada e notarono che vi era tanta gente. Claudia le disse anche che quella sera non aveva alcuna intenzione di ritornare nella propria abitazione (cfr. fol. 239). Il 31 mattina, intorno alle ore 8,00, Claudia le inviò un messaggio per informarla di un'ulteriore scossa sismica (fol. 239). Racconta, infine che parlò con Claudia di quanto emerso dalla riunione della Commissione Grandi Rischi quando si incontrarono il 1 aprile ad una cena con gli amici: *"…la situazione era da ritenersi normale, che non c'era da spaventarsi e che non c'erano misure da dovere adottare nei giorni successivi…*" (cfr. fol. 241).

Dalla lettura delle testimonianze raccolte, precise e assolutamente convergenti, integrandosi vicendevolmente, viene offerta la prova certa della sussistenza del nesso causale tra la condotta degli imputati e il decesso di Carosi Claudia, avuto riguardo alla prova della rassicurazione ricevuta, con precisa indicazione della fonte di essa, nonché del conseguente mutamento della condotta da parte della deceduta, sotto il duplice profilo sopra detto: mutamento delle abitudini precauzionali adottate fino al 31 marzo 2009, rispetto ai comportamenti tenuti in epoca successiva, dopo che ella ebbe ad apprendere le informazioni fornite dagli esperti ed induzione della predetta a restare in casa la notte a cavallo tra il 5 e il 6 aprile 2009. Non vi è dubbio alcuno, inoltre, che la rassicurazione fornita dalla Commissione Grandi Rischi costituì, per Carosi Claudia, la motivazione esclusiva che la indusse, quella tragica notte, a permanere in casa allorché si verificarono gli eventi sismici delle ore 22,48 e delle ore 00,39, contrariamente a consolidate abitudini di precauzione sempre adottate nella medesima situazione di rischio.

INABRUZZO.COM

12) Fioravanti Claudio, **Ianni Franca**

Sul processo volitivo dei coniugi Fioravanti Claudio e Ianni Franca, deceduti nel crollo dell'abitazione di L'Aquila Via Campo di Fossa n.6/B, riferiscono i figli Fioravanti Guido e Fioravanti Federica.

FIORAVANTI Guido, sentito all'udienza del 29.10.2011, inizia la sua deposizione raccontando il motivo per cui presentò la denuncia presso la Procura della Repubblica dell'Aquila e le relative modalità:

> ***Pubblico Ministero –*** *Senta può descrivere al Giudice perché lei si è rivolto all'autorità giudiziaria? Si ricorda quel nostro primo incontro subito dopo il terremoto?*
>
> ***Testimone,*** *Fioravanti G. – Sì, sì, come no.*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *Allora può descrivere appunto al Giudice perché lei è venuto in Procura e che cosa venne a riferire? Cominci insomma dall'inizio di quella mattina.*
>
> ***Testimone,*** *Fioravanti G. – Sì, io dopo la morte di mio padre ho cominciato un po' a sistemare tutte le sue cose. Tra queste cose venne fuori un fascicolo che riguardava alcuni lavori fatti nel nostro palazzo qualche anno prima. Ritenendo questa documentazione…*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *Scusi se la interrompo. Prima di tutto che lavoro faceva suo padre?*
>
> ***Testimone,*** *Fioravanti G. – Mio padre era Avvocato, nonché Giudice Tributario.*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *E sua madre?*
>
> ***Testimone,*** *Fioravanti G. – Professoressa d'inglese.*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *E lei che attività svolge?*
>
> ***Testimone,*** *Fioravanti G. – Io sono un praticante Avvocato ancora e poi ho un contratto di CO.CO.PRO in un ufficio.*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *Va bene. Quindi ha detto dopo il terremoto lei stava sistemando le carte di suo padre.*

INABRUZZO.COM

Testimone, *Fioravanti G. – Sì, sì, sì, e venne fuori questo fascicolo che riguardava questi lavori al palazzo. Ritenendo appunto che potessero essere importanti per capire meglio quello che fosse successo, li ho portati in Procura, inizialmente io andai lì con questo…*

Pubblico Ministero – *Erano carte della casa di via Campo di Fossa?*

Testimone, *Fioravanti G. – Di via Campo di Fossa, sì.*

Pubblico Ministero – *E dove li ritrovò?*

Testimone, *Fioravanti G. – Li ritrovai nello studio, nello studio di papà.*

Pubblico Ministero – *Dove stava lo studio?*

Testimone, *Fioravanti G. – In Piazza del Duomo. Portai questi documenti, consegnai i documenti, fecero il verbale di questi documenti che io consegnai. Dopodiché ricordo dottore che io prima di uscire mi girai e le dissi che comunque il fatto che il palazzo fosse crollato era una cosa, il fatto che ci fossero… delle persone dentro era un altro. Sicché poi io ho continuato e quindi ho detto che secondo me c'erano delle responsabilità in capo a coloro che si erano riuniti pochi giorni prima per valutare e per studiare, per dirci quello che stava succedendo nel nostro territorio. Mi ricordo questo, ecco, di aver consegnato questi documenti e di aver…*

Pubblico Ministero – *Va bene, e poi le hanno fatto il verbale di sommarie informazioni, si ricorda?*

Testimone, *Fioravanti G. – Di dichiarazioni spontanee, sì.*

Pubblico Ministero – *Questo verbale. Ecco perché lei ritiene che si dovesse distinguere tra crollo del palazzo e cause del crollo e il fatto che dentro quel palazzo comunque ci fosse qualcuno e ci fossero i suoi genitori? Che cosa voleva intendere e lo spieghi al Giudice.*

Testimone, *Fioravanti G. – Beh volevo intendere questo, che il palazzo, il palazzo dei miei, a parte che chiaramente non si sapeva, come poi è stato verificato dopo mi sembra che fosse stato costruito male, ma comunque a prescindere dal crollo del palazzo, e qui penso di farmi portavoce di tanti Aquilani comunque sia, il problema è che c'era la gente dentro al palazzo, che c'erano i miei genitori là dentro, e quello io avendo vissuto quei giorni antecedenti al terremoto insieme a loro, avendo parlato insieme a loro,*

IL ABRUZZO.COM

sapevo come so tuttora che erano stati profondamente rassicurati da questa cosa qua, da questa riunioni della commissione grandi rischi.

Poi parla delle fonti di conoscenza degli esiti della riunione della Commissione Grandi Rischi del 31.03.2009, del contenuto dei giornali e dei telegiornali televisivi, delle interviste al prof. DE BERNARDINIS e all'assessore Stati, dell'alto valore che il padre attribuiva alla Commissione. Il teste precisa che lui e il padre erano consapevoli, guardando le immagini televisive, che l'intervista al prof. DE BERNARDINIS, più volte mandata in onda dai telegiornali, era stata fatta qualche minuto prima della riunione difronte all'ingresso del Palazzo della Regione, ma specifica anche che, quanto detto da DE BERNARDINIS, corrispondeva, a suo giudizio e a giudizio del padre, alla valutazione della Commisione, poiché il predetto *"parlò da componente, non parlò da privato cittadino"*:

Pubblico Ministero – *Cioè lei ritiene che senza la riunione della commissione grandi rischi i suoi genitori non sarebbero stati nel palazzo?*
Avv. Difensore, *Dinacci – No chiedo scusa, chiedo scusa anche al Pubblico Ministero. Lei ritiene non credo che possa oggettivamente fare valutazioni su questo.*
Pubblico Ministero – *Gliela ripongo la domanda. Perché lei collega la presenza dei suoi genitori nel palazzo alla commissione grandi rischi? Perché opera questo collegamento?*
Testimone, *Fioravanti G. – Più che alla commissione alle rassicurazioni fatte da alcuni membri della commissione, come ad esempio il professor De Bernardinis, come…*
Pubblico Ministero – *Perché?*
Testimone, *Fioravanti G. – Perché appunto aveva, aveva, era andato a toccare, era andato a toccare un punto che per papà era sensibilissimo. Papà, come detto, un Avvocato, un Giudice Tributario, aveva moltissima considerazione di quello che proveniva dalle istituzioni, in qualunque forma, anche nella forma della commissione.*

Pubblico Ministero – *E quindi suo padre era a conoscenza del contenuto di quella riunione della commissione grandi rischi?*

Testimone, *Fioravanti G. – Chiaro, sì, certamente.*

Pubblico Ministero – *Lei come fa ad affermarlo?*

Testimone, *Fioravanti G. – Ma ne parlammo, ne parlammo, fu lui il primo a dirmi: "Hai visto cosa hanno detto? Hai visto che tutte le nostre preoccupazioni dei giorni precedenti sono… sono così, sono inutili, vane?", perciò lo sapeva, sì, ne aveva appreso notizia papà.*

Pubblico Ministero – *Da quali organi aveva appreso notizia? Lei lo sa?*

Testimone, *Fioravanti G. – Ma papà leggeva, leggeva giornali, vedeva i telegiornali. Io stesso mi ricordo di alcuni telegiornali che dettero questa notizia, che riportavano anche interviste, interviste fatte a taluni dei componenti della commissione.*

Pubblico Ministero – *A quali?*

Testimone, *Fioravanti G. – Ma io ricordo una intervista del professor De Bernardinis, ricordo… ricordo dei telegiornali che rassicuravano. Mi ricordo addirittura i titoli di un telegiornale delle reti Mediaste, Studio Aperto, in cui si diceva: "Ma non c'è pericolo", c'era una frase mi ricordo tra parentesi in cui si diceva: "Ma non c'è pericolo". Papà era una persona che amava molto informarsi, si informava in continuazione su tutto, quindi lui di giornali ne leggeva… Andava all'edicola, sembrava che facesse la spesa insomma, per fargli capire, quindi i giornali lui li ha letti tutti.*

Pubblico Ministero – *Quindi lei sa che suo padre i giornali li ha letti tutti, ma lei si riferisce ai giornali prima o dopo la riunione della commissione?*

Testimone, *Fioravanti G. – Beh sia prima che dopo. Quelli che ci hanno colpito di più chiaramente sono stati quelli pubblicati dal 1° aprile in poi.*

Pubblico Ministero – *Quindi lei è sicuro che suo padre si era informato della riunione della commissione dai giornali. Per quanto riguarda i telegiornali lei sa se suo padre li ha visti o no?*

Testimone, *Fioravanti G. – Sì, sì.*

Pubblico Ministero – *Ho capito che lei li ha visti, TG5, Studio Aperto, eccetera.*

Testimone, *Fioravanti G. – Sì, sì, sì, no ma lui…*

Pubblico Ministero – *Suo padre li ha visti?*

Testimone, *Fioravanti G. – Mio padre li ha visti e il primo approccio avuto con questa notizia è stato proprio tramite un telegiornale perché…*

Pubblico Ministero – *Ma lei lo sa perché è suo padre che gliel'ha detta questa cosa?*

Testimone, *Fioravanti G. – Sì, sì, sì, certo.*

Pubblico Ministero – *Come le ha detto suo padre?*

Testimone, *Fioravanti G. – Ma io adesso mi sembra il 1° aprile ci fu un TG1 serale, tant'è che dopo parlando così dopo cena con papà mi disse proprio questo, mi disse che anche, che era passata questa notizia anche al TG1.*

Pubblico Ministero – *Se lo sa, se lo sa, suo padre ha visto in televisione interviste ai componenti della commissione grandi rischi?*

Testimone, *Fioravanti G. – Sì, sì.*

Pubblico Ministero – *Gliel'ha detto suo padre?*

Testimone, *Fioravanti G. – Me l'ha detto lui, sì.*

Pubblico Ministero – *Chi ha visto? Quale intervista vide suo padre e su quale televisione?*

Testimone, *Fioravanti G. – Sono sicuro che mio padre ha visto l'intervista al professor De Bernardinis, che credo però fosse antecedente alla commissione grandi rischi. Poi lo apprese, oddio, dunque, le interviste di De Bernardinis sicuramente, poi c'è stato, c'è stato… telegiornale, mi ricordo che si parlava di telegiornali, di telegiornali dove…*

Pubblico Ministero – *Suo padre non le disse di altre interviste a componenti?*

Testimone, *Fioravanti G. – Dunque, mi parlò, mi parlò dell'assessore regionale alla Protezione Civile, se non ricordo male, che all'epoca era la dottoressa Stati, che in qualche modo anche lei rassicurò la cittadinanza su questo aspetto.*

Pubblico Ministero – *Quando lei ha detto l'intervista a De Bernardinis era antecedente alla commissione grandi rischi che vuole intendere?*

Testimone, *Fioravanti G. – Mi sembra, mi sembra. Beh… No, nulla.*

Pubblico Ministero – *Antecedente significa era un'intervista di due anni fa, due anni prima della commissione o antecedente…?*

Testimone, *Fioravanti G. – No, no, il professore…*

Pubblico Ministero – *Che significa antecedente?*

Testimone, *Fioravanti G. – Il professore fu intervistato all'ingresso del palazzo dove poi si tenne nei minuti successivi la riunione, e mi ricordo che parlò, perché anch'io vidi quell'intervista, mi ricordo che parlò da componente, non parlò da privato cittadino, parlò da persona informata insomma, ecco. Questa è l'idea che ho avuto io e che ha avuto mio padre, così mi ha riferito perlomeno.*

La totale fiducia che il padre riponeva nella valutazione della Commissione e la totale indifferenza a notizie allarmistiche provenienti da fonti non qualificate, è esplicitata dal teste nel racconto di un episodio accaduto il 1 aprile 2009 all'interno del Palazzo di Giustizia:

Pubblico Ministero – *Quante volte lei parlò con suo padre della riunione della commissione grandi rischi?*

Testimone, *Fioravanti G. – Spesso, molto spesso, tant'è ma non solo con me, in quei periodi se ne parlava, a L'Aquila si parlava solo di quello, dovunque si andava si parlava di quello. Ricordo, ricordo una piccola storia. Noi ci trovavamo al Palazzo di Giustizia qualche giorno dopo questa riunione, mi sembra fosse giovedì, c'era un ragazzo che faceva le pulizie al Palazzo di Giustizia che ci fermò e ci disse in aquilano: "State attenti che mò la fa la scossa", state attenti che adesso la fa, riferendosi probabilmente agli studi che faceva Giuliani in quel periodo. Dopodiché, dopo che ci congedammo da questa persona, papà mi disse con queste parole: "Ma figurati se io devo dare retta a questo personaggio e a quel ciarlatano di Giuliani quando invece sono venuti qua i massimi esponenti, le persone che ne sanno più di tutti e che ci hanno detto tutt'altro, che ci hanno detto che Giuliani usava tecniche obsolete, tecniche che seppur*

IL ABRUZZO.COM

sperimentate non avevano mai portato a nulla", per cui di commissione se ne parlava tutti i giorni.

Pubblico Ministero – *Senta e perché lei dice che la commissione grandi rischi ebbe così grande influenza su suo padre? In che modo lo influenzò?* ***Testimone,*** *Fioravanti G. – Beh, come già detto dato che lui riteneva queste persone estremamente capaci, cosa che poi nessuno mette in dubbio, si fidava di loro, si fidava di quello che era venuto fuori da queste… Insomma per lui non c'era nessuno che poteva mettere becco su questa faccenda se non le persone che poi l'hanno fatto.*

Poi il teste passa al racconto della reazione del padre dopo la scossa del pomeriggio del 30.03.2009, utilizzando quell'episodio come pietra di paragone della reazione del medesimo genitore dopo la scossa del 5 aprile 2009 ore 22,48.
Particolarmente significativo su tale aspetto è il racconto della telefonata intercorsa con i genitori la notte del 5 aprile, dopo la scossa delle ore 22,48. In questo passaggio della testimonianza Fioravanti Guido rende manifesta, con parole piene di nostalgia per i genitori scomparsi e, al contempo, totalmente prive di risentimento o di voglia di rivalsa nei confronti degli imputati, la decisiva influenza che le notizie rassicuranti della Commissione determinarono sulla decisione di rimanere in casa la notte della morte, con abbandono delle consolidate abitudini di prudenza in base alle quali i genitori fuggivano di casa dopo ogni scossa.

Testimone, *Fioravanti G. – Stavo dicendo appunto, stavo proprio dicendo un fatto accaduto che secondo me è rilevante proprio ai fini della risposta che devo dare al dottor Picuti. Stavo dicendo quindi che se il 30, dopo la scossa delle 15.00, delle tre, non so che ora, tre, tre e mezzo mi sembra, papà decise insieme a me di non, quel giorno di non andare allo studio perché… Papà non sentì la scossa quel giorno ma lui ha lo studio, stava andando allo studio in quel momento, arrivò allo studio e vide Piazza Duomo piena di gente. In quel momento so che tra l'altro si sentì con mia madre e mia sorella che stavano fuori L'Aquila e quella scena gli fece un*

certo effetto, tant'è che noi, io arrivai allo studio e dopodiché decidemmo di non andare quel giorno allo studio, insomma abbiamo passato tra l'altro una giornata stupenda in campagna, a Scoppito, vicino a casa mia, dove abbiamo una terra nella quale papà voleva realizzare qualcosa. Andammo lì a fare un sopralluogo di quella terra. Venne a casa mia, mi aiutò a piantare, o meglio a infilare quei bastoni che si mettono vicino le piante per non farle crescere storte, passammo il pomeriggio così, un pomeriggio agreste. Attendemmo tra l'altro che tornassero mamma e Federica da Rimini, le attendemmo andando a mangiare fuori quella sera, per cui dottore, questo era il punto, se noi quel giorno abbiamo avuto quel tipo di atteggiamento e quella notte invece papà si comportò diversamente…

Pubblico Ministero – *Quale notte?*

Testimone, *Fioravanti G. – Quella del 5 aprile, del 6 poi sostanzialmente, secondo me è proprio per le rassicurazioni avute.*

Pubblico Ministero – *E io le dico secondo lei o secondo quello che le disse suo padre? Questo è il punto. Secondo me ha un valore, secondo quello che mi disse mio padre c'ha un altro valore.*

Testimone, *Fioravanti G. – Secondo entrambi. Sa, a volte si dice secondo me anche per le cose ovvie, no. Ma siamo in un'aula di giustizia, io questo lo devo tenere a mente.*

Pubblico Ministero – *Lei sarà Avvocato, sa che secondo me c'ha un significato e secondo mio padre c'ha un altro significato.*

Giudice – *Cioè ci deve spiegare se questa è una sua deduzione…?*

Testimone, *Fioravanti G. – No, no, non è una mia deduzione.*

Giudice – *Cioè lei ha visto il comportamento di suo padre il 30, ha visto il comportamento di suo padre 6 e ne deduce che… Oppure se parlandone con suo padre ha avuto diciamo non la prova provata, ma ha avuto la percezione diretta che…?*

Testimone, *Fioravanti G. – No, no, lui me l'ha detto proprio.*

Giudice – *Questo volevamo sapere.*

Pubblico Ministero – *Che cosa le ha detto proprio?*

IVABRUZZO.COM

Testimone, *Fioravanti G. – Ma lui mi ha detto semplicemente che le nostre preoccupazioni non avevano ragione d'essere e quindi di conseguenza lui ha cambiato atteggiamento. Cioè io non so come spiegarlo questo concetto.*

Pubblico Ministero – *Allora dica al Giudice appunto la sera del 5 aprile che è successo. È successo sì il terremoto, nel senso lei ha sentito suo padre la sera del 5?*

Testimone, *Fioravanti G. – Io ho avuto modo di sentire mia madre per la verità, la quale in quel momento, in quell'ora in cui ci siamo sentiti che erano, erano passati pochi, pochissimi minuti dalla scossa, la sentì preoccupata in quel momento.*

Giudice – *A che ora più o meno fa riferimento?*

Pubblico Ministero – *Lei sentì sua madre la sera del 5, ma a che ora?*

Testimone, *Fioravanti G. – Ah, dopo la scossa, dopo la prima scossa delle 22.50, 55.*

Pubblico Ministero – *Li sentì al telefono?*

Testimone, *Fioravanti G. – Li sentì al telefono.*

Pubblico Ministero – *E chi fu a fare la telefonata, lei a sua madre o sua madre a lei?*

Testimone, *Fioravanti G. – Lei mi chiamò.*

Pubblico Ministero – *Sua madre la chiamò.*

Testimone, *Fioravanti G. – Mi chiamò ma per sapere se io stavo bene, se avevo sentito la scossa, se era successo qualcosa, se… Insomma una mamma che chiama un figlio dopo una scossa. Ricordo che in quel momento mamma era… era… era agitata per la scossa appena avvertita e mi ricordo pure però che alla fine della telefonata, che è finita con un: "Speriamo bene", mi disse insomma che papà l'aveva ricondotta un po', dopo la preoccupazione della scossa appena avvertita, mi ricordo che papà, che mamma mi disse che papà l'aveva diciamo comunque ricondotta alla ragione perché subito dopo la scossa mamma era preoccupata ma appunto mi disse che mio padre poi le aveva fatto il riassunto di tutto quanto, quindi che le aveva detto che in fin dei conti le*

IN ABRUZZO.COM

nostre paure erano… erano… erano così, inutili. Anche perché… E quello è un discorso pure che facevamo sempre noi quando ci vedevamo. Il fatto delle scosse in qualche modo ci rendeva più sicuri perché si era sparsa la voce poi sempre tramite vari mass media, che le scosse più… più… più scosse venivano fuori più l'energia veniva scaricata e quindi dopo due scosse di quella intensità anch'io sono andato a letto tranquillo, perché ho detto tra me e me: se ha fatto due scosse così stasera ha dato una bella scaricata, per cui stanotte dormirò un sonno molto più… molto migliore rispetto a ieri, all'altro ieri, a una settimana prima.

…Testimone, *Fioravanti G. – Mia madre quando l'ho sentita io era leggermente alterata dalla scossa appena avvertita. In quel momento in mamma prevalse l'istinto che porta ad avere paura. Mio padre, che è una persona, che era una persona estremamente razionale la fece ragionare, quello è il punto, la fece ragionare. Poi mamma ragionando, ragionando perché non era una stupida né tanto meno era succube di papà né papà era un marito padrone, niente di tutto questo, e nemmeno erano una coppia di quelle morbose che non si potevano separare nemmeno per una notte, la fece ragionare su quello che lei già fondamentalmente già aveva dentro, già aveva incamerato, già aveva fatto suo, e cioè le rassicurazioni fatte nei giorni precedenti, che rassicurarono tutti a L'Aquila, non mamma e papà, rassicurarono tutti quanti, perché io stesso andando al supermercato sentivo la salumiera che diceva così, andavo alle Poste e sentivo la postina che diceva così, era diffusa, era diffusissima questa cosa qua.*

Raccontando la diversa reazione dei genitori di fronte alla scossa delle ore 22,48, il teste, con grande rammarico, dice *"in quel momento in mamma prevalse l'istinto che porta ad avere paura. Mio padre, che è una persona, che era una persona estremamente razionale la fece ragionare, quello è il punto, la fece ragionare"*. Lo stesso *"ragionamento"* improntato sulle notizie rassicuranti della Commissione di cui

parlano, utilizzando il medesimo termine *"ragionamento"*, i testi Cora Maurizo e Vittorini Vincenzo.

Poi il teste passa al racconto delle consolidate abitudini di prudenza della famiglia che imponevano di fuggire di casa per sostare a lungo in spazi aperti in caso di terremoto, evidenziando così l'influenza che le notizie rassicuranti della Commissione determinarono su quelle abitudini precauzionali:

> ***Pubblico Ministero –*** *Va bene. Senta invece parliamo del comportamento che i suoi genitori avevano prima della commissione grandi rischi, quindi il periodo sul quale le farò la domanda è il periodo che va dall'inizio della crisi sismica, quindi diciamo dicembre 2008, gennaio 2009, al 30 marzo. Durante questo periodo i suoi genitori hanno percepito scosse di terremoto?*
>
> ***Testimone,*** *Fioravanti G. – Sì.*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *E quando percepivano scosse di terremoto come si comportavano?*
>
> ***Testimone,*** *Fioravanti G. – Dunque, a parte che le scosse che si sono avute prima del 30 di marzo erano scosse non paragonabili, se mi consentite, a quelle che abbiamo avvertite il 30 e il 5. Comunque sia erano, soprattutto mamma, erano colpiti. Poi il punto rilevante io credo che sia la scossa del 30, però la mamma…*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *Prima della scossa del 30 io le ho chiesto le sentivano o no le scosse? Prima di quella del 30 le sentivano o no le scosse, per quello che lei sa?*
>
> ***Testimone,*** *Fioravanti G. – Sì, sì, le sentivano.*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *Quando sentivano le scosse avevano dei comportamenti specifici? Cosa facevano?*
>
> ***Testimone,*** *Fioravanti G. – Beh se stavano in una stanza si alzavano e uscivano dalla stanza.*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *E andavano in un'altra stanza?*

IL ABRUZZO.COM

Testimone, *Fioravanti G. – Uscivano fuori, se era facilmente raggiungibile l'uscita uscivano fuori. Dipende da dove si trovavano chiaramente, io adesso non ricordo in tutte le circostanze, in tutte le scosse quello che facevano.*

Pubblico Ministero – *No, lei sa raccontare di episodi specifici o no?*

Testimone, *Fioravanti G. – Mah, io non vivevo con loro, passavano con loro poche ore al giorno, quindi io il comportamento loro preciso di quello che facevano da dicembre fino al 30 non glielo so dire di preciso. Quello che le so dire però che va al di là del periodo di riferimento che mi ha dato lei che ci riporta un po' indietro nel tempo, a quando io ero piccolo, avevo 5 anni ma mi ricordo benissimo la circostanza perché ero malato, avevo la febbre, ci fu una scossa di terremoto, mia mamma corse in camera mia, mi avvolse in un plaid di lana e con tutta la febbre mi portò fuori. Papà andò a prendere il camper e dormimmo in camper due notti, quella notte e la notte dopo. Questo è quello che io posso dire…*

Pubblico Ministero – *Questa è una cosa che lei si ricorda o che le hanno raccontato i suoi?*

Testimone, *Fioravanti G. – Benissimo, benissimo. Mi ricordo l'odore di quella coperta.*

Pubblico Ministero – *Questo quindi lei dice quando c'aveva 5 anni, quindi nell'85, lei è nato nell'80, era l'85 più o meno.*

Testimone, *Fioravanti G. – Sì.*

Pubblico Ministero – *Si ricorda dopo l'85 di altri episodi analoghi a questo, cioè scosse di terremoto e fughe da casa?*

Testimone, *Fioravanti G. – No, non… non… Mi ricordo che comunque mamma è sempre stata terrorizzata, lei non so se a questo punto se lo sentiva di fare stà fine, non lo so, ma il terremoto lei l'ha sempre temuto particolarmente.*

Pubblico Ministero – *Era sempre terrorizzata però sua madre uscì di casa solo queste due notti nell'85.*

Testimone, *Fioravanti G. – Sì.*

IMABRUZZO.COM

Pubblico Ministero – *Durante la crisi sismica di quest'anno lei ha detto che non sa rispondere?*

Testimone, *Fioravanti G. – Dopo la…?*

Pubblico Ministero – *Durante la crisi sismica del 2009 ha detto che non sa rispondere. Dica…*

Testimone, *Fioravanti G. – So dire lo stato d'animo, ma non quello che facevano.*

Infine le domande del difensore di parte civile Avv. Alessandroni, consentivano di meglio puntualizzare anche l'atteggiamento della madre del teste, Ianni Franca, di fronte alle notizia dell'esito della Commissione Grandi Rischi e alle sue fonti di conoscenza, dando atto della condivisione di quegli stessi meccanismi decisionali finora esaminati.

Parte Civile, Alessandroni *– Che tipo di informazione, se lei ne è a conoscenza, aveva sua madre e attraverso quali fonti di queste rassicurazioni?* (…)

Testimone, Fioravanti G.*- Sì, sì, ma le stesse perché anche mamma…* (…) *Beh mamma leggeva quotidianamente Il Centro, ricordo, e so che da lì apprese la notizia nei giorni successivi al giorno della riunione. Mi sembra proprio un Centro del 1° di aprile, mi sembra fosse del 1° aprile, ma non saprei essere più preciso di così. Oltre a vedere i telegiornali che vedeva insieme a papà a ora di pranzo, a ora di cena*.

Parte Civile, Alessandroni *– Successivamente al 31 marzo lei parlò della seduta, degli esiti della commissione grandi rischi con sua madre e in che termini? Che cosa le disse, se le disse qualcosa, sua madre sugli esiti di questa seduta?*

Testimone, Fioravanti G. *– Commentammo, commentammo e ci dicemmo reciprocamente che la cosa stava evolvendo bene, … Ci eravamo convinti che L'Aquila non sarebbe stata colpita da scosse…*

INABRUZZO.COM

Avv. Parte Civile, Alessandroni – Ma sua madre in particolare le diceva qualcosa, le riportava delle frasi, le riportava qualcosa che aveva percepito dalla televisione o dai giornali? Testimone, Fioravanti G. – Sì, mi diceva: "Ho letto il giornale e ho letto che (…) *adesso io di preciso chiaramente non è che mi posso ricordare. Mi ricordo che mamma il pomeriggio dopo che evidentemente lei la mattina aveva letto qualche giornale, mi disse che… facemmo insieme il resoconto di queste notizie, cioè le notizie poi erano sempre quelle, che c'era lo scarico di energia, che il fenomeno era normale e che c'era da stare tranquilli, che le cose andavano, stavano andando bene.*

Per quanto riguarda l'altra teste, **FIORAVANTI Federica**, sorella di Guido, alla medesima udienza del 29.10.2001, con il consenso di tutte le parti, veniva acquisito il verbale di sommarie informazioni, rese in data 08.03.2010, di seguito trascritto, che conferma la deposizione del fratello.

ADR: Confermo in toto il contenuto della denuncia presentata congiuntamente a mio fratello Guido FIORAVANTI, datata 14/10/09.

I ricordi che ho di quei giorni sono che io e mamma eravamo preoccupate per le continue scosse di terremoto che erano iniziate già dall'inizio dell'anno 2009. In particolare però ricordo che il giorno 30 marzo, era un lunedì, io e mamma eravamo insieme a Rimini per fare acquisti per il mio negozio di accessori ed abbigliamento.

Fummo raggiunte dalle telefonate di amici e parenti molto molto agitati perché avevano appena avvertito una forte scossa di terremoto e tutti erano fuggiti fuori di casa.

Molto preoccupate, abbiamo subito telefonato a papà che ci disse di non aver sentito la scossa perché era in macchina ma ci confermò che vedeva che si erano radunate molte persone in piazza Duomo proprio per la forte scossa.

Quella sera, siamo tornate ed eravamo veramente agitate e preoccupate per come passare la notte. Io e mamma sentivamo come un'aria pesante che non ci faceva stare tranquille; mamma propose di andare a dormire a casa di nonna al Torrione, perché lì c'era una specie di bunker che la faceva sentire più sicura. Poi però la

INABRUZZO.COM

preoccupazione scemò, sopraggiunse anche la stanchezza per il lungo viaggio e per la tensione accumulata; quindi andammo a dormire ognuno a casa sua.

Nei giorni seguenti, ci furono diverse discussioni sul fatto se, in caso di altre scosse, bisognasse andare a stare a casa di nonna o rimanere tranquilli nelle nostre case. Prevalse infine il parere di papà che, invece, sosteneva che non c'era alcun pericolo. Ciò, ribadiva, era stato detto dagli esperti fino ad allora intervistati ed ancor più era stato riaffermato dopo la riunione della Commissione Grandi Rischi che si era tenuta a L'Aquila il martedì seguente alla forte scossa.

Gli esperti intervenuti in quella sede avevano ribadito definitivamente trattarsi di uno sciame sismico tutto sommato normale per la nostra zona.

Papà fece inoltre riferimento alla vicenda di GIULIANI che andava prevedendo scosse devastatrici con il suo gas radon ed invece era stato denunciato per procurato allarme e ciò, evidentemente, significava che un allarme serio non c'era.

Sentii per l'ultima volta mamma al telefono la sera di domenica 5 aprile, verso le ore 20,30. Era a casa di nonna al Torrione e la sentivo veramente preoccupata nonostante non vi fossero state altre forti scosse. Quella sera, io mi trovavo a Roma e non parlai di terremoto proprio perché non volevo agitarla ancora di più; quindi le dissi di tranquillizzarsi e di andarsene a casa con papà.

Posso aggiungere che noi ci fidavamo molto di quanto diceva papà in casa . Egli era avvocato e si fidava molto delle istituzioni. Proprio il fatto che la Commissione Grandi Rischi si fosse riunita d'urgenza a L'Aquila ed i suoi componenti avessero asserito che non c'erano pericoli, lo aveva ancor più convinto che non c'era alcun motivo di allarmarsi e cercava di trasmettere a noi tutti quella sua sicurezza.

Qualche sera dopo la notte del 6 aprile e la perdita dei miei genitori, mi trovavo a Monticchio per mangiare qualcosa in un ristorante e lì mi venne indicato che c'era seduto per cenare DE BERNARDINIS, il vice di BERTOLASO. Mi sono alzata dal tavolo, sono andata da lui e gli ho chiesto " Voglio sapere chi è stato a dire la frase STATE TRANQULLI ?". Mi ha risposto" Sono stato io, ma pensavo che era così come ho detto."

Ritengo che tutte le assicurazioni di tipo scientifico pubblicate in quei giorni dai

mass media, recepite da mio padre e da noi tutti, ci abbiano in qualche modo pilotati verso una falsa tranquillità; ricordo di aver ascoltato una frase del tipo "gli aquilani possono dormire sonni tranquilli!" Ciò ci ha indotti a percepire una sicurezza non veritiera rispetto a quanto stava realmente accadendo.

13) Rambaldi Ilaria

Sul processo volitivo di Rambaldi Ilaria, riferiscono i seguenti testimoni: Piccinini Maria Grazia, madre della deceduta; Rambaldi Giuseppe e Rambaldi Alessandra, rispettivamente padre e sorella di Rambaldi Ilaria; Esposito Valeria, coinquilina di Rambaldi Ilaria nell'abitazione di via Campo di Fossa, nonché, su una circostanza specifica, La Rocca Giovanni.

PICCININI Maria Grazia, riferisce, nel corso dell'udienza dibattimentale del 9 novembre 2011 che la figlia Ilaria era residente a Lanciano, ma viveva a L'Aquila da cinque anni poiché era studentessa universitaria, laureanda in ingegneria edile e architettura presso la locale Facoltà di Ingegneria. Ricorda che avevano un rapporto molto stretto, travalicante il rapporto madre-figlia, poiché caratterizzato da grande confidenza ed amicizia. Racconta la testimone che sua figlia Ilaria era una ragazza molto sensibile ed apprensiva, giudiziosa e con un grande senso del dovere e della responsabilità. Si sentivano quotidianamente, più volte, tramite il telefono e riferisce che Ilaria era molto spaventata dallo sciame sismico in corso, particolarmente avvertito dal mese di novembre 2008, al punto da chiamarla ogniqualvolta si verificasse una scossa chiaramente percepita. L'argomento terremoto era al centro dei discorsi con i compagni di università e con la madre. Ricorda la testimone che un giorno, nel mese di febbraio o marzo, mentre erano a Lanciano, Ilaria le disse di avere ricevuto una telefonata da una sua mica che la informò della voce corrente fra loro studenti circa il verificarsi di un terremoto distruttivo previsto per il 2010. Racconta poi che il 30 marzo 2009, fu contattata dalla figlia Ilaria intorno alle 16.00, la quale, molto impaurita le riferì che si era da poco verificata una scossa sismica violenta, di essersi riparata sotto una scrivania, di essere poi uscita fuori e di trovarsi in quel momento con il fidanzato Paolo. Si risentirono la sera poiché dovevano

accordarsi per l'indomani dovendosi recare a Pisa per un controllo medico fissato per il 1 aprile, che riguardava la salute di Ilaria. Nel corso di quella telefonata la figlia le riferì di essere rimasta a lungo all'aperto, in Piazza Duomo ed in altri posti e che vi era molta gente per le strade:

*"…**Testimone,** Piccinini M. – E mia figlia, noi avevamo questo rapporto speciale da sempre e man mano che lei cresceva lei non era più soltanto mia figlia, ormai tra noi c'era un rapporto molto particolare, di confidenza, di amicizia, di amicizia non tanto perché io comunque rimanevo sempre la mamma per Ilaria e quando lei non c'è stata più parlando con le sue amiche ho avuto modo di constatare che anche se io non le conoscessi loro tutte conoscevano me, e quindi le dicevo dalle primissime scosse che avvennero, non mi ricordo adesso se novembre, dicembre 2008, Ilaria cominciò a parlarmi di questo problema del terremoto e per di più tutte le volte come c'era una scossa mi chiamava, mi diceva: "Mamma sai oggi qui ha fatto…", all'inizio era una sorpresa, anche perché non sempre l'avvertiva perché erano scosse molto lievi quindi non sempre l'avvertiva quindi magari ne sentiva parlare. Poi man mano le scosse diventavano più evidenti e le sentiva di più e anche i ragazzi cominciavano a parlarne tra di loro sempre di più, anche all'università, e io mi ricordo, me lo ricordo benissimo, un giorno io uscivo dallo studio e lei mi era venuta a prendere, eravamo a casa, e sul pianerottolo quando stavamo girando per prendere la scalinata mi ricordo esattamente che lei mi disse: "Mamma lo sai, mi ha telefonato una mia amica…" – adesso non ricordo chi però era verso il mese di febbraio, marzo, era ancora lontano poi questo evento, febbraio credo, mi disse: "Sai mamma, pare che gli studenti di geologia hanno detto che si aspetta un terremoto distruttivo a L'Aquila per il 2010", dico: "Va beh siamo ancora lontani, speriamo di no, si saranno sbagliati, se ne dicono tante, anche perché – ho detto – può darsi che sia, sai, quelle leggende metropolitane che vanno in giro", "Va bene". Questa è la cosa particolare che io ricordo.*

***Pubblico Ministero –** Vi trovavate a Lanciano in quell'occasione?*

Testimone, *Piccinini M. – Sì, sì, sì, eravamo a casa, eravamo a Lanciano, lei mi era venuta a prendere in studio perché dovevamo uscire insieme. Dopodiché la cosa è andata avanti così tranquillamente, lei che mi telefonava tutte le volte che c'erano delle scosse. Ad un certo punto è successo che il 30 pomeriggio, mi ricordo era un lunedì, io ero in studio, ero appena arrivato perché erano le quattro quindi avevo qualcuno davanti, non ricordo esattamente chi, saranno state le quattro e mezza le cinque quando lei mi ha chiamato, ricordo che era ancora giorno, non avevo la luce accesa in studio, era ancora giorno, lei mi ha chiamato e mi ricordo che era più ansiosa del solito: "Mamma, guarda che qui c'è stata una botta di terremoto, mamma guarda ho avuto una paura tremenda oggi. Tu pensa, mi sono ficcata sotto la scrivania perché non finiva mai, era troppo forte, non era come le altre volte", ho detto: "Ilaria non lo so, vedi, informati, vai fuori, cerca di fare come fanno tutti gli altri, mettiti al riparo" e lei mi ha detto: "Sì, adesso vado con Paolo, facciamo un giro, vediamo un po' cosa si dice in giro".*

Pubblico Ministero – *Chi era Paolo?*

Testimone, *Piccinini M. – Paolo era il suo ragazzo che è morto con lei. E poi ci siamo risentite la sera perché poi ci dovevamo dare appuntamento perché noi il 31 dovevamo partire perché Ilaria il 1° aprile doveva essere visitata a Pisa dal professor Martino, perché aveva un problema alla tiroide da controllare. Allora ci siamo risentite, dice: "Mah, pare che non ne abbia fatte più, speriamo", così, insomma io poi non glielo prendevo l'argomento del terremoto, anche se io avevo paura anch'io però cercavo, siccome Ilaria era molto sensibile, molto apprensiva, allora cercavo di non causarle ulteriore apprensione, allora cercavo di controllare la mia ansia e di non trasmettergliela. Allora se lei mi parlava di terremoto io gliene parlavo, altrimenti cercavo di non toccare l'argomento.*

Pubblico Ministero – *E quel 30 marzo sua figlia la sentì diciamo dopo la scossa ma poi la risentì?*

Testimone, *Piccinini M. – Sì, anche la sera, sì anche la sera.*

Pubblico Ministero – *Dove era stata il pomeriggio?*

Testimone, *Piccinini M. – Era stata in giro, erano stati in Piazza Duomo, erano stati in giro.*

Pubblico Ministero – *Era rimasta sempre all'aperto?*

Testimone, *Piccinini M. – Sì, era rimasta all'aperto.*

Pubblico Ministero – *Sa a che ora fece rientro a casa?*

Testimone, *Piccinini M. – No, non lo so. Probabilmente me lo ha detto anche ma adesso non lo ricordo.*

Pubblico Ministero – *Non è in grado di dire quando poi rientrò a casa.*

Testimone, *Piccinini M. – No, non me lo ricordo, no. Però ricordo che mi ha detto che ha fatto, che è stata parecchio tempo fuori, che c'erano un sacco di ragazzi anche lì e che è stata per parecchio tempo fuori.*

Pubblico Ministero – *Era impaurita?*

Testimone, *Piccinini M. – Molto, molto…"* (cfr. fol. 309 – 312)

Ilaria, in caso di scosse chiaramente avvertite, adottava la precauzione di uscire di casa o dagli edifici in cui si trovava. In un'occasione, Rambaldi Ilaria riferì alla madre che un evento sismico occorse mentre si trovava all'Università e che lei e gli altri studenti si alzarono per uscire fuori, ma i professori vietarono l'uscita; inoltre, dopo che ci fu la scossa del 30 marzo 2009, Ilaria spostò il letto dove dormiva per posizionarlo sotto una trave: "*che poi fu quella che la uccise…*" (fol. 313, 314). La testimone ricorda con estrema precisione i fatti avvenuti il 31 marzo e il 1 aprile 2009 poiché in quei due giorni era insieme alla figlia. Il 31 marzo 2009 si diedero infatti appuntamento presso l'area di servizio nei pressi di Magliano dei Marsi lungo l'autostrada Roma - L'Aquila. Fu Paolo ad accompagnarla in quanto le due donne dovevano recarsi a Pisa per una visita medica specialistica già prefissata per l'indomani mattina. Durante il viaggio, parlarono a lungo della situazione che vi era a L'Aquila a causa dello sciame sismico che non accennava a placarsi. Ilaria era molto impaurita tanto che disse alla madre che solamente grazie alla presenza e all'incoraggiamento del fidanzato Paolo non era "morta di paura", facendo specifico riferimento alla violenta scossa sismica occorsa il 30 marzo:

Testimone, *Piccinini M. –…poi noi il 31 ci siamo visti proprio perché noi dovevamo andare a Pisa, ci siamo incontrati all'area di servizio di*

(Mariano dei Marsi) intorno all'una, 13.30, e c'era con lei Paolo, ci siamo fermati lì, abbiamo preso un caffè. Dopodiché noi abbiamo proseguito per Roma, Paolo ci ha seguito fino allo svincolo per L'Aquila ed è ritornato indietro, è andato a Teramo perché lui era di Isola e noi abbiamo proseguito per Roma e quindi Pisa. Durante il viaggio abbiamo parlato e lei di nuovo mi ha raccontato, perché poi Ilaria era fatta così, cioè Ilaria era… gliel'ho detto prima, era molto sensibile per cui quando le capitava qualcosa di veramente importante o che la sconvolgeva o che la colpiva la ripeteva, magari la raccontava cento volte e io sono stata ad ascoltare il suo racconto e lei mi diceva anche che Paolo la incoraggiava, mi ha detto: "Mamma se non avessi avuto Paolo vicino mi sa che io sarei morta di paura".

Pubblico Ministero – *Faceva riferimento in particolare ad un episodio?*

Testimone, *Piccinini M. – A quell'episodio del 30 aprile.*

Pubblico Ministero – *30 marzo.*

Testimone, *Piccinini M. – Sì, del 30 marzo…"* (cfr. fol. 315).

L'atmosfera di tensione era evidente, la madre, vedendo la figlia così sconvolta le propose di ritornare a Lanciano. Ilaria, le rispose che aveva lezione all'Università e che in ogni caso dovevano attendere l'esito di una riunione che esperti della Protezione Civile e professori universitari avrebbero tenuto quel giorno a L'Aquila per valutare la situazione e se, all'esito, avessero comunicato che vi erano pericoli, sarebbe tornata a Lanciano dal giovedì una volta assolti gli impegni universitari. In ogni caso, la permanenza all'Aquila fu da sua figlia, in via esclusiva o, comunque prevalente subordinata all'esito della riunione della Commissione Grandi Rischi :

Testimone, *Piccinini M. – E quindi praticamente c'era questa atmosfera di tensione. Allora io quando lei mi ha raccontato queste cose ho detto: "Senti Ilaria facciamo una cosa, quando torniamo, adesso andiamo a Pisa, quando torniamo te ne torni direttamente a casa. Tutt'al più vai a prenderti qualcosa, te ne torni a casa perché… Cioè tanto…", dice: "No mamma, sai, io ho da fare i laboratori di tesi – e poi ha detto – guarda facciamo una*

cosa, siccome mi hanno detto che oggi ci deve essere una riunione, un qualcosa, chiesta dal sindaco, con la Protezione Civile, con dei professori universitari che devono venire per decidere un po' la situazione com'è, vediamo quello che decidono loro, perché può darsi anche che chiudono l'università o può darsi anche che dicano che la situazione è pericolosa. Se è così vuol dire che noi quando torniamo domani passiamo da lì, prendiamo la roba e torniamo a casa, altrimenti io rimango, faccio i laboratori e ritorno".

Pubblico Ministero – *Anche perché si era vicini alla Pasqua, vero?*

Testimone, *Piccinini M. – Sì, sì, sì.*

Pubblico Ministero – *Quindi ci sarebbero state le festività.*

Testimone, *Piccinini M. – Sì, sì, quindi lei sarebbe tornata penso il giovedì perché il mercoledì aveva il laboratorio di tesi e doveva consegnare le famose tavole.*

Pubblico Ministero – *Bene. Questo è quello che le disse il 31 mentre eravate in viaggio.*

Testimone, *Piccinini M. – Mentre eravamo in viaggio.*

Pubblico Ministero – *Bene.*

Testimone, *Piccinini M. – Arriviamo a Pisa, andiamo in pizzeria, ogni tanto mi tirava sempre fuori questo discorso del terremoto, che lei non era tranquilla, così, e io sempre a insistere: "Ma allora ritornatene, non fa niente anche se ti dicono che l'università…", dice: "No mamma, io ho già 150 ore di laboratorio obbligatorio, ne devo fare 300, io prima le faccio prima mi libero da questo incubo, perché qui trema sempre, cioè io mi voglio liberare", ho detto: "Va bene", dice: "No guarda aspettiamo domani, vediamo un attimo che cosa decidono, se è il caso di tornare a casa io torno a casa non c'è problema, se invece decidono qualcos'altro vediamo un attimo. Va benissimo…." (cfr. fol. 316, 317 ud. cit.). Ed ancora: "…**Testimone,** Piccinini M. – Io ho detto cioè le sommarie informazioni sono appunto sommarie. Io oggi ho reso delle dichiarazioni ben più precise e che fanno capire come si è formato il pensiero, come si è formata la decisione. Io ho detto che noi siamo andati a Pisa, durante il*

percorso abbiamo parlato, lei mi ha subordinato la sua permanenza a un evento, a una decisione. Questa decisione è stata di un certo tipo, al che la sua decisione è stata conseguente, punto. Che era necessario, dal momento che lei rimaneva a L'Aquila perché era necessario, obbligatorio il laboratorio eccetera, ovemai avessero detto qualcosa di diverso mia figlia sarebbe tornata a casa, perché ripeto, Ilaria era una ragazza di una responsabilità incredibile. Lei pensi, dico questo e poi concludiamo, che la sua maestra delle elementari una volta mi disse: "Signora sua figlia è talmente perfetta che a volte mi sembra finta, la devo toccare, perché non la devo mai rimproverare", aveva il senso ruolo.

Avv. Difensore, *Petrelli – Del dovere.*

Testimone, *Piccinini M. – Del ruolo e del dovere…"* (cfr. fol. 350, 351).

E ciò è tanto più vero se si considera che la notte del 5 aprile Ilaria, dopo le due scosse delle ore 22,48 e 00,39, rimase dentro la sua abitazione.

Il 31 marzo pernottarono a Pisa e l'indomani, dopo avere fatto gli accertamenti presso il locale ospedale, si recarono intorno all'una e trenta in una clinica a San Rossore. Ricorda la testimone che quella mattina, mentre erano in fila per i diversi accertamenti clinici, Ilaria chiamò diverse volte il fidanzato Paolo al telefono e colloquiò anche con le sue amiche, compagne dell'Università. In una delle telefonate intercorse con Paolo, gli chiese l'esito di quella riunione di esperti, ma Paolo le disse che sarebbe andato a comprare il giornale. Più tardi, quando si rividero all'interno dell'ospedale di Pisa, Ilaria disse alla madre che aveva deciso di ritornare stabilmente a L'Aquila poiché aveva appreso che la commissione che si era riunita aveva escluso pericoli connessi a scosse distruttive, dovendosi interpretare lo sciame sismico come uno "scarico" di energia positivo e che, dunque, bastava solamente adeguarsi ed imparare a convivere con esso:

Pubblico Ministero – Quindi avete pernottato a Pisa quella notte del 31?

Testimone, Piccinini M. – Sì. Dopodiché siamo andati in ospedale, abbiamo fatto gli accertamenti, il pomeriggio all'una e mezza siamo andati a visita alla clinica che è vicino a San Rossore, non ricordo il nome,

abbiamo fatto la visita e poi siamo ripartiti. Durante la mattinata Ilaria ha chiamato diverse volte Paolo e anche delle sue amiche perché insomma si chiamavano di continuo, questi erano un gruppo di ragazzi, sette, otto ragazzi, che facevano, hanno fatto praticamente tutta l'università insieme, facevano gli esami insieme e di conseguenza si sentivano in continuazione, cioè erano sempre in contatto, come facessero parte di un'unica famiglia, si aiutavano negli esami, si scambiavano gli appunti, avevano fatto una progressione comune e quindi praticamente si trovavano tutti sul filo della tesi, tutti, si trovavano sempre… E poi dopo infatti si sono laureati a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro. Allora quando, durante la mattinata io ho assistito a un paio di telefonate di Ilaria, una sicura con Paolo che gli ha detto: "Allora che cosa hanno deciso?", ha detto: "Aspetta che devo andare ancora a comprare il giornale, non ho ancora fatto in tempo, vediamo se c'è qualcosa, non so ancora niente", perché Paolo non era de L'Aquila, era di Isola. Poi dopo più tardi siccome ci eravamo separate perché lì a Pisa siccome fanno nella stessa mattinata fanno esami del sangue, ecografia e altri prelievi, per cui bisogna fare da una parte fila per una cosa, prendere il ticket da un'altra, insomma allora ci eravamo un po' divise io e Ilaria. Dopo un po' quando ci siamo ritrovate che aveva finito tutti gli accertamenti e ci dovevamo trasferire alla clinica di San Rossore, vicino a San Rossore, mi ricordo che mi disse: "Mamma io ritorno a L'Aquila", gli ho detto: "Perché? Che è successo?", dice: "No mamma ho saputo perché…", adesso non sono sicura se mi ha detto mi ha telefonato, me l'ha detto Paolo che l'ha letto sul giornale o se glielo ha detto Valeria o qualcun altro che l'ha chiamata, non lo so, o se lei ha chiamato qualcuno di questi ragazzi, non lo so, non me lo ricordo, però mi disse: "Perché pare che sul giornale stamattina c'è scritto che la commissione grandi rischi", questa commissione che si era riunita, lei non usò l'espressione commissione grandi rischi, questa commissione che si era riunita…

Pubblico Ministero – Questa è l'espressione che usò "la commissione che si è riunita"?

Testimone, Piccinini M. – Sì, la commissione che si doveva riunire, mi ha detto, praticamente ha detto che continueranno queste scosse però che è solo scarico di energia, non può essere che positivo, che non si prevede a breve, non si prevedono scosse di maggiore intensità, distruttive, di tipo distruttivo. Quindi praticamente l'università non era stata chiusa, tutto proseguiva tranquillamente. Praticamente mi fece capire che bisognava adeguarsi, prenderlo come uno stile di vita normale, però che questo era, cioè era dovuto al tipo di situazione geologica su cui era posta L'Aquila. Questo aveva capito lei, questo ho capito io e sulla base di questa cosa io il pomeriggio del 1° l'ho riaccompagnata a L'Aquila…" (cfr. fol. 318, 319).

La testimone riferisce quindi di averla riaccompagnata a L'Aquila, in via Campo di Fossa, e mentre la figlia le restituiva il giubbetto di pelle che la madre le aveva prestato, Piccinini Maria Grazia tentò di convincerla a tornare a Lanciano. Ma invano, poiché Ilaria fu irremovibile, convinta dal messaggio rassicurante della Commissione Grandi Rischi:

"…Arrivo in via Campo di Fossa, scendo, la saluto, mi ricordo che lei si tolse il mio giubbotto di pelle perché le piaceva e l'aveva voluto mettere tutto il tempo, mi ha detto: "Mamma dopo me lo dai?", gli ho detto: "Sì Ilaria fammi tornare a casa, quando torni te lo do", come tante altre cose le aveva tolte così. Allora come io l'ho lasciata lei mi disse: "Va beh mamma adesso io vado sopra", dico: "Ilaria ma sei sicura? Sei sicura di voler rimanere? Vai a prendere le tue cose, torna a casa. Non fa niente, perditi due ore, non importa", dice: "Mamma guarda io devo finire e poi hai sentito, si sono riuniti pure i più grandi capoccioni per dire che non succede niente? Mo tu non mi vuoi credere a me ma credi a loro", "Va bene". Allora io mi sono arresa e sono ripartita…" (fol. 320).

Ilaria dopo il 31 marzo 2009 poteva scegliere di tornare a casa, ma non lo fece. Si affidò al parere rassicurante espresso dalla Commissione che si era riunita a L'Aquila il 31 marzo 2009:

Testimone, *Piccinini M. –…io so anche che dopo la grande paura del 30 marzo lei decise di non tornare a casa, quindi prese la decisione di stare lì, perché Ilaria aveva una scelta, Ilaria non era aquilana che non aveva eventualmente un'altra scelta, Ilaria aveva la scelta di poter tornare a casa. Se non è tornata a casa è perché lei si è fidata di cose che sono state dette. Ilaria aveva una scelta davanti a lei da compiere, da poter fare in ogni momento, lei poteva decidere di tornare a casa, si è fidata che non sarebbe successo nulla di definitivo, di distruttivo, era pronta ad affrontare le scosse quotidiane perché doveva laurearsi, voleva fare il primo possibile per liberarsi di quest'incubo, che però le avevano detto doveva continuare, fino a quando non si sa, però doveva continuare. Anzi che era meglio che queste scosse c'erano ed erano di un'intensità media perché avrebbero liberato dell'energia che non si sarebbe accumulata e così non ci sarebbe stata una scossa più forte.*

Avv. Parte Civile, *Isidori – E l'atteggiamento di Ilaria ad ogni scossa di rimanere in casa piuttosto che di uscire da che cosa era dettato, soltanto dalla paura del momento o da una razionalizzazione delle conseguenze delle scosse?*

Testimone, *Piccinini M. – Mah, era dettata dal fatto che lei si sentiva sicura ormai, ultimamente. Cioè si fidava naturalmente del palazzo dove stava e si fidava soprattutto delle cose che le erano state dette…"* (cfr. fol. 331).

Si era tranquillizzata a tal punto da non avere la percezione del pericolo:

> ***Avv. Difensore,*** *Petrelli – Aveva detto: "Mia figlia non poteva però lasciare L'Aquila in quanto l'università continuava regolarmente, lo svolgimento delle lezioni anche in quella settimana proseguiva e Ilaria doveva necessariamente frequentare le lezioni di laboratorio che erano obbligatorie". Questo lo ha detto lei.*
>
> ***Testimone,*** *Piccinini M. – Sì, l'ho detto io. Preciso, preciso che questa cosa nell'ottica di una frequentazione normale, però lei capisce che nulla è più importante della vita, no? Allora se mia figlia avesse avuto la…, come posso dire, mi sfugge la parola, la percezione del rischio imminente, la necessarietà si sarebbe spostata di una settimana, cioè l'avrebbe perso,*

IL ABRUZZO.COM

cioè voglio dire non è che era necessario nel senso di vita o di morte. Necessario nel senso che in una situazione normale, di normalità e nella quale lei credeva di vivere nella normalità, gliel'ho detto…" (cfr. fol. 349).

Piccinini Maria Grazia non vide più la figlia, ma continuò a sentirla ogni giorno per telefono (fol. 320). Anche il 5 aprile, domenica delle Palme, chiamò la figlia dispiaciuta per il fatto che non era tornata a Lanciano anche tenuto conto del pericolo sismico. La figlia le parlò bruscamente seccata dal fatto che la madre fosse ancora preoccupata e la invitò a documentarsi sui giornali:

"…mi ha detto: "Mamma ma finiscila, devi stare calma, non ti fare le paranoie, lo sai che qui la situazione com'è, te l'ho detto, te l'ho ridetto, leggi tutti i giornali. A questo punto…" (fol. 320, 321; altresì 322).

Sulle fonti di conoscenza dei contenuti della riunione, la testimone riferisce che Ilaria fece riferimento nei loro colloqui telefonici alle notizie apprese dai giornali che lesse con Paolo, il Messaggero e il Tempo; inoltre, Ilaria si collegava sempre al sito dell'INGV:

Pubblico Ministero – *Scusi signora, Ilaria le disse di aver letto i giornali poi personalmente, di averli letti lei stessa?*
Testimone, *Piccinini M. – Sì beh io penso, non so se poi li ha letti o non li ha letti, ma comunque sicuramente su internet ha letto, sicuro, sicuro, perché Ilaria non era una ragazza, io non l'ho vista materialmente io so che Ilaria era una ragazza…*
Pubblico Ministero – *Lei stava a Lanciano signora quindi, sua figlia stava a L'Aquila e lei stava a Lanciano.*
Testimone, *Piccinini M. – Sì.*
Pubblico Ministero – *Però se dopo il 1° quando lei l'ha riaccompagnata ha saputo tramite telefonate con sua figlia…?*
Testimone, *Piccinini M. – Sì ma lei me l'ha detto, ma lei me l'ha detto che ha letto, mi pare che… Paolo gli avesse portato, perché poi la mattina lui aveva comprato il giornale e glielo aveva portato il pomeriggio quando lei*

è arrivata avevano un paio di giornali sopra tant'è vero che, adesso non ricordo qual era…

Pubblico Ministero – *Se ricorda per telefono se sua figlia fece il nome di qualche giornale o di qualche trasmissione.*

Testimone, *Piccinini M. – Mi pare Il Messaggero e Il Tempo, adesso non ricordo esattamente, questi due credo, credo. Comunque lei aveva sempre, ma sempre, come home page il sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, questo qui ce l'avevano la maggior parte dei ragazzi universitari a L'Aquila, erano sempre collegati con il sito, sempre, perché avevano una gran paura, perlomeno Ilaria ce l'aveva, e quando è tornata a casa ha messo anche il computer della sorella, tant'è vero è rimasto collegato lì per tantissimo tempo, fino a quando poi non l'abbiamo tolto…*

…Testimone, *Piccinini M. – … lei ha fatto sempre e comunque riferimento a questa commissione, al sindaco che aveva chiesto questa cosa di questa commissione, di componenti della Protezione Civile, di professori universitari, però adesso i nomi se me li ha fatti o non me li ha fatti… Sarebbe troppo facile che adesso le dicessi di sì…"* (cfr. fol. 321, 322, 323).

La mattina del 5 aprile dopo il brusco colloquio telefonico intercorso con la figlia Ilaria, la testimone ricorda di essersi recata a casa della madre, la quale le riferì di avere ricevuto una telefonata dalla nipote per avere indicazioni su una ricetta di cucina. Ricorda la testimone che sua madre le disse di non angosciare Ilaria perché si era tranquillizzata. La sera di quel giorno, intorno alle 21,30, parlò al telefono con la figlia Ilaria, la quale le riferì che vi era stata un'ulteriore scossa sismica che aveva interessato la zona di Forlì e delle isole Eolie. Quella notizia le rimase impressa nella mente, al punto che quando a Lanciano avvertì la scossa devastante delle ore 3.32, non pensò che il terremoto avesse potuto interessare L'Aquila. Solo dopo avere acceso la televisione e quando il marito, Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco fu contattato al telefono, appresero la tragica notizia che la scossa distruttiva aveva interessato tutto il territorio aquilano. Ma continuò a sperare che la figlia fosse

salva e tentò di contattarla inutilmente al telefono. Quindi partì per L'Aquila. Più tardi comprese che Ilaria era morta sotto le macerie del palazzo crollato (cfr. fol. 323 e ss.).

Solo nei giorni a seguire la testimone fu in grado di ricostruire, attraverso i racconti che le fecero diverse persone, il comportamento adottato da Ilaria quella tragica notte. Seppe, infatti, che Ilaria dopo la prima scossa delle ore 22,48 uscì dall'abitazione, contattando al telefono una parente che abitava nel teramano:

> ***Testimone,*** *Piccinini M. – No, e questo me ne sono data una ragione dopo, perché lei non chiamò me ma chiamò il padre perché convisse Paolo a non tornare a casa, a stare con lei quella sera perché già nella scossa del 30 marzo lei mi disse che se non c'era Paolo vicino a lei, lei sarebbe morta di paura, quindi la scossa avvenuta alle undici e mezza di sera se l'avesse trovata sola allora lei disse a Paolo: "Non te ne andare, ho paura", però contemporaneamente chiamò il padre, perché Ilaria e Alessandra sono figlie del mio primo matrimonio, chiamò il padre chiedendogli di andarla a prendere la mattina seguente, e questa cosa Ilaria la scrisse anche su Facebook. A quel punto non mi chiamò Ilaria perché capiva che mi avrebbe fatto preoccupare, dal momento che noi la mattina avevamo discusso proprio di quello, adesso lei mi chiamava e mi diceva: "Mamma ha fatto una scossa forte" avrebbe rilitigato con me o comunque si aspettava di darmi delle preoccupazioni alle undici e mezza di notte, così. So comunque che Ilaria all'una e mezza non è uscita di casa.*
>
> ***Pubblico Ministero –*** *Mentre è uscita alle undici. Chi glielo disse che uscì alle undici?*
>
> ***Testimone,*** *Piccinini M. – Beh, che uscì alle undici gliel'ho detto, me l'ha detto mia zia perché l'ha chiamata Ilaria…*
>
> *…**Testimone,** Piccinini M. – Mi ha detto: "Mi ha telefonato Ilaria e mi ha detto: <<Come va lì da voi? Che è successo lì da voi?>>", perché (Bariciano) è un paese qua vicino, "Che è successo lì da voi? Avete avuto danni, cose?", dice: "No, non è successo niente", dice: "Tu che fai adesso*

Ilaria?", "Beh adesso ritorno, fa freddo, torno dentro, tanto mi sa che questa è la nostra vita per un po' di tempo" (cfr. fol. 327 e 343).

Ma Ilaria fece subito rientro nell'abitazione. Come riferitole da Esposito Valeria, coinquilina e amica di Ilaria, quest'ultima, dopo la seconda scossa, non uscì dall'abitazione decidendo di rimanere in casa con il fidanzato Paolo a lavorare su alcuni progetti per l'università:

Testimone, *Piccinini M. – … Anche perché, ripeto, Ilaria non è uscita all'una e mezza e questo me lo ha detto Valeria perché glielo aveva detto Ilaria, perché Valeria invece è uscita e mi ha detto che quando lei è rientrata dopo essere uscita all'una e mezza Ilaria non era uscita e stava con Paolo a fare le tavole, e stava con Paolo a fare le tavole, tant'è vero che loro si sono salutati intorno alle due e mezza, tre meno un quarto…" (cfr. fol. 328)*

La testimone venne a conoscenza anche del fatto che Ilaria parlò al telefono quella sera con due amiche:

Testimone, *Piccinini M. – Allora, in ordine temporale non glielo posso dire se è stato l'ultimo, però Ilaria ha avuto un'intensa attività in quel momento, in quelle ore, perché io so che ha telefonato sicuramente prima di mezzanotte all'amica Luana perché faceva il compleanno e le ha fatto gli auguri di buon compleanno perché lei era nata il 5 aprile e lei era stata invitata…*

Avv. Difensore, *Petrelli – Ma questo sempre perché glielo hanno riferito poi queste persone?*

Testimone, *Piccinini M. – Perché me l'ha detto Luana, me l'ha detto Luana. Luana era una che praticamente studiava con lei, addirittura faceva la stessa tesi, loro facevano una tesi particolare di cui facevano una parte una e una un'altra, tant'è vero che poi Luana ha continuato la parte di tesi che non aveva finito Ilaria perché altrimenti questo argomento rimaneva incompleto praticamente. Quindi lei mi ha detto che Ilaria l'aveva chiamata. Poi anche Emilia, un'altra sua amica, mi ha detto che l'ha*

INABRUZZO.COM

chiamata e lei gli ha detto: "No, sto dentro, non esco", quindi questo intorno all'una, l'una e mezza, o dopo la scossa dell'una e mezza, non lo so, comunque le ha detto che era uscita alle undici e mezza però era tornata dentro perché faceva freddo e perché insomma dice: "Noi ci dobbiamo fare il callo a questa cosa…" (cfr. fol. 344).

Quella sera chiamò anche il padre Rambaldi Giuseppe al quale chiese di andarla a riprendere l'indomani:

Pubblico Ministero – *Mi ha detto che sua figlia era abituata a chiamarla dopo le scosse. Dopo la scossa delle 23.00 la chiamò?*
Testimone, *Piccinini M. – No, e questo me ne sono data una ragione dopo, perché lei non chiamò me ma chiamò il padre perché convisse Paolo a non tornare a casa, a stare con lei quella sera perché già nella scossa del 30 marzo lei mi disse che se non c'era Paolo vicino a lei, lei sarebbe morta di paura, quindi la scossa avvenuta alle undici e mezza di sera se l'avesse trovata sola allora lei disse a Paolo: "Non te ne andare, ho paura", però contemporaneamente chiamò il padre, perché Ilaria e Alessandra sono figlie del mio primo matrimonio, chiamò il padre chiedendogli di andarla a prendere la mattina seguente, e questa cosa Ilaria la scrisse anche su Facebook…" (cfr. fol. 326).*

Va rilevato che, su questo specifico aspetto riferito da Piccinini Maria Grazia, il testimone **RAMBALDI Giuseppe**, padre di Rambaldi Ilaria, riferisce una diversa versione. Nel corso della sua escussione dibattimentale (udienza del 29 febbraio 2012), precisa che Ilaria lo chiamò al telefono la sera del 5 aprile dopo che avvertì la scossa sismica delle ore 22.48. La figlia gli disse che in quel momento si trovava "ai giardinetti" nei pressi della sua abitazione. Afferma il testimone che Ilaria, nel corso di quella telefonata, non gli chiese di andarla a riprendere l'indomani mattina. Fu, invece, lui stesso ad insistere per andare a riprenderla anche subito. Ma Ilaria gli rispose che "non era il caso", era tranquilla e fece riferimento al fatto che all'Aquila vi era stata una riunione di esperti, i quali avevano detto: "…che non ci sarebbero stati problemi nell'immediato.." e, conclude il testimone: ".. questo era uno degli argomenti con le quali controbatteva alla mia richiesta insistente di andarla a

prendere…" (cfr. fol. 44 – 46). Fu la prima volta che il testimone sentì parlare della riunione della Commissione Grandi Rischi. Il predetto testimone riferisce, inoltre, che sua figlia Ilaria, durante il periodo dello sciame sismico, lo contattava al telefono ogniqualvolta si verificarono scosse sismiche e che aveva molta paura.

RAMBALDI Alessandra, sorella della deceduta Rambaldi Ilaria, all'udienza del 29 febbraio 2012, riferisce che quotidianamente era in contatto con la sorella, soprattutto utilizzando programmi di messaggeria istantanea del tipo "chat e messenger". All'epoca dei fatti, Rambaldi Alessandra, la quale viveva a Lanciano dove frequentava il liceo, era a conoscenza dello sciame sismico che interessava L'Aquila poiché riferitole dalla sorella Ilaria. Precisa che Ilaria era molto preoccupata per il fenomeno tellurico in corso avvertendo i famigliari, soprattutto la madre, ogniqualvolta si verificava un evento sismico. Specifica che la sorella le raccontò che, in caso di scosse sismiche, era solita uscire subito dall'edificio in cui si trovava per recarsi in spazi aperti. Nell'ultimo periodo, quando lo sciame sismico cominciò ad avere una frequenza ed una intensità maggiori, ricorda che la sorella tornò più spesso a Lanciano, manifestando anche la volontà di andare via dall'Aquila. Ricorda che il 31 marzo vi fu una riunione della commissione di esperti che aveva espresso un parere positivo sullo sciame sismico in corso e la sorella si era tranquillizzata. Ricorda che la sera del 5 aprile, la sorella le scrisse un messaggio con la parola Aiuto. Seppe che era uscita fuori, rientrando poco dopo. Dice di aver parlato quella sera al telefono con la sorella Ilaria implorandola di tornare a Lanciano e che la sorella le rispose: *"..Non ti preoccupare, non c'è pericolo…"* (fol. 37). Riferisce poi, che il loro padre Giuseppe più volte e inutilmente aveva insistito con Ilaria per andare a riprenderla (cfr. fol. 37).

ESPOSITO Valeria, teste indiretto, era amica, compagna di studi universitari e coinquilina di Rambaldi Ilaria nell'appartamento ubicato in via Campo di Fossa. All'udienza del 26 novembre 2011, conferma le dichiarazioni rese dalla madre di Ilaria, Piccinini Maria Grazia. Conferma, in particolare che sia lei sia Ilaria avevano molta paura del terremoto, che si tenevano costantemente informate consultando il sito INGV, soprattutto dal mese di marzo. Il 30 marzo, si trovavano entrambe a casa,

ognuna nella sua camera, al momento della scossa, corsero lungo il corridoio, l'una verso l'altra, erano spaventate anche perché caddero degli oggetti, scesero nel parco sotto casa, in piazzale Paoli, dove trascorsero il pomeriggio intero all'aria aperta, facendo rientro nell'abitazione intorno alle ore 19,00 (cfr. fol. 7- 9). Lo sciame sismico in corso costituì l'argomento costante delle loro conversazioni quando erano a casa, dalla mattina a colazione, quando erano all'Università, quando consumavano i pasti e quando il 31 marzo Ilaria si recò a Pisa (fol. 10 ud. cit.). Ma soprattutto dopo la scossa del 30 marzo, anche perché i loro famigliari le esortarono a tornare a casa a Lanciano, paese di origine anche della testimone. Tuttavia la riunione della Commissione Grandi Rischi del 31 marzo 2009 si sentirono rassicurate :

> *"…dopo la riunione che ci fu e la decisione presa di non chiudere l'Università decidemmo di rimanere fino alla chiusura delle vacanza pasquali perché insomma ci fidammo, non pensavamo che il pericolo fosse così forte reale e vicino…"* (fol. 10).

Ilaria era molto informata sull'esito della riunione della Commissione Grandi Rischi perché lessero il giornale che Paolo portò con sè, quando Ilaria ritornò da Pisa e commentarono tutti insieme quanto appreso. Riferisce la testimone:

> *"…Io ho letto sul giornale forse il giorno dopo, io ho letto sul giornale che portò Paolo quando Ilaria tornò da Pisa…ne parlammo in quell'occasione tutti e tre, c'era scritto che insomma c'era in corso questo sciame, che però era meglio così l'energia si sprigionava progressivamente e diminuiva la probabilità di avere una scossa più forte, quindi questo ci tranquillizzava quindi da un certo punto di vista se ci stavano tutte queste scosse ci spaventavamo però dicevamo forse è meglio così, cioè speravamo che non andasse a finire peggio…"* (fol. 12, 13).

L'esito della riunione fu determinante nella decisione presa da entrambe le studentesse di rimanere all'Aquila:

IVABRUZZO.COM

"…ci siamo tranquillizzate dopo che abbiamo letto sul giornale che lo sciame liberava energia progressivamente, quindi ci siamo fidate di questo, siamo rimaste…" (cfr. fol. 15, 16).

La sera del 5 aprile, quando avvenne la prima scossa delle ore 22,48, Ilaria e Valeria erano entrambe in casa. Racconta la testimone che Ilaria stava disegnando insieme al fidanzato Paolo per preparare alcuni lavori per l'Università. Si spaventarono tutti e tre senza tuttavia l'impulso immediato di uscire fuori come le altre volte.

Esposito Valeria riferisce di essere uscita dall'abitazione quando ricevette la telefonata della propria sorella, anch'ella studentessa all'Aquila e rimase fuori fino all'una meno un quarto circa. Ilaria probabilmente uscì con Paolo per qualche minuto, ma non è in grado di riferire meglio sul punto poiché quando rientrò in casa, vi trovò all'interno i due ragazzi ancora intenti nello studio. Quando Valeria andò in camera sua, avvertì la seconda scossa e nessuno di loro tre uscì dall'abitazione di via Campo di Fossa (fol. 17).

L'attenta lettura del materiale probatorio acquisito agli atti, consente di ritenere provata la sussistenza del nesso causale tra la condotta degli imputati e la morte di Rambaldi Ilaria, sotto il duplice profilo connesso alla fonte della rassicurazione e al mutamento della condotta precauzionale a seguito della rassicurazione fornita dalla Commissione Grandi Rischi; allo stesso modo, la permanenza in casa nella tragica notte deve necessariamente ricondursi, nel caso di specie, in via esclusiva, o comunque prevalente, all'influenza del messaggio fornito dagli esperti riunitisi il 31 marzo 2009. Può ragionevolmente affermarsi che, in assenza di quei contenuti rassicuranti, Rambaldi Ilaria non sarebbe tornata certamente a L'Aquila il 1 aprile, scegliendo di seguire, invece, la madre a Lanciano e, comunque, la sera del 5 aprile, dopo la prima scossa sismica delle 22,48, si sarebbe affidata alle braccia del padre Giuseppe che insistette per andare a riprenderla quella notte stessa.

INABRUZZO.COM

14) Cicchetti Adalgisa

Sul processo volitivo di Cicchetti Adalgisa, deceduta nel crollo dell'abitazione di L'Aquila frazione Tempera Via dell'Orto Nuovo n.22, riferiscono i figli Castellano Marco e Castellano Enrico, entrambi sentiti all'udienza del 29.10.2011.

CASTELLANO Marco è molto preciso. Dice che la madre era molto informata, leggeva i giornali, vedeva i TG in televisione, aveva sentito l'intervista di DE BERNARDINIS, anche lui aveva le stesse fonti informative e le commentava ogni giorno insieme alla madre. Specifica che non ritenevano, né lui né la madre, affatto attendibili le generiche rassicurazioni pubblicate sui giornali sullo sciame sismcio in corso e che per questo, lui e la madre, ascoltarono con molta attenzione le parole degli scienziati della Commissione Grandi Rischi, perché solo di loro si fidavano. L'esito della Commissione Grandi Rischi mutò le abitudini di precauzione della madre. Fino al 30 marzo 2009 Cicchetti Adalgisa usciva di casa quando sentiva scosse di un certo rilievo; il 30 marzo, dopo la scossa pomeridiana di 4.1, passò un paio di ore fuori di casa, mentre per tutto il mese di marzo, la frequenza delle scosse, che si susseguivano a ripetizione, la indusse a dormire parecchie notti su un divano posto a tre metri dall'uscio di casa, per essere pronta per fuggire in caso di pericolo. Dopo la riunione il comportamento cambia, abbandona il divano e torna a dormire nel letto, in caso di scossa di terremoto smette di uscire di casa. La notte tra il 5 e il 6 Aprile, alla prima scossa, quella delle 23 si consulta con il figlio e decide di rimanere in casa, nel letto, dove poi viene ritrovata morta. Riferisce inoltre di abitudini familiari di prudenza consolidate in caso di terremoto: dice che in caso di terremoto si usciva sempre di casa. Rammenta un episodio di metà degli anni 80 in cui dormì in auto coi genitori per due notti.

La testimonianza fornisce la prova del mutamento della condotta e delle abitudini di precauzione a seguito della riunione del 31 marzo; e la prova della conoscenza della condotta degli imputati.

L'Avv. Stefano, difensore dell'imputato CALVI, in sede di controesame, produce copia di alcuni numeri de "Il Centro" del mese di Marzo 2009 da cui si ricava che le rassicurazioni non derivavano dalla Commissione Grandi Rischi, ma erano precedenti alla riunione. I giornali del mese di Marzo 2009, evidenziati dall'Avv. Stefano, effettivamente danno notizie rassicuranti, scrivono che lo sciame sismico in corso è un evento normale, non allarmante, l'energia che si libera con le scosse è un segnale positivo. Dunque secondo la tesi esposta dal difensore le rassicurazioni non derivavano dalla Commissione, ma da opinioni espresse da ricercatori prima della riunione e pubblicate sui giornali.
Tale fatto è irrilevante e con assoluta chiarezza il teste Castellano Marco espone le ragioni di tale irrilevanza: le rassicurazioni con efficacia causale sulle scelte sue e della madre sono quelle derivanti dalla Commissioni Grandi Rischi e non quelle pubblicate sui giornali in epoca precedente al 31.03.2009. Le rassicurazioni riportate dai giornali prima della riunione non hanno avuto efficacia causale su tale scelta, tant'è vero che la mamma di Castellano fino al 31.03.2009 usciva di casa quando sentiva le scosse e di notte dormiva sul divano. Lo stesso teste Castellano Marco dichiara espressamente che tutti stavano aspettando notizie certe e attendibili sullo sciame in corso visto che alcuni, come Giuliani, allarmavano la popolazione, altri, come la Protezione civile tendevano a sminuire l'allarme e a rassicurare, ma lui non si fidava dei politici e di generiche rassicurazioni pubblicate sui giornali. Ribadisce con molta chiarezza che lui e la madre attesero l'esito della Commissione Grandi Rischi e ascoltarono con molta attenzione le parole degli scienziati e che si fidarono solo dell'esito di tale riunione. Solo l'esito di tale riunione mutò le abitudini di precauzione della madre.

L'altro figlio, Castellano Enrico, genericamente conferma quello che dice il fratello, senza nulla aggiungere avendo meno contatti con la madre perché viveva con moglie e figli a Sant'Elia.

IL ABRUZZO.COM

15) Fulcheri Ana Paola, Di Bernardo Cinzia, Shahin Hisham, Cacioppo Stefania, Hussein Hamade

Tutti i predetti domiciliavano quali studenti universitari presso la "Casa dello Studente" in L'Aquila Via XX Settembre n.46/52.

Nel crollo di tale edifico **Fulcheri Ana Paola**, **Di Bernardo Cinzia**, **Shahin Hisham**, **Cacioppo Stefania** riportavano lesioni consistite in sindrome post traumatica da stress e traumi agli arti. **Hussein Hamade (detto Michelone)** perdeva la vita. Sul processo volitivo di quest'ultimo riferivano Di Bernardo Cinzia, Fulcheri Ana Paola, Shahin Hisham, Cacioppo Stefania.

Fulcheri Ana Paola, Di Bernardo Cinzia, Shahin Hisham, Cacioppo Stefania sono stati sentiti all'udienza del 9.11.2011 e quanto riferito fornisce piena prova sia della rassicurazione, con precisa indicazione della fonte di essa, e, dunque, della condotta degli imputati, sia del conseguente mutamento della condotta, sotto il duplice profilo sopra detto:

- mutamento delle abitudini precauzionali tenute fino al 31 marzo 2009 rispetto a quelle adottate in epoca successiva, dopo che appresero le informazioni fornite dagli esperti;
- induzione della stessa a restare presso la Casa dello Studente nella notte a cavallo tra il 5 e il 6 aprile 2009. Non vi è dubbio alcuno, inoltre, che la rassicurazione fornita dalla Commissione Grandi Rischi costituì la motivazione esclusiva che li indusse a restare in casa.

Essendo tutti i predetti legati da stretti vincoli di amicizia, avendo tutti la stessa età, essendo tutti studenti universitari che risiedevano presso la Casa dello Studente, con un rapporto di frequentazione quotidiana e di vita in comune, quanto riferito da uno integra e conferma quanto riferito dagli altri.

DIABRUZZO.COM

FULCHERI Ana Paola, pur non essendo aquilana, conosce bene i pericoli del terremoto perché proviene da una zona sismica dello stesso tipo di quella dell'Aquila (il beneventano) e ha un vivo ricordo della tragedia di San Giuliano di Puglia (accaduta nell'anno 2001), avendo allora avvertito la scossa che fece crollare la scuola. Dà prova che il suo comportamento prudenziale, costituito dall'uscire sempre di casa dopo ogni scossa, giorno o notte non faceva differenza, cambia dopo la riunione della Commissione Grandi Rischi. Il 30 marzo 2009, subito dopo la scossa M.4 delle ore 15,40, uscì immediatamente di casa rimanendo fuori fino a tarda serata. Riferisce che era molto spaventata dalla sciame sismico in corso ed era a conoscenza delle previsioni e degli studi di Giuliani sul gas radon: proprio per questo attendeva con molto interesse l'esito della riunione della Commissione Grandi Rischi, perché, essendo un organo statale composto dai massimi esperti in materia, sapeva di potersi fidare. Solo la Commissione Grandi Rischi avrebbe potuto dare lumi sulla situazione in corso, sulla evoluzione e sul comportamento da adottare.
Dà piena prova in tal senso anche delle abitudini e delle scelte del deceduto **Hussein Hamade**, che per lei *"era come un fratello"*, viveva nella Casa dello Studente, stava insieme a lei tutto il giorno. A proposito di Michelone dice che quello che sapeva lei sulla Commissione Grandi Rischi lo sapeva anche Michelone, parlavano spesso di tale argomento, Michelone parlava bene l'italiano e scelse di rimanere in casa perché anche lui influenzato in modo determinante dall'esito della Commissione Grandi Rischi.

DI BERNARDO Cinzia dà piena prova sia della conoscenza della condotta degli imputati sia del mutamento della condotta e delle abitudini di precauzione a seguito della riunione della Commissione.
Il 30 Marzo 2009 stava nella stanza 409 della Casa dello Studente, insieme a Michelone; alla scossa M.4 delle ore 15,40 fuggivano entrambi facendo ritorno solo in tarda serata.

La testimonianza si caratterizza per due punti in particolare:

- la teste riferisce che da tempo era volontaria della Protezione Civile e dunque, per questo motivo, sapeva bene quali erano i compiti della Commissione Grandi Rischi, la qualità e l'autorevolezza dei suoi componenti. Dunque lei si fidava totalmente della Commissione e nei giorni dello sciame sismico, quando ebbe notizia che la Commissione Grandi Rischi si sarebbe riunita all'Aquila, ebbe modo di spiegare più volte e in modo particolareggiato la composizione e il funzionamento di tale Commissione ai suoi amici e colleghi di Università e ai suoi coinquilini nella Casa dello Studente (in particolare a FULCHERI Anapaola, SHAHIN Hisham, CACIOPPO Stefania, HUSSEIN Hamade) convincendoli ad affidarsi a tutte le indicazioni che la Commissione avrebbe fornito;
- conosce bene l'esito della riunione della Commissione Grandi Rischi, e ne parla diffusamente con i suoi compagni, per aver letto i giornali ("Il Centro" in particolare), per aver seguito con attenzione i servizi sui telegiornali (ricorda Rete 8), per aver sentito in televisione le interviste del prof. BARBERI, del Sindaco Cialente, del prof. DE BERNARDINIS. Pur essendo a conoscenza delle previsioni e degli studi di Giuliani specifica di essersi fidata solo delle indicazioni della Commissione Grandi Rischi.

I difensori degli imputati evidenziano il lasso di tempo intercorso tra i fatti (6 Aprile 2009) e la presentazione della denuncia contro la Commissione Grandi Rischi e su questo chiedono lumi alla teste. Di Bernardo Cinzia risponde in modo assolutamente efficace: prima piange i morti, poi pensa a curarsi e a riprendersi dai traumi subiti, assumendo anche medicine e seguendo percorsi terapeutici e di sostegno psicologico, solo dopo arriva il momento di presentare la denuncia, che comunque aveva deciso di presentare già parecchio tempo prima rispetto alla data dell'effettivo deposito in Procura.

CACIOPPO Stefania dà piena prova sia della conoscenza della condotta degli imputati sia del mutamento della condotta e delle abitudini di precauzione a seguito della riunione del 31 marzo. Dà piena prova in tal senso anche per le scelte del deceduto **Hussein Hamade**. Appare molto precisa nei ricordi e molto decisa nel

carattere. Proviene dal Belice, regione siciliana devastata nel 1969, prima che lei nascesse, da un forte terremoto. Per questo la sua familiarità col terremoto deriva dai racconti dei nonni e dei genitori e conosce bene le regole precauzionali di fuga dai luoghi chiusi. La prima volta che sente il terremoto lo sente all'Aquila durante lo sciame sismico e ogni volta che avverte una scossa ha paura, riferisce di *"continue fughe"*. Era *"terrorizzata"* dal terremoto e rimane fuori casa molte ore. Il 30 Marzo 2009 dopo pranzo stava nella sua stanza nella Casa dello Studente e alla scossa M.4 delle ore 15,40 fugge e fa ritorno in tarda serata.
Conosce bene l'esito della riunione della Commissione Grandi Rischi e ne parla con i suoi compagni: le sue fonti di conoscenza sono i giornali ("Il Centro" in particolare) e i servizi sui telegiornali che seguiva con attenzione. Ricorda di aver sentito in televisione le interviste del prof. BARBERI e del Sindaco Cialente.

SHAHIN Hisham, è arabo israeliano, come Hussein Hamade di cui era grande amico, proviene da Haifa, parla bene l'italiano. La sua testimonianza, che ripercorre gli stessi temi sottolineati dalle sue amiche e coinquiline presso la Casa dello Studente, DI BERNARDO Cinzia, FULCHERI Anapaola, CACIOPPO Stefania, si caratterizza in particolare per il riferimento che il teste fa alla Commissione Grandi Rischi Israeliana. Riferisce che anche in Israele c'è una Commissione Grandi Rischi simile a quella italiana. Ricorda che nel 2006, durante la guerra con il Libano, e nel 2010, durante un grave incendio che aveva devastato una regione di Israele, la Commissione Grandi Rischi israeliana aveva dato indicazione alla popolazione su come comportarsi per affrontare i pericoli derivanti da queste emergenze ed evitare e prevenire i rischi. Dunque, ricordando la sua esperienza in medio oriente, quando la Commissione Grandi Rischi italiana si riunì a L'Aquila il 31.03.2009 per l'emergenza terremoto lui ben sapeva di che cosa si trattava e si affidò alle indicazioni degli esperti come sempre aveva fatto, in analoghe situazioni, quando si trovava a casa sua ad Haifa.

Quanto alle altre vittime indicate nel capo di imputazione devono farsi le seguenti osservazioni. Come già detto, la prova del nesso causale può dirsi raggiunta solo se la decisione di restare in casa la notte del 5 aprile può eziologicamente ricondursi, in via esclusiva o quanto meno prevalente, all'informazione carente, incompleta,

rassicurante fornita dagli imputati quali membri della Commissione Grandi Rischi riunitasi a L'Aquila il 31 marzo 2009; e se, al contempo, può escludersi che altri fattori eziologici o condizionalistici siano stati causativi della decisione di restare in casa. E la prova dell'influenza è data dal mutamento della condotta precauzionale prima e dopo la riunione.

Ogniqualvolta, invece, emergano altre motivazioni, di peso maggiore o uguale alla rassicurazione fornita dalla Commissione, motivazioni, dunque, anche concomitanti, ma ulteriori e diverse, che abbiano in concreto indotto le vittime alla permanenza in casa (quali, ad esempio l'assenza di paura come approccio mentale usuale nei confronti del verificarsi di eventi sismici; la convinzione di abitare in abitazioni sicure sotto il profilo statico e strutturale; la volontà di restare in casa perché era notte ed era freddo; o perché il giorno dopo la vittima doveva alzarsi presto, magari per motivi di lavoro o per ragioni di studio), difetta il nesso causale idoneo a fondare un giudizio di colpevolezza in termini di credibilità razionale.

In altri termini, difetta il nesso causale, quando:

- non c'è prova del mutamento della condotta e delle abitudini di precauzione a seguito della riunione del 31 marzo;
- o non c'è prova della conoscenza della condotta degli imputati poichè le fonti di conoscenza delle rassicurazioni sono indeterminate, il teste non conosce gli imputati, non sa dire che cosa hanno detto o fatto, non ha visto in tv le interviste, non ha letto le loro specifiche dichiarazioni, non sa dire nulla della fonte di conoscenza da parte della vittima;
- o quando la decisione di restare in casa è indipendente dalla condotta degli indagati, potendo essa ricondursi ad altri fattori condizionalistici concomitanti e alternativi.

IDABRUZZO.COM

16) Lauri Piergiorgio

Sul processo volitivo di Lauri Piergiorgio, rimasto ferito nel crollo della "Casa dello Studente", presso cui svolgeva le mansioni lavorative di portinaio, riferiscono: il predetto Lauri Piergiorgio, sentito all'udienza dibattimentale del 09.11.2011; i testi Martegiani Francesca e Lauri Fabio, rispettivamente fidanzata e fratello, sentiti all'udienza del 29.02.2012.

LAURI Piergiorgio svolgeva funzioni di portineria nella Casa dello Studente.
Afferma che lui, la sera del 5 Aprile, si sentiva tranquillo e ha tranquillizzato i ragazzi dopo la scossa delle 23,00 perché a sua volta rassicurato dall'esito della Commissione Grandi Rischi. Anche se in modo scarno riesce a dare prova che conosceva l'esito della Commissione Grandi Rischi: le sue fonti di conoscenza sono i giornali e i telegiornali. Però non dà prova del mutamento della sua condotta e delle sue abitudini di precauzione a seguito della riunione del 31 marzo. Le sue frasi sul punto sono assolutamente generiche, non illustra in alcun modo l'influenza che la Commissione Grandi Rischi ha avuto sul suo comportamento e sulla modifica delle sue abitudini di prudenza. La testimonianza, soprattutto su questo punto, è assolutamente insoddisfacente, egli si limita a rispondere laconici si/no alle domande del P.M. e alle domande dell'Avv. Madama che lo assiste.
Vi è di più. Dalle risposte date alle domande dell'Avv. Stefano, difensore dell'imputato CALVI, e dell'Avv. Petrelli, difensore dell'imputato BARBERI, emerge che effettivamente il teste ha rassicurato gli studenti: ma tali rassicurazioni non derivavano dall'esito della riunione della Commissione Grandi Rischi, bensì dalla ritenuta solidità statica dell'immobile riferita a colloqui con l'architetto Sebastiani, membro dell'ufficio tecnico dell'ente regionale che aveva in gestione l'edificio. Il teste ricorda una telefonata avuta con l'architetto Sebastiani la notte del 5 Aprile 2009: l'architetto gli disse di tranquillizzare gli studenti perché l'edificio era solido e perché gli esperti della Commissione avevano escluso scosse più forti. L'Avv. Petrelli contesta al testimone che nel verbale di sommarie informazioni, reso il 05.11.2009, il teste aveva dichiarato che l'architetto Sebastiani gli disse di tranquillizzare gli studenti facendo riferimento al solo fatto che l'edificio era solido e senza fare ulteriori aggiunte circa la riunione della Commissione Grandi Rischi. Il verbale di sommarie

INABRUZZO.COM

informazioni predetto è stato acquisito su unanime consenso delle parti e dalla sua lettura emerge che effettivamente Lauri Piergiorgio non fa parola della Commissione Grandi Rischi, parla solo della solidità dell'edificio e ha rassicurato gli studenti solo per ragioni riconducibili alla solidità dell'edificio.
Dunque per le lesioni riportate da Lauri non vi è prova della responsabilità degli odierni imputati per mancanza del nesso causale.
Le contraddizioni della testimonianza del diretto interessato sui punti nodali non paiono potersi superare sulla base delle dichiarazioni rese nelle successive udienze da Martegiani Francesca e Lauri Fabio, avuto riguardo in particolare alla motivazione che lo indusse a permanere all'interno dell'immobile la notte del 5 aprile dopo le due scosse premonitrici.

17) Giallonardo Aurelio, **Vasarelli Giuseppina**

Sul processo volitivo dei coniugi Giallonardo Aurelio e Vasarelli Giuseppina, deceduti nel crollo dell'abitazione di Via Campo di fossa n.6/B, riferiscono i figli Giallonardo Corrado e Giallonardo Franca; Aristotile Rinaldo, genero dei deceduti, sposato con Giallonardo Franca; Armenhui Passaian, amica di Giallonardo Franca; Ciambrone Ennio, amico di famiglia.

L'audizione del testimone **GIALLONARDO Corrado**, all'udienza del 22.10.2011, è generica e non fornisce la prova dell'influenza che la rassicurazione della Commissione Grandi Rischi ha avuto nel determinare il mutamento delle abitudini precauzionali e l'induzione a permanere in casa la notte del 5 aprile 2009. In particolare, il testimone ricorda un unico episodio (terremoto del 1967) in cui era bambino e i genitori lo condussero fuori di casa non rientrando fino all'indomani. Fino a 23 anni è vissuto con alcuni zii in Toscana. Dice che il padre vide il TG2 del 1 aprile e seppe così gli esiti "tranquillizzanti" delle riunione della CGR, ma è generico sulle notizie rassicuranti della stampa e non distingue tra le notizie rassicuranti recepite prima e dopo la riunione; infatti, le notizie rassicuranti vengono dal teste riferite come apprese dagli organi di stampa sin dall'inizio del manifestarsi dello sciame sismico.

Dice: mio padre "*credeva fermamente a quello che diceva la CGR… e quindi probabilmente non è uscito di casa anche per quel fatto…*". Ma è insicuro quando deve indicare le ragioni che indussero i genitori a restare in casa quella notte. A domanda della difesa, dice, poi, che i genitori non si sono mai allontanati da casa in occasione delle scosse verificatesi nel periodo dello sciame sismico (cfr. 17-18) e che il padre era tranquillo anche perché *"stava in un palazzo di cemento armato…"* (pag. 19). La notte del 5 aprile il padre telefonò allarmato e disse alla figlia di recarsi con i figlioletti alla casa paterna in quanto ritenuta più sicura: "*aveva un senso di protezione nei confronti dei bambini di mia sorella…ecco perché lui quasi l'ha pregata di andare là a casa sua che era in cemento armato mentre mia sorella abita, abitava in una casa del 1700…*" (pag. 25). Manca la prova dell'influenza rassicuratrice della Commissione Grandi Rischi; manca la prova del mutamento di condotta e conseguentemente la prova dell'induzione a restare in casa.

Anzi la permanenza in casa è stata determinata in modo prevalente, se non addirittura esclusivo, dalla convinzione del padre nel ritenere che la propria casa fosse sicura da un punto di vista strutturale poiché costruita in cemento armato, tanto che la sera del 5 aprile 2009 aveva espresso il desiderio che la figlia ed i nipoti pernottassero, per sicurezza, presso la sua abitazione, poi tragicamente crollata.

Analoghe conclusioni valgono per la testimonianza dell'altra figlia, **GIALLONARDO Franca**, all'udienza del 15.10.2011

Dice che lei era molto in contatto con i genitori. Le rassicurazioni derivavano dai giornali sin dall'inizio dello sciame sismico. Sin dal dicembre 2008 si leggeva sui giornali che bisognava stare tranquilli, che non c'erano preoccupazioni. Non ricorda che i genitori erano usciti di casa a seguito di scosse, anzi precisa che il 30 marzo 2009, dopo la scossa magnitudo 4.0 delle 15,40 il padre le disse di andare a casa sua, in Via Campo di Fossa, perché era una casa sicura, in cemento armato: le disse vieni a stare qui con i tuoi figli. Il medesimo invito fu ripetuto la sera del 5 aprile.

Il nesso causale dunque manca con riferimento al doppio aspetto:

IVABRUZZO.COM

- non c'è prova del mutamento della condotta e delle abitudini di precauzione a seguito della riunione del 31 marzo;
- non c'è prova della conoscenza della condotta degli imputati, le fonti di conoscenza delle rassicurazioni sono indefinite;
- la decisione di restare in casa dipese dalla ritenuta solidità dell'immobile e non dalla condotta degli imputati.

Ugualmente **ARISTOTILE Rinaldo**, genero dei deceduti, sposato con Giallonardo Franca, sentito all'udienza del 14.03.2012 riferisce che la sera del 5 aprile sentì il suocero al telefono dopo la prima scossa. I suoceri ritenevano che la loro casa fosse più sicura in quanto fatta con cemento armato, per questo invitarono la figlia a trasferirsi con la sua famiglia presso la loro abitazione lasciando la casa in muratura dove la predetta viveva. Questo invito derivava dal fatto che Aurelio temeva che potesse arrivare una scossa più forte.

Gli altri testi, **ARMENHUI Passaian**, amica di Giallonardo Franca, e **CIAMBRONE Ennio**, amico di famiglia dei deceduti Giallonardo Aurelio e Vasarelli Giuseppina, entrambi sentiti all'udienza del 14.03.2012, nulla aggiungevano a quanto sopra detto.

La prova appare contraddittoria poiché se da un lato, si parla dell'effetto rassicurante che la Commissione Grandi Rischi avrebbe suscitato nelle vittime, dall'altro, si riconduce la permanenza in casa dei deceduti alla convinzione che detta abitazione fosse sicura in quanto in cemento armato. Dalle parole dei testi emerge chiaramente che il deceduto Giallonardo Aurelio, pur conoscendo l'esito della riunione della Commissione, non dava credito alle informazioni apprese circa *"lo scarico favorevole di energia in atto"* e circa *"l'assenza per il futuro di scosse più forti"*. E' la dimostrazione di questo scarso credito è data dal fatto che invita più volte la figlia a trasferirsi da loro, perché avevano una casa in cemento armato sicuramente più resistente e più sicura rispetto a quella in muratura in cui abitava la figlia. Dunque non vi è prova che la condotta contestata agli imputati, seppur conosciuta dalle vittime, abbia influito sulle abitudini di precauzione.

INABRUZZO.COM

18) Di Pasquale Alessio

Sul processo volitivo di **Di Pasquale Alessio**, deceduto nel crollo dell'abitazione di Via Campo di fossa n.6/B, riferiscono il padre Di Pasquale Mario; la fidanzata CONTI Claudia; MARIANI Guido, amico e coinquilino nell'appartamento di Via Campo di Fossa; DI PASQUALE Cristina, sorella.

DI PASQUALE Mario, padre della vittima, sentito all'udienza del 22.10.2011, dice che il figlio durante lo sciame sismico era piuttosto tranquillo. Era a conoscenza dell'esito della riunione della Commissione Grandi Rischi e questo esito gli aveva confermato che la situazione non era allarmante, *"era ancora più tranquillo"*. Mi ha detto *"hai visto che non c'era da preoccuparsi"*. Il padre però non sa dire quali fossero le fonti informative del figlio, parla genericamente di giornali, vigili del fuoco, organi universitari.
Non c'è prova del mutamento della condotta e delle abitudini di precauzione a seguito della riunione del 31 marzo. Il ragazzo, a detta del padre, non aveva paura, e non è mai uscito di notte durante lo sciame sismico .

CONTI Claudia, fidanzata della vittima, sentita all'udienza del 22.10.2011, riferisce che anche lei, come Alessio, studiava a L'Aquila, ma non erano conviventi, si vedevano di rado a L'Aquila, si scambiavano messaggi, si vedevano il fine settimana ad Avezzano, luogo di origine di entrambi. Dice, contrariamente a quanto detto dal padre di Alessio, che Alessio aveva molta paura del terremoto. Il pomeriggio del 30 marzo, dopo la scossa di magnitudo 4, Alessio uscì dall'Università e andò in Piazza Duomo, facendo rientro a casa, in Via Campo di Fossa, verso sera. La teste era a conoscenza del fatto che a L'Aquila il 31.03.2009 si sarebbe riunita la Commissione Grandi Rischi. Seppe dell'esito di questa riunione dai giornali e da internet e ne parlò con Alessio.
A specifica domanda del P.M. dice *"c'è stato un mutamento tra prima e dopo il 31 marzo 2009, prima del 31 marzo Alessio usciva sempre di casa quando c'era una scossa, dopo il 31 non usciva più"*.

MARIANI Guido, amico della vittima, collega universitario, coinquilino in Via Campo di Fossa, sentito all'udienza del 22.10.2011, si pone lungo la stessa linea del padre. Riferisce che fino al 30 marzo lui e Alessio erano abbastanza tranquilli, sentivano le scosse, ma erano lievi e non avevano paura. L'unica scossa che li ha impauriti è stata quella del 30 marzo. Stavano all'Università, sono andati subito via e sono andati in Piazza Duomo e hanno fatto rientro a casa la sera. Afferma con sicurezza che lui e Alessio, pur sentendo le scosse, non sono mai usciti di casa e in questo contraddice le affermazioni di Conti Claudia secondo cui *"prima del 31 marzo Alessio usciva sempre di casa quando c'era una scossa"*.
Non aveva notizia della riunione Commissione Grandi Rischi, non ricorda né giornali né TG, non sa dire nulla su ciò che Alessio sapeva circa la Commissione Grandi Rischi.
La sera del 5 aprile dopo la scossa delle 23 sono usciti di casa, perché avevano molta paura, ma alle 2 di notte sono rientrati perché si stava facendo tardi e il giorno dopo avevano lezione all'Università.

Manca la prova del nesso causale:

- non c'è prova del mutamento della condotta e delle abitudini di precauzione a seguito della riunione del 31 marzo
- non c'è prova della conoscenza della condotta degli imputati, le fonti di conoscenza delle rassicurazioni sono indeterminate, il teste non conosce gli imputati, non sa dire che cosa hanno detto o fatto, non ha visto in tv le interviste, non ha letto le loro specifiche dichiarazioni, non sa dire nulla della fonte di conoscenza da parte dell'amico;
- la permanenza in casa la notte del 5 aprile non dipese dalla condotta degli impuati, ma da un fattore alternativo indipendente da tale condotta, ovvero gli impegni universitari del giorno dopo.

DI PASQUALE Cristina, sorella della vittima, sentita all'udienza del 22.10.2011, nulla di diverso apportava al quadro probatorio emerso.

IDABRUZZO.COM

19) Di Simone Alessio

Sul processo volitivo di **Di Simone Alessio**, deceduto nel crollo dell'edificio di Via XX Settembre n.46/52 "Casa dello Studente", riferiscono il padre Di Simone Roberto e la madre Barchesi Annarita

Entrambi i testi**,** sentiti all'udienza del 22.10.2011, ricordano che vedevano il figlio, studente universitario, quando tornava a casa, a Penne, per il fine settimana. Il figlio, pur avvertendo le scosse, era tranquillo perché diceva che se l'università era aperta e la Casa dello Studente era aperta, non c'era pericolo. Non sanno dire se Alessio usciva dalla sua stanza quando sentiva le scosse. Il 30 marzo 2009 Alessio si trovava a Penne e dunque non sentì la scossa di quel giorno. Dicono che il figlio era a conoscenza della riunione della Commissione Grandi Rischi e per quello era tranquillo. Ne parlarono insieme piuttosto genericamente. Tali dichiarazioni generiche non evidenziano la prova del nesso causale.

20) Colaianni Ada Emma, **Di Marco Stefania**, **Di Marco Paolo**

Sul processo volitivo di Colaianni Ada Emma, Di Marco Stefania, Di Marco Paolo, deceduti nel crollo dell'abitazione di Piazza Umberto I° n. 1, riferisce Di Marco Gianfranco, figlio di Colaianni Ada Emma, fratello di Di Marco Stefania, zio di Di Marco Paolo.

Il teste **DI MARCO Gianfranco**, sentito all'udienza del 29.10.2011, è molto preciso e molto deciso quando afferma che la madre e la sorella avevano sentito in televisione le interviste all'assessore Stati e al prof. BARBERI al termine della riunione della Commissione Grandi Rischi. Le sue congiunte, proprio con riferimento a quelle interviste, gli avevano detto *"stai tranquillo, guarda che non succede niente"*. Ma tale ricordo si lega in modo specifico alla descrizione di un solo episodio, il seguente: racconta il teste che il 3 Aprile 2009, a L'Aquila, si era diffusa una voce secondo cui Giuliani aveva previsto una forte scossa di terremoto tra le 14,00 e le 16,00. Allora lui e la moglie, impauriti, corsero a prendere la figlia a scuola e si recarono subito in

macchina a Onna, nell'abitazione di Piazza Umberto I°, dove stavano la madre, la sorella e il nipote e li invitarono a uscire di casa. La mamma e la sorella si rifiutarono di uscire e gli dissero, dal balcone, *"stai tranquillo, guarda che non succede niente"* in base a quanto sentito in TV. Il teste riferisce che lui e la sorella riparlarono dello stesso episodio il giorno dopo e la sorella gli disse di nuovo *"hai visto, non è successo niente"*. Pur sollecitato affinché il teste fosse più circostanziato nel ricordo dei colloqui avuti sul punto con la sorella, non aggiunge altro, non riferisce ulteriori circostanze, dice solo che la sorella aveva visto in TV l'assessore Stati e il prof. BARBERI. Nulla sa dire sulla riunione della Commissione Grandi Rischi.
Ora ciò non sembra sufficiente per fondare il nesso causale: al di là della debolezza della testimonianza circa la reale consistenza delle informazioni apprese dalle vittime, manca la prova dell'efficacia causale della condotta contestata sulla scelta delle vittime di restare in casa la notte del 6 Aprile. Non vi è prova certa del mutamento della condotta e delle abitudini di precauzione, in capo ai familiari deceduti, a seguito della riunione del 31 marzo. Il teste, al proposito, dice che durante la sequenza sismica del 2009 la mamma non è mai uscita di casa; a domanda specifica *"quante volta sua madre è uscita di casa per scosse di terremoto tra novembre 2008 e il 30.03.2009?"* la risposta è stata *"nessuna"*. La sorella viveva a Roma è per quello non ha sentito scosse, è tornata a Onna solo verso inizio Marzo 2009, ma le scosse non le ha mai sentite e non è mai uscita di casa. Del comportamento del nipote in caso di scossa di terremoto non sa riferire nulla. Riferisce di non aver sentito la scossa magnitudo 4 delle ore 15,00 del 30 marzo 2009; dice di essere stato avvisato della scossa dal benzinaio presso cui si era fermato con la macchina per fare rifornimento e di essere subito andato a Onna trovando madre e sorella che pur avendo sentito la scossa *"stavano tranquille in casa, si stavano preparando per uscire"*.

La lettura delle testimonianze esposte ai precedenti punti 1) - 15), dà la misura di quanto la condotta degli imputati abbia inciso sui comportamenti delle persone decedute, sui loro processi decisionali, sulla qualità delle informazioni disponibili; e consente inoltre di riempire di contenuto concreto i due principali temi di approfondimento sulla sussistenza del nesso causale già sopra introdotti: il primo

relativo al contenuto della regola cautelare e al rapporto con l'evento scaturito dalla sua violazione; il secondo relativo alla necessità che tra condotta e evento via sia una relazione causale diretta e immediata.

Quanto al primo tema già sopra si è detto che nell'ambito dei reati causalmente orientati con evento naturalistico (quali sono appunto l'omicidio colposo e le lesioni colpose contestate) il rapporto tra la regola cautelare e l'evento scaturito dalla sua violazione assume particolare rilievo, poiché il collegamento diretto tra la violazione del dovere e l'evento che ne è derivato contribuisce a definire la condotta sul piano della *tipicità*.

Da questo punto di vista la valutazione complessiva degli accertamenti svolti (contenuto delle dichiarazioni testimoniali sopra riportate, descrizione della condotta degli imputati con riferimento al verbale di riunione del 31.03.2009 e alla dichiarazioni rese alla stampa, analisi della normativa vigente) permette di affermare che l'evento lesivo è la manifestazione concreta di ciò che la norma di condotta violata tendeva a prevenire. Se gli imputati avessero tenuto una condotta conforme a quanto imposto dalla vigente normativa e alle regole di diligenza che dalla norma discendono (corretta analisi del rischio, informazione chiara, corretta, completa) la lesione ai beni della vita e della integrità fisica non si sarebbe verificata o, quanto meno, si sarebbe verificata con minore gravità, perché, con certezza o con elevata probabilità o con alto grado di credibilità razionale, la scossa del 6 aprile 2009 delle ore 3,32 non avrebbe sorpreso le vittime, addormentate, all'interno delle loro abitazioni.

Non vi è dubbio che l'evento lesivo di fatto cagionato appartiene alla categoria di quelli che la norma violata mirava a prevenire:

se è vero, per espressa dizione normativa, che le attività di protezione civile sono

> *finalizzate alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti*

da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinino situazioni di grave rischio;

se è vero che

la previsione consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi

se è vero che scopo della previsione del rischio è la prevenzione dei danni consistendo la prevenzione

nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

se è vero che in tale ambito la Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi è

organo consultivo e propositivo del Servizio nazionale della protezione civile su tutte le attività di protezione civile volte alla ***previsione*** *e prevenzione delle varie* ***ipotesi di rischio***

incaricata di

rendere al Dipartimento della protezione civile pareri e proposte di carattere tecnico-scientifico in relazione alle problematiche relative ai settori di rischio;…….pareri e proposte su situazioni di rischio incombenti o potenziali;

se è vero che sui componenti della detta Commissione gravava per legge e per esplicita assunzione di impegno pubblico l'ulteriore obbligo di informazione chiara, corretta e completa nei confronti degli organi istituzionali (Dipartimento Protezione

Civile e rappresentanti degli enti territoriali) e nei confronti dell'intera cittadinanza;
non può allora dubitarsi del fatto che gli eventi lesivi cagionati dalla condotta negligente incriminata rientrano, in concreto, nella categoria di quegli eventi di danno che l'osservanza, da parte degli imputati, della vigente normativa e delle regole precauzionali che da essa discendono, avrebbe impedito o dei quali avrebbe limitato e attenuato le conseguenze negative.
Quest'ultimo aspetto, quello relativo alla diminuzione o attenuazione delle conseguenze negative, merita particolare attenzione perché ad esso si aggancia il secondo tema, quello relativo alla necessità che tra condotta incriminata ed evento via sia una relazione causale diretta e immediata.

Già si è detto che l'impossibilità di prevedere esattamente, con metodi scientifici riconosciuti, l'anno, il mese, il giorno, l'ora, la magnitudo, il luogo di verificazione di un terremoto, non consente la diffusione di allarmi generalizzati o l'adozione di misure drastiche come la chiusura di tutte la attività pubbliche o private o addirittura l'evacuazione di una città. Ma ciò che preme ancora una volta sottolineare è che, agli imputati, non si richiedeva un'attività di questo genere, cioè prevedere il terremoto per dare allarmi di protezione civile ed evacuare in tempo la città, ma di valutare adeguatamente il rischio e fornire informazioni complete, chiare e corrette.
In linea generale si deve riconoscere che, verosimilmente, nemmeno il corretto assolvimento di tale compito sarebbe stato sufficiente ad evitare totalmente morti e feriti; non sembra infatti ragionevole sostenere che un terremoto di magnitudo locale 6,3, che colpisce un centro urbano densamente abitato e particolarmente vulnerabile come L'Aquila, non faccia nessuna vittima; ma con altrettanta verosimiglianza, anzi con ragionevole certezza, si deve affermare che il diligente svolgimento, da parte degli imputati, dei doveri assegnati dalla legge avrebbe certamente influito positivamente sul prezzo pagato, poiché avrebbe determinato un apprezzabile contenimento dei danni alla vita e alla salute delle persone.

Una corretta analisi dei rischi e una corretta informazione avrebbero potuto, in primo luogo, suggerire misure di prevenzione a livello collettivo quali, ad esempio, la previa selezione e individuazione di luoghi di raccolta da comunicare alla popolazione,

indicazioni sulle vie di fuga, su come radunarsi, su come prestare assistenza o abbandonare le abitazioni danneggiate, l'allestimento o il potenziamento di mezzi di soccorso immediatamente operativi, l'aumento della recettività ospedaliera e delle strutture di primo soccorso, o anche una più generale consapevolezza e una più ampia preparazione all'emergenza.
Inoltre una corretta analisi dei rischi e una corretta informazione avrebbero potuto senz'altro suggerire misure di prevenzione a livello individuale.

I testi sopra menzionati, con compostezza, con misura, con grande efficacia, con assoluta chiarezza, ognuno con le proprie parole, tutti con lo stesso dolore, riferivano che la notte a cavallo tra il 5 e il 6 aprile, nell'assumere la decisione di non uscire di casa, pur dopo le due forti scosse delle ore 22,48 magnitudo 3.9 e delle ore 00,39 magnitudo 3.5, e di non adottare cautele che avrebbero potuto consentire a loro stessi o ai loro familiari di trovarsi all'esterno delle abitazioni al momento del crollo, erano state determinanti le valutazioni effettuate dalla Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi e le dichiarazioni rilasciate al termine della riunione della Commissione medesima, avendo fatto tutti pieno affidamento sulla fondatezza dei giudizi in quella sede espressi.

Ma soprattutto, ed è questo che qui si vuole mettere particolarmente in risalto, l'analisi del rischio, inadeguata e superficiale, e l'informazione incompleta e fuorviante che ne seguiva, determinavano una sostanziale alterazione delle abitudini di prudenza e dei consolidati comportamenti di cautela che le persone decedute e i loro familiari, per esperienza, per tradizione, per cultura, per insegnamento dei padri, adottavano da tempo immemore in circostanze analoghe; e che dopo la riunione della Commissione del 31.03.2009 modificavano o abbandonavano.

Tutte le testimonianze fanno riferimento specifico a questi aspetti e non è il caso ovviamente né di riportarle ancora una volta per esteso, né sembra opportuno farne una sintesi che non potrebbe far altro che banalizzare il contenuto e indebolirne l'efficacia.

IL ABRUZZO.COM

Ma non si può non sottolineare che Cora Maurizio nel primo pomeriggio del 30 marzo 2009, mentre si trovava in casa con la moglie Patrizia e la figlia Alessandra, avvertita la scossa di magnitudo 4.1, decideva con i suoi familiari di lasciare subito l'abitazione di Via XX Settembre n.79 per rifugiarsi, precauzionalmente, come aveva sempre fatto in analoghe circostanze, in uno spazio aperto, il parco del castello cinquecentesco, dove trovava numerose altre famiglie aquilane che avevano adottato la stessa precauzione, facendo rientro in casa solo parecchie ore dopo; e questo nonostante il fatto che Alessandra il 30 marzo avesse 39° di febbre. La sera del 5 aprile, avvertita la scossa di magnitudo 3.9 delle ore 22,48, di fronte alla medesima situazione di cinque giorni prima, il comportamento cambiava; e la famiglia Cora (Maurizio, Patrizia, Antonella, Alessandra) nella convinzione, indotta, che lo sciame sismico si sarebbe mantenuto in parametri di normalità, che *la situazione era favorevole perché il continuo scarico di energia* allontanava il pericolo di scosse più forti, che i danni si sarebbero mantenuti negli stessi parametri di quelli fino ad allora registrati, decideva, unanimemente, di rimanere in casa nel palazzo di Via XX Settembre n.79; nel quale, alle 3,32, Patrizia, Antonella, Alessandra, trovavano la morte.

Ugualmente Vittorini Vincenzo ricordava che nel pomeriggio del 30 marzo 2009, dopo la scossa di magnitudo 4.1, intimò subito ai suoi familiari di uscire precauzionalmente dall'appartamento del palazzo di Via Luigi Sturzo n.33, così come avevano sempre fatto in circostanze analoghe. La sera del 5 aprile, avvertita la scossa di magnitudo 3.9 delle ore 22,48 e poi quella di magnitudo 3.5 delle ore 00,39, analizzando insieme alla moglie la situazione e confrontandola con quella di cinque giorni prima, ritenendola analoga, ricordando le parole dei componenti della Commissione Grandi Rischi e fidandosi dei loro giudizi, decise di restare in casa nel palazzo di Via Luigi Sturzo, disteso sul letto matrimoniale, vicino alla moglie e alla figlia, fino al crollo in cui trovavano la morte la moglie Claudia e la figlia Fabrizia.

Liberati Riccardo ricordava che nel pomeriggio del 30 marzo 2009 era in casa in Via Generale Francesco Rossi n.22 insieme ai genitori. Dopo la scossa si precipitarono tutti e tre per le scale per raggiungere prima possibile l'aperto. Lì fuori incontrarono

la sorella di Riccardo, Elisabetta, che abitava nel palazzo di fronte di Via Cola dell'Amatrice, che era scappata di casa senza scarpe e con il braccio il figlio di un anno. Usciti di casa alle tre di pomeriggio, rimasero tutti all'aperto fino al mattino seguente, dormendo in macchina nel parcheggio di un supermercato, insieme ad altre persone che avevano adottato la medesima scelta di cautela. Dopo la riunione della Commissione Grandi Rischi del 31 marzo 2009 il comportamento della famiglia di Liberati Riccardo mutava radicalmente; il padre Vezio asseriva che bisognava dare ascolto agli esperti, che se ci fosse stato un pericolo reale l'avrebbero certamente detto, indicando alla popolazione le eventuali precauzioni da prendere. La sera del 5 aprile, avvertita la scossa di magnitudo 3.9 delle ore 22,48 e poi quella di magnitudo 3.5 delle ore 00,39, confidando nel fatto, che così come era stato detto, le scosse non destavano preoccupazione, decisero di rimanere in casa, fino al tragico epilogo delle 3,32.

E' questa, al di là di ogni ragionevole dubbio, la prova della diretta e immediata derivazione dell'evento lesivo dalla condotta degli imputati. L'evento lesivo, senza la condotta degli imputati, non si sarebbe verificato perché le vittime, dopo le due forti scosse premonitrici che anticipavano di sole tre ore circa quella devastante delle 3,32, con certezza, o, se si vuole, con elevato tasso di probabilità o con elevato grado di credibilità razionale, non sarebbero rimaste in casa, ma avrebbero cercato rifugio altrove, come avevano prima sempre fatto di fronte alle medesime circostanze e al medesimo pericolo. Le vittime furono indotte a rimanere in casa, con alterazione e modifica delle consolidate abitudini di prudenza di segno opposto, per effetto causale esclusivo della condotta colposa contestata.

Nella ricostruzione degli accadimenti sopra evidenziata potrebbe obiettarsi che i soggetti sentiti abbiano in qualche modo equivocato o male interpretato gli esiti della riunione della Commissione Grandi Rischi del 31.03.2009; perché, non avendo le necessarie competenze e conoscenze scientifiche, non comprendevano le valutazioni espresse nella loro reale portata; o perché, non essendo presenti alla riunione, avevano ricevuto dagli organi di stampa informazioni imprecise e non corrispondenti al vero; o perché, essendo persone particolarmente impaurite per la

sequenza sismica che avvertivano oramai da mesi, avevano inconsapevolmente distorto in senso autoconsolatorio il giudizio della Commissione ammantandolo di una veste di rassicurazione che, in realtà, esso non aveva.

Tali obiezioni sono prive di fondamento: la lettura del verbale di riunione e la trascrizione delle interviste televisive rilasciate dagli imputati BARBERI Franco e DE BERNARDINIS Bernardo non sembrano lasciare spazio a interpretazioni troppo fantasiose; inoltre non vi sono concreti elementi per poter dubitare delle capacità critiche e di discernimento di persone che per età, esperienza, attività professionali appaiono tutt'altro che facili prede di presunte infedeltà degli organi di stampa; infine, le testimonianza rese da Braga Gianluca, Stati Daniela, Cialente Massimo, Del Pinto Christian, Salvatori Lorella, presenti in prima persona alla riunione, analizzate nei capitoli precedenti, ricalcavano esattamente il contenuto del verbale e delle dichiarazioni degli imputati in esso riportate, dando conto, altresì, dei medesimi percorsi logici e argomentativi delle sommarie informazioni rese dai parenti e dai familiari delle vittime.

In una situazione di timore e di generale apprensione, le parole degli imputati (quelle dette nel corso della riunione e quelle dette in televisione) innescavano una reazione psicologica sostanziatasi in un meccanismo di rimozione collettiva della *"paura del terremoto"* (come la definisce Vittorini Vincenzo) e, al tempo stesso, in un meccanismo di totale adesione a tutte le indicazioni e a tutte le valutazioni provenienti dalla Commissione o dai singoli componenti o dai singoli partecipanti alla riunione.

L'atavica paura del terremoto accresciuta ogni giorno dalle scosse che non finivano, anzi aumentavano di numero e di intensità; la situazione di generale incertezza e di preoccupazione per il futuro; la "promessa" del dipartimento nazionale della protezione civile di *"fornire ai cittadini abruzzesi tutte le informazioni disponibili alla comunità scientifica sull'attività sismica delle ultime settimane"*, tramite la Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi che si sarebbe appositamente riunita a L'Aquila nel pomeriggio del 31.03.2009; la forza persuasiva dei componenti della Commissione che per *"fama, titoli, specifica e*

qualificata esperienza" si accreditavano quali unici interpreti scientifici degli accadimenti in corso; la scelta di far presenziare alla discussione soggetti estranei ai componenti ufficiali della Commissione; le modalità con le quali venivano diffuse al pubblico le conclusioni della Commissione, generavano, inevitabilmente e inescusabilmente, i meccanismi descritti dai testimoni, ovvero la ripetizione, dogmatica e acritica, da parte della popolazione, e delle vittime in particolare, di quanto percepito (*il fenomeno è normale, è energia che si scarica, bisogna abituarsi a convivere col terremoto, non vi è alcun indizio premonitore di scosse più forti, i danni sono contenuti, hanno detto che una scossa più forte di quella dell'altro giorno non può fare e se la casa ha retto a quella…, se ci fossero stati pericoli ce lo avrebbero detto*) con il conseguente abbandono delle abitudini di prudenza, attuate fino al 30 marzo 2009, di lasciare subito le abitazioni, in occasione di scosse di terremoto di una certa intensità, per cercare rifugio in spazi aperti.

Poiché la condotta degli imputati influiva, in modo decisivo e determinate, sulle scelte compiute dalle vittime nella notte a cavallo tra il 5 e il 6 aprile e in particolare sulla decisione di non uscire di casa dopo le due scosse premonitrici delle ore 22,48 magnitudo 3,9 e delle ore 00,39 magnitudo 3,5; poiché la condotta contestata modellava i procedimenti volitivi delle vittime sul calco di quelli che erano stati i giudizi, le valutazioni e le informazioni provenienti dalla Commissione Grandi Rischi e modificava, in quella occasione, a soli cinque giorni di distanza dalla riunione, consolidate abitudini di prudenza adottate in precedenti identiche circostanze, essa si lega causalmente all'evento lesivo.

Ricostruendo la condotta in termini commissivi può concludersi che, in assenza dell'azione colposa contestata, la morte non avrebbe sorpreso nel sonno e nelle loro case le vittime alle 3,32 del 6 aprile; ricostruendo, al contrario, la condotta in termini omissivi, può concludersi che se gli imputati avessero adempiuto ai doveri imposti dalla legge, con diligenza e prudenza, avrebbero, con certezza o elevata probabilità, contribuito a evitare le morti, perché le vittime, messe in allerta da un'analisi del rischio appropriata e da idonee informazioni, avrebbero compiuto, la notte del 6

INABRUZZO.COM

aprile, dopo le due scosse premonitrici, scelte certamente differenti rispetto a quella, fatale, di rimanere in casa.

La conclusione appare quindi identica, tanto se si vuole ricostruire la condotta in termini commissivi, tanto se la si vuole ricostruire in termini omissivi, tanto se volesse propendersi per l'equivalente commistione di profili commissivi e omissivi.

13. IL *"COMPORTAMENTO ALTERNATIVO LECITO"*

La compiuta analisi dei profili soggettivi colposi e del nesso causale segna allora, con tutta evidenza, la traccia dell'individuazione di quello che in dottrina e giurisprudenza viene definito il *"comportamento alternativo lecito"* o *"comportamento alternativo diligente"*; ovvero di quell'ulteriore profilo di verifica della condotta colpevole, riferito all'evitabilità dell'evento, che consiste nell'individuazione di quella condotta che, se posta in essere dagli imputati, avrebbe evitato la lesione dei beni (vita, integrità fisica) protetti dalle fattispecie di reato contestate o, comunque, ne avrebbe ridotto la portata.

Secondo l'insegnamento della Suprema Corte (Cass. Pen. Sez. IV n. 16761 del 3 maggio 2010, già sopra citata)

> "l'addebito soggettivo dell'evento richiede non soltanto che l'evento dannoso sia prevedibile, ma altresì che lo stesso sia evitabile dall'agente con l'adozione delle regole cautelari idonee a tal fine (c.d. comportamento alternativo lecito) non potendo essere soggettivamente ascritto per colpa un evento che, con valutazione *ex ante*, non avrebbe potuto comunque essere evitato".

Senza voler ripetere tutte le considerazioni già svolte, basterà qui dire che:
sarebbe stato sufficiente, al fine di evitare l'evento lesivo, non definire il *fenomeno in atto normale* e *non pericoloso*;
sarebbe stato sufficiente evitare la formulazione di prognosi fauste - *la situazione è favorevole perché c'è uno scarico continuo di energia, c'è da attendersi danni alle*

strutture a comportamento fragile, improbabile a breve una forte scossa come quella del 1703;

sarebbe stata sufficiente una valutazione complessiva, secondo canoni di prudenza e nell'ottica dei doveri di previsione e prevenzione, di tutti gli indicatori del rischio e di tutti i dati conoscitivi disponibili alla data del 31 marzo 2009, come sopra esaminati - storia sismica dell'Aquila, concentrazione dei fenomeni sismici a una medesima profondità crostale e su un'unica area circoscritta devastata in passato da forti eventi, aumento progressivo, tra i mesi di gennaio e marzo, del numero e dell'intensità delle scosse, particolare vulnerabilità degli edifici in muratura e degli edifici in cemento armato costruiti prima del 1974;

sarebbe stato sufficiente mettere in correlazione la brusca impennata di magnitudo, rappresentata dalle due forti scosse del pomeriggio del 30 marzo 2009, con gli indicatori di rischio sopra ricordati per effettuare una più cauta analisi prognostica in relazioni alle probabilità di innesco di un forte terremoto, rammentando che "*un terremoto può innescarne altri. La probabilità di innesco aumenta con la magnitudo della scossa principale …. Questi andamenti spiegano molti degli aspetti statistici osservati nei cataloghi sismici, quali le repliche, e possono essere utilizzati per costruire previsioni a breve termine*";

sarebbe stato sufficiente mettere tutti questi dati in correlazione alle previsioni probabilistiche circa un forte terremoto atteso nel ventennio 1995/2015 nella zona dell'Aquila, che secondo lo studio del prof. BOSCHI aveva un coefficiente probabilistico P prossimo alla certezza (P pari a 1), e fornire informazioni chiare in tal senso, atteso che "*fornire previsioni probabilistiche al pubblico in modo coordinato rappresenta un'importante capacità operativa. Una buona informazione rende la popolazione consapevole del corrente stato di pericolosità, diminuisce l'impatto di informazioni infondate e contribuisce a ridurre il rischio sismico e a migliorare la preparazione ai terremoti*".

L'evento lesivo di danno è esattamente la conseguenza della violazione, da parte degli imputati, delle regole cautelari generiche e delle prescrizioni normative specifiche che esse miravano ad evitare o contenere.

IN ABRUZZO.COM

Accertata, dunque, l'influenza che la condotta contestata ebbe sui processi volitivi delle vittime, può affermarsi che un *"comportamento alternativo diligente"* ovvero scevro delle omissioni, delle incompletezze, delle contraddizioni e delle superficialità contestate, basato sulla complessiva analisi degli elementi di rischio in ottica di *previsione* e di *prevenzione*, secondo principi di prudenza e di collegialità, unitamente a una informazione chiara, corretta e completa, avrebbe consentito di evitare l'evento lesivo o ne avrebbe certamente contenuto i costi in termini di riduzione di perdita di vite umane.

Questa non è una semplice affermazione di principio, ma trova diretto riscontro negli accertamenti investigativi.
Stante il tenore delle testimonianze, si può affermare che, in assenza della condotta contestata o, se si vuole, in presenza di un *"comportamento alternativo lecito"* cioè rispettoso del dettato normativo, con certezza o con alto grado di verosimiglianza e di credibilità razionale, dopo le due scosse premonitrici delle ore 22,48 di magnitudo 3,9 e delle ore 00,39 di magnitudo 3,5, Cora Alessandra, Cora Antonella, Massimino Patrizia avrebbero lasciato la propria abitazione, come prima avevano sempre fatto di fronte a circostanze analoghe; realmente Vittorini Vincenzo avrebbe portato via la moglie e la propria figlia di nove anni dal palazzo di Via Luigi Sturzo prima che lo stesso crollasse; realmente Visione Daniela non sarebbe rimasta da sola in casa con i suoi due bambini cercando conforto, nelle decisioni da prendere, parlando al telefono con la propria madre e con il marito al lavoro all'ospedale di Sulmona; Placentino Ilaria sarebbe tornata a casa sua a San Giovanni Rotondo o sarebbe andata a dormire a Canzano, in provincia di Teramo, a casa della sua amica e collega di corso all'Università Narcisi Ilaria che si era offerta di ospitarla, anziché rimanere a casa, messaggiando con la sua amica e interrogandosi sul da farsi; e avrebbero trovato scampo alla morte, e come loro anche le altre vittime indicate nell'imputazione.

IMABRUZZO.COM

14.IL CONCORSO DI CAUSE

Un ultimo aspetto merita di essere affrontato circa la sussistenza del nesso causale tra la condotta degli imputati e l'evento, ovvero quello relativo al concorso di cause disciplinato dall'art.41 c.p. e ai diversi criteri di imputazione causale.

L'analisi di tale aspetto è certamente rilevante perché l'evento lesivo, così come si è verificato il 6 aprile 2009, è indubbiamente il risultato di tre fattori concorrenti: la violenza del terremoto, la vulnerabilità dei dodici edifici in cui perivano le vittime indicate nel capo di imputazione, la condotta degli imputati che determinava la permanenza delle vittime all'interno degli edifici anche dopo le due forti scosse premonitrici che anticipavano di sole tre ore quella devastante delle 3,32.

L'articolazione della condotta contestata e la complessità della situazione concreta in cui si è realizzato l'evento lesivo impongono una valutazione unitaria del determinismo causale che tenga conto sia dell'efficienza del comportamento degli imputati sia degli altri due elementi indicati, terremoto e vulnerabilità.

I tre fattori, separatamente considerati, non sarebbero stati singolarmente sufficienti a determinare l'evento lesivo: la violenza della scossa delle 3,32, se non fosse stata preceduta e accompagnata dalla intrinseca vulnerabilità degli edifici e dalla condotta degli imputati che determinava la permanenza delle vittime in casa, non avrebbe cagionato l'evento lesivo; ugualmente, la sola intrinseca vulnerabilità degli edifici non avrebbe cagionato la morte delle vittime indicate nell'imputazione se non fossero intervenute sia la violenta scossa delle 3,32 sia la condotta degli imputati; e, ovviamente, la sola condotta degli imputati, seppur colposa e oggetto di censura, in assenza della violenta scossa del 6 aprile e della pregressa vulnerabilità degli edifici, non avrebbe avuto effetto nella causazione dell'evento lesivo.

Ognuno dei tre fattori è causa dell'evento perché senza il comune intervento l'evento non si sarebbe prodotto: sono tutte e tre cause necessarie, ma non da sole singolarmente sufficienti poiché senza il loro *concorso*, come recita la rubrica dell'art.41 c.p., l'evento lesivo non si sarebbe realizzato.

IVABRUZZO.COM

Per usare lo stesso linguaggio del legislatore, se si prende come riferimento temporale la condotta degli imputati, posta in essere il 31 marzo 2009, la vulnerabilità degli edifici è concausa preesistente e indipendente dall'azione o omissione del colpevole, la violenza della scossa del 6 aprile 2009 ore 3,32 è concausa sopravvenuta anch'essa indipendente dall'azione o omissione del colpevole.

Come insegna la Suprema Corte *"per il principio dell'equivalenza delle cause accolto dall'art. 41 cod. pen., le cause concorrenti che non siano da sole sufficienti a determinare l'evento, sono tutte (e ciascuna) causa dell'evento stesso."* (Sez. VI, Sentenza n. 16058 del 22.04.1989).

Deve premettersi che, in questa sede, nell'analisi del nesso concausale, l'intenzione, non è quella di far uso delle teorie di stampo condizionalistico (*condicio sine qua non*, causalità umana, causalità adeguata) e sostenere che i tre fattori detti - terremoto, vulnerabilità degli edifici, condotta contestata agli imputati – siano necessari e sufficienti per la realizzazione dell'evento lesivo in quanto ne costituiscono condizioni antecedenti indispensabili. La condizione, in linea generale, è mero presupposto affinché una causa produca un determinato evento, è la cornice all'interno della quale l'evento si produce; la causa, invece, almeno per quel che rileva nell'ambito del diritto penale, è tale se ha un'efficacia di tipo "dinamico" nella produzione dell'evento ovvero se ha la capacità di tracciare un percorso tipico e di determinare un'apprezzabile modificazione della realtà consistente nella produzione di un evento giuridicamente rilevante, in quanto lesivo di interessi penalmente tutelati, che ad essa si lega e che da essa scaturisce secondo un rapporto di derivazione diretto e immediato.

E' proprio dall'evento, costituito nel caso di specie dalla lesione ai beni della vita e dell'integrità fisica, che bisogna partire per mettere a fuoco i passaggi della concatenazione causale di cui esso è il risultato. Partendo, dunque, dall'evento lesivo – morte e lesioni - e ripercorrendo la sequenza concausale in senso contrario, deve dirsi che esso è stato determinato al contempo:

- dal cedimento strutturale dei dodici edifici indicati nel capo di imputazione per effetto della loro intrinseca vulnerabilità e della violenza del terremoto;
- dalla presenza delle vittime indicate nel capo di imputazione all'interno degli edifici medesimi per effetto esclusivo della condotta degli imputati.

Il cedimento strutturale degli edifici fu appunto l'effetto naturalistico scaturito dalla violenza del terremoto e dalla loro intrinseca vulnerabilità; ugualmente la presenza delle vittime all'interno degli edifici alle ore 3,32 del 6 aprile 2009 fu l'effetto naturalistico scaturito dalla condotta degli imputati.
Ciò che rileva nella determinazione del nesso concausale, ex artt.40 e 41 c.p., non sono però gli effetti di tipo naturalistico descritti (cedimento strutturale degli edifici e presenza delle vittime in casa); ciò che rileva nella determinazione del nesso causale è, invece, l'evento penalmente rilevante, ovvero la lesione al bene giuridico protetto dalle fattispecie di reato contestate e il rapporto di diretta e immediata derivazione tra la causa stessa e l'evento lesivo.
Nell'analisi dell'efficienza causale (o concausale) occorre, infatti, tenere ben distinti gli effetti naturalistici, da un lato, e l'evento giuridicamente rilevante, dall'altro, poiché ciò che interessa per il diritto penale nella ricostruzione del nesso causale è solo l'evento giuridicamente rilevante ovvero, come recita l'art.40 c.p., *l'evento dannoso o pericoloso da cui dipende l'esistenza del reato*. L'evento dannoso da cui dipende l'esistenza dei reati contestati è appunto la morte e le lesioni all'integrità fisica. Per dettato normativo il rapporto causale diretto e immediato deve appunto instaurarsi tra la causa (o le concause) e l'evento; e in tale analisi occorre, quindi, tenere concettualmente separati dall'*evento dannoso o pericoloso da cui dipende l'esistenza del reato* e dalla sua causa, gli effetti naturalistici.
Cosicché, non pare possano esservi dubbi nell'indicare nella violenza del terremoto e nella vulnerabilità degli edifici due delle concause dirette e immediate delle morti contestate nel capo di imputazione: infatti il terremoto e la vulnerabilità degli edifici, da cui derivava il loro cedimento strutturale (effetto naturalistico), sono concause dirette e immediate dei decessi (evento di danno da cui dipende l'esistenza del reato).

Ma, seguendo gli stessi termini del ragionamento, nemmeno possono esservi dubbi nel riconoscere la diretta e immediata efficienza concausale della condotta degli imputati nella produzione del determinismo mortale.
Se la presenza in casa alle 3,32 del 6 aprile 2009 fosse riconducibile a una decisione autonoma delle vittime o dei loro familiari, o comunque a una decisione non indotta dagli imputati, allora potrebbe senz'altro affermarsi che uniche cause dell'evento mortale sarebbero il terremoto e la vulnerabilità degli edifici; in tal caso la presenza in casa delle vittime sarebbe mera condizione o mero presupposto senza valore causale.
In realtà la presenza in casa delle vittime alle 3,32 del 6 aprile 2009 fu indotta e determinata, in via esclusiva, prevalente o determinante dalla condotta contestata agli imputati. Senza la condotta degli imputati, le vittime, dopo le due scosse premonitrici delle ore 22,48 di magnitudo 3,9 e delle ore 00,39 di magnitudo 3,5, non sarebbero rimaste all'interno degli edifici crollati appena tre ore dopo: proprio per questa ragione la condotta degli imputati, da cui scaturiva la decisione di rimanere in casa ovvero la presenza in casa delle vittime (effetto naturalistico), è concausa penalmente rilevante dei decessi (evento lesivo da cui dipende l'esistenza del reato contestato) che da essa derivano secondo un rapporto di derivazione diretto e immediato.

Vulnerabilità degli edifici, terremoto e condotta degli imputati sono, dunque, inscindibilmente legate tra loro, in un contesto concausale unitario, nella produzione diretta e immediata dell'evento lesivo.

Tralasciando, come detto, le teorie condizionalistiche, l'intento di questa memoria tecnica è quello di evidenziare come tra la condotta degli imputati e l'evento lesivo vi sia un rapporto di derivazione diretto e immediato, come disciplinato dall'art.40 c.p., secondo gli attuali condivisi criteri dell'imputazione causale che si rifanno ai principi della causalità scientifica; e di evidenziare, inoltre, come, per le altre due concause, vulnerabilità degli edifici e violenza del terremoto, rispettivamente concausa preesistente, la prima, e concausa sopravvenuta, la seconda, entrambe indipendenti dall'azione o omissione del colpevole, il criterio di imputazione causale discenda

INABRUZZO.COM

dalle regole proprie dell'art.41 c.p..

Dunque, con riferimento alla specifica concausa dell'evento costituita dalla condotta colposa degli imputati, la disciplina applicabile è quella dell'art.40 c.p. e il criterio di imputazione (che non potrà essere per evidenti ragioni il modello *strictu sensu* scientifico tramite la ricerca di leggi scientifiche di copertura di tipo universale o di tipo statistico) si rinviene nell'ambito dei principi logico-giuridici propri della causalità scientifica; con riferimento, invece, alle altre due concause il criterio di imputazione causale si rinviene nell'ambito della disciplina dell'art.41 c.p..

a) la condotta colposa degli imputati e il nesso concausale con l'evento

E' noto che per la causalità scientifica l'azione è causa dell'evento quando esso ne è conseguenza certa o altamente probabile secondo leggi scientifiche di copertura in base alla migliore scienza ed esperienza del momento storico; intendendosi per alta probabilità non solo quella ricavabile da coefficienti di natura statistica, ma anche quella ricavabile da un giudizio di alta probabilità logica e caratterizzata da un elevato grado di credibilità razionale.

Ovviamente l'applicazione di tali principi a ogni singolo caso concreto richiede ogni volta un diverso sforzo interpretativo: se, ad esempio, si deve verificare la sussistenza del rapporto causale (o concausale) nell'ambito di una fattispecie di reato di omicidio colposo per responsabilità medica, l'accertamento, secondo le regole della causalità scientifica, richiederà l'individuazione di leggi di copertura, universali o statistiche, nel campo della medicina.

Nel caso qui in questione, per l'articolazione della condotta contestata e per la specificità della situazione concreta in cui si è realizzato l'evento lesivo, la sussistenza del rapporto causale passa necessariamente attraverso l'individuazione e la verifica rigorosa di tutte le fonti di prova che ricostruiscono la condotta degli imputati; e che evidenziano l'effetto che tale condotta produceva sui processi decisionali delle vittime nella notte a cavallo del 5 e 6 aprile; e che dimostrano come l'evento lesivo derivi dalla condotta colpevole secondo un giudizio di alta probabilità logica caratterizzato da un elevato grado di credibilità razionale.

In altri termini, nel caso di specie, nella verifica del nesso causale, non potendosi

invocare leggi scientifiche di copertura di tipo universale o tipo statistico, soccorreranno inevitabilmente regole di certezza processuale ricavate da un ragionamento probatorio di tipo logico-deduttivo secondo criteri di ragionevolezza, di alta probabilità logica, di elevato grado di credibilità razionale.
Si è speso tutto il precedente capitolo di questa memoria, dedicato al nesso di causalità e alle fonti di prova che lo supportano, per (tentare di) dimostrare che l'evento mortale, senza la condotta degli imputati, non si sarebbe verificato perché le vittime, dopo le due forti scosse premonitrici che anticipavano di sole tre ore circa quella devastante delle 3,32, non sarebbero certamente rimaste in casa, ma avrebbero cercato rifugio altrove, come avevano prima sempre fatto di fronte alle medesime circostanze. Le vittime furono indotte a rimanere in casa, con alterazione e modifica delle consolidate abitudini di cautela di segno opposto, per effetto esclusivo della condotta colposa contestata.

Nel corso del dibattimento più volte i difensori negavano la possibilità di ricondurre la decisione delle vittime di restare in casa alla condotta contestata agli imputati per mancanza di una legge di copertura scientifica tale da provare, al di là del ragionevole dubbio, il rapporto di causa – effetto. Sostenevano infatti i difensori che un tale tipo di scelta (restare in casa o non restare in casa) sfugge a qualunque analisi di tipo logico - normativo strutturata secondo il rigore del rapporto causale di tipo scientifico poiché, nel caso in questione, di fronte a scelte umane, di fronte alle decisioni degli uomini, l'unica legge è quella del libero arbitrio. Sono troppe le variabili, sostenevano i difensori, che possono condizionare le scelte individuali, compresa la scelta di restare in casa/non restare in casa, la notte a cavallo tra il 5 e il 6 aprile 2009. Sono troppi e troppo poco definibili i fattori condizialistici alternativi che possono aver influenzato la decisione delle vittime di restare in casa; pertanto risulta pressoché impossibile fornire, con il necessario rigore che impone la verifica del rapporto causale, la prova che il fattore condizionalistico dominante, esclusivo o prevalente, sia riconducibile alla condotta contestata. Le scelte umane sfuggono a criteri ricostruttivi di razionalità logica basati sul rapporto di causa - effetto. La (pseudo) prova della fondatezza di tale ragionamento la offrirebbero le stesse testimonianze dei sopravvissuti: di fronte al (l'unico) messaggio della Commissione

Grandi Rischi, non tutti i destinatari hanno reagito allo stesso modo: qualcuno rimaneva in casa, altri lo ignoravano, altri non gli davano credito, in ogni caso esso esercitava influenze di tipo non univoco. Se, di fronte ad un unico messaggio, diverse sono le percezioni e diverse sono le reazioni dei destinatari, ciò significa che manca la legge scientifica universale di copertura tale da legare messaggio e comportamento conseguente secondo un nesso causa – effetto universalmente valido, modellato secondo principi di tipo scientifico. Se di fronte alla stessa condotta, la reazione cambia da soggetto a soggetto, significa che prevale il soggettivismo e la libera determinazione del singolo, prevale il libero arbitrio. Dunque non c'è prova che la Commissione abbia influenzato la decisione delle vittime di rimanere in casa la notte del terremoto per assenza della necessaria legge scientifica universale di copertura nella verifica del nesso causale così prefigurato.

E' evidentemente una tesi sbagliata: il modo di percepire e comprendere una informazione (nel caso di specie quella della Commissione Grandi Rischi) e la reazione di fronte ad essa (nel caso di specie decisione di rimanere in casa o decisione di non rimanere in casa) dipendono dall'età del soggetto, dal suo grado culturale, dall'approfondimento che il soggetto dedica all'informazione, dalla credibilità e dalla autorevolezza che il soggetto riconosce a colui che fornisce l'informazione, dal livello di attenzione, dal livello di fiducia e dal grado di attesa che il soggetto destinatario ripone in quelle informazioni. Di fronte al medesimo virus influenzale l'organismo della popolazione colpita risponde in modo diverso a seconda dell'età di colui che si ammala, della resistenza fisica, delle pregresse condizioni di salute: a qualcuno viene la febbre molto alta, altri hanno la febbre bassa, qualcuno si prende solo un raffreddore, i più deboli muoiono, i più forti nemmeno si ammalano e resistono al virus senza avere conseguenze negative sulla salute. La diversa reazione di ciascun organismo di fronte al medesimo virus influenzale non significa che tra virus e malattia non ci sia nesso causale, non significa che tra il virus e l'insorgenza della malattia non possa verificarsi con metodo scientifico la necessaria legge universale di copertura; significa semplicemente che la legge scientifica di copertura non va ricercata in un ambito di identità di reazione (da parte dei soggetti che contraggono il virus) bensì essa va

ricercata (e verificata) nell'ambito del grado di influenza che il medesimo virus determina sui diversi organismi.

Dunque, per tornare al caso che qui ci occupa, la legge scientifica di copertura non va ricercata in un ambito di identità di comprensione e di reazione (da parte dei soggetti che ricevono l'informazione) bensì essa va ricercata (e verificata) nell'ambito del grado e nel tipo di influenza causale che l'informazione ha avuto sulla decisione delle vittime di rimanere in casa la notte tra il 5 e il 6 Aprile 2009.
L'uomo oltre che un *"animale sociale"* è anche un *"animale culturale"*. Tutti i comportamenti umani, socialmente rilevanti, sono influenzati dalle informazioni disponibili. In particolar modo le informazioni di contenuto scientifico sono in grado di influenzare i comportamenti e le scelte delle persone, soprattutto se quelle informazioni sono attese e promanano da un autorevole organismo dello Stato nel quale i consociati ripongono massima fiducia. Questo è stato, appunto, l'oggetto della verifica dibattimentale. Nei casi analiticamente analizzati nel capitolo che precede (Cora, Vittorini, Cinque, Liberati, Fioravanti, Castellano, Carosi, per citarne solo alcuni) l'informazione che promanava dalla Commissione Grandi Rischi è stata determinate nella scelta dei comportamenti. Il grado di influenza è stato verificato in dibattimento con esito positivo circa la sua sussistenza: applicando il metodo della verifica controfattuale ex post si può affermare con certezza (o se si vuole con altissimo grado di credibilità razionale) che senza quella informazione essi non avrebbero preso la decisone di restare in casa, ma che, dopo le scosse delle 22,48 e delle 00,39, sarebbero usciti come già avevano fatto in passato di fronte alla medesima situazione di pericolo; avrebbero cioè applicato quella consolidata regola cautelare che gli avrebbe salvato la vita, regola cautelare modificata (abbandonata) per effetto della condotta degli imputati.

Una risposta così articolata potrebbe ancora non essere pienamente soddisfacente perché essa ancora non sembra superare il problema del libero arbitrio. Si potrebbe infatti sostenere che anche se l'uomo è anche un *"animale culturale"* e i suoi comportamenti sono influenzati dalle informazioni disponibili, occorre distinguere, in tale processo di adattamento e di apprendimento, la capacità di intendere e la

capacità di volere. A parte i casi di malattia psichiatrica, ognuno è in grado di intendere, di capire le informazioni di tipo scientifico, ma poi ognuno conserva intatta la capacità di volere, cioè di adeguarsi o meno al contenuto di quelle informazioni. Ognuno è in grado di intendere le informazioni di tipo scientifico su come il virus dell'AIDS viene trasmesso o sulla nocività del fumo delle sigarette, ma poi ognuno conserva intatta la capacità di volere. Appresi i dati informativi ognuno continua a essere libero di comportarsi come vuole. Non è sufficiente dire *"astenetevi dai rapporti sessuali a rischio e non protetti perché potreste contrarre l'AIDS"* per sconfiggere la malattia e condizionare positivamente, in senso preventivo, i comportamenti delle persone; così come, per gli stessi scopi, non è sufficiente scrivere sui pacchetti di sigarette *"il fumo provoca il cancro ai polmoni"*. Fornire informazioni corrette e complete non influenza i comportamenti in modo decisivo e non previene totalmente i pericoli perché, poi, ognuno conserva intatta la capacità di volere, ovvero di determinarsi come meglio crede anche se in possesso di tutte le informazioni utili. Anche se il mondo scientifico fornisce informazioni su come si contrae l'AIDS e fornisce informazioni su come evitarlo, ciò non comporta automaticamente che coloro che quelle informazioni apprendono cessino di praticare i comportamenti a rischio. La stessa cosa per il fumo di sigaretta. E' sempre una questione di libero arbitrio.

In realtà tale ragionamento, astrattamente valido, non tiene conto di ciò che è successo a L'Aquila il 31.03.2009. Se la Commissione Grandi Rischi avesse fornito informazioni corrette e complete, alla fine di una riunione nel corso della quale gli imputati avessero esaminato e analizzato tutti gli indicatori di rischio sulla base dei dati scientifici disponibili, il paragone con il virus dell'AIDS o il paragone col fumo di sigaretta, sopra esposti, sarebbero sostenibili. Ma non si possono sovrapporre le informazioni del mondo medico-scientifico sull'AIDS o sul fumo di sigaretta e le informazioni fornite dalla Commissione Grandi Rischi sulla sequenza sismica dell'Aquila perché l'analisi svolta dalla Commissione Grandi Rischi è stata carente e l'informazione fornita è stata inesatta e incompleta: ciò che è successo all'Aquila è stato proprio questo. La Commissione Grandi Rischi <u>ha minato la capacità di intendere</u> attraverso informazioni incomplete ed errate e attraverso un apparato

scenografico suggestivo e colposamente mistificatore che addirittura è stato in grado di sradicare consolidate abitudini di prudenza, condizionando in questo modo la capacità di volere. Chi è restato in casa ha voluto sì restare in casa, ma tale volontà non era una volontà libera, era una volontà viziata o comunque compromessa, nel suo processo formativo, da una informazione errata. Per esprimere tale concetto i testi Visione Pierpaolo e Vittorini Vincenzo usano una metafora di grande efficacia: è stata *"anestetizzata"* la paura del terremoto e per questo mutavano, anzi venivano sradicate, le consolidate abitudini di prudenza.

Se non proprio il sonno della ragione quanto meno il sonno della paura.

In ogni caso, nel corso del dibattimento, il prof. Cicozzi, consulente tecnico del P.M., nella sua relazione scritta indicava l'esistenza, nell'ambito delle scienze psicologiche e antropologiche, della (tanto invocata) legge di copertura scientifica tale da ricondurre il comportamento adottato al messaggio diffuso secondo un nesso causa – effetto: il modello delle "rappresentazioni sociali".

Scrive il prof. Ciccozzi:

> …negare *tout court* che la diagnosi sull'evento sismico in atto fornita dalla Commissione Grandi Rischi alla popolazione aquilana possa avere influenzato il comportamento della popolazione stessa significherebbe, in ultima analisi, negare la natura culturale dell'uomo, che la nostra specie si distacca dagli altri animali proprio per la «prerogativa di vivere non soltanto in un mondo di "cose", ma anche in un mondo di pensieri, di rappresentazioni, di significati», dove «la conoscenza non è un puro *rispecchiamento* di una realtà oggettiva già da sempre esistente, bensì un elemento attivo di *costruzione* della realtà stessa».
>
> …Dalle testimonianze raccolte traspare come una parte considerevole di popolazione aquilana abbia riposto una fiducia pressoché integrale nei confronti della Commissione Grandi Rischi; e non stupisce che il livello mostrato di tale fiducia dai cittadini pare intrattenere una relazione densa con quello di istruzione,

IN ABRUZZO.COM

e con il sentimento di credito che si suole chiamare “senso delle istituzioni”. In merito va osservato che gli studi sulla persuasione hanno dimostrato che la valenza persuasoria di qualsiasi asserzione è direttamente proporzionale al riconoscimento dell’autorità dell’emittente da parte del ricevente; e che, al giorno d’oggi, il vertice della capacità persuasiva è incarnato nella società occidentale proprio dall’*autorità della scienza*. Il potere della scienza deriva dal prestigio culturale che riconosciamo socialmente a questa forma di sapere, e si traduce nella capacità del discorso scientifico di orientare le scelte e le decisioni d’individui e gruppi. In altre parole, è proprio l’autorità della scienza ciò che le conferisce forza persuasiva in termini di *influenza sociale*, la quale si realizza attraverso la capacità di condizionare le visioni del mondo individuali e di gruppo; ossia di dare contenuto al senso comune, e quindi alla cultura antropologica delle società complesse. Nella fattispecie, in queste società la cultura antropologica tende a convergere con il serbatoio di senso comune; e una parte consistente di esso si presenta sotto forma di *rappresentazioni sociali* aventi come oggetto prevalente proprio degli elementi scientifici variamente semplificati.

….Con il termine *rappresentazione sociale* s’intende una «forma di conoscenza corrente, detta “di senso comune”, caratterizzata dalle seguenti proprietà: 1) è socialmente elaborata e condivisa; 2) ha un orientamento pratico di organizzazione, di dominio dell’ambiente (materiale, sociale, ideale) e di orientamento delle condotte e delle comunicazioni; 3) concorre a stabilire una visione della realtà comune a un insieme sociale (gruppo, classe, ecc.) o culturale dato». Le rappresentazioni sociali, che «devono essere viste come un “ambiente” in relazione all’individuo o al gruppo», hanno la funzione di *normalizzazione del* perturbante, attraverso la possibilità di superare l’inconsueto attribuendogli un significato socialmente condiviso, nel guidare quotidianamente individui e gruppi a «individuare, definire, interpretare e, all’occorrenza, giudicare e prendere una posizione riguardo i diversi aspetti della vita sociale»; in altri termini si può dire che esse prescrivono le pratiche e le condotte attraverso la creazione di saperi comuni indirizzati alla «giustificazione dei comportamenti e delle prese di posizione» rispetto ad elementi altrimenti indecifrabili. Ciò avviene con la

«famigliarizzazione» di nuovi oggetti, individui o eventi, ignoti e perturbanti, che vengono normalizzati attraverso l'attribuzione di un significato, ancorandoli a una categorizzazione, generalmente a un nome, e oggettivandoli in un contenuto. Questo consente di decodificare il nuovo e stabilire, rispetto ad esso, degli atteggiamenti e delle condotte socialmente appropriate. In sintesi estrema la funzione delle rappresentazioni sociali è quella di «dare un nome alle cose, renderle sintoniche rispetto all'universo di significati in cui ci muoviamo».

Qui, avvicinandoci al discorso oggetto di questa trattazione, non possiamo non notare che Serge Moscovici – il maggiore studioso delle rappresentazioni sociali – afferma chiaramente che «nella nostra società il modello per tutto l'apprendimento è la scienza della fisica matematica o la scienza del quantificabile, degli oggetti misurabili». Così «contrariamente a ciò che si credeva il secolo scorso, lungi dall'essere l'antitodo per le rappresentazioni e le ideologie, ora le scienze generano tali rappresentazioni», perciò «adesso il senso comune è la scienza resa comune». Ossia, i saperi tecnico-scientifici tendono a un processo di "discesa culturale" che, dagli ambiti specialistici, li porta a depositarsi nella cultura antropologica delle nostre società, e quindi a condizionare le condotte quotidiane d'individui e gruppi. Non a caso Moscovici elaborò la nozione di *rappresentazione sociale* proprio per analizzare «il problema di come una teoria scientifica […], diffondendosi tra il pubblico, potesse trasformarsi in un sistema di immagini, idee, valutazioni ecc. capace di contribuire alla *comprensione* della realtà sociale, agendo come una specie di strumento interpretativo, più o meno condiviso da individui e gruppi, di tale realtà».

È in base a questa prospettiva che la sedimentazione della diagnosi della Commissione Grandi Rischi nella cultura antropologica aquilana può essere intesa nei termini dell'irrompere in essa di una rappresentazione sociale la quale – inseritasi nel senso comune locale attraverso le sembianze tanto autorevoli quanto posticce della conoscenza scientifica – ha generato una credenza (un *modello di realtà*) sulla natura innocua delle scosse che erano in atto in quei giorni. Così quell'autorevole valutazione di non pericolosità della situazione ha conferito, a partire dall'immagine dello "sciame sismico", un significato persuasivamente rassicurante (quello dello "scarico contino di energia", della "situazione

normale”) al segnale delle continue e snervanti scosse di terremoto di quei giorni. Questo ha dato alla comunità locale l’occasione per rimodellare la minaccia alla continuità sociale, alla trama dell’ordinario divenire, portata dal terremoto, restituendo al quotidiano ciò cui anela l’inconscio collettivo di qualsiasi luogo: il desiderio della normalità. Un desiderio di normalità indotto in un delirio sismico di scosse continue, rabberciato attraverso una credenza, di scadente consistenza teorica e rivelatasi falsa di fronte all’evidenza empirica dei fatti, che – giustificando prese di posizioni, comportamenti intrapresi e azioni assunte – ha prescritto la pratica (un *modello per la realtà*) del poter restare a casa, nonostante le due forti scosse prima di quella fatale – due boati terrificanti della terra che fanno oscillare le case, spostano i mobili, lesionano gl’intonaci – e che nella cultura popolare locale suggerivano la prescrizione precauzionale di uscire per qualche ora dalle case.

.... La Commissione Grandi Rischi non si riuniva per produrre private teorie o ipotesi scientifiche nell’intimità di un laboratorio di ricerca, ma per comunicare alla popolazione, attraverso i media, delle informazioni sul rischio: interpretazioni autorevoli che, come tali, sono suscettibili a modificare la percezione degli stimoli e a condizionare comportamenti. Lo faceva, forte della sua autorità e del suo ruolo, che, come ricordato all’inizio, prevede formalmente la funzione dell’«attività di informazione alle popolazioni interessate»; e questo implica, appunto, la generazione di rappresentazioni sociali.

….Scorrendo le valutazioni espresse dalla Commissione Grandi Rischi nell’ambito della riunione del 31 marzo 2009, e mettendole in relazione con le testimonianze dei sopravvissuti, si comprende che esse costituiscono un atto di promulgazione ufficiale in base al quale la rappresentazione sociale della situazione in termini rassicuranti – già germogliata da mesi con i comunicati tranquillizzanti rilasciati dalle istituzioni scientifiche attraverso gli organi d’informazione locali – si stabilizza nell’enunciazione della situazione rassicurante attraverso il rituale della convocazione in loco della riunione, nella fanfara dell’autorità degli esperti che sarebbero venuti in città.

INABRUZZO.COM

Una città che, dopo la minacciosa scossa del giorno prima, si presentava particolarmente affamata di spiegazioni. Infatti, proprio nella cerimonialità di questo momento così atteso dalla cittadinanza – tra la solennità della convocazione, l'altisonanza dei titoli degli esperti – la diagnosi fino ad allora astrattamente sussurrata nelle pagine dei giornali locali, si incarna nella diretta presenza fisica degli scienziati, assumendo le sembianze della scoperta di una situazione reale, che una volta compresa si rivela per ciò che è. Così, nell'atmosfera di scientifica sacralità data dal rituale della riunione della Commissione Grandi Rischi, nella suggestione pregnante di termini che promettono una "protezione" dai "grandi rischi", la rappresentazione del fenomeno tellurico in atto si ancora saldamente intorno al significante dato dall'espressione di 'sciame sismico', oggettivandosi nel significato dello 'scarico positivo di energia', nell'idea della 'situazione normale'.

….Questa diagnosi verdittiva è da intendere come la fonte di significazione, come momento chiave del processo di semiosi che a questo punto esprime con grande forza persuasiva il *principio di rassicurazione* che andrà a costituire il *nucleo centrale* su cui si organizza la rappresentazione sociale dell'evento naturale in atto durante quei giorni nelle viscere della città. In base a questo dispositivo interpretativo fornito alla popolazione dalla CGR, le scosse successive alla riunione saranno decodificate da molti cittadini aquilani come indice dell'energia sismica che si esaurisce gradualmente, senza la distruzione di uno sfogo improvviso.

Pertanto, l'*inferenza* ufficializzata dalla Commissione Grandi Rischi nella forza cerimoniale della riunione del 31 marzo, secondo cui un evento proveniente da una fonte naturale – la sequenza sismica in corso – sarebbe stato sostanzialmente indice di un "non-terremoto", va intesa come l'atto di nascita di una *convenzione semiotica* che una parte della cittadinanza – che, come si evince anche a partire dalla selezione di testimonianze prima riportate, è quella per istruzione, sensibilità, condizione socio-culturale più propensa alla fede nella figura dello scienziato – accoglierà alla stregua di un'"epifania scientifica" con cui decodificare le scosse come segnale non pericoloso; avvolgendo quegli

> inquietanti segni naturali, che invocano un'atavica necessità di attribuzione di senso, con una rappresentazione rassicurante. La *convenzionalizzazione del significato rassicurante delle scosse* sarà la base su cui si stabilizzerà la rappresentazione sociale generata dalla Commissione Grandi Rischi; configurandosi come la chiave di lettura più autorevole attraverso la quale molti cittadini interpreteranno il senso delle due scosse che quella notte precedettero quella fatale per 309 persone: per una parte degli aquilani il segnale delle scosse continue – foriero di terrori primordiali e già codificato come segno negativo nella cultura tradizionale locale (della possibilità di un terremoto catastrofico) – finirà invertito come segno positivo, di certezza del disinnesco del terremoto catastrofico che viceversa ci fu. (pagg. 48/57 della relazione scritta)

Anche volendo tralasciare il modello delle "rappresentazioni sociali" proposto dal consulente, deve però sottolinearsi come sia l'attuale migliore dottrina giuridica che fornisce pieno sostegno alle argomentazioni sinora esposte. Nell'articolo intitolato *"Il garantismo della «condicio sine qua non» e il prezzo del suo abbandono"* il prof. Massimo Donini scrive:

> *"Nella causalità psichica (nei condizionamenti psichici), nei fatti sociali e storici ci sono parametri nomologici lontanamente comparabili con le leggi della termodinamica? Eppure una valutazione eziologica è indispensabile e razionalmente accettata anche in questi ambiti "indeterministici". Si applicano regole sociali di condotta, massime di esperienza, meccanismi psicologici talora molto stringenti, altre volte meno, imponendo al giudice una ricostruzione induttivo-deduttiva della causazione, che mira a una prova individualizzata alla quale non corrisponde una legge né universale, né certo statistica traducibile in coefficienti matematici"*

aggiungendo, in nota al testo, una lunga serie di autori che nei loro studi confermano tale assunto:

> *"**Questo aspetto della causalità psichica**, che rilevavamo in uno scritto ormai risalente, correggendo l'assolutezza di diffusi paradigmi nomologici*

di matrice neopositivistica, ed era già allora riconosciuto dalla dottrina più attenta (M. DONINI, La partecipazione, cit., p. 204 e nota 82, e i lavori del secondo Engisch e di Maiwald ivi cit.), ***è ora ampiamente ammesso****: rinviamo soprattutto, per ulteriori approfondimenti e richiami, a L. RISICATO, La causalità psichica tra determinazione e partecipazione, Torino, 2007, p. 20 ss., 38 ss., e a D. CASTRONUOVO, Fatti psichici e concorso di persone. Il problema dell'interazione psichica, in La prova dei fatti psichici, a cura di G. DE FRANCESCO - C. PIEMONTESE - E. VENAFRO, Torino, 2010, p. 185 ss., 190 ss.; W. FRISCH, Defizite, cit., p. 254 ss. Questo non significa affatto, a nostro avviso, rinunciare all'idea di causa in tale contesto: cfr. anche M. ROMANO, Nesso, cit., p. 900 ss.; A. SERENI, Istigazione al reato e autoresponsabilità, Padova, 2000, p. 8 ss., 92 ss., 101 ss.; ID., Causalità e responsabilità penale, Torino, 2008, p. 302 ss., 346 ss. Maggior scetticismo in L. CORNACCHIA, Il problema della c.d. causalità psichica rispetto ai condizionamenti mentali, in Nuove esigenze di tutela nell'ambito dei reati contro la persona, a cura di S. CANESTRARI e G. FORNASARI, Bologna, 2001, spec. p. 206-222. Sul piano epistemologico più generale le spiegazioni sono molteplici, ora causaliste (ma per lo più senza vere leggi), ora teleologiche,* ***ma il dato di fondo di una dimensione anche causale o condizionale nella decisione psichica di agire non è seriamente contestato****: cfr. gli scritti di D. DAVIDSON, Essays on Actions and Events (1980), tr. it. Azioni ed eventi, Bologna, 1992, spec. p. 42 ss. («Azioni, ragioni, cause»), p. 285 ss. («Eventi mentali»), p. 347 ss. («Hempel e la spiegazione dell'azione»); J. DUPRÉ, Libero arbitrio, in ID., Human Nature and the Limits of Science, Oxford, 2001, tr. it. Natura umana. Perché la scienza non basta, Roma-Bari, 2007, p. 169 ss.; P. RICOEUR, La sémantique de l'action (1977), tr. it. La semantica dell'azione, 1986, 58 ss., 123 ss.; A. DANTO, Analitycal Philosophy of Action, Cambridge, 1973, p. 25 ss., 79 ss.; ID., Analitycal Philosophy of History, Cambridge, 1965, tr. it. Filosofia analitica della storia, Bologna, 1971, p. 275 ss.; J. SEARLE, On Intentionality,*

Cambridge, 1983, tr. it. Della intenzionalità, Milano, 1985, p. 85 ss., 117 ss. 122- 130.

L'applicazione delle *"regole sociali di condotta, delle massime di esperienza, dei meccanismi psicologici che impongono al giudice una ricostruzione induttivo-deduttiva della causazione, che mira a una prova individualizzata alla quale non corrisponde una legge né universale né statistica traducibile in coefficienti matematici"*, di cui parla la dottrina citata, corrisponde esattamente al metodo di verifica probatoria applicato alle testimonianze rese dai parenti delle vittime sopra esposto. Tale verifica passa proprio attraverso la valutazione delle testimonianze dei parenti delle vittime e dei sopravvissuti, poiché solo partendo dall'analisi del dato probatorio può apprezzarsi se e in che modo la condotta contestata abbia influenzato i processi decisionali delle vittime. Usando gli strumenti di verifica del nesso causale indicati dalla dottrina citata, deve dirsi che, nel caso di specie, non potendosi invocare leggi scientifiche di copertura di tipo universale o tipo statistico, soccorreranno inevitabilmente regole di certezza processuale ricavate da un ragionamento probatorio di tipo logico-deduttivo cui soccorrono criteri di ragionevolezza, di alta probabilità logica, di elevato grado di credibilità razionale. Applicando tale metodo di valutazione alle testimoniaze citate, può effettivamente dirsi che l'evento mortale, senza la condotta degli imputati, non si sarebbe verificato perché le vittime, dopo le due forti scosse premonitrici che anticipavano di sole tre ore circa quella devastante delle 3,32, non sarebbero certamente rimaste in casa, ma avrebbero cercato rifugio altrove, come avevano prima sempre fatto di fronte alle medesime circostanze. Le vittime furono indotte a rimanere in casa, con alterazione e modifica delle consolidate abitudini di cautela di segno opposto, per effetto esclusivo della condotta colposa contestata agli imputati.

b) vulnerabilità degli edifici e violenza del terremoto: nesso concausale con l'evento

Per quanto riguarda la vulnerabilità degli edifici e la violenza del terremoto, già si è detto che esse, rispetto alla condotta degli imputati, costituiscono concausa preesistente, la prima, concausa sopravvenuta, la seconda, entrambe indipendenti

dall'azione od omissione del colpevole; e che per esse il criterio di imputazione causale passa attraverso la disciplina dettata dall'art.41 c.p..
Occorre allora verificare se esse, effettivamente, concorrano a configurare, insieme alla condotta degli imputati, il nesso concausale, integrandosi vicendevolmente (art.41 co.1 c.p.), oppure se esse abbiano la capacità di escludere dall'ambito della serie concausale la condotta degli imputati, privandola quindi di rilievo penale, per essere state da sole sufficienti a determinare l'evento (art.41 co.2 c.p.); in linea con l'orientamento consolidato della Corte di Cassazione secondo cui *"le cause sopravvenute idonee ad escludere il rapporto di causalità non sono solo quelle che innescano un percorso causale completamente autonomo da quello determinato dall'agente, bensì anche quei fatti sopravvenuti che realizzano una linea di sviluppo del tutto anomala e imprevedibile della condotta antecedente".* (Sez. IV, Sentenza n. 42502 del 25.09.2009).

Quanto al terremoto del 6 aprile 2009 ore 3,32, causa sopravvenuta indipendente dalla condotta degli imputati, potrebbe sostenersi che sia stato di violenza e intensità tale da costituire, rispetto alla condotta contestata, fatto sopravvenuto anormale o eccezionale, come tale, sufficiente, da solo, a costituire unica causa dell'evento lesivo; quanto alla intrinseca vulnerabilità dei quattordici edifici in cui perirono le vittime indicate nel capo di imputazione, causa preesistente indipendente dalla condotta del colpevole, potrebbe sostenersi che essa costituisca circostanza anomala e imprevedibile, realizzatasi al di fuori di qualunque possibilità di controllo da parte degli imputati, da considerarsi, quindi, fattore concausale anormale o eccezionale, idoneo, pertanto, a interrompere, ex artt.41 c.2 e 45 c.p., il collegamento concausale tra l'evento e la condotta degli imputati.

Entrambe le suddette argomentazioni non sono condivisibili.

Né la violenza del terremoto del 6 aprile né la vulnerabilità degli edifici possono considerarsi fattori eccezionali, anomali o imprevedibili.

Quanto alla violenza del terremoto già si è data ampia dimostrazione

dell'infondatezza della tesi secondo la quale esso sia stato un fatto anomalo, eccezionale o imprevedibile. Non è stato evento eccezionale né in termini assoluti, poiché nel mondo di terremoti di intensità pari o superiore se ne verificano mediamente 120 l'anno; né in relazione alla storia sismica dell'Aquila, che registrava nel 1349, nel 1461, nel 1703 tre eventi con intensità pari o superiore; né in relazione al periodo medio di ritorno, quantificabile in circa 325 anni; né in relazione alla classificazione sismica e alle caratteristiche sismogenetiche dell'aquilano.

Appare opportuno ricordare qui, ancora una volta, come le dette conclusioni, ricavate dalla relazione dei consulenti del pubblico ministero, coincidano esattamente con quelle dei ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Stucchi, Meletti, Rovida, D'Amico, Gomez Capera), sezioni di Pisa e Milano, secondo i quali

> *"il terremoto del 6 aprile rientra perfettamente nel quadro della sismicità di questa area e non rappresenta pertanto un caso eccezionale"*;
>
> *"rientra nelle caratteristiche sismogenetiche previste dagli elaborati di pericolosità sismica utilizzati per aggiornare l'assegnazione dei comuni alle zone sismiche e per definire gli spettri della nuova normativa sismica"*
>
> *"le principali caratteristiche dell'evento Aquilano ricadono nella media dei valori attesi per l'area: profondità epicentrale pari a 9.5 Km (valori attesi tra 8 e 12 Km); meccanismo focale normale (come atteso) e magnitudo M_w 6.3 (Magnitudo massima prevista M_{WMax}=7.0, stimata da dati geologici)."*

come si legge negli articoli *"Prima del terremoto del 6 aprile 2009:conoscenze e ipotesi sismologiche" ; "Terremoti storici e pericolosità sismica dell'area aquilana"* ; *"Uno sguardo agli spettri delle NTC 08 in relazione al terremoto de L'Aquila"*, tutti e tre pubblicati sul quadrimestrale Progettazione Sismica, n. 3, settembre/dicembre 2009, dedicato al terremoto dell'Aquila; e nell'articolo *"Pericolosità sismica,*

normativa e zone sismiche nell'Aquilano" pubblicato sul sito internet dell'I.N.G.V. di Milano il 16.04.2009, dal medesimo Meletti Carlo consegnati e allegati al detto verbale.
E non può non rilevarsi l'autorevolezza delle conclusioni esposte, provenendo esse da ricercatori di primissimo livello che prestano l'attività professionale presso l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ente strumentale di ricerca di diritto pubblico, che, nell'ambito in questione, è indubitabilmente fonte di conoscenza privilegiata.

Non va infine dimenticato, a ulteriore dimostrazione del fatto che l'intensità del terremoto del 6 aprile 2009 non è fatto eccezionale, ma rientrava pienamente nella sfera di prevedibilità degli imputati, che le previsioni probabilistiche diffusamente esaminate al capitolo 11 punto 3, che indicavano la zona dell'Aquila come una di quelle a più elevata probabilità di verificazione nell'immediato futuro di un forte terremoto, prendevano come riferimento una magnitudo pari o maggiore a 5.5 o a 5.9; la magnitudo, appunto, cha ha caratterizzato il terremoto del 6 aprile 2009.

Nemmeno l'intrinseca vulnerabilità degli edifici può essere considerata circostanza anomala, eccezionale o imprevedibile tale da interrompere il collegamento concausale tra l'evento lesivo e la condotta degli imputati.

In linea generale, già sopra al capitolo 11 punto 4, citando i risultati del "*Censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici, strategici e speciali nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia*" promosso dal Dipartimento della protezione civile, dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, dal Gruppo Nazionale per la Difesa dei Terremoti – Consiglio Nazionale delle Ricerche, pubblicato nel 1999, si è data prova del fatto che i membri della Commissione conoscevano (o comunque erano nelle condizioni di conoscere o avrebbero dovuto conoscere, per specifico ruolo e per qualità rivestita) i dati ufficiali sulla vulnerabilità del patrimonio edilizio aquilano ed erano, inoltre, a conoscenza dei danni che la sequenza sismica in corso aveva già prodotto su alcuni immobili.

IN ABRUZZO.COM

Per quanto riguarda i quattordici edifici in cui perirono le vittime indicate nel capo di imputazione, già si è detto che la tipologia costruttiva, l'ubicazione e l'epoca di realizzazione che li caratterizzavano, evidenziano un giudizio di sicura compatibilità con le considerazioni di generale vulnerabilità del patrimonio edilizio aquilano note agli imputati.

Sullo specifico punto, però, le indagini consentivano di evidenziare elementi più analitici e precisi.
All'indomani del terremoto del 6 aprile 2009 venivano aperti da Questa Procura della Repubblica numerosi procedimenti, inizialmente tutti a carico di ignoti, secondo una metodologia investigativa che mirava ad accertare, per singoli edifici, le cause dei crolli. Ipotizzando, pertanto, i reati di disastro colposo e omicidio colposo, e concentrando le indagini in primo luogo sugli edifici pubblici e privati dal cui crollo erano derivate vittime, in secondo luogo sugli edifici pubblici e privati che pur non avendo registrato vittime presentavano crolli o lesioni strutturali di particolare rilievo, venivano aperti tanti fascicoli, circa 190, per quanti erano gli edifici oggetto di investigazione.
Allo scopo di accertare eventuali responsabilità penali, unitamente agli altri consueti strumenti investigativi, venivano nominati consulenti tecnici incaricati di riferire in ordine alla cause del crollo degli immobili.
Per i quattordici edifici citati nel capo di imputazione, ciascuno, come detto, oggetto di specifica indagine nell'ambito di singoli autonomi fascicoli, i consulenti tecnici depositavano apposite relazioni, acquisite in copia agli atti del dibattimento all'udienza del 13.0.2012, evidenziando, per ciascun immobile, tipologia costruttiva, epoca di costruzione, eventuali modifiche strutturali successive, danni riportati, cause del crollo. Queste ultime possono così sintetizzarsi:

- l'edificio di **Via Cola dell'Amatrice n.17**, in cemento armato e costruito negli anni 1959/1960, crollava per la scossa di terremoto del 6 aprile, per la scadente qualità del calcestruzzo utilizzato, per errori di progetto e di calcolo delle strutture consistiti nella sottostima dei carichi verticali;

- l'edificio di **Via XX Settembre n.123**, in cemento armato e costruito nell'anno 1955, crollava per la scossa di terremoto del 6 aprile, per la scadente qualità del calcestruzzo utilizzato, per errori di progetto e di calcolo delle strutture consistiti nella mancata previsione e verifica del sistema resistente alle azioni sismiche orizzontali provenienti da almeno due direzioni;
- l'edificio di **Via Generale Francesco Rossi n.22**, in struttura mista, costituita da struttura portante in muratura e solai e tetto in cemento armato, costruito nella prima metà degli anni '50, crollava per la scossa di terremoto del 6 aprile, per errori di progetto e di calcolo delle strutture: in particolare per errati interventi di modifica sulla copertura, effettuati nell'anno 2000, consistiti nella sopraelevazione per la realizzazione *ex novo* di un tetto in cemento armato senza previa verifica della consistenza delle strutture preesistenti con aumento dei carichi verticali permanenti, con incremento di massa alla sommità e incremento delle forze sismiche sulla struttura;
- l'edificio di **Via Campo di Fossa n.6/B**, in cemento armato e costruito negli anni 1963/1964, crollava per la scossa di terremoto del 6 aprile, per errori di progetto e di calcolo delle strutture consistiti nella mancata previsione e verifica del sistema resistente alle azioni sismiche orizzontali provenienti da almeno due direzioni, con sottostima dei carichi verticali;
- l'edificio di **Via Luigi Sturzo n.33**, in cemento armato e costruito nell'anno 1962, crollava per la scossa di terremoto del 6 aprile, per la scadente qualità del calcestruzzo utilizzato, per carenze costruttive consistite nell'assenza del numero minimo di staffe di collegamento delle armature, per errori di progetto e di calcolo delle strutture consistiti nella mancata previsione e verifica del sistema resistente alle azioni sismiche orizzontali provenienti da almeno due direzioni;
- l'edificio di **Via Luigi Sturzo n.39**, in cemento armato e costruito nell'anno 1965, crollava per la scossa di terremoto del 6 aprile, per la scadente qualità del calcestruzzo utilizzato, per carenze costruttive consistite nell'assenza del numero minimo di staffe di collegamento delle armature, per errori di progetto e di calcolo delle strutture consistiti nella mancata previsione e verifica del

DABRUZZO.COM

sistema resistente alle azioni sismiche orizzontali provenienti da almeno due direzioni;

- l'edificio di **Via Fortebraccio n.7**, in muratura e costruito nel 1700, crollava per la scossa di terremoto del 6 aprile, per la vetustà delle strutture sismicamente inadeguate, per assenza di utili interventi, in epoca recente, di rafforzamento statico;
- l'edificio di **Piazza Umberto I° n.1, frazione Onna**, in muratura e costruito ante 1900, crollava per la scossa di terremoto del 6 aprile, per la vetustà delle strutture sismicamente inadeguate, per assenza di utili interventi, in epoca recente, di rafforzamento statico;
- l'edificio di **Via della Ruetta n.2, frazione Onna**, in muratura e costruito ante 1900, crollava per la scossa di terremoto del 6 aprile, per la vetustà delle strutture sismicamente inadeguate, per assenza di utili interventi, in epoca recente, di rafforzamento statico;
- l'edificio di **Via degli Oppieti n.30**, **frazione Onna**, in muratura e costruito ante 1900, crollava per la scossa di terremoto del 6 aprile, per la vetustà delle strutture sismicamente inadeguate, per assenza di utili interventi, in epoca recente, di rafforzamento statico.
- l'edificio di **Via Casalsa n.5**, **frazione Paganica,** in muratura e costruito ante 1900, crollava per la scossa di terremoto del 6 aprile, per la vetustà delle strutture sismicamente inadeguate, per assenza di utili interventi, in epoca recente, di rafforzamento statico.
- l'edificio di **Via dell'Orto Nuovo**, **frazione Tempera,** in muratura e costruito ante 1900, crollava per la scossa di terremoto del 6 aprile, per la vetustà delle strutture sismicamente inadeguate, per assenza di utili interventi, in epoca recente, di rafforzamento statico.

Per gli edifici di Via XX Settembre n.79 e di Via XX Settembre n.46/52 "Casa dello Studente", venivano depositate le perizie, redatte con le forme dell'incidente probatorio, assunte nei relativi procedimenti, secondo le quali:

MABRUZZO.COM

- l'edificio di **Via XX Settembre n.79**, in cemento armato e costruito negli anni 1963/1965, crollava per la scossa di terremoto del 6 aprile, per la scadente qualità del calcestruzzo utilizzato, per errori di progetto e di calcolo delle strutture consistiti nella mancata previsione e verifica del sistema resistente alle azioni sismiche orizzontali provenienti da almeno due direzioni, per la concorrente azione sulle strutture portanti di un edificio di recente costruzione posto a confine con esso;
- l'edificio di **Via XX Settembre n.46/52**, in cemento armato e costruito negli anni 1963/1965, crollava per la scossa di terremoto del 6 aprile, per la scadente qualità del calcestruzzo utilizzato, per errori di progetto e di calcolo delle strutture consistiti nella mancata previsione e verifica del sistema resistente alle azioni sismiche orizzontali provenienti da almeno due direzioni.

Per quanto riguarda le modalità di acquisizione, agli atti del dibattimento, delle consulenze e delle due perizie sopra dette deve precisarsi che:

- le consulenze sono state acquisite dopo aver sentito all'udienza del 13.01.2012, il prof. Salvatori Antonello, nominato consulente tecnico del P.M., unitamente al prof. Benedettini Francesco, nei separati fascicoli relativi al crollo degli edifici descritti, il quale confermava le cause del crollo secondo quanto sopra riportato: i crolli dipesero dal terremoto e da vizi strutturali di progettazione e di esecuzione o dalla loro vetustà e da inadeguata manutenzione. Per quanto riguarda gli edifici di Via Cola dell'Amatrice n.17, di Via XX Settembre n.123, di Via Generale Francesco Rossi n.22, di Via Campo di Fossa n.6/B, di Via Luigi Sturzo n.33, di Via Luigi Sturzo n.39, vi sono allegate anche apposite relazioni sulla composizione geologica del terreno di fondazione. Del tutto ininfluente sulla eziologia del crollo è stata la composizione geologica del terreno, trattandosi, come si legge nella relazione del prof. Alessandro Lorè, di terreni di "Categoria B" che non avevano determinato amplificazioni dell'onda sismica.
- le due perizie relative alle cause del crollo dell'edificio di Via XX Settembre n.79 e dell'edificio di Via XX Settembre n.46/52, redatte rispettivamente dai

periti prof. Castellano e Morassi, la prima, dal perito prof.ssa Mulas, la seconda, sono state acquisite, sempre all'udienza del 13.01.2012, senza procedere all'esame dei periti e col consenso di tutte le parti.

Dunque, complessivamente considerati, gli edifici in questione crollavano per la violenza del terremoto e per la loro intrinseca vulnerabilità, dovuta alla vetustà delle strutture e a una generale condizione di inadeguatezza sismica dipendente essenzialmente da fattori umani, quali la scarsa qualità dei materiali costruttivi utilizzati, errori di calcolo e di progetto, negligenze manutentive, errati interventi successivi di modifica strutturale.

Bisogna chiedersi, allora, se i difetti costruttivi e progettuali, originari o successivi, degli immobili qui in trattazione, siano stati in grado di interrompere il nesso concausale tra la condotta degli imputati e l'evento lesivo; occorre cioè domandarsi se i vizi occulti, dovuti essenzialmente a tecniche costruttive inadeguate e a errori umani, manifestatisi solo in occasione dei crolli del 6 aprile, possano definirsi cause preesistenti, indipendenti dalla condotta del colpevole, da sole sufficienti a determinare l'evento così da escludere il nesso di (con)causalità tra la condotta contestata agli imputati e l'evento lesivo.
Per quanto già sopra detto e per quanto disposto dall'art. 41 c.3 c.p., secondo cui le regole sull'equivalenza causale dei due commi precedenti *"si applicano anche quando la causa preesistente o simultanea o sopravvenuta consiste nel fatto illecito altrui"*, la risposta è negativa.
Non v'è dubbio, infatti, che l'utilizzo di materiali costruttivi di qualità scadente, gli errori nella redazione degli originari progetti o nei calcoli delle strutture, la colposa violazione alle prescrizioni della normativa antisismica vigente all'epoca della costruzione degli immobili, la mancata realizzazione di utili opere manutentive o di rafforzamento statico, gli indebolimenti strutturali derivanti da successivi interventi di modifica, sostanziano a carico dei loro autori condotte penalmente censurabili.
Tali condotte, sintetizzate dal legislatore, nella locuzione di *fatto illecito altrui*, secondo la costante interpretazione giurisprudenziale non interrompono il nesso causale se si inseriscono negli antecedenti dell'evento secondo schemi prevedibili e

di natura non eccezionale; se non danno luogo, cioè, a percorsi causali completamente autonomi da quelli tracciati dall'agente tali da porsi come cause preesistenti che realizzano una linea di sviluppo del tutto anomala e imprevedibile.
"In tema di reati colposi, per escludere il nesso causale (rispetto alla condotta dell'agente) non è sufficiente che nella produzione dell'evento sia intervenuto un fatto illecito altrui, ma è necessario che tale fatto configuri, per i suoi caratteri, una vera e propria causa eccezionale, atipica, non prevista e non prevedibile, che sia stata da sola sufficiente a produrre l'evento" (Sez.IV, Sentenza n.3603 del 9 marzo 1989).
Nel quadro delineato, i comportamenti appena descritti, riassumibili nella locuzione di *fatto illecito altrui*, non paiono rappresentare, nell'ambito degli antecedenti dell'evento lesivo, fattori eccezionali, anomali, atipici, assolutamente imprevedibili che hanno dato luogo a percorsi causali completamente autonomi rispetto a quelli tracciati dagli imputati con la loro condotta negligente. Ovvero i profili che nel caso in questione possono definirsi *fatto illecito altrui* paiono certamente rientrare nella sfera di prevedibilità degli imputati così da non costituire, nella sequenza concausale, fatto eccezionale; e questo per plurime ragioni.
Come già illustrato nel precedente capitolo 11 punti 4 e 5, gli imputati sapevano che una elevata percentuale di edifici del patrimonio edilizio aquilano erano insicuri e sismicamente inadatti.
BARBERI Franco e BOSCHI Enzo, nel 2007, nel sopra citato articolo intitolato "*Difendersi dai terremoti: la prevenzione sismica in Italia*", pubblicato sui volumi *"Dall'emergenza alla ricostruzione"*, a cura della Regione Umbria, affermavano che

> "**la vulnerabilità del patrimonio edilizio è così elevata** che sono possibili ancora nel futuro eventi catastrofici di enormi dimensioni….**Nella città di L'Aquila, per citare un altro esempio, il numero delle vittime in caso di ripetizione del massimo terremoto storico sarebbe di 4.000 – 14.500"**.

Il giudizio di inadeguatezza delle costruzioni, che, per quanto evidenziato nel menzionato "*Censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici, strategici e speciali nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia*

e Sicilia", alla cui stesura, nel 1999, avevano partecipato gli imputati BARBERI Franco, EVA Claudio, DOLCE Mauro, investiva sia gli edifici in muratura sia quelli in cemento armato costruiti prima del 1974, derivava essenzialmente dal fatto che né gli edifici in muratura né quelli in cemento armato *ante* 1974, costruiti cioè prima che entrassero in vigore le più restrittive norme tecniche della Legge n.64 del 02.02.1974, rispondevano a sufficienti criteri antisismici.

Anche l'imputato DE BERNARDINIS Bernardo nell'intervista televisiva del 31 marzo 2009 si soffermava sulla estrema vulnerabilità delle costruzioni ricordando come

> *"da anni stiamo lottando e Franco BARBERI prima di noi e BERTOLASO dopo, in forma molto attenta facendo un'attività di mitigazione della vulnerabilità, e quindi di adeguamento sismico delle strutture, stiamo continuando a chiederlo alla parte politica."*

Il medesimo concetto veniva ribadito da BARBERI Franco nel corso dell'intervista rilasciata per il documentario *"Terremoti all'Italiana"*, il cui DVD è stato acquisito da RAI News 24, in cui affermava in modo categorico:

"lo stato del patrimonio edilizio italiano è pessimo"

E' evidente che giudizi così netti, concernenti non solo il panorama edilizio dell'Aquila, ma gran parte del panorama edilizio nazionale, si fondano, oltre che su profili legislativi, anche su considerazioni più strettamente tecniche, connesse, cioè, all'epoca di edificazione degli immobili, alle tecniche costruttive all'epoca utilizzate, alla qualità dei materiali disponibili.

Dei quattordici edifici crollati, indicati nel capo di imputazione, otto erano in cemento armato; quattro in muratura; quelli in cemento armato erano stati edificati tutti tra gli anni '50 e la prima metà degli anni '60; l'edificazione di quelli in muratura risaliva a oltre un secolo orsono.

IABRUZZO.COM

Per gli imputati, persone di *chiara fama e di qualificata esperienza*, portatori nello specifico settore di un enorme bagaglio conoscitivo e culturale, professori universitari, con alle spalle incarichi pubblici di studio e di ricerca pluriennali sugli argomenti qui in trattazione, non può dirsi certamente fatto anomalo o eccezionale, realizzatosi al di fuori di qualunque schema di ragionevole prevedibilità, la circostanza che i quattordici edifici in cui perirono le vittime indicate nell'imputazione, siano crollati per una scossa di terremoto con i caratteri tipici di quella del 6 aprile 2009 e per cause riconducibili a quei profili di vulnerabilità intrinseca che essi ben conoscevano, che ben potevano prevedere, contro i quali "*da anni stavano lottando".*

Si vuol dire, in altri termini, che:

- errori di calcolo e di progetto in cui erano incorsi o in cui avrebbero potuto incorrere, gli originari progettisti degli immobili in cemento armato indicati nell'imputazione, tutti progettati e costruiti tra il 1950 e il 1965, epoca in cui, per la progettazione, si usavano, tra l'altro, il pennino bagnato nell'inchiostro di china, la riga e la squadra e il regolo calcolatore e non certamente il computer e gli attuali software;
- l'utilizzo di materiali di scarsa qualità, con impiego di tecniche costruttive artigianali o comunque non paragonabili a quelle attuali;
- interventi di modifica o di manutenzione negligente, mancata effettuazione di utili opere di rafforzamento statico su immobili in muratura costruiti tra il 1700 e inizio '900;
- la scarsa consapevolezza, nelle epoche in questione, del rischio sismico e della necessità di approntare idonee cautele;

pur costituendo gravi violazioni alle norme di diligenza, di prudenza e di perizia costruttiva e gravi violazioni alla normativa antisismica all'epoca vigente, tali da integrare, in capo ai loro autori, il *fatto illecito altrui*, non paiono rappresentare, nell'ottica degli attuali imputati, fattori di assoluta imprevedibilità idonei a interrompere il nesso causale ai sensi dell'art 41 comma 3 c.p..

Vi è una sostanziale compatibilità, o, se si vuole, una sostanziale correlazione, in senso causale, tra le circostanze costituenti *fatto illecito altrui* e la condotta imprudente contestata agli imputati che, per loro stessa scienza, ben conoscevano le cause e i caratteri della generale vulnerabilità del panorama edilizio aquilano ed erano certamente in grado di prevederne i possibili sviluppi causali in caso di terremoto atteso *con magnitudo pari o superiore a 5.5. o 5.9*.

Tali considarezioni hanno trovato una diretta conferma nel corso dell'istruttoria dibattimentale nelle parole dei testi **Laponzina Marta** e **Cherubini Alberto**, entrambi citati dal difensore dell'imputato, BARBERI Franco, sentiti all'udienza dell'11.04.2012.

LAPONZINA Marta, è stata funzionaria amministrativa della Protezione Civile fino al 2002. Collaborò, nel 1999, alla redazione del "*Censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici, strategici e speciali nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia*", promosso dal Dipartimento della protezione civile, dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, dal Gruppo Nazionale per la Difesa dei Terremoti – Consiglio Nazionale delle Ricerche, che aveva visto la partecipazione di alcuni degli attuali imputati ovvero BARBERI Franco, all'epoca Sottosegretario di Stato per il Coordinamento della Protezione Civile, EVA Claudio all'epoca Presidente del Gruppo Nazionale per la Difesa dei Terremoti – C.N.R., DOLCE Mauro all'epoca membro del Gruppo di lavoro scientifico del Gruppo Nazionale per la Difesa dei Terremoti (allegato "A" delle produzione documentali del P.M.).

Come detto, nello studio in questione, noto come "rapporto Barberi", a pagina 46 del volume 2°, è riportata una tabella che evidenzia che per la città dell'Aquila su un totale di 752 edifici in muratura analizzati, ben 555 ricadevano in fascia di vulnerabilità medio - alta, con *"muratura di cattiva qualità con orizzontamenti deformabili e con orizzontamenti rigidi"*.
Per quanto riguarda invece gli edifici in cemento armato il predetto studio alle pagine 136 e 146 del volume 1° evidenzia, su base regionale, un dato altamente

significativo: la tabella 4.3-11 mostra come la quasi totalità degli edifici in cemento armato costruiti prima del 1975 presentavano una vulnerabilità sismica medio – alta (MA) e alta (A) rispetto a quelli costruiti dopo il 1975; dato questo direttamente ricollegabile, come specificato in nota, alla più severa legislazione antisismica in vigore a partire dall'anno 1974 (Legge 2 Febbraio 1974, n.64).
Tale studio dà atto della fragilità del patrimonio edilizio dell'Aquila, derivante anche da un centro storico molto esteso di origine medioevale, caratterizzato dalla presenza di numerosi edifici in muratura sedi di scuole, di università, di enti e di uffici pubblici, ma anche di molte private abitazioni in muratura e in cemento armato non rispondenti ad adeguati criteri antisismici.

La teste illustra quanto seri, appronditi e dettagliati fossero tali studi di vulnerabilità sismica degli edifici descrivendo il metodo seguito per l'analisi: ricerca e verifica diretta sul campo con squadre composte di almeno tre persone (ingegneri, geometri e architetti) che si recavano presso l'edificio con schede predisposte per descriverne analiticamente le caratteristiche. Erano schede specifiche per il rischio sismico. Secondo quanto rifersisce la teste il prof. Barberi aveva dato l'avvio al progetto e seguiva molto dettagliatamente l'andamento dei progetti, anche per i contenuti tecnici. Il prof. Dolce, all'epoca, era nel gruppo nazionale difesa da rischio sismico e conosceva questi studi.

> ***Pubblico Ministero -*** *E quindi questo studio, per quanto riguarda L'Aquila, a suo giudizio dava una fotografia veritiera della realtà?*
> ***Testimone,*** *La Ponzina M. - Sia di L'Aquila, che di tutta l'Italia meridionale. Noi non abbiamo fatto particolare eccezione per L'Aquila, noi abbiamo individuato tutti gli edifici.*

> ***Pubblico Ministero -*** *Se lo ricorda, se ce lo sa dire, il metodo seguito per fare l'analisi di vulnerabilità degli edifici pubblici ed il metodo seguito per fare l'analisi di vulnerabilità degli edifici privati a campione, che metodo era? Nel senso c'erano delle persone che si recavano personalmente a visionare l'edificio?*

Testimone, *La Ponzina M. - Sì, assolutamente sì.*

Pubblico Ministero - *sì.*

Testimone, *La Ponzina M. - Sì, era una ricerca sul campo, era diciamo sia una ricerca documentaria, perché prima acquisivamo documenti, mappe del territorio, individuazioni. E quindi si apre come ricerca documentaria e poi ricerca sul campo, andando materialmente. Avevamo squadre comportaste da tre – quattro persone, qualche volte due, ma la media era di tre persone .*

Pubblico Ministero - *E queste tre persone lei ha detto prima li chiama ragazzi, ma erano professionisti?*

Testimone, *La Ponzina M. - Erano tecnici, ingegneri, architetti e geometri, misti a seconda di poi come riuscivamo a configurare la squadra. Noi cercavamo di mettere anche un ingegnere, non sempre la possibilità, ma perlomeno erano geometri. Ma poi insomma la squadra era mista, a volte potevamo trovare anche tre ingegneri, oppure tre architetti.*

Pubblico Ministero - *sa dire in che cosa consistevano queste analisi, nel senso che c'erano squadre composte come lei ha detto?*

Testimone, *La Ponzina M. - Sì.*

Pubblico Ministero - *Che si recavano presso l'edificio, con i documenti dell'edificio?*

Testimone, *La Ponzina M. - Sì, avevano una scheda, messa appunto dal Gruppo Nazionale Difesa Terremoti, con la collaborazione del Dipartimento, e tutto quanto, ma era una scheda scientifica, ed aveva tutta una serie di dati molto complessi. Dove si studiavano appunto le caratteristiche dell'edificio, per tipologia, per anzianità, e per tipo di muratura, per lo stato della muratura oppure del cemento armato. A seconda, era una scheda piuttosto complessa, con parecchie domande, specifiche che davano tutte le caratteristiche dell'edificio.*

Pubblico Ministero - *Ed erano studi mirati proprio all'analisi di vulnerabilità?*

Testimone, *La Ponzina M. - Sì, della vulnerabilità sismica. Erano finalizzati proprio, era su questo che noi ci battevamo, perché questi*

giovani, questi tecnici venissero assunti degli enti locali, perché avevano acquisito una professionalità specifica, che esulava dalla professionalità del tipo dell'ingegnere oppure del geometra, ma era molto più mirata proprio al rischio sismico, con tutti i corsi che avevamo fatto, e l'esperienza che era maturata sul territorio. E quindi era questo il motivo perché era specifico sulla vulnerabilità sismica.

Pubblico Ministero - *Si ricorda e questo genere di attività di ricerca da chi veniva coordinata? Cioè chi era il referente?*

Testimone, *La Ponzina M. - Sì, dunque a livello nazionale per la parte amministrativa ero io, amministrativo – organizzativa, e per la parte scientifica, l'ingegnere Alberto Cherubini, del Gruppo Nazionale Difesa Terremoti.*

Pubblico Ministero - *Il professore Barberi ne era a conoscenza?*

Testimone, *La Ponzina M. - Il Professore Barberi è quello che ha dato il via, diciamo è quello con il quale è stato dato l'avvio al progetto, perché senza il professor Barberi, senza la volontà politica non l'avremmo mai fatto ovviamente. E seguiva molto, molto dettagliamene l'andamento dei progetti; molto spesso quando poteva interveniva anche localmente, se c'era un convegno, se c'era… Ed aveva diciamo rapporti frequentissimi con il Gruppo Nazionale Difesa Terremoti, appunto per seguire l'andamento delle cose. E poi ecco, a livello locale erano coordinati dalla Prefettura, diciamo.*

Pubblico Ministero - *E quindi possiamo dire che il professore Barberi era a conoscenza dettagliatamente dei contenuti tecnici di queste schede?*

Testimone, *La Ponzina M. - Sì, certo, il professore Barberi è quello che ha dato, che ha espresso la volontà di fare questo progetto, ed ovviamente come scienziato, come persona del settore, conosce… Poteva non conoscere il singolo edificio, però le finalità, e le metodologie, sicuramente le conosce.*

Pubblico Ministero - *Senta, lei è a conoscenza di quali sono i soggetti imputati di questo procedimento?*

IL ABRUZZO.COM

Testimone, *La Ponzina M. - So che sono i membri della Commissione Grandi Rischi.*

Pubblico Ministero - *La domanda è finalizzata a chiederle, se lei ci sa dire se oltre al professor Barberi, altri soggetti imputati in questo procedimento si siano occupati di questo studio, e siano a conoscenza dei contenuti di questo studio? A esempio il professor Dolce è a conoscenza dei contenuti e degli esiti di questo studio, per quello che lei si ricorda?*

Testimone, *La Ponzina M. - Dunque, il professor Dolce forse all'epoca doveva essere al Gruppo Nazione Difesa Terremoti, se era lì, sicuramente lo sa. Perché facevano riunioni periodiche al Gruppo Nazionale Terremoti.*

La teste dice che la tappa successiva ai rilievi sugli edifici avrebbe dovuto essere quella di mettere in sicurezza gli immobili che presentavano criticità a cura degli enti territoriali, Regioni, Province, Comuni, che ricevettero tali studi. Per questo aveva costanti rapporti con le Regioni. Non è in grado di riferire se gli interventi richiesti, tesi alla riduzione del rischio sismico, vennero effettuati, crede che nessun intervento fu fatto. E di questo si rammarica perché è sua opinione che se interventi di mitigazione fossero stati fatti il terremoto avrebbe provocato meno vittime.

Pubblico Ministero - *Lei ci è mai venuta a L'Aquila, a verificare se nel comune dell'Aquila, quelle raccomandazioni avessero avuto un seguito?*

Testimone, *La Ponzina M. - No, perché appunto io ho terminato questa spedizione, ho avuto tante promesse questo sì. Abbiamo fatto parecchie riunioni, mentre avevamo i progetti in corso. Anche le ripeto con l'Assessore dell'epoca, che era l'Assessore Manasseri. Avevamo un forte impegno da parte dell'Assessore per questa riduzione del rischio. Però avendo io terminato la mia attività lavorativa nel 2002, cioè a ridosso della spedizione degli ultimi progetti, e dopo non so il futuro. Certo quando ho sentito del terremoto, sono stata malissimo, perché pensavo che se si fosse intervenuti, non sarebbe successo ecco. Cioè ci sono stati anni in cui si poteva veramente mitigare il rischio, questo sì.*

Pubblico Ministero - *E quindi se si fosse intervenuti nei termini di cui a queste raccomandazioni non sarebbe successo quello che è successo?*
Testimone, *La Ponzina M. - No, io penso proprio di no, guardi. Questo è il mio preciso convincimento. Io sono stato, scusi se glielo dico, mesi senza dormire, pensando a quello studio che era rimasto probabilmente da qualche parte, mentre lì si poteva veramente fare qualcosa. Ci sono stati anni, in fondo l'abbiamo finito di fare… Lei calcoli tra il 1999 – 2000 – 2001, noi abbiamo mandato via tutto, il terremoto è avvenuto nel 2009, ci sono stati anni in cui si poteva veramente migliorare la situazione.*

La valenza di tale testimonianza è duplice: da un lato essa evidenzia la totale mancanza di prevenzione e di mitigazione del rischio sismico da parte degli enti territoriali che, pur avendo ricevuto il "rapporto Barberi" e pur coscienti della particolare fragilità del tessuto edilizio aquilano, nessuna azione intrapresero per tentare di migliorare la situazione. Dall'altro tale testimonianza offre nuovi spunti d'accusa in quanto dimostra quanto fossero approfondite le conoscenze degli imputati BARBERI Franco, EVA Claudio, DOLCE Mauro, che di quegli studi furono i fautori, senza che i predetti ne facessero il minimo accenno nel corso della riunione del 30.03.2009. Essi pur sapendo, in modo coerente e approfondito, che la situazione della città dell'Aquila era particolarmente grave dal punto di vista della vulnerabilità sismica degli edifici che ne costituivano il tessuto urbano e l'estesissimo e popolato centro storico, non dissero nulla in proposito.

Il teste **CHERUBINI Alberto**, ingegnere, è stato il responsabile scientifico degli studi sulla vunerabilità sismica contenuti nel "rapporto Barberi" e ha presieduto il comitato incaricato.

Il teste sostanzialmente conferma quanto detto da Laponzina Marta, aggiungendo alcune importanti annotazioni di tipo tecnico e scientifico.

Esse riguardano in primo luogo i contenuti scientifici della pubblicazione. Al teste viene mostrata la pagina 46 del volume 2° contenente la tabella che evidenzia che,

per la città dell'Aquila, su un totale di 752 edifici in muratura analizzati, ben 555 ricadevano in fascia di vulnerabilità medio - alta, con *"muratura di cattiva qualità con orizzontamenti deformabili e con orizzontamenti rigidi"*. Vengono altresì mostrate le pagine 136 e 146 del volume 1° relative agli edifici in cemento armato da cui si ricava, su base regionale, che la quasi totalità degli edifici in cemento armato costruiti prima del 1975 presentavano una vulnerabilità sismica medio – alta (MA) e alta (A) rispetto a quelli costruiti dopo il 1975; dato questo direttamente ricollegabile, come specificato in nota, alla più severa legislazione antisismica in vigore a partire dall'anno 1974.
Il teste conferma entrambe le tabelle, specificando, dopo l'intervento di un difensore che le trascrizioni del verbale non indicano:

> ***Testimone,*** *Cherubini A. - Sto leggendo non faccio nessuna deduzione.*

Subito dopo aver esaminato la tabella relativa agli edifici in cemento armato il teste confermava che la riduzione di vulnerabilità per quelli costruiti dopo il 1974 era stata determinata dall'entrata in vigore nel nostro ordinamento delle norme, più rigorose rispetto al passato, contenute nella legge "antisismica", la legge n.64/74. E il teste su questa scia proseguiva affermando che la maggiore vulnerabilità degli edifici in cemento armato costruiti prima del 1974, dipendeva sia da un fattore di inadeguatezza di norme sia da fattori di tipo tecnico, consistenti nella scarsa consapevolezza del rischio sismico nei tecnici e progettisti dell'epoca, in errore di calcolo o di progetto che oggi vengono evitati grazie all'uso del computer e delle tecnologie informatiche, nella scarsa qualità dei materiali usati e delle tecniche costruttive, dicendo che questo era un dato *"abbastanza noto"*:

> ***Pubblico Ministero -*** *La tabella 4. 3 /11, la trova?*
> ***Testimone,*** *Cherubini A. - Sì, esattamente" distruzione della vulnerabilità di edifici in cemento armato".*
> ***Pubblico Ministero -*** *E quella che osa c'è, una base nazionale oppure regionale?*
> ***Testimone,*** *Cherubini A. - Nazionale, questa è nazionale!*
> ***Pubblico Ministero -*** *È nazionale?*

Testimone, *Cherubini A. - Sì, questa è una…*

Pubblico Ministero - *E che cosa dice quella tabella?*

Testimone, *Cherubini A. - Dice distribuzione della vulnerabilità, il confronto mostra quantitativamente l'incidenza dell'assunzione che attribuisce classi di vulnerabilità più severe, agli edifici costruiti anteriormente al primo Dm emanato dopo la legge 64 /74, cioè fino al 1975, e Dopo il 1975.*

Pubblico Ministero -*qual è la differenza?*

Testimone, *Cherubini A. - Si vede che fino al 1975, sono con vulnerabilità maggiore, man mano che c'è una cultura della nostra norma, e nuovi sistemi di costruzione, si sposta più in basso, però questa è un'osservazione che abbiamo sempre fatto.*

Pubblico Ministero - *È un dato comune, cioè?*

Testimone, *Cherubini A. - Sì, è un dato abbastanza noto, anche tra tutti quanti, in cui ci sono stati anni in cui si è costruito male, c'erano cattiva qualità dei materiali, forse non perfetto controllo dei materiali. Normative che non erano ancora diciamo all'avanguardia, oppure avanzati come sono oggi, cose di questo tipo. Sono parecchi i fattori.*

Pubblico Ministero - *Me li può dire, e quindi prima del 1975, non c'era lei ha detto una cultura del terremoto?*

Testimone, *Cherubini A. - No, non è che non c'era.*

Pubblico Ministero - *Perché i fattori erano?*

Testimone, *Cherubini A. - Era ridotta, era ridotta di minore importanza, nel senso che c'era la legge, che era la più importante è quella del 1974, che è quella che la portato…*

Pubblico Ministero - *La numero 64 del 1974?*

Testimone, *Cherubini A. - Sì, la prima legge sismica, prima esistevano anche delle raccomandazioni per costruire bene, la legge del 1962. Quindi c'erano già prima queste cose, c'era la cultura, l'Italia è sismica da sempre, e quindi c'era stata il terremoto di Messina, il terremoto dell'Irpinia nel 1932. Quindi c'erano tanti episodi importanti, Avezzano all'inizio del 1900. E quindi c'era una conoscenza dei terremoti, e c'era una cultura*

anche scientifica per il calcolo delle azioni dinamiche. Diciamo che la normativa piano piano è evoluta, questo è fondamentale. I materiali da costruzione sono stato più controllati, eccetera. E quindi c'è un'evoluzione, ma questa non è una cosa ovvia, ma è abbastanza noto, non è una cosa nuova. Diciamo che noi abbiamo incontrato…

Pubblico Ministero - *È una cosa nota per lei, che è un ingegnere. Vorrei che me la spiegasse un po' meglio.*

Testimone, *Cherubini A. - Sì, sono cose che abbiamo riscontrato e verificato nei censimenti, proprio perché erano caratteristiche di certi periodi insomma. E quindi si notava che c'era questo effetto di maggiore vulnerabilità degli edifici costruiti di un certo periodo.*

Pubblico Ministero - *Prima del 1974?*

Testimone, *Cherubini A. - Sì, grosso modo sì, sono quegli anni.*

Pubblico Ministero - *Questa maggiore vulnerabilità degli edifici costruiti prima del 1974, dipendeva dunque da un fattore normativo, e poi lei ha detto altri fattori, quali sono questi altri fattori?*

Testimone, *Cherubini A. - diciamo il controllo della resistenza dei materiali per esempio, poteva essere questo. Altri fattori potevano essere i metodi di calcolo. Per esempio sembra una stupidaggine però l'ingresso dei computer ha modificato totalmente, diciamo che ci sono dei progetti che sono stati calcolati con metodi manuali, a mano, e quindi c'era metodi tirativi, ci voleva soltanto un pomeriggio per fare un'interazione su di un telaio, cioè su di una struttura verticale, una sezione verticale delle strutture. Sì, questo però non ha niente a che vedere del discorso che facevamo del censimento.*

Pubblico Ministero - *La qualità dei materiali ha avuto un'evoluzione in senso migliorativo anche?*

Testimone, *Cherubini A. - Sì.*

Pubblico Ministero - *Dopo il 1974?*

Testimone, *Cherubini A. - Sì, diciamo che più la qualità dei materiali, è il controllo della qualità dei materiali. La qualità dei materiali potrebbe essere stata buona, oppure non buona, questo dipendente da una*

maggiore ed minore coscienza di chi costruiva eccetera. Mentre il controllo è l'aspetto importante.

Pubblico Ministero - *E la tecnologia costruiva di cantiere, pure si è evoluta?*

Testimone, *Cherubini A. - No, questo no, questo forse poco. Diciamo che le tecnologie forse costruttive, non di cantiere, ma le tecnologie costruttive proprio, E quindi materiali migliori e quindi più adatti eccetera.*

Con queste parole assolutamente chiare e comprensibili il teste confermava esattamente quanto sopra sostenuto, ovvero che per gli imputati, persone di *chiara fama e di qualificata esperienza*, portatori nello specifico settore di un enorme bagaglio conoscitivo e culturale, non può dirsi certamente fatto anomalo o eccezionale, realizzatosi al di fuori di qualunque schema di ragionevole prevedibilità, la circostanza che i quattordici edifici in cui perirono le vittime indicate nell'imputazione, siano crollati per una scossa di terremoto con i caratteri tipici di quella del 6 aprile 2009 e per cause riconducibili a quei profili di vulnerabilità intrinseca che essi ben conoscevano, che ben potevano prevedere, contro i quali "*da anni stavano lottando".* E questo perché come chiaramente dice il teste Cherubini

- errori di calcolo e di progetto in cui erano incorsi o in cui avrebbero potuto incorrere, gli originari progettisti degli immobili in cemento armato indicati nell'imputazione, tutti progettati e costruiti tra il 1950 e il 1965, epoca in cui, per la progettazione, si usavano, tra l'altro, il pennino bagnato nell'inchiostro di china, la riga e la squadra e il regolo calcolatore e non certamente il computer e gli attuali software;
- l'utilizzo di materiali di scarsa qualità, con impiego di tecniche costruttive artigianali o comunque non paragonabili a quelle attuali;
- interventi di modifica o di manutenzione negligente, mancata effettuazione di utili opere di rafforzamento statico su immobili in muratura costruiti tra il 1700 e inizio '900;
- la scarsa consapevolezza, nelle epoche in questione, del rischio sismico e

INABRUZZO.COM

della necessità di approntare idonee cautele;

erano fatti *"abbastanza noti"*. Le circostanze elencate, pur costituendo gravi violazioni alle norme di diligenza, di prudenza e di perizia costruttiva e gravi violazioni alla normativa antisismica all'epoca vigente, tali da integrare, in capo ai loro autori, il *fatto illecito altrui*, non rappresentano, per i motivi detti, nell'ottica degli attuali imputati, fattori di assoluta imprevedibilità idonei a interrompere il nesso causale ai sensi dell'art 41 comma 3 c.p..

E guarda caso, dei quattordici edifici crollati, indicati nel capo di imputazione, otto erano in cemento armato e sei in muratura. Quelli in cemento armato erano stati edificati tutti tra gli anni '50 e la prima metà degli anni '60, dunque prima che la più rigorosa legge "antisismica" n.64/74 entrasse in vigore. Quelli in muratura risalevano a epoche remote.

c) l'agente modello

Le considerazioni della più recente giurisprudenza della Suprema Corte, svolte con riferimento al tema del livello di diligenza esigibile dall'*agente modello* in situazioni di rischio di particolare gravità, che richiedono elevati livelli di conoscenza e competenza tecnica, paiono confermare le conclusioni sopra esposte.

Alle pagine 80 e 81 della Sentenza Cass. Pen. Sez. IV n. 16761 del 3 maggio 2010, in relazione all'alluvione di Sarno del 5 maggio 1998, si legge:

> "La giurisprudenza e la dottrina dominanti si rifanno a criteri che rifiutano i livelli di diligenza esigibili dal concreto soggetto agente (perché in tal modo verrebbe premiata l'ignoranza di chi non si pone in grado di svolgere adeguatamente un'attività pericolosa) o dall'uomo più esperto (che condurrebbe a convalidare ipotesi di responsabilità oggettiva) o dall'uomo normale (verrebbero privilegiate prassi scorrette) e si rifanno invece a quello del c.d. "agente modello" (homo ejusdem professionis et condicionis), un agente ideale in grado di svolgere al meglio, anche in base all'esperienza collettiva, il compito assunto evitando i rischi prevedibili e le conseguenze evitabili.

DIABRUZZO.COM

> Ciò sul presupposto che se un soggetto intraprende una attività, tanto più se pericolosa, ha l'obbligo di acquisire le conoscenze necessarie per svolgerla senza porre in pericolo (o in modo da limitare il pericolo nei limiti del possibile nel caso di attività pericolose consentite) i beni dei terzi. (……)
>
> Il parametro di riferimento non è quindi ciò che forma oggetto di una ristretta cerchia di specialisti o di ricerche eseguite in laboratori di avanguardia, ma, per converso, neppure ciò che usualmente viene fatto, bensì ciò che dovrebbe essere fatto. (……)
>
> L'agente modello, nella situazione data, non deve limitarsi ad un esame degli elementi che appaiono certi alla sua percezione ma deve anche ipotizzare (ovviamente nei limiti della prevedibilità) l'esistenza di situazioni non direttamente e immediatamente percepibili ma la cui esistenza non possa essere esclusa nella situazione contingente con una condotta di previsione esigibile dall'agente modello.
>
> Insomma il dato di riferimento dell'agente modello – al fine dell'adeguamento della sua condotta all'osservanza delle regole cautelari applicabili nella specie – non è il percepito ma il percepibile con l'osservanza del livello di diligenza richiesto per il medesimo agente".

In base ai principi espressi dalla Suprema Corte, occorre allora chiedersi quale sia, nel caso di specie, l'*agente modello*; e cioè se, nel caso in questione, al fine di definire lo standard di diligenza esigibile, debba farsi riferimento all'astratto agente ideale (*homo ejusdem professionis et condicionis*) da ricercarsi, però, al di fuori delle categorie "dell'uomo più esperto" e "della ristretta cerchia di specialisti"; o se invece la figura dell'agente ideale non corrisponda esattamente al modello di agente incarnato proprio dagli imputati.

Non v'è dubbio, infatti, che nel caso in questione sarebbe piuttosto difficile delineare lo standard di competenza professionale tipico dell'*homo ejusdem professionis et condicioni*s da poter utilmente confrontare con le qualità e con le competenze degli

imputati dal momento che essi, per specifica indicazione legislativa, già rappresentano, nel settore qui considerato, il meglio professionalmente auspicabile; essi, per elezione normativa (art.1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 23582 del 03 aprile 2006), già rappresentano il tipo di agente dotato delle più elevate conoscenze, del più alto livello di competenza nel campo della previsione e prevenzione dei grandi rischi applicate alla Protezione Civile: essi cioè appartengono alle categorie "dell'uomo più esperto" e "della ristretta cerchia di specialisti".

Per gli imputati, che per specifica indicazione ordinamentale fanno parte della ristrettissima cerchia dei "migliori", lo standard di diligenza esigibile coincide con i livelli (massimi) di capacità professionale che la legge impone per poter essere chiamati a far parte della Commissione medesima.

Dunque, nel caso di specie, il parametro della diligenza, della prudenza e della perizia in base al quale commisurare la condotta non è (non può essere) genericamente e ipoteticamente quello dell'*homo ejusdem professionis et condicioni*s, ma è, più specificamente, quello tipico dell'agente in grado di svolgere il compito affidato nel modo migliore possibile e che coincide, proprio per la particolarità del caso qui in trattazione, con le figure degli imputati; a essi viene perciò richiesto, come dice la Cassazione

> di non limitare l'esame agli elementi che appaiono certi alla loro percezione, ma devono anche ipotizzare l'esistenza di situazioni non direttamente e immediatamente percepibili, ma la cui esistenza non possa essere esclusa nella situazione contingente con una condotta di previsione adeguata alle loro qualità

ovvero con una condotta di previsione degli sviluppi causali parametrata in base alle loro (non comuni) capacità, alle loro (non comuni) competenze e alle loro (non comuni) conoscenze.

INABRUZZO.COM

Sulla scorta di tale insegnamento, quindi, lo standard di diligenza, di prudenza e di perizia richiesto agli imputati con particolare riferimento all'ambito degli schemi tipici della prevedibilità, è particolarmente elevato

"non essendo il dato di riferimento il percepito ma il percepibile"

d) il criterio di imputazione delle concause: l'imputazione colposa

Come si intuisce da tutte le considerazioni sopra svolte il tema della prevedibilità dello sviluppo causale ha valore decisivo e merita qualche ulteriore precisazione.

Nella verifica della relazione concausale che intercorre tra la condotta colposa degli imputati, da un lato, le cause sopravvenute (terremoto) e le cause preesistenti (vulnerabilità degli edifici) anche riconducibili al fatto illecito altrui, dall'altro, non può prescindersi dai canoni elaborati dalla dottrina e dalla giurisprudenza che, al di là del dato letterale degli articoli 40 e 41 del codice penale, esigono una interpretazione costituzionalmente orientata dei criteri di imputazione causale secondo i principi di soggettività e di colpevolezza.

In questa direzione la corretta interpretazione della locuzione dell'art. 41 c.3 c.p., secondo cui le regole sull'equivalenza causale dei due commi precedenti *si applicano anche quando la causa preesistente o simultanea o sopravvenuta consiste nel fatto illecito altrui*, non si accontenta di una relazione concausale di tipo oggettivo e meccanicistico, ma impone, nella ricerca della responsabilità colpevole, uno sforzo ulteriore.

Il canone fondamentale in tal senso è rappresentato dal giudizio di prevedibilità degli sviluppi causali (o concausali) che permea non solo il concetto di condotta colpevole ma anche le nozioni di causa preesistente, simultanea, sopravvenuta, anche consistente nel fatto illecito altrui, disciplinati dai tre commi dell'art.41 c.p..

La prevedibilità dello sviluppo concausale e la sua non eccezionalità, da valutarsi evidentemente secondo un giudizio *ex ante*, sono appunto i principali criteri ermeneutici che rendono compatibile la richiamata disposizione del codice penale coi principi di necessaria soggettività sanciti dalla Costituzione e che eliminano, al contempo, inammissibili criteri oggettivi di attribuzione della responsabilità penale svincolati da giudizi di rimproverabilità quanto meno per colpa.

Dunque, nel caso di specie, nell'ambito della ricostruzione concausale dell'evento lesivo, è possibile conciliare la condotta degli imputati con gli altri due fattori concausali - terremoto e vulnerabilità degli edifici - che prescindono dall'azione o dall'omissione colpevole e che, per giunta, integrano, almeno in parte, il fatto illecito altrui, solo se rispetto a tali fattori "oggettivi" preesistenti, simultanei o sopravvenuti, ma comunque indipendenti dall'azione o dall'omissione del colpevole, possa esprimersi, in relazione al decorso causale a essi riferibile, un giudizio di prevedibilità in capo agli imputati.

La giurisprudenza di legittimità, in modo pressoché costante, esprime tale esigenza escludendo il rapporto di concausalità con la condotta colpevole allorquando si realizza *"un percorso causale completamente autonomo da quello determinato dall'agente; una linea di sviluppo del tutto anomala e imprevedibile della condotta antecedente; una vera e propria causa eccezionale, atipica, non prevista e non prevedibile, che sia stata da sola sufficiente a produrre l'evento".* Le due sentenze sopra citate – Sezione IV, Sentenza n.3603 del 9 marzo 1989 e Sezione IV, Sentenza n. 42502 del 25.09.2009 – testimoniano la costante interpretazione in tal senso nell'arco di un ventennio.

Il giudizio di prevedibilità e di non eccezionalità dello sviluppo causale, analizzato con riferimento ai criteri di imputazione dell'art.41 c.p., richiama senza dubbio il giudizio di prevedibilità/evitabilità tipico dell'elemento soggettivo colposo. Ed infatti non può negarsi come l'accertamento del nesso causale si intersechi con la ricerca dell'elemento soggettivo: il nesso causa/evento e il giudizio di prevedibilità/evitabilità dell'evento procedono per lunghi tratti di pari passo e la prova dell'uno si riflette sulla prova dell'altro. Per tale ragione in queste righe si è fatto ampio riferimento agli argomenti già illustrati circa l'individuazione dei profili colposi che attengono all'elemento soggettivo.
Pur sovrapponendosi per larghi tratti i due aspetti però non devono essere confusi: nell'ambito della colpa, il giudizio di prevedibilità/evitabilità dell'evento qualifica l'atteggiamento psicologo del reo che, nel caso in questione, si concretizzava,

nell'omessa o inadeguata valutazione del rischio e in una informazione scadente e incompleta; nell'ambito dell'analisi del nesso eziologico, invece, il giudizio di prevedibilità dell'evento, pur procedendo in parte sui medesimi binari dell'atteggiamento psicologico, caratterizza direttamente la serialità causale e rende la disciplina degli sviluppi (con)causali conforme a principi costituzionali di necessaria soggettività della responsabilità penale.

Ed è proprio facendo applicazione di tali principi che, nel caso di specie, sembra potersi concludere per la sussistenza del *concorso di cause* tra la condotta degli imputati e i fattori indipendenti dalla loro volontà – terremoto e vulnerabilità degli edifici – nella produzione dell'evento lesivo.

Le concause, anche quelle costituenti fatto illecito altrui, rientravano tutte nella sfera di prevedibilità degli imputati:

- vi rientrava il giudizio di prevedibilità nel breve termine di un terremoto con i medesimi caratteri di quello verificatosi il 6 aprile alle ore 3,32;
- vi rientrava il giudizio di prevedibilità circa le conseguenze che avrebbe potuto determinare un terremoto di tal genere su un panorama edilizio già indicato come generalmente vulnerabile, vetusto e sismicamente inadeguato;
- vi rientrava il giudizio di prevedibilità di condotte preesistenti integranti il fatto illecito altrui, non potendosi ragionevolmente sostenere, per i motivi sopra detti, che errori originari di calcolo o di progetto, violazioni colpose della normativa antisismica vigente all'epoca dell'edificazione degli edifici crollati, l'utilizzo di materiali scadenti con impiego di tecniche e di tecnologie costruttive antiquate, potessero rappresentare, per gli imputati, elementi *a sorpresa* e cioè circostanze assolutamente eccezionali, atipiche, anomale, tali da generare un percorso causale completamente imprevedibile.

L'opposta tesi difensiva è smentita da tutte le risultanze dibattimentali.

DIABRUZZO.COM

In chiave difensiva, potrebbe sostenersi che agli imputati non possono essere addebitati, sotto il profilo psicologico del giudizio di prevedibilità/evitabilità dell'evento, i vizi strutturali originari di progettazione e di esecuzione; o i vizi di manutenzione; o i vizi consistenti nell'uso, colposo o doloso, di materiali inidonei, perché gli imputati non sapevano, anzi non potevano nemmeno immaginare, la sussistenza di questi gravi vizi occulti.
Anche la Pubblica Acusa conviene che *"il fatto illecito altrui"*, consistito, nel caso di specie, nella violazione delle norme sulle tecniche costruttive ad opera dei progettisti e degli esecutori degli edifici, non può essere addebitato agli imputati a titolo di responsabilità oggettiva. Sarebbe infatti contrario ai principi costituzionali affermare che delle tre concause dell'evento – condotta degli imputati, terremoto, vizi originari degli edifici crollati – è sufficiente che gli imputati rispondano a titolo di responsabilità colpevole, intesa come prevedibilità ed evitabilità dell'evento, solo con riferimento alla loro condotta; è in altri termini inaccettabile la tesi secondo cui ai fini della configurabilità del concorso (con)causale, ciascuno risponde del fatto proprio e del contributo che apporta anche unilateralmente, senza avere conoscenza o conoscibilità di eventuali concause.

Per principio costituzionale è necessario applicare il criterio di imputazione soggettiva colpevole anche alle concause indipendenti dalla condotta dell'imputato, sopravvenute o preesistenti e che non siano state da sole sufficienti a determinare l'evento. Tale criterio di imputazione colpevole, valido anche per le concause, va costruito sullo stesso modello dei canoni di prevedibilità ed evitabilità dell'evento e la sua sussistenza va verificata alla luce delle prove emerse nel dbattimento.

Nel caso di specie può affermarsi, con certezza, che le prove dimostrano che gli attuali imputati rispondono a titolo di responsabilità colpevole anche con riferimento alle altre due concause – terremoto e vizi originari degli edifici crollati. Per rispetto del Giudice, e per non abusare troppo della sua pazienza, non pare necessario passarle ancora una volta in rassegna.

IINABRUZZO.COM

e) le reciproche interferenze tra la scossa di terremoto del 6 aprile 2009 ore 3,32 e l'intrinseca vulnerabilità degli edifici indicati nel capo di imputazione. Le accelerazioni.

A ulteriore dimostrazione dell'infondatezza della tesi secondo cui il terremoto del 6 aprile 2009 ore 3,32 sia stato un fatto anomalo, eccezionale o imprevedibile la consuleza del prof. Decanini *"Relazione generale sulle caratteristiche del terremoto del 6 aprile 2009 e sulla sismicità dell'area aquilana"* e i chiarimenti offerti da Liberatore Domenico, professore di Ingegneria sismica presso l'Università La Sapienza di Roma, suo collaboratore, sentito all'udienza del 15.02.2012, offrivano ulteriori elementi di valutazione, concernenti, in particolare, l'analisi delle accelerazioni della scossa del 6 aprile in relazione alla normativa tecnica sulla costruzione degli edifici e ai danni dagli stessi riportati.

Sulla base di quanto evidenziato:

- nella relazione del prof. Decanini;
- nel verbale di trascrizione di testiminoanza del prof. Liberatore;
- nelle relazioni dei consulenti del P.M. prof. Benedettini e prof. Salvatori sulle cause del crollo degli edifici;
- nel verbale di trascrizione di testiminoanza del prof. Salvatori all'udienza del 13.01.2012;
- nelle perizie della prof.ssa Mulas, del prof. Morassi e del prof. Castellano sulle cause del crollo della Casa dello Studente e dell'edificio di Via XX Settembre n.79,

possono formularsi le seguenti considerazioni:

la magnitudo di un terremoto può essere considerata una misura dell'energia sismica liberata. La magnitudo di un terremoto è stata definita inizialmente da Richter, lo scienziato che per primo introduceva tale concetto, come Magnitudo locale M_L. Più recentemente è stata introdotta la Magnitudo momento M_W che si basa sulla determinazione del momento sismico ovvero il prodotto tra la superficie di rottura e lo spostamento medio delle superfici di faglia. La Magnitudo momento è un

INABRUZZO.COM

valore più preciso o meglio più rappresentativo della potenza di un terremoto. La magnitudo della scossa di terremoto del 6 aprile 2009 ore 3,32 è stata di M_W = 6.3, di M_L = 5.8.

La Magnitudo non è sufficiente per definire il potenziale distruttivo dello scuotimento provocato da un terremoto perché, in tal senso, altri valori fondamentali sono l'accelerazione, la velocità, lo spostamento del suolo, la durata della fase forte dello scuotimento, il contenuto in frequenza, la sequenza dei cicli di accelerazione. L'accelerazione è la variazione, nell'unità di tempo, della velocità del suolo; la velocità del suolo è la variazione nell'unità di tempo dello spostamento del suolo; lo spostamento del suolo è determinato dalla vibrazione derivante dall'onda sismica. La frequenza indica il numero di oscillazioni nell'unità di tempo e il contenuto in frequenza indica quali sono le frequenze prevalenti del moto. Con g si indica l'accelerazione della gravità terrestre ovvero la misura di quanto i corpi siano attratti verso il centro della terra. La valutazione del potenziale distruttivo dello scuotimento deve essere associata anche alla durata del movimento del suolo e al suo contenuto in frequenza perché spesso ad accelerazioni molto alte, ma di brevissima durata, si accompagnano danni minori rispetto a quelli causati da accelerazioni più basse ma più prolungate. Il fattore tempo risulta quindi di grande importanza per il potenziale distruttivo.

La normativa italiana prescrive particolari accorgimenti per le costruzioni in zona sismica. Nel tempo si sono succedute numerose fonti normative. Tali riferimento sono contenuti a pag. 18 della relazione del prof. Decanin e sono:

- il Regio Decreto n.2105 del 22.11.1937 concernente "Norme tecniche di edilizia con particolari prescrizioni per le località colpite da terremoti" e " Norme tecniche di buona costruzione per tutti i Comuni anche non colpiti da terremoti". Nel citato Regio Decreto i Comuni italiani in zona sismica venivano suddivisi tra Comuni di I^ categoria e II^ categoria, classificati a seconda del grado di pericolosità sismica;
- la Legge n.1684 del 25.11.1962 relativa a "Provvedimenti per l'edilizia con

particolari prescrizioni per le zone sismiche" contenente sia disposizioni generali applicabili a tutti i Comuni del territorio nazionale sia specifiche norme per le zone sismiche di I^ categoria e II^ categoria, con l'ulteriore suddivisione tra norme per "edilizia ordinaria" (abitazioni, scuole, uffici pubblici) e norme per "edilizia speciale" (costruzioni caratterizzate da prevalente sviluppo verticale, viadotti, ponti);

- la Legge n.64 del 02.02.1974, recepita dal Testo Unico dell'edilizia D.P.R. n.380/2001, modificata e integrata da numerosi Decreti e Circolari ministeriali; uno di questi Decreti è di particolare interesse ovvero quello del Ministero dei Lavori Pubblici del 16.01.1996, relativo alle norme tecniche per la costruzione in zone sismiche;
- l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 2003, la n.3431 del 2005 e le Norme Tecniche per le costruzioni del 2008 che completano il quadro normativo in vigore al 6 aprile 2009.

La città dell'Aquila è stata da sempre ricompresa in zona sismica di II^ Categoria, zona a sismicità media, per la quale le fonti normative successive a quella del 1937 prevedevano una accelerazione massima del terreno riconducibile a 0,25g. La normativa richiamata fa riferimento alle accelerazioni del suolo e non alla Magnitudo perché la magnitudo esprime l'energia liberata in termini complessivi ed è un valore unico di un evento sismico, mentre l'accelerazione al suolo è un valore variabile e misurabile nello spazio, è un fattore di scala correlabile alle forze sismiche che agiscono sulle costruzioni delle quali tener conto in fase di progettazione.

Per misurare le accelerazioni nelle zone sismiche sono state dislocate oramai da anni, a cura della Protezione Civile Nazionale – R.A.N. Rete Accelerometrcica Nazionale e anche dell'I.N.G.V., numerose stazioni accelerometriche. Quelle dislocate nella città di L'Aquila sono indicate con le seguenti sigle: AQM, AQK, AQU, AQV, AQG, AQA.

A detta del prof. Decanini e dei consulenti del P.M. particolarmente indicative sono risultate le registrazioni delle stazioni AQK e AQU per i seguenti motivi: tali stazioni

di registrazione sono collocate AQK in zona Collemaggio, AQU in zona Castello Spagnolo, ovvero in zone molto vicine ai quartieri della Villa Comunale e di Via XX Settembre dove si sono concentrati i crolli delle palazzine in cemento armato da cui è derivato il maggior numero di vittime. Tanto più una stazione accelerometrica è posizionata in prossimità del luogo oggetto di indagine tanto più i risultati saranno attendibili. Inoltre le stazioni AQK e AQU sono situate su un suolo di categoria "B", come lo definiva il geologo Alessandro Lorè, che caratterizza, nella sua generalità, il centro storico dell'Aquila. Mentre le altre tre stazioni AQA, AQV, AQG sono posizionate nella valle del fiume Aterno, caratterizzata, com'è noto, da depositi alluvionali.

In ogni caso i picchi di accelerazione strumentali (Peak Ground Acceleration P.G.A.) registrati da tutte le stazioni accelorometriche sono i seguenti:

Stazione	PGA
	G
AQK-EW	0.342
AQK-NS	0.340
AQG-EW	0.416
AQG-NS	0.434
AQA-EW	0.394
AQA-NS	0.451
AQV-EW	0.626
AQV-NS	0.598
AQU-EW	0.263
AQU-NS	0.316

Ai fini della determinazione dell'intensità e del potenziale distruttivo di un terremoto è però inadeguato considerare i soli picchi di accelerazione strumentale come unico parametro di riferimento. In altri termini è operazione non corretta raffrontare il picco di accelerazione strumentale con il valore di accelerazione al suolo considerato dalla normativa sismica (come detto 0,25 g nelle zone di II^ categoria) e concludere che il terremoto del 06.04.2009 è stato un evento del tutto inaspettato e del tutto fuori scala rispetto a quelli che erano i parametri normativi. Il picco di accelerazione è di per sé poco significativo perché è ormai ben noto, come afferma chiaramente anche la prof.ssa Mulas nella perizia circa le cause del crollo della Casa dello Studente, che i valori di accelerazione indicati dalla normativa siano *valori efficaci*: ovvero essi

INABRUZZO.COM

non derivano da una semplice lettura strumentale bensì da più articolati studi di pericolosità sismica. Infatti il valore di P.G.A. normativo (riconducibile, come detto nel periodo successivo alla Legge del 1962, a 0,25 g) è ottenuto trattando probabilisticamente sia le informazioni disponibili sulla sismicità osservata nelle diverse zone sismogenetiche sia la propagazione delle onde sismiche. Quindi il valore di PGA indicato dalla normativa deriva da elaborati processi di analisi e non da valori puramente strumentali dei segnali accelerometrici. Il PGA normativo non è un valore strumentale, ma deriva da una analisi probabilistica della pericolosità.

Per tali motivi il dato che meglio qualifica l'accelarazione del teremoto del 6 aprile è l'E.P.A. (Effective Peak Acceleration) ovvero l'accelerazione efficace di picco: essa è una sorta di valore medio dei valori spettrali di accelerazione.
I valori dell'E.P.A. registrati in data 6 aprile 2009 alle ore 3,32 sono:

Stazione	EPA
	G
AQV-EW	0.471
AQV-NS	0.502
AQG-EW	0.316
AQG-NS	0.309
AQA-EW	0.254
AQA-NS	0.384
AQK-EW	0.220
AQK-NS	0.245
AQU-EW	0.209
AQU-NS	0.156

come riportata a pagina 16 della relazione del prof. Decanini.

C'è dunque una sostanziale corrispondenza tra il valore medio dell'E.P.A. e i parametri normativi in vigore per la zona dell'Aquila nel periodo in cui furono edificate le palazzine crollate.

Considerando i valori medi dell'E.P.A. per le due sole stazioni AQK e AQU, esso è 0.208 g , inferiore del 17% a quello previsto dalla normativa per le zone di II^ categoria.

INABRUZZO.COM

Considerando le registrazioni di tutte le stazioni (AQV, AQG, AQA, AQK, AQU), il valore medio dell'EPA è 0.307 g, del 23% superiore al valore di normativa.

Nell'analisi complessiva c'è un aspetto che non deve essere trascurato. Non si deve dimenticare che i procedimenti e le strumentazioni con cui si perviene alla registrazione delle accelerazioni sono frutto di modelli matematici certamente utili per interpretare fenomeni naturali di immensa portata, complessi e in parte ancora sconosciuti come i terremoti. Però nell'analisi del potenziale distruttivo di un terremoto, accanto agli aspetti scientifici e matematici, che tendono a ricondurre la realtà all'interno di schemi interpretativi di natura essenzialmente quantitativa e astratta, vanno necessariamente considerati anche aspetti più tipicamente fenomenici. Nel terremoto dell'Aquila essi sono rappresentati dalla considerazione che, come specificamente indicato nella relazione del prof. Decanini e nelle consulenze sui crolli, meno dell'1% degli edifici in cemento armato sono crollati e che in tale ridottissima percentuale di edifici crollati si è concentrata la gran parte dei decessi.

Attarverso la semplice osservazione del patrimonio edilizio circostante agli edifici crollati, come esso si desume dalle fotografie che formano parte integrante delle relazioni sui crolli dei singoli edifici, si rileva come esso sia costituito da edifici per lo più paragonabili per età, per materiali utilizzati e per conformazione agli edifici crollati; e come tali edifici circostanti a quelli crollati, pur danneggiati, anche talvolta in maniera seria, siano però ancora in piedi; e come la notte del 6 aprile siano stati in grado di assolvere alla primaria esigenza di salvaguardare la vita dei loro residenti. Tale elemento, empirico e di immediata percezione, unitamente alle altre considerazioni sopra svolte, consente di poter affermare che la causa dei crolli debba essere ricercata nella vulnerabilità dei singoli edifici crollati e non nella particolare severità dell'evento sismico.

In altri termini, se si volesse ravvisare nella particolare forza del terremoto e degli scuotimenti del suolo l'unica causa dei crolli sarebbe inspiegabile come siano crollati solo alcuni edifici e come, invece, gli edifici immediatamente circostanti siano ancora

IN ABRUZZO.COM

in piedi: trattandosi come detto di edifici simili, tutti vicini tra loro, paragonabili per epoca costruttiva, materiali utilizzati, conformazione, terreno di fondazione ed essendo stati tutti investiti allo stesso modo dal terremoto sarebbero dovuti crollare tutti; o se non tutti si sarebbe dovuta registrare una percentuale di crolli sicuramente più elevata. In realtà i crolli, avvenuti quasi a *"macchia di leopardo"*, sono più fondatamente riconducibili ai difetti progettuali, alle carenze costruttive, agli errati interventi di manutenzione o modifica, che le consulenze tecniche hanno posto in luce piuttosto che a considerazioni sui picchi di accelerazione.

Dall'istruttoria dibattimentale emerge, dunque, che:

- i valori strumentali delle accelerazioni di picco (P.G.A. - Peak Ground Acceleration) della scossa del 6 aprile 2009 sono ricompresi tra 0.626g e 0,263g;
- i valori efficaci delle accelerazioni di picco (E.P.A. - Effective Peak Acceleration) sono ricompresi tra 0,208g e 0,307g;
- le accelerazioni di picco previsti dalla normativa vigente all'epoca in cui furono costruiti gli edifici in cemento armato indicati nell'imputazione si collocano tra 0,18g (per gli edifici costruiti tra il 1937 e il 1962, vigente il R.D. n.2105/1937) e 0,25g (per gli edifici costruiti tra il 1962 e il 1974, vigente la Legge n.1684/1962).

E' innegabile, quindi, che i valori strumentali (cioè i valori registrati dalle cinque stazione accelerometriche dell'Aquila denominate AQV, AQG, AQA, AQK, AQU) delle accelerazioni di picco siano stati superiori ai valori di accelerazione previsti dalla normativa vigente all'epoca delle costruzioni; così com'è vero, d'altra parte, che i valori efficaci delle accelerazioni medesime siano stati prossimi ai valori di accelerazione previsti dalla normativa in questione.

Non sarebbe né scientificamente sufficiente né logicamente soddisfacente né giuridicamente accettabile perché non aderente ai dati della realtà, affermare che gli edifici citati nel capo di imputazione siano crollati perché essendo stati progettati e

IN ABRUZZO.COM

costruiti per resistere a forze sismiche di accelerazione pari a 0,18g o a 0,25g, a seconda della normativa vigente all'epoca di progettazione e costruzione, si siano trovati a fronteggiare, il 6 aprile 2009, una scossa di terremoto cha faceva registrare valori strumentali di picco ben superiori; con la conclusione, per ritornare al tema di questa memoria, che gli imputati debbano andare esenti da colpa perché il terremoto del 6 aprile 2009 è stato un accadimento eccezionale e atipico avendo fatto registrare accelerazioni strumentali superiori ai valori della normativa sulle costruzioni.

Se si volesse restare sul terreno dei numeri, a tale affermazione potrebbe replicarsi evidenziando come, invece, i valori delle accelerazioni efficaci di picco (E.P.A.) siano prossimi ai valori della normativa vigente, almeno riguardo agli edifici in cemento armato costruiti dopo il 1962; e come, pertanto, essi rientrino nelle prescrizioni normative.

Ma non è questa la risposta che qui si vuol dare: quello numerico non è il giusto terreno di confronto.
Se si volessero spiegare i crolli con i dati numerici delle accelerazioni strumentali di picco sarebbe dovuta crollare, anzi si sarebbe dovuta sbriciolare, come si sono sbriciolati i dodici edifici citati nel capo di imputazione, l'intera città dell'Aquila.

Invece così non è stato.

L'osservazione diretta del patrimonio edilizio circostante ai (pochi) edifici crollati evidenzia che i (moltissimi) edifici viciniori, anche se danneggiati, sono ancora in piedi; e in essi non venivano registrate vittime.
Se, dunque, si volessero spiegare i crolli in base alla violenza della scossa di terremoto del 6 aprile 2009 o in base alle accelerazioni al suolo non si capirebbe perché un numero percentualmente assai ridotto di edifici crollava, meno dell'1% del totale degli edifici in cemento armato dell'Aquila, per di più secondo una distribuzione spaziale casuale, mentre altri edifici, la maggioranza, e in particolare quelli immediatamente prossimi a quelli oggetto di crollo, rimanevano in piedi.

INABRUZZO.COM

Come osservano i consulenti tecnici, trattandosi di edifici tra loro simili, vicini l'uno all'altro, assimilabili per epoca costruttiva, materiali utilizzati, conformazione, terreno di fondazione, che tutti pativano la scossa del 6 aprile, sarebbero dovuti crollare tutti; o se non tutti, tenendo conto dell'elevato indice edificatorio e di urbanizzazione, si sarebbe dovuta registrare una percentuale di crolli sicuramente più elevata.

In realtà il discrimine tra edifici crollati e edifici rimasti in piedi non è rappresentato dalla severità del terremoto e dai picchi di accelerazione, bensì dai vizi progettuali, dalle carenze costruttive, dagli errati interventi di manutenzione che, come evidenziato nelle singole consulenze tecniche, caratterizzavano in negativo gli edifici crollati. Ciò è reso ancora più evidente dalla lettura della perizia della prof.ssa Mulas relativa alla Casa dello Studente che evidenziava come sia crollata solo l'ala nord del predetto edificio, ovvero proprio la porzione affetta da originari vizi di progettazione che non si riscontravano nelle altre due ali, sud e ovest, rimaste intatte.

A ulteriore dimostrazione dell'assoluta insufficienza del dato numerico sui valori strumentali del picco di accelerazione quale strumento di interpretazione dei fatti milita un'altra rilevante constatazione: nelle zone della città più vicine alle tre stazioni accelerometriche AQA, AQV, AQG, poste tutte in zona Coppito a ridosso della scuola sottufficiali della Guardia di Finanza, che fornivano i valori strumentali di accelerazione più elevati, gli edifici subivano danni molto limitati, con assenza di vittime; invece, nelle zone della città più vicine alle stazioni AQK e AQU, poste in zona Collemaggio e in zona Castello Spagnolo, contigue o comunque molto vicine agli edifici crollati indicati nel capo di imputazione, che fornivano i valori strumentali di accelerazione (E.P.A. e P.G.A.) più bassi, si registravano i danni maggiori con un'alta concentrazione di vittime.

I dati di tipo numerico, relativi alle misurazioni strumentali sono, dunque, indici che devono essere correlati a tutti gli altri dati disponibili secondo principi di interpretazione logica e di ragionevolezza.

ILABRUZZO.COM

Proprio il principio di ragionevolezza e il principio della comparazione logica dei dati probatori disponibili hanno guidato la Suprema Corte e i giudici di merito nell'analisi giuridica di eventi che richiamano tragicamente quello qui in trattazione, ovvero la morte di 137 persone nell'alluvione di Sarno del 5 maggio 1998 (Cass. Pen. Sez. IV n. 16761 del 3 maggio 2010, più volte citata nel corso di questa memoria) e la morte di 28 persone nel crollo di un'ala della scuola Jovine di San Giuliano di Puglia per una scossa di terremoto di magnitudo 5.4 in data 31 ottobre 2002.

A tal proposito non può qui non trascriversi un breve passaggio - pagina 326 della parte motiva - della sentenza n.50/2009 della Corte d'Appello di Campobasso, confermata con sentenza Cass. Pen. Sez. IV n. 173 del 27 gennaio 2010, particolarmente efficace e particolarmente appropriato per quanto si è sin qui sostenuto:

> "Il nesso di causalità risultava dunque del tutto evidente in quanto, eliminando mentalmente quei gravi difetti strutturali (e, ovviamente, le condotte commissive ed omissive che li avevano generati), l'evento non si sarebbe verificato (o comunque, a tutto voler concedere, non si sarebbe verificato per come invece *hic et nunc* verificatosi) e cioè la scuola non sarebbe crollata, così come non è crollato nessuno degli altri edifici (a parte quegli altri due già gravemente ammalorati), così come non è crollato il resto del paese (né, sia qui detto per inciso, si è avuta notizia di crolli totali in nessuno degli altri paese colpiti da quello stesso sisma).
> La risposta era nei fatti, era già in concreto nel processo ed era facile facile. Sarebbe bastato applicare la logica al materiale probatorio già presente in atti. Il discorso si sarebbe potuto chiudere qui.
>
> Ed invece, il Primo Giudice è andato alla ricerca dell'ausilio della scienza in questioni cui non competeva alla scienza (o, per lo meno, ad un'astrazione di tipo scientifico) dare una risposta".

INABRUZZO.COM

15.LA COOPERAZIONE NEL DELITTO COLPOSO

Non può non rilevarsi come la vicenda in esame costituisca un'ipotesi paradigmatica di applicazione dell'art.113 c.p., poiché, per tutto quanto sopra detto, nei delitti colposi in contestazione (omicidio colposo plurimo e lesioni colpose), l'evento lesivo (morte e diminuzione dell'integrità fisica) è stato senza dubbio cagionato dalla cooperazione di tutti gli imputati.

Come insegna la Suprema Corte *"per potersi ravvisare l'ipotesi della cooperazione nel delitto colposo, occorre un legame di tipo psicologico tra le diverse condotte, sostanziatesi nella consapevolezza di operare con altri, che implica per l'agente il dovere di agire tenendo conto del ruolo e della condotta altrui"*. (Cass. Pen. Sezione IV, sentenza 2 dicembre 2008 – 16 gennaio 2009 n. 1786).

Ricorre, dunque, l'ipotesi della cooperazione nel delitto colposo, laddove la condotta di ciascun concorrente si caratterizzi per la violazione di una regola di condotta a contenuto cautelare e per la presenza di un legame di natura psicologica con le condotte degli altri concorrenti, nel senso che ciascun concorrente possa dirsi consapevole della convergenza della propria condotta con le condotte altrui. Con il temperamento, teso a evitare un'eccessiva dilatazione dell'area della responsabilità, che, affinché le singole condotte atipiche abbiano rilievo penale, è necessario che la cooperazione di più soggetti, tale da imporre a ciascuno un giudizio di congruità sulla condotta degli altri soggetti coinvolti nel medesimo contesto, sia voluta dalla legge o che essa sia imposta da esigenze organizzative connesse alla specifica attività svolta e connesse alla gestione di un determinato tipo di rischio (com'è noto il caso che più spesso ricorre è quello dell'attività medica d'*equipe*) o che essa sia determinata da situazioni contingenti, oggettivamente definite e pienamente condivise da tutti i compartecipi dal punto di vista psicologico (ad esempio, incidente stradale derivante dall'aver più persone organizzato e preso parte a una corsa d'auto clandestina, con morte di uno dei partecipanti o di soggetto estraneo).
In altri termini sono tre gli elementi che, a giudizio della Cassazione, caratterizzano la cooperazione colposa:

INABRUZZO.COM

- la presenza di più soggetti e la consapevolezza in capo a ciascun soggetto di agire insieme agli altri nella medesima direzione, contribuendo così a cagionare l'evento non voluto;
- la violazione della regola cautelare;
- *"il dovere di agire tenendo conto del ruolo e della condotta altrui".*

Il terzo elemento, costituito appunto dal *"dovere di agire tenendo conto del ruolo e della condotta altrui"*, indica la necessità di assolvere al proprio compito preoccupandosi, al contempo, anche della adeguatezza e della congruità della condotta degli altri soggetti agenti, ma solo se il concorso integrato delle condotte di più persone sia imposto dalla legge o derivi da esigenze specifiche che richiedono, per essere affrontate al meglio, l'adozione di particolari forme organizzative o sia imposto da situazione particolari e contingenti.

Dunque, affinché ognuno, nel suo agire, debba tener conto anche dell'agire altrui, è necessaria la sussistenza di una particolare forma organizzativa tra i diversi soggetti agenti che sia voluta dalla legge o che derivi dalla specifica attività svolta connessa alla gestione di un determinato tipo di rischio (attività medica d'*equipe*) o che sia originata da una situazione contingente oggettivamente definita e psicologicamente condivisa (corsa automobilistica clandestina).

La condotta contestata agli imputati corrisponde a tutti i canoni esposti.

Tutti gli imputati, componenti della Commissione Grandi Rischi, erano chiamati per legge a interagire tra di loro per scopi, definiti a livello normativo, di previsione e prevenzione del rischio; tutti erano consapevoli delle ragioni della riunione e dei motivi della presenza alla riunione dei rappresentanti delle istituzioni locali; ognuno era consapevole del rilievo dei propri giudizi e dei giudizi espressi dagli altri membri e di come essi erano stati riportati nel verbale da tutti firmato; su tutti gravavano i doveri di chiara, corretta e completa informazione; nessuno durante la discussione aveva espresso dissensi o manifestato opinioni di segno contrario rispetto a quelle altrui; nessuno dei membri della Commissione nelle ore e nei giorni successivi alla

riunione del 31 marzo 2009 aveva manifestato smentite, prese di distanza, precisazioni, dissensi o comunque qualsivoglia reazione di segno contrario alle parole consegnate alla stampa da DE BERNARDINIS Bernardo, BARBERI Franco, dal sindaco Cialente, dall'Assessore Stati, pur essendo state queste dichiarazioni ampiamente riportate, con grande risalto, per giorni, da giornali, televisioni e siti internet; in tal modo, tutti in cooperazione colposa tra loro, contribuivano, singolarmente e collegialmente, in modo concreto e rilevante, a modellare i comportamenti di fronte alle ripetute scosse di terremoto, a modificare le abitudini, a indurre le persone decedute a restare in casa, nella notte del 6 aprile, nonostante le due scosse premonitrici, fino alla scossa delle 3,32.

E' proprio per le ragioni dette che a:

Massimo Cialente Sindaco dell'Aquila;
Daniela Stati Assessore alla Protezione Civile della Regione Abruzzo;
Altero Leone dirigente responsabile della Protezione Civile della Regione Abruzzo;

altri **rappresentanti della Prefettura dell'Aquila, del Dipartimento della Protezione Civile e della Regione**, identificati grazie alla testimonianza di Salvatori Lorella, in:

Ing. Carlo Visca, Servizio Protezione Civile Regione Abruzzo;
dott. Marinello Mastrogiuseppe, Assessorato Protezione Civile Regione Abruzzo;
Dott.ssa Lorella Salvatori, Ufficio gestione Emergenze – DPC;
Ing. Antonio Lucantoni, Ufficio Sismico DPC;
Dott. Attilio D'Annibale, Servizio Comunicazioni DPC;
Dott. Roberto Riga, Assessore alla Protezione Civile del Comune di L'Aquila;
Vice Prefetto Aggiunto Gianluca Braga, Prefettura di L'Aquila;
Vice Prefetto Aggiunto Graziella Patrizi, Prefettura di L'Aquila;
Vice Prefetto Aggiunto Rinaldo Pezzoli, Prefettura di L'Aquila.

i quali tutti, il 31.03.2009, unitamente agli odierni imputati, avevano concorso a

comporre la Commissione Grandi Rischi ai sensi dell'art. 3 commi 2, 3, 5, 6 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 23582 del 03 aprile 2006, non sembrano potersi muovere rimproveri rilevanti ai sensi degli artt.113, 589, 590 c.p..
Le predette persone, che pure avevano concorso alla regolare composizione della Commissione alla riunione del 31.03.2009, non avevano alcuna specifica competenza tecnica; erano stati ammessi in rappresentanza delle istituzioni locali quali *"autorità competenti in materia di protezione civile"*. Essi guidati dagli imputati, nella qualità loro contestata, ne avevano raccolto semplicemente i giudizi, divulgandoli poi, in sede di conferenza stampa, con le medesime parole udite nel corso della riunione.

16. RICHIESTE DI CONDANNA

I sottoscritti Pubblici Ministeri chiedono la condanna di **BARBERI Franco**, **DE BERNARDINIS Bernardo**, **BOSCHI Enzo**, **SELVAGGI Giulio**, **CALVI Gian Michele**, **EVA Claudio**, **DOLCE Mauro**, alla pena di anni 4 di reclusione per ciascuno con riferimento ai reati di artt. 113, 589 e 590 c.p. per la morte di:

Alloggia Silvana, **Berardini Giovanna**, **Bonanni Anna Berardina**, **Carosi Claudia**, **Ciancarella Elvezia**, **Cicchetti Adalgisa**, **Cinque Davide**, **Cinque Matteo**, **Cora Alessandra**, **Cora Antonella**, **Fioravanti Claudio**, **Germinelli Chiara Pia**, **Germinelli Giuseppina**, **Germinelli Micaela**, **Germinelli Rosa**, **Giugno Francesco**, **Giugno Luigi**, **Hussein Hamade**, **Ianni Franca**, **Liberati Vezio**, **Massimino Patrizia**, **Parisse Domenico**, **Parisse Maria Paola**, **Placentino Ilaria**, **Rambaldi Ilaria**, **Russo Annamaria**, **Spaziani Claudia**, **Tomei Paola**, **Visione Daniela**, **Vittorini Fabrizia**,

e per le lesioni di:

Di Bernardo Cinzia, **Fulcheri Ana Paola**, **Shahin Hisham**, **Cacioppo Stefania**

IN ABRUZZO.COM

Chiedono l'assoluzione di **BARBERI Franco**, **DE BERNARDINIS Bernardo**, **BOSCHI Enzo**, **SELVAGGI Giulio**, **CALVI Gian Michele**, **EVA Claudio**, **DOLCE Mauro**, imputati con riferimento ai reati di artt. 113, 589 e 590 c.p. per la morte di:

Colaianni Ada Emma, **Di Marco Stefania**, **Di Marco Paolo**, **Giallonardo Aurelio**, **Vasarelli Giuseppina**, **Di Pasquale Alessio**, **Di Simone Alessio**,

e per le lesioni di

Lauri Piergiorgio.

L'Aquila, 25 settembre 2012

Il Sost. Procuratore della Repubblica
- dott.ssa Roberta D'Avolio -

Il Sost. Procuratore della Repubblica
- dott. Fabio Picuti -

INABRUZZO.COM